Antonius Busca Delin. *Agnellus Scul.*

IL RITRATTO DI MILANO,

DIUISO IN TRE LIBRI,

COLORITO

DA CARLO TORRE,

Canonico dell' Insigne Basilica degli Appostoli, e Collegiata di San Nazaro.

Nel quale vengono descritte tutte le Antichità, e Modernità, che vedevansi, e che si vedono nella Città di Milano, sì di sontuose Fabbriche, quanto di Pittura, e di Scultura.

Con varie Narrazioni Istoriche appartenenti a' Gesti di Principi, Duchi, e Cittadini.

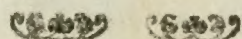
EDIZIONE SECONDA

Ammendata in più luoghi, ed' accresciuta.

DEDICATO

ALL' EMIN.^{MO}, E REU.^{MO} SIG.^{R}

BENEDETTO ERBA ODESCALCO

DELLA S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MILANO, SIGNORE DELLA UAL SOLDA &c.

IN MILANO, Per gl' Agnelli Scult. & Stamp.

M.DCC.XIV. CON PRIUILEGIO.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

IO conſacro a U. EM.ZA il RITRATTO DI MILANO, cioè a dire di quella Metropoli, de cui Cittadini U. EM.ZA è non meno eſemplare, che Paſtore, anzi Padre. Uedrà in eſſo delineate in iſcorcio molte glorie sì antiche come moderne, mà molto maggiori ne accreſce U. EM.ZA a queſta Patria con sì gran pietà, virtù, e viril prudenza, tanto più ammirabili, quanto in età sì freſca poſſano rendere U. EM.ZA una nobile idea di più ſaggio governo, eziandio alla più provetta Uirtù. Se rappreſentanſi quì così in immagine, cioè a dire al primo ſguardo, què pregi di Milano, i quali

dalla più attenta rifleſſione de più intendenti eſigono quella ſtima, che la fà confeſſare quella SECONDA ROMA, quale la fecero conoſcere anche i più antichi, e celebri Storici; così U. EM.ZA racchiude in ſe le più riguardevoli prerogative de coſpicui Eroi, ſuoi Maggiori. L'antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia di U. EM.ZA fin dall'anno 1153. ebbe la confermazione di molti Privilegi da Federico I. Jmperadore, fra quali quello di portar l'Aquila Jmperiale, dominio di Caſtelli, la dignità di Baroni del Sacro Romano Jmpero. Nel 1162. è annoverata frà le più Nobili Famiglie, che parziali al mentovato Jmperadore il dominio di Milano conſervarono. Or sì come queſto Libro accenna ſolo, non deſcrive minutamente ogni pregio di Milano; così non può queſta ſola carta eſprimere tanti glorioſi Eroi dell'inclito Caſato di U. EM.ZA: Gli ENRICI Conſiglieri preſſo de Uicarj Jmperiali, i ROLANDI impiegati nel governo della Republica, gli OTTORINI Amminiſtratori degli Oſpitali, i GIACOMI Decurioni, che per la Patria deſtinarono Nunzi al Sommo Pontefice Benedetto Nono; i BONOLI Avvocati Generali per la medeſima, i GIOUANNOLI frà più Nobili della Corte del Principe Barnabò Uiſconti; i GULIELMI e MONACHINI Decurioni, che per la ſteſſa deputarono Procuratori a preſtare il giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo Uiſconti Uicario Jmperiale, indi primo Duca di Milano, ed al Principe Gio. Maria di lui Primogenito. I GIOACHIMI Decurioni, e deputati dal Principe trà più inſigni Cittadini a rivedere i libri de Cenſi, ed a ſindicare i Miniſtri della Ducal Corte. Taccio un PIETRO altro Decurion di Milano; un GIOUANNI Podeſtà, e Governator di Morbegno in Valtellina; un AMBROGIO MARIA Ambaſciadore all'Jmperador Carlo Quinto in Bologna; un BENEDETTO Jnquiſitor Generale in Mantova,

tova, indi pijssimo Uescovo di Casale : un DONATO, già Proavo del Tritavo di U. EM.ZA, nell'anno 1408. mandato dal Duca Giovan Maria Uisconti Ambasciadore in Alemagna per trattar gravi affari, poi eletto Decurion di Milano in tempo, che a modo di Republica governavasi : FILIPPO suo figlivolo, ed Avo del Tritavo, nell'anno 1470. trà più nobili Patrizj di Milano, che a nome de Cittadini di Porta Uercellina il giuramento di fedeltà al Primogenito del Duca Galeazzo Maria Sforza prestarono : un NICOLO', Padre del Tritavo, nell'anno 1476. descritto trà Nobili, e Savj di Provisione della Città di Como, dove fù ancora Decurione, come lo fù AGOSTINO, Tritavo di U. EM.ZA, Castellano del Castello di Torre Rotonda, e Governatore della Città di Como : PIETRO, Atavo, parimente Decurione, ed invitto Capitano d' Jnfanteria sotto del Generale Gio. Giacomo de Medici Marchese di Marignano : ANTONIO MARIA, Abavo, altresì Decurione : GIROLAMO, Proavo, anch'egli frà Decurioni, a nome de quali nell'anno 1621. prestò in Milano, sua antica Patria, il giuramento della continuazione di fedeltà a Filippo Quarto Rè delle Spagne, nelle mani del Duca di Feria allora Governatore di questo Stato : ALESSANDRO, Avo di U. EM.ZA, che al Decurionato aggiunse l'ornamento d'ogni più amena letteratura, ebbe in moglie Donna Lucrezia Odescalchi figlia del Decurione Don Livio, e Sorella del Grande, e Santissimo Pontefice INNOCENZO XI. (promosso al Papato nell'anno 1676. a 21. di Settembre), ebbe in prole DON ANTONIO MARIA, gran Padre di U. EM.ZA, che fù l'Ecc.mo Marchese Senatore, e Regente Erba Odescalco, caro a Dio, caro al Rè, caro al Senato, ed al Pubblico. Tralascio le Famiglie cospicue, con cui sempre quella insigne di U. EM.ZA s'apparentò

cò feli-

cò felicissimi maritaggi, come in notizie ben distinte dimostra il Nobile, e Chiarissimo Avvocato, ed Jstorico, Dottore Giovanni Sitoni di Scozia *. Tralascio gl'insigni Collaterali di U. EM.ZA, e trà questi i viventi suoi fratelli, due de quali, come degnissimi Questori Regij, accrescono il lustro al loro Jllustrissimo Magistrato: e sono il Marchese Regio Feudatario DON ALESSANDRO MARIA già de SS. Dodeci di Prouisione di questa Metropoli, ed hora uno dell'Eccelso Consiglio Secreto di questo Stato, e DON GEROLAMO, che, prima d'esser Questore, onorò la Laurea legale col prenderla nella Regia Università di Pavia; un DON BALDASSARE Principe del Sacro Romano Jmpero, Duca di Bracciano, e di Cerri, &c.; un DON LVIGGI già intimo Paggio d'onore del nostro Monarca Regnante, ne cui seruigj gloriosamente morì; un DON JNNOCENZO Cavaliere d'ottime parti; l'Ecc.ma Marchesa DONNA CLAVDIA MARIA Sorella di U. EM.ZA, già moglie dell'Ecc.mo Marchese Don Pompeo Litta Grande di Spagna, ed ora dell'Ecc.mo Marchese Generale Don Annibale Uisconti, a cui è fratello Sua Ecc.za il Sig. Marchese Don Pirro Uisconti, Consigliere intimo di Stato per Sua Maestà Cesarea e Cattolica, e suo Gran Cancelliere in questo Dominio; se questo gran Cavaliere dà tanto lustro a questa Patria nel Politico, nulla meno glie lo dà U. EM.ZA nell'Ecclesiastico; Onde non mi resta, che, con tutta la venerazione ammirando glorie sì eccelse, profondamente inchinarmi.

Di U. EM.ZA

Umil.mo, Ossequios.mo, Oblig.mo Servo
Francesco Agnelli.

* *In Monumentis Familiæ Herbæ, & Vicecomitum impress. Mediol. an. 1714. apud M. A. Pandulphum Malatestam.*

LETTOR CORTESE.

O' FOREſTIERE , ò CITTADINO , che tu ſia , io ti ſuppongo ben affetto a queſta Metropoli : Se ſei FOREſTIERE tu ravviſerai , come in iſcorcio , in queſto RITRATTO , i pregi di queſta gran Città , che ſi fa oggetto alla tua nobile curioſità : Se ſei CITTADINO, vedrai in eſſo , come a primo ſguardo , ciò , che più attentamente avrai veduto nelle Storie di queſta noſtra Patria . In ogni modo tu hai nella viſta di queſto RITRATTO , delineato da dotto Autore, con che rendere erudito anche il piacere . Queſto è ſtato il mio fine nell' eſportelo di nuovo, anche più ripulito, al tuo ſguardo . Gradiſci l'affetto, e vivi felice .

XVII. Kalendas Octobris M.DCCXIV.

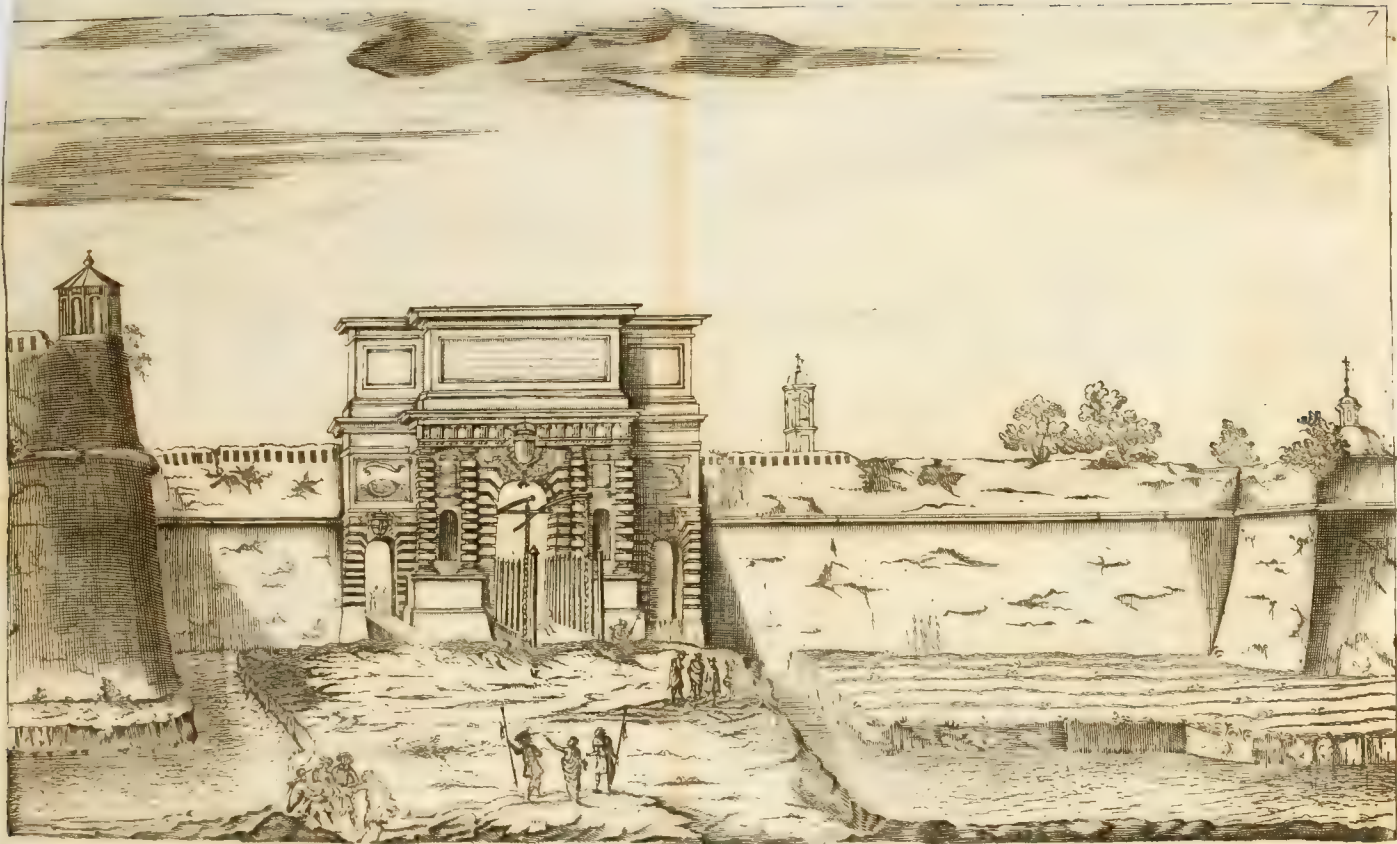
REIMPRIMATVR.

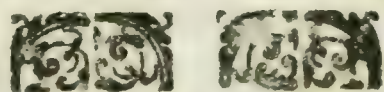
F. Ioseph Maria Ferrarini Sac. Theol. Magister, ac Commissarius S. Officij Mediolani.

Carolus Franciscus Curionus pro Eminentiss., & Reuerendiss. D. D. Card. Odescalcho Archiep.

Angelus Maria Maddius pro Excellentiss. Senatu.

PORTA ROMANA CON SVOI BASTIONI.

Ioseph Garauaglia Delin. *Agnellus ſul.*

DEL RITRATTO DI MILANO:

LIBRO PRIMO.

PORTA ROMANA.

COMPATISCIMI Cittadino Milanese, se per te io non iscriuo addesso, mà per chi à te se ne viene, curioso di vagheggiare della gran Città di Milano le fattezze. Voglio, auuegnache non sia mio affare il colorire, dar colori ad vn Ritratto, essendoui poco da pensare à pennello; quando che pretendessi di scriuere parte, non m' accontenterei, di restrignere tutte le marauiglie Milanesi in vna angustezza di semplice effigie, vorrei con altra penna più adattata al volo, dilatarmi trà vn' ampiezza di Tauola istorica, all' vso di Parasio, che in più maniere soura spaziosa tela colori le memorabili gesta, e le prodezze dei due Guerrieri Achille, ed Vlisse.

Il Ritratto, per esser' egli vn solo soggetto, occupa altresì angusto luogo, e chi và peregrinando, non deue sentirsi da peso alcuno aggrauato: le Istorie, come scrigni d'innumerabili azioni debbono ess'er lette con agio, non con disastri, vanno tenute ne' Gabinetti, non arrecate d'attorno tra le mani, ben-che sieno gioie, da portarsi in palma di mano. Chi sà, che vna volta non ti rattenga con vna di queste, ad ageuolarti le noiose ore dell'ozio; acconten-tati, che per poche giornate io me la passi con genti strane, e che à loro sola-mente colorisca di questa nostra Patria al viuo il semplice suo Ritratto.

A voi dunque oh Passeggeri, che volete in Milano far breue dimora, penso di renderui famigliari gli stupori, e mantenerui trà le labbra spesse volte repli-cato l'Epigramma di Marziale applicato à questa Città, tutto che egli fosse com-posto per l'Anfiteatro di Cesare, qual dice, *Barbara Piramidum sileant miracula Memphis*. Non mi rimprocciaste giammai, ch'io v'habbia inuitati, à vedere stupori in vn'angustezza di Ritratto, anche simili pitture sanno rendere estatico lo sguardo, se conseruano maniere non ordinarie, lo vi dica Zeusi, che pretendendo di formare co' suoi pennelli Giunone Lacinia à tutta perfezione, volle appensare la maggior parte delle Donne Agrigentine, per riportarne da esse loro la squisitezza delle membra, e rendere quella Dea plausibile ad ogni occhio.

Io mi vò persuadendo, che voi da Roma ne veniate; Eccoui adunque giunti alle mura di quella Porta, che Romana si chiama, e credete di vedere vna seconda Roma ancora, perche se Eleno Indouino predisse ad Enea, c' haurebbe eretta la Città di Roma, là vè trouata hauesse vna Scrofa di bianco pelo, porgendo il latte à trenta suoi piccioli parti, come canta Virgilio in questi Versi.

Virg. En. 3.

Cum tibi sollicito secreti ad fluminis Vndam
Littoris ingens inuenta sub Illicibus Sus,
Triginta capitum fœtus enixa iacebit,
Alba solum recubans, albi circum vbera nati,
Is locus Vrbis, requies ea certa laborum,

Così nell' innalzamento di Milano, e nell' assegnargli il nome, fù trouata vna simile Belua, mà lanosa, come è opinione d'alcuni Istorici, il cui sembiante osseruerete di marmo in vn secondo Arco, allorche giugnerete, à rauuisare il Pretorio, quasi à rimpetto alla Torre dell'Orologio sù di quella Piazza, che de' Mercanti diceſi.

Claudiano nelle nozze d'Onorio ne fece di questa Scrofa memoria, così dicendo.

Iam Ligurum terris spumanti pectore Triton
Appulerat, lassoque fretis extenderat Orbis,
Continuo sublime volans ad mænia Gallis,
Condita lanigeræ Suis ostentantia pellem
Peruenit, aduentu Veneris, spissata recedunt,
Nubila rarescunt puris aquilonibus hymbres.

Sidonio Apollinare descriuendo alcune plausibili Città, anch' egli disse così di Milano.

Et quæ lanigero de Sue nomen habet.

E San Dazio Arciuescouo lasciò tal ricordo alla Posterità.

Sus grande imposuit nomen distincta potenti.
Lanigera pellis, iampridem Mediolano.
Tergoris in medio, cui saltus nocte patebant.

Dissiui essere questa Città vna seconda Roma, sempre tale fù ella stimata, nè mi rendono menzoniere certi Versi incisi in Pietra di bianco marmo, che oggidì veggonsi sotto vn'Arco del lungo Ponte sopra il Tesino à Pauia colà fatti scolpire da Galeazzo Secondo Visconte Prencipe di Milano, gli quali per più secoli miraronsi in publico entro famosa parete in questa Porta Romana: così suonano, mentre da me furono letti più volte, ritrouandomi in que' Tesinesi Contorni.

Dic homo qui transis, dum Portæ limina tangis,
Roma secunda vale, Regni decus Imperiale,
Vrbs veneranda nimis, plenissima rebus opimis,
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla Potentes,
Tu bello Thebas, tu sensu vincis Athenas.

Dalla Scrofa adunque mezzo lanosa ritrouata vogliono gli citati Istorici, che questa Città prendesse il nome di Milano. Altri sono di parere, che l'acquistasse da vn Medo, & vn'Olano Guerrieri, da' quali ella soggiogata si vide:

vide: Altri perche fosse situata nel mezzo de' fiumi Eridano, Adda, e Tesino, quasi *in medio Amnium*. Plutarco hebbe à dire nella Vita di Marcello, chiamarsi Mirano, quasi ch' egli si fosse *Res miranda*, e perche adorauasi quiui la Dea Minerua dice Lorenzo d'Anania nella Cosmografia della sua Europa, che dissesi Milano, cioè Medel, Lanth, ch'altro non vuo'dire, che Paese di Minerua. Se desideraste più copiose informazioni, trattenendoui costì qualche giornata, potreste leggere Tito Liuio nella Deca prima al Quinto Libro, Strabone, Corio, Bossio, Merula, Tristan Calco, Andrea Alciati, Bugatti, Ripamonti, Morriggia, ed altri, che non gli vi nomino, per non istancarui, ed errando essi, meno dic'anch'io la verità.

Perdette però vna volta il nome di Milano all'alteriggia di Brenno Suezzese, che soggiogatala hauendo, volle fosse Alba chiamata, mà depressa la di costui temerità da Claudio Marcello Romano, fece, che le fosse restituito il nome primiero, anzi fù quegli, che dissela seconda Roma, cingendola di mura in altezza di sessanta, ed in ampiezza di ventiquattro piedi, innestando in quelle tante Torri, quanti sono i giorni dell' Anno, quindi le Sentinelle dell' vna poteuano vdire i discorsi delle sentinelle dell'altra, alla cui torreggiante veduta, la Città delle Torri diceuasi, e che tale ella si fosse, vditene l'approuagione da Donato Bossi antico Cronista di Milano, che così dice, parlando di Federico Barbarossa, quando atterrolla. *Ad cuius mænia diruenda, quæ altissima erant, trecentisque, ac decem Turribus immensi operis in circuitu munita*. Abbassate furono coteste poi l'Anno 1198. ritrouandosi la Città diuisa in quattro reggimenti, e ne fù l'origine Dordo Marcellino Capo de' Cittadini plebei, huomo di gran cuore, mà di più vasto ceruello, i cui cenni erano da tutti con ogni prontezza vbbiditi. Disposesi alla fine ella in sette Porte, ascriuendosi à caduna vn Pianeta, mà ridussesi all'auuenire in sei reali, non mancandone dell'altre, che si dicono Pusterle, ò Porticelle, e non Porte. Tutelare Deità fù Marte della Romana, della Ticinese Mercurio Venere della Vercellina, chiamata con tal nome, per aprire il passo à Vercelli, e tal Città così nomasi, per essere stata Cella di Venere, Gioue assisteua alla Giobbia, che s'è posta poi indisuso, alla Comasina toccò la Luna, alla Nuoua Saturno, ed il Sole all'Orientale.

Poli. lib. 1.

Don. Boss. An. 1160.

Fiam. Cap. 117.

Gli Simulacri loro veggeuansi eretti in publico soura sodi, e sontuosi piedestalli vicini à dette Porte, nè s' introduceua alcuno senza profonde adorazioni, anzi gli disubbidienti, ò s'occideuano, ò si chiudeuano in oscuri serragli ritrouandoli per caduna Porta, e ben munite Carceri, e Pretorio con Giudice, ed allestita sbirraglia, per afferrare i delinquenti.

Vorreiui accennare qualche diceria della nascita di questa Città, mà temo, come disse il Merula, di raccontarui più fauole, che verità.

Gior. Mer. lib. 1.

Per bocca di Gottifredo Vescouo di Viterbo, e di Decio Ausonio Scrittori fedeli, dirouui, Milano per fino dinanzi la rouina di Troia, essere stato nel rollo delle più Famose Città d'Europa, e l'incendio Troiano vidési quattrocento, e più anni prima, che Roma nel mondo entrasse: sofferse poi l'Insubria crudelissima strage da' Sicambri Popoli stranieri, che saccheggiata haueuano l'Ongheria, la Dalmazia, e la Bauiera più di mille, e cent'anni auanti, che nascesse il Messia.

Numerosissimi, ed armigeri i Toscani, abbandonando la sofferenza, vollero col loro ardire abbassare de' Sicambri le inferocite voglie contro le Città dell'Insubria, perloche hauendo à nulla dell'Appenino lo scalamento, diedero lo sfratto agli impossessati Tiranni, impossessandosi essi di tutta la Lombardia con vn mantenimento di suprema Signoria per trecent'anni continui. In questi tempi la Francia fatta più fertile d'huomini, che di Gigli, trouauasi necessitosa di viueri, ond'erale duopo mandar fuori Eserciti alla busca, per non perire entro suoi Confini ne'patimenti. Incominciò il Rè de' Celti Ambigato, à spossessarsi de'suoi Parenti, acciò essi restassero impossessati dell'altrui ricchezze: Politica sempre vsata, godere quel d'altri, per conseruar il propio.

Furono due figli di sorella i parenti di questo Regnante, Signore nel Lionese trà i Fiumi Ligeri, e Sequana, Bellouesо questi, Segouesо l'altro chiamandosi; elessersi dal Zio amenduni per Capi di numerose falangi, e Giustino Istorico dichiarasi, se non si perde trà le Iperboli, che à trecento mila ascendessero i Combattenti. A Segouesо nella sorte gittata toccò l'Alemagna, e l'Italia à Bellouesо. Il suono di quest'armi faceuasi a'Toscani sentir discorde, quindi consigliandosi col loro ardire, determinossi di contrastar il passo ai Francesi, che aggu'sa di tanti alati Mercurij non correuano, mà volauano ai loro danni, e perche i Toscani haueuano per Condottiere Supremo Ocno Brianoro, che diede l'essere à Mantoa, come nel decimo narra Virgilio, dicendo.

Ille etiam Patrijs agmen ciet Ocnus ab Oris
Fatidicæ mantus, & Tusci filius amnis,
Qui muros, matrisque dedit tibi Mantua nomen.

Credeuano d'hauer'in pugno le Palme, non si raccordando, che perde ogni scherma quel numeroso Esercito composto d'Agnelli, benche si tenga per Capo vn Leone. *Pier. Val.*

S'incontrarono tutte queste armate genti trà i Fiumi Tesino, & Adda, doue alle piaghe aperte il candido bisso di quell'acque mutossi in porpora, e non sapendo la vittoria sotto à qual Padiglione douesse alloggiare, non potè alla fine rifiutar l'inuito della furia Francese, che attrassela nelle sue Trincee, à godere deliziose allegrezze, ed à mirare con la mestizia, prendere i Toscani dall'Italia miserabile commiato.

Insignoritosi Bellouesо di tutto il Cisalpino Emispero, attendeua or' in questo, ed ora in quel sito, à far' ergere mura, per riparare dagl'incommodi delle stagioni le genti, le quali portando vna Primauera di teneri anni in fronte presagiuano in breue copiosa ricolta di successione, perloche queste mura addimandaua Città, quelle Castella, altre Borghi, e molte ancora Villaggi. Per se, e pe'suoi Primati scelse Milano, non già perche egli portasse, come fingongli i Pittori, Collane d'oro, e cornucopia di tesori, viuendosene in que' tempi all'vso d'Amore suestito, cioè à dire, nudo di ricchezze, c'haueua per fortuna, d'essere commiserato da amicheuole pietà, mà per esser' vn sito riguardeuole, che per fino i Fiumi vicini bramosi d'abitarlo, stimauano poco, lasciarsi metter in Croce, correndo à braccia aperte in più ruscelli per le Campagne; l'aria non può essere più soaue, che partendosi da' Monti vicini, pare, che

che con seco porti qualità di Cielo, ed innamorata degli Abitatori scherza solo co' baci sulle labbra loro, e temprando il Sole negli ondeggianti stagni le rouenti sue arsure, s'adagia ne' fruttiferi solchi d'oro sì, mà non di fuoco.

Considerata adunque la nobile qualità di cotesto Clima, volle, che altresì nobilitata si mirasse la Città con riguardeuoli Edificij; prouuidela di plausibili fabbriche, dalle cui vaghezze può dirsi, ch'ella nascesse alle grandezze.

Otto Lustri visse questo Francese con titolo di Rè d'Italia, nel cui dominio tutta l'Insubria venne chiamata Cisalpina Gallia, cinquecent' anni, e più dianzi del nascimento del Saluatore, à cui successe Segoueso suo figlio, che regnò anch'egli più di vndici Lustri.

L'Aquila Romana, che con suoi vanni ombreggiaua più della metà del Mondo, rimirando abborriti suoi voli da questi Galli più strepitosi, che strenui, dispose, di far loro prouare gl'incendij del suo fuoco, giacche era la reggitrice de' fulmini di Gioue. Per generale Capitano in Italia fù eletto Marco Claudio Marcello, ond'egli seppe, e discacciare i Francesi, e domare le sfrenate alteriggie d'Annibale, e rendere Brenno fugiasco, e restituire la quiete a' Cittadini Milanesi, veggendola ora inuolata da vn'Esercito nimico, ora conturbata da pretensori Tiranni.

Approuato dagl'Insubri il Dominio de' Romani, saper' essi conseruare ne' loro siti ferma quella Pace, che agguisa d'ombra ad ogni lieue moto d'armi suaniua, e dileguauasi, deliberossi trà loro di viuere sotto cotal tutela nel Consolato appunto di Lucio Furio, e di Marco Marcello, come vogliono Lampridio, Eutropio, ed Orosio l'Anno trecento nouanta, che Milano era già stato eretto: quindi dai ciuili diportamenti, che i Romani operauano nell' Insubria, appresero anch' essi à viuere con isplendore, ritrouandosi alleuati inciuilmente sotto i rozzi gesti delle straniere genti, che per lo passato haueuano hauuto sor di loro barbaro il possesso. Nè risorsero tosto per ornamento della Città altre fabbriche maestose, che furono gli Anfiteatri, gl' Ipodromi, i Teatri, le Terme, in cui godeuansi delizie, non più gustate, e gusti non più sì deliziosi, perche consumauansi l'ore in publici Tornei, ed in varij giuochi, Accademie da rendere qualsiuoglia Cittadino ornato di quelle virtù, che sanno nelle memorie de' Posteri eternare vna gloriosa Fama.

Oh se voleste mantenerui ancora per poco sofferenti, fareiui chiara l'origine, per qual cagione questo nostro Clima dicesi Insubria. Osseruandoui mutoli, pare che me ne diate libera facultà, già sapendo io, che chi tace conferma.

Vogliono adunque i migliori Istorici, che il nome d'Insubria venga da vn personaggio Toscano detto Subre di gigantesca sembianza figlio di quell' Espero, che fù germano d'Atlante, ai cui prodigiosi fatti ottenne l'Italia tutta il titolo d'Esperia, ed entrato con poderoso Esercito in questo Clima, facendosi padrone di varij Luoghi stabilì sua ferma sede trà i Laghi Lario, e Verbano, e trà i Fiumi Adda, e Tesino, fabbricandoui, per istar sicuro dalle nemiche inuasioni vn Castello, che dal suo nome Subre, Seprio fù detto, ritrouandosi ancora tal Fortezza ne' nostri tempi sotto il dominio di Milano.

Potreiui dire, che altri Istorici, mà non me ne arrischio, hanno scritto con attestazione di graui Autori, come di Strabone, di Tito Liuio, di Catone, di Trogo, di Beroso, e d'altri, qualmente in questo Clima giunse di Scitia dopò

l'vniuer-

l'vniuersale Inondazione Tubale figlio di Iaffetto, che riconobbe per Padre Noè, & impadronitosi di tutt'i siti in Pianura, che sono di quà da' Grigioni per fino quasi ai Monti Taurini, posesi à fabbricar ripari, per non viuere con sua famiglia molto numerosa à somiglianza delle Fere in aperte Campagne, e chiamandosi egli Subre, fece che tutto il Paese acquistasse il titolo d'Insubria, e ciò successe l'anno 1970. dianzi dell'Incarnato figlio di Maria Vergine: à questo Subre successe Marcomedem, e poscia Moriens, regnando ne' Tempj, che viuena Mosè. Sofferse indi à poco così nobile Paese per le barbare operazioni del Rè Sualide notabile esterminio, mà il Cielo non potendo per così dire, osseruarlo in tal lagrimeuole stato, mandò tosto dalla Grecia Mesappo, che con risoluti pensieri raddirizzolo, prestandogli il primiero sembiante, con aggiungerui non più osseruate bellezze, quindi inuaghitosi di que' nuoui delineamenti, volle che tal Clima chiamassesi Mesappia; mà perche il tempo, anche senza denti, per ritrouarsi decrepito, suol rosecchiare il tutto per duro, che si sia, ridotta l'Insubria ad altre miserie dell'innalzato suo Essere come Fenice rinouellossi alle prodighe operazioni d'vn Coronato crine Calabrese, con farlo chiamar Calabria, anzi vn Rè detto Pucenzio dopo d'hauer' iscorso alquanti Lustri, varcati c'hebbe varj incontri bellici con vn tal Giulio, Signore di questo medemo Paese, impossessossi di lui, e diedegli il nome di Pucenzia.

Di quanto diffiui ne discorre Bernardo Corio nella prima parte della sua Istoria. Cotesti miei ragguagli sò, che vi hauranno spianata l'intelligenza, à discorrere della Nascita di Milano, hauendoui io motiuate le opinioni de migliori Scrittori, affaticatisi ad eternare co'loro caratteri vna così riguardeuole Patria; prendete voi dunque di questi Racconti qual più v'aggrada poiche discorrendo d'azioni occorse nello spazio di più di due milla anni la verità afflitta da così lungo viaggio non può se non zoppicare, stanca d'essere agitata ora sù vn foglio ad vn modo, ed ora sù vn Libro ad vn'altro. Credete voi, che quiui terminassero le stragi dell'Insubria, non lo vi pensate, inuidiata alle sue rare qualità, come d'aria salubre, d'acque soaui, di fertili Campagne di generosi Nettari, successero, à danneggiarla i Gotti, abitandola cento cinquant'anni, e dopo questi i Rè Longobardi, che pur' essi dominaronla dugent'otto anni, mà dall'Imperadore Carlo il Magno sterminati, sotto poscia l'Imperio portossi, ed à lui infeudata pasò molt' anni in Republica, alla fine vbbidì il comando de' Prencipi Imperiali, Vicarij, e Duchi Viscontei, e Sforzeschi, ora godendo desiderata felicità nelle braccia del Cattolico Monarca.

ACcorgomi d'hauerui troppo rattenuti immobili soura vna Porta esposti ad aria forse nociua, cagione di qualche indispostezza; conuennemi però farui sentire l'Istorico racconto, à renderui disciplinati ne' principij di questa Città. Dianzi del suo ingresso inuitoui ad affissare le prime vostre occhiate, ed in cotesta sontuosa Porta, e nelle forte mura, da cui ella viensene fiancheggiata: per noue miglia all' intorno resta cinto Milano, essendo tanto il suo circuito, da tali fortificazioni nel sembiante appunto, che osseruate in questa picciola carta, che vi mostro, offertami oggi da vn' amico mio fedele, con Baluardi, e Piatte forme in sembianza di Corona fabbricate di selci dure, e di cotte pietre terrapienate, acciò si vaga Metropoli venga chiamata la Monarchessa delle Città Lombarde.

Anto-

Antonio Leua vno degli Alcidi di Carlo Quinto dimorando quiui qual Vice Duca incominciò egli à farle innalzare; Fabbrica marauigliosa d'hauer' hauuto per Dominante non vn priuato Prencipe, mà vn poderoso Imperadore, e furono terminate sotto il gouerno di Ferdinando Gonzaga. La Porta osseruata da voi vi si rappresenta vestita di candidi marmi in Dorico disegno, che nella loro fermezza mostrano l'assodata Fede de' Cittadini verso il Rè Cattolico delle Spagne, per lei hebbe introduzione l'anno 1598. l'Austriaca Margherita gemma preziosa proposta da Imeneo per le delizie Matrimoniali di Filippo il Terzo, alle cui nozze anche la stessa Porta fù maritata à così bene scarpellati marmi, come di presente si mirano, e ne fù Martin Basso il di lei Architetto.

All'ingresso adunque, e raccordoui, che entrate in vna Città, in cui se addesso non hanno il loro Seggio permanente, nè Imperadori, nè Regi, l'hebbero però ne' tempi trascorsi: guerreggiando Giulio Cesare in Italia, sapeua porgere in questa alle afflitte sue membra ristoro; à Marco Brutto i Milanesi dirizzarono in publica Piazza vn Colosso meritatoselo pe' suoi giusti Gouerni; Pompeo ne colse anch' egli applausi, e delizie; Varij Imperadori abbandonarono Roma stessa, per godere degli agi Milanesi, non mi lasciando mentire Nerua, Traiano, Adriano, Massimiliano, Teodosio, ed altri, che passo in silenzio, perche ancor dura la memoria degli Edificij da loro fatti construere, benche quegli non più si veggano in questi nostri tempi. L'Acqua Neruiana di presente ondeggia sulle arene Milanesi, se i Palagi Traiani, ò le Neroniane Terme hanno smarrita la loro magnificenza, osseruansi l'orme dei i Fondamenti da doue sorgeuano; seruendoui io di guida in altre giornate, mostrerouui quanto d'antico vi si troui.

Ora, che introdotti voi siete in Città, mentre varcata hauete la Porta, che Dazio comunemente si dice, perche quiui a' Gabellieri assistenti pagasi il Tributo delle robbe arrecate, incominci si à rimirare l'ampiezza di Milano; sino à quel grand' Arco assistito da ingigantita Torre, che colaggiù vedete per sì lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo le Abitazioni laterali, perche vennero erette dopo il sofferto scempio, che Federico il Barbarossa vsò à tal Città l'anno del 1167. innalzandosi iui nuoue Bastie quindi gli esteriori siti, che furono questi, vennero chiamati Borghi, e rattengono per fino addesso tal nome, benche nel vero Borghi essi più non sieno. Mille, e se' cento passi vi bisognerà fare per giungere all' Arco già da me accennatoui, scostandoui subito da questa Porta, e dà sì lunga, e spaziosa strada immaginateui quanto Milano sia vasto.

S. ROCCO.

MOuiamoci ormai da questo Dazio, già da voi rauuisato in tutte le sue parti construtto di fini lauorati marmi, e se portereteui alla diritta mano, verrauui allo sguardo per primiera Fabbrica vna inuecchiata Chiesa, che per entrarui dentro contrasterannoui il passo sotto ad aperto Portico certe imposte di stecconi di ferro, che rassembrano immobili armate Guardie, come se fossero alla cura di qualche segnalato Tesoro. Voi non v'allontanate dal vero, dimorandoui in pensier tale. Questi si è vn Sacro Luogo, che venne edificato ne' secoli scorsi in onore di S. Rocco Liberatore de' morbi di Peste, e da' Cittadini Milanesi diuotamente ossequiato con Chiese particolari in tutte

le sei Porte di questa Città per gli sofferti incontri contagiosi, veggendosi cotesta Patria quasi ogni cinquant'anni essere toccata dalla mano di Dio con simil male, e che di ciò ne habbiate autentiche prouagioni, dicoui, che nel 1254. restò ella quasi priua d'Abitatori; nel 1316. ed ella, e tutta l'Italia videsi per otto mesi continui in vn deplorabile stato; nel 1346. più crudele, che dianzi tal morbo l'afflisse, nel 1373. delle cento persone non ne soprauissero dieci; nel 1405. morirono nella Città stessa sessanta milla Cittadini; nel 1402. non la potè fuggire Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca nostro, che lasciouui la vita nel Castello di Melegnano; nel 1486. per quattr'anni continui fece stragi incredibili: nel 1525. trouauasi l'aria così infettata, che marciua in poc' ore qual si voglia cibo esposto a' notturni respiri: nel 1576. furono tante le miserie, che necessitossi il nostro Cardinale San Carlo, ad agittarsi frà gli ammorbati nel ministerio de' Sacramenti, e nel 1630. viuendo in que' tempi anch'io, benche fanciullo, souui dire, che vidi, spettacoli da inorridire pietre, non che cuori vmani, morendo de' Cittadini più di dugento alla giornata ne' principij del male, ed in meno di sei mesi nella stessa Città più di cento mila.

Tiene questa Chiesa, come bene è da voi osseruata, nel suo ingresso vn Portico, in cui mirar potete da ambi i lati della Porta vn S. Sebastiano, ed vn San Rocco à tempra di misura maggiore del naturale, queste Pitture mostrano buon disegno, all'vso della Scuola primiera Pittoresca, quando quest'Arte fece suo ritorno in Italia, scacciata, e distrutta dalle furie de' Barbari Guerrieri, quindi essendo stato l'introduttore Bramante, Pittore, ed Architetto d'Vrbino, come ne attesta Gio. Paolo Lomazzi nel trattato della Poporzione naturale, ed artificiale, di rinnouellare in Milano la perduta maniera del buon Dipignere, coteste Pitture paiono studiate sotto la sua disciplina, il particolar nome del suo Maestro non si può sapere, il Tempo, che diuora insino i propij figli, sà meglio distruggere i parti altrui; quest' altra Pittura à tempra anch' essa conseruata sotto vetri in fronte dello stesso Portico, la quale contiene la Vergine abbracciando il Bambino, ed vn San Cristofforo, e S. Rocco da i lati, hà del delicato, mà non di miglior pennello, tacesi anche di lei il nome del Maestro, per non si poter' accertare.

Entriamo in Chiesa, sò che alla prima occhiata diretela vn' Antro, più che loco Sacro, non lo vi saprei negare all' angustezza, alla volta pigmea, all' oscurità, che l'adombra; quest' vso d'ergere Chiese, fù la moda adoprata ne' secoli scorsi. Voglio esser anch'io dalla vostra, à chiamarla vn' Antro, mà Sacro, mà Santo, à somiglianza però di quell' Antro descritto da Vergilio nel Sesto dell'Eneide, ch'egli era stanza del più lucido Nume trà le Deità fauolose, ed abitato dalla Sibilla Deifoba; auuanzateui alla Cappella sua maggiore, già hauendo voi osseruata la Chiesa d'vna Naue sola senza ornamento alcuno di moderna architettura, e s'incominci à contemplare le Pitture fatte ad oglio, che si stanno in vna gran Tauola sull' Altare, mà in più diuisi Campi, e direte, che vn Dedalo Milanese del secolo passato quelle effigiò: se nell' Antro di Cuma Dedalo Cretense colorir seppe varie Istorie, per non dir fauole, à risuegliare le merauiglie negli occhi d'Enea, e de' suoi Troiani seguaci; Cesare da Sesto, Terra sottopposta à Milano dipinsele; non euui memoria di qual Fortuna egli si fosse, cotesta sola Tauola rendelo però conspicuo à tutto il Mondo, fù Di-

scepolo

ſcepolo di Leonardo da Vinci, e nelle vite de' Pittori ne fà applauſo Giorgio Vaſari, ed il Lomazzi nel ſuo trattato della Pittura.

Incominciate à rimirare la Vergine, che tiene al ſeno il Bambino, poſta sù nell'alto dell' Altare, sò che vi renderà immobili, per ritrouarſi così ben diſegnata, e così ben colorita con rileuati contorni, non la inuidiando alle delicatezze d'vn Raffaelle; vorrei dirui, che ſe vn Ceſare coll'armigero ſuo valore ſoggettoſſi, per così dire, tutto l'Vniuerſo, queſto noſtro Ceſare col prodigioſo ſuo pennello rende ſtupido ogn'occhio; ſappiate, che furonui tali Prencipi, gli quali hebbero à voglia, per impadronirſi di queſta Pittura, e traſportarla ne' loro Palagi, di promettere per prezzo tant'oro baſteuole di rinnouellare queſta cadente Chieſa, mà per Signori grandi che ſi foſſero, non venne lor dato orecchio, perche vn Teſoro Pittoreſco di queſta ſtima, non è atto à comperare tutto l'oro dell' Indie.

Nel traſcorrere, che io feci, la vita de' Pittori Veneziani del Caualier Ridolfi, induſſemi à dare quaſi ne' ſtupori il Tintoretti, poiche eſſendoſi egli trattenuto fuori di Venezia qualche notabile Tempo, e ritornando alla Patria fù da Giaccomo Palma richieſto, doue ſi foſſe ſtato, in Lombardia, riſpoſegli; curioſo l'amico d'intendere, che di bello haueſſe veduto nell'arte del dipignere, diſſe, non ſapergli altro accennare, ſe non che i Pittori del Paeſe Lombardo ritrouauanſi trà oſcure tenebre: fatta da me qualche particolare eſamina sù così riſoluto riſpondere, mi merauiglio ſoggiunſi, ch'egli non ſi ſia traſportato à Milano Capo delle Città Lombarde, perche hauendo oſſeruato ſolamente le Pitture del noſtro Ceſare, non ſi ſaria arriſchiato, à proferire così tenebroſa riſpoſta, ed eſſendoui ſtato, ſenz' oſſeruare le fatiche di così glorioſo Pittore, in rimirare altre Pitture vaghe, poteua almen dire al Palma, ciocche San Paolo ſcriſſe agli Efeſi, *eratis, aliquando tenebræ, nunc autem Lux*, perche ne' giorni del Tintoretti affatticauaſi trà' colori vn Gaudenzio, vn Bernardino Louini, vn Gio. Paolo Lomazzi, vn Gio. Battiſta della Cerua, vn Giuſeppe Meda, vn Pellegrin Pellegrini Pittori tutti inſigni, veggendoſi di già ſmarrite le aridezze, benche buone d'vn Bramante, d'vn Bramantino, d'vn Vicenzo Ciuerci, d'vn Ambrogio Beuil'acqua, ed vn Bernardo Buttinone, con Bernardino Zenale.

Chi mira le Pitture del noſtro Ceſare in queſta antica Chieſa, troua troppo moderne le merauiglie, ſtannoui nella preſente Tauola altre figure, cioè San Pietro, San Martino, San Sebaſtiano, San Rocco, e San Criſtoforo, e ſono così ben coloriti queſti Santi, che paiono viui, e direſte eſſere venuti poco fa dal pennello, benche ſieno da cento cinquant'anni fà dipinte, la delicatezza, la diligenza, lo ſtudio hebbero vn'aſſiſtenza particolare alla mano di così nobile Virtuoſo, e ſeppero mantenergli vna morbidezza così lodata, che le carni paiono palpabili, e le direſte viue, ſe non le vedeſte immobili sù di quella Tauola.

Vogliono alcuni Intelligenti della Pittura, che gli Paeſi veduti da voi vicini alle figure ſieno del Barnazzano Milaneſe Pittore, non attendendo egli, che à dipignere Boſcaglie con ogni ſquiſitezza, ed io mi raffermo aſſai in tal credenza, paleſandolo tale il Vaſari nella vita di Doſſo Pittore Ferrareſe; ſentite ciocche và dicendo di queſto ingegno. *Viſſe ne' tempi medeſimi*, cioè di Doſſo,

il Barnazzano Milaneſe eccellentiſſimo Pittore, per far Paeſi, erbe, animali, ed altre coſe terreſtri, volatili, ed acquatici, e perche non diede molta opera alle figure, come quello, che ſi conoſceua imperfetto, fece compagnia con Ceſare da Seſto, che le faceua molto bene, & di bella maniera: diceſi, che il Barnazzano fece in vn Cortile à freſco alcuni Paeſi molto belli, & tanto bene immitati, ch' eſſendoui dipinte alquante fragole mature, certi Pagoni ingannati dalla naturale apparenza di quelle vennero à beccarle, e tanto fù la loro auidità, che ſcroſtarono la Calce dal muro.

Alla memoria laſciata da queſto Scrittore fate voi la conſequenza, ſe il Barnazzano poteua eſſere di gran valore, ed autenticate l'opinione, col rimirare il Paeſe, che vedeſi nella Tauola di San Rocco poſta nel mezzo dell' Altare, s'egli poteua dipingere à compagnia col noſtro merauiglioſo Ceſare; e figure, e Boſcaglie appaiono di tutta ſquiſitezza, poiche non ſapendoſi la comunanza di queſti due ingegni chiamerebberſi figlie d'vn ſolo Pittore. Fù Ceſare il più ſtimato diſcepolo di Leonardo trà tanti, ch'egli n'hebbe, ed à ſuo tempo moſtrerouui altri ſuoi Parti pittoreſchi, benche in Milano ſe ne trouino pochi, la Sicilia ne và faſtoſa però di molti, ed in que' Paeſi reſta aſſai più conoſciuto, che nella ſua Patria. Aſſiſte à coteſta Chieſa vn Rettore, per amminiſtrare all'anime ſottopoſte à lei que' Sagramenti, che fan d'vopo, ad acquiſtar la Patria celeſte, non hà notabile ampiezza, e lunghezza, può dirſi quaſi Chieſa, forenſe, per ritrouarſi ſotto le Mura della Città, e vnita à Baſtioni.

S. PIETRO de' Pellegrini.

E Tempo omai, che vi faccia vſcire da queſto Sacro Antro, e ſe forſe haueſte curioſità di ſapere qual Coperto ſia quegli, che oſſeruate quiui à rimpetto nel lato ſiniſtro, dirouui di riconoſcerlo per l'alloggio delle mercatanzie, che arriuano alla Città ſin tanto, che vengano riconoſciute, e che ſieno pagati i conuenuti ſtipendij, mà ecco faruiſi auuanti nella ſteſſa ſiniſtra mano vn' altra Chieſa antica, vaſſi in lei eſercitando vno Spedale per gli poueri Pellegrini, trouando quiui per due giorni ſollieuo aſſai beneficante conſiſtendo in viueri, ed in ripoſo ſenza dar tedio alla propia mendica borſa. Vien gouernato tal Luogo da noue Nobili Deputati, fannoſi altre limoſine dirette a' Cittadini, e maritanſi venti Zitelle ogn'anno. Bernabò Viſconte Prencipe di Milano fù l'origine di così ſegnalata carità teuole azione. Queſta ſi è la ſua Chieſa, ritrouandoſi alla protezione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, i cui ſembianti voi vedete ſulla Porta inciſi in marmo, ella è d'vna Naue ſola ſoffittata di legno, non altro di moderno ſi mira, che la Tauola in Pittura ſull'Altar Maggiore, perche ſogliono quiui alloggiare i Pellegrini, ben ſi doueua trouar' allogata vna pellegrina Pittura d'vn Pellegrino moderno Pennello, chiamaſi egli Gio. Battiſta Creſpi comunemente detto Cerani, per hauer hauuta ſua naſcita in Cerano Luogo ſul Nouareſe.

Foreſtieri diletti, ſe mai vi dilettaſte d'oſſeruare bizzarra la Bizzarria, confeſſerete di vagheggiarla nelle tauole di queſto Pittore, dichiarandolo io moderno, tuttoche ſieno più di ſette Luſtri, c'habbia pellegrinato al Cielo: viſſe con tratti Caualereſchi, ò riportati da ſua naſcita, non hauendo hauuto ordinaria Culla, od acquiſtati dalla famigliarità, che ſempre hebbe co' Prencipi: ſoleua andarſene di tutta galoria veſtito, dilettauaſi così di Caccia, che laſciauaſi alle volte veder dipignere con lo ſparuiere in pugno, diſcorreua ſodo, motteggiaua acuto, e riſpondeua pronto, piacque à Dio d'hauerlo

uerlo trà gli Astri l'anno 1633. compiuto di sua età il sessantacinque.

Rimirate adunque in questa Tauola il Prencipe degli Apostoli, ed il Predicatore delle genti ambidue genuflessi auuanti à Cristo, gli atteggiamenti sono viuaci, il disegno disposto con ogni sodezza, che perciò tal dipintura si trae vn comune applauso. Le abitazioni poi di questo Spedale sono comode, non vi mancano Dormentorij, per gli riposi de' Pellegrini, ed altri capaci Luoghi, per esercitare qual si sia faccenda spettante all'Ospitalità.

SAN GIOVANNI Commenda di S. Croce.

FUori di questo Ospizio nell'altro lato della strada vedesi la Commenda di Santa Croce con titolo di San Giouanni, Priorato de' Caualieri Gierosolomitani, ella è posseditrice di buone rendite, fatta Priorato fino l'anno 1470. come ne attesta Giacomo Bosio nell'Istoria della Sacra Religione, ed Illustriss. Milizia di San Giouanni Gerosolomitano sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Mirate le antichità di sua Chiesa, resta soffittata di legno senza alcuno ornamento, che l'abbellisca, hà due finti Altari, ed il Maggiore entro rozzi cancelli intarlati ritrouasi, la sua Tauola in Pittura mostra vn Cristo all'Orto, dianzi di questo Quadro scorgeuasi quella Croce, ch'ora posta si stà nel finto Altare allato diritto, e dicesi, ch'era à merauiglia ossequiata da persone diuote, e per la stessa forse chiamauasi, e chiamasi al dì d'oggi la Commenda di S. Croce. Auuanti che fosse tal sito dedicato a' Caualieri, era posseduto da Monache, e ne porge fede vna sepoltura in faccia al maggior' Altare coperta con pietra viua, in cui scuopresi inciso vn Ritratto di Monaca; trasportate altroue coteste Religiose, venne eretto in Ospizio, e poscia ridotto in Commenda: se leggerete que' caratteri manuscritti in Carta, ed appesi alla muraglia, trouerete come Inoccenzo Quarto Sommo Pontefice concesse dugent' anni d'Indulgenza à chi orerà in questa Chiesa tutte le prime solennità dell'anno, e quattrocento à chi visiteralla tutti i giorni di Venerdì, e tali spirituali Tesori vennero confirmati da Celestin Quinto, da Bonifazio Ottauo, da Clemente Sesto, da Benedetto Duodecimo, da Alessandro Quinto, da Gregorio Decimo, e da Vrbano Sesto.

Giac. Bosio.

Il piccolo Crocifisso, che conseruasi nel mezzo dell'Altare entro Nicchia di Legno, processionalmente San Carlo quiui portò con numeroso concorso di Popolo nel giorno, che diede in questa Chiesa principio alla Dottrina di Cristo. Nell'anno 1582. lo stesso Pastore Borromeo formò quiui vna Raunanza di Scolari Disciplini, chiamandogli di S. Croce, gli quali non sò per qual cagione furono traportati ad vna Chiesa detta S. Cattarina vicina al Pretorio del Capitano di Giustizia, che smantellata anch'essa per l'erezione di tal Palagio, hebbero à raunarsi in vna Sala posta accanto della Parocchia di San Saluatore in Zenodocchio.

Ad vna Colonna siam giunti, che porta sul suo capitello eretta l'insegna del nostro riscatto; di queste in varij Luoghi per Milano voi ne trouerete innalzate, e ne fù l'origine San Carlo, ascriuendo à caduna vna Confraternità di Scolari sotto l'vbbidienza d'vn Capo Religioso della Congregazione degli Oblati in San Sepolcro; questi Scolari hanno per loro incarco ogni giorno di Venerdì tramontato, che sia il Sole d'inuiarsi processionalmente al Tempio nostro maggiore con Crocifisso auuanti, ed assistere ad alcune diuote orazioni, accompagnate da pietoso discorso della Passione; Federico Cardinal

Borromeo Arciuescouo volle, che ogn'vna di queste Colonne hauesse per suo Protettore vn Santo Mitrato di quegli, c'hebbero nella nostra Città spirituale il Reggimento, ed ascrisse a' detti Scolari, per far le loro raunanze, la Chiesa di Santa Maria Elisabetta priuato Oratorio vicina all' Arciuescouale Palagio. La strada, che nel lato sinistro s'apre, nella cui fronte entro alte Fortificazioni vedesi aperta vna Porta, chiamasi Borgo sotto il nome di Vigentino, quella Porta non è vna delle sei Porte reali, mà detta bensì Pusterla, ed in miglior lingua Porticella.

SAN BERNARDO. QUI rimirerete vna moderna Chiesa con Monistero contiguo chiamata San Bernardo di Vigentino, le cui Monache viuono con Sante Domenicane Regole. Coteste Religiose velate vissero Benedettine sotto la direzione de' Padri Cisterciensi di Chiarauallle, mà fù rinunziato da que' Padri tal gouerno, quindi indussersi à seguir San Domenico, e per racchetare alcuni discordanti voleri, fù stabilito, che per sempre restasse nella Madre Comandatrice il titolo di Badessa, lasciando in rifiuto quello di Priora. Dicesi, che quiui dianzi delle Monache vi fosse vno Spedale, ed in vna vicina stanza ritrouassesi la Zecca, e da Zelo Ferramagno traportandosi quiui le Monache, hauesse suo principio tal Monistero, forse à richiesta di San Bernardo, perche appunto in questo sito egli soleua abitare, e vedesi anche di presente il Camerino da lui scelto per suoi riposi. Queste velate Vergini mostrano autentici Priuilegi di Lodouico Sforza il Moro Duca nostro, e di Carlo Ottauo Rè di Francia altresì Duca di Milano, palesando ogni loro stabile facultà immune d'ogni onerosa Gabella. Con ordine Ionico venne poi rinnouata la Chiesa, veggendosi ancora la vecchia in diformi sembianze; eccouela con trè Cappelle per cadun lato in vna sola Naue, ornata di fregi, corniccioni à stucco con altri abbellimenti. L'Altar Maggiore trouasi Pomposo di trè Tauole in Pittura insigni, e ne fù il Vaiani chiamato il Fiorentino, che le dipinse; il Quadro di mezzo mostra vna Coronazione di Nostro Signore, vn Cristo all'Orto stassi nel diritto lato, e nel sinistro vn Cristo pure caduto sotto la Croce, tutte Pitture degne d'essere osseruate: delle sei Cappelle due ne furono dipinte parte à fresco, e parte ad oglio, come il San Pietro Martire da Carlo Francesco Nuuoloni moderno Pittore, e delicato, altre due à fresco vennero dipinte da Gio. Battista del Sole, e da Gio. Cristoforo Storer Tedesco, e la Tauola della Uergine Madre trà varij Cori d'Angeli, dicesi, essere stata dipinta da vn Uirtuoso di Casa Cesati.

IL PARADISO. LA Chiesa, che siegue nel lato manco chiamasi Santa Maria del Paradiso, restò innalzata l'anno 1482. mà non sotto il titolo di Paradiso, acquistò ben'ella tal titolo allo smantellamento d'vn' altra Chiesa chiamata Paradiso, la quale trouauasi là doue miransi erette le Bastie, venendo gouernata da' Padri Seruiti, quando furono eletti ad abitar Milano; Antonio Leua fù quegli, che fecela spiantare nel 1532. perche riusciua d'impedimento alla circolare Linea delle Fortificazioni moderne. I Padri del Terz' Ordine di San Francesco la gouernano, e ridusserla così nobilitata di vaghezze, come or voi la mirate; tiene in vna Naue sola otto Cappelle ripartite vgualmente nei lati, abbellite di stucchi con oro, con fregi, e con Pitture à tempra. Andrea Pellegrini colori la Uergine assunta in Cielo entro lo scudo della Volta, e la Tauola della

Cap-

Cappella vicina all'Organo, in cui vedesi vn Cristo in Croce: da Girolamo Chignoli furono dipinte le Tauole della Cappella di San Bonauentura, di San Carlo, dell'Annunziazione, e di Sant'Isidoro: Francesco Uismara figlio di Gasparo valoroso Statuario colorì que' due Quadri entro il Coro appesi alle Pareti, in cui veggonsi rappresentati gesti de' Padri medemi del Terz'Ordine di San Francesco con Sommi Pontefici. La Coronata Uergine à fresco nel Coro dipinse il già accennato Andrea Pellegrini, e Giuseppe Leua operò la Presentazione della Uergine in quel Quadro, che stassi soura vna delle trè Porte della Chiesa. Questi Padri hanno assai comodo Monistero in moderna Architettura, e vedesi incominciato vn vago Portico con Colonne di marmo, per dar forma à quadrato Cortile.

S. LAZARO.

VN'altra Clausura di velate Uergini ritrouasi qui poco auanti sotto le Regole di San Domenico, e ne sono i Padri delle Grazie i loro direttori. Antiche Fabbriche per di fuori si mirano, e due Secoli passati formauano queste antichità vno Spedale chiamato della Penitenza, eretto con le ruine d'vn' altissimo Ponte, la cui lunghezza stendeuasi à due mila passi, nome ora da' Milanesi storpiato dicesi Bottonuto, taccioui per ora i suoi racconti, riserbandomi, à daruene ragguaglio allorche giunti sarete in Città, con occasione di mostrarui, dou'hebbe egli le sue più cospicue parti. Dissiui adunque essersi veduto in questo sito vno Spedale, mantennesi egli in tal guisa fin' all'innalzamento del maggiore fatto ad istanza del Duca Francesco Sforza, poi distrussesi, perche in quello adunaronsi noue altri sparsi Spedali per la Città, con saputa di Pio Secondo Sommo Pontefice. Restò questi priuo d'abitatori, mà non tantosto videsi disabitato, che à trattenersi in impieghi spirituali fù richiesto da vna Matrona tutta data ad esercizij celesti. Tratteneuasi ella in angusta Casa vicina à San Sigismondo entro la Calonica di Sant'Ambrogio, quasi come in vn Romitaggio, quindi al numeroso concorso di Zittelle imitatrici delle sue diuote azioni, bisognandole ampiezza d'abitazione, portossi perorante al Duca per l'acquisto di cotesto dismesso Spedale: Trouollo, benche Moro, di voglie soaui, così diuenne con facilità posseditrice del tutto; non andò poi guari, che voglioso il Prencipe di rimirare sotto Religiosi abiti, e determinata regola di viuere le radunate Zittelle, consigliandosi egli con vn tal Padre Frà Steffano Seregno Domenicano di rettissimi costumi, e di dottrina adornato, venne indotto ad esequire senza dimora così giusto pensiere. L'incarco di tal faccenda fù assegnato allo stesso Padre, il quale subito s'adoprò da Gigante, non per guerreggiare contro il Cielo, mà per prenderla à prò del Cielo, cioè à dire, per riempiere il Cielo d'Anime elette.

All'anno 1508. non arriuossi, che in complimento videsi il tutto, ornate per fino le Monache di scapolare, di velo, e di rendite sufficienti per lo sostenimento del propio indiuiduo. Maltrattato poscia il Prencipe Duca dalle Peripezie auuenutegli, che furono la perdite de' suoi Stati, e di sua Libertà, non lasciò però Iddio, di non ingrandire coteste sue Religiose, sì con aiuti celesti, come con rendite di terrena Fortuna, quinci ne apparse l'innalzamento della moderna Chiesa, fabbricata d'vna sola Naue, mà assai grande, d'Ordine Ionico, sotto il titolo di S. Lazaro il mendico, guernita di sei Cappelle vgualmente diuise in amenduni i lati, e nobilitata quasi tutta di Pitture à

tempra;

tempra; l'effigiate Euangeliche Istorie del ricco Epulone soura il Cornicione del Maggior' Altare, e della Porta vidersi colorite da Panfilo Nuuoloni Pittore di buon garbo, Marco Genouesini dipinse la Volta, e le Sibille intorno, nel frontispizio le figure altresi à fresco operò Melchiorre Gherardini discepolo del Cerani, e lo stesso Cerani con la sua solita bizzarra Maestria dipinse la Tauola dell'Altar Maggiore, in cui vedesi la Uergine, che porge vn Rosaio à San Domenico, ed il Bambino, che con cerchio spinoso và cingendo la fronte alla Santa Domenicana Senese, e due Angeletti a i piedi scherzanti, trafficandosi vno attorno ad vn Liuto, per accordarlo, mà sebbene alcun suono non sentesi, stimerebbesi aggiustato, non vi si scoprendo niuna discordanza in tal Tauola di Pittura cosi pregiata.

SANT' ANTONIO Monache.

MEntre siamo sul visitar Chiese di Monache, vn'altra qui vicina ritrouasi, siane ella pur da voi osseruata, si per riuerire il simulacro del Miracoloso Santo di Padoua, come per vedere due nobili Tele dipinte da Antonio Campi Cremonese. Eccola pure, e chiamasi Sant' Antonio, le cui Monache sono scalze Francescane. Hebbe questo Monistero i suoi natali fino al Tempo de' nostri Prencipi Visconti, gli quali mostrando particolar diuozione al Santo stimmatizzato, vollero vedere eretti nella loro Città sei Monisterij di Vergini Monache Francescane d'osseruanza, tra' quali vno fù questi; moderna è la Chiesa d'vna sola Naue construtta, tiene due Cappelle per celebrarui vna per lato, e due finte, in vna di queste alla parte finistra vedesi vna Tauola in pittura, rappresentando la Vergine con vn ritratto operata dal Duchino, nell' altre due Antonio Campi dipinse vn San Francesco, e nell'altra vn San Sebastiano, e sono vaghe Pitture, nel mezzo del Maggior' Altare stassi in Nicchia di Legno il Simulacro del Santo, statua altresi di Legno colorita. Hanno le Monache assai comodo Monistero, con delizie di Verzure, per ritrouarsi tal sito lungi da Cittadinesche abitazioni, non hanno stabili propietà per gli cotidiani sussidij, mà hauendo per Protettore vn Miracoloso Prouueditore, anche dalle miserie, sà egli riportarne abbondanza.

Dianzi di scostarui da questo Monistero rimirate le vaghezze, che rende alla nostra Città il Canale d'acqua corrente chiamato da' Milanesi Nauilio ondeggiale intorno quasi cerchio perfetto; auuezza ella ne' passati Tempi di coronare gl'Imperadori con diadema di Ferro, viene cinta adesso dall'Arte con corona di molle argento. Il fiume Adda è il distributore di queste Linfe a' cenni di Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo nell' anno 1324. per guardia della Città ritrouandosi in continui moti guerrieri co' Torriani, Papalini, Guelfi, anzi lo stesso Prencipe fù egli quel desso, che armò le Porte entro i Ponti di ferrate Reggi, à contrastar il passo a' nemici, d'introdursi in Città.

Donato Bosso. 1324.

Per auuertimento vostro hauete à sapere, che Porte, Torri, e Mura erette attorno di questo Canale furono fabbricate dopo le ruine Enobarbe, e chiamansi Fortificazioni seconde della Città, perche le prime erano in altro sito, cioè nell' estremità de' Corsi, come ve le additerò à suo tempo.

Da Galeazzo furono risarcite, e finalmente da Luchino, e da Azzo Visconte, sofferto hauendo dalla lunghezza degli anni notabili detrimenti, quindi per le Guerre continue fea duopo aggiustarle per non vedere cosi bella Città

dalle

dalle furie de' nimici distrutta, e dalle impertinenze de' propij Cittadini saccheggiata.

Vi resti per ora sospeso l'ingresso, posciache ci rimangono à vedere quà fuori altre Fabbriche, da cui ne trarrete gustosi trattenimenti. Seguitemi adunque per questa via allato manco, che mostrerouui vna Chiesa Parrocchiale, mà altre volte Calonica, gouernata da due Rettori.

SAN CALIMERO.

VAssene questa Chiesa sotto il di San Calimero Arciuescouo di Milano, e Martire, Greco però di nazione, che per cinquanta trè anni stette al Gouerno dell' anime Lombarde Cattoliche, fù dall'empietà degli Eretici trucidato, ed entro l'acque d'vn Pozzo soppellito.

A' Tempi di questo celeste Atleta, quiui non veggeuansi così numerosi gli Edificij, come addesso si mirano, solo che vn semplice Tugurio trouauasi, forse anche ricouero di poueri Contadini. Soleua egli con Santi rimprocci detestare l'adorazione de' Falsi Numi, in particolare d'Apollo, il cui profano Tempio gouernato da' Sacerdoti Flamini ergeua fastose le sue mura in questi vicini Contorni, doue ora vedesi il Corso della Romana Porta: diuenuta insopportabile sua predicazione, vendicaronsi gli Idolatri, con occiderlo, hauutane facultà da Comodo Imperadore; alla meglio che poteua, schermendo egli i mortali colpi, non che fuggisse il Martirio, perche pur troppo lo desideraua, mà per sopravuiuere affacendato in discacciare dagli Idolatri cuori le dense tenebre dell'Ignoranza, ritiroffi in questi solitarij recessi; ritrouatosi alla fine oppresso da folta pioggia di slanciati sassi, diedesi vinto, e da acuto coltello, quale ancora si riuerisce in questa Chiesa, traforato, sull'onde del sangue sgorgante, fece approdare al Cielo l'angelico suo spirito: sapendo i Barbari, che da' Cittadini Cattolici sarebbe stata mal sofferta così fiera azione, per riporre in silenzio l'eccesso, gettaronlo nel Pozzo del Tugurio, e riempiendolo di zolle, resero per lungo tempo incognita la deplorabile nuoua. L'anno del suo transito fù il dugent'otto dopo il nascimento di Cristo, ed ingrandita sua Fama ai portentosi Miracoli, che operaua, innalzossi in suo onore in questo sito vna Chiesa, veggendosi ogni giorno continuati andariuieni di pie persone, che portauansi quiui con suppliche, per ottenere ai loro malori soccorso, nella cui erezione Ennodio feceui vn' Epigramma, che addesso pure vuo' farui sentire, e dice così.

Carlo Basgapè.

Liberæ captiuum meruerunt culmina lumen,
Arridet facies nubila nulla gerens.
Hic nuper astrigeri dos proxima venit Olympi.
Laurentii vatis ducta Ministerio.
Ædibus, & vita, cuius nunc vna figura est
Ceu solis radijs forma, color similis.
Euge vetustorum reparator, perge nouorum
Conditor, & vultu clarus, & ingenio.
Abiurant priscam, te Præsule, tecta figuram,
Aduena casuris porrigitur genius.

Tomaso di Casa Grassi Arciuescouo nostro arrollato al libro de' Santi, come ne sente Carlo Basgapè Vescouo di Nouara, viuendo nel settecento settanta, arricchi il suo Altare con Palio d'oro massiccio, e le occulte Reliquie furono

Don. Bos. 1584.

rono poscia trouate nel reggimento di Francesco Sforza Duca Quarto di Milano, e trasportato nel loco doue ora riposano in Arca di marmo con apparati plausibili dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo l'anno 1609. nel mese di Maggio. Rimirate adunque la rifatta Basilica Calimeriana, di cui ne fù Architetto Francesco Maria Ricchino, voi vedete il suo Ingresso ornato di nobile Portico sostenuto da più Colonne di marmo, che serue per coperto alle trè Porte, ch'essa tiene, trouasi d'vna sola Naue in ordine Dorico, vi si numerano sei Cappelle trè per lato con angusta Cappelletta, entro cui conseruasi l'acqua Battesimale, ridotta venne nel rinnouellato suo essere à propie spese quasi dal fù Giulio Barberio Parrocchiano d'essa, persona di buone lettere, e di viuace ingegno. La tela dipinta dell'Angelo Custode, che vedesi sull'Altare della prima Cappella alla diritta mano dipinse Carlo Cane Pittor moderno, di questo Virtuoso trouansi varie opere in altre Chiese. Il San Francesco nella Cappella à rimpetto fece Monsù Paino; da Panfilo Nuuoloni venne colorito il San Carlo, nella vegnente Cappella; di Legno poi osseruate la nascita di Cristo, le cui figure vengono da buon maestro. Eccoui il sotterraneo Sacrario, à cui vassi per queste due scalee di discesa auuanti all'Altar Maggiore, sostenuto voi lo mirate da varie colonne di marmo, e le Sant' Ossa riposano entro l'Altare, iui riposte, e riconosciute, come già ve ne discorsi dall'Arciuescouo Federico Cardinal Borromeo, eccoui ancora il Pozzo doue egli fù precipitato da quei perfidi Sacerdoti Flamini, suoi capitali nimici, che disturbatore egli delle loro superstiziose azioni, giurarongli vendicatiue risoluzioni, quindi nell'occiderlo con affogarlo nell' acque sentironsi prorumpere in tali esecrande bestemmie. *Nos te melius abluemus fontanis aquis, quam tu nostros, quos incantationibus tuis amentes afficiens aquis turbidis abluisti.*

Galu. Fiam. cap. 77.

S. MICHELE.

LA picciola Chiesa, che tiene sua Porta nel Coro di questa Basilica allato del Vangelo chiamasi San Michele, ed è Oratorio di Scolari con abito bianco Disciplini. Vecchiamente gli stessi Scolari vfiziauanla, mà senz' abito, ottennerlo poscia l'anno del 1570. da San Carlo, la Tauola, che vedete posarsi sull'Altare fù dipinta da Marco Vglone discepolo di Leonardo, entro cui scuopresi vna Vergine con Bambino, ed vn San Michele.

S. SOFIA.

LA Chiesa à rimpetto alla Basilica di San Calimero viene chiamata Santa Soffia, dall'antichità della quasi diroccata Torre delle Campane non potrete, se non dire, essere Chiesa molto vecchia; chiamauasi Santa Maria di San Calimero eretta per gli Padri Vmiliati, gli quali nel 1559. vi celebrarono vn loro Capitolo Generale, e l'anno 1567. riconobbe qualche modernità à spese del Padre Galeazzo Briuio Generale di detta Religione, e suo Proposto; da San Carlo poi vennero quiui collocati i Padri Teatini, mentre estinti rimasero gli Vmiliati, e finalmente nel 1574. furono introdotte Monache Orsoline alla Cura di quelle figlie, che non hauendo chi le gouerni, hanno facile la strada all'eccesse, e seguendo tal'introduzione in giorno di S. Soffia col nome di questa Santa fù intitolata tal Chiesa. Dama Milanese era S. Soffia Madre di trè figlie, le quali ottennero à Battesimo il nome di Fede, Speranza, e Carità, vscite dalle false gentilesche Leggi alla predicazione di San Caio Arciuescouo nostro, vogliose del Martirio trasportaronsi à Roma, e colà vidersi graziate da Dio di così desiderata Fortuna; la Madre sopraui uendo, mentre

oraua

oraua vicina alla Tomba delle Sante Martiri Figlie, con improuisa morte fù trasportata in Cielo, à visitarle in persona gloriose.

Da moderni abbellimenti ritrouasi questa Chiesa nobilitata, e riceuetene il saggio della rinnouata Porta con disegno in ordine Ionico di Gio. Battista Paggi Architetto, le Pitture, che vedete à fresco soura d'essa, che sono vna Vergine in alto, vn San Carlo, e Santa Sofia genuflessa con le trè figlie vicine colorì Andrea Lanzani giouane Pittore di buona riuscita, mà la Tauola sull'Altare della Chiesa, che mostra vna Vergine solleuata al Cielo dagli Angeli con alcuni Apostoli operò Antonio Campi, e la Chiesa in vna sola Naue ritrouasi ancora nelle sue antichità con soffitta di Legno. La Torre delle Campane restò anch'ella rinnouellata dal medemo Architetto.

S. APOLLINARE.

AVuanciamoci per pochi passi addietro la corrente del Nauilio, e nello stesso lato di questo Monistero ne troueremo vn'altro, mà d'architettura moderna, chiamandosi Sant'Apollinare di Vergini Francescane nella loro origine sotto le Regole de' Conuentuali Scarpanti, poscia ridotte à quelle de' Zoccolanti. Dianzi d'essere cotesto sito Clausura vi abitaua vn Parocchiano alla custodia della Chiesa, e dell'anime vicine, ne' Tempi degl' Imperadori nemici della Fede Cattolica veggeuansi quiui flebili Orchestre per gli seguaci di Cristo, e le impurpurarono col propio sangue gli Martiri Nazaro, e Celso, osseruandosi ancora il Luogo, in cui volarono al Cielo, fatto cospicuo per vna fonte, che limpida v'ondeggia d'attorno, e le stesse Monache ne fanno annuale memoria con apparati, e particolare solennità. L'anno 1589. la Chiesa, che voi mirate hebbe sua nascita, e ne fù l'Architetto Vicenzo Seregno, fecela innalzare con vna sola Naue, hauendo per antemurale vn serrato Cortile, tiene quattro Cappelle per cadun lato, e resta abbellita da Cornici, fregi, stucchi, e Pitture à fresco, Enea Salmacio operò quella Tauola del Cristo caduto sotto la Croce nella seconda Cappella alla sinistra parte, e dell'altra vicina Camillo Proccacini dipinse la sua Tela, entro cui vedesi vna figura in gloria; il Cinifelli allieuo di Camillo colorì la Vergine Madre, che trouasi sull'Altare della Cappella à questa à rimpetto. La gran Tauola poi in pittura, che posa sul Maggiore Altare, entro della quale scorgesi vna Vergine con Bambino, Sant'Apollinare, e San Francesco vscì dal pennello di Gio. Paolo Lomazzi Milanese Pittore prodigioso nel dipignere, e saggio nello scriuere, hauendo alle stampe visibile volume d'auuertenze nella pittura, e rime Liriche chiamate Grottesche, fino al trentesimo anno de' suoi giorni dipinse, mà cessò di spargere pittoreschi lumi sulle tele, mentre la disgrazia gli rubò dagli occhi il vedere. Queste Madri velate fanno pompa d'vna insigne Reliquia hauuta in dono da Enrico Settala Arciuescouo di questa Città l'anno del 1225. qual'è vna costa di S. Lorenzo Martire nella cui solennità, che viene agli 10. d'Agosto mostrano segni di giubilo straordinario con festiui apparati molto plausibili; lo stesso Arciuescouo donò loro ancora la Chiesa, ch'era Parrocchia, ed il sito contiguo per edificare il Monistero.

Abbastanza si siamo rattenuti entro i Borghi di Porta Romana, sia il douere d'entrare in Città, e gl'ingresso ci presterà il Ponte, che d'auuanti si troua di quell' alta Rocca, la quale fastosa s'innalza sopra ogn'altra vicina Fabbrica. Ogni Porta Reale veggeuasi arricchita di due Torri, quando rifecesi Milano

dopo la ruina hauuta dall'empio Imperadore Enobarbo, anzi trouauansi vicini leuatori Ponti con profonda fossa, perche le dette Porte chiudeuansi con Reggi di ferro, nè s'apriuano, se non à risorto Sole, ed occorrendo in ore notturne qualche introduzione, calauansi i Ponti, e per quegli s'haueua libero il passo, e queste diligenze furono fatte da Galeazzo il primo figlio del Magno Matteo Visconte, come ne attesta Donato Bosso, dicendo. *Itaq; Fossam ingentem, circum suburbia Ciuitatis duci iubet,* parlando di Galeazzo, *cum Pontibus, qui demitti, eleuarique possent, Portas deindè extruxit cum valuis ferreis, quæ superne tormento in subita hostium irruptione dimitterentur*. Seruansi però d'auuiso, che Galeazzo non fece innalzare nè Torri, nè Porte, mà sì bene le fortificò, e con Fossa, e con Reggi ferrate, perche nel suo Dominio era da' nemici malamente sturbato.

Salite adunque in cortesia cotesto Ponte, che alquanto erto riesce per vnirsi col soglio della Città, innalzatasi forse alle ruine sofferte in numero di ventidue per lo passato. Eccoui omai al lembo della gran Rocca, la quale vi mostra due Archi, vno aperto, e chiuso l'altro, duplicata altresì ella era, ed ambe furono edificate l'anno 1171. leggete i caratteri in quella pietra incisi, che appesa stassi nella parete nel mezzo dei due Archi, e trouerete gl'autori di queste Fabbriche essere stati Passaguado Settara, Arderico della Torre, Pinamonte Vimercato, Vberto dell'Orto, Malconuento Cotta, Arnaldo Maripola, Adobaldo Boltrafio, Malagaglia d'Agliate, Malsozio Armenolfo, e Ruggiero Merlino nobili Cittadini tutti, ed assistenti al Reggimento publico chiamato della Credenza, che altro cotesto nome non vuò dire, che faccende spettanti a' publici viueri.

Fermateui, perche voglioui leggere gli stessi Caratteri, che appaiono in quel marmo; così adunque essi dicono.

Anno Dominicæ Incarnationis 1171. mense Martij. Hoc opus Turrium, & Portarum habuit initium. Consules Reipublicæ, qui tunc erant, & hoc opus fieri fecerunt, & erant Passaguadus de Settara, Ardericus della Turre, Pinamontius Vimercato, Vbertus Hortus, Malconuentus Cotta, Arnaldus Maripola, Adobaldus Boltrafius, Malagallia de Aliate, Malfiocius Ermenulfus, Rogerius Marcellinus, & ipsimet opus de la Clusia fieri fecerunt.

Leggeuansi ancora in altra Pietra di marmo, che addesso non si vede più esposta, tali versi, ch'ora vi reciterò, restatimi sempre viui nella memoria.

Fata vetant vltrò procedere, stabimus ergo
Hy Mediolano lapso, dum fortè resurgit
Supposuere . . . factum declarat amicos.
Dans Deus, aut viduans reddens esto benedictus,
Psallimus ecce tibi. . . Deus, vrbe recepta.

Tristan Calco ne lasciò memoria nella sua Istoria d'vn solo Verso ch'egli è il primo di tal Poesia, benche vi si trouino ancora in questi tempi tutti descritti nella Cornice di marmo à man manca, nell'entrare in Città di carattere molto mal fatto; da' quali Versi stentasi molto à trarne notizia, per ritrouarsi molto male incisi; e rossi dall'antichità. Vi dissi, che gli descritti Versi ritrouauansi in altra Pietra, ciò ancora ve lo autentico, e toglietene la verità del primo Verso, che vedesi innestato nella medema Cornice, mostrandosi ai

Leggitori

Leggitori di Carattere Romano, che gli altri ſono di lettere malamente inciſe, adunque conchiudete eſſere ſtata quella Poeſia eternata in altro marmo, con aggiuſtate note aſſai facili ad eſſer letti.

Poſcia tali inſcrizioni ſeguita l'orribile ruina, raccontando Bernardino Corio, che non vi rimaſe intera la cinquanteſima parte della Città. Diſtruſſero i Lodigiani le Porte, Orientale, e Tonſa, e gran parte della Romana, benche à queſta aſſai s'affaticaſſero i Cremoneſi, la Ticineſe fù atterrata da' Paueſi, a' Cittadini di Nouara toccò la Vercellina, a i Comaſchi la Comacina, ed ai Sepriesi, e Marteſani la Nuoua. Per otto giorni continui durò così orribile ruina, que' Campidogli, que' Teatri, quegli Imperiali Palagi, l'Arenario, l'Ipodromo, e le Terme conſtrutti più di Calamita, che di Marmi, per ſapere immobilire gli ſguardi altrui, à rimirare le loro vaghezze, diuentarono ſprezzo del Calpeſtio, s'erano prodigij dell'Arte; racconta lo ſteſſo Corio, che à miracolo rimaſe ſano il Campanile marauiglioſo della Cattedrale, mà efimera queſta ſua bonaccia, precipitò anch'egli à particolar cenno del Barbaro Imperadore in pochi giorni vegnenti, e ſua caduta apportò il total'eſterminio all'anneſſo Tempio, perdendo anch'egli ogni ſembianza di Religioſa Conſtruttura.

Cor. p. Part.

Sentiſte, che terminate erano le barbare furie di Federico, allorche in queſto ſito innalzaronſi Archi, Torri, e Baſtie da Milaneſi, dimoratiſi come fuggiaſchi per ſette anni continui trà le vicine Ville. Appreſſateui pure à queſt' Arco, nè vi mouete à riſo in oſſeruare ſcarpellate entro il ſuo Corniccione figure ſenza diſegno, che paiono hauer' hauuto i loro natali ne' Paeſi de' Nani, queſti era il lauorare ne' marmi di que' Tempi calamitoſi, in cui con le perſone anche le buon' Arti, ſe ne viueuano eſiliate dalle Città, procurarono adunque alla meglio, che ſeppero i Milaneſi, d'eſprimere le loro sfortune per memoria de' Poſteri in queſti mal lauorati ſaſſi, quindi voi rimirar potete l'ardimentoſo ingreſſo dell' Imperadore con le ſue genti nella Città, à ſtendardi ſpiegati, veggendoſi egli in ſella dinanzi a' ſoldati, e l'vſcita flebile de' Milaneſi ſotto il peſo de' Zaini, e de' Fardelli con lo ſteſſo Arciueſcouo, che ſi fù Vberto Pirouano all' vltimo luogo ornato di Mitra, e Paſtoral Vincaſtro. Nel mezzo dell'angolo ſuperiore di queſti Archi sò, che voi ſtate oſſeruando quaſi di tutto rilieuo quella Statua parte anch'eſſa di rozzo ſcarpello, ſedendo con incrocicciate portar le gambe, ſotto della quale ſtaſſi vn moſtro, hauendo capo di Drago, e di Sirena il rimanente del corpo, doue parmi c'habbiate deſio di trarne di lei contezza. La commune opinione ſi è, che del crudele Imperadore ne ſia il ſimulacro, iui collocato, non ad oſſequio, mà aſprezzo. Per ora dimorateui in tal' opinione, che detta Statua ſiane l'effigie di Federico, in altro luogo più opportuno narreroui diuerſi penſieri, e ciocche alcuni Iſtorici hanno ſcritto con altri ſenſi. Se deſiaſte poi ſapere chi foſſe l'Artefice di così aggiuſtate figure, all'antica ecco nello ſteſto Corniccione allato ſiniſtro il ſuo nome così dice. *Hoc opus Anſelmus formauit Dedalus Alle.*

Ricordomi come nel reggimento di Lucchino Viſconte in queſto iſteſſo luogo, fù principiato vn Caſtello per ſicurezza della Città, tuttocche foſſeui ancora il Caſtello di Porta di Gioue, ch'egli in altra giornata ſarà da voi veduto; eccone alcuni auuanzi, parte di cui è la Foſſa, che vi ondeggia d'auuan-

ti, e quel gran muro, che serue per parapetto della Rocca, cinto nell'alto da lunga fascia di ferro, à sospendere la minacciante caduta, nel cui prontespizio innestata vedesi l'insegna della Biscia diuoratrice d' vn' huomo con vna Lettera L. nel destro lato, ch'altro non vuò dire, che Lucchino. Il Prencipe Azzo anch' egli impiegossi in abbellimenti, e ristori.

Nel gouerno poscia di Bernabò Visconte nipote del nominato Lucchino videsi tal Castello ridotto à stato perfetto, e dilataua si nel diritto lato in notabile ampiezza, veggendone addesso alcuni vestigij, come l'atrio con arco, e merli riuoltato verso il corso.

Per darui qualche saggio di queste Prencipe Lucchino, dirouui, essere stato il secondo figlio di Matteo il Magno; con Giouanni Visconte l'Arciuescouo, che ne fù il quarto, figlio, essendo Nipoti adunque d'Azzo, Ereditarij ambidue così insigne Principe forzato à partirsi dal Mondo senza figli, quindi Giouanni per essere Prencipe Ecclesiastico, s'accontentò di ministrare il gouerno della Chiesa, e lasciare al fratello l'assoluto maneggio secolaresco. Portatosi adunque questo Prencipe sul seggio, non mancarongli vniti con le grandezze varij incontri d'auuersa Fortuna, visse però sempre voglioso d'aggrandire suo Dominio, acquistò Parma, e Borgo San Donnino, insospettito, che i parenti suoi tramassergli l'eccidio, da' propij Stati fece vscire quasi come in esilio Galeazzo, Matteo Secondo, e Bernabò suoi nipoti, mà harebbe fatto meglio scacciare dal propio letto la moglie, poiche faceualo nido d'impudichi gesti, ladoue datasi à tanta libertà, ne seguiuano di lui publiche maledicenze, perche *ubi honor non est, ibi contemptus est*. Dilettossi di ristorare la Città in que' siti, che meritauano aita, innalzò varij Palagi vno accanto quasi alla Collegiata di San Giorgio, e l'altro vicino al Tempio di San Giouanni la Conca, piaceuagli d'adoprare à tutto rigore la spada d'Astrea, voleua ne' sudditi, che sempre v'abitasse l'Abbondanza. Se mai vi portaste à Bergamo, riconoscerete parto de' suoi comandi la Fortezza chiamata Cappella; gli Castelli di Bereguardo, e di Vigeuano da lui dichiaransi, hauer' hauuto il loro essere, e giacche vi hò cominciato, à discorrere dei germi della Nobile famiglia Visconte, eccoui in iscritto l'Arbore, da cui ne trarrete certa cognizione d' ogni prodotto soggetto.

Hier. in Epis.

Vberto

Vberto
Otto Arciuescouo, Vberto Vescouo, Giaccomo, Gasparo.
Tebaldo. Pietro.
Lodrisio, Gasparo.
Vberto. Matteo Magno.
Vercellino.
Giouanni. Galeazzo, Lucchino, Marco, Steffano, Giouanni Arciu.
Azzo.
Matteo II. Barnabò, Galeazzo.
Marco, Ludouico, Carlo, Rodolfo, Mastino.
Gio. Galeazzo.
Gio. Maria occiso. Filippo Maria.
Eccoui ancora la discendenza de' Prencipi Sforzeschi.
Bianca Maria Maritata à Francesco Sforza.
Galeazzo Maria, occiso, Filippo M. Sforza, Ludouico, Ascanio, & Ottauiano.
Gio. Galeazzo.
Massimigliano, & Francesco II.

Cotesta

Cotesta è tutta la Stirpe de' Visconti, e Sforzeschi, che regnarono in Milano nello spazio di dugent' anni in circa: mà ritornando al primiero nostro discorso, dicoui, la presente Rocca in questi tempi rittouandosi priua di vicine Fortificazioni, solo seruire per custodia di Prigionieri, ella è regia proprietà, e concedesi à tempi determinati à meriteuoli soggetti dalla Maestà del Cattolico Rè delle Spagne in mercede, cauandosene rendite assai ricche.

Nel ritorno adunque, come già sentiste de' Milanesi alla loro Patria dopo la di lei disertazione; furono piantate la nuoue Fortificazioni nella guisa, che voi vedete quiui, ed ogni Porta reale ritrouauasi in mezzo à due Torri con Fossa, e leuatori Ponti, continuando le Bastie per giro, giacche furono atterrate le prime con le numerose Torri erette da' Romani, riserbandomi à mostrarui il luogo, doue sorgeuano, il quale è più vicino al centro della Città, pregandoui à non trattare di Fauoleggiatore Ausonio Gallo, benche si fosse Poeta, in hauer dato titolo à Milano di vasta Città, mentre egli riserrauasi in angustezza di sito, che se a' suoi tempi non si scopriua sì grande, come al di d'hoggi rimirasi, era nulla dimanco delle più nominate Città dell' Europa, e ben conueniua, che la di lui musa cantasse così ai passeggieri, che portauansi à Milano per rauuisarlo.

Heus Viator. Imperatoribus Valentiniano, Gratiano, Valente, & Theodosio, quorum tempore Diuus Ambrosius Mediolanensi præfuit Ecclesiæ in Catalogo Nobilium Vrbium his Versibus Mediolanum celebraui.

Et Mediolani mira omnia copia rerum,
Innumeræ, cultaque Domus facunda virorum
Ingenia, antiqui mores; tùm duplice muro
Amplificata, loci species, Populique voluptas
Circus, & inclusi moles cuneata Theatri,
Templa, Palatinaque Arces, opulensque moneta,
Et Regio Herculei celebris sub honore Lauacri,
Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis,
Maniaque in Valli formam circondata limbo,
Omnia, quæ magnis operum velut emula formis
Excellunt, nec vincla premit vicinia Romæ.

Vi serua ancora d'auuiso, essere state disposte queste Torri dai Reggittori della Republica, come nella tauola di marmo quiui eretta leggeste, mà furono poi perfezionate in altri tempi, e ne fù il primo Galeazzo Visconte, e addiettro à lui Lucchino, ad Azzo per terzo, quindi mentre vi dimorate guardando, degnateui di fissar'ancora lo sguardo in questa lunga, e spaziosa strada, che vi si rappresenta auuanti à gli occhi, e dirouui ella chiamarsi Corso di Porta Romana, ritrouandosi di seicento passi in lunghezza, e di cinquanta in larghezza, in amenduni i lati arricchito di nobili, e magnifici Edificij. Tutte le Porte di Milano ne vanno fastose in conseruare vn simile corso, e poche Città in Europa ponno vantarsi, di restar' adornate di strade, ò per dir meglio di Corsi, e così lunghi, e così vasti.

S. AGATA.

VEdete voi questa Piazza nella diritta mano, chiusa per retta linea da piccioli numerosi Cancelli di marmo? ella si è luogo Sacro, seruendo per Cimitero al qui vicino Tempio di San Nazaro, ouero Basilica degli Apostoli, che

che or'ora da voi rauuisato sarà, dopo c'haurete data vn' occhiata à questa angusta Chiesa detta S. Agata, Oratorio di Scolari Disciplini; numera sua erezione molte età, poiche vecchiamente era ricetto di Monache, rimiransi ancora visibili gli Archi de' Monacali Chiostri, conuertiti addesso in istanze Calonacali. Tali Monache furono trasportate à Porta Nuoua nel Monistero di Sant'Agostino, ed vnite con quelle Vergini velate Osseruatrici delle Regole di S. Agostino. Trà le Congregazioni de' Scolari Disciplini questa Chiesa tiene il Secondo Posto assegnatole da S. Carlo, quando operò, che gli Disciplini nel girsene processionalmente per la Città hauessero determinato sito in riguardo dell'anzianità.

Gio. An. Cast.

Per non istancarui non mi difonderò, narrandoui l'origine dei Disciplini di Milano, se trasserla dal Beato Raineri, ò se fossero dinanzi à lui, ò se s'introducessero in questa nostra Città all'inuito della Compagnia chiamata de' Bianchi, che il loro Inuentore non hebbe troppo onorata morte, oppure come vogliono alcuni Scrittori inuentati in tempo di Peste; dirouui solo, che veggonsi vecchiamente eretti, numerando alcuni secoli di possesso in Milano. Vogliono alcune Istorie, che questa Chiesa di S. Agata trouassesi vfiziata da Religiosi fino al tempo di S. Ambrogio, e conseruano cotesti Scolari vn Cristo di rilieuo in Croce, lasciato dalle Monache con grido, che fosse fatto, mentre il Santo nostro Padrone trafficauasi in distruggere gli Ariani. Osseruate la Chiesa in trè Naui disposta, benche angusta, sostenuta venendo sua soffitta di legno da picciole Colonne di marmo, veggendosi di sopra altro Oratorio, per recitarui le Diuine Lodi; anticamente la Porta non era nel sito, che di presente si troua riuolta à mezzo giorno, mà seruiua di porta con vn' altra vicina, la Porticella che vedesi al piè del Campanile, auuertendoui, che in que' tempi non vi si osseruauano innalzate le Case, ch'ora vengono abitate da' Calonaci di San Nazaro, mà veggeuasi solo vn sito aperto, e l'Altar suo Maggiore riguardaua le due Porticelle, e seruiua per Tauola dipinta allo stesso la Pittura à fresco della Vergine Madre con S. Agata posta sotto vetri in antico disegno. Da Ottauio Semini viene la Tauola dell' Assunzione posta sull'Altar Maggiore moderno, ed il Santo Antonio di Padoua con S. Domenico nel picciolo Altare verso la porta operò Girolamo Chignoli.

SAN NAZARO. Collegiata.

Eccoui le due Calonische dell'Insigne Collegiata di S. Nazaro, detta ne' primi suoi anni Basilica degli Appostoli, per ritrouarsi in essa depositate con vn braccio di S. Pietro Appostolo, Ossa di tutti gli dodici Appostoli portate da Roma da S. Simpliciano, ottenute da' Romani in mercede di sue fatiche, nell' adoprarsi in rassettare micidiali tumulti, che ardeuano trà di loro, inuiato colà da S. Ambrogio, e ciocche dicoui resta autenticato da antiche scritture, le quali veggonsi nell' Archiuio di detta Collegiata. V'accennai due Caloniche, per ritrouarsi due diuisi Cortili, il primo però non veggeuasi quasi due Secoli sono, perche quiui, eccettuate le stanze per le nominate Monache di S. Agata, non eranui Case, mà disabitato, & aperto sito; l'antica Calonica racchiudeuasi nel secondo Cortile, entro i cui appartamenti vogliono alcuni Scrittori, che vi dimorasse S. Domenico, venuto à Milano da Bologna a' cenni d'Enrico Settala Arciuescouo, desideroso, che le due Religioni Domenicana, e Francescana hauessero fermo seggio in questa Città.

Sedici

Trist. Calco lib. 13. pag. 273. Sedici sono i Calonaci di questa Basilica, tra' quali vengo annouerato anch' io, e tante sono le Case, ch' entro questi due Cortili si trouano, per dar' à caduno conueniente ricetto. Anticamente il titolo di Calonaco non era in vso, mà diceuansi gli Beneficiati al Coro, Religiosi Decumani, come ne dà certo saggio il testamento di Landolfo Carcano Arciuescouo di Milano viuendo nel 980. il quale lasciando vn' Anniuersario alla Chiesa di San Celso, vuole, che sia adempiuto da' Calonaci di S. Ambrogio, e di S. Nazaro, chiamandogli con queste parole. *Ita vt faciat Abbas ipsius Monasterij S. Celsi de rebus, seù redditibus, quibus ex ipsis Molendinis, seù rebus ipsis Anniuersarium vita mea in Festiuitate S. Celsi, honorificè pascat Presbyteros illos Decumanos, Officiales Ecclesiarum S. Nazarij, & Ambrosij Confessoris, vbi eorum requiescunt Corpora*, & il detto testamento trouasi autentico nell' Archiuio della nostra Basilica.

Al Tempio inuiamoci, mà auuanti del suo ingresso rimirate questa ingigantita Fabbrica quadrata al di fuori, ed ottangolare per di dentro, cinta d'Architraui, cornici, Finestroni con Colone di viua pietra, dalla Scuola di Bramante vien suo disegno. Stando sulla Porta di mezzo da vna Inscrizzione, voi ne trarrete ragguaglio di lei, se leggeretela.

Io. Iacobus Triuultius Marchio Vigleuani, Marescal. Franciæ inter Militares labores Religionis Obseruantissimus, Sacellum hoc Assumptæ Virginis erexit, & dotauit M.D.XVIII. die 5. Augusti.

Per leuarui da' pensamenti, dicoui, essere il fastoso Mausoleo del Magno Gian Giaccomo Triuulzi, e di sua Famiglia nuouo Alessandro de' suoi Tempi, Marte fortunato, che in tante battaglie da lui operate, vide sempre verdeggiare al suo crine l'alloro, ed ingrandirsi nella destra le palme, quindi cantando di lui vn Poeta, hebbe à dire.

A. Assar. Sar. lib. 1. Triuul.

Hac bona Fortunæ faciamus Missa; supremus
Militiæ hic Princeps, Dux, & in Orbe Ducum,
Scipio cui, & Fabius cedunt, iussusque Camillus,
Pellei, & Pœni gloria prima Soli.

Osseruate qual magnificenza si tenga cotesta Fabbrica, ella fù eretta, per depositar Cadaueri, e dar requie a' Morti, e pure fà pompa di viuere eterna. In otto visibili Nicchie in giro voi mirate otto Tumuli con figure di rilieuo al naturale, entro di cui chiudeuansi altre volte l'Ossa Gloriose del Magno Triuulzio, e de' Parenti suoi, mà trasportaronsi in altri tumuli sotto terra, ritrouandosi spazioso Sacrario, ò come dicono i Milanesi Scurolo, per non contrauenire ai comandi del Concilio di Trento puntualmente eseguito da S. Carlo. Mutò questo Sacrario sua condizione l'anno del 1630., anno fatale per le pestilenziali miserie, che afflissero questa Città, riducendola à deplorabile stato, e di Sacrario diuenne sepolcro di Cadaueri infettati; continuò in cotesto lugubre apparato insino l'anno 1675., mà trasportati gl'infraciditi ossami in altro sito discosto, & aperte le scale, che se ne stauano occulte ne suoi lati, & le finestre, che altre volte veggeuansi nelle due Porte, tenendosi nel mezzo la Porta Maggiore à rimpetto al Tumulo del Magno Triuulzi con pensiere di ridurre il tutto nelle sembianze passate, incominciossi à trasportar fuori trè Auelli, ritrouandosene di questi nel basso Pauimento

mento da venticinque in circa, gli quali ſeruiuano per ben diſpoſto ſuolo, mentre lo ſteſſo Scurolo veniua edificato à Niccie, à Cappelle, ed ad altri finimenti d'ammirata architettura. In vno di queſti trè Auelli già eſtratti, e riposti sù la ſpazioſa Piazza auanti all'inſigne Chieſa della Collegiata, leggeuanſi queſti Caratteri in iſcrittura antica, così dicendo. *Iſtud Nauellum eſt Ianfredoni de Oliuis filij quon. Domini Rieni die prima Septembris* 550., *& Hæredum eius*. Fù conſiderata tale Inſcrizione molto inſigne per la ſua antichità, facendo menzione di mille, e cento venticinque anni all'arriuo del preſente ſecolo, e credendoſi doueſſe queſto Auuello reſtar eſpoſto à pubblici ſguardi, per ammirazione della ſua antichità fù sforzato ritornare à chiuderſi nel ſuo anticoloco ſottoterra, così ritrouaſi egli addeſſo ſeppellito nel pauimento del medemo Sacrario, chiuſe di nuouo, e ſcale, e porte, per le quali haueuaſi il paſſo allo ſteſſo Sacrario. Leggete l'Inſcrizzione oue ripoſaua il Magno.

Io. Iacobus Magnus Triuultius, Antonij filius, qui nunquam quieuit, quieſcit. Tace. Anche eſtinto queſt' Eroe ſtà ſul piccante, mentre viuo con coraggio ſapeua maneggiar la Picca.

Margarita Collionea Magni Triuultij Vxor prima, e come prima fù collocata al lato deſtro.

Beatrix de Aualos de Aquino, Marchioniſſa Vigleuani, & Magni Triuultij Vxor ſecunda, queſta per alquanti anni ſoprauiſſe al Marito.

Antonius Magni Triuultij Pater, & Io: filius, Eccoui il Genitore del Magno.

Io. Nicolaus Magni Triuultij filius vnicus, & Comes Muſocchi, queſti fù il primo Erede di Gian Giaccomo.

Paula Gonzaga Comitiſſa Muſocchi Io. Nicolai Magni Triuultij filij Vxor. Giaceua tal Dama in queſto Tumulo.

Mirate chi ripoſaua nel ſeguente Auuello. *Aloyſius fratres, nec non Hippolita, & Margarita ſorores Infantes Io. Franciſci Triuultij, Io. Nicolai filij*. Nè anche ai teneri in età ſuol perdonare la morte.

Io. Franciſcus, Io. Nicolai filius Magni Triuultij nepos Marchio Vigleuani, & Comes Muſocchi, qui ab aduerſa Fortuna frangi ſe nunquam paſſus eſt, poſt erecta ſepulcra Parentum, hoc ſibi viuens poſuit.

Terminò in queſto Eroe il diritto ceppo del Magno Triuulzio. Mà ſappiate, che Gian Giaccomo di più dell'innalzate ſontuoſe mura ſepolcrali laſciò arricchito queſto Luogo di Eccleſiaſtici Onori, e ſpirituali ſuffragij, eleggendo otto titoli di Sacerdoti con il loro Capo, chiamandolo Arciprete con obbligazione caduno di Cotidiano Sacrificio, aſſegnando rendite ſufficienti al propio viuere.

Nella Cappella alla diritta mano ſituata ſotto la protezione della Vergine Aſſunta volle foſſero celebrate le Diuine Lodi, le quali poſte in diſuſo, ò per mutazioni di reggimento, ò per altri accidenti l'Eminenza del Cardinale Federico Borromeo nella ſteſſa diſpoſe vna radunanza feſtiua di Giouani ſenz' abito, dando per loro Capo il General Priore della Criſtiana Dottrina con particolari regole da oſſeruarſi, e così Santo Eſercizio dura fino a' giorni preſenti oſſeruante, ed hà per titolo la Madonna degli Angeli.

Quando i Cadaueri dei Triuulzij ritrouauanſi negli otto Auuelli ſuperiori nelle Nicchie, reſtauano queſte ornate d'arredi à ricami d'oro con inſegne

militari, mà perdetterſi tali fregi, mentre trà eſſi loro non più chiudeuanſi l'oſſa dei ſoppelliti Eroi.

Traſſi da vna Iſtoria manuſcritta datami dal Prencipe Cardinale Teodoro Triuulzi, adoprandomi in conſtruere l'Arbore di ſua antica Famiglia, che numera più di ottocent'anni di naſcita, come nell'iſcauare i fondamenti di queſto Mauſoleo, fù trouato il carcame d'vn'orribile, e moſtruoſo Drago; ciò non vi raſembri fuor di credito, poiche queſto ſito dianzi d'eſſere eccleſiaſtico, aitaua à formare quel vaſto Serraglio chiamato Ergaſto, doue ſoleuanſi racchiudere ferociſſime belue, con le quali veggeuanſi ogni giorno accozzar ardite perſone armigere, mutoſſi poſcia tal ſerraglio in ſelua, detta Broglio, entro di cui ergeuaſi il Tempio d'Apollo, aſſiſtendoui per Miniſtri i Sacerdoti Flamini, così nominati, come di Varrone è penſiere dall'vſo delle Mitre, che s'arrecauano in teſta, e da certe cordelle di ſottili fili, che veggeuanſi attrauerſo alla lor fronte, inuenzioni da Romolo ritrouate.

Carlo Baſgapè.
M. S. Caſt.
Ioſef. Scal.
Plut. in Var.

Queſto Broglio allargauaſi in tutto il Corſo di Porta Romana, e dilungauaſi ſino al Tempio di S. Steffano, che perciò anche addeſſo diceſi San Nazaro, e San Steffano in Broglio. Da' Sacerdoti Flamini, e da i loro ſeguaci fù preſo, ed occiſo, come poco fà v'accennai il S. Arciueſcouo Calimero, intrepido perſecutore della falſa dottrina, ch'eſſi ſpiegauano, e ſubiꝯo diſtruggitore degli Idoli, ch'eſſi deſiderauano, foſſero da tutte le genti adorati.

All'arriuo di S. Ambrogio, quaſi tutti ſi diſtruſſero i falſi Templi, e conuertigli in Baſiliche Sante, non lo diſuiando il timore, di hauere anche a' ſuoi danni le aſſolute potenze di coronati Capi, così entro l'accennato Ergaſto innalzó queſta Chieſa da lui chiamata Romana, per ritrouarſi vicina la Porta, che apriua il paſſo verſo Roma, e poſcia dedicolla agli Appoſtoli per le loro Reliquie collocateui, ed al ritrouamento di San Nazaro in lei ripoſto, detta alla fine Chieſa di San Nazaro, facendone bublica fede Donato Boſſi, dicendo. *Eodem anno* (che fù nel 390.) *Beatus Ambroſius Corpus Sancti Nazarij in Baſilica ſub honore Petri, & omnium Apoſtolorum ab ipſo fundata tranſtulit*; alla cui conſecrazione volle foſſe inciſo in viua pietra vn'Epigramma da lui compoſto, che addeſſo vi reciterò, ſerbando nella memoria, benche tal marmo, reſti ſmarrito dagli occhi de' Leggitori, così diceua.

Ian. Grut. 1167. n. 8.

Condidit Ambroſius Templum, Dominoque ſacrauit
Nomine Apoſtolico munere reliquijs
Forma Crucis, Templum è Templum Victoria Chriſti
Sacra Triumphalis ſignat imago locum.
In capite eſt Templi vita Nazarius alma,
Et ſublime ſolum martiris exuuijs.
Crux vbi ſacratum caput extulit orbe reflexo
Hoc caput è Templo Nazarioque domus,
Qui fouet æternam victor pietate quietem,
Crux cui palma fuit, Crux etiam ſinus eſt.

Della prima Edificazione di tal Chieſa hannoſi altri ragguagli, e ſono, ch'ella debba riconoſcere i ſuoi Natali dall'Arciueſcouo San Mona, ch'entrò nel ſeggio Arciueſcouale eſeguito il Martirio di San Calimero, per vna Caſa donatagli da vn Nobile Cittadino Milaneſe ſituata in queſti Contorni, acciò

da

da lui fosse conuertita in Casa di Dio, intitolandola Basilica di San Pietro, alla cui erezzione quel nobile Donatario acquistò à sua Famiglia il cognome di Basgapè, che latineggiato dicesi A Basilica Petri. Accettate di queste opinioni quella, che più vi piace, basta, che caduna tiene approuati scrittori in sua difesa.

Car. à Basilica P.
Io. de Mont.
Io. de Deis.

In forma di Croce, come hauete sentito dall'Epigramma fecela S. Ambrogio innalzare, ed in forma di Croce viene da voi rauuisata, mà non vi voglio mantenere, essere cotesta la medema Chiesa di que' Tempi, poiche dall'anno 382. quando fù edificata fino al 1673. secolo presente sono scorse più riuoluzioni di quelle, che restano notate nell'Istorie non vi essendo mancati Incendij, ed atterramenti, che quasi fino dalla Base seppero distruggerla.

Veddesi addesso construtta in ordine Corintio, mà la rozzeza de'Pilastri, e de'Cappitelli fammi conchiudere, essere stata eretta ne'Tempi delle perdute buone Arti, incagionata questa perdita dalle oppressioni delle Guerre, giacche *Iocus, & Ludus sunt in militia, domos diripere, Fana spoliare, Virgines rapere, solidas, Vrbes, atque Oppida incendere*. Che se si vedessero, e marmi ben lauorati, ed Architettura ben disegnata, m'auuanzerei à dirui, essere quella stessa, perche negli anni di S. Ambrogio lo smarrimento dell'arti buone non era ancora seguito.

T. Liu. lib. 4.

E se ne volete vna veridica proua considerate entro del Verone, che apre il passo dal Coro alla Calonica la picciola Cappella nel manco lato situata, che fù da Arderico Cotta Arciuescouo nostro fatta edificare nell'anno 940. ad onore di S. Lino Papa, ch'ella trouasi sulla stessa architettura della Chiesa con rozzi scarpellati marmi à figure; conchiudete adunque, non poter'essere quella stessa, che fece S. Ambrogio edificare, e si rinforzano le mie ragioni ancora dal foglio suo, che solamente il Coro, ed il suo proscenio resta prouuisto di marmi Libici, ed il rimanente d'essa di ruuida selce, e pure tutti gli Istorici fanno fede, essere stato coperto con fini sassi per commando di Serena moglie di Stilicone, ed astretta in parentela coll'Imperadore Teodosio, voto da lei fatto à S. Nazaro, per ottenere felice sorte dal Cielo al marito, ritrouandosi affaccendato trà militari impieghi, quindi ne siegue, ò che le Libiche pietre sono state ad altro Luogo condotte, ò che la Chiesa d'allora non era in misura al pari di questa, che veddesi addesso. Altre volte nelle pareti leggeuasi vna Poesia latina, che vi reciterò, sentite con attenzione la generosità di questa gran Dama Serena.

Qua sinuata cauo consurgunt tecta recessu,
Sacratæ Crucis flectitur Orbe caput.
Nazarius vitæ immaculabilis, integer artus,
Conditus exultat hunc Tumulo esse locum.
Quem pius Ambrosius signauit imagine Christi
Marmoribus Lybicis fida Serena polit.
Coniugis, vt redditu Stiliconis læta fruatur,
Germanisque pijs, pignoribus proprijs.

Cal. lib. 3.
And. Alc. lib. 3.

Riceuette il secolo passato 1578. questa Basilica per la vigilanza di S. Carlo qualche visibile ristoramento; in questi suoi bassi archi, che trà tutti ascendono al numero di dodici sostenitori della volta, rendeuasi oscura, ed occu-

pata, per non hauere proporzionate finestre, ad introdurre quel chiaro, che le fea d'vopo, perciò egli fecele ingrandire, dando loro forma quadrata, fasciandole d'ornamenti à stucco, auuertendoui, che le rinnouellate della Cupola furono fatte a' miei tempi, ad istanza di persona pia, essendoui prima tonde aprituге, e di forma assai piccola. Eraui ancora vna Porta sola nel suo Limitare con la stessa discesa di sei gradini, che si veggono addesso, ed egli aperse le laterali, anzi ne fece chiudere due, che si ritrouauano ne'bracci della Croce, mutandole in due Cappelle, vna dedicata alla Vergine Madre chiamata Fiorana, e l'altra al mitrato Sant' Vlderico, nel cui Altare riuerisconsi le sue Sant' Ossa.

Nel mezzo della Chiesa sotto la Cupola eraui vn' Altare trà quattro Colonne di Porfido racchiuso i cancelli di ferro, in cui veggeuasi per ogni lato vn' auuello riposandosi entro le asante spoglie terrene di San Venerio Arciuescouo, di San Marolo, e di S. Glizerio, e di S. Lazaro altresi nostri Arciuescoui: Quest' Altare fù dal prodigioso Borromeo leuato, e riposta ogni Reliquia nel maggiore Altare, che osseruate, facendo anch' egli adornare il Coro di sedie per le Calonacali Lodi d'ogni giorno, solendosi queste cantare d'attorno all' Altare, che ritrouauasi sotto la Cupola.

Fù sempre tenuta in gran pregio questa Basilica, come in gran venerazione a' nostri giorni si tiene, e che ciò ne sia il vero, di più de' quattro Santi Arciuescoui, che entro vi riposano, furonui altri quattro soppelliti ancora, il primo fù Arifredo creatura di Zaccaria Sommo Pontefice nel 749. Angelberto Pusterla nel 835. Arderico Cotta nel 940. e finalmente Anselmo Rò nel 1084.

Gio. Fran. Besoz. Ist. Pont.

Leggete sotto il Pulpito doue Cantasi gli Vangeli quelle lettere incise in marmo, e trouerete, esserui in questa Basilica trà le altre Reliquie annouerata tutta la Testa della Martire S. Apollonia, dicendoui esse, chi depositolla quiui, e da qual loco fù ella trasportata: così dicono.

Diuæ Apolloniæ Caput.

Huc ex Transyluania Diuini Numinis benignitate deportatur, & huic Religioso Templo à Francisco Caldarino summa cum pietate oblatum. In hoc loco opera Francisci Cusani huius Templi Canonici integerrimi asseruatur. III. Cal. August. M.D.L.I.I.

Due altri Miracolosi Corpi furono trasportati dallo stesso Arciuescouo Borromeo Santo, e furono S. Vlderico, e S. Matroniano Eremita. Varie sono le opinioni de' Scrittori, in dichiarare l'origine di S. Vlderico, chi dicelo Abate Prete Secolare, chi Vescouo lo nomina, anzi Arciuescouo di Milano, e chi Abate Monaco Benedettino, non volend' io mischiarmi in nissuna determinazione, dirouui solo, che nell'aprire del suo Tumulo l'anno 1578. con l'assistenza di S. Carlo fù ritrouato il Cadauere Santo cinto di Pontificali arredi, con mitra, anello d'oro in mano, e Pastoral Bastone di legno, con letttere incise d'attorno, quali mostrauano questo motto. *Henrico Higudstanno dilecto filio*. A tutta la Città è tal Santo in grandissima venerazione, per Miracoli eminenti occorsi, si di rihauuti storpiati, come di sanati febricitanti, nella cui solennità, che viene agli 4 di Luglio veggonsi numerose le genti offerendo voti, e limosine, e si festeggia con apparati, e musiche non ordinarie: Trouasi il Santo Corpo nell'Altare dell'accennata Cappella, altre volte Porta laterale,

Carlo Bas. Fragm. Hist.

e di

e di fuori offeruerete nello stesso Luogo vna Cappella aperta sostenuta da Colonne di marmo cinta da ferrati stecconi, iui eretta per diuozione, poiche di questo secolo nel principio occorse prodigioso fatto d'vn risanato languente, il quale dimorando tutte l'ore del giorno limosinando il vitto, auuanti all' effigie di tal Santo, ch' esposta ritrouauasi nella parete, risorse all'improuiso, e come non hauesse mai sofferto difetto di storpiamento alcuno, poseſi à camminare al pari di qual si fosse persona gagliarda, & ardita, il cui accidente occorse nel giorno de' SS. Geruasio, e Protasio, che si festeggia agli 19. di Giugno. Suegliossi tanta diuozione de' Cittadini, che videsi per l'auuenire tal solennità abbondante di voti, e di concorso. L'effigie del Santo Mitrato in pittura, che vedete sull'interiore Altare, per ritrouarsi operata da buon Maestro, fù chi lasciò scritto, essere stata dipinta da Leonardo da Vinci, mà non accertatamente s'approua. Questo Santo Corpo ritrouauasi dianzi del suo trasporto fatto da S. Carlo in vna Cappelletta oscura alla diritta mano nella Chiesa.

Carl. Bas. Fragm. Hist.

Le Pitture poi á fresco della volta del Coro, e de'lati dell' Altar Maggiore vscirono dal pennello di Camillo Procaccini chiamato il Raffaele nel disegno della Lombardia, fù di Patria Bolognese, e Giorgio Vasari, Gio. Paolo Lomazzi, e Francesco Scanelli nel suo Microcosmo commendaronlo con le loro penne, per raro Pittore; tratteneteui alquanto, ad osseruare il Martirio da lui dipinto de'Santi Nazaro, e Celso nel lato del Vangelo, ed il trasporto delle loro Reliquie fatto dal S. Borromeo nel lato dell'Epistola, e la volta con la Triade da varij Cori d'Angeli adorata, e nel mezzo del semicircolo Corale la riceuuta dello Spirito Santo, ed attorno l'effigi dei quattro Santi Arciuescoui coi due Martiri Nazaro, & Celso, Pitture fatte operare ad istanza del Purpurato Federico Borromeo Arciuescouo, quindi conchiudete meco, se quiui tal Pittore mostrò euuidenti proue Pittoresche, d'essere applaudito per nuouo Lombardo Raffaele.

Volgeteui vscendo dal Coro verso la parte diritta, poiche nella Cappella dedicata all'Eucaristico Sacramento verraui allo sguardo vna Cena degli Appostoli in pittura, parto di Bernardino Lanini discepolo di Gaudenzio Ferrari, voi quiui osseruate sodezza di disegno, chiamandolo Gio. Paolo Lomazzi buono disegnatore, con vn colorir vago, e rileuati contorni.

Inuiamoci alla Cappella dell'Eremita S. Matroniano, ch'è pur quella moderna da voi veduta nel lato sinistro, l'Architetto, che disposela in ordine Ionico fù Carlo Buzzi, ed hebbe origine sua modernità l'anno 1653. ritrouandosi dinanzi cadente, la Tauola sull'Altare in Pittura mostrando vna Vergine Madre con Bambino al seno sù trono di Nubi, tenendo a'piedi vn S. Nazaro, vn San Celso, vn S. Matroniano, ed vn San Rocco colorì Carlo Cane. Nelle Tauole, che stanno nei lati, in cui voi vedete effigiati alcuni gesti del S. Eremita, mostrarono viuacità d'ingegno Andrea Lanzani, e Federico Panza giouani in pittura di riuscita mirabile, quegli dipinse il Santo ristorato dagli Angeli con pane Celeste, e questi effigiò lo scoprimento del Santo Cadauere seppelito nell'orridezza d'vna disabitata Boscaglia, egli due Quadri bislunghi contigui all'Altare operò Filippo Abbiati, in vno veggendosi il Santo Eremita soura vna Bara estinto con S. Ambrogio Mitrato, e nell'altro il medemo

demo Santa Eremita eſercitando traffici di pietà, in ſouuenire Poueri.

Mà non potrei partirmi da queſta moderna Fabbrica, ſe prima non vi narraſſi vn'auuenuto prodigio nello ſmantellare dell'antica Cappella. Eranſi qui dinanzi raunate tutte quelle Panche da voi vedute ora diſpoſte in determinati ſiti, per rendere diſimpacciata la Chieſa al lauorio, che ſi faceua per la nuoua Erezione, quando al disfacimento delle vecchie muraglie videſi diſteſa per ogni dilungata ſedia gran maſſa di poluere, atta à riceuere qualſiſia impronta d'appoggiato oggetto: Vna mattina all'aprire della Chieſa furono oſſeruate nelle poluerofe Panche varie forme di diſuniti Scheletri d'vmane perſone, quiui dimorando vna Coſcia, iui dilungandoſi vna gamba, in altro ſito veggendoſi ſdentata vna faccia, poco diſtante ripoſandoſi rauuoltato teſchio, più da vicino allargandoſi vna ſpalla con il braccio contiguo, per vn lato mirandoſi vn'oſſatura di ſtomaco, tenendoſi appreſſo diſteſa vna ſchiena, doueche da ſagge perſone contemplata ſcena sì lugubre, tenneſi per prodigioſo ſucceſſo; feceſi coteſte figure viſitare da periti diſegnatori, ſe mai con fraude aſtuta vi haueſſe l'arte per ingannar gli occhi trafficata ſua mano, fù conchiuſo non potere vmano ingegno giungere à delineamenti così perfetti: mentre ſtauaſi conſiderando il fatto, qualche non deſideraſſe memorabile la Fama, benche ſi foſſe prodigioſo, diſperſeſi ogni forma apparſa, laſciando per autentico raccordo, che tien poca dureuolezza ciocche vien regiſtrato nella poluere. Conſiderate voi ſe tal'accidente hebbe ardire di pauentare tutti noi Calonaci, e me in particolare; s'impiegaſſimo ſubito in publici ſolenni ſuffragij, giudicando, che gli ſpiriti di que' raffreddati Carcami n'haueſſero duopo; ſuffragati, che ſi furono, niuna altra nouità mai più ſi vide.

Sappiate, che per cagione di queſto Santo Eremita godiamo noi Calonaci di queſta Collegiata rendite di buon riguardo; ſentitemi, che ve ne darò fedele, e brieue ragguaglio.

Viuendo il noſtro Protettore Ambrogio trouauaſi in Milano douizioſo Caualiere detto à nome Guglielmo Boccardi d'Etnica Setta, e dilettandoſi forſi d'vdire perorante il Mitrato Paſtore, ſolito egli à ſalire il Pulpito ogni Domenica, deſideroſo ſentiuaſi di paſſare dalla falſità de' Numi alla verità del Dio degli Eſerciti; paleſando ad Ambrogio queſta ſua voglia, per ammaeſtrarlo ne' documenti noſtri, quaſi ogni giorno ſe lo voleua con ſeco à diſcorſo, acciò inſtrutto, poteſſegli concedere l'acqua ſagramentale; terminato c'hebbegli vn giorno l'inſegnamento, e ſapendo il Santo, ch'egli era, per portarſi alla Caccia, caualereſco impiego, diſſegli ſomiglianti parole. Guglielmo la ſeluaticina, ch' oggi da voi ſarà acquiſtata, deſidererei per mia, con promeſſe obbligoſſi il Caualiere, di cui la Generoſità era ſua indiſtinta compagna, credendola fera ſemplice di ſelua. Senza indugio al Boſco s'inuia ſei miglia dalla Città diſtante, da' Cacciatori, da' Cani iui era aſpettato; al ſuo arriuo non più mute ſe ne ſtanno le ritorte canne, odonſi i ſuoni ſnidatori, à dar lo sfratto dalle più ſolte fratte anche alle fere più ardite, mà i Leurieri in anguſto ſito ridotti, allor quando s'attendono vaganti per le boſcaglie, s'oſſeruano colà immobiliti; i rimprocci non gli mouono, gli ſgridi non gli pauentano, le minacce non gli diſtolgono, mà intenti con l'vnghie, e co' muſi ad iſcauare il terreno, fanſi credere zappatori, e non ſeguſi. Fermatoſi il Caualiere

S. Agoſt. Confeſſ.

fiere à tal nouità in varij pensamenti, risolsesi alla fine, di fare co' ferri [illegible]cerare la terra in quel loco, credendo di hauere ad acquistar qualche occulto Tesoro somministrato dalla fedeltà de' Veltri. Seguirono gli effetti i suoi comandi, videsi ben presto aperta gran fossa, ed il tesoro scoperto ne fù il Santo Eremita; ad Ambrogio se ne corse tutto stupore Guglielmo per gli auuisi, accertatosi, che quel Cadauere era la fera seluatica da lui desiderata. Inteso dal Santo il successo, inuiossi senza dimora à quel loco con comitiua di ministri Religiosi, onde venne processionalmente trasportato à Milano, per dargli onoreuole dipolito; giunto à rimpetto di questa Basilica sonando da se stesse tutte le Campane della Città. vogliono fedeli Relatori, che resasi fuor di modo la Santa Salma pesante, additasse voler' esser soppellita in tal Basilica, non contradicendo Ambrogio entro di questa Cappella riposelo, ch'era già dedicata à S. Margherita la Martire, e sino al dì d'oggi ritrouasi nell'Altare in vno scrigno di vetro coperto di piombo, e poi riserrato in Auuello di marmo, azione da me auuertita, quando poc'anni sono si rimise nel nuouo Altare, ridotta che fù à perfezione la rimodernata Cappella.

Gal. Fiam. cap. 119.

Datosi poscia il Caualiere à sì gran fatto tutto allo spirito, d'ogni sua facultà fecene dono à questa Chiesa, quindi s'accrebbe il numero de' Religiosi, e di quattro, ch'erano soli, se ne fecero sedici con titolo di Beneficiati Decumani, e poi di Calonaci, essendo tanti per fino addesso, anzi accresciuti vennero nel reggimento del Cardinale Federico Borromeo sei Cappellani Corali, Sacristi, e Custodi.

L'Eremita Santo dianzi della nascita del Caualiere Guglielmo traeua in quella selua sua vita, datosi tutto alle penitenze, osseruatore de' Precetti Euangelici, haueua facile l'eleuazione dello spirito in Dio, cotidiane le visite angeliche, consolato ritrouauasi spesso dalla conuersazione de' Santi, per fino ad hauere famigliari discorsi, e con Cristo, e con la Vergine Madre, portauasi souuente con predicabili trattenimenti da qualificati personaggi, ora inuitandogli alla Cattolica Religione, ora rimprouerando loro inuecchiati delitti, ora esortandoli, à distorsi da venerei diletti; in somma co' sudori suoi inaffiaua arsicci terreni d'ostinate voglie, e rendeua fertili di frutti meritorij que' cuori, che solo sapeuano nutricare spine di peruerse operazioni. Per così sublimi impieghi meritò egli, d'hauere non vna Selua per tomba, mentre haueua suo spirito per palagio il Cielo, mà vna Basilica, là doue haueuano per qualificato seggio gran parte dell'Ossa degli Appostoli, e tutto il corpo del Martire San Nazaro, vn' Innocentino, ed intera la testa di S. Apollonia. A più agiata occasione mostrerouui riposte nella Sacristia trà mezze figure d'argento, ed in varij vasi dello stesso metallo gran parte dell' accennate Reliquie, mà frà tutte vna Spina di quelle, che trafissero le tempia al Saluatore ancora tinta di sangue, e visibile Cotenna crinita di San Pietro Appostolo, tuttocche entro l'Altar Maggiore, come già sentiste, vi si ritroui vn braccio dello stesso Appostolo, portato da Roma da San Simpliciano, e riposto in questa Chiesa con altre Reliquie degli Appostoli da S. Ambrogio, attestandone San Dazio, per relazione dell' antico Scrittore Galuanio Fiamma, così dicendo.

Beatus Simplicianus Archidiaconus B. Ambrosij missus fuit Romæ Legatus, vt Ecclesiam Petri, & Pauli diuina reuelante gratia mirificè suscepit conditio, & ordinauit,

uit, & particulas Reliquiarum B. Ambrosio Mediolanum detulit, præterquod Ecclesiam in modum Crucis condidit, & Reliquias omnium Apostolorum ibidem reposuit.

Solleuate lo sguardo sù l'arco di questa Cappella maggiore, e gli Angeli à stucco, quali vanno abbracciando con ossequio il Cristo Crocifisso in buona attitudine, dite pur'essere vscito dall'ingegno di Gio. Battista Maestri detto Volpini valoroso moderno Statuario.

Chiusa che fù la Porta, la quale ritrouauasi nella Cappella, che siegue, braccio sinistro nell'vscire della Chiesa, dedicossi alla Vergine, e vi si vedeua sull'Altare antica Tauola in Dipintura, che appunto si è quella, la quale ritrouasi sospesa soura la Porta Maggiore di dentro, effigiando in antiche figure la Madre Vergine, & altri Santi, mà poi nel 1632. in circa fù eretta quella statua, che vedete della Madonna chiamata della Corona con Confraternità di Donne assistite da vn Calonico nostro; modernamente si è arricchita tal Cappella di ferrati Cancelli innestati con ornamenti d'oricalco, e vaghi rabeschi, e presto vedrassi la stessa Cappella tutta rimordernata sull'ordine di quella di San Matroniano con archi con Cupola, e con Colonne di marmo fino.

Il San Carlo statua di Plastica, quale ritrouasi sull'Altare entro la Cappella al suo nome dedicata à rimpetto all'Organo fù construtta dal bizzarro ceruello di Gianbattista Cerani, statua da tutti gli intelligenti ammirata, benche di terra, per esser ella operata in bellissima maniera, non la inuidiando à qual si sia altra statua di nominato Scultore, e perche detta Cappella resta adornata di compartiti stucchi dorati, entro cui veggonsi alcune figure in pittura, rappresentando Virtù appartenenti ai gloriosi gesti di così Santo Pastore, vi auuiso essere queste, figlie del pennello dello stesso Cerani.

Priegoui à contemplare le gran tele dipinte dell'Organo, che seruongli per Reggi, à conseruarlo illeso dalla danneggiante poluere, e da altri inconuenienti offensiui, allor ch'egli stà chiuso appaiono in quelle, due Guerrieri à Cauallo, effigiando gli due Santi Nazaro, e Celso, benche tali Santi non fossero stati mai seguaci di Marte, e quando egli trouasi aperto nel lato verso le Porte euui la Caduta di Simone il Mago dinanzi all'Imperadore sù Maestoso Trono con San Pietro operante, che la falsità del temerario Mago resti riconosciuta, quindi vedesi costui sù nell'aria precipitoso, accidente, che incagiona alle radunate genti stupore, e nell'altro scuopresi la fortunata caduta da Cauallo di Saulo, chiamato poscia San Paolo, in cui appaiono sforzosi scorci, atteggiamenti bizzarri, destrieri, quelli in iscorsa, e quegli à terra languenti, persone, e cadute, e fuggiasche, souraprese tutte da grande spauento, e lo stesso Saulo, parte in sella, e parte sotto il Cauallo di già smucciato al suolo, stupefatto dalle voci, che risonar sente da vn nubiloso Cielo scoppiando fulmini da più d'vn lato. Ora ditemi voi per vostra fè, se vedeste mai pitture di così pregiato valore? non euui Forestiere, che non le applauda, che non ne desideri pittoresca memoria. Riconoscono esse per loro maestro Giouanni da Monte, Cremasco, e discepolo di Tiziano, benche da molti siano state stimate con poco fondamento del Saluiati Fiorentino Pittore. Giurouì, che queste Tele non riconoscono altre pari in Milano, ancorche in tal Città vi sieno pitture pregiatissime. Alla scarsezza dell'opere di questo Ingegno

trouan-

trouandosene di lui in Milano solo che due, ò trè, deuesi dire, ò che in fresca età fù dalla morte rapito, ò che ad altro Clima portossi: nel Palazzo di Tomaso Marini entro vna Volta d'vna Sala dipinse il rapimento delle Sabine, e nel Collegio della Guastalla vn Coronato Cristo, ed in vn gradino d'Altare nella Vergine presso San Celso certe piccole figure di chiaroscuro, che fanno inuidia à tante pitture colorite, che in quel Tempio si mirano. Più volte venne osseruato il Cerani, consumar' ore intere, in vagheggiare queste tele dell' Organo nostro, tanto erano da lui pregiate, ed il Caualiere Francesco del Cairo Tiziano moderno nostro con le sue propie mani ne trasse le simili, mà in più angusta positura.

Nel fine della Chiesa allato sinistro nell' vscire euui la Cappella sotto il titolo di S. Giaccomo Interciso, la Tauola su suo Altare fù dipinta alcuni anni sono da Giuseppe Nuuoloni figlio di Panfilo, osseruasi in essa vn San Gio. Battista, ed il Martire San Giaccomo. La Cappelletta fiuta sotto l'Organo entro ferrati Cancelli, in cui vedesi dipinta la Vergine con l'Eremita San Matroniano fù eretta l'anno 1653. tal pittura trouossi sotto l'Altare della Cappella Vecchia di San Matroniano nella parete incognita ad ogni sguardo, à trasportarla quiui taglioss la muraglia, ed innestossi in questo sito nel modo, che voi vedetela, tiensi da' Cittadini nostri in gran venerazione. Osseruando poi la Torre delle Campane, vederetela nelle superiori sue parti rinnouellata, e senza finimento, anticamente portauasi in alto con forma tonda acuta, mà ad vn' incendio sofferto l'anno 1631. distrussesi con il disfacimento delle stesse Campane, e se le diede tal' imperfetta rassettatura, con isperanza di ridurla à più determinata vaghezza.

Vsciamo omai dalla Basilica Nazariana, ricordandoui solo, che anticamente mirauansi in lei in più numero le Cappelle, essendouene addesso sette compresa la Maggiore, mà hauendo non troppo nobili positure vennero leuate da San Carlo, e ridotte all'accennato numero, così ancora il Mausoleo de' Triuulzij trouandosi con vna sola porta, egli ne fece aprire le due laterali verso il Cimitero, mentre volle, che anche alla Chiesa se ne aprissero due di più, che sono le laterali, e riuscirono tutte quattro entro le quattro Nicchie del detto Mausoleo fatte per suo ornamento, e perche erano dipinte, appaiono ancora visibili alcuni auuanzi delle smarrite figure.

S. CATTARINA.

QVesta Sacra Rotonda diuisa per di dentro in quattro archi molto visibili, chiamasi Cappella di S. Cattarina la Martire, ritrouauasi altre volte vno di loro aperto, per hauer facile il passo nella Basilica di San Nazaro, e per certi steccconi di ferro piantati in esso solo si diuideua da lei, da San Carlo in forato arco venne racchiuso; mirate adunque tal Rotonda quanto bene conseruisi, e corre Fama, che sia stata parto della generosità di Bernabò Visconte, anzi credesi rinnouellata al tempo, che Bramante operaua in Milano, perche sua architettura mostra seguire suoi disegni. Il Martirio à fresco dipinto della detta Santa sulla gran facciata dell' Altar Maggiore colori Bernardino Lanini, questo Martirio non può esser più ben inteso, ornato è di vaga inuenzione, ripieno d'operanti figure, voi vedete forzosi nudi, scorci ben disegnati, e gagliardi contorni; fù considerato sempre sì bello, che non gli mancarono rami intagliati ad eternarlo con le Stampe: per ischerzo pittoresco

volle questo Virtuoso portarui dentro il ritratto di Gaudenzio suo maestro, ed à farlo conoscere tale, dipinselo con nero berettino in testa, in atto di discorrere con vn' altro vicino ritratto di Gio. Battista della Cerua valoroso Pittore anch' egli, e maestro di Gian Paolo Lomazzi. Nell' Altare di San Diomede, che è quegli nel diritto lato, euui in dipintura il detto Santo martirizzato, ed operò questa Tauola Ercole Procaccini nipote del nominato Camillo, sodo Pittore, i cui parti reserlo famoso per tutta l' Italia, e seppero da' Principi riportare segnalate mercedi, come dal Regio Duca di Sauoia, e Collane, e medaglie d'oro; viue, e trauaglia ancora col pennello, e mostra ogni giorno vie più fiorita, e germogliante sua destra di Pittoresche fatiche.

Gouernata viene questa Rotonda Chiesa qual Pio Luogo da persone secolari nobili, amministratici di buone rendite lasciate per distribuirle in elemosine, quindi ogn'anno in determinati tempi, si compartisce gran quantità di frumento in pane, molte braccia di panno, per far' abiti, maritansi con decenti Doti Zittelle, e fannosi cotidianamente celebrare più sacrificij.

SAN GIOVANNI IN ERA.

A Rimpetto di questa Rotonda osseruate vn' Oratorio chiamato San Giouanni in Era, nome proferito alla Milanese, douendosi dire in Aia, per hauer' hauuti suoi fondamenti sù questa Piazza, altre volte spaziosa, ella è Cimitero di S. Nazaro, e viene tal'Oratorio vfiziato da Scolari con abito Rosso sotto il titolo della Santissima Triade aggregati all' Archiconfraternità della Trinità de' Conualescenti, e Pellegrini in Roma, dassi da questi Scolati alloggiamento à que' Pellegrini, che mostrano con firmate scritture, d'essere ascritti in tale Confraternità. La Chiesa è d'vna sola naue, soura cui mirasi altro Oratorio per gli Scolari, da recitarui le Diuine Lodi, cinto di intagliati Seggi; resta questa Chiesa tutta abbelita da varij Quadri per ornamento rappresentanti i prodigiosi gesti del Precursore Giouanni. L' Altar Maggiore tiene vna Tauola in dipintura, entro cui stassi vn Padre Eterno con vn Cristo in Croce d'auuanti, ed vn San Steffano Protomartire genuflesso, rara fatica di Camillo Procaccini, e conseruasi il suo disegno in chiaroscuro nella Libreria Ambrogiana, tanto sono di questo Pittore i disegni stimati; dello stesso Camillo sono due Quadri innestati nella parete nel lato dell' Epistola, scoprendosi in vno San Giouanni, che parla ad Erode sù regio Trono, e nell' altro predicante nelle Prigioni. Il Nipote Ercole operò varij quadri nella Cappella della Madonna disposti in più siti trà ornamenti di stucco, qual Cappella vedesi nello stesso lato; à rimpetto poscia dipinse Antonio Busca allieuo del detto Ercole vn Quadro ben colorito, in cui ritrouasi il Bambino San Gio. Battista. Domenico Pellegrini dipinse altri Quadri, e la soffitta tutta della Chiesa fatta di legno.

GALERIA SETTALIANA.

GIù di questa Piazza quel vicino Casamento nobile da voi scoperto nel lato sinistro della Contrada, che dilungasi qui per contro, si è l'Abitazione de' Signori Settali, à cui fan capo quanti Forestieri sogliono venire à Milano, ò per loro diporto, ò per particolari negozij: le squisite qualità del Sig. Manfredo mio Concalonico sono quelle Magiche, mà virtuose Alcine, che sanno sforzare gli animi, à rendersegli tributarij d'ossequij, mentre veggonsi in più stanze di quella Casa disposti mille parti delle sue mani, che possonsi chiamare portenti dell' arte, mà concepiti dal miracoloso suo ingegno, e mille marauiglie

glie della Natura addunate dalla sua Intelligenza. Senza portarsi negli vltimi confini della Terra, e solcare i più sdegnosi Mari, che ondeggino anche in parti, che non vi sà passeggiare il Sole, entro delle sue addobbate Camere mirasi quanto d'apprezzabile, e di stupendo ponno, e gli vni, e gli altri trasmettere al Mondo, iui si veggono, varietà di Coralli, Cristalline Pietre diuenuti prigioni, ò di animali, ò di verdeggiamenti, erbette ò d'altro oggetto, che sappia mantenere, e gli occhi ammiranti, ed il pensamento confuso: voi vi trouate ambre, animali, ò legni impietriti, Conchiglie, Nautili saggi maestri, come vogliono detti naturalisti del modo del nauigare, pietre di Calamita, preziose margarite, per rendere superbi, ed anelli, ed altre incassature d'oro, altre pietre, e di valore inestimabile, e di tramandamenti di parti portentosi, come la fongifera, la folgore, da noi detta fulmine, e di lauorate, come l'Oniche, ò Camei chiamate con tal nome, così volendo Vlisse Aldrouando, per assomigliare al colore de' Camelli, nulla dirouui de' sassi singolari, che si chiudono ne' suoi scrigni sẽza incassature, de' vasi di terra, come Vrne, lucerne perpetue, Porcellana, Alabastri, e Pietre Bezzoariche; de' Scheletri poi di Pesci, e d'altri animali, non ve ne parlo, perche se ne veggono de' curiosi, strauaganti, e medicinali; sonoui Corni di vnicorno, di Rinoceronte, mumie, membra diuerse d'animali à noi incogniti, Augelli di Paradiso, piume d'Indiani Volatili, vestiti degli stessi paesi, e tele sottili, forme di carta in ampiezza smisurate, Claue, Baliste, & inuenzioni d'armi di que' paesi non più vedute sì d'acciaio, come d'altre materie, in mancamento di ferro. Veggonsi poi infiniti ordigni, e lauorij vsciti dalle mani del detto Sig. Manfredo Archimede moderno della nostra Insubria, come Specchi atti ad abbruciare qual si sia contraposto oggetto, benche di metallo durissimo in distanza di quindici, e più braccia, opere, che fanno dare ne' stupori gli più pellegrini ingegni versati in tal' arte, riducendosi per fino il Padre Atanasio Kircherio à chiamarlo nel decimo libro intitolato. *Ars Magna Lucis, & Vmbræ*, per insigne mecanico, ne mi tassaste mai Autore così nominato di poco riuerente verso la persona di questo Sig. Manfredo Settala, trattandolo da mecanico, poiche quest' arte fassi vile nelle mani di gente bassa, mà trà persone qualificate non è minore dell'arti liberali, e quando non fosse stata, e non fosse apprezzabile non si sarieno degnati tante primate persone, insino Teste Coronate, d'hauerla per loro famigliare, come Archita Tarentino Prencipe sempre mai trafficandosi in essa, dalle cui mani n'vscì quella artificiosa Colomba di Legno, che con aggiustati intrecci trasportauasi in alto volando, qual vera, e spirante; e come Demetrio Rè detto il distruggitore, che componeua macchine tanto industriose, che non chiamauansi figlie dell'arte, mà della natura stessa, ed a' nostri giorni quanti Eroi non s'impiegano con lei, distoltisi da più graui affari, in dar forma ad artificiose nouità per mantenere stupefatti qual si sia sodo ceruello; non è ignobile quell' esercizio, che tiene per sua nutrice la ragione, dicendolo publicamente Aristotile nel sesto dell' Etica. *Ars est habitus quidam faciendi cum vera ratione*, e chi opera con l'intelletto, opera da saputo, e la mecanica non si parte mai dall' intellettiua direzzione per operare con applauso. Se vedeste di questo nobile mecanico i suoi traffici al Torno, e le sue industriose macchine per finu à dar quasi distinte sonore note ad huomini finti, direste, che

più ingegnoſo di Prometeo, non fù neceſſitato à rubar raggi dal Sole per animargli, perche non ſi parte mai dal ſuo ceruello, Cielo veramente produttore di merauiglioſi componimenti, egli fà veder facili i moti perpetui, camminare ſenza sforzar niuna ruota Orologi gli anni interi, dar ſuono perfetto à Cembali ſenza taſteggiarli; compone, ed hà compoſto bizzarrie così acute, che neceſſitano occhio à diuentar eſtatico; per tutte le parti del Mondo riſuona ſua Fama, ogni Scrittore lo applaude. L'Abate Bonini nel ſuo huomo Euangelico ne fece particolare Encomio, e lo ſteſſo fecene il Monconis Franceſe ne' ragguagli de' ſuoi Viaggi, nulla dirò dell'Abbate Filippo Picinelli nel ſuo Ateneo, raccorderouui ſolo, che lo nomina figlio di Lodouico Settala, dandogli titolo d'Eſculapio de' ſuoi tempi, e veramente da vn Genitore, così letterato Protofiſico noſtro, Lettore della Morale, di cui ne fui io diſcepolo nelle publice Scuole Cannobbiane, non poteuano vſcire ſe non germi di ſtraordinaria conſiderazione, viuendo addeſſo ancora non minore in qualità apprezzabili il digniſſimo Veſcouo di Tortona chiamato Carlo Settala, e figlio di Lodouico, e fratello del moſtruoſo Manfredo. Letterato, ed Erudito Prelato, dalla cui ſaggia penna ne ſono vſcite opere riguardeuoli, come *Analogia titulorum Iuris, de aquis emiſſorijs*, fatiche legali, ritrouandoſi al Secolo nelle publiche noſtre Scuole Palatine leſſe l'Inſtituta, e doppo fatto Veſcouo Tortoneſe, ſcriſſe Ricordi alle Monache, Miſterij della Meſſa Romana, & Ambrogiana, *Tripartita Commentatio in Breuiarium Romanum*, il nuouo Veſcouo, Tortona Sacra, e profana. Vn giorno più adattato porteremoſi à queſte ſtanze, e minutamente s'oſſeruerà ciocche ſin' ora vi mottiuai, veggendoſi il tutto diſpoſto in aggiuſtati ſiti, eſſendoui vn Luogo de' ſpecchi, de' Matematici ordigni, quegli dell'opere fatte al torno, queſti delle bizzarrie ſtrauaganti Indiane, iui l'oſſature, e de' moſtri marini, di belue terreſtri, ed Anfibie; credetemi, che tal Caſa chiamar ſi puote il vero arſenale della merauiglia. Per minutamente ſaper voi quanto il Sig. Manfredo, ed hà operato, e ſi tiene di merauiglioſo, procurerò di farui leggere riſtretto in viſibili Tomi in Idioma Latino di Paolo Maria Terzago noſtro Dottore Collegiato Medico, ed in Idioma Italiano di Pietro Franceſco Scarabelli Dottore Fiſ. di Voghera il Muſeo, ò Galeria Settaliana, dalle diligenti fatiche di queſti due Ingegni ne trarrete diſtinto ragguaglio, che renderauui inſtrutti d'ogni ben picciola ragunata materia, non vi eſſendo minuta coſa, che non meriti attenta rifleſſione, e particolare eſamina.

La ſpazioſa, e lunga ſtrada, che vedeſi di quà giungere ſino à quell' Agulia eretta nel mezzo di quattro vie, chiamaſi contrada di Pantano, così forſe nominata, ò che anticamente quiui s'ammaſſaſſero ferme acque à modo di Laguna, ò che al diluuiare delle pioue, ed allo ſcorrere nella vicina Fogna quiui s'incagionaſſero fanghi, quindi alla loro dimora riuſcendo malageuole al Cammino, Contrada di Pantano ſi diſſe, e con tal titolo vaſſi ancora chiamando: quando poi s'auuicineremo all'accennata Aguglia, che tal' auuicinamento ſeguirà frà poco, dirouui qual ſuperba macchina nello ſteſſo luogo ergeuaſi degna d'hauerne particolar memoria, per le ſue inſigni qualità, baſtandoui ſolo addeſſo ſapere, per accreditaruela, eſſere ſtata eretta da' Romani.

Inuia-

OSPITAL MAGGIORE

Andr. Biffi Del. *Agnelli fc.*

INuiamoci, ch'egli è omai tempo, à rimirare di questa gran Città la nominata Fabbrica dello Spedal Maggiore, essendo quella, che vi s'affaccia allo sguardo da questo Cimitero, in cui si trouiamo, ed appunto porgoui sua effigie delineata in picciol Carta, che essendone io possessore di più d'vna, sò, che non vi sarà discaro ottenerne parte ancor voi, acciò ritrouandoui altroue in occorrenza di discorso, potiate ragguagliare vostri amici delle grandezze Milanesi con espressi disegni almeno, se non vi saranno in effetto presenti le stesse macchine, e le medeme Fabbriche. Eccoui adunque di questo Spedale il suo Frontispizio ornato di cinquantadue Colonne alla Corintia, parte d'esse loro sostenitrici di Archi, formando Portici, e parte racchiudendo Finestroni alla Gottica lauorati con Fregi, ed ornamenti di pietre cotte à Figure, à Rabeschi nello stesso numero delle Colonne, dando forma à Sale, ed à Camere, camminandoui sopra loro altri Finestroni, pari anch'essi nel numero, che porgono il chiaro à vasti Dormentorij, ripostili d'Infermi, sulla Liurea Gottica in angolo acuto, e poi soura d'essi ancora tant'altre Finestre quadrate, per maggiormente accrescere a' detti Dormentorij il lume. Questo Frontispizio trouasi bipartito, ed à pochi anni vederetelo tripartito, seruendo il di mezzo per vasto Cortile in tutti quattro i lati eretto à Portici con Colonne di marmo, ed Archi con Fregi scarpellati, e con iscudi negli angoli di basso rilieuo, effigiando al naturale mezze figure di Santi, essendo ogni lauorio di soda pietra viua. Il Palazzo, che osseruate incominciando nel primo fianco, nel cui mezzo stassi eretta scalea, tenendo ne i lati ventiotto Colonne, guardata nella sua parte superiore da Cancelli di ferro, come con le stesse guardie sono in ambidue i lati le Colonne con gli Archi, si è il Vecchio Spedale fatto construere da Francesco Sforza quarto Duca in ordine agli antepassati, e primo di Casa Sforzesca, genero di Filippo Maria Visconte estinto senza successione maschile; leggasi da voi sulla Porta in bianco marmo gl'incisi caratteri, che ne riporterete la Verità, dicendoui ch'egli hebbe in Consorte vna Principessa chiamata Bianca, figlia naturale del souradetto Filippo Maria, per cui ne trasse il Dominio di Milano, ed vnitamente fecero innalzare questa pia Abitazione: così dicono quelle lettere. *Franciscus Sfortia Dux quartus. O. M. P P. & eius Vxor Blanca Maria Vicecomes, quæsitum Ædesque dederunt vna cum Mediolanensi Populo hoc Hospitale posuere 1456.* Ergeuasi quiui, seguita per più secoli trascorsi la distruzione, e dell'Ergasto serraglio di Fiere, e della selua chiamata Broglio, ò per dir meglio Brolo, vn Vistoso Palagio, tenendosi allato di mezzo giorno vn Castello, Abitazione de' Prencipi, e Duchi Milanesi, il quale toccò in sorte à Bernabò Visconte nella diuisione de' Beni patrimoniali, che fece con Galeazzo suo fratello amenduni figli di Steffano, erede, e figlio anch'egli del Magno Matteo; impossessatosi Francesco Sforza del Ducal Dominio, benche se lo acquistasse quasi tutto col propio Marzial Valore, ed osseruando sparsi per la Città numerosi Spedali, ristretto tal'vno in vili, e miserabili Fabbriche, sapendo, generarsi dalla multiplicità la confusione, e dalla Pouertà il poco rispetto, determinò rimediare agl'inconuenienti, che veggeuansi nascere in tante diuise Case Pie con iscarsezza d'aggiustato gouerno, ergendone vna sola sourastante à tutte, anzi di tutte operante la vece: quindi con saputa del suo Senato, e de' suoi sudditi scelse cotesto Palagio

SPEDAL MAGGIORE.

lagio con quasi tutto il Castello, e donollo al publico, giacche i Principi debbono essere Polari Stelle, à ridur fuori delle maree de' trauagli i loro Popoli.

L'anno adunque del 1456. furono gittate le prime Pietre fondamentali, ed in brieue tempo vidersi innalzata tutta questa prima Fabbrica, il cui Architetto ne fù Bramante : consiste ella in vn gran quadrato diuiso in quattro vastissimi Androni di braccia cento sessantacinque l'vno, cinto caduno per di fuori di Cortili quadri con Portici all'intorno di Colonne di marmo. Entriancene dentro pure, ed eccoui il primo Androne, che incomincia à dar forma agli altri per Croce, come resta prouueduto in tutti due i suoi lati di Letti, e Lettiere construtte di ferro per gli amalati, sino al numero di cento cinquanta, tenendo lo stesso ordine gli altri trè, e gli quattro sulla soffitta superiori à questi; nel mezzo poi della Croce voi vedete piantato vn' Altare chiuso in istecconi ferrati, oue diconsi cotidianamente più Messe, e qual si sia infermo, non si partendo dal Letto può à vista godere de' Tesori di tal Sacrificio, hauendo agio di ritrouarsi presente al Sacerdote sacrificante : entro gli Portici de' Cortili già accennatiui, essendone vno cotesto ora da voi osseruato, trouansi varie spaziose stanze, atte ad esercitarui quelle faccende, che appartengono a' bisogni dello Spedale, come Spezierie, Forni, Lauandarie, Luoghi per Macellari, ed altri siti, per accasarui la numerosa Famiglia intenta tutte l'ore in seruigio de' poueri Languenti. Questa fù la Fabbrica, come già dissiui, fatta edificare da quel gran Duca Sforzesco.

Nel 1621. per lo ricchissimo Lascio di Gio. Pietro Carcano prodigo Benefattore di tal Pio Luogo fù incominciato il contiguo sontuoso Edificio, già da voi osseruata la Maestosa sua Fronte, tenendo la stessa Architettura di Bramante con Finestroni Gottici, con Portici à Colonne in numero 28. mà chiusi con finestre dell' ordine medemo, e con Porta moderna, hauendo ella per ornamento mezze figure di basso rilieuo di marmo in tondi scuri, con Architraui, Fregi, Cornici, Portico aperto superiore, e laterali Nicchie, occupando le due di sopra in marmo l'Angelo, che saluta la Vergine, opera di Gio. Pietro Lasagni Scultore, e le due d'abbasso gli Santi Arciuescoui nostri Ambrogio, e Carlo, disegni dello stesso Lasagni, mà da differente scarpello construtti.

Entriamo pure nel gran Cortile, che pochi Regij Palazzi ponnoui star' al pari; eccolo pure cinto per quadro da magnifici Porti ci doppij, l'vno soura l'altro in ordine Ionico, e Corintio, gli superiori da ambidue i lati restano chiusi con Finestroni alla moderna quadri, fasciati da lauorata viua pietra, e dall'altre parti veggonsi aperti con isolate Colonne, ne' Portici verso il suolo vi si numerano ottanta Colonne compartite sotto gli archi, e gli vni, e gli altri Portici s'allungano à passi 149. e per diritto à centoquarantasei, sù di questa Porta, per cui s'entra in vno degli androni, doue si trouano i Letti, leggete quella incisa Inscrizione, ch' ella vi renderà cauti del primiero stato di questo Spedale, dice così.

Franciscus Sfortia Dux Mediolani Quartus, qui Vrbis, & Gentis Imperium soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congessit, atque ex vetere Arce Ædes ampliter excitauit. Anno salutis M.C.C.C.C.L.V.I. pridie Idus Aprilis.

A ricchiesta di Martino Quinto Sommo Por .fice l'accennato Francesco

Sforza

Sforza venne fatto figlio adottiuo di Filippo Maria Visconte, e diedegli in moglie la Bianca sua figlia naturale hauuta da Agnese del Maino, fattosi poscia infermo il Duca Filippo Maria, anzi diuenuto cieco, e resosi inabile, sì al gouerno Ciuile, come all' armigero, all'adottato figlio consegnó ogni suo maneggio, mà in poco tempo venendo chiamato all'altro Mondo, suscitaronsi turbolenze orribili fra' Cittadini Nobili, e Plebei, posciache quegli voleuano vn Duca d'vn Ceppo, questi ne pretendeuano d'vn'altro, chi dichiaraua l'Imperadore Padrone, per ritrouarsi Milano feudo Imperiale, e per essere stata sposata vna figlia di Bernabò chiamata Verde all'Imperadore Leopoldo d'Austria, quegli publicauano per Duca Alfonso Rè di Napoli, come Erede di Casa Visconte, altri desiderauano il Rè Francese per la Valentina figlia di Gio. Galeazzo sposata à quella Corona, & ad altri piaceua il Reggimento di Republica. Trà Litigiosi solendo sempre godere vn Terzo, toccarono queste Fortune à Francesco Sforza, Eroe d'indicibili qualità, di supremo Valore, e d'assennato giudicio, figlio di gran Guerriere, acquistatosi il nome di Sforza, dianzi detto Giaccomo Muzi figlio d'Attendolo da Cotignola del Contado di Faenza, per le Imprese belliche da lui operate con fama di Marte inespugnabile.

L'anno adunque 1450. nel giorno dell' Annunziazione entrò Francesco in Milano gridato da tutti per Duca, onde egli ricordeuole delle riceuute Fortune volle, che sotto il titolo dell' Annunziazione anche fosse eretta cotesta sua Fabbrica. Trà mille Eroiche faccende visse egli in tal Ducato anni sedici, poscia offeso d'appopletico male, rese l'anima à Dio, constituendo suo Erede il primogenito de' figli suoi chiamato Galeazzo Maria.

Questo gran Cortile giace nel mezzo alle due Fabbriche vna già da voi rauuisata, e vecchiamente eretta, l'altra in sito pari incominciata, mà non ancora stabilita sullo stesso ordine della vecchia. Fù l' Architetto di tutta questa Modernità Francesco Ricchini, succedendo alla di lui morte Carlo Buzzi, ed oggidi s'affatica Pietro Giorgio Rossoni.

In tutti quattro i lati sotto i Portici trouansi abitazioni; parte di queste seruono per riporui casalinghe bazzicature, e parte dannosi per alloggiamento à persone, che fecero dei loro beni liberale donazione al Pio Loco.

Sua Chiesa innalzasi à mezzo il portico, che trouasi dello stesso Cortile in fronte, fù construtta d'ordine Ionico, e Corintio; tiene cinque Porte, à render facile, ed entrata, ed vscita in occorrenza delle Plenarie Indulgenze in forma di Giubileo concesse da Pio il Quarto Sommo Pontefice Milanese di Casa Medici à vicenda col Metropolitano Tempio, alla cui diuozione sogliono affollarsi le genti, venendo esse per fino da Paesi lontani; otto Colonne, due per lato miransi in lei sostenitrici di quattro grand'Archi, sù i quali ne i loro angoli s'aprono spaziosi poggioli coi loro parapetti di forato marmo, sì per riporui Cori di Musica, quanto per assistere a' Diuini Vffizij; trè Cappelle vi sono, nella di mezzo, che serue per sacrificare, osseruasi vna dipinta Tauola da Gio. Francesco Barbieri Bolognese chiamato il Guercino da Cento, rappresentandoui in essa l'Angelica Salutazione fatta alla Vergine, gli Encomij di questo Dipintore, già risuonano nel Microcosmo della Pittura dello Scanelli: l'altre due Cappelle non tengono Altari, benche appesi alle pareti

loro

loro vegganſi dipinti Quadri aſſai grandi, mà di antico pennello, in vno oſſeruandoſi il Duca Sforzeſco con la Bianca ſua Moglie amenduni veſtiti alla Ducale genufleſſi dinanzi ad effigiata Vergine, offerendo gran quantità d'aurate monete per l'Erezione di queſto Spedale, e nell'altro gli ſteſſi Principi Iugali chini auuanti à Pio Secondo Sommo Pontefice di Caſa Piccolomini, altre volte in minor fortuna aſſiſtente Conſigliere del Duca Filippo Maria, e Propoſto della Collegiata di San Lorenzo, allora ritrouandoſi nella Città di Mantoa per trattati della Cruciata, porgendogli ſuppliche, si ad ottener l'aſſenſo dell'innalzamento di queſto nuouo Loco Pio, come per la facultà, d'aggregar' in vn ſolo gli ſparſi Spedali per la Città.

Reſtaui di vedere la gran Sala, doue i Caualieri Deputati ſogliono capitolarmente trattar qual ſi ſia affare riguardante al detto Loco. Queſta ſi è quella deſſa, che ſiegue nel manco lato della Chieſa, tenendoſi contigui i Luoghi della Teſoreria, de' Scriuani, de' Curatori de' Libri, e de' Notai. Mirate in qual'ampiezza ella ſi troui, ornata vedeſi d'innumerabili Ritratti, e tutti vengono ad effigiare gli Benefattori, che à queſta Caſa laſciarono, ò tutte le loro propietà, ò di quelle buona parte, quindi à perpetua raccordanza tengonſi eſpoſti i loro ſembianti; queſta gran Sala adopraſi ne' tempi eſtiui, e ne' rigidi traſportanſi gli Deputati in queſt' altra di minor ſito, prouueduta di ripari ignei, à rammorbidare le Iemali freddezze: non vi mancano poſcia deliziosi Giardini, in cui faſſi pompa di non ordinarij ſemplici per l'vſo de' Speziali.

Gouernaſi queſto Pio Traffico di deciotto Caualieri, entro de' quali vi ſi numerano, ed vn Tenente Regio, e due titolati Eccleſiaſtici, eletti tutti dall' Arciueſcouo noſtro, per due anni reſtano al gouerno, vſcendone ogn'anno ſei di loro, e ſubentrandone altrettanti, acciò veggaſi compiuto ſempre il dieciotteſimo numero, aſcendendone vno al titolo di Priore per due meſi, ſulle cui ſpalle reſtano tutti gli affari, e conuienegli far d'Atlante, perche molto oneroſo rieſce l'incarco, ſpendendoſi per gli vrgenti biſogni annualmente più del valore dell' entrate, che lo Spedale ſi tiene, ancorche ſieno abbondeuoli, neceſſitando à tanto conſumo le graui ſpeſe, che alla giornata ſi fanno; mà Iddio prouuede al tutto, poiche ſe ne veggono ogn'anno euuidenti fauori di Laſci, che poſſonſi chiamare aiuti mandati dalla poderoſa ſua mano, à ſouuenimento di Caſa così pia.

Nell' altro lato, che ſiegue del gran Cortile trouaſi, come voi vedete, incominciata la terza parte, à ſomiglianza della prima, la quale haurà in frontiſpizio i ſuoi Portici aperti con gli ſtecconi di ferro, e ventiotto Colonne con altrettante Fineſtre alla Gottica di lauorate pietre cotte, e nel mezzo la ſteſſa ſcalea, per introdurſi, e per vſcirne, ecco di già eretto il primo Verone, mà per non ſi ritrouare gli altri trè ſtabiliti, adopraſi per granaio, non per dar ricetto ad infermi. Mà Signori è omai tempo di traſportarſi altroue, ritrouandoſi in queſto Spedale vna Legge, che chi non è trauagliato da febre, non può godere delle diſtribuite elemoſine, quindi à voi, che godete buona ſalute, ſarà proibita l'abitazione, così partire, dianzi di ſentire, à paleſarui lo sfratto.

ALLA

ALLA Religiosa Casa, e nobile Chiesa de' Padri Teatini inuiamoci detta Sant'Antonio, che per la vicinanza, solo hauremo occasione di tragettar la strada, osseruandosi di già sù di questa Porta dello Spedale, quasi tutto il recinto del Monistero, ed il Campanile in architettura antica co' finimenti suoi superiori in forma di Piramide tonda, tenendo nei lati quadrate pietre di marmo con insegne di Famiglia; mà eccoci arriuati alla Chiesa, essendo questa, che mostra imperfetta Facciata, cioè non ancora stabilita negli ornamenti, che richiendosi, e che si tiene posticcia Porta di lauorato, e dipinto legno, apparato construtto per la santificazione del Fondatore de' Teatini San Gaietano Tieneo Vicentino, seguita sotto il Pontificato di Clemente Decimo, mà dianzi, che introduciamosi in Chiesa, sia duopo osseruare alquanto questa antica Colonna, che della Porta nel Limitare eretta stassi; ella è di macchiato marmo liscio, posandosi nel suo Cappitello formato agguisa d'Aguglia nei quattro lati suoi quattro simulacri di S. Antonio Abate, tenendosi sotto i piedi varie insegne di Famiglie, le quali mostrano Leoni, Scacchi, Arbori, Colonne, Aquile, e Viscontee Vipere, notizie, che mi fan credere, essere memorie di que' tali, che vollero vedere tal Colonna eretta in questo sito, facendoui però sapere, che vecchiamente douea riuscire nel mezzo dell'Atrio, poiche l'antica Chiesa di Sant'Antonio, essendo assai più angusta di questa, riusciua altresì più all'indietro, e daua occasione di vedersi dinanzi spaziosa Piazza, ò Cimitero, come chiamar volete. Gli Padri adunque, che anticamente abitauanla diceuansi Antoniani, e teneuano aperto vno Spedale, pel male solo del fuoco, prouueduti di buone rendite, mostrando i Padri Teatini antiche scritture di questi Antoniani, i quali hebbero da' Sommi Pontefici Indulgenze concesse al loro Spedale fino dall'anno 707. quindi estinguendosi essi, e cessandosi lo Spedale, furono, e Chiesa, ed entrate ridotte in Commenda, di cui essendone Padrone Marsilio Landriani Vescouo di Vigeuano con Pontificia facultà vennero introdotti i Padri Teatini al possesso, e della Chiesa, e del Monistero l'anno 1576. abitando essi nell'angusto sito della Prepositura di S. Soffia detta Santa Maria di S. Calimero, hauutane voi già da me fedele contezza.

S. ANTONIO.

Il Beato Andrea Auellini fù quel desso, che riceuette l'accasamento in questo sito, & al di d'oggi vedesi la stanza, in cui egli riposaua, la quale ritrouasi nel Monistero in capo à trè Stanze dipinte da Bernardino Louini, e da' suoi figli, pitture degne d'essere commendate pel disegno, e per la morbidezza loro, rappresentando in vna le sette giornate della Creazione del Mondo, e nell'altre due varij gesti del Testamento Vecchio. In queste Abitazioni Papa Gregorio Decimo Quarto di Casa Sfondrati vi nacque, essendo quiui vn Palazzo, mà diuiso dal Vecchio Monistero, dell'antica Famiglia Triuulzi, in cui risedeua il Cardinal' Antonio Triuulzi astretto in parentela con quella Pontificia Casa, Possessore dell' Antoniana Badia.

Non si tardi più à rauuisare la Chiesa, che adornato il Monistero di due nobili Cortili in quadro con Portici à Colonne constituiscono a' Padri Teatini agiato ricouero, e se forse mancasse in ampiezza, attribuiscasi la cagione, per si ritrouare isolato da quattro publiche vie, che rendonlo priuo di speranze, ad acquistar maggior sito. Portati, che voi sarete in questa Chiesa, immagi-

nereteui di ritrouarui in vna Galeria di ſquiſite Pitture, facendo pompa di poſſedere delle prime Opere de' più plauſibili Pittori, che colorirono in Europa.

Queſta Chieſa rinnouellata venne eretta con vna ſola Naue in maggiore ampiezza della Vecchia diſtrutta, camminale attorno gran Corniccione di cotta materia con ornamenti di ſtucchi dorati, e d'angeliche figure iſolate, con varij rileuati compartiti in fogge rebeſche, la cui volta ritrouaſi tutta dipinta dai due Fratelli Carloni Genoueſi, oue ſcopronſi della Santa Croce miracoloſi geſti, riceue il Chiaro da alcuni fineſtroni quadri vgualmente ripartiti all' intorno ſoura lo ſteſſo Corniccione, nella ſoglia apreſi vna Porta ſola, ſoura la quale dimoraſi entro vaghi dorati Cancelli organo ſonoro, tenendoſi d'auuanti aſſai ſpazioſa Berteſca di legno per gli Muſici; veggonſi altre due Porte laterali, quella del ſiniſtro ſito apre il paſſo al Moniſtero, e l'altra del diritto ad vn' atrio ſerrato comunemente detto Cimitero.

La Naſcita di Criſto, Quadro, che ſi giace alla diritta mano dell'Organo fù colorito da Camillo Procaccini, e nel ſiniſtro il Criſto tolto di Croce vſci dal pennello dal Caualier Maloſſi il Vecchio. Sulla Porta del Cimitero quel Quadro, che oſſeruate con ornamento di Cornice, oue ſtaſſi la Vergine col Bambino premendo con vn piede il capo à moſtruoſa Vipera dipinſe Ambrogio Figini, in vno dei lati della ſteſſa Porta il S. Carlo, che ſoſtiene il Sacro Chiodo entro gran Croce operò Fede Galizia, donna è vero, mà prodigioſa Amazone nella Pittura, non la inuidiando à qual ſi ſia pittoreſco Maeſtro. Coteſta Chieſa reſta adornata da ſei Cappelle, trè per cadun lato, e veggonſi abbellimenti in ciaſcheduna ſugli Altari di macchiati fini marmi, diſpoſti in bizzarra Architettura, che ſanno riſuegghiare lo ſtupore in chi gli ſtà riguardando, iui non mancano cornici, fregi, architraui, Romanate, Colonne con cappitelli, baſi di bronzo, ed altri lauorij di commeſſe prezioſe pietre, che danno indizio di groſſi diſpendij, e di fatiche intolerabili. La prima di loro alla manca mano ſi è quella del Fondatore San Gaietano, ella non può eſſere più vaga, nè più viſtoſa; la Tauola oue ſtaſſi effigiato il Santo genufleſſo, ed eleuato in mente, intorno cui ſcherzano due Angeletti, queſti ſoſtenitore d'vn Libro aperto, quelli ſtrignendo gruppo di mature ſpighe di frumento, dipinſe col ſuo ſolito brio il Cerani; auuanzateui poi alla Cappella, che ſiegue, tutte le pitture, che entro di lei mirate ſono figlie di vn Pittore alleuato ne' ſcarpelli, perche egli era Scultore, e portatoſi al pennello, varcata quaſi la metà di ſua vita in anguſtezza di tempo, ſeppe operar Portenti: Giulio Ceſare Procaccini chiamoſſi di Camillo germano, acclamato nuouo Antonio da Coreggio, rauuiſiſi da voi nella Tauola ſull' Altare la Vergine viſitata dall' Angelo, ch'iui dipinſe, e nei lati, e ſoura l'arco l'altre colorite da lui Iſtorie della Vergine, e dite da vo' ſteſſi, ſe chiamandoſi nuouo Antonio da Coreggio, poſſa eſſere da voi corretto di troppo ardito chi lo dichiara tale: le figure ſono ſpiranti, non euui effigie, che non paia vſcita dal Paradiſo alle bellezze, che moſtra, la carnagione ella è euuidente, palpabile, direſte tutt queſti ſembianti viui, ſe non vi tratteneſſe il publicargli tali, veggendogli voi poſarſi trà diſteſe tele; ben doueua ottenere tal ſublime virtù, chi ſempre hebbe in odio i vizij; queſto Pittore delineaua, ſe non Diuine fattezze, perche

che

che portaua d'Angelo i suoi pensieri; benche fosse egli secolare, viueua da Religioso, era così dato agli atti di pietà verso poueri, che si spropiaua de' propij vestiti, per coperchiare le altrui miserie. Le pittoresche sue prodezze incominciarono tardi, e finirono troppo per tempo, perche fugli dalle Parche troncato lo stame vitale negli anni cinquantacinque; le sue Pitture quasi scaltrite Maghe sanno leuare da' scrigni gli ori, basta vn sol quadro del nostro Giulio Cesare, à far riguardeuole qual si voglia Sala, non arriuano à Milano Prencipi stranieri, che non procurino di partire arricchiti co' suoi colori: Ambizioso il Gran Duca di Firenze, d'hauere da lui vna tela per ornamento di sua Galeria, fecegli vn Sansone di tanta sua sodisfazione, che gli inuiò per donatiuo, non per mercede vna Collana con Medaglia al valore di mille scudi.

La Cappella, che siegue facendo braccio alla Chiesa, e trasportata più all'indentro dell'altre due già da voi osseruate, dicesi Cappella de' SS. Triuulzi, trouerete anche in questa Pitture sublimi, oltre alle insigni Reliquie, ch'entro vi stanno riposte in disegnati campi d'argento; La Tauola sull'Altare, che mostra in pittura vn Cristo sotto il peso della Croce operò Giaccomo Palma il giouane del Maganza Pittor Vicentino si è nel diritto lato la Coronazione di spine, la Flagellazione à rimpetto è di Pittore incognito, ed è pittura stimata, sull'arco della volta di dentro dipinse ad oglio il Caracci, il Moncalui affaticossi nello stesso Arco, mà di fuori à fresco, quel Cristo fatto prigione nell'Orto, che vedesi in gran Quadro bislungo in faccia della Chiesa nel lato del Vangelo della maggior Cappella dipinse Enea Salmazio, ed altresi il Cristo orante coi trè Appostoli dormigliosi, che si ritroua per contro nella stessa grandezza. Entro l'Arco del Coro in amenduni i lati Carlo Cane fece que' due quadri, che rappresentano alcuni gesti di San Nicolò Vescouo di Bari: Le Istorie di S. Antonio, e San Paolo primo Eremita, che voi osseruate sotto il Corniccione del Coro laterali dipinse Domenico Pellegrini fratello di Pellegrin Pellegrini. Il Sant'Antonio nel mezzo del Coro in fronte egli è delle più pregiate Pitture, che mai operasse Camillo Procaccini. La volta di tutto il Coro è del Moncalui, questo Virtuoso qual Polidoro da Carauaggio, che si portò dalla Calce ai colori, si tolse anch'egli dallo stuccare, per maneggiar Pennelli. L'Adorazione de' Magi, che vedete in faccia della Chiesa lateralmente all'Altar Maggiore fù dipinta dal Morazzoni chiamato Pier Francesco Mazzucchelli Milanese Pittore, era assai amatore dell'armi, dilettandosi di guerra, mà faceua prodezze d'Alessandro col pennello, più sapeua occidere di tenerezza i cuori, che di piaghe, quando esponeua suoi quadri al publico per essere vagheggiati, era vn Soldato, che non distruggeua huomini, mà che gli multiplicaua sulle sue tele, che non disertaua Campagne, mà che rendeuale verdeggianti co' suoi colori; ritrassesi da se stesso vna volta frenando con la sinistra mano vn Cauallo, e con la destra strignendo pennelli, gerolifico chiaro del suo vmore adattato alla Pittura, ed alla Guerra, e se il dipinto Cauallo da lui non portaua piedi vmani, com'hebbe il Destriere di Giulio Cesare, andauasene però egli fastoso, d'hauer' hauuta la mano d'vn Pittore prodigiosa, per farlo acclamare degno, non d'essere solo nodrito nelle stalle d'vn Cesare, mà di starsene nelle Galerie dei primi Potentati del Mondo. Sopra di questa Tauola dei trè Magi il Quadro bislongo incastrato nel muro è del Caualier

ualier Francesco del Cairo, del valore di questo Virtuoso ne parlerò frà poco. La Tauola, che siegue della Ressurezione di Cristo nel lato del Vangelo della Cappella, che fà braccio alla Chiesa è di Gio. Battista Cerani; l'Ascesa in Cielo del rissuscitato Saluatore, che vedesi sull'Altare è del Malosso il giouane, nell'altro lato la venuta dello Spirito Santo operò il Vaiani detto il Fiorentino, da Pietro da Varallo fù dipinta tutta la volta della stessa Cappella, ch'è vna salita al Cielo di N. S. La Natiuità poscia, che osseruate nel lato esteriore à rimpetto all'adorazione de' Magi colorì Annibale Caracci Tauola degna d'essere mirata.

S'appressa la Cappella Maestosa per le vaghe bellezze, e di marmi, e di bronzi della Madonna, questa ritrouasi di rilieuo sù l'Altare entro pomposa Nicchia, nella parte finistra da due Pittori fù colorito il Quadro, che vedete, entro cui stassi la Vergine con il Figlio, S. Cattarina, e San Paolo tali figure dipinse Antonio Campi, e gli Angeli in Gloria Camillo Procaccini, la sua Volta fù operata dal Mauro detto Fiamenghino, e nell'altro lato la Natiuità della Vergine fece Ambrogio Figini.

Francesco del Cairo Caualiere dipinse la Tauola nella contigua Cappella del Santo Andrea Auellini, ella è pregiata Pitura, mirate quel Santo, come suiene nell'incominciar della Messa, stà cadendo, e se non si vedesse sostenuto da dipinte figure osseruerebbersi correre in suo soccorso gli riguardanti stessi, tanto espresse al viuo caduta così mortale il valoroso Pittore. Fece egli studio particolare sull'opere di Tiziano, e chiamasi il Tiziano Lombardo, solo da Tiziano lo veggio dissimile, poiche quegli perdè la vita nel centesimo anno, e questi partì dal Mondo nel cinquantesimo, di tal Cappella la volta fù dipinta da Ercole Procaccini, come dallo stesso furono operate le Istorie della Passione di Cristo à fresco entro il vicino Cimitero sotto il suo Portico.

Sull'Altare della Cappella Maggiore il Santuario, ò Tabernacolo, come suolsi dire, fatto è tutto di con messe pietre colorate fine, e ne'giorni festiui mirasi adornato d'argenterie di gran valore, diuise in busti con teste, rappresentando Santi, e Sante in fiorami, in Vasi, ed in Candelieri, che forse altrettanto in altre Chiese di Religiosi Regolari non si osserua, ricchezze, ed abbellimenti tutti acquistati per le diligenti operazioni de' Padri Teatini. Ditemi, mà con ischiettezza di cuore, che ne sentite di questo nobilissimo Tempio? voi paleserete pure, là doue porterannoui i vostri affari, che questi Padri Teatini in Milano posseggono vna Chiesa, che può dirsi Teatrino delle più riguardeuoli gioie, ch'habbia mai saputo originare la Pittura, e l'Affezione, hò veduto anch'io qualche Tempio per l'Italia, mà non già somigliante à questo, si nella sontuosità de' lauorati argenti per gli Altari, come nella vaghezza de' scarpellati marmi per ornamento di quegli, e per le rare Tauole di Pittura, che d'intorno l'adornano.

DIVINITA.

MÀ Signori abbastanza dimoraste, ad osseruare queste Antoniane bellezze ecclesiastiche, siete aspettate da secolaresche vedute, inuitandoui subito vsciti di Chiesa vn Luogo Pio quiui à rimpetto chiamato la Diuinità; eccoueIo pure, che ve ne dà contezza quella Dipintura à fresco soura quadrata Porta, ritrouandosi in essa varie trafficanti Figure, parte distribuendo, e parte riceuendo sussidij d'elemosina; tal Dipintura trouossi colorita da

Paolo

Paolo Camillo Landriani detto il Duchino Pittore di buona prattica, e di aſſai gentil colorire. Il Loco Pio è la ſteſſa Caſa, sù cui tali figure ſi ſcoprono; da vn Donato Ferrari nobile Milaneſe hebbe egli origine, che eſſendo così amoreuole verſo de' Poueri, eleſſeſi andar' egli ſteſſo per la Città limoſinando, quindi con ſue facultà patrimoniali, e con gli acquiſti cotidiani, che cercando ricoglieua, alleuiaua l' incomportabile peſo della pouertà a' biſognoſi, ridottoſi poſcia alla morte, laſciò, che s'ergeſſe tal Pio Luogo, il quale con altri laſci acquiſtati in altri tempi, s'è maggiormente arricchito, onde feceſi duopo d'aſſiſtenza di dodici Deputati nobili, acciò le rendite ſi diſtribuiſſero ai neceſſitoſi con ogni giuſta miſura: ſeſſanta fanciulle ſi maritano ogn' anno con dote decente, diſtribuiſceſi gran quantità di pane, di vino, di pecunia, e di panno per far' abiti, ſuoi Deputati ſono perpetui, ed il lor Capo hà titolo di Priore durando vn' anno intero.

BOTTONVTO.

NElla via contigua, che per la ſua ampiezza vien detta Contrada larga, veggeuanſi anticamente le prime Baſtie della Città erette da Claudio Marcello alte ſeſſanta piedi, e ventiquattro in diametro, come vi raccordai altroue, e la doue s'innalza quell'Obeliſco, chiamato Crocetta del Bottonuto, eraui quel famoſiſſimo Ponte conſtrutto d'Archi ſoſtenitori, la cui lunghezza ſtendeuaſi ſmiſurata sù per la ſtrada Romana, e chiamauaſi Arco Romano, tenendoſi nel mezzo altiſſima Torre tutta di liſci marmi fabbricata, che impetuoſo colpo di ſaetta varcar non poteua ſua Cima, e ne' quattro lati di ſua baſe inarcauanſi quattro Ponti, caduno eretto alla guardia dell' altro, e la Torre, quaſi impietrito Argo occulato, aſſiſteua ſuegliata à quegli accidenti, che poteuano intorbidare la quiete entro i Confini della Lombardia. Donato Boſſo in altra maniera deſcriuelo, e di lunghezza maggiore, volendo egli, che ſi portaſſe fuori della Città per più miglia ſino ad vn Villaggio chiamato Nocera: ſentitene pure ſua deſcrizione, che così dice, *Alia autem plurima ad decus, & ornamentum, magnifici quidem operis, quæ ne Romam quidem ipſam dedecuiſſent Marcellus extruxit. Inter alia Arcum triumphalem à Porta Romana ad Nucetam per duo miliaria extenſum latitudine ad iactum lapidis, altitudine quantum vix ſagitta attingere poſſet, ſpondas ex vtraque parte faſtigiatas pinnis prætentas fecit, in ſummo Arcus Turris ſurgebat rotunda, miræ altitudinis, quippeque per planiciem, quanta eſt Longobardiæ faciliimè proſpici poterat.*

Videſi edificato queſto grand' Arco Romano, diſtrutto, che reſtò l'Eſercito di Virodamaro coronato Franceſe alla guerriera ſagacità di Claudio Marcello, il qual Virodamaro con auſiliarij ſoccorſi Tedeſchi, e Franceſi guereggiaua à fauore di Milano. Conoſciuti adunque dal Romano Marte gli Cittadini Milaneſi per marziali ceruelli, à trarre da loro effetti di beniuoglienza, fece incidere entro gran marmo tali verſi, che reciterouui à mente, inneſtando la pietra nel mezzo della Torre à publici ſguardi, così eſſi diceuano.

Vrbs honor Italiæ, Liguriſque potentia ſenis
Iuſtitiæ fomes cæleſti ſedula cultu,
Conſilij radios Latium diffundit in omne
Vrbibus, & reliquis ſolita eſt præbere Ducatum
Prudentem ingentes, & opes effundere ſumptu

Magnifico,

Magnifico, cuius victricia signa rebelles
Cernentes tremuere nimis, aciemque coruscam
Armis in numero confertam milite florens.

Sotto di cotesta Poesia leggeuasi in lettere visibili questo motto ancora.
Qui vult modico tempore viuere Mediolanum inhabitet, vbi vires pro Legibus obseruantur, & iura in ossibus hominum describuntur, che tanto significano in nostro Idioma.

Chi presto vuol da questa Vita vscire,
Tenti con forze d'abitar Milano,
Vsa di Leggi in vece armata mano,
E mostra sue ragion sol col ferire.

A tal motto questo Ponte venne à chiamarsi *Pons nacis*, che in Milanese linguagio dicesi Bottonuto. Sofferì egli poscia fiero diroccamento, allorache la Città vidèsi distrutta dall' Enobarbo Imperadore, ne per l'auuenire mai più fù veduta di lui picciola insegna, tuttocche egli si fosse così smisurato, dal cui annullamento potete immaginarui, quanta sia stata crudele la ruina, che Milano soffersé allo sfogo tirannico dello sdegno di Federico, contro l'opinione di chi tiene, non esser vero, ch'egli soggiacesse à tanto danno, perche quando fosse stato più mite, vedrebbersi ancora innalzati gli Romani superbi edificij, e scoprirebbesi qualche parte di così smisurato Arco Romano.

Quiui adunque incominciaua la Città ne' tempi andati, e quiui ergeuansi le prime Bastie, quindi tutto l'abitato ciuile, c'habbiamo sin'ora osseruato era inculta Campagna, ed in rari siti mirauansi Abitazioni, le quali poteuansi chiamare villerecci ricoueri, non Case ciuili.

SAN GIOVANNI LATERANO.

MA così discorrendo, eccoci giunti ad vna Chiesa di moderna Fabbrica, ed è questa, che si tiene d'auuanti Colonna di marmo col Cattolico Vessilio della Croce: Chiamasi San Giouanni Laterano dedicata al Battista decollato, nominauasi anticamente Itolano, oppure Isolano, forse per ritrouarsi vicina à Fogne, ò Chiauiche, le quali all'aperta colme d'acqua corrente, veggeuansi ondeggiare per la Città, ora all'innalzamento del suolo d'essa coperchiate, trascorrono occulte; trasse poscia il titolo di Laterano à comandamento di Leon Decimo S. P. ad immitazione di S. Giouanni Laterano di Roma Cura Pontificia, e Tempio di Costantino Imperadore fatto da esso edificare, e detto Laterano, e come auuisa Giulio Strozzi nelle annotazioni sue della Settimana Santa per gran copia di rane, che in quel sito ragunauansi, *quasi latent Ranæ*. Questa Chiesa ella è altresì Parrocchia, assistendoui il suo Religioso Reggitore, e ritrouossi rinnouellata nell'anno 1634. in circa, veggendosi dianzi construtta in antico disegno, anzi per memorie manuscritte assai stentossi à trouar buon sito, per disporre i nuoui fondamenti, cagionata questa impossibilità dall'acque, le quali serpeggiauano intorno, hauendo reso il terreno troppo molle, e paludoso.

Bellano M. S.

Di questa moderna Fabbrica ne fù l'origine Bernardo Bussero, e leggetene voi in quel marmo nel lato sinistro della Porta lo spiegamento, da cui ne cauerete, hauer'egli lasciato lire ventiquattro mila à tal'effetto, mà ridotte à dodici mila per le auuersità de' Tempi, anzi volle fosse eretta sullo stesso modello della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano posseduta addesso da' Padri

Scalzi

Scalzi Agoſtiniani, che pur quella ſteſſa egli fece innalzare. L'ordine è Corintio, ritrouandoſi prouueduta di quattro vaghe Cappelle due per lato, framezzandoſi trà l'vna, e l'altra, Arco non iſolato, dando il ſito nella parte ſiniſtra all'Organo, e nella deſtra alla Sagreſtia, ſe poi vedeſte la Cappella della Vergine in antica forma ancora, vi rattenga per poco la ſofferenza, che à ſuo luogo n'haurete fedele ragguaglio. La prima adunque Cappella nel manco lato tiene vna Tauola ſoura l'Altare dipinta da Ercole Procaccini, in cui veggonſi S. Carlo, S. Giuſeppe, S. Bernardo, e S. Franceſco, queſta varietà di Santi ſeguì, per non contrauuenire alla mente di chi fecela con ſue propie ſpeſe dipignere, e fù di Caſa Migliori: L'altra Cappella è dedicata à San Filippo Neri, la cui Tauola fù dipinta dallo ſteſſo Ercole, rappreſentando il detto Santo, e fù da queſto Pittore donata alla Chieſa; nella Cappella dalla parte dell' Epiſtola dell'Altar Maggiore euui vn Sant' Antonio di Padoa in Iſtatua; l'vltima Cappella non ancora innouellata, ella è dedicata alla Madonna ſotto il titolo di S. Maria Rotonda, quindi leggendo voi nelle pietre di marmo inneſtate ne' muri que' caratteri, trouerete hauere hauuti Benefattori, conſtituendola Loco Pio alle copioſe elemoſine, che ſi diſpenſano annuali in maritar Zittelle, & in diſtribuire viueri: La facciata di queſta Chieſa rieſce molto vaga per gli ornamenti, che ſi tiene d'architettura Ionica con vna decollazione in nicchia bislunga di San Giouanni à ſtucco, opera di Carlo Buono ſtatuario Milaneſe.

S. SATIRO.

Da vna Chieſa moderna portiamoci ad vn'antica, e della ſua antichità vi ſerua per certo atteſtato quella inuecchiata Torre per Campane, che di quà ſi ſcuopre nel fine di queſta via, che ſtaſſi al diritto lato; chiamaſi adunque Tempio di San Satiro vnico fratello del noſtro Protettore Sant' Ambrogio, dianzi d'eſſer Tempio di Santi, veggeuaſi profano recinto d'Idoli, ed à Gioue erano dirette, e ſuppliche, e voti; venne alla fine diſtrutto, ergendoſi poi al vero Dio altro Tempio con titolo di Baſilica *Fidelium Chriſtianorum*, ed in memoria del fratello di S. Ambrogio diſſeſi San Satiro. Oſſeruate gli eſtrinſeci ornamenti di tal Fabbrica quanto ſieno fertili d'architettate inuenzioni, voi ci vedete nicchie, cornici, fregi, alla cui vaghezza non vi poſſo ſe non ricordare eſſere ſtato diſegno di Bramante. Entriamo in Chieſa, che trouerete altre più nobili vaghezze, mà accontentateui di ſapere, che queſto Architetto lauoraua dugent' anni ſono, voglio dire, che il diſegno è antico, mà dell' Antichità è aſſai amica la ſodezza, e del ſuo valore ne parla abbaſtanza la vaſta Cupola di San Pietro in Roma da lui innalzata ſino al Corniccione, e ſeguita ſua morte da Michel'Angelo tirata auuanti, dichiarandoſi queſto gran Virtuoſo, come riferiſce il Vaſari nella vita dello ſteſſo Bramante, d'eſſere vero eſecutore del diſegno di così lodato Maeſtro.

Oſſeruate il vaſo della preſente Chieſa con qual magnificenza ritrouiſi in queſto ſito, che per eſſere nel centro della Città viene aſſai oppreſſo dall' Anguſtezza; voi vedete otto archi cinque pel lungo della Chieſa, e trè per trauerſo da caduna parte, gli quali formando Portici ſoſtenuti da lauorati Pilaſtri di pietra cotta rendono ornato di trè Naui lo ſteſſo Vaſo Sacro, sò che direte, eſſere le volte baſſe, trà le Fabbriche chiamate queſta l'Anteo, che in abbaſſarſi coſtui riſorgeua più vigoroſo, e dalle cadute ne riportaua gloria; nei due

lati

lati della Croce, e nei lati dell' Altar Maggiore resta arrichita di Cappelle, dentro le Naui se ne ritrouano ancora, e mentre viene tutta dipinta à figure di Santi, il Dipintore, che affaticossi fù Ambrogio Borgognoni assai commendato da Gio. Paolo Lomazzi, auuertendoui, che gli quattro Euangelisti negli angoli della Cupola sono di Bramantino allieuo di Bramante. Sentite ciocche disse il Vasari di questo Tempio, allorquando ritrouandosi in Milano portossi à vederlo.

Il Tempio di S. Satiro, (disse egli) *in Milano à me piace sommamente, per esser opera ricchissima, e dentro, e fuori ornata di Colonne, Corridori doppij, & accompagnato da vna bellissima Sagrestia*, la quale è appunto cotesta; vedete voi, come l'ammirabile Architetto seppe in vn' angustezza di luogo, dar luogo à gran moltitudine di merauiglie, osseruate doue piglia il chiaro, come resela copiosa di bizzarie, non le mancano Nicchie, pilastri, Cornici, fregi, ditela pure vno scrigno doue stanno riposte pregiatissime gioie. Rendesi poi la Chiesa prouueduta di trè Porte, vna nel mezzo della facciata ancora imperfetta, oppressa da contigui Casamenti, douendoui essere spaziosa Piazza, e l'altre due laterali al maggior' Altare. Quella Capella isolata, che stassi nel fine del braccio sinistro della Croce serue per esercitare dal Parrocchiano gli ecclesiastici esercizij, che s'ella sarà da voi ben' osseruata, non potrete, se non chiamarla vno sforzo d'Architettura anch' essa, mirate con qual bell'ordine viene sostenuta sua Cupola da quattro Colonne di marmo fino macchiato, come è ben vestita d'ornamenti, di finestre, e d'Altari, e pure l'angustezza mantienla in vn continuo assedio. Le figure di rilieuo, che stanno sull' Altar Maggiore sotto vetri, effigiando il Diposito di Cristò, mentre veggonsi ben fatte, è forza il credere, che tutte sieno figlie di Caradosso Foppa, valoroso operatore di quest'arte, che in Roma fece come racconta il Vasari al tempo pure di Bramante, proue marauigliose del suo ingegno.

Trè nascite ricordano gli Istorici hauer'hauute questa Chiesa, la prima nel tempo degli Idolatri dando forma à profano Tempio di Gioue, la seconda, quando l'Arciuescouo Ansperto di Milano à propie spese innalzolla col titolo di Basilica *Fidelium Christianorum* l'anno ottocento settanta in circa, e la Terza nel reggimento di Lodouico il Moro Duca Sforzesco, ascriuendole egli quelle bellezze, che voi vedete.

Bibl. Vati.

Da' Padri Benedettini Cluniacensi al tempo di Ansperto Arciuescouo veniua tal Chiesa vfiziata, dimorando essi altresì à S. Ambrogio, tenendosi quiui comode abitazioni, e perche nell' estinzione di questa Religiosa Osseruanza subentrarono gli Monaci Cisterciensi ne' loro posti, come ne sarete à suo Tempo instrutti, sogliono questi Padri, per tener viue le ragioni antiche de' Cluniacensi venire à questa Chiesa la Vigilia di San Satiro, e la mattina della stessa solennità à cantare il primo Vespro, e la Messa, qual giorno festiuo fassi il dì diecisette del mese di Settembre.

L'Immagine della Vergine, che osseruate innestata nella parete in mezzo dell'Altar Maggiore finto per cadun lato d'Archi dorati à stucco l'anno 1242. haueua per suo fisso sito vna muraglia quà di fuori verso la strada publica, ed ella è delle più miracolose effigij della Madonna, che in tutta la Cristianità si ritrouino: sentitene se v'aggrada sua Istoria, e preparateui à stupire.

Vn

Vn tal plebeo chiamato Maffazio, abitatore d'vna vicina Villa, ridottosi il giorno dell' Annunziazione, à perdere nel giuoco per fino gli arredi, che lo copriuano, dopo d'hauer veduto suanite tutte le monete, che possedeua; dalla disperazione spronato aggirauasi per la Città scemo di senno, mà colmo di furia, quindi giungendo accaso dinanzi à questa Immagine, & impugnato vn Coltello, venutogli forse alla memoria, che *Vna salus miseris nullam sperare salutem*. Immersèlo al Bambino nel Collo, da cui subito ne scaturì tal riuo di sangue, che giunse, ad imbruttarlo; rauuedendosi il delinquente masnadiere del commesso misfatto, come l'eletto Popolo nel Mar rasso, così egli in quest'onde purpuree trouò il Porto di sua saluezza, mentre meritaua di restar' ingolfatto nello stagno dell'eterno abbronzante Acheronte, perche vscito dai frenetici suoi furori, conoscendo il suo fallo, diedesi alle lagrime, e vestendo Benedettina Coculla, finche visse fece rigorose penitenze, le quali non solo ottennero lo scassamento di sua empietà, mà gli acquistarono meriti di farsi acclamare per Beato. Sparsesi per tutto Milano il seguito accidente, e potè in vn baleno rapir le genti dai maneggianti affari, ad osseruare la prodigiosa Pittura, dalla cui piaga sgorgaua tiepido ancora il sangue, pensate voi, quali fossero i gridi spauentanti, le voci di misericordia risonanti, e le lagrime di tenerezza sparse; souui dire, che i clamori destarono risoluzioni d'affetto, perloche ritrouaronsi ben presto mucchi di offerti ori, lasci di propietà riguardeuoli, gli quali fecero risoluere il Duca Lodouico à rinnouellare il Tempio per l'antichità cadente, e la Miracolosa Immagine, che fuori sul Cimitero giaceua à trasportare per maggior culto in Chiesa in quel sito stesso, doue ora vedetela, ed acciò le acquistate rendite fossero con sodezza disposte, fecesi scelta di nobili Deputati, che le amministrassero, così vengono esse fino al dì d'oggi dispensate in sussidio a' poueri Cittadini, eleggendosi per Architetto della nuoua Fabrica il nominato Bramante.

Virg.

La maggior parte de' Bottegari artefici quiui attorno, oltre di fabbricare bardamenti di Caualli, formano catene in più guise ancora, e per ritrouarsi accasato gran Popolo in questo vicinato con equiuoco titolo vien questi chiamato Canaglia, mà fallificato è tal nome, douendosi dire Catenaglia dalle Catene, ch' esso và cotidianamente lauorando nelle contigue Botteghe; ciò vi hò voluto esporre, per farui sapere, che quel nome Canaglia viene storpiato da chi proferiscelo, essendo il suo propio suono Catenaglia.

Ora che si trouiamo vsciti da sì Venerando Tempio, volgendosi noi per questo Vico alla sinistra mano, porteremosi al Corso di Porta Romana, dianzi però rauuisando vn'antica Chiesa altre volte sepoltura de' Peregrini, ora stanza di Carmelitani Religiosi, la quale trouasi nel fine di questa lunga via ornata da tutti due i lati suoi di nobili Case, cotesta prima, sugli ornamenti delle cui vistose finestre posano in mezze figure di marmo gli dodici Imperadori, e soura i Portici del suo Cortile sostenuti da vaghe Colonne altre tante mezze statue marmoree d'Eroi, ella è propietà di Casa Odescalca, l'altra à rimpetto, la cui facciata è tutta di quadrate selci, viene posseduta da' Signori Conti Cicogna, la moderna fabbrica seguente seruirà per finimento del Monistero de' Padri Bernabiti di S. Alessandro in Zebedia, & è disegno di Gio. Battista Paggi, quest' altra nell' altro lato tenendosi la sua Porta soura il Cimitero della Chiesa, che

siamo per visitare, ella è de' Signori Marchesi da Carauaggio di Famiglia Sforzesca, ramo della gran Casa Sforzesca Ducale, e fù Casa di Bernabò Visconte, ritrouandosi a' suoi giorni vnita con l'altra Casa à rimpetto.

SAN GIOVANNI LA CONCA.

DA San Castriziano Oldano nostro Arciuescouo fù adunque cotesta Chiesa fatta edificare sotto il titolo di S. Giouanni la Conca in memoria del Martirio di così insigne Appostolo confinato in vna Caldaia d'oglio bogliente; mà prima d'essere Chiesa questo sito veniua destinato a' Pellegrini, come già dissiui per sepoltura loro, dicendosi Cimitero de' Pellegrini nella via Romana sino l'anno 90. dal nascimento di Cristo; Construtta, che fù la Chiesa l'accennato Arciuescouo Santo ornolla di Religiosi Preti Secolari, e volle in essa dare alle fredde sue ossa riposo; ripartita poi tutta la Città in cento quindici Parrocchie da S. Mona Arciuescouo, à questa fù tal'incarco assegnato, sostenendolo ancora, benche resti gouernata nella presente Età da' Padri Carmelitani della Congregazione d Mantoa, gli quali ne presero il possesso nel 1531. sotto la protezione del Duca Francesco Sforza Secondo, dimorandosi dianzi à San Giouanni Romito piccola abitazione fuori delle mura di Porta Orientale, che restò distrutta da Antonio Leua, necessitandolo à tali smantellamenti le sanguinose Guerre, che ne' suoi Tempi danneggiauano tutta l'Italia, ed in particolare la Lombardia. Tiensi che la Chiesa vecchia riceuesse qualche ristoro da Bernabò Visconte per abitarui da vicino, e per hauersi eletta la sepoltura in lei, il cui tumulo si è quegli posto nella Nicchia sotto la Torre delle Campane, veggendosi sua statua à Cauallo in bianco marmo, che posa sù lo stesso Auuello, sostenuto da più colonne con figure di marmo, Scultura in quei tempi assai ben' operata, questa lugubre Fabbrica videsi construtta, essendo egli ancora in vita, quindi prima di lui morendo la Moglie chiamata Beatrice, e per soura nome Regina, fecela dentro riporre, ed egli venne ancora collocato, seguita sua morte nella Rocca di Trezzo, fatto auuelenare dal Nipote Gio. Galeazzo per meritato gastigo. In memoria di sua moglie fecceui incidere in lastra di marmo questo Epigramma, che reciterouui, benche più non si vegga al tumulo esposto, così dice.

Italiæ splendor Ligurum Regina Beatrix,
Hic animam Christo reddidit ossa sua,
Quæ fuit in toto rerum pulcherima Mundo,
Et decor, & sancta forma pudicicia,
Laurea Virtutum, flos morum, pacis origo,
Nobilibus requies, ciuibus alma quies.
Quam Patris extollant Mastini gesta potentis
Verona nuptam, magnificique Canis.
Barnabas armipotens Vicecomes gloria Regum,
Naturæ pretium, conspicuumque decus.
Qui Mediolani frenos, & lora superbi
Temperat Ausoniæ, quem timet omne latus.
Hac Consorte Tori felix Consorte laborum,
Exegit lunga prosperitate dies.
Hanc Deus elegit ......, & inde
Spiritus Æterei regnat in Arce Poli.

Subito

Subito impoſſeſſatiſi i Padri Carmelitani fecero innalzare il Campanile, quale appena reſtaua al pari del tetto della Chieſa, & adornarono queſta di Coro, ritrouandoſene priua, per eſercitarui ſalmeggiando le Diuine Lodi, in molti lochi ancora facendola dipignere à figure, & à rebeſchi di chiaroſcuro. Ritrouauaſi trà la Caſa di Bernabò, e la Chieſa di San Giouanni vn riſtretto vicolo, che conduceua le genti ad vn' altra piccola Chieſa detta San Zenone in Porta Romana, quale fù demolita per rendere maggior ſito al Moniſtero de' Padri.

L'anno 1665. col valore di Franceſco Caſtelli Architetto noſtro Milaneſe diedeſi principio à queſto moderno rinnouellamento, operazione, c'hà dato da ſtupire à tutti, come queſto Ingegno habbia ſaputo applicare così bella modernità ad vna antica Fabbrica, ſenza nulla toccando dell'inuecchiato maſſicio: l'Antica Chieſa ritrouauaſi dianzi con colonne à più pezzi di rozzo marmo, con archi baſſi, cappitelli mal compoſti, Cupola affatto cieca, con erta ſcalea dinanzi al Maggiore Altare, che rendeua quaſi tutta la Chieſa ſepolta in profonda Tomba; ora voi l'oſſeruate con le ſteſſe trè ſue naui, mà ridotta in vn ſol piano con archi triangolari, prouueduti di doppie Colonne, appoggiandoſi la Cupola ſoura ſodi Pilaſtroni compoſti di Leſene con ornamenti di ſtucco in ordine Corintio, con vaſte fineſtre quadre. La magnificenza del ſito dinanzi all'Altar Maggiore non può vederſi più bella, moſtra nei lati ſuoi due grand'Organi, e lateralmente in proſpetto due poggioli, per ampliare la muſica coi loro parapetti di forato marmo, tenendoli ſotto due ſcale comode per portarſi nel ſotterraneo Santuario, oue conſeruanſi l'oſſa del Santo Arciueſcouo Caſtriziano. Entrate in Coro, che mireretelo cinto di nobili ſedie per gli Padri d'intagliato legno, e la di lui volta dipinta con gloria d'Angeli da Gio. Paolo Lomazzi, e dello ſteſſo Pittore ſi è anche il Quadro appeſo alla Parete nel mezzo, in cui vedeſi vn Criſto in Croce con la Vergine, e San Giouanni: ora vaſſi perfezionando la Sagreſtia nel lato dell'Euangelo del Maggior' Altare conſtrutta ottangolare, ſpazioſa, e vaga, nel cui mezzo in proſpetto ſtaſſi vna venuta dello Spirito Santo agli Appoſtoli Tauola dipinta dal Duchino, che prima ritrouauaſi nella Cappella contigua alla Cappella della Madonna, doue vedeſi addeſſo vna Tauola colorita da Antonio Buſca Milaneſe, ſoura cui ſcopreſi Santo Alberto traſportato al Cielo da varij ſcherzanti Angeli poſti in bel diſegno. Da Bernardo Racchetti fù colorita à freſco tutta la medema Cappella. Eccoui à rimpetto Steffano Montalti Milaneſe Pittore, come vagamente operò la Tauola, ſoura cui veggonſi trè Santi Carmelitani, cioè la Madre S. Tereſa, Santo Andrea Corſino, e la nouella Santa Maria Maddalena de Pazzi: di non minor grido ſi è nella ſeguente Cappella la Tauola dipinta da Carlo Franceſco Nuuoloni, entro cui miraſi l'effigie di S. Pietro Appoſtolo apparſo ad vna Santa di Religione Franceſcana chiamata Clara. Il belliſſimo Criſto in Croce, che poſto ſi ſtà nell'altra contigua Cappella con la Madre Vergine, e San Gio., e la Maddalena pentita dipinſe il valoroſo Gio. Paolo Lomazzi, ed il Criſto Battezzato da San Giouanni il Battiſta nella Cappella per contro operò Bernardino Lanini. La Cappella della Carmelitana Vergine ritrouaſi molto pompoſa di vaghi ornamenti, le pitture diuiſe in quadri d'Appoſtoli furono colorite da Giuſeppe Vermiglio Turineſe

Pittore, e la Vergine stessa entro sontuoso tabernacolo fatta di rilieuo non può essere, nè più ricca negli abbigliamenti degli arredi, nè più vaga nell' effigie. Resta da stabilirsi quella di S. Liborio.

Questo Castriziano Tempio nell' età passate non teneua d'auuanti così spaziosa Piazza come di presente appare, dai laterali Palagi restaua oppresso, che ne' tempi di Lucchino Visconte formauano vn solo, e comprendetene la verità da quel grosso muro della Casa, che addesso è de' Signori Marchesi Visconti veggendosi imperfetto, anzi con mostra di collegamento chiamato morsa, il quale dà indizio, ch' egli auuanzauasi, chiudendo la Piazza, per vnirsi con l'altro Palagio, ora posseduto da' Signori Marchesi Sforza. Questa antica Fabbrica fù cominciata da Lucchino Visconte, come vi dissi, e stabilita da Bernabò suo nipote entrato Sig. di Milano con Galeazzo il Secondo suo Fratello. Ad isfuggire, & odij, & risse, diuisero questi due Fratelli trà essi loro le paterne propietà, & essendo toccato à Bernabò il Castello con le Rocche di Porta Romana elesse in sua stanza questo vasto Palagio, à cui fece vnire vn così smisurato Portico, che dilungauasi egli dalla Casa al Castello, senza soggettarsi à sinistra malignità di stagione, quindi in que' tempi il Corso di Porta Romana non riusciua, nè così spazioso, nè così colmo di Case, essendo la maggior parte del suo sito occupato da Portico sì visibile, fatto à più Archi con gran numero di Colonne, che seruiua al detto Prencipe, come ne auuisa il Corio, per trattenersi le giornate in varij spassi, di Giostre, di Palij, essendo già demoliti gli antichi Teatri da' Romani construtti.

Il Monistero de' Padri riesce alquanto ristretto, hà però, e Cortili con Portici, e giardino, e quel Verone, che vedesi soffittato nel portarsi dalla Chiesa alla Clausura in sito quasi sotterraneo, era l'accennata Chiesa di San Zenone smantellata per dar maggior' ampiezza all' abitazione de' Padri.

Giunti siamo al Corso di Porta Romana, ed il suo principio assegna quella eretta Colonna, che osseruate col Vessillo della Croce sul suo Cappitello; houui appunto à narrare prodigij occorsi nel Luogo oue ella ripose; mà dianzi douete sapere, che ritrouauansi quiui le smisurate Vecchie mura della Città con la loro Porta detta Romana, cinta nei lati suoi da Torri, e da Pretorio, restandosene per fino addesso di quello memoria nella vicina Chiesetta allato diritto, innalzata da' Milanesi col titolo di San Vittore Martire, essendo che quiui detto Santo stette carcerato fino al suo Martirio.

S. VITTORE SCOLARI.

P. Antonio Martignone M. S.

QVesta Chiesa anticamente era Parrocchia gouernata da Religioso Reggitore con buone rendite, mà considerata da San Carlo soprabbondante vni l'incarco Parrocchiale à San Giouanni la Conca, ed applicò le rendite sue alla Collegiata di San Steffano in Broglio, perche accrebbela di Calonacati, e quiui pose per gouerno Confraternità di Scolari con abito, entriancene pur dentro, che osseruando le sue antichità daremo qualche complimento agli occhi, mirando vna Tauola in Pittura plausibile dipinta da Carlo Antonio Rossi moderno, esquisito Pittore, eccouela pure rappresentando con Pittoresca bizzarria la Vergine Assunta, Sant' Ambrogio, San Vittore, e San Carlo, i quadri di questo Virtuoso vengono molto stimati, mà priuo ne restò Milano di questi suoi coloriti, e vaghi parti, poiche morte gl' inaridì il fiore di sua vita sul meriggio degli anni. Volgiamoci alla Colonna

accennata,

accennata, che vi sono al racconto dei promessi prodigij iui occorsi.

Elessesi, come facilmente saprete, essendo Giudice Laico, e non ancora arrollato alla Cattolica Legge Ambrogio il nostro Protettore in Arciuescouo di Milano alla voce d'vn fanciullo lattante, gridando nel mezzo del Tempio, oue eraui concorso tutto il Popolo per la Sacra Elezione *Ambrosium Episcopum.* Instupidito egli à tal nouità, posesi, sulle negazioni, stimando tal chiamata figlia più tosto di popolare bessaggine, che di feruore celeste; conosciute da lui le opposizioni non valide, gli contrasti infruttuosi, le dichiarazioni d'essere d'opposta Religione non sufficienti, affidandosi al silenzio della notte, prese tacito commiato dalla Città, ed accettò in iscorta la fuga, con istabilito pensiere di portarsi altroue, poiche quando non si fosse trouato trà i Milanesi confini, sarebbesi distolto il capriccio da que' voleri, che il chiamauano alle Arciuescouali negoziazioni. Caduto il Sole, e sparse l'ombre notturne tacito dal Palagio si toglie, non hà incontri ad abbandonar la Città, riconosciuto buon calle per l'andata, premelo con piè veloce, viaggia à buon passo, camminando à cieco Cielo; mà non s'accorgendo, che chi cammina alla cieca, troua facili gl'incontri, allo spuntare dell' Aurora, credendo d'hauer à cogliere le rose, ch'ella sparge, soura il terreno del dominio Pauese, accorgesi calpestare il suolo sostenitore di questa Colonna, non che ella allora si ergesse, mà delle mura, che quiui innalzauansi; inorridì egli à tal successo, ed agli indugij, ch' ei fea in tal loco, riconosciuto da'Cittadini, constretto dai loro empiti più che mai vogliosi, di vederlo Arciuescouo, non potè con le negazioni distorsi, quindi rinunziando il secolaresco Dominio, posesi à premere il seggio del Religioso Comando. Per molte età furono quiui in publico osseruati, caratteri in marmo, che rammentauano tal fatto, mà smarriti dal tempo, incognito resta il loro fine, trouansi però antichi Libri delle triduane Rogazioni instituite da San Lazaro Arciuescouo nostro l'anno 430. incirca, à raffettare l'empietà d' Attila Rè de'Gotti, che raccordano quest'azione, così dicendo. *Posteà vadunt ipsam cantando*, cioè gli Sacerdoti processionalmente l'Orazione, *Domine si creatus fueris. Ad Lapidem rectum, vbi se apodiauit Beatus Ambrosius, quando fuit apud Sanctum Victorem in Porta Romana.* E Paolino Istorico, che viueua ne' Tempi di Sant'Ambrogio lasciò scritta questa memoria, dicendo. *Egressusque noctis medio Ciuitatem, cum Ticino se pergere putaret, mane ad Portam Ciuitatis Mediolanensis, quæ Romana dicitur, inuenitur.* Questi si è il primo prodigio auuenuto in questo sito, sentitene ancora il secondo.

Pur. in Ambro. n.368.

Nel cinquecento settantadue dopo il Parto della Uergine portossi al sacro titolo d'Arciuescouo Gionto Frontone con poco lodeuoli raggiri, per arriuarci, non si curando, che le Chiaui di Pietro esse sole hauessero forza d'aprire le Porte del Cielo; fatta Lega hauendo egli con aderenze autoreuoli, e con facultose proprietà, che possedeua, ascese il Soglio Arciuescouale, e perche era di sinistri intenti, vidersi passeggiare nell'anticamere sue quelle Enormità, che anche fanno schifosa apparenza nelle Corti scialaquate de'Prencipi poco timorosi di Dio.

Egli, che doueua assistere ai difetti altrui con le ammonizioni, haueua d'vopo, che altri lo rampognassero co' rimprocci; non gli mancauano però caritatiui vffizij d'amici spirituali, che dolcemente intonauano al di lui cuore pietosi

tosi raccordi, mà stimando ogni bocca rostro di coruo, publicaua il loro esterminio, se ardiuano, di farsi altre volte sentire gracchianti. Per huomini così deprauati ponno essere le bocche d'affettuosi Ammonitori, come quelle delle Cicogne senza lingua, perche non saran mai accettate volentieri; agli imperuersati cuori de' Faraoni poco vale l'Energia di Mosè, tuttocche lo renda Oratore la Diuina Rettorica. Vn suo Sacerdote, cui dispiaceua, veder l'Ouile Ambrogiano gouernato da vn Lupo con titolo di Pastore, quasi ad onta de' minacciati gastighi risolsesi, d'essergli agli auuertimenti; stanco poscia il perfido Mitrato di sofferirlo sù gli occhi, e d'hauerlo ogni giorno nell'orecchio rimprouerante, con false accuse, e con imposture inuentate, fecelo publicar reo di fuoco, quindi impose, che abbruciato restasse sulla Piazza del Tempio di Sant' Ambrogio; preparato l'incendio, e condottolo al supplicio, quelle fiamme, che incenerirlo doueuano, raffreddate da sua Innocenza, vidersi vaganti, ed appressarsi al temerario Giudice, egli con fuga schermendo l'oppressione infocata, procuraua distorglierle d'attorno, mà quanto più col corso credeua mantenerle in disparte, tanto più assisteuangli intente ad opprimerlo; portossi il disauuenturato, sperando saluezza fino à questo sito, ed à rimpetto di questa Colonna aprendosi la Terra nuouo Curzio, fù da gran Cauerna inghiottito, nè mai più si vidde trà quel Gregge, che co' suoi mali diporti ogni momento scandalezzaua.

Le Istorie narrateui raccontansi per vere; trassile anch'io da' Scrittori di grido, così ve le rammemorai per veridiche, mà non ve le mantengo per autentiche.

PIO LOCO DELLA MADONNA DELLA NEVE.

NELL'ingresso di questo Corso, ecco che trouiamo vn Loco Pio chiamato della Madonna della Neue, questi hebbe sua origine nella nostra Chiesa Cattedrale, mà non vi si ritrouando appartamenti abili per dispensare l'Elemosine, elessesi cotesta Casa per tal'effetto, leggete que' Caratteri incisi in marmo, e posti sulla sua porta, che ve ne daranno fedel ragguaglio.

Deiparæ ad Niues
Præcursori ad Fontes
Titularibus, & Tutelaribus
Certas Ædes
Decernendis in Pauperes
Auito more subsidijs
Concinium Med. Ciuitas
Destinauit
An. Dom. M.D.CXLV.

CORSO DI PORTA ROMANA.

OSseruate di questo Corso la vaghezza, già dissiui, esser lungo sei cento passi nostri ordinarij, ora ritrouasi ricco d'abitazioni nobili in amenduni i lati, che ne' tempi de' Romani per vedersi fuori della Città, haueua del seluaggio, ed era parte del già accennato Ergasto, cioè à dire, Serraglio di feroci belue, e fecesi Cittadino ne' Reggimenti de' Principi Visconti, quando innalzaronsi le seconde Bastie seguito, che fù il generale smantellamento per comando del Barbarossa; da Bernabò Visconte venne poi edificato quel lungo Portico, che da sua Casa dilungauasi per fino à quella innalzata Rocca, che vedete con l'Arco, che si tiene a' piedi contiguo. Questi due primi Palagi

lagi nel ſuo ingreſſo eretti in Architettura moderna, l'vno à rimpetto all'altro, hanno per loro Padroni il Marcheſe Acerbo, e gli Signori Annoni, l'archi-tettura di quello alla diritta mano fù di Franceſco Maria Ricchini, il ſuo fron-tiſpizio non può eſſere più viſtoſo in ordine Ionico con meſole di marmo la-uorato, con faſce, e parapetti alle fineſtre, e con Porta à Colonne, tenendoui ſopra ampia Loggia con cancelli di ſcolpiti marmi, nel fabbricarſi furono tro-uate le antiche mura della Città ergendoſi quiui, come vi auuertij, ed erano sì ſode, che à frangerle poco valeuano non ordinarie forze. La ſtrada, che voi vedete quì auuanti al manco lato non ſi ritrouaua il ſecolo traſcorſo, nè così bene aggiuſtata, nè così ſpazioſa, riuſcendo d'impedimento a' paſſeg-gieri, perche quiui ne' Tempi Carnaſcialeſchi ſuolſi vedere il Corſo delle Carrozze: da Gio. Ferdinando Velaſco Conteſtabile, e Gouernatore fù fatta radirizzare nel ſembiante, ch'ora ritrouaſi, leggete ſua Inſcrizione, ch'ella ve ne darà certa contezza.

Ioanne Ferdinando Velaſchio Caſtellæ, & Legionis in Hyſpanijs Regnum Comeſ-tabili, Duce Friæ Principe Opt. Mediolanenſis Principatus Clauum cum Imperio te-nente. Hermes Vicecomes Patricius Mediolanenſis Ædilis, anguſtum hunc, infau-ſtum, lubricum, & male peruium Vicum, in viam latiorem, & ampliorem aperuit, purgauit, ſtrauit, ornauitque cuius beneficij memoriam cupiens memor Ciuitas pro-dere Poſteris eam de Principis cognomine Velaſchiam nominari decreuit. Tatio Man-dello Comite Vrbis Præfecto. Anno M. D. I. I. C.

SAN GIOVANNI GVGIROLO.

LA Chieſa, che voi oſſeruate alla diritta mano diceſi San Giouanni Gugi-ruolo così intitolata dalla Fabbrica degli Aghi, che in queſto ſito vſa-uaſi, era nell'età paſſata ſotto al gouerno di Parrocchiano, mà leuoſſi da San Carlo, vnendo la Cura alla Baſilica degli Appoſtoli, e conſegnando la Chieſa à Scolari con abito, per recitarui i loro vfizij feſtiui; nel rendere ſpazioſa la ſopradetta Contrada Velaſca ſofferſe anche queſto Sacro Luogo qualche de-trimento, perche hebbe à ſmembrarſi nella ſua larghezza, mentre portauaſi più in fuori verſo la publica ſtrada, riuſcendo à quella d'impedimento per lo dritto paſſeggio, fù riſtretta nell'eſſere, che ora voi la mirate ſulla ſteſſa linea delle Caſe vicine; l'Effigie della Vergine addolorata, che vedeſi à freſco dipin-ta ſul maggior' Altare è di molta diuozione, quindi alla giornata diconſi più Meſſe, che ſono fiſſi beneficij di titolari Sacerdoti.

ORATORIO DI S. MARIA DI PASSIONE.

POrtiamoci nella ſua diretana parte eſtrinſeca, e leggendo que' caratteri, che ſcolpiti ſi ſtanno sù quella Porta quadrata con ornamenti di ſelce la-uorata, che dicono, *Oratorium ſub tutela S. Mariæ Paſſionis*, troueremo, eſſer-ui vna Congregazione di Scolari ſenz'abito, gli quali trattengonſi i giorni feſtiui ſalmeggiando Diuine Lodi alla Vergine; Adunauanſi eſſi altre volte nella Chieſa Parrocchiale di San Calimero, mà forſe per anguſtezza di ſito traſportaronſi quiui con la compra di queſte abitazioni, fannoſi per l'anno varie elemoſine; mà particolarmente euui vn Laſcio d'vn diuoto di Caſa Latuada, che obbligò con ſuoi propi effetti queſti medemi Scolari, à dare à cinquãta Poueri lire quindici per caduno vna ſol volta l'anno nel giorno di S. Michele, ora per la ſcarſezza de' tempi ſi ſono ridotte à dieci. Mirate queſt'Ora-torio come egli ſi troua ornato di ſedie d'intagliato legno di noce, e quanto ſia prouueduto di Quadri, tenendo ſull' Altare vna Tauola, oue ſtà di-

pinta

pinta la Vergine in pietà con Cristo estinto da varie altre figure assistito; tacesi il suo Pittore, per non si sapere, essendo di disegno antico, mà assai lodato.

Ritorniancene al Corso di Porta Romana, ritrouandosi da lui poco noi scostati, e nello stesso mentre osseruate della Casa, che mirasi quasi in faccia alla Clausura Lantasiana il frontispizio posto in Dipintura da Giuseppe Galbesio Bresciano valoroso Pittore, mà non conosciuto dal Caualier Rodolfi, non lo hauendo annouerato trà gli descritti da lui Pittori dello Stato Veneto. Eccoui in sette Campi trà le finestre rappresentati à tempra più grande del naturale con Carlo V. Imperadore gli sei più generosi Guerrieri, che lo seruiuano ne' suoi più famosi cimenti. Il primo egli è Ferdinando d'Aualos Marchese di Pescara, che con Antonio Leua ritrouandosi l'anno 1525. à Pauia, e nell'orribile tumulto guerriere militandosi iui, fece prigioniere Francesco Rè di Francia, conducendolo fino à nuouo auuiso di Carlo V. nel Castello di Pizzighittone. Il secondo egli è Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto eletto Gouernatore di Milano, le cui prodezze à perpetua memoria risplendono negli inchiostri de' più nominati Istorici. Il Terzo Ferdinando pur' anch' egli Marchese di Pescara insigne nell'armi. Ferdinando Gonzaga viene per quarto, Gouernatore come fecceui noto di Milano, che cinse à perfezione la Città nostra con quelle si forti mura, le quali veggonsi ancora à merauiglia terrapianate. Il quinto è Giangiaccomo de' Medici Marchese di Melegnano Fratello di Pio il Quarto Sommo Pontefice, ed il sesto è Prospero Colonna, tutti Colonne appunto valorose à sostenere il graue peso dell'imperio all'inuittissimo Carlo Quinto. Mirate come questo Pittore và sotto gli sembianti di caduno scherzando con varij fanciulleschi intrecci, sostenendo le insegne delle loro Famiglie; quegli dell'effigie di Carlo gareggiano con vna gran mappa dell'Vniuerso, così gli altri se ne stanno trafficanti, ò con medicee palle, ò con Canne nascenti dal fiume Mincio, ò con Colonne, come voi potete osseruare, bizzarrie veramente d'ingegnoso Pittore, oltre à certe battaglie di chiaroscuro ben disegnate, e ben'intese. A rimpetto nell'altra parte dello stesso Corso mirate poi quella Pittura sulla parete del contiguo Monistero, mostrandoui vno scherzo di moderno pennello adoprato da Federico Panza, e mentre dipinse in vaghi atteggiamenti vna Vergine col figlio, ed vn San Giuseppe, e genuflesso vn San Benedetto con alcuni Angeletti in belle positure, vi fà sapere, hauer fatto particolar riflessione, ritrouandosi nella Città di Venezia, all'opere di Paolo Veronese, di Tiziano, e del Tintoretti Pittori, che resero più apprezzabili le loro Tele, che le miniere d'oro nell'India. Mà giache vi hò ridotti ad osseruare tal Pittura, voglioui dire sù di qual parete si stia, mentre quiui si troua vna moderna Chiesa con Monistero vicino.

MONISTERO LANTASIO.

QVesto Luogo adunque chiamasi Lantasio, Clausura di Monache Benedettine sotto il rito Ambrogiano. Vn Religioso Sacerdote di Famiglia Lantasia fù cagione con sue rendite Patrimoniali, che si edificasse tal Monistero, mà non in questo sito, hauendo hauuto i suoi primi fondamenti, là doue ritrouasi addesso il Palazzo del Vicario di Prouuisione chiamato per fino à quattrocent'anni scorsi Broletto nuouo; ad ergere questo Broletto in que' Tempi conuenne al Monistero Lantasio, ch'iui Fabbricato veggeuasi,

distorsi

diſtorſi da quel luogo, e con le ſue ruine laſciare, che s'ergeſſe tal publica abitazione, quindi da' Reggitori Milaneſi fù ſcelto ſul Corſo di Porta Romana il ſito per la nuoua Clauſura delle Monache Lantaſie, che in queſto luogo s'eleſſe: conſtrufferſi, e Chieſa, e Chioſtri, con quelle comodità, che richiedeuanſi; Inuecchiandoſi poi la Chieſa, e riuſcendo diſaſtroſa, anzi mezza ſotterranea, riceuuendo la Città ſempre mai nuoui riſtori in progreſſo di tempo; vent'anni ſono con la liberalità d'vna ricca Monaca di Caſa Malombra, riſolſerſi le ſteſſe velate Madri di metterſi in moderno edificio, ed innalzare nouella Chieſa, ch'ella e cotesta da voi ora veduta, con ordine Ionico diſegnata da Franceſco Maria Ricchini; eccola quanto ſia nobile, quanto ben fatta, e quanto meglio vfiziata da queſte Benedettine Vergini tutte di vita eſſemplare, e chiamatele pur prodigioſe, perche ſeppero riportare beneficij ſingolari per fino dalle mal'ombre, mentre queſte ſono ſempre per la loro malignante natura di nocumento à tutti: trè Cappelle contiene compreſa la maggiore, tenendo eſſa ſull'Altare vago Santuario di macchiate fine pietre, ed vna Tauola in pittura fatta per mano di Carlo Franceſco Nuuoloni, rappreſentando la Vergine traſportata al Cielo da varij Angeli con l'aſſiſtenza di tutti gli Appoſtoli, dipintura ben colorita, e delicata; Giaccomo Antonio Sant' Agoſtino Padre di Agoſtino, e Giacinto valoroſi moderni Pittori operò la Tauola nella Cappella laterale alla dirita mano, sù cui veggonſi due figure, vna di S. Benedetto, e l'altra di S. Onofrio; vanno queſte velate Madri dopo dell' eretta moderna Chieſa rinnouellando altre loro antichità, così queſt' anno hanno innalzata la Porta dell'Atrio verſo il Corſo con ornamenti di marmi liſci.

Attendaſi pure ad altre viſite, e mentre camminiamo vicini all' antico Palagio del Magno Giangiaccomo Triuulzi, oſſeruiſi da voi, che trouerętelo in moderna poſitura per comando del Sig. Duca dal Vito ſuo Poſſeſſore; eccoui il ſuo Cortile in quadrata vaſta miſura cinto per tutti i ſuoi lati di Portici con Colonne, le cui ſoffitte ſono di legno, moda antica del primiero Palagio, facendo riuſcire alquanto baſſi i detti Portici, non già che ſieno dell' Architetto errori, eſſendo ſtato Domenico Ricchini figlio, ed erede, sì nelle facultà, come nella Virtù di Franceſco Maria, ſapendo ben voi, che le obbligazioni togliono all' Arbitrio la ſua libertà.

In queſto Palagio videſi alloggiato Franceſco Rè di Francia ſpeſato dalla Liberalità del Magno Triuulzio, il quale, diceſi, che fece adornare tutto il Corſo della Romana Porta agguiſa di gran Salone con corredamenti ſuperbi, e diedegli in mezzo di quello vn Pranſo, à cui trouaronſi più di mille Prencipi Deſinatori.

In tutte le ſue azioni fù coteſto Eroe Triuulzio marauiglioſo, raccontaſi del ſuo valore nel guerreggiare, che diſtolſe dalla Città di Milano aſſediata dagli Imperiali con finte lettere interciſe il duro Aſſedio, in cui ella ſe ne viueua, ſenza perdere vn ſol fantacino, ſapendo che le aſtuzie ſono quelle, che tengono cura dello Stendardo, che ſuole portar la Vittoria nelle mani: ritrouandoſi egli Capo, e Gouernatore dell' Eſercito Franceſe nel 1512. in Lombardia fù così auuenturato Guerriere, che ſempre vinſe, anzi le ſue inſigni qualità obbligauano le fronti coronate, à riconoſcere dalle ſue Prodezze il

mantenimento dei loro Stati; mentre egli visse, i gigli fiorirono nelle nostre Campagne, ed apparsi per la sua morte i Papaueri, seruirono anche ai Francesi di Vessili lugubri: lo confessi il Rè stesso Francesco, ridotto à perdere la Libertà nelle Prigioni di Carlo Quinto; In questa guisa successe tal Peripezia.

Cinsesi di Corona questo Potentato alla caduta di Lodouico duodecimo Rè di Francia, che chiamauasi Francesco d'Angolem, e ne fù il primo, che con tal nome ornasse il Trono di que' Monarchi Francesi; venne dalla Natura arricchito di risplendenti prerogatiue, mentre dalla Fortuna restò nobilitato di regio Diadema; La Beltà lo dipinse à stupore maestoso, le Grazie gli assisteuano in ogni sua azione con tratti ammirabili, Bellona lo fece riuscire magnanimo nelle operazioni di Marte, la Prudenza lo constituì scoglio fermo nelle Auuersità, e ne diede certo saggio, quando nel pensare d'entrar glorioso Padrone in questo nostro Milanese Stato, fù sforzato à diuenir Prigioniere de' saggi Guerrieri dell'Inuitissimo Imperador Carlo Quinto nelle Campagne di Pauia, in quel sito vasto cinto di mura, altre volte Caccia riseruata per gli Principi Visc ontei, e Sforzeschi, chiamato Barzo, posseduto ai giorni presenti da' Padri Certosini; dilettandosi voi di trascorrere libri di Storie, ne trarrete distinto, e veridico ragguaglio dal Giouio, dal Guicciardini, dal Cappella, e da altri accurati Scrittori, che ora per non v'tediare, passo il tutto in silenzio, vi basti solo, ch'io dica, essere stato vn nouello Icaro, tutto pensieri di soruolare sù gli astri del Dominio, mà priuo di raccordi, che chi porta ali di cera, sul più bello de' suoi voli cade precipitoso nella voragine d'inaspettate ruine, trouò però questo Rè vn Carlo Quinto, che lo seppe restituire al suo Trono, e cauarlo dalle strettezze d'vna perduta libertà, nel golfo di varij accidenti terminò poi sua vita, hauendo regnato più di sei lustri.

S. STEFFANO in Rugabella.

SAN Steffano in Rugabella dicesi la quì vicina Chiesetta, e Rugabella chiamasi questa Contrada abitazione quasi tutta di Nobili Famiglie, credesi essere ella stata Parrocchia, mà vnito l'incarco alla Collegiata di San Nazaro, ella è Chiesa antica, ed ora serue d'Oratorio a' Giouani, per recitarui ne' giorni festiui le Lodi di Maria, Spirituali Esercizij introdotti dalla bontà del grande Arciuescouo Cardinale Federico Borromeo, che appunto è de' suoi Famosissimi Nipoti la Casa, che siegue abitata dall' Illustriss. Sig. Conte Antonio fratello del già fù Sig. Cardinale Federico promosso alla porpora dà Clemente X. Sommo Pontefice, dopo d'essere stato Nunzio alla Cattolica Maestà del Rè di Spagna Carlo Secondo; benche per di fuori questa Casa rassembri scema di modernità, non vi mancano nel suo interno appartamenti plausibili degni di ricettare eredi di Famiglia cosi Nobile, che in molti secoli seppe esporre al Monde Eroi di stimatissima Fama, sì ne' maneggi di Principi secolari, quanto in quegli dell' Ecclesiastico Vaticano. Rugabella, come vi dissi, chiamasi questa Contrada, quasi Strada bella, perche viene composta da Rei, che in Francese vuol dire Contrada; io stimo, che tal nome ella s'acquistasse ne' tempi di GianGiaccomo Triuulzio per ritrouarsi quiui eretto il suo Palagio.

L'altra Casa, che osseruate contigua ella è del Sig. Marchese Sfondrati pronipote di Gregorio Decimo Quarto Papa, già da me additataui l'Abitazione,

in cui

in cui egli nacque, nel visitar, che facesse i Chiostri de' Padri Teatini in S. Antonio. L'apritura di Piazza, che vi si offre allo sguardo, dà il nome di Lodouica alla Porta, ò Pusterla anticamente detta di S. Eufemia, sorge nel centro del suo diametro quell'alta Colonna di marmo ornata di nobile piedestallo, di Cappitello, e di fregi alla moderna con la statua di Sant' Elena, abbracciando la Croce di forato metallo, opera dello scarpello dell'insigne Scultore Gio. Pietro Lasagni, hauendone certo attestato dall' inciso suo nome nella statua stessa, come anche dalle notate partite ne' libri della Confraternità della Croce eretta in S. Eufemia, benche alcuni Scrittori habbiano rammemorato essere di Gio. Battista Crespi detto Cerani: volendo, cred'io, forse intendere, essere stato di questo Virtuoso il disegno della sola Colonna d'ordine Corintio, veramente nobile, e ben disposta, non potendo ella, se non trarre sua nascita dalla Bizzaria, di così stimato Pittore, ed Architetto insieme, sempre mai abile, à trasmettere al publico parti marauigliosi, sì di Pittura, quanto d'Architettura, mà non già di Scultura, poiche egli a' suoi giorni non mai attese à tal faccenda, veggendosi solo di Plastica la Statua di San Carlo bella al pari di qual si sia statua di marmo di famoso Scultore, mostrataui nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata, posta in Nicchia sull'Altare della Cappella dedicata à tal Santo. In questo sito ondeggiaua anticamente à vista d'ogn'vno vn Ruscello d'acqua chiamata Canosa, cognome, di Casato, che per auuicinarsi alle Chiese, che s'ergono nel lato sinistro fea d'vopo di Ponte, e parte del suo inarsicciato letto appare ancora trà il Cimitero di S. Eufemia, ed il Monistero di San Paolo: scorre ancora quest' acqua, mà sotterranea, coperta addesso dal suolo della Città innalzato.

LA MADDALENA delle Monache.

LA Chiesa, che voi osseruate quiui à rimpetto di moderna Fabbrica nel secolo passato non eraui; chiamasi Santa Maria Maddalena Clausura di Monache Agostiniane, venne edificata l'anno 1594. gouernando la Diocesi di Milano l'Arciuescouo Gasparo Visconte, e dallo stesso Prelato fù consecrata. Abitauano queste Religiose Velate in vna vicina strada chiamata pure la Contrada della Maddalena anche in questi giorni, per hauerui in quella abitate le dette Monache sotto il titolo della nominata Santa Penitente, mà ritrouandosi in sito angusto, benche allora non hauessero rigorosa Clausura, ottennero adunque d'accasarsi quiui, essendoui due picciole Chiese vna detta San Biagio, e l'altra S. Ippolito; questa fù di già edificata fino l'anno dopo il parto della Vergine 497., e doueua essere Chiesa Insigne, benche angusta, posciache Teodoro di Casa Medici Arciuescouo di Milano lasciò à sua morte, d'esserui intumato: entratene in possesso le Monache a' tempi di Guid'Antonio Arcimboldi furono tutte due smantellate, veggendosi i loro vestigij addesso trà i chiusi Claustri, anzi tienesi da alcuni Scrittori, che altresì nella stessa moderna Clausura fosseui la Casa paterna di San Senatore Settala.

Che la Chiesa di Sant' Ippolito fosse d'ossequio, traetene la verità da ciocche sono per dirui. Eletta, ch' ella si fù in istanza di Monache, in segno del giubilo comune, che sentiuasi da' Cittadini, vn Ducal Caualiere, durando in que' giorni il Reggimento de' nostri Duchi, chiamato Ambrogio Corte fece con apparati sontuosi ornarla tutta, e processionalmente introducendosi le Monache, vi cantò Messa il Vescouo di Laodicea Suffraganeo dell' Arcim-

boldi, che quando fosse stata Chiesa di niun riguardo, non si sarebbbero offerte persone segnalate, ad esercitarui pontificali azioni, ed à farla risplendere con corredamenti d'oro. Eccoui omai la Chiesa nuoua in moderno disegno Corintio construtta d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, prouueduta di quattro nobili Cappelle, due per lato, e la Maggiore arricchita d'vna Tauola in Pittura di pregio, effigiando Christo, che appare in abiti da Ortolano alla Maddalena subito risuscitato, questa vscì dal prodigioso pennello di Fede Galizia mirabile Pittoressa, la cui Fama volando à Rodolfo Imperadore fece, che delle sue opere alcune venissero riposte trà i più cospicui Quadri, che si tenesse vn tal Monarca nelle Imperiali sue Sale, rimunerandola egli con premij da Cesare. Le Pitture nei lati dello stesso Altare, ed in faccia, anzi in varij siti della Chiesa rappresentando gesti della Penitente conuertita, furono operate dai fratelli Sant' Agostini, già in altri luoghi da me nominatiui; nella Cappella alla sinistra mano vicina ai Cancelli del Maggior' Altare Camillo Procaccini dipinse il San Pietro, che riceue da Cristo le Chiaui, ed in quella, che siegue verso la Porta ritrouandosi sul suo Altare vna Tauola con S. Teresa rapita in estassi, e colpita con dardo nel cuore da vn' Angelo, affaticossi Steffano Montalti leggiadramenre. Luigi Scaramuccia nominato il Perugino colorì la Tauola, in cui veggonsi i due Santi Biagio vestito alla Pontificale, e da Guerriere Ippolito, ed il San Tomaso di Villanuoua nell' vltima Cappella alla Porta vicina dipinse Ercole Procaccini, ed alcune macchiette entro il fregio dell'arco trà alcuni rebeschi di stucco, effigiando varie virtù con altri Quadri entro simili stucchi, operò Federico Panza. Queste Agostiniane Monache vfiziano all' Ambrogiana, ed innamorate della loro Chiesa fannola risplendere d'abbellimenti preziosi d'Altare, e di vaghe Pitture, ed ottennero nel gouerno del Cardinal Monti Arciuescouo per ampliare il Monistero, riuscendo priuo di Giardino, quasi la metà della gran Piazza di S. Eufemia, quindi innalzarono quelle mura moderne da voi vedute, che seruono per cinta del Giardino stesso. Le Pitture di tutta la volta della Chiesa furono operate da Steffano Montalti.

S. EVFEMIA.

NELL' antica Chiesa di S. Eufemia entriamo, essendo questa, che tiensi dinanzi Cimitero sì vasto, benche sminuito a' cenni del Cardinal Cesare Monti nostro Arciuescouo, per aggrandire il Monistero, come vi dissi, della Maddalena, trouerete il suo frontispizio moderno con ornamenti di Cornicciconi, fregi, nicchie, e d'altre bellezze, tenendosi dinanzi alle Porte di mezzo vn nobile Verone fatto à Colonne di marmo. Cotesta Chiesa hebbe sua nascita da San Senatore Settala Arciuescouo di Milano, che visse nell'anno 493. mà veggendola voi construtta quasi modernamente non vorrei, che diceste, essere la stessa, che questo Santo fece innalzare, perche e la lunghezza del tempo trascorso, e ventidue ruine sostenute da Milano assai ripugnano. In questo sito ritrouauasi quella prima, e nello stesso la pietà de' nostri Cittadini hà sempre voluto mantener verdeggiante tal memoria, ò sotto vn'effigie, ò sotto vn'altra,

Sò, che voi siete per chiedermi, à qual fine questo Santo Arciuescouo facesse edificare vn Tempio in onore della Martire S. Eufemia, mentre ella era di Clima straniero, nata in Calcedonia, potendola dedicare ad altro Santo

nazio-

nazionale; rispondoui, ch' egli ritrouauasi di lei assai diuoto, contratta tale diuozione, allorquando patriaua là doue giacciono sue Reliquie, & ad immitazione ancora del Pontefice Romano Gelasio, che altresì egli in Tiuoli haueua innalzato à questa Martire Nobilissimo Tempio.

Quiui, come poco fà v'accennai, eranui le abitazioni Paterne di questo Santo, e parte di quelle volle consegrare à Dio, acciò fossero ossequiati suoi Santi, anzi arriuato al Trono Arciuescouale del rimanente de' suoi beni, ch' erano riguardeuoli fecene largo dono alla Chiesa, e ne distribuì à mendiche Famiglie. Trouasi ancora vn suo Lascio, di vestire ogn'anno ventisei poueri con abiti decenti, e sotto il suo nome euui in questa Chiesa vna Confraternità, la quale distribuisce annualmente varie elemosine con cui resta in gran parte alleggerita la scarsezza ne' viueri de' pouerelli. Elessesi da lui quiui sua Tomba, e resa, ch' egli hebbe l'anima al Creatore, fù con gran Pompa, e con gran pianto de' Cittadini dipositato, giacendoui sino à questi Tempi, così attestandone Giuseppe Ripamonti con tali parole. *In Basilica Euphemiana Sepulcrum sibi elegit Senator, &c.* e nella deretana parte del Maggior' Altare leggesi questo Elogio.

Rip. lib. 7.

Sanctus Senator Septala, post factum Nestorium, aliosq; Haresiarchas, Pontificia ad Consilium Constantinopolitanum Legatione, & Mediolanensi Episcoporum Synodo Leoni Primo vnicè carus, atque maximarum Virtutum commendatione, tàm Orientali, quàm Occidentali Ecclesia acceptissimus S. Benigno mortuo Archiepiscopus Mediolani creatus Sacrum hoc D. Eufemia Templum, cuius Chalcedone Tumulum religiosè frequentaret propè paternam Domum adificauit, vbi moriens sepulcrum elegit, gubernata annos 4. Ecclesia Mediolanensi ab Anastasio secundo in Sanctorum numerum relatus est An. IID.

Da questa inscrizione haurete scelto il valore di tanto sacro Eroe, e per maggiormente autenticaruelo sentite Andrea Alciati, come di lui canto, già fattosi prima sentire Enodio antico Vescouo di Pauia, ed acuto Poeta, benche seruissegli l'Alciati in questo Epigramma di Reuisore.

Qui vicit Trabeas solio, cintumque, Gabino
Consulibus prastans, ecce Senator adest;
Ingenio velox, cultus sermone, verendis
Moribus, extremam missus ad Orbis humum est.
Tunc se virus victus, peregrino lumine fassus,
Ha sit ad aspectum luminis alterius.
Publ. Sal. Anno CCCCXCIII. V. Cal. Maias.

Mirate in qual sito vedesi addesso questa Chiesa, voi la trouate construtta di trè Naui con sei archi per caduno lato sostenuti da Pilastri di cotta materia in disegno Corintio con Cappelle, cinque al diritto lato, e quattro al sinistro, veggendosi di più il sito con suo Arco per l'acqua Battesimale, entro le due Naui laterali, nel proscenio del Maggior' Altare allato del Vangelo stassi l'Organo, e sotto lui l'andito, per portarsi alle stanze dei due Parrocchiani, che assistonle, ministrando ai vicini Popoli gli Sacramenti, osseruasi poi la Sagrestia nella parte à rimpetto ornata d'intagliati scrigni, per custodire ecclesiastici arredi, nella diretana parete del Coro la Tauola in pittura, che appesa stassi effigiando vna Vergine, venne operata da Marco Vglone discepolo di Leonardo da

Vinci,

Vinci, & i due Quadri anch' essi lateralmente à questa appesi, che rappresentano il Martirio di S. Eufemia furono, per riserbargli da' nociui incontri in tal sito collocati, essendo stimati parti di prodigioso pennello, mà restando incognito il nome di chi gli maneggiò, auuanzossi tal'vno, à dire per la loro squisitezza, hauer' hauuto per loro Pittori, od vn Paolo Veronese, od vn Tiziano Vecelli, stauano per Reggi dell'Organo, mà non era decente, che seruissero di coperta ad altri, mentre meritano essi di restar conseruati sotto sicure guardie. La prima Cappella alla diritta mano nell'ingresso della Chiesa colorita à fresco con vna Vergine Madre abbracciando il Figlio frà varie ben disegnate figure, e buona Prospettiua, credesi essere fatica di Bramantino, ò d'vno di sua Accademia, io non ve l'accerto, fatta è sul suo modo di dipingere, e tanto vi basti. La Cappella, che siegue, benche non habbia pitture, vassene però fastosa per vn Tumulo di Casa Brasca, che si tiene da vn lato construtto di marmo bianco, e nero nobilmente scolpito con rebeschi, e figure. Entro la Cappella intitolata della Croce nell'altra lateral Naue quiui à rimpetto, da varij Pittori vennero operate le Dipinture, che ci vedete; la Sant'Elena fece Giuseppe Vermiglio, ed il Costantino Gio. Battista Ossona allieuo di Giulio Cesare Procaccini, il Belloni colorì il Cristo all'Orto, ed il fregio fù dipinto da Claudio Lorenese. La Circoncisione di Giesù nella contigua Cappella tiensi d'Enea Salmazio, e la Madonna con figlio, ed altre figure nell'altra Cappella si stima, che sia di Marco Vglone con quella Madonnina soura vn Pilastro vicino al Maggior' Altare fatta à tempra.

Par-

S. PAOLO Monache.

PArtiamoci da S. Eufemia, mentre c'inuita il Predicator delle genti Paolo Appostolo ad vdirlo perorante, mà alla muta solo co' gesti: in quel moderno Tempio, che colà voi osseruate sull' estremità di questo Cimitero v'attende, ne vi stupite à tal Paradosso, perche gli Santi hanno facili i prodigij. Eccoui pure il Paolo muto, mà parlante, sia da voi creduto qual'altra statua di Mennone marmorea, giacche questo Paolo si troua di Pietra, che toccata dai raggi del Sole articolaua accenti, così anch'egli da'luminosi raggi di Scultura, Pittura, ed Architettura arricchito, intonerà all'orecchie della vostra intelligenza merauiglie, e stupori.

Or che d'auuanti siete al frontispizio di questa Chiesa Monachile, priegoui à dirmi, se da che vi portate pel Mondo, v'incontraste in Edifizio, che si tenga in fronte tanti vaghi abbellimenti; sapete, chi ne sia stato il suo Architetto? il Cerani Pittore, mostrò anche nell'Architettuta le sue solite bizzarrie, che solleua adoprare nel dipingere, volle vsare à concorrenza, e Corintio, e Dorico disegno, non vi lasciando mancar Colonne, Lesene, Architraui, Fregi, Cornici, Piramidi, Statue, Rebeschi, Trofei, scolpite Istorie, à minuto osseruatelo pure in questo foglio fatto d'intaglio da chi seppe intagliare il già da voi veduto disegno della Maestosa Porta Romana.

Priegoui ad osseruare quel San Paolo di marmo di Carrara da Cauallo caduto, che posto giace sulla Porta disegnato dal Cerani, e scolpito da Gasparo Vismara, e dite pure, che il viuo San Paolo cadette agli intonamenti della voce Diuina, facendo risonare *Saule cur me persequeris*? e questi non par caduto, mà di sella vscito à vagheggiare le bellezze, che appaiono in tal frontispizio; hà dai lati due Angeli in naturale misura, in atto quasi di souuenirlo, mà se parlassero, direbberui, che dal loro Statuario Pietro Lasagni sono iui stati posti, á rattenere per vn pezzo meditante il caduto Appostolo, acciò miri con attenzione quelle Sculture, e dica, non esser'egli caduto trà sterpi di seluaggia terra, mà in mezzo à delicatezze di ben lauorati sassi, e che ciò ne sia il vero, contemplate l'vsata diligenza nello scolpire que' Trofei, e di guerra, e di Chiesa lauorati per mano d'Andrea Biffi, i quali in amenduni i lati della Porta spiccano così bene dalla parete, che paiono naturali, e non fatti con lo scarpello: gli Angeli anch'essi di marmo fino, che posano in alto per vltimo ornamento della facciata furono fabbricati dallo stesso Lasagni, e tenendo spiegate l'ali rassembrano, voler trasportar ne' Cieli tutto cotesto frontispizio, meritando più vn seggio di stelle, che vn soglio terrestre.

Entriamo omai nella Chiesa, e rimiratela eretta d'vna sola Naue, mà spaziosa, tenendosi per cadun lato trè sontuose Cappelle, la quale fù dipinta con quella interiore della Clausura, grande quanto cotesta, dai due Fratelli Campi Cremonesi, ed ambe seruirono di Campidoglio, oue seppe à merauiglia trionfare la loro celebre Virtù. Il Cristo in ascensione sù la volta rendesi à chi lo mira d'inusitato stupore, soura il Corniccione, che aggirasi intorno la Chiesa entro varietà di Portici, e d'Archi dipinti, ecco in quante belle positure si stanno gli Appostoli rauuisando il loro Maestro portarsi all'Empireo; nei lati dell'Altar Maggiore, in cui vedesi il Battesimo di San Paolo dipinto da Giulio, ed il Miracolo del rauuiuato morto dallo stesso Appostolo colorito d'Antonio, non sono ambedue Pitture à fresco, che meritano vna tromba d'oro per eternarle?

La Nascita di Giesù Cristo, che vedete nella gran Tauola sull'Altar Maggiore, mentre rappresenta vna Notte, non pare, che si tenga per se gli orrori, e che contribuisca la chiarezza d'vna eterna gloria al Dipintor suo, che fù Giulio Campi? Se desiderate poi di sapere chi dipinse le Tauole delle sei Cappelle, dirouui, che Antonio Campi operò quella, che mostra la morte del Santo Apostolo, e che lo stesso fece il San Lorenzo penando trà le bracci, e Melchiorre Gherardini il San Carlo. Nelle Cappelle dall'altra parte, doue mirate vn'Angelo volante, che discorre con due Apostoli, dite che Simone Preterezzani portossi in questa dipintura da saggio Maestro, che Bernardino terzo fratello de' Campi trauagliò assai bene nel Cristo, che dà le chiaui à San Pietro, e che Giulio maggiore di tutti trè i fratelli Campi, ed in età, ed in valore, dipinse la Vergine col picciolo figlio trà le braccia.

Queste grandezze, e beltà riconoscono per loro Madre vna pregiatissima Dama Paola Lodouica Torella Contessa di Guastalla figlia del Conte Achille Torelli, ad immitazione del S. Romito Antonio spropiossi ella delle paterne sue rendite, ch'erano ragguardeuoli, vendendole à Ferdinando Gonzaga, le quali in parte dispensó in souuenire necessitose famiglie, ed in parte in far' ergere Collegij, e Monisteri. Nell'incominciar quasi del secolo trascorso apparue cosi sontuosa Clausura, veggendosi quiui dianzi ordinarie Case, che da lei comperate volle fosse innalzato quanto di conspicuo si troua, e perche tal Dama portossi al Cielo l'anno del 1569. nõ essendo ancora stabilità l'erezione, dispose, che ella si riducesse à perfezione, lasciando sufficienti Capitali per tale effetto. Alle Monache furono date regole, ed abito degli Vmiliati, e sapendo quasi cotesta diuota Signora d'innalzare vna Stanza d'Angelici Spiriti, e non di donne, lasciò, che ogni Monaca fosse chiamata Angelica di più del consueto nome, cosi esse per mantenersi tant' Angeli portano al Collo ritorto canape, effigie dello stame sneruato vitale, che à lieue scossa frangesi, ed à picciol taglio di sfortunato accidente perde ogni dureuolezza, e valore.

A rimpetto del Recinto esteriore di cotesta Clausura stassi vn Luogo Pio chiamato del Padre Eterno, chiarezza ve ne porge dello stesso Eterno Padre l'Effigiata Pittura in buoni colori, riche vedesi soura i l semicircolo di quella Porticella, nella cui Casa trattansi gli affari di tal Pio Luogo, distribuendo in Limosine l'Entrate da riguardeuoli persone annualmente vengono souuenuti i Poueri, sì in cibatorij soccorsi, come in dinari per maritar Zittele.

Non hanno quiui, oh Signori, l'vltima meta di Milano le grandezze, à maggiori vedute v'inuito, e ne siamo vicini ad alcune di tutto pregio; e raccordateui, che le replicate nouità sogliono apportar più diletto, voglio dirui, di non lasciarui rincrescere dalla lunghezza del viaggio; alla Vergine di S. Celso inuiamoci, colà direte, ritrouarsi l'epilogo delle vaghezze: dianzi però conuienui passare per quest' Arco, che chiamasi di Porta Lodouica, ouero Pusterla di Santa Eufemia, solleuate lo sguardo ne' caratteri incisi in quel candido marmo nel mezzo del circolo dell' Arco stesso, e da vo' stessi leggendogli, saprete chi diede il nome à questa Pusterla di Lodouica, chiamandosi ne' vecchi tempi Pusterla di S. Eufemia. Così essi dicono.

L'ARCO di Porta Lodouica. *Ludouicus Maria Sfortia Anglus, Beatrix Estensis Mediolani Duces. Vt religiosum iter ad Mariæ Dei Matris, & Celsi Ædes compendio Ciuibus suis commodius faceret,*

faceret, Ludouicus Dux Mediolanensis Portam nomine suo Ludouicam cum Beatrice Coniuge aperuit. 1496.

Auuertite, esserui in questi caratteri qualche disonanza di verità, auuanzossi troppo quel Duca Lodouico à dire, *aperuit Portam*, perche prima di sua nascita eraui quiui già il passo comune, concedogli, ch'egli si fosse alquanto scabroso, e che à'suoi cittadini si facesse più facile; mà non credete, ch'egli fatto habbia fabbricare la Porta, essendoui troppo chiara l'attestatione di Galuaneo Fiamma scrittore nostro antico di più di quattrocent'anni scorsi, il qual lasciò memoria nella sua Cronica strauagante al cap. 49. dicendo. *De situ Pusterlarum per respectum ad Portam Romanam, ista Porta habet duas Pusterlas, versùs Oriens Pusterla, quæ dicitur Porta Tonsa, vndè exit Fossatum Ciuitatis, quod dicitur Nauirium*, parola cotesta Tuliana Milanese. *Ex altera parte versùs Occidens habet Pusterlam S. Euphemiæ, quæ super cæteras Pusterlas est decentiori opere fabricata, & clariori marmore, ista Pusterla habet de foris ex opposito Monasterium S. Celsi*. Concederò bene, che le strade à detta Pusterla, e d'intorno, e dinanzi facesse egli allargare, ritrouandosi esse forse anguste, e ritorte, per render facile il cammino alla Chiesa della Vergine vicina ne'suoi tempi diuenuta Miracolosa, come sapretelo frà poco, e che anche procurasse di vedere inarcato il Ponte con sode pietre, ritrouandosi tutti i Ponti vecchiamente attorno alla Città sul Nauilio di commesse Traui, hauendo questo Canale dugent'anni sono il letto largo braccia quaranta, che sotto a' Signori Spagnuoli fù poi spalleggiato con fondate pareti, e ristretto nel sembiante, ch'ora si scorge, seruendo in que'tempi di Fossa auuanti alle mura fabbricate dopo seguita la ruina, che diede il Barbarossa à Milano.

Solito questo Duca attribuirsi ciocche non gli toccaua, non marauigliomi, che volesse in publico scolpita così euuidente dichiarazione, d'hauer egli fatta aprire questa Pusterla, mentre houui con attestato veridico fatto toccar con mano, essere stata aperta, e fabbricata dianzi, ch'egli nascesse, e che comandasse con lo scetro Ducale. Per farsi credere huomo di sodo giudizio, volle aggiungere all'insegna di sua Famiglia l'Arbore Celso, comunemente detto Moro, la qual Pianta vsauasi dagli antichi per gerolifico di sodezza, e di sapienza, perche essa trà gli Arbori non trasmette nè fronde, nè frutti, finche non sia auuanzatasi bene la Primauera, acciò non resti sottoposta agli vltimi freddi del Verno, che anche ne'giorni estremi di Marzo, e ne' primatici d'Aprile, pare che vogliano fraporsi all'arriuo dei delicati Zeffiri, quindi all'esposta Pianta nell'insegna acquistossi il titolo di Moro, non già come alcuni credettero, per portar faccia di color bruno alla Moresca, benche hauesse mora, cioè nera la coscienza, vsurpando lo Stato, e dignità Ducale al Nipote vero, e natural Padrone del Lombardo Dominio; mà la Giustizia, che con vgual mano adopra la sua Lance, à tempo seppelo smucciar dal soglio, e renderlo misero con terminar suoi giorni priuo di quella Libertà, che perduta, non euui sufficiente peculio d'oro à racquistarla. A migliore opportunità narrerouui sua Peripezia, desiderandone voi fedele ragguaglio, per ora attendasi, à rauuisare del Tempio di Maria le sontuose grandezze.

Pier. alc. V

LA MADONNA DI SAN CELSO.

DI quadrato Atrio con trè Porte di marmi ornate miratelo prouueduto, queſti veggendoſi cinto di muri, reſta compoſto per trè parti, due laterali, ed vna in faccia di cinque Archi per caduna parte in ordine Corintio con pilaſtri à mezze Colonne tonde di marmo, e Capitelli di metallo, e ſopra i loro architraui vedrannoſi d'intorno ſtatue rappreſentanti gli dodici Appoſtoli, gli quali non ſin' ora ſi videro effettuati, per attendere alla perfezione di maggiori ornamenti.

L'Architetto di queſt'Atrio, ò Cortile, come voletelo chiamare, ne fù Angelo Siciliano della Cattedrale noſtra, ed Architetto, e Scultore, i cui ſcolpiti marmi rendonlo famoſo per tutta l'Italia. Hebbe ragione tal Virtuoſo d'ornare d'Archi queſt'Atrio, perche inteſe, di preparare à ſi bei Tempio i Trionfi, mentre s'arrecca il titolo di Maeſtoſa Fabbrica, morì poſcia il Siciliano non ancora terminato coteſto Cortile, quindi videſi ridotto à porto dalla direzione di Toffano chiamato il Lombardino raro Architetto anch'egli, Eccone pure il ſuo diſegno con la facciata del Tempio inſieme delineata dallo ſteſſo Virtuoſo, che delineò il già da voi veduto diſegno di San Paolo.

Gior. Vaſa nella vita di Benuenuto Garofalo.

A rimirare incominciate il ſuperbo frontiſpizio del Tempio, ed oſſeruatelo in quanti modi di ſcolpiti marmi egli ſi troui, non mancandoui Fregi, Cornici, Architraui, Meſole, Leſene, Termini, Cappitelli alla Corintia di bronzo, Nicchie, Piramidi, Vaſi, Feſtoni di bronzo, baſſi rilieui, Statue, Marmi iſtoriati, chiamatelo pure, che direte il vero, per ben' ordinato Laberinto, atto à trattenere i guardi immobiliti le giornate intere.

Galeazzo Aleſſi Perugino di queſto ne fù il ſuo Architetto, ed Annibale Fontana noſtro Milaneſe Cittadino lo Statuario. Tale miracoloſo Artefice operò con lo ſcarpello in queſta Chieſa, come fece Antermo in Scio, che tramutandoſi in tante Trombe i lauoratori acciari, reſero nominati per tutto il Mondo que' Paeſi all'eccellenza di tal Maeſtro, che dianzi ſe ne ſtauano ſconoſciuti, ed incogniti a'viuenti. Applaudito viene tal Tempio della Vergine Celſiana, prima per la diuozione della Miracoloſa Regina de'Cieli, e per le ſublimi ſtatue del noſtro Fontana. Vn'Annibale nell'Italia diſtruſſe con l'arte militare gli huomini, ed vn'altro Annibale con l'arte della Scultura diede ſpiriti per fino ai ſaſſi, egli è vn'altro Deucalione che auuiuaua le pietre col maneggiarle; queſto Fontana ſi fù al contrario di quella Fonte rammemorata da Plinio, che induriſce ciocche in lei vi ſi immerge, perche i marmi, che erano toccati dalle ſue mani, laſciando ogni aſprezza innamorauano, ed innamorano ogni ſguardo. Oſſeruate quelle due Sibille di tondo rilieuo, che poſano lateralmente ſugli architraui della Porta Maggiore, non le direſte viue, benche di marmo? confeſſate ſe ponno hauere più bel diſegno, ſe ponno eſſere più paſtoſe, ſe ponno comparire più ben pannegiate? Di quelle trè Iſtorie ſulle trè Porte nello ſteſſo Atrio, vna della Natiuità di Criſto nel mezzo, l'altra dell'adorazione de' Magi nel lato ſiniſtro, e nel diritto del Simeone nel Tempio, che ve ne pare? Rimirate i quattro Profeti nelle Nicchie, due per parte, e poi diſcorrete, ſe altre Statue pari ritrouaſte in altre Città. Vaſſene faſtoſa Roma d'vn Michel' Angelo Scultore, Pittore, & Architetto inſieme, Virtuoſo d'infinite lodi, mà parmi ſuperato in delicatezza dal noſtro Annibale, benche ſia propio dei Micheli hauer'anche Vittoria con gli Angeli

ſteſſi.

Ioseph Garauaglia Deli. TEMPIO DI M. VERGINE APPRESSO A S. CELSO. Agnelli inci.

ſteſſi. Furonui tali Prencipi, che innamoratiſi di queſto ſaſſo, in cui vedeſi ſcolpita la Naſcita del Saluatore, vollero contraporui tant'oro, quanto lo ſteſſo ſaſſo peſaua per prezzo; conchiudete pur meco adunque, eſſere queſto noſtro Fontana à ſomiglianza di quella Fonte in Iſpagna, che sà far'apparire tutti i ſuoi peſci d'oro, cioè tutti i ſuoi parti marmorei di valore, come ſe foſſero veramente d'oro.

Non iſtimate già del noſtro Annibale l'Adamo, e l'Eua, che nei lati delle trè Porte ſcorgete in Iſtatue entro Nicchie, non forſe, che per ritrouarſi nude ſieno ſprouiſte d'apprezzabili qualità di ſcultura, auuegnache furono parti di peritiſſimo Maeſtro chiamato Aſtaldo Lorenzi Fiorentino, mà non già come alcuni credettero, eſſere di Gian- Bologna, perche tale Statuario non ſi ſognò mai, d'hauerle operate, e torrauui d'incertezza, occorrendo, che zoppicaſte nel credito Gio. Paolo Lomazzi, ſe mai l'opere ſue ſtampate leggeſte; la Vergine Aſſunta con gli Angeli, che vedete in Iſtatue di marmo sù l' vltimo finimento di queſto frontiſpizio ſcolpì Gio. Pietro Laſagni, e riſerbaſi al coperto in Chieſa allato d'vna Porticella di ſopra quella, ch'eraui del Fontana, non meritando lontananza d'occhi vna ſtatua degna di tenerſela ſempre dinanzi, per hauerne di lei vna continua memoria.

Eccoui omai entrati nel ſontuoſo Tempio, oſſeruatelo tutto fabbricato di ſodo marmo, ornato per caduna parte ſino alla Cupola di quattro grand' Archi, e ſoſtenuta la ſteſſa Cupola da quattro Archi di queſti maggiori, due in faccia, e due laterali, e cinque Archi, tenendoſi il Coro dentro i Cancelli di bianco marmo del Maggior' Altare. Bramantino diſcepolo di Bramante fù il ſuo Architetto, e lo volle in trè Naui con ordine Corintio, vengono gli Archi ſoſtenuti da Pilaſtroni con ornamenti di Leſene canellate, e Cappitelli di bronzo, ſoura cui camminano Architraui, Fregi, e Cornici; la volta è fatta tutta ad occhi tondi con ornamenti dorati di rileuato ſtucco, tenendoſi nel mezzo altresì dorata gran Roſa, nè vi ſtupite, che queſto Tempio habbia tanti occhi nella ſua volta, queſta volle immitar lo ſtato d'Argo prouuedendoſi d'occhi, per non mai sì ſtancare di rimirar le vaghezze, ch'entro tal Tempio ſi trouano, e non hauend' altro per rimunerare le fatiche degli operanti Virtuoſi sì in Pittura, quanto in Iſcoltura eſebiſce loro per fregio quelle roſe, che moſtra, ſapendo, che tali fiori veniuano fatti degni d'ornare le tempia, anche degli Imperadori con intreciargli nelle Corone.

Le Volte poi delle due Naui laterali con varij compartimenti di lauorati ſtucchi dorati à figure vengono nei voti Campi abbellite da rare Pitture di plauſibili Maeſtri, nei primi due Archi vicini alle Porte in tutti due i lati, affaticoſſi il Cerani in dipingere Profeti, ed Appoſtoli in così belle poſiture di diſegno, per hauere ſcarſezza di ſito, che dimoraſi à contemplargli ogni buono intelligente di pennello, negli altri archi moſtrarono il loro valore, e Carlo Vrbino da Crema, ed i fratelli Campi Cremoneſi, ed il Moretto di Breſcia; ogni Arco s'incorpora con altri archi inneſtati nelle laterali pareti formando Cappelle, mà non iſolate, da due in poi riſguardando per diametro la Cupola, nelle quali ſoglionſi celebrare le Meſſe, la Cappella allato diritto tiene vna Tauola in dipintura, doue la Vergine viene traſportata al Cielo dagli Angeli con l'aſſiſtenza degli Appoſtoli, e queſta fù colorita da Camillo

Procaccini, nell' altra à rimpetto Paris Bordone dipinse vna Vergine con Bambino, ed vn San Girolamo pittura da stimarsi assai. La Santa Cattarina Martirizzata nella finta Cappella accanto alla Porticella, che apre il passo all' Atrio sotto il Portico, sarà da voi conosciuta alla sua pittoresca bizzarria, essere del Cerani, gli Angeli scherzanti nell'altra finta Capella, che siegue, sono di Carlo Francesco Nuuoloni, non vi nomino le pitture entro vetri nello stess' Arco per essere antiche, benche d'assai diuozione; il San Sebastiano, ed il Cristo morto Tauole nell' altre due Cappelle finte, che vengono addietro dipinse Giulio Cesare Proccacini con la sua maniera delicata, la Conuersione di San Paolo, che trouasi nel primo Arco di dietro al Coro fece Alessandro Moretti Bresciano, nell'altro il San Girolamo colorì Calisto da Lodi, Carlo Vrbino da Crema operò la Vergine, che benedice il Figlio, pittura posta sotto vetri, e tenuta in gran venerazione, per mostrarsi prodiga di souuenimenti a' miseri afflitti, di Gaudenzio Ferrari è il San Giouanni, che battezza Cristo, la Vergine Assunta fece Carlo Vrbino da Crema, dello stesso si è San Massimo in Pontificali arredi, e d' Antonio Campi la Resurrezione di Cristo. Ora che vi trouate à questo finto Altare, applicateui à rimirare nel suo gradino di legno quelle piccole figurine scherzanti dipinte, vennero esse operate di chiaroscuro da Giouanni da Monte Cremasco, che dipinse le Reggi dell'organo della mia Basilica Collegiata di San Nazaro, Pitture, che dansi il vanto, d'essere delle prime, che si trouino in Milano; à tal Pittore in questa Chiesa della Vergine occorse vn fatto, che narrar ve lo voglio. Ottenne egli da' Padroni Deputati d'operare la Tauola della Resurrezione, mà dal Campi preuenuto, od à forza d'amicizia, o dà sottigliezza d'inganni, videsi rigettato; mal sofferendo egli tal' incontro, non potendosi mantenere nel posto, in cui fù eletto, supplicò gli Reggitori, che mentre non fù fatto degno di dipingere la Tauola, dassergli almeno facultà di colorire nella stessa finta Cappella qualche pittura del suo; non hebbe difficile l'assenso, quindi hauuto quel legno, che per gradino d'Altare seruir doueua, dipinseui le presenti figurine di chiaroscuro, le quali poste à publica vista vennero stimate di più valore della pittura stessa del Campi, così non euui Forestiere, che à merauiglia non si transferisca quiui, per considerarle, ed ammirarle, tanto gli riuscirono belle, fate così ancor voi, nè vi partite senza applaudere la pregiata virtù di questo Pittore. Il Martirio de' Santi Nazaro, e Celso in quell' altra finta Cappella passata, c'hauete la Tauola dipinta da Paris Bordone, venne operato da Giulio Cesare Procaccini, e la Santa Cattarina Senese nell' vltimo arco vicino alla Porticella verso l'atrio dipinse Melchiorre Gherardini, le Reggi dell' Organo sopra la Porta Maggiore hebbero per loro Pittore Simone Preterezzano, veggendosi nella parte di dentro vn' ascesa di Cristo al Cielo, e lo Sposalizio della Vergine, e nella parte esteriore la Nascita della Vergine. Gli due termini di marmo sostenitori del pauimento dello stess' Organo scolpì l'Ascona statuario della nostra Cattedrale, & i due Profeti entro le Nicchie laterali al medesimo Organo, statue di marmo fece Astaldo Lorenzi Fiorentino, come anco il San Gio. Battista, ed il Profeta Elia sotto la Cupola, statue vna à rimpetto all' altra laterali agl' Archi dell' Altare della Vergine Madre.

Annibale

Annibale Fontana fù lo Scultore poi della Statua della Madonna sù'l suo Altare, e di quella dell'Appostolo Euangelista per contro dall'altra parte, questa statua è stimata al pari del Mosè di Michel'Angelo, quindi i Caualieri Deputati di questo Tempio ricordeuoli d'vn così prodigioso Statuario, fecero, ch'egli hauesse sotto à tale Statua il suo sepolcro, che appressandoui à quel nero marmo di paragone, leggerete à memoria eterna il suo Elogio, che così egli dice.

Annibali Fontanæ Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora stupente Natura in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit, Fabricæ Templi huius Præfecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit B. M. Posuerunt. Vixit An. 47. obijt anno 1587..

L'Esercizio primiero del Fontana fù lauorare in lastre d'argento à figure, ed in figurar piccioli sassi chiamati Camei con tanta bellezza, che vengono per fino à questi giorni ricercati, e tenuti in gran pregio. Risolsesi, di trasportarsi da'sassi minuti à smisurati, quindi offerto memoriale a' Deputati di questo Tempio, che andauasi alla gagliarda fabbricando, ed ornando di statue, fecesi intendere, hauer desio anch'egli di scolpire vn marmo, giacche vi trafficauano varij ingegni in quell'Arte. Non conosciuta sua destrezza, fugli risposto, che non si rigettaua suo impiego, mà per non essere conosciuto d'esperimento alcuno, accontentassesi di esebire sicurtà del marmo, c'haueua à lauorare, quando che non fosse stimato appropposito per la Chiesa il suo operare, sendo che il sasso era di prezzo; non rifiutò egli il partito, perche contraponendo subito il pareglio, disposesi all'opra: hauuta dal Capitolo stanza particolare, à tratteneruisi dentro in segreto, acciò non venisse sturbato da niuno, trauagliaua alla gagliarda ad vn frequente martellare, ch'ei faceua tutto il giorno, azione, che soileticaua gli altri Statuarij ad ispiarlo, mentre sogliono le nouità incagionare curiosi pensieri; frà tutti il Lorenzi sentendone smoderato prurito, indussesi ad aprire nell'vscio picciola fessura, e rauuisando il cotidiano trauaglio di questo nuouo Scultore, hebbe, sorpreso dallo stupore, à far discapito de'sentimenti, e restar'anch'egli statua, giacche n'haueua tante a'suoi giorni formate, posciache vide vn modo di scolpire non più in alcun'altro Statuario osseruato, nè da lui giammai operato. Conosciutosi alla Virtù del Fontana molto al disotto, confuso, fece risoluzione d'accommiatarsi da Milano, quindi registrata hauendo in vn memoriale sua voglia, offerselo a'Deputati, a'quali dispiacque tal nouità, perche faceuasi perdita di valoroso Ingegno; replicate da lui le inchieste, ottenne l'assenso al fine, ed interrogato poscia della cagione di così inaspettata partenza, si fù alle risposte con qualch'vno di loro, dichiarandoli, che huomini Scultori con Angeli, che maneggiano scarpelli, non troppo bene confannosi insieme, e perciò considerata da lui tale disparità, come versato ne'scarpelli voleua allontanarsi da Scultore Angelico, per non maggiormente porre in discapito quel valore, ch'egli sin'allora lauorando haueua acquistato. Questo suo dire confuse ai Signori del Capitolo il ceruello, e fattane diligente ricerca, ne venne presto la cagione à luce, perche il Fontana in pochi mesi disuelò l'occulto sasso così bene scolpito, che si tennero per vaticinij veri le parole d'Astaldo Lorenzi, dicendo, che vn'Angelo lauoraua di statue

in

in marmo. Espose adunque la Vergine, che voi mirate sull'Altare, sò che sarete dello stesso parere, hauerla operata vn'Angelo, e non vn'huomo. Fù innalzata in Scio vna Statua di Diana, la quale à chi entraua nel Tempio mostrauasi di faccia graue, quasi significar volesse, non meritar niuno di contemplare sue linee perfette, ed à chi partiua dallo stesso Tempio mutaua la grauità in viso ridente, dando forse ad intendere, che volentieri s'accontentaua publicarsersi sue bellezze per le più pregiate, che mai hauesse saputo formare valoroso scarpello; questa effigie più portentosa di quella di Scio sà mantenere in vn perpetuo stupore, e chi entra, e chi esce, perche possede vna grauità immutabile, ed vna delicatezza impareggiabile. Gli Angeletti, che le scherzano al Capo sostenendo le trè Corone d'argento, che cingonle la fronte, non sono parti d'Annibale Fontana, mà bensì di Giulio Cesare Procaccini fatti da lui sinquando attendeua a' scarpelli.

Accorgomi, dianzi, che voi parliate meco, de' vostri dubbij. Sò, restar voi sospesi, non sapendo qual sia di questo si pomposo Altare la Miracolosa Vergine, veggendone vna dipinta in picciolo Quadro, ed vn'altra in iscultura, direte, ch'essendo cotesta opera del Fontana, non poter chiamarsi quella per la varietà de'tempi, nè meno esser l'altra fatta à colori, per iscoprirsi altresì ella di fresca Pittura, mentre la Miracolosa trouauasi sin ne' giorni di Sant'Ambrogio. Attendetemi, che tolgoui con vn breue discorso da tal dubitanza; appressateui dunque meco alla Cappella: L'angusta finestra, che rimirare aperta nel mezzo dell'Altare entro il Palio, sappiate, iui non istarsene accaso, serue ella per dar chiaro, ed à far palese antico Pilastro dal Protettore Ambrogio fatto innalzare, trouato ch'egli hebbe le salme de' Martiri Nazaro, e Celso, quiui appunto sotto terra dipositati, essendo cotesto incoltiuato sito in que' giorni, anzi selua chiamata degli trè Mori, fatta poi abitabile all'erette Chiese, e Case, che ci vedete vicine, e solleuandosi il suolo, si sono distolte le sparse lagune, che si veggeuano. Sù quel Pilastro feceui il detto Santo dipignere vna Vergine col Figlio in braccio, il cui ritratto si è quegli ad oglio, che stassi sotto il piedestallo di bronzo della statua di marmo, ed à conseruarla da insulti, non mancando in quelle età abbondanza d'Eretici, chiusela trà cancelli di incrocicciati ferri: per alcuni secoli solitario portossi l'eretto Pilastro, esposto à pioue, & ad altri sinistri incontri soliti ad apparire nell'aria, non senza qualche danneggiamento, coprendosi poscia di tetto, anzi circondandolo di mura, come che da quella Immagine s'accontentasse Dio di trasmettere a'bisognosi Fedeli Cattolici particolari grazie, quel sito di seluaggio, ch'egli era, mutossi in Chiesa chiamata di San Nazaro in Campo, mà alla rustica senza disegno alcuno. Crescendo poi la diuozione, crebbero ancora l'elemosine, le quali dispensauansi parte in riparazioni, parte in ornamenti, e parte in sacrificij, che quattro cotidiani ne furono lasciati dal Duca Filippo Maria Visconte, assistendo à queste amministrazioni i Padri Benedettini Cluniacensi, che nella contigua Chiesa di San Celso abitauano

Nell'anno 1485. il trenta di Decembre, che fù giorno di Venere, correndo la solennità di S. Eugenio all'ore diecisette incirca, e celebrando Messa Gian Pietro Porri Cappellano della stessa Chiesa all'Altare della Vergine posto auuanti alla dipinta Immagine sul Pilastro, dianzi di terminare l'vltima

Orazione

Orazione della Messa, videsi da trecento Persone, che trouansi presenti al Sacrificio, illuminarsi con non più osseruato splendore tutto il sito, oue era dipinta l'effigie della Vergine, e mouendo ella le braccia, distogliersi con la sinistra mano vn velo, che fuori da i ferrati cancelli si staua, coperchiando sua persona, anzi aggirando, ed occhi, e testa mostrarsi, come se fosse viua à tutti per lo spazio di due Aue Marie. I pianti, ed i gridi per tenerezza à così inaspettata nouità si furono infiniti, disciolti dalle genti, che si trouarono spettatrici, quindi la Fama volando per tutta la Città, scosse per fin fuori dei Letti gl'infermi, non che tutto il Popolo sano, ad ossequiare vna tal' Immagine, ondeggiando del pari nell'angusta Chiesa, ed offerte, ed offeritori: fù arricchita questa Diuina Tarpea in poche giornate di preziosi Tesori, al cui acquisto innalzossi il Mirabile Tempio, che ora voi vedete, e per più venerazione confinossi la Miracolosa Immagine sotto à lastre lauorate d'argento, e toccò tal faccenda ad Annibale Fontana, attendendo in que'tempi all'esercizio d'Argentiere.

Lodouico il Moro regnante assegnò dieciotto Caualieri al Gouerno con perpetuo possesso, e con le cotidiane elemosine giuasi sempre perfezionando la Fabbrica, succedendo di tempo in tempo Architetti, che con nuoui abbellimenti affaticauansi à maggiormente renderla vaga, come fecero Pellegrin Pellegrini, e Martin Basso, da' quali ella riceuette ora vn'ornamento, ed ora vn'altro, sì nell' Atrio, quanto nel frontispizio, e nella Chiesa stessa, come andò facendo a'miei giorni il Criuelli, e Carlo Buzzi, e come di presente và operando Girolamo Quadrio, essendo suo disegno il Pulpito d'intagliato legno di noce da Gio. Battista Radaeli.

Del successo Miracoloso auuenuto furono esaminati, per inuigorirne la verità più di trenta conosciute persone, che trouaronsi assistenti all'occorso fatto, e se ne volete autentico attestato leggasi da voi ciocche stà registrato in iscrittura entro quella Tauoletta di Pergamena Carta appesa al vicino Pilastro allato diritto del Virgineo Altare, che trouerete perfezionato il Processo dinanzi al Vescouo Rolandi suffraganeo del Cardinale Arciuescouo Giouanni Arcimboldi, e del Vicario suo Generale Gio. Battista Ferri, per Guido Bosso della Curia Arciuescouale publico Notaio, e Cancelliere, seguito il tutto nella Sala del Monistero de' Padri Benedettini Cluniacensi, allora assistenti all'ecclesiastiche fazioni, ch'entro tal Chiesa alla giornata operauansi.

Ora osseruate à qual sontuosità è diuenuto questo Tempio, non euui palmo di parete per ogni lato, che non mostrisi ambizioso di qualche vaghezza, ò pittoresca, ò di scultura. L'Altare della Vergine non può essere più adornato, marmi neri, e bianchi, circondandolo in più guise d'architettura lo consegnano ad vn'immortal applauso, insino le Colonne sostenitrici degli Architraui construtte di massiccio argento cannellato con Capitelli alla Corintia di dorato bronzo, vogliono che risplenda come vn Cielo, mentre nel mezzo di loro stassene l'effigie della Regina de' Cieli, così anche gli numerosi vasti vasi forati, altresì d'argento disposti à sostenere ardenti Lucerne, che auuampano d'auuanti appesi à lunghe catene sporti fuori del Corniccione da varij bracci di ben lauorato acciaio, doni di Prencipi, e di Regi, vanno essi ingegnandosi di farsi tenere per tante brillanti stelle, à corteggiare il ritratto della

vera

vera Stella del Mare. Stupireste in vedere le ricche argenterie, ed i superbi arredi, che conseruansi, per adoprarsi ne' giorni festiui intorno agli Altari.

E giacche d'Altare vi mottiuai, appressateui meco al Maggiore, per auuertire gl' incominciati suoi ornamenti di fine pietre. Eccoui pure à perfetto fine ridotti i suoi lati; le agate, le corniole, i lapislazzuli, ed altri preziosi Lapilli non mancano di farsi vedere innestati entro pietra di paragone in nobili intrecci.

Quel Santuario di legno di già dipinto à varij colori di stimate pietre si è il modello del vero, che frà poco vedrassi construtto con le accennate pietre, in così bella Architettura fù disposto dall'ingegnoso Carlo Garauaglia intagliatore in legno, che ne' disegni acquistossi il titolo di saggio Architetto. Se volete poi, che vi dica di questi già incastrati sassi preziosi il valoroso lapidario, non tarderò à nominarui Angelo Conti Fiorentino, questo Maestro traeuasi il titolo di primo in Firenze nelle Fabbriche di quei Gran Duca, e dal Cardinale Ferdinando de' Medici à ricchiesta dell' Eminenza di Federico Borromeo nostro Arciuescouo fù destinato al Lauorio di questo Tempio, mà rubandolo dal Mondo la morte, restò sospesa tal Fabbrica, vedesi però compiuto vn Cherubino, che deuesi collocare dinanzi alla Custodia del Santuario, il quale mostra, e faccia, ed ale, così al viuo di pietre innestate, e naturalmente colorite, che se non sapeste, esser tale, vi conuerrebbe crederlo, opra di pennello, vederetelo nel rauuisare, che faremo la Sala del Capitolo, ò la Galeria, doue conseruansi i Quadri, per abbellimento della Chiesa. Da Giouanni Taurini figlio del gran Ricciardo, intagliatore anch' esso in legno furono lauorate, e Sedie, e Presbiterio del Coro.

Entro di questa Porta, che vedete à mezzo la Chiesa nel suo lato diritto trouansi due Sagrestie, auuanciamosi à rimirarle; cotesta prima serue, per parare alle Messe gli Sacedoti, di Pittura trà di lei stassi vn Tesoro, ed è quel Quadro, che colà vedete in prospetto, egli fù dipinto da Leonardo da Vinci, ed effigiò la Vergine col Figlio, e Sant'Anna, confessate voi se potete vedere in altri Quadri di più apprezzabile. Trouassene vn'altro simile in Parigi nel Palazzo del Cardinale, come riferisce Raffaele Du Fresne nella vita, ch'egli fece dello stesso Leonardo da Vinci, qual siane di questi due l'Originale, ò la Copia, non ve lo saprei accertare, le vaghezze di questo fanno credere, ch' egli sia vscito dalle propie stesse mani d'vn così celebrato Pittore, mentre allora si viueua in Milano con trattenimento di musico Ducale.

Il Quadrato poi, che nell'altra vicina Sagrestia stassi altresì in prospetto, rappresentando la Vergine stessa con figlio, e San Giuseppe operò il gran Raffaele d'Vrbino, credetemi, che questi due Quadri sono due tesori pittoreschi, gli quali palesano tali Sagristie, se non hauessero altro di prezioso per le più ricche Sagrestie, che trouinsi trà Cattoliche Chiese. Nelle vicine abitazioni vedesi il Luogo per congregarsi gli Deputati al Capitolo, ed hanno comode stanze il Prefetto, il Sagrestano, l'Agente, ed alcuni Cappellani Corali, che cotesti in buon numero sono, per esercitare i Diuini Vfizij, ed in altri siti si custodiscono varij corredamenti spettanti all'Ecclesiastico Ornato, e vi si vede vna Galeria di Quadri in gran numero, con cui s'abbellisce, ed Atrio, e Chiesa ne'giorni solenni, mà in particolare nella Festa della Vergine

Assunta

Assunta titolo di questo Tempio, quindi pare in tal giorno volato dal Cielo più d'vn Coro d'Angeli, per di nuouo trasportare à quelle sedie beate l'Imperatrice dell'Vniuerso. D'ingegnosi rebeschi in lastre di marmo fino vedete coperto quasi tutto il Pauimento, e ne fù di tali bizzarrie inuentore il Cerani. Non lastricato ritrouasi il Suolo delle due Naui Laterali, mà in breue mirerassi con gli stessi lauorati marmi.

È Omai tempo d'vscire da questo Tempio, e dar luogo alle diuote genti, per trattenersi in impieghi di diuozione, disturbandole noi forse coi nostri curiosi rauuisamenti; Inuiamoci adunque alla Chiesa, doue fù riposto San Celso dal Protettore Sant'Ambrogio dopo il suo ritrouamento, che come vi dissi, seguì là nell'eretto Altare della Vergine; al manco lato volgeteui, ed introduceteui nella vicina ristorata Fabbrica dal Cardinale Prencipe Teodoro Triuulzi, essendo egli Abate di tal Commenda: mà voi non potrete introdurui in Chiesa, che per così dire, non iscalpicciate l'ossa d'vn' Arciuescouo Milanese, neo operò d'offesa alcuna vi saprà far macchia di sconoscenti, poiche il desio di questo Prelato fù, d'essere intamato, dopo vscito di vita, al Capestio d'ogni persona, ch'entrasse in questo Tempio.

S. CELSO.

Chiamauasi quest'Arciuescouo Landolfo, il secondo di Carcana Famiglia, portatosi per indirette vie, à premere il seggio Arciuescouale; ad autorità, ed à contanti non si niega ciocche non deue per ragione effettuarsi; Bonizio, ch'eragli genitore fatto Duca, cioè primiera persona ne'comandi da Ottone Imperadore, lo volle Arciuescouo; si superarono da lui tutti gl'incespi, perche col suono de'suoi danari furono allenite le grida de'Contradicenti. Impossessatosi egli dell'Ecclesiastico seggio, poco seppergli inquietare il cuore que' rimorsi di coscienza, che come assenzi dell'interno sanno amareggiare il palato alla Pace dell'animo. Iddio, che vuole ogn'huomo abitatore del Cielo, gli potè leuare così tenebroso letargo, perche dianzi di morire, s'acorse quanto vicini haueua i precipizij, per cui doueua smucciare in vn'eterna dannaggione, terminando suoi giorni con tali simoniache offese; col Papa scolpossi, e ne ottenne dell'Arciuescouado il legitimo possesso, in pena poi di sue colpe, à racchetare il Cielo, obbligossi di rinnouare da'fondamenti cotesta Chiesa già fatta fabbricare da Sant'Ambrogio, per dipositarui la salma di San Celso, che anche addesso trouasi racchiusa nell'Altare della Maggior Cappella, dotandola di buone rendite, e constituendo all'esercizio degli Vfizij Diuini gli Antichi Padri Benedettini Cluniacensi neri, quindi ridottosi al Capezzale, ed affliggendogli più il cuore le doglie di coscienza, che non le membra il pericoloso male, lasciò à maggior proua del suo pentimento, d'essere soppellito nel limitare della Porta maggiore, conoscendosi non degno di godere sito Ecclesiastico, mentre indegnamente attese ad vsurpare, e titoli, e frutti della Chiesa. In vn'Auello adunque di marmo sotto di questa Porta Maggiore dell'anno 980. fin'addesso egli dimora, nè potete voi introdurui, che non adempiate sua mente. Giacche osseruammo la flebile positura di Prelato, diasi vn'occhiata alle pitture sotto vetri, che si trouano nel semicircolo della stessa Porta, effigiando la Vergine trà i due Martiri San Nazaro, e San Celso, hebbero il Cerani per loro souuenitore, nell'ammodernirle, mà priegoui à non vi fermar troppo in rauuisare gli ornamenti della

Isto. Ponti. di Milano di Gio. Frã. Besozzi.

ſteſſa Porta di ſcolpiti marmi, poiche trouereteglì anch' eſſi dello ſteſſo diſegno rozzo delle ſtatue, e figure nelle Cornici dell'arco di Porta Romana, e della Maggior Porta del Tempio del noſtro Protettore Sant' Ambrogio, e di quella di San Giorgio al Palagio, maniera vſata alla perdita delle buon' Arti per le oppreſſioni de' ſtranieri Barbari, che nell'Italia regnauano: concedoui bene, che eſaminiate le ſue Reggi di Legno conſtrutte, ſendo che trouerete chi le fece fare, ed in qual tempo: ſotto le intagliate figure di legname à baſſo rilieuo, che ſi veggono nell alto delle ſteſſe Reggi, le quali ſono da vn lato la Vergine, San Celſo, e San Benedetto, e dall'altro Sant'Ambrogio in mezzo de' Santi Geruaſio, e Protaſio, leggete in Carattere Gottico, *Carolus Abbas fecit fieri* 1454.

Entriamo in Chieſa, ed accanto alla Porta nella diritta Parte riueriſcaſi vna Immagine antica à freſco della Vergine ſoura la parete aſſai liberale in oprar grazie, e tenetela tale à tante inſegne di voti, che in più ſiti appeſi ſi ſtanno alle mura. Da' Padri Benedettini fù tal Tempio rinnouato, quando vi aſſiſteuano al ſuo maneggio, non eſſendo poſſibile, che nello ſpazio di più di ſettecento anni, da quando venne edificato dall'Arciueſcouo Landolfo, habbia mai ritrouato niuno riſarcimento, mentre vno ſe ne oſſerua delle Reggi nell'anno 1454. In trè Naui vedeſi la Chieſa compartita con ſei Archi per lato ſoſtenuti da poderoſi Pilaſtri fabbricati per entro à mezze Colonne con Capitelli Corintij, reſta da cinque Cappelle ornata, toltane la Maggiore; La Capella della Vergine vicina alla Porta non vedeſi iſolata, in quella che ſiegue entro i ferrati Cancelli della ſteſſa Vergine ſtaſſi per Tauola di Pittura vn Criſto in Croce, non nomino il ſuo Maeſtro per eſſermi incognito: la Tauola della Transfigurazione nella ſeguente colori Giulio Ceſare Procaccini, e nell'altra parte in vna ſola Cappella non iſolata miraſi effigiata da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino vna Tauola con la Vergine, ed altri Santi.

Nell'aſpre turbolenze di Marte viderſi aſtretti i Padri Benedettini, à partirſi dalla Città, rinunziando trà mani Pontificali, e rendite, ed abitazioni, quindi mutoſſi il tutto in Commenda, e nell'anno 1550. furono introdotti gli Padri Calonaci di San Saluadore, eſſendo allora Commendatario Abate Mònſig. Traiano, raſſettate ritrouandoſi in gran parte i bellici Tumulti, ed impoſſeſſatoſi Carlo Quinto del Ducato di Milano per la morte di Franceſco Secondo Sforza, che non hebbe figli Eredi.

LO SPEDALE DI S. CELSO.

LA Chieſa, che ſcorgete dall'altra parte della Strada quiui à rimpetto, con contigue abitazioni chiamaſi Spedale di San Celſo, auuertendoui, che in Milano ogni Commenda, ò Badia ſi teneua appreſſo il ſuo Spedale, come houui moſtrato nella Commenda di S. Croce nel Borgo di Porta Romana: leggendo voi ſulla Porta delle abitazioni gli notati Caratteri, benche quaſi ſmarriti, verrete in cognizione, che Spedale ſi foſſe queſti, ritrouandoſi ora ozioſo ſenza impiego di ſouuenire niun biſognoſo. Coſi dicono adunque.

Miſerabilium Infantium opportuna Domus
Cuius Ianua eſt Chriſtus
Mediolanenſium Ciuium pietas ſic paruulos fouet,
Innocentes in vtraque felices, quis neſciat vita

L'Annon-

L'Annonziazione poi della B. V. à tempra, che vedete da i lati è di Bramantino. Fù questo Spedale ricouero di piccioli figli chiamati esposti, i cui Genitori ne vanno incogniti. Sino l'anno del 787. fù principiato così caritateuole souuenimento, non già in questo sito, mà in vna stanza, vicina alla Cattedrale nostra Metropoli da Dateo Arciprete della stessa, e venne seguito nell'anno 815. in questo Santo impiego da Alberto Grasso Arciuescouo, nostro, il quale sapendo, perire varij fanciulletti per mancanza di buona custodia, trouandosene d'essi loro miseramente estinti nelle fangose Fogne della Città, volle accrescere l'entrate à tal Luogo, già da Dateo eretto, acciò vsassesi maggior diligenza, nel curare questi innocenti, traendogli da vn fine così lagrimoso. Restando poscia occupato quel primiero appoggio, ò per nuoui Edificij, ò per altra mutazione, fecesi scelta di questo Spedale già da Londolfo Carcano con la Chiesa di San Celso fatto innalzare. Durò fino al tempo di Bernabò Visconte con le già lasciate rendite, e da Alberto Grasso Arciuescouo, e da Dateo Arciprete, mà questo Prencipe conoscendo forse qualche tenuità di sussidij in alimentare que'figli, fatto più numeroso il concorso, e più pesante l'incarco, applicouui la metà de' Beni di Bertonico, già destinati tutti allo Spedale di S. Cattarina al Ponte de'Fabri, ò de' Fabij, che mostrerolou i presto; quindi con questo poderoso Lascio mantennesi fino a' giorni presenti, mà se trouatelo addesso inofizioso, dite, che à più adagiato Loco si è trasportata cotal faccenda, e veggonsi nello Spedal Maggiore proueduti questi figli di quanto loro è duopo, per ridurgli ad adulta età, atta ad acquistarsi da se stessi conuenienti Viueri. Ritrouauansi in questa abitazione tutte quelle commodità, che ricercansi nell'erezione d'vno Spedale sonoui Dormentorij vasti, Refettori capaci, camere in gran numero, delizie di giardini, e fruttuose ortaglie, e Chiesa in vna sola Naue di grandezza sufficiente con Pitture à fresco de'gesti della Vergine Madre, essendo dedicata al Misterio della Presentazione; pochi anni sono venne rinnouellato il suo frontispizio, come vedete in ordine Ionico, e quanto fosse sempre stato caro a' Cittadini Milanesi, ed a' suoi Reggitori conoscetelo da quelle figure laterali alla Porta dell' abitazione verso strada, come dissi, rappresentando l'Annunziazione, che furono dipinte dal nostro valoroso Bramantino. Pitture stimatissime, benche maltrattate dall' ingiurie de' tempi.

GENTILINO.

ABbastanza per questa Giornata si è scorsa la Città, ci resterebbe di visitare vna vicina Chiesa detta San Rocco al Gentilino, mà ritrouandosi fuori delle mura, benche vicine, sentireste troppo disagio, à volerla vedere, à bocca la vi descriuerò. Hebbe sua origine l'anno 1524. essendo la Città di Milano grauemente offesa da morbo Pestilenziale, e per dar requie sotto terra a' Cadaueri ammorbati, mancando siti capaci entro le mura, elessesi vna Campagna in questa Villa, chiamata Gentilino, per farla Cimitero, quindi aprendo profonde Sepolture, dipositaronsi più di ventidue mila corpi, terminato l'appiccaticcio morbo, da alcune persone fù ragunata vna Confraternità di Scolari, senz'abito, gli quali fecerui fabbricare vn'Oratorio con Chiesetta vicina, indotti à questo affare dal numeroso concorso di Popolo, ch'iui trasferiuasi, à porgere preci al Cielo in suffragio dell' anime, i cui Cadaueri entro di quel Cimitero dimorauano. Ora mirasi nello stesso sito altra

più capace Chiesa innalzata in moderna architettura, tenendosi l'altra antica allato sinistro. La moderna vassene sotto il titolo di San Rocco, che la primiera antica giuasi sotto San Sebastiano, Cristoforo, e Martino. Doppo d'essere stata eretta venne tutta dipinta à fresco, rappresentando i miracolosi gesti di San Roco, vedesi ornata di trè Cappelle vnitamente con la maggiore, la cui volta dipinse ad oglio Camillo Procaccini, effigiandogli quattro Euangelisti, e nei lati altri Santi colorendole Ercole suo Nipote, e dallo stesso fù operato il San Gio. Battista nella Cappella allato diritto. Si sono poi eretti altri appartamenti con nuouo Oratorio per comodità de' Scolari, dilettandosi questi, come che sieno tutti da buona Fortuna accompagnati, con Lasci, e con accidentali spese, di mantenere riguardeuoli ornamenti, e di rendere fertile di Sacrificij quel sito colmo d'aride ossa.

Se vi sospesi l'andata á questa Villa di Gentilino, voglioui ancora trattenere, di trasferirui allo Spedale chiamato di San Lazaro al Quadrone, giacche non più in tale abitazione si esercitano le Spedalinghe facende. In questa pia Casa curauansi gli oppressi dal mal di tigna, e restaua prouueduta di buone rendite, le quali ascendeuano à trè milla, e trecento settanta pertiche di terra ripartite in più villaggi con varie abitazioni entro la Città di Milano. Questo Spedale tiene d'attorno quasi quattrocento Pertiche di terreno ripartito in Campagne, vigne, ed ortaglia, da cui se ne cauano buone entrate, affittansi à particolari persone, come anche la stessa sua abitazione, diuisa in varij Luoghi, e se ne cauano entrate opulenti; nel Maggiore Spedale s'esercitano addesso tutte le operazioni, che trafficauansi in lui, e perche il terreno, che si tiene d'intorno di pertiche quattrocento in circa forma vn gran Quadro di coltiuata terra, per questo da' Milanesi dicesi Spedale di San Lazaro al Quadrone.

Il fine della Romana Porta.

PORTA

PORTA TICINESE.

MErcurio fù quel Dio, c'hebbe in tutela questa Ticinese Porta, destinatagli negli antichi Tempi dai Dominatori Romani, già hauendoui io detto, che caduna delle sette Porte di Milano, benche le Reali sieno solo sei, haueua vna Deità protettrice. A questo Dio fù attribuito il sapere, così ne' suoi gesti si troua, per l'eloquenza, che possedeua, essere stato più volte affaccendato in ambascerie, ed in altri impieghi, adoprando finezze Retoriche, ò per encomiare, ò per persuadere: egli è però vero, che Festo dichiaralo sourastante alle merci, sapendo, che gli Antichi Merciai di Roma del mese di Maggio in certi giorni soleuano porgere in suo onore plausibili allegrezze. Io con Pace di Festo lo voglio palesare in questa giornata per la Deità delle Ciarle, e se voi m'haurete oh Signori Passeggieri per huomo troppo imparolato, dite, c'hò dalla mia il Nume, à cui piacque tal Professione. Animi nobili sanno con quiete de' loro cuori sofferire gli altrui mancamenti, & à diruela, non si ponno sentir nouità senza vn' accompagnamento di prolissi parlari; lagnateui solo di voi, auuegnache voletemi tale: à metterui in chiaro quanto, ò per vecchiezza, ò per mutazione trouasi occulto in Milano, non si dee stare sul laconico dire, è duopo dilungarsi ne' racconti, se poi vi restassi insopportabile, fate di me quel tanto, che fecero i Lacedemoni coi Libri di Archiloco, che per la loro troppo tediosa verbosità sospenderono a' Cittadini la facultà di leggergli, così distoglietemi voi da voi, che non vi riuscirò più di noia; mà volendomi, habbiaui a' miei racconti, quai Cartaginesi con la Regina Didone; à sentir Enea, rammemoratore delle Sfortune di Troia, che *Conticuere omnes*, posciache incomincierò per primiero discorso di questa giornata, à farui noto, qual sia questo spazioso sito, che apre gli ampij suoi lati fuori subito delle mura di tal Ticinese Porta.

Egli adunque negli andati secoli seruiua d'Orchestra ai miseri condenati per le ingiuste loro operazioni, e permanenti veggeuansi erette di marmo le Forche, tramutandosi poi così lugubre Fabbrica in quella innalzata Colonna, che nel sinistro lato colà vedete, chiamata, come altre volte dissiui, Crocetta à similitudine dell'altre, che trouansi nella Città, quiui ne' giorni di Sabato fassi la Fiera, ò sia Mercato de' Caualli, e d'altre Bestie.

Borgo della Trinità.

Quelle Case da voi osseruate à rimpetto dando forma à lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo della Trinità, detto così per vna antica Chiesa, che vedesi nel lato manco sotto à tal titolo, gouernata da' Scolari con abito; dalla parte destra d'essa strada trouasi vn' altra Chiesa, c'hà per titolo San Gotardo, à cui v'assiste vn Parrocchiano con facultà d'amministrare i Santissimi Sacramenti a' vicini Abitatori, fù di tal'incarco prouueduta da San Carlo, essendone dianzi in possesso la Collegiata di San Lorenzo.

Questa Chiesa di San Gottardo anticamente nominauansi San Steffano, ed era stanza di Monache, quindi per ritrouarsi in siti forensi, diceuasi il Monistero alla Vigna, fù smantellata, e le Monache hebbero entro la Citta più sicura, e comoda Abitazione.

Vicino

Vicino alla Villa di Vigentino, à cui vassi anche per questa Porta, eraui il primiero publico sito per gli condennati due secoli sono, restandone ancora memoria, per vna pezza di terra posseduta da' Concalonaci miei di San Nazaro chiamata il Prato delle Forche, doue restò giustiziato Piccardone Vercellese intimo famigliare di Galeazzo Visconte per varie commesse sceleraggini, fidandosi troppo dell'affezione del Prencipe Padrone, non si ricordando, che nè anche sono sicuri i Belisarij dai Fulmini dei loro Prencipi, per meriteuoli, che si fossero di regie ricognizioni.

Inuiamoci colà, doue sorge di marmo vago Pilastro contiguo à quel Canale, in cui scorgete ondeggiar'acqua, mà non sufficiente à sostenere Barche nauiganti, cotesta Fossa hebbe suo principio da Galeazzo Visconte l'anno 1359. credendosi egli di renderla nauigabile da Milano à Pauia, mà succedendo sua morte, ne restò imperfetta; ripigliossi l'intento dell'estinto Prencipe dal Conte delle Fonti nel suo Gouerno, mà similmente sospesesi, perche aggrauato dagli anni questo Regio Ministro, mentre pensaua di nauigare à Pauia, fece Vela all'altro Mondo; leggete le innalzate Inscrizioni entro que'marmi, che nè trarrete la verità di quanto vi narro. Così dicono.

Philippo Tertio Hispaniarum, & Indiarum Maximo,
& Potentissimo Rege Mediolani
Duce Regnante.

D. D. Petrus de Enriquez Azeuedius Prouinciæ Mediolani Gubernator, vel opere hoc præclaro Fontium Comi, Verbani, & Larij huc ductas aquas Irriguo, Nauigabilique Riuo, Ticino, & Pado immiscuit, Vbertatem, & Iucunditatem Agrorum Artificium studia publicas, & priuatas opes Accessu, & commercio facili amplificando.

Eccoui giù di questo Ponte, oue posato resta l'eretto Pilastro con la notata Inscrizione, del Sale il magazzino, che introducesi nella Città per questa Porta, essendouene vn'altro fuori della Porta chiamata nuoua sulle sponde del Martesano Nauilio. La stanza di questo ella è quella, che giace nel lato sinistro della stessa strada, ed il Canale ondeggiante, che scorgete à rimpetto nauigabile, e frequentato da Barche dicesi Nauilio di Gozano, che corrottamente da' Milanesi vien nominato di Gazano. Trouò egli sua nascita l'anno 1257. mentre tutta la Città viueua in continue mortali discordie, suscitate trà nobili Cittadini, e Plebei, essendo Paolo Soresina capo di quegli, e della Plebe Martino Torriani, il quale fù poi quel desso, che rese à comoda, e perfetta nauigazione l'accennato Canale. Prese il nome di Gozano da vn Pretore, che in questa Città dominaua.

Partiamoci da tali Foreste, che troppo offese dal Sole rendonsi di abitazione malageuoli, e ritornando meco nella Città, preparateui, ad osseruare non più vedute bellezze, ed antichità. Stando voi sù di questa Porta, che comunemente dicesi Dazio, la strada, che vi si affaccia dinanzi diritta, e lunga ottocento cinquanta passi nostri ordinarij fino à quell'Arco aperto, che colaggiù rimirate, viene chiamata Cittadella, benche Borgo entro le mura ella siasi, fù di stanze, e di Botteghe prouueduta da Gio. Galeazzo Visconte Prencipe di Virtù, e primo Duca nostro l'anno 1387. veggendosi quiui Campagna aperta, tolte alcune Chiese vicine, e ne' primi tempi dell'

Edifica-

Edificazione di Milano ſelua abitata da Fiere, ſcelta dal primo Veſcouo San Barnaba, à renderla fruttifera d'anime per la Cattolica Chieſa. Volgeteui allato deſtro, che mirerete la ſua probatica Piſcina, in cui ſanauanſi le piaghe dell'Infedeltà, mantenuta da' Cittadini Milaneſi per fino à queſti Tempi in quella ſteſſa ſembianza, ch' egli edificollá.

FONTE DI S. BARNABA.

ECcouela cinta per di fuori da vaga moderna Fabbrica, e ritrouandoſi dipinta nel ſuo frontiſpizio l'Effigie del Cardinale Borromeo Arciueſcouo, aſſiſtendo ginocchione à San Barnaba Sacrificante, dite, che a' ſuoi cenni, ed à ſpeſa della Città la ſteſſa fabbrica venne innalzata; diede facultà il detto Cardinale di poterui celebrar Meſſa, ed egli fù il primo, che incominciaſſe tal Sacra Azione, concorrendoui innumerabili Cittadini. Sò, che vo' ſtupirete, in veggendo intatta fino à queſti giorni tale antichità, mentre Milano reſtò oppreſſo da tante generali ruine; i fulmini ſogliono hauerla con le altezze, non con gli vmili abituri, ſtimatela vn' effetto prodigioſo della Santità di Barnaba, acciò foſſero per ſempre ſcoperte le ſue Diuine Operazioni ſeguite nel noſtro Lombardo Clima; il quaranteſimo anno dopo la Morte di Criſto, egli sù queſt' onde tragettaua al Porto della ſaluezza quell' anime, che ſdruciuano nelle Cariddi della falſità de' Numi; con l'acque di queſta fonte ammorzaua i rouenti furori di Giuliano Flamine Sacerdote gentile, che predicaua bugie; eleſſe queſto diſabitato Luogo ammaeſtrato da Giouanni il Battiſta, che paleſaua la parola di Dio nei diſerti, mà anche tratteneuaſi in tali ſiti, per isfuggire l'ingreſſo della Città, alle cui Porte, come già ve ne auuiſai, veggeuanſi erette ſtatue d'Idoli, e chi non gli oſſequiaua, macchiato di leſa Maeſtà, per così dire, ò reſtaua trà Carceri, ò ſubito con la morte ne pagaua l'offeſa: era creduto inſieme con San Paolo viaggiando vn Gioue, e dal Cielo di queſta Fonte ſcoccaua ſaette troppo nociue all' Idolatria. Quiui operò prodigioſe azioni per ſette anni continui, eſſendoche non molto lungi il ſimulacro del tonante Nume in magnifico Tempio eretto, come lo vi moſtrerò frà poco mutato in Cattolica Chieſa, attendeua à mantenere ſugli occhi delle genti nubi di falſità, così egli intrepido Atleta s'accingeua a' cotidiani duelli, per vna volta vincerlo, ed atterrarlo, ſperandone ſicura la Vittoria: in queſte Linfe inſomma toglieua le macchie delle colpe originali; ſe dall' onde traſſero vita alcune Deità bugiarde, come ottenne Venere, nell'onde egli tentaua, che s'affogaſſero tutte. A ſue iſtanzie in queſt' acque abbellirono l'anima di Cattolici ſplendori Conſoli, Senatori, primati Cittadini, ed altre innumerabili perſone. Soffia Dama di pregiati natali in tal Riuo non s'inuaghì delle propie bellezze, come altro Narciſo, mà innamoroſſi di quel Dio, che vuol'eſſere diuulgato per vno, e Trino, così fecero le ſue Martiri Figlie Fede, Speranza, e Carità; corſero la ſteſſa Carriera Vitale, e Valeria iugali, e quel Filippo Oldani Tobia Caritatiuo nel ſuo ſecolo in diſporre Tombe decenti nelle propie ſue ſtanze, come vederetele, à que' Fedeli, che per l'Incarnato Verbo prouauano quanto foſſe affilato lo ſtocco dello ſdegno di peruerſi Imperadori.

Forzato egli al fine ad abbandonar Milano, non per iſtanchezza, nell' agitarſi in Diuini impieghi, mà per farſi mirar prode nell'accreſcere la Verità Cattolica in altri Paeſi ancora, laſciò quiui in ſua vece Anatalone di Greci natali,

natali, il quale consecrato Vescouo operò nello spazio di tredici anni tali gesti, che poterongli acquistare il nome di Santo, e trasferitosi altresì egli ne' Bresciani Lidi, per attendere à nuoue ricolture d'anime, ripose nel Sacro Seggio della Chiesa Milanese Gaio Cittadino Romano, che altresì egli seguendo l'orme de'due Santi Antecessori suoi contro le minacce degli Idolatri Giudici procuraua la distruzione degli Idoli; attendendo à seminare l'Euangeliche proposizioni con tanto zelo, che ridusse Anolino seuero ministro di Nerone, à fulminargli contro ignominiosa sentenza, facendolo publicatamente per la Città frustare, esiliandolo alla fine con pena capitale, quando gli si fosse intaccata nota d'inobbediente.

Scendiamo questi due scaglioni, à rauuisare l'interne mura antiche del Fonte, ne vi stupite à questa discesa, che ne fù cagione l'innalzamento fatto della Città in tanti passati secoli, da che fù ella construtta, correua quest' acqua ne' tempi di San Barnaba sù di questa Piazza vicina fatta poi Cimitero de' Padri Domenicani; già hauendoui detto, che cotesti siti erano inculti, e senza abitazioni, dalla diuozione de' Milanesi Cittadini venne ristretta trà queste quattro mura, che voi osseruate, e coperta da alcune larghe lastre di selce in rozzo sembiante, vi furono poi fatte dipignere nel lato verso l'Oriente le Pitture rappresentanti la Vergine, San Giouanni il Battista, per essere Fonte Battesimale, e gli trè Santi primi Vescoui nostri, per entro sonoui altre pitture nella parete verso il medemo Oriente, mà trà l'antichità, e l'vmidezza del luogo sono quasi suanite, vedesi però in pittura antichissima la Vergine con Bambino in braccio soura vn giumento con Angelo auuanti, e seguita da S. Giuseppe andarsene, ò ritornarsene d'Egitto. Stimate però euuidente Miracolo in rimirare in piede questa così annosa Fabbrica, sendoche numera migliaia d'anni, e ne' miei primi Lustri fù da me osseruata giacere all' aperta, senza gli edificati pareti d'intorno in forma di Chiesa, fatta bersaglio d' ogni ingiuria de' Tempi. Ora serue ancora per publico Batisteo.

Videsi sempre così ossequiata, che Sant' Eustorgio natiuo di Constantinopoli, caro Ministro di Constantino l'Imperadore, portatosi al mitrato maneggio Milanese, dopo d'essere stato di secolaresca Giustizia primiero Reggitore, hauendo egli fatto fabbricare quel vicino Tempio, ch' or' ora mirerete, per riporui le da lui da Constantinopoli trasportate Santissime Salme dei trè Adoratori Magi, volle veder contiguo à questo Fonte edificato il suo Palagio Arciuescouale, ed abitollo insin che visse Arciuescouo nostro.

Già poco fà dissiui, che questi siti erano vecchiamente disabitati, ed inculti, ciò sia da voi tenuto per vero, posciache ritrouauansi molto lontani dalle mura della Città, come testè n'haurete il saggio, e se sentirono qualche coltiuamento, era allor quando vi si soppelliuano cadaueri di martirizzati Cattolici, quindi vogliono alcuni approuati Scrittori, che le sotterranee zolle di questo Cimitero, e del vicino Tempio habbiano comune il sito con l' ossa d'innumerabili estinti per la Fede Cattolica.

S. CROCE. DIanzi d'entrare in questo Tempio s'osserui il Conuento, e la Chiesa de' Padri Crociferi, mà addesso non più da loro abitata per Papale comando, non molto lungi ne siamo, eccone pure di già scoperta la Chiesa, chiamasi ella Santa Croce, e venne eretta in vna sola naue con sofitta di legno,

tiene

tiene trè Cappelle compresa la maggiore, nella laterale alla sinistra mano la Tauola, che vedete in Pittura effigiando Sant'Elena, & altri Santi con vn ritratto, dipinse il Tintoretti, nell'altra à rimpetto dedicata à San Rocco, voi vedete lo stesso Santo dipinto da Gabriele Rossi. Il Conuento fù sempre angusto, ed ora trouasi conuertito in abitazioni del Sig. Marchese Grassi à lui liuellato dallo Spedal Maggiore.

Frà poco vedrassi esposta publica Inscrizione in marmo, dichiarando, essere Commenda, ed applicata all'Eminenza del nostro Sig. Cardinale Alfonso Litta Arciuescouo Regnante, dalla cui dichiarazione saprassi, che le rendite di tal Commenda posta sotto il titolo di S. Croce tolsersi dall'entrate de'Padri Giesuati in San Girolamo di Milano, essendo che quella Chiesa con Monistero, e Giardino, nell'estinguere de'Giesuati la Religione, fù venduta a'Padri Giesuiti, e come compra, e contratto libero non poteua essere soggetta à straniero Dominio, benche Commendatario, quindi à questa Chiesa di Santa Croce si trasferì il titolo di Commenda, ritrouandosi la Religione de'Padri Crociferi del tutto annullata, applicate restando le loro entrate, che possedeuano in Milano, parte al Collegio de' Nobili per opra del sudetto Signor Cardinal Litta, e parte allo Spedal Maggiore, che fù la Chiesa col Monistero, e dato à Liuello il detto Monistero al Sig. Marchese Grassi.

S. EVSTORGIO.

IL Cimitero, che osseruate auuanti all' Eustorgiano Tempio, così d'ossi ripieno il secolo scorso ritrouauasi cinto di mura nei due lati verso le publiche vie, quiui soleua l'intrepido San Pietro Martire Domenicano, ed Inquisitor Generale dei Lombardi Confini perorare souente, per estirpare con sua dottrina l'eretiche nequizie de'Catari, Gazari, Concorezzi, e Concorrenti, che ne'suoi tempi con grande arditezza camminauano in cotesti Paesi, dai cui ciechi aderenti restò egli occiso col Compagno, trasportandosi dalla Città di Como à Milano vicino ad vna Villa chiamata Barlassina, doue ora vedesi in suo onore sontuosissima Chiesa, la quale riconosce tutte le sue grandezze moderne figlie della splendidezza dell'Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano. Il Pulpito, doue questo gran Martire ascendeua si è quegli di pietra cotta construtto, posto nell'angolo trà la rinnouellata Fronte del Conuento, e la prima Porta della Chiesa alla sinistra mano colorito in Pittura da Gio. Battista del Sole con l'effigie dello stesso Santo, sù questo medemo Pulpito videsi perorante il Cardinale Federico Borromeo, quando l'anno 1623. del mese d'Ottobre ripose sotterra la prima pietra della fabbrica innalzata attorno al Fonte di San Barnaba.

Riuola vita di Federi. Bor.

Adocchiate per cortesia quella rozza Colonna sostenitrice della Croce, la quale trouasi piantata nel mezzo dello stesso Cimitero; per tradizioni antiche dicesi, non però io lo vi raffermo per vero, essere stato solito San Barnaba à lei vicino di celebrarui Messa, ed in memoria di ciocche dicoui, miratela dipinta sul frontispizio del Fonte, qual trouasi quiui, dinanzi à cui stà celebrando il primo Vescouo nostro, e non senza approuato fondamento furono disposte quelle colorite figure ne'tempi, che gouernaua la Chiesa Ambrogiana quel saggio porporato Borromeo, benche da me ciò si stenta, à credere, poiche nell'età di San Barnaba non si lauorauano i marmi così alla grossolana, come in tal forma ritrouasi questa Colonna.

Entriamo omai nel Tempio, il cui frontispizio voi rimirate construtto di pietre cotte lauorate all'antica, da due porte laterali, e due finestroni in poi, che pochi giorni sono riceuettero moderne forme, tonde erano le finestre primiere, ed anguste, accompagnando il tondo Finestrone, che ritrouasi addesso sopra la Porta Maggiore, quale fin'ora non hà ottenuta niuna modernità; ne' semicircoli delle Porte laterali prima d'essere state rinnouate, veggeuansi alcune Pitture operate l'anno del 1486. da vn Pittore chiamato Bartolomeo da Cassino fatte dipignere ad instanza di Francesco Rauizza, vna delle cui più per l'antichità, che per valore, ch'ella s'habbia, fù leuata, e riposta nella Cappella allato sinistro nel primo ingresso della Chiesa, e veder la potete, che innestata ritrouandosi nella parete, rappresenta vna Vergine, che stà meditando il Diuino suo Figlio, ed il millesimo accennato, ed il nome del Pittore leggesi ancora. Nell'altra Porta altresì nel suo semicircolo eraui vna Vergine Madre, che si teneua dai lati le due Sante Cattarine, mà queste Pitture nel rifacimento della Porta restarono disfatte. Sù l'arco della Porta di mezzo voi vedete dipinto vn San Pietro Martire, e soura d'esso in vn'altro arco più antico gli adoratori trè Regi, pitture quasi smarrite, nei lati delle Finestre in due finte Nicchie osseruate in Pittura ancora Sant' Eustorgio Arciuescouo, e San Domenico.

Eccoui la Chiesa edificata in trè Naui con sette archi per parte sostenuti da pilastroni di cotte pietre corintj, ornata d'altre tante Cappelle fino al Maggior' Altare, alcune antiche ancora, ed alcune rimordernate. Questa Chiesa vecchiamente apriua sue Porte non verso il Cimitero, che vedeste, mà verso la strada, che riguarda il sacro descritto Fonte di San Barnaba; quando ella fù fatta edificare da Sant' Eustorgio, non rittouauasi arricchita di tanta ampiezza, ed a' suoi giorni chiamauasi Tempio de i Rè Magi, per hauerui dipositate le salme di Santi così pregiati; alla morte poi di tal' Arciuescouo, acquistò il titolo d'Eustorgiano, e ne fù cagione Sant'Ambrogio. Da varj illustri Cittadini fù ingrandita moltiplicandosi il numero delle Cappelle nella guisa, ch'or vedetele. La prima nel destro lato nell'entrare è di Casa Briuia, e vi si racchiude sontuoso marmoreo Tumulo, dipinta ella vedesi tutta à tempra da antico pennello, mà sodo, gli quattro Euangelisti, che osseruansi nei quattro Angoli della Cupola mostrano buon disegno, come altresì la Tauola sull'Altare ad oglio, rappresentando vna Vergine col Bambino, la sua bellezza non merita, di ritrouarsi in così disastroso Luogo, posciache continuamente vien coperta da vna ardita oscurità, che tienela priua di sguardi, credesi, che Bramantino fosse il suo Pittore, ed Architetto ancora della Cappella stessa, mentre mostra parti nobili di buona Architettura.

Del Padre San Domenico è la contigua Cappella, da moderne Pitture resta tutta fregiata à fresco rappresentanti azioni del detto Santo; Gio. Battista del Sole trafficossi nelle Istoriate Pitture sotto il Corniccione, e nell'arco primiero con Angeletti scherzanti; La sua volta, che mostra vna gloria và dipingendo, se pur mai si potrà dire dipinta Carlo Cornara diligente Pittore, mà assai tardo nell'operare, ed il semicircolo sopra l'Altare venne dipinto dal Fiamenghino.

Siegue

Siegue appresso la Cappella della Vergine del Rosaio, mirate quanto sontuosa ella si sia, trà vasta, ed isolata Nicchia fatta à stucchi dorati riposa la Vergine in Istatua addobbata di preziosi arredi, non mancano nelle pareti di questa Cappella ornamenti di Pitture, e di bassi rilieui di stucco pure con oro.

La Cappella vicina dedicata à San Tomaso d'Acquino tiene sul suo Altare entro Tauola dipinta lo stesso Santo orando, colorato dal Duchino, le altre pitture à fresco sulle pareti non vi nomino, per essere antichissime, e logorate assai dalla vecchiezza, correndo la medema Carriera l'architettura di tutta la Cappella: nel Tumulo di marmo, ch' ergersi alla diritta mano anch' egli di scarpello antico, sostenuto da più Colonne con alcuni Leoni vi si trouano riposte l'ossa del Magno Matteo Visconte. Con le penne dei più famosi Istorici vola per tutto l'Vniuerso la Fama di questo Eroe, il quale all' operare di segnalate prodezze adornò il suo nome col titolo di Magno: trasfero da lui l'origine loro gli Duchi dello Stato di Milano di Casa Visconte, fù egli prodigioso viuendo, ed ancora prima di viuere, perche nell' vscire alla Luce, furono osseruate le Bestie del Vilaggio, in cui nacque, rinunziar le stalle con lo spezzamento de' Canapi e sciolte aggirarsi al suo Palazzo, mostrando con muggiti, e belamenti apparenze di giubilo; portatosi poscia agli adulti anni, hebbe per sua eletta assistente la Vittoria, auuegnache souente fosse tiranneggiato dalla tradigione: il timore mai l'atterrò, le fatiche nol debilitarono, ed i contrasti non gli fecero mai cader di mano la spada.

La Cappella di San Giacomo fù rinnouellata pochi Lustri sono, dei lati le pitture à fresco sotto la Cornice furono colorate da Domenico Pellegrini, con la Tauola sull' Altare, che mostra vn Cristo in Croce, e la Volta entro à lauorati stucchi dipinse in belle; e scherzanti figure Carlo Vrbino da Crema.

A queste se ne viene addietro quella di San Giouanni tutta decrepita affatto, nei Tumuli, che veggonsi di marmo si riserrano dentro Buona Cossa Borri Moglie del Magno Matteo, ed Vberto fratello del detto Matteo.

L'altra vegnente è intitolata San Martino fatta edificare da Martino Torriano; la Tauola dell' Altare mostra in Pittura San Martino con altri Santi, e la dipinse il Duchino: in questo Luogo incominciaua la Chiesa vecchia allargandosi verso il Coro.

De' Signori Marchesi Stampa si è la Cappella, che riesce in faccia alla Naue, che fà braccio alla Chiesa. Il San Girolamo vestito da Cardinale nella Tauola sull'Altare dipinse Ambrogio Figini, con il S. Ambrogio, che osseruate guerreggiante à Cauallo contro gli Ariani nell'altra Cappella contigua; mà viue in error grande chi dichiara bellicoso con armi vn così Santo Protettore di Milano, perche non guerreggiò mai armato d'acciaio, mà ben sì d'orazioni; e se diretemi à qual fine dipignesi con la sferza alla mano, risponderouui, che in atto guerreggiante à cauallo apparue in vn fatto d'arme à Parabiago terra del Milanese mosso a' souuenimenti dalle suppliche del Prencipe Azzo Visconte tiranneggiato da Lodrisio suo Zio, che senza ragione alcuna pretendeua ributtarlo dal Trono, alla cui minacceuole comparsa reggendo nella destra visibile sferza, perdettesi d'animo il nemico, e posto in

Fiam. cap. 37. 41. Don. Boss. an. 1338. Bern. Corio. Lib. 3.

fuga vedesi restar cattiuo nelle mani di que' Soldati, che pensaua di vedere dall' armi sue atterrati. Siegue la Cappella dedicata à San Steffano, la quale hà pitture assai buone à tempra, mà quasi tutte smarrite.

Ecco il Tumulo dei trè Santi Regi Adoratori in questa Cappella posta in fronte della Chiesa al suo diritto lato, conoscceretelo, esser tale portando l'insegna della Stella nel suo coperchio, in cosi mal lauorata guisa construssesi a'cenni del S. Arciuescouo Eustorgio, egli è però vero, che le Sante Reliquie serbauansi in altro auello di marmo, riposto entro il seno di questo Tumulo: quiui esse furono ossequiate dall'anno 324. dopo il parto della Vergine fino al 1163. nel qual secolo succedendo il fiero disolamento della nostra Città, furono per conseruarle illese nascoste nella Torre delle Campane della Collegiata di S. Giorgio al Palagio, mà al cicalare di poco assennata Vecchia restarono preda dell'innumano Federico, il quale trasportolle in Colonia Agrippina, priuando Milano anche delle sue ricchezze Celesti, mentre lo haueua reso esausto d'ogni terrena facultà. In questa Cappella l'ossa del Santo Arciuescouo Eustorgio riposauano entro d'vn Tumulo di marmo destinatogli da Constantino Imperadore, perche dianzi d'essere Ecclesiastico fù suo familiare, anzi de'più nominati Guerrieri del suo esercito, rese lo spirito à Dio l'anno del 333. dopo d'hauer gouernata questa Milanese Chiesa quattro Lustri, mà esse furono poi trasportate nell'Arca, doue chiudonsi quelle di S. Magno Arciuescouo. Le pitture, che voi osseruate nelle pareti à tempra, che dimostranogli Santi Magi auuanti al nato Riparatore del Mondo adorandolo, dipinse con la sua solita delicatezza Bernardino Louini.

Bonino Membretto Tom. p. Gio. Fran. Res.

Le piantate Colonnette in varij posti entro questo oscuro Antro sono sostenitrici del Coro de' Padri, riuscendo egli più di cinque braccia solleuato dal pauimento della Chiesa, e ritrouasi quasi nella stessa altezza l'Altar Maggiore, che per auuicinaruisi, fà duopo ascendere alcuni scaglioni di marmo macchiato, veggendosi il Frontispizio dello stesso Altare hauere in vece di Tauola in pittura ornamenti di scolpiti marmi effigiando in antichi disegni, simulacri, e di Cristo in Croce, e di Vescoui con custodia nel mezzo, mà d'opera moderna di commesse pietre colorate, terminando il tutto di sopra agguisa di monticello à Tufi. Nella volta del Coro, e dai lati trà varij ornamenti di stucchi dorati veggonsi pitture à fresco, che dimostrano alcuni gesti del S. Patriarca Domenico, e vennero colorite dal Fiamenghino, dinanzi allo stesso Altare trouansi cancelli di marmo macchiato, e furono effetti con la Scalea medema della generosità d'vn Padre di questo Monistero di Casa Visconte germe del gran Matteo Magno. Nell'arca poi di marmo di dietro all' Altar Maggiore nell'antro già rauuisato, si riueriscono le Reliquie dei due Santi Arciuescoui, come già dissiui, Eustorgio, e Magno. La rotonda pietra, che vedete nel suolo del detto antro per inuiarsi alla Sagrestia cuopre, ch'egli è vero, vn Pozzo, mà dicesi, essere più abbondante di Corpi Santi, che d'acqua, perche, come sentiste, fù questo sito dianzi d'essere Tempio Orchestra di Martirizzati Cattolici ne'tempi dei primi trè Vescoui nostri Barnaba, Anatalone, e Caio.

Arriuati siamo alla Sagrestia, ed è questa alla sinistra mano, ella è di sito

assai

assai capace tutta guernita d'intagliato Legname, entro cui ripongonsi Ecclesiastici Paramenti, e tutte le argenterie per gli Altari, ritrouandosene di preziosi in abbondanza, essendo stata tal Chiesa assai riuerita da' Prencipi Viscontei, ed in particolare dalla Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza, e figlia di Filippo Maria vltimo Duca di Famiglia Visconte, la quale assai diuota del Martire San Pietro Veronese, quasi ogni giorno veggeuasi orante al suo Tumulo, per ottenere aita ne' suoi trauagli, che sfortunata, benche gran Principessa, terminò suoi giorni offesa da veleno offertole, non sò ben dirui, ò da odio di figlio, ò da quella ragione di Stato, che per essere troppo occhiuta, fà chiuder gli occhi, anche a' propi Genitori.

Gli Quadri, che questa Sagrestia si tiene sulle pareti in abbellimento, furonle donati da Gio. Battista Marone persona di comoda Fortuna, e di buoni costumi, il quale dilettauasi di pittoreschi ornamenti, viene caduno da buoni Pittori, e frà tutti vedesi vna Decollazione di S. Gio. Battista fatta dai due fratelli Camillo, e Giulio Cesare Procaccini soura la stessa tela degna d'essere ossequiata, ed vna strage degli Innocenti di Gian Cristofero Store Tedesco.

Se volete poi sapere doue riposino l'ossa di Giorgio Merula Istorico delle antichità Milanesi, leggete questi Caratteri, che vi si rappresentano agli occhi nel vicino marmo incisi nello stesso lato della Sagrestia trapassata di poco la di lei Porta, così dicono.

Vixi alijs inter spinas Mundique Procellas
Nunc hospes Cœli Marula viuo mihi.
Lancinus Curtius F. Amicus Posuit.

Di questa Cappella, che siegue nel medemo lato io vi vorrei molto intenti alle sue pitture sì à tempra, come ad oglio, quando vi dirò, esserne stato il loro Pittore Daniele Crespi Milanese sò, che v'applicherete, à considerarle con ogni attenzione; la Tauola sull'Altare vi mostra vn' Annunziazione da star alla pariglia con quante opere di pennello sieno sin' ora vscite al chiaro, sfortunato ingegno, che venne al Mondo all'vsanza de' Lampi, gli quali spariscono nel maggior loro chiarore, perche egli nel sesto Lustro de' suoi anni, ed anche nouello seguace d'Imeneo sposossi con la morte, e luminoso Lampo vmanato mostrò effimeri splendori pittoreschi, c' hebbero per così dire, e culla, e Tomba in poco spazio di tempo. A maggior' agio riueggendo cotesta Cappella discorreremo delle istoriate Pitture à tempra, come resti ben disegnata la salita, che fà quell'Adamo nella Cupola portato al Cielo da alcuni Angeli posti in vaghi scorci, come sieno sforzosi i contorni di que' Profeti al lato dell' Altare, e come nella parete alla sinistra mano trouisi Santa Elisabetta dalla Vergine visitata: frattanto entriamo nell' antica Cappella, oue conseruasi in sontuoso santuario di colorito legno opera di Carlo Garauaglia, la Testa del Martire San Pietro Domenicano; Questa quadrata, e vasta Cappella, che quasi non la inuidia à compiuta Chiesa, fù fatta innalzare l'anno 1464. da Pigello Portinario nobile Fiorentino Collaterale, e Senatore dei Duchi dominanti allora in Milano, ritrouandosi quiui trasportata la Testa di questo Miracoloso Martire, ed essendogli questo Caualiere molto diuoto. Sonoui alcuni Scrittori, c'hanno detto, essere stata edificata

tal

tal Cappella da' Visconti, mà erraronograndemente, non hauendo forse osseruate le pubbliche insegne di Casa Portinaria poste nell' esteriori pareti verso la strada scolpite in marmo, e per non hauer letto sulla sua Tomba nel mezzo del pauimento della stessa Cappella i caratteri incisi, gli quali dicono. *Pigellus Portinarius Patria Florentinus, nobilitate, ac probitate clarissimus, qui Sacellum hoc D. Petro Martyri dicauit, hic sepultus est die XI. Octobris 1468.*

Dianzi di questa Fabbrica nello stesso sito veggeuasi vn' altra, mà in più antica sembianza, entro cui l'anno del 1340. fuui riposta la stessa Testa, fatta separare dal rimanente del S. Cadauere con facultà del Padre Generale dei Domenicani ad instanza dell' Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo, per tenersela con esso seco nella Ducal sua Corte, mà ben tosto fù da lui restituita à questo Luogo, poiche ad vn dolore eccessiuo fattogli di Capo, conobbe non si ritrouar degno, di tenersi appresso tanta preziosa Reliquia. Vicenzo Ciuerci fù il Pittore, che colorì le antiche Pitture à fresco, che veggonsi nei quattro lati, rammemorando, e gesti, e Miracoli di questo Martire; modernatamente però venne dipinta la Cappelletta, oue resta riserbata entro nobile custodia la Testa, Cristofero Storer operò il Quadrone verso il Vangelo, à rimpetto affaticossi Melchiorre Gherardini, e fù faccenda d'Ercole Procaccini la volta rappresentando in varij scorci figure d'Angeli.

Ritorniancene à terminare la visita della Chiesa, giacche in questo lungo Androne agguisa di antica Chiesa, anch'egli tenendosi due Cappelle dai lati in forma di Croce, ed vna in faccia, non vedesi altro di conspicuo degno di farne particolare memoria, quindi à questa prima Cappella al lato diritto, quasi à rimpetto del Maggiore Altare fermiamoci, poscia che facciouì sapere, essere dedicata à Sant' Eugenio Vescouo Francese, e Consegliere di Carlo Magno, ritrouandoui nella stessa dipositato il suo Corpo. Questi, benche Prelato Straniere militò à spada tratta, per così dire, à prò de' Milanesi, nè lo sgomentarono le potenze stesse degli Imperadori. Carlo Magno, essendo Monarca rettissimo, desideraua non già con pensieri sinistri nella Cattolica Chiesa l'vso d'vn solo rito, troppo instrutto, che volentieri suole abitare la confusione, doue fà prattica la varietà de' pareri, benche egli sapesse, che l'Vfizio Ambrogiano numerasse più di trè Secoli d'anzianità del Romano, nulladimeno attendeua al suo annullamento, forse per mantenere in possesso Roma delle sue grandezze.

Nell' interno di S. Eugenio, queste pretensioni seminauano spine di cordoglio mortale, così egli risoluto vn giorno sprezzando ogni riguardo, d'hauer' à perdere l'amicizia, e la seruitù dell' Imperadore, ammonito altresì alla gagliarda da Tomaso Grassi Arciuescouo di Milano allora regnante, portandosi all' vdienza di Carlo, in tal guisa discorsegli.

Oh gran Monarca Cattolico in quai traffici tu ti rattieni, orche con ogni prosperità godi la delicatezza dell' Aure Lombarde? Fia vero, che in ricompensa pretenda tu l'annullamento dell' Ambrogiano lor Rito? non sai, ch' egli è parto d'vn Santo? Che Ambrogio il Santo lo instituì? Se nella sua bocca l'Api seppero fabbricar il miele, e non le serpi il Tosco, vorrai tu priuare la Cristianità d'vna Diuina dolcezza? non t'accorgi, ch'egli fù il Maestro de'

Greci

Greci Cattolici Sapienti? Che diranno i Fedeli, ch' ora si viuono, e quegli, che all' auuenire viueranno, quando paleserà la Fama, hauer' vn Carlo Imperadore vero seguace di Cristo tiranneggiato vn così affettuoso Ministro de' suoi riti Santissimi? Potrai tu fuggire giuste mormorazioni di miscredente? tacca di poco buon Cristiano? non lo ti pensare; anderai, credimi, nel rollo di que' Barbari Regnanti, che non si toglieuano la sete, se non col sangue de' Martiri, che non sapeuano impiegare le loro spade, se non col far guerra col Dio degli Eserciti. Lascia coteste vane pretensioni, se non aspetta in pochi attimi di tempo seuero gastigo, sù tua persona, ouuero sù tuo' Stati. Tù seguendo tali capricci con densa nube d'ardimento tenti d'oscurare la chiara dottrina dei Greci, e dei Latini Sapienti: è impiego da Demone, e non d'huomo contradire all'operazioni, che suol far Dio per mezzo d'vmani Ministri. Ambrogio egli è vn gran Santo, se viuendo, seppe distruggere alle migliaia gli nemici de' suoi giustissimi gesti, guarda tù ora, che se ne stà in Cielo Glorioso, e sempre trionfante con qual facilità opporrassi alle forze d'vn solo, benche prema il maggior Trono, che potè construere il Dominio terreno. Escanti dal cuore queste vane tue pretensioni, e ricordati, che non senza particolare assistenza Diuina fù da Ambrogio questo Rito composto.

Bos. an. 387.

Fiam. Cron.

Chi è Santo hà facili i Miracoli, voglio dire, ch' Eugenio, come persona di tutta lealtà, quasi motrice Intelligenza di Carlo aggirollo à suo piacere, perche fecegli deporre ogni stabilito comando, e restò intatto quel Rito, che si vedeua a' piedi il precipizio, quindi voi conchiudete, se merita cotesto Santo nella Chiesa Milanese particolari onori, ed Are dedicate al suo nome con cotidiani ossequij. La Tauola posta sul suo Altare fù dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, ed è vna Vergine con alcuni Santi, e le pitture, che voi osseruate in alto sul Corniccione entro quel semicircolo furono colorite da Carlo Cornaro.

Il San Liborio Tauola assai grande nella contigua Cappella operò Steffano Montalti; se poi volete rauuisare de' Padri il Monistero entrate per questa spalancata Porta, la quale vi darà agio, d'osseruare gran quadrato Cortile ricco per ogni lato di numerose Colonne di marmo sostenitrici di bene aggiustati Portici, sopra gli quali trouansi le Celle de' Padri, e nel lato diritto stannosi altri Appartamenti con comodità di Refettorio, di Dormentorij, e di varie stanze per altri seruigij. Rauuolgeteui al lato sinistro per giruene verso il fine di questo Portico, ed alcuni caratteri incisi in pietra viua innestata nella parete, dirannoui chi fece edificare, mà non già rinnouellare così vasto Chiostro; ecco pure la Pietra, leggete, che così parlano quelle note. *MCCCCXX. ex Elemosinis oblatis ob deuotionem inclyti Martyris B. Petri per Serenissimum Principem Philippum Mariam Vicecomitum Ducem Mediolani Tertium istud Claustrum fuit ædificatum, maiorque pars huius Conuentus reparata, quamobrem laus in æternum detur sibi, & gloria. Amen.*

Filippo Maria Visconte Duca Terzo di Milano fù quegli adunque, che con sue facultà, e con alcune offerte elemosine fece innalzare cotesta fabbrica, e vederete ancora frà poco il vago ornamento di triplicate Colonne con altri intrecci di marmo, ch'egli destinò per cancelli alla Cappella, doue del Martire San Pietro riposano l'ossa: auuertiteui, che queste moderne Fabbriche

sono

ſono ſtate erette da'Padri a' miei giorni, che quelle del Duca più non ſi veggono.

In queſto Prencipe Duca terminò il Dominio de'Viſconti in Milano portatoſi al Ducato alla flebile morte del fratello chiamato Gio Maria, che à ſuo tempo ſarà inteſa da voi. Terminò diſſi il Dominio de'Viſconti in lui, poiche dal Mondo partì priuo di maſchi figli ſucceſſori, laſciando ſolo vna femmina chiamata Bianca non originata trà legittimi nodi, la quale come ſentiſte fù moglie di Franceſco Sforza, da cui ne nacquero gli Duchi Sforzeſchi adottato da Filippo Maria per figlio, ed elettelo per ſuo erede. Fù queſto Viſconte ben'inclinato, amatore de' Sudditi ſuoi, e portato al Trono con pacifico aſſenſo de' Cittadini, benche gli veniſſe contraſtata da alcuni ſuoi mal' affetti la ſtrada, voglioſi di rimirare dominante Eſtorre figlio naturale di Bernabò, Principe ornato di plauſibili maniere, auuegnache i ſuoi natali non foſſero da vero Imeneo protetti. Queſto Eſtorre, che in buon linguaggio altro non vuo' dire, che Euſtorgio con inſolita brauura, e prouuiſto di numeroſa Oſte ſturbando à Filippo Maria l'ottenuto poſſeſſo, aſſediò il Caſtello di Porta di Gioue, mà reſi vani i ſuoi diſegni dal nouello Duca, che con duplicate forze guerreggiaua, videſi aſtretto, à fuggirſene, anzi per dar ſaluezza al ſuo eſercito, à fortificarſi nella groſſa Terra di Monza, ritrouandoſi murata con Rocca aſſai vigoroſa. Credendoſi egli in ſicuro, reſtò frà pochi giorni colpito in vna gamba da peſante ſaſſo auuentatogli da vna Baliſta, che agli vltimi reſpiri vitali riduſſelo, venendo aſſediata la terra dall'armi Ducali. Il Cadauere di queſto Prencipe, anche al di d'oggi ſcuopreſi in Monza à marauiglia incorrotto con peli, barba, e cicatrice cagione di ſua morte auuenutagli l'anno 1413.

Diſtoltaſi veggendo da' fianchi queſta ſpina Filippo Maria fece ſtretta amiſtà con le grandezze, e con le vittorie; riunì a'ſuoi Stati Paterni gli perduti Beni con publiche ſtragi de' Ribelli; da Bergamo, e da Breſcia con poca riputazione conuenne Pandolfo Malateſta partire; ſotto le Forche fù trouato eſſangue Giouanni Vignati, che in Lodi à ſuo modo voleua diſporre le Leggi; sbandeggiò da' Stati Piacentini gli Arcelli, e ſentenziò Gabrino Fondolo Cremoneſe, ad eſſergli mozzato il Capo.

Trouandoſi poſcia al ſereno d'vna tranquilla Pace, ancorche le belliche turbolenze haueſſerlo fuor di modo inquietato, sì in vederſi contro di lui in Lega con Alfonſo Rè di Napoli i Fiorentini, ed in Campo aperto guerreggianti a' ſuoi danni gli Veneziani, ricettò con Pompe ſtraordinarie Martin Quinto Sommo Pontefice di Caſa Coloneſe, il quale conſecrò della Maeſtoſa noſtra Cattedrale l'Altar Maggiore, e ſplendidamente accasò Sigiſmondo Imperadore portatoſi à Milano, per incoronarſi col ſolito Diadema di Ferro, azione adempiuta da Bartolomeo Capra, come Arciueſcouo di Milano.

Giunto degli anni ſuoi all' vndecimo Luſtro trà numeroſiſſimo Eſercito con le ſue entrate pagato, e dopo d' hauer' ottenuta di tutti i ſuoi nemici glorioſa vittoria conuennegli ſoggiacere alla falce di morte, inuiandogli per ſua Aralda la Cecità, poſciache il miſero perdette il vedere, nel cui ſtato infelice, ſe gli mancaua il ſenſo degli occhi, gli ſourabbondaua quello dell' orecchie, perche quaſi ogni meſe ſentiua vna perdita, ò di Città, ò di Borgo, ò

di

di Castello, quindi accorato lasciò, che Milano prouasse in fatti, che chi segue vn Cieco, incontra facili le cadute, e terminando egli la vita nel 1447. osseruasse sterile quell'Arbore frondoso di Casa Visconte, che sin'allora erasi diramato in vigorosi germi di successione.

Ritorniancene sul tralasciato sentiere disuiatici da curiosi inuiti d'Istorica digressione. Le Pitture delle Reggi dell'Organo, cioè quelle, che chiudendolo, restano per di dentro, effigiando il Sacrificio d'Abraamo, furono colorite dal delicato Bernardino Louini, per di fuori poscia dell'assalito San Pietro Martire da' Masnadieri Eretici tra l'orridezza di solitaria Boscaglia tacesi il loro Pittore, per non hauer notizia del nome.

Eccoui la duplicata Cappella del Martire Inquisitore, che tiene à trè colonne, due rosseggianti, ed vna Candida i suoi Cancelli di marmo, manifattura, come già dissiui, in tal modo fatta disponere dall'accennato Duca Filippo Maria, abbracciando con lo stesso ornamento anco la contigua Cappella di San Giacinto, e di San Raimondo, questa fù dipinta à fresco dal Fiamenghino, e dal medemo la Tauola sull'Altare ad oglio, che mostra in figure vna Vergine, e gli due accennati Santi. Il Mausoleo, che nel mezzo di queste Cappelle vedete scolpito, ed à figure, ed à rebeschi, è l'Arca del Santo Martire Domenicano riposandosi dentro col Compagno, altresi occiso dagli stessi Berrouieri, mà soprauissuto quindici giorni dalla morte di San Pietro, da più Colonne ella viene sostenuta in alto, hauendo caduna per fida assistente vna Virtù figurata al naturale; toltane l'antichità, gareggia in vaghezza con quanti Tumuli lauorati in marmo trouansi in Europa, chiamasi il suo Scultore Giouanni Balducci Pisano, Scultore nominato di que' suoi tempi. L'Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo à sue spese la desiderò così sontuosa, nell'anno, che furono aperte le trè Porte verso il Cimitero, già hauendoui detto, essere coteste verso la strada del Sacro Fonte di San Barnaba, disposesi tal'Arca in questo sito, veggendosi dianzi altroue, in loco non così ragguardeuole, con questa occasione rimodernossi in gran parte la Chiesa, adornando gli Pilastroni di Capitelli Corintij, & aprendo quadrate finestre, come si è fatto adesso con quelle della sua Facciata, ritrouandosi prouueduta solo di tonde aprīture, assai mancanti di chiaro.

Della moderna Santa Rosa Spagnuola, mà nata in Lima si è la Cappella, che succede à questo Tumulo; La Tauola in cui scuopresi il suo sembiante con due altri Santi Domenicani dipinse Gio. Battista Costa, seguono poscia due altre Cappelle, mà non isolate, vna d'vn Cristo in istatua flagellato sotto vetri in Nicchia, e l'altra d'vna Vergine Madre addolorata dipinta à fresco, mà non vi stimolo, à rimirare queste due Cappelle, perche la pouertà suole arreccare, ò rincrescimento, ò commiserazione.

A questo Tempio ne' suoi primi giorni, allorche chiamauasi Tempio dei Rè Magi assisteuano alcuni Secolari Sacerdoti, esercitandoui le Diuine Lodi, morto poscia S. Eustorgio, chiamossi Tempio di S. Eustorgio, e fecesi Parrocchia, varcati alcuni anni nobilitossi con vn Collegio di quattro Calonaci, ed vn Proposto. Sino al gouerno Ecclesiastico d'Enrico Settala nostro Arciuescouo mantennesi in Collegiata, mà tal Prelato desiderando per maggior culto di Dio, d'hauer sotto a'cenni la Domenicana Religione,

che allora trasmetteua ottimi frutti di tenera nascita, vnì al Capitolo della Collegiata di San Lorenzo cotesti Calonaci col loro Capo, ed impossessò di questa Basilica gli Domenicani Religiosi l'anno del 1220. il cui credito di Santità stimolando i Cittadini à particolari affetti, veggeuansi pullulare souuente effetti di pietà, e di diuozione, tributando, e buoni Lasci al Conuento, ed innalzando Fabbriche in Chiesa, come le Cappelle, già da voi osseruate, le quali per di fuori paiono tanti distinti Templi fatti construere, e da' Visconti, e da' Torriani, e da' Briuij, e da' Caimi, e da' Stampi, e da' Portinarij, e da' Sacchi. Raccordoui ancora come l'Vfizio dell' Inquisizione quiui fù cominciato sotto ai comandi dell'Arciuescouo Enrico Settala, e San Pietro Martire ne fù suo Inquisitore. Hà poscia per Campanile vna Torre altissima Quadrata col suo finimento à piramide tonda, portando per insegna di lucido Oricalco visibile stella.

Abbastanza v'hò io discorso di questo Eustorgiano Tempio, portiamoci altroue, ed vscendo per la Porta del Monistero, rauuisate innalzata quest' anno nobile facciata, in cui veggendosi aperte varie finestre, porgeran chiaro ad abitazioni per gli Padri, che in breue s'anderanno edificando; ed or che vsciti siamo fuori del Cimitero, venendoci allo sguardo quiui à rimpetto nel lato sinistro vna Chiesa chiamata.

S. PIETRO SCALDASOLE.

SAN Pietro Scaldasole vi farò noto, esser'vn'Oratorio di Scolari con abito; fù rinnouellato, benche si troui di presente con inuecchiato sembiante l'anno 1558. in circa, per vn' accrescimento seguito d'alcuni Scolari Disciplini, che vfiziauano à San Martino al Corpo, gli quali furono constretti di là partire alla venuta de' Padri Oliuetani, impossessandosi essi della Basilica di S. Vittore sino allora trattenutasi in Commenda, dopo la partenza de' Padri Benedettini Neri Cluniacensi. Questi Scolari di San Martino hauendo fatto in quella Chiesa molte spese, per riparare le rouinose mura, ottennero nella loro partenza dai Padri il rimborso de' consumati danari nelle riparazioni, quindi da' Superiori indotti, ad vnirsi con gli Scolari di San Pietro Scaldasole, e di due Confraternità facendosene vna sola sotto la Protezione di San Pietro, e di San Martino, con gli ottenuti danari da' Monaci Oliuetani rinnouossi quest' Oratorio nella forma, ch' or voi miratelo. Viene addesso mantenuto da questi Scolari, gli quali furono graziati poscia da Paolo Quarto Sommo Pontefice d'autoreuoli Priuilegij, così si dicono cotidiani Sacrificij, ed vltimamente hebbe vn Lascio da Gio. Battista Marone, che di tutte le sue opulenti facultà constituì erede il Conuento de' Padri di Sant'Eustorgio con l'incarco d'vna cotidiana Messa in detto Oratorio di San Pietro, e perche il Marone obbligò i Padri ad aprire publica Scuola, per ammaestrare cinquanta poueri figli in leggere, scriuere, e gramatica, volle, che gli Scolari di San Pietro hauessero sor di quella particolar maneggio, ammettendo essi gli figli, ed in caso, che i Padri rallentassersi nel mantenimento de' soggetti per l'ammaestranza, gli incaricò, à consegnare annualmente a' detti Scolari lir. 700. con accettar' essi l'incombenza totale della Scuola, acciò non resti inofizioso così publico beneficio. Il Luogo di tal virtuoso esercizio, eccolo quiui à rimpetto, doue mirate que' caratteri d'oro incisi in marmo nero, che dicono.

Ioannes

SCVOLA MARONA.

Ioannes Baptista Maronus
Mediolani optimus Ciuis,
E pauperum egregius Curator
Pueris quinquaginta
In Litteris,
Ac pietate instruendis
Gymnasium hoc
Proprio aperuit Ære.
Anno M.D.C.L.X.V.I.

Questa Chiesa di San Pietro Scaldasole vedesi in vna sola Naue construtta, dipinta tutta à figure antiche, e sull'Altare ritrouasi vna Tauola con varij Santi dipinta, e ne fù il suo Coloritore il Duchino. L'Oratorio per recitarui i Diuini Vfizij osseruasi di sopra ornato di nobili sedie d'intagliato legname, e d'altri apparati vistosi.

Seguendo la traccia di questo Vicolo rauuiseremo ampio sito, che dicesi Viarena, miratelo pure, che incomincia, nel terminare, che fà questo ruscello d'acqua corrente alla sinistra mano. Cotesta adunque sì lunga, e vasta Contrada chiamasi da'Milanesi Viarena, diuenuta anch'essa abitabile, sin quando Gio. Galeazao Visconte diede principio alla già accennataui Cittadella, chiamandola col nome di piccola Città, per ritrouarsi colma di trafficanti Bottegai, à questa poi diedesi il nome di Viarena, che è quanto dire in buon Toscano Renischio, per essere non lastricata, come sono tutte l'altre strade, faccenda seguita sin nel tempo delle Guerre Ciuili tra' Visconti, e Torriani l'anno 1272.

Quiui si osseruauano ne'tempi antichi i Bagni Erculei, giacche il Tempio d'Ercole innalzauasi da questo sito non molto lungi. Questi Bagni erano Luoghi di delizie con fabbriche vistose diuise in più stanze, ondeggiando loro per entro varij riuoletti d'acqua, con cui lauandosi le persone, godeuano insieme varie gustose soddisfazioni; à questi Bagni ergeuasi contiguo superbissimo Palazzo fatto edificare da Massimigliano Imperadore, si come anche fù quegli, che fece edificare il Tempio d'Ercole, promettendoui io frà poco di mostraui di lui alcuni auuanzi di erette Colonne, per le quali verrette in cognizione di sua mirabile sontuosità. Distrutto il Tempio, smantellaronsi anche i Bagni, ed il Palazzo, e pochi Lustri varcati sono, che nel coltiuare certi Giardini contigui alla Chiesa di San Calozzero, arriuando sin colà tali Fabbriche, trouaronsi sottoterra memorie di Medaglie, ed inscrizioni in caratteri Romani incise in bianchi marmi, con le quali vennesi in certa cognizione, non hauer' errato chi lasciò scritto, esserui stati in questi vicini siti mirabili edificij di Terme, di Templi, e di Palagi.

Demolite tali grandezze resersi solitarij cotesti luoghi, perche veggeuansi assai disuniti dalle Cittadine mura, ed essendoui qualche abitazione, ò seruiua per Casa di Villereccio diporto, ò per abituro di rusticane familie intente al lauorio delle Campagne. Ora questa parte della Città chiamata Viarena è fatta assai abitabile, ed à mostrare, non esser'ingrata la sua abitazione, restaua pochi anni sono prouueduta ancora d'alcune Chiese, come nel suo ingresso trouasi di presente nobilitata dal sontuoso Monistero della Vittoria.

SAN GIO-VANNI BATTIS-TA in Viarena.

ECcoui pure, ch'io vuo' additarui. Piccola Chieſetta, che ogni giorno laſciaſi mirare chiuſa per non ſi ritrouare agio d'eſercitare Sagri Eſercizij da vn ſolo Sagrificio in poi alla giornata; queſta Chieſetta chiamaſi San Gio. Battiſta, e tiene sù la ſua Porta alcuni Santi in Pittura, le ondeggia d'auanti ruſcello d'acqua tolto dal vicino Nauilio, & anticamente era abitata da Monache, mà leuate da S. Carlo, e poſte altroue, per l'anguſtezza del ſito, ſottopoſto à diſagi.

SANTA CATTA-RINA DA SIENA in Viarena.

NON terminarono in queſto Luogo le Chieſe di Viarena, vn'altra ven' era nello ſteſſo lato di queſta, ed è pur quella, che vedeſi colà ſerrata in antico ſembiante, reſtando inofiziata tutto il giorno dalle Feſte di Precetto in poi, aprendoſi per eſercitarui il ſaluteuole impiego per l'anime della Dottrina di Criſto. Anticamente faceuano quiui reſidenza alcune Monache Oſſeruatrici delle Regole Domenicane di S. Cattarina da Siena, chiamandoſi con tal nome altresì la Chieſa ſteſſa; partirono da così riſtretta abitazione coteſte Religioſe a' cenni di San Carlo, e furono vnite alle Monache di Santa Maria Valle Benedettine, aggregando à tal Moniſtero ogni loro facultà, così anche in queſti giorni le dette Monache di Santa Maria Valle hanno sù queſta Chieſetta aſſoluto Dominio.

Portiamoci per queſt'altro Vicoletto alla ſiniſtra mano, ad oſſeruare in qual modo introduconſi le Barche entro le mura di Milano, che van nauigando ſull' acqua del Nauilio di Gozzano, ò come v'auuertij poco dianzi di Gazzano. Eccoui pure il diſpendioſo edificio chiamato Tombone, paſſando la Corrente per quel grand' Arco entro le erette mura da Ferdinando Gonzaga. Queſte Caſe vicine ſono gli appoggi per gli Gabellieri, à loro paganſi gli douuti ſtipendij dell'introdotta mercatanzia, fermateui à leggere que' Caratteri inciſi in marmo inneſtato nella parete, eſſi v'accerteranno d'vn donatiuo fatto alla Fabbrica della noſtra Cattedrale da Lodouico Sforza, ed è l'vtile, che ſi riſcuote per lo tragetto d'ogni Barca conſiſtendo in più di dugento ſcudi annuali, tale entrata da' Cittadini Buſcaglia ſi chiama, e così dice l'Inſcrizione.

Ludouicus Maria Sfortia Beatrix Eſtenſ. Medi. Duces. Cataractam ſub ſalutifera Virginis titulo in Cliuio extructam, vt per inaquales ſolùm ad Vrbis commoditatem vltrò citroque Naues commearent Fiſco obnoxiam, & Vectigalem Ludouicus Mediolanenſis Dux Fabrica Mediolanenſis Eccleſiæ dono dedit anno, quo Beatrix Eſtenſis eius Vxor deceſſit 1497.

LE VE-TERE MO NISTERO.

SI ritorni omai per lo ſteſſo ſentiere del laſciato Vicolo à terminare il rauuiſamento della tralaſciata Cittadella, ergendoſi quaſi al mezzo d' eſſa vn Moniſtero di velate Vergini chiamate Vetere, Oſſeruatrici delle Regole di S. Domenico. Eccoci pur vicini, e l'Atrio, che mirate per trè lati adorno di Portici con colonne, ſtaſſi dinanzi, ed à Chieſa, ed à Clauſura, ritrouandoſi quella d'antica Fabbrica conſtrutta in vna ſola Naue, riconoſcendo però tal'eſſere da Lodouico il Moro, che a' tempi di quel Duca veggeuaſi quaſi cadente, egli fecela redificare, ed ora contiene trè Cappelle con la maggiore, eſſendo la Tauola in Pittura di queſto Altare opera d'Ambrogio Figini, in cui colorì il Miſterio della Vergine, ch' offeriſce à Simeone nel Tempio il nato Dio, il Ciniſelli allieuo di Camillo Procaccini dipinſe nella Cappella

allato

allato finistro la Vergine, che vedesi sull' Altare, ed il rinnouato S. Domenico in pittura antica con altre figure d'attorno nella Cappella dell' altro lato fece Melchiorre Gherardini. Il Conuento poscia è construtto di comode abitazioni con delizie di Giardini, ed ampli Cortili, viuendo queste Vergini velate di buone entrate, con ogni agio, e decoro.

Dissiui chiamarsi Monistero delle Vettere, mà debboui raccordare, essere corrotto nome, ch' altro non vuo' dire, che Vedoue non vecchie, come alcuni si pensano, non già però, che sieno di vedouile stato in questi tempi le Monache, essendo esse tutte dedicate ad vna intatta Verginità, mà si bene furono tali le prime Institutrici di cotesta Clausura sentitene la loro origine.

Nel seuero sualigiamento, che diede il peruerso Enobarbo Imperadore à Milano, tutti gli Cittadini diuenuti fuggiaschi, per mantener saluo il propio indiuiduo almeno, mentre ogni ricchezza loro erasene corsa in braccio alla rapina, ridussersi in varie Ville non molto discoste dalla Città; in queste vicine Campagne, che come già dissiui, essendo disabitate, ritiraronsi gran parte delle Dame, ed in questo luogo fecero capo le Vedoue, e là doue troueremo il Monistero della Vittoria le maritate, e nel sito della Vicchiabbia, riuolo, che si toglie dalle sotterranee contrade di Milano, vnironsi le Zittelle, promettendo tutte à Dio, che se mai dagli impeti fieri di tante straniere Milizie si portassero intatte, e dalla rabbia di così strano Imperadore ne restassersi sane, di dedicarsi à vita Monachile, conoscendo quanto le facultà del Mondo sieno sottoposte a' colpi d'auuersa Fortuna. L'inferocito Barbarossa, tuttocche non sapesse aprir labbro, se non mosso, ò dalla Bestemmia, ò dall'Eccidio, all' offerte suppliche di queste timorose Dame, non seppe hauere nemiche risposte, mà impietositosi, forse alla considerazione, che l'imperuersare con donnesco stato sia azione da Bestia, e non da huomo, auuegnache egli si fosse più, che Bestia, fece palesar comando irreuocabile, cadere in colpa di offesa Maestà quel Soldato, che si fosse opposto alle supplicanti Femmine, anche con lieue desio, d'acquistar da loro semplice nastro: con antemurale sì vigoroso portaronsi illese tutto il tempo di così orrida mischia, e liberatasi affatto la Città da ogni rumore, hauendo il Barbarossa trapassati i Monti pel ritorno ai Patrij Stati, vollero effettuate vedere le conuenute promesse, quiui adunque le Vedoue il loro Sacro alloggiamento disposero; le Zittelle innalzaronlo doue rimirasi adesso il Monistero della Vicchiabbia, ch' altro non vuo' dire, che vita habbiano, parola proferita dal Barbarossa, come acconsentono alcuni Istorici, e le Maritate ridussersi, doue ora è il Monistero della Vittoria, restatogli sempre tal vittorioso sopranome per la palma ottenuta frà tanti pericoli. Queste sono l'etimologie, e le origini degli trè nominati Monisterij.

TORRE DELL' IMPERADORE.

OSseruate quell'alta, ed antica Fabbrica, che stassi in fronte al Viale, che traesi lungo il Nauilio verso la parte d'Oriente, ella si è vna Torre, mà nei nostri tempi appare, ò non finita, ò mezzo distrutta, hebbe suo principio negli anni 1328. subito vscito di vita Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo, gouernandosi in que' tempi Milano ai cenni d'vn Vicario Imperiale con l'assistenza di ventiquattro Cittadini Milanesi nobili. Il Regnante Imperadore

Morig. lib. p. 1. [illegible] vita di Galeazzo Visc.

radore d'allora era Lodouico Bauaro, e volendosi partire da Milano per Roma, quiui lasciò vn suo fido Tedesco per Vicario, il quale negli anni del suo Reggimento fece edificare la detta Torre con l'assenso dei ventiquattro Assistenti al Gouerno della Città con varie stanze, per habitarui egli, sù vn ridotto d'acqua, ch'esce dalla Città chiamata Vicchiabbia dal vicino Monistero, che ondeggia al suo lembo, nominata Vetra, mentre và serpendo le Cittadine contrade, à suo tempo riserbomi però di spianarui questo nome di Vetra.

Pensano alcuni Osseruatori delle Antichità di Milano, che questa Torre sia stata eretta fino al tempo dell' innalzamento delle Torri della Romana Porta, trouandosi nel fine dell' appesa Inscrizione, che vedesi trà quegli Archi. *Ipsimet*, cioè gli sopra descritti Cittadini, *fecerunt opus della Clusa*, intendendo per quell' *Opus della Clusa*, questa Torre, essendoche mirasi edificata sull' acqua chiamata Vicchiabbia, e vicino alla Chiusa, ch'ella era vna gran Piscina con erette Fabbriche d'attorno, doue ora stassi la Chiesa di San Michele detto alla Chiusa, nel cui vaso murato radunauansi l'acque, che scorreuano per la Città, ò per causa di Pioue, ò per riuoli introdotti, ad ispazzare le immondizie gettate per le strade: deuesi adunque intendere, già hauendoui notificato l'Inuentor suo, che quell'*Opus*, altro non egli vuo' dire, che la Fabbrica dell'edificio della Chiusa, à rattenere entro vaso murato raccolte l'acque, le quali giuano scorrendo per le Contrade di Milano, perche quando haueffero que' medemi Cittadini fatta innalzare cotesta Torre, non haurebbero ristretto il suo essere con quel semplice nome d'*Opus*, mà hauendo fatto fare à Porta Romana le Torri, dissero anco *Turrium*, & *Portarum*, così quiui haurebbero detto *Opus*, se non *Turrium*, almeno *Turris*, per ritrouarsene vna sola, mà vedesi scritto *Opus della Clusa*: e poi quiui l'acqua scorre, e non racchiudesi, perciò non deuesi chiamar Chiusa questo Luogo

S. ROCCO. LA Chiesetta, che osseruate à rimpetto à questa Torre sotto il titolo di San Rocco viene gouernata addesso da Scolari con abito, per Cappella Imperiale seruiua, quando era abitata la Torre da' Vicarij, sostenendo la vece nel gouerno degli Imperadori, qual Torre dicesi dell' Imperadore anche addesso.

LA VICCHIABBIA MONACHE. ECco pur vicino il Monistero delle accennate Zittelle, riserbate da quella Clemenza, che miracolosamente trouossi nel cuore del Coronato Enobarbo, il quale sapeua dar ricetto solamente all'Empietà, ed alla Tirannia, chiamasi egli Vicchiabbia, osseruate hauer'auuanti alla Chiesa Atrio assai spazioso cinto all'intorno di Portici con Colonne di marmo, sulla Porta dell' Atrio stesso, la Vergine con altri Santi di Domenicana Religione, e varij Angeli pittura à fresco operò Ercole Procaccini, la Chiesa è d'vna sola Naue nobilitata nei lati d'otto Archi, quattro per parte, alcuni de' quali seruono per Cappelle. Camillo Procaccini dipinse la Tauola del Maggior'Altare, che mostra vna Vergine salutata dall' Angelo, negli Archi della sinistra mano entrando, euui vna Vergine Madre con vn ritratto di San Domenico, e di due altre figure, e furono colorite tutte da Carlo Francesco Nuuoloni, fece lo stesso Camillo Procaccini il Quadro della Trasfiguratione, ed altresì quello

dei

dei due Santi Domenicani con altre figure nella parte diritta, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini si è la Santa Cattarina Senese, e la Santa Indiana Rosa.

Questa Chiesa riesce assai capace di gente, ridotta in moderna Architettura Ionica, non hauendo insegna alcuna delle sue passate antichità, l'acqua di fuori, che dietro al suo lembo serpeggia, prende, come vi dissi, il nome di Vicchiabbia per la vicinanza, che tiene con questa Clausura. Le Madri abitatrici ottennero da Pio Quarto Sommo Pontefice varij tesori d'Indulgenze, e buone rendite annuali, posciache vi si trouauano quiui monacate trè sue sorelle, ed vna Nipote, hebbero da San Carlo in dono alcuni suoi Pontificali arredi, che applicati ad infermi di pericolosi morbi, veggonsi euuidenti grazie. Il Conuento riesce prouueduto d'ogni comodità, non mancando delizie di Giardini, e d'altre Fabbriche moderne: osseruansi da queste velate Vergini le Domenicane Regole, la loro Sagrestia abbonda assai di ricchezze ecclesiastiche; vedesi vn Santuario d'altezza di cinque braccia construtto tutto d'argento parte à getto, e parte à lauorate lastre à disegno, opera assai stimata, il cui Maestro fù Francesco Bernardino Torre primo lauoratore in argento de' suoi tempi, da cui ne riconosco mia nascita, essendo stato mio Padre, il qual Santuario è tenuto da queste velate Signore in gran pregio, e chi lo vede, non può se non ammirarlo, per le ben disegnate figure, e per altri ornamenti tutti operati con istraordinaria maestria. Quando vi porterete alla Maestosa nostra Cattedrale hauerete occasione di rimirare il plausibile Simulacro d'argento di San Carlo vestito in Pontificali addobbi fatto pure dallo stesso mio Padre, e sò, che non tralascerete ancor voi di non commendarlo per persona d'ingegnosi tratti, ed in questa professione di lauorare in argento per virtuoso di buon riguardo. Veggonsi delle sue opere in quasi tutte le Chiese di Milano, e tengonsi, non per mio fasto ciò dico, in istima non ordinaria, venendo meco altre volte per la Città farò, che ne restiate di sua virtù, testimonij di vista. Fù egli ancora così valoroso in ballare, c'hebbe in sorte, di mostrare sua agilità dinanzi à Margherita d'Austria Regina delle Spagne, e Moglie di Filippo il Terzo, ritrouandosi ella in Milano l'anno 1598. come se ne hà publico attestato in istampa nel primo trattato delle Grazie d'Amore di Cesare Negri Milanese detto il Trombone famoso Professore di Ballare, e suo Maestro.

Cesare Negri Grazie d' Amore.

LA VITTORIA Monache.

ATtendasi pure ad altre osseruazioni, e ritornando per la strada, c'habbiamo fatta lungo la Corrente del Nauilio dall'Arco di Pusterla della Chiusa al Ponte per di fuori della Ticinese Porta, vuo', che rimiriate vna Chiesa di Monache modernamente eretta, riconoscendo sue vaghezze dalle splendide maniere d'vn Purpurato Assistente al Vicario di Cristo. Si è adunque cotesta, che al lato destro si tiene il Nauilio, e dal sinistro il primo ingresso di Viarena, sito come già intendeste dell' Erculee Terme: osseruinsi da voi l'estrinseche sue pareti con qual sodezza vennero edificate, restano ancora da perfezionarsi, mancando ornamenti di lauorato marmo alla Porta, ed alla stessa facciata d'Architraui, di nicchie, e d'altre modernità con Colonne, di cui n'è l'Architetto Gio. Battista Paggi. Di tutta perfezione fassi vedere nell' interno, e chiama gli occhi de' riguardanti ad vna fissa contemplazione. Or

che

che ne siete introdotti, da vo'stessi confessate, se vi trattenni in diccrie, eccola eretta in quattro grand Archi, trè de'quali seruono per Cappelle, e sostengono vaga Volta con finestroni quadri da i lati, che rendonla copiosa di viua chiarezza, nel cui mezzo innalzasi forata Cupoletta adorna d'abbellimenti di scolpita selce, viene attorno cinta da gran Corniccione in ordine Ionico, nei quattro lati prouueduta di cannellate lesene, e di figure à basso rilieuo di stucco, rappresentando Angeli in varij scorci, operati parte da Dionigi Bussola, e da Carlo Buoni. La Cappella Maggiore, essendouene trè con essa lei, tiene per Tauola in pittura sull'Altare trà cornici di marmo macchiato, e trà Colonne d'ordine Corintio vna Vergine Assunta, essendo la Chiesa dedicata à tal Misterio, colorita, mà che dissi colorita? miracolosamente pennelleggiata dal nominatissimo Saluator Rosa Pittore oggidì viuente in Roma, che se l'Aurora suole spargere nel mattino Rose sù i quadri dell' Aria, questa Pittoresca Rosa semina colori d'Aurora sulle tele, ogni volta che essercita i suoi pennelli. S'egli in questa Tauola diuinamente dipinse, dite ch'è propio de'Saluatori, à trasmettere operazioni superanti le forze della Natura, e portando per cognome Rosa, non sà se non partorir Rose, che è quanto il dire, essere le sue pitture Regine nell'arte del colorire, giacche la Rosa è Regina de'fiori. Il Paese, che voi mirate nel lato del Vangelo con figura di Sant' Onofrio è dello stesso Pittore, e se i Paesi sogliono hauere l'orridezza per compagna, questi si tiene la Gentilezza, perche dichiarasi figlio d'vna Rosa, e benche queste portino vicine le spine, sono anche le punture care, quando se ne vengono da pregiato soggetto. L'altro Paese, che si stà nella parte dell' Epistola agli occhi assai grato, dipinse Gasparo Possini, ed il Gio. Battista, che stà godendo così dolce solitudine operò Francesco Mola.

Per questo Maggiore Altare fabbricossi in Roma il Santuario di Bronzo, che mirate, Lauorio publicato dalla Fama di molto riguardo in cotesta Città, e del medemo saggio si è quel gran vaso altresi di Bronzo fatto à figurati getti, che sospeso in alto stassi dinnanzi allo stesso Altare, per conseruarui entro fuochi auuampanti, e se egli eccita il desio à fissarui gli occhi, quanto il Santuario vi mouerà lo stupore, à minutamente contemplare le sue artificiose vaghezze. Osseruate la Tauola della Cappella al diritto lato, che vi mostra vn San Carlo intento ad arrecare il pane degli Angeli agli Appestati, e mirisi da voi, quanto fù immitatore delle naturali azioni il Pittore, che la colori, essendo stato Giacinto Brandi Pittor Romano, voi vedete languidezze tali in quelle oppresse persone da morbo così offenditore, che vi muouono la compassione, e dall'altro canto espresse in quel Santo vna costanza così vigorosa, che lo induce senza tema, a farsi famigliare de'perigli, come s'egli fosse vn nuouo Achille, mà immerso nella Palude della Carità, per giouare al prossimo. Anche questa Cappella resta ornata di fregi di Pietra à più colori, tenendosi ne'suoi Lati al naturale due Angeli di marmo di Carrara fatti dallo scarpello di Dionigi Bussola, già da me altre volte nominato moderno Annibale Fontana in questi nostri tempi.

La Tauola dell'altra Cappella à rimpetto à questa effigiando Pietro l'Appostolo sbrigatosi dalle Catene, e posto in libertà dall' Angelo, dipinse con leggiadra maniera Giouanni Ghisolfi Milanese, l'eccellenza di questo Virtuoso,

tuoso, per essere palese in tutta Italia, e fuori, sò che à voi non sara incognita, egli è quel Ghisolfi delle Prospettiue ammirato in Roma, ritrouandosi colà accasato, riuerito in Venezia, mentre in tal Famosa Città trasmetteua suoi Parti, ed ora, che si trattiene in Milano da ogni bocca applaudito, mà non vi marauigliate, che sia egli così prodigioso, hebbe per suo suiscerato amico Saluator Rosa, e chi seguiua, ed ambiua d'esser seguace del Saluatore, haueua anco facile l'operar prodigij. Tiene questa Tauola i suoi fregi di Pietra mischia con due Angeli dalle parti di marmo di Carrara lauorati da Antonio Raggi Scultore in Roma detto il Lombardi, molto vaghi, e delicati

Ecco poi nei quattro lati di questo Tempio innalzarsi quattro Obelischi di pietra di paragone, entro cui fanno gran risalto quattro gran Medaglie di bronzo, effigiando caduna al naturale vn Ritratto. Leggendo voi le Inscrizioni ne'loro piedestalli v'accerterete, essere gli sembianti di quattro fratelli del purpurato Aloigi Omedeo, iui riposti da vna fraterna affezione à perpetua memoria.

Questo Ecclesiastico Prencipe ritrouandosi hauere trà coteste Sacre velate Vestali vna sorella chiamata Suor Leonora, che per essere dotata di qualità non ordinarie, meritò più volte di vedersi primaria motrice di questo Cielo Claustrale, diedesi egli con la splendidezza, à rinnouare con così nobili corredamenti questo Tempio, e non sazio di spandere ori con moto quasi perpetuo nelle mani, mostra ogni giorno nuoui effetti di generosità con abbondanti spesarie.

Nel primo adunque Obelisco la Medaglia, che si osserua, ella è di Gio. Giaccomo Omodeo, così dicono le incise Lettere *Io. Iacobus Homodeus*, seguendo poscia sua Inscrizione in tal tenore.

Io. Iacobo Homodeo
Piopera Marchioni,
Germanicæ Legionis pro Catholico Rege
In Italia Tribuno perpetuo.
Qui
Dum à maioribus hausta Domi
Erga Monarcham suum obsequia
Propius in Aula testaretur
Contractis cum D. Antonia de Medoza
Sponsalibus
Inter adornanda Nuptiarum Hilaria
Ad acerba Funerum Lugubria
Importuna morte traductus
Magnificentiss. Regis expectationes
Excelsasq; suorum, & Patriæ spes
Humili secum Tumulo sepeliuit
Apud P. P Capucinos Matriti
Anno 1628. ætatis 28.
Aloysius tit. S. Alexij S R. E.
Presbyter Cardinalis Homodeus

 Fratri,

Fratri, quem viuum, vt Patrem coluerat
Piè defuncto posuit
1 6 6 5.

Nella seconda Aguglia stassi la Medaglia di Agostino Omodeo, così dicendo. *Augustinus Homodeus.* E leggendo l'Inscrizione nella Base, ne trarrete la verità.

Augustino Homodeo Io. Iacobi Fratris
Piopera Marchionis Hæredi
In tractu Mediolanensi
Regiarum Venationum generali Præfecto.
Quem Parma, Salmaticaque Laureatum
Prothonotarijs Participantibus
Ab Vrbano VIII. P. Maximo adscriptum,
Iam sibi deuotum repetebat Roma
Cum fratris tuum inopina mors
Ad obsequia Regis arctiora retinuit
Inter hæc supremo Reddituum Consilio
Et Ciuico Decurionum Senatui admotum,
Post tria illustria Connubia
Auctum titulis Marchionatuum
Villanouæ de Ariscal, & Almonacir,
Atque Comitatuum de Pauias, & Sastago
Meritis æque, ac pietate maturum
Mors acerba subtraxit,
Fratrique proximum tumulauit
Matriti anno 1657. ætа. 51.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Car. Homodeus
Optimè de se merito fratri P. 1665.

Il terzo Obelisco mostra nella Medaglia questo nome. *Franciscus Homodeus*, e sua Inscrizione, così dice.

Francisco Homodeo
Caroli Marchionis filio,
Qui Romæ in Academia Gregoriana
Disciplinis mitioribus institutus,
Castra mox regia secuturus
Discessit in Hispaniam,
Inde Comes additus Duci de Veraguas
In Belgium soluit;
Sed repetitis Oceani Tempestatibus
Vlysiponem pulsus,
Ibi malignior febrium iactatus æstu
Portum tenuit æternitatis
Acerbius ingemiscens abrumpi sibi
Vix inchoata Regis obsequia,
Quam vitæ vix adultæ primordia
Obijt 1636. ætatis XX.

Et

Et in Templo Sanctissimæ Trinitatis
Tumulo conditus iacet.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. P. Card. Homodeus
Adolescenti ad magna quæque nato
Amoris hoc fraterni monumentum P.
1 6 6 6.

Nella quarta Aguglia voi vedete il Ritratto, come sono gli altri trè in Medaglia di bronzo di Gio. Battista Omodeo, che così dice.

Io. Bapt. Homodeo

Con la sua Inscrizione di sotto notata, che anch'ella così discorre.

Io Bapt. Homodeo
Caroli Marchionis Properæ filio,
Qui post primæ rudimenta Literaturæ
Armorum studia seueriora complexus,
Tandem promouendis Reip commodis
Se totum addixit.
Hic exorta laudatæ Prudentiæ Fama,
Ob gestum præclaræ Decurionis munus,
Et Magistratus Ordinarij Quæsturam
Feliciter administratam,
Dum maiora pro Rege Maximo meditatur,
Lento consumptus morbo
Pio vitam interitu coronauit.
Anno 1651. *ætа.* 45.
Spolio mortalitatis deposito
Apud Patres Reformatos de Viridario.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Card. Homodeus
Sparsim conditorum memoriam Fratrum, vt grata faceret
Monumenti societate vicinam
Ad amoris ingenium P.
1 6 6 6.

Eccoui terminate le inscrizioni dei quattro fratelli del viuente Purpurato Prencipe Aloigi Omodeo poste nei piedestalli di questi quattro Obelischi di pietra di Paragone à perpetui raccordi, meritando fasti così insigni Persone tanto stimate. Volgete poscia lo sguardo verso la Porta, e se dissiui poco dianzi, essere stato sì gran Cardinale l'origine di queste grandezze Ecclesiastiche, mentre gli suoi Precessori furono quegli, che fecero incominciare il moderno sembiante di questa Chiesa, mostrinui pure la verità quelle Lettere in oro, che appaiono nella scherzante fascia di marmo di paragone, soura la Porta, tenendosi vicina l'Insegna Omodea di Bronzo, le quali così dicono.

Aloysius S. R. E. P. Cardinalis Homodeus Ædem hanc suis à maioribus excitatam ad maiorem Assumptæ Virginis cultum exornauit Ann. 1669.

Che ne dite di questo Tempio così pomposo, e vago? parmi di sentirui dire, che non poteua andarsene egli così fastoso di bellezze, se vna Porpora Milanese non fosse stata la sua liberale Proueditrice; mà sapete voi sotto à

qual titolo ei vassene? della Vittoria; quiui come sentisse, ridursersi quelle Dame maritate timorose, d'hauer' à sofferire incontri dal perfido Barbarossa, e fuggendo il pericolo, dedicarsi à perpetua Clausura, quindi per la riceuuta Vittoria, sempre fù detto à questo sito Vittoria. Ritrouauasi la Chiesa Vecchia in altro luogo molto occupato da vicine secolaresche abitazioni, così restando agli occhi de' Cittadini nascosta, diceuasi comunemente il Monistero in Cantone, dispiacendo forse à questi Signori Omodei tal' infelice titolo, risolsersi con la direzione di Fabio Mangoni Architetto, d'ergere nuoua fabbrica in sito più nobile, con lo smantellamento delle occupatrici abitazioni.

S. CALOZZERO.

NON rincrescaui il camminare, giacche per far viaggio vi siete scostati da' vostri Paesi natiui, seguitemi adunque sù per questo delizioso calle, che ne porge il Nauilio, ed alla sinistra mano troueremo vna Chiesa frequentata da' Cittadini per vna dipinta Vergine prodigiosa, chiamandosi la Madonna di S. Calozzero, questa è appunto la Chiesa construtta d'vna sola Naue con soffitta à legname, mostrando trè Cappelle con quella dell' Altar Maggiore, à fresco fù colorita la Vergine, che si palesa a' Supplicanti amoreuole di grazie, e resta esposta in cotesta prima Cappella nel lato sinistro vicina alla Porta, sotto il suo Altare correui vn Fonte, da cui souuente con attingere delle sue Linfe, se ne riportano aiuti per la propia sanità. Chiamasi Chiesa di S. Calozzero, perche quiui tal Santo sofferse per ingiusta sentenza d'Adriano Imperadore incontro mortale, mà per allora da Diuina mano liberatosene.

L'anno 134. seguita la nascita del nostro Riparatore, ritrouauasi egli in Milano insieme co' Santi Faustino, e Iouita Cittadini Bresciani, forzati tutti ad acconsentire alle inchieste Idolatre di Giudici Tiranni, mà essi ripugnando intrepidi l'acconsentimento sotto il Consolato d'Augurino, e Sergio in questa diserta Piaggia chiamata in que' tempi degli Olmi, viderfi posti sù certi Plaustri, che da indomite Bestie à tutto corso essendo tirati, aspettauasi indubitato l'eccidio; seguita credendosi la morte, tutti ritornarono illesi al Luogo, doue partirono, perche la ferocità di quelle Bestie, che traeuano i Plaustri, fatta piaceuole, non ardì con gl'impeti suoi naturali passare pe' sterpi, e per zolle, da cui n'era per nascere la total ruina degli Innocenti à torto sentenziati. Liberatosi Calozzero da tanta crudeltà, inuiossi verso la Città d'Asti, e colà dimoratosi qualche giornata, affaccendossi, à disciplinare nella Cattolica Legge Secondo, voglioso di farsi Cristiano; instrutto, che lo hebbe, acciò riceuesse il Battesimo, indirizzollo ai Santi Faustino, e Iouita, che nelle Milanesi contrade viueuano, impiegati ad impedire il falso culto, che faceuasi quiui appunto à Gioue, per rimirarsi eretto il suo Tempio. Riueriti da Secondo gli Santi Compagni, e spiegato loro il suo intento, forse anche con lettere inuiate da Calozzero, dilungauasi l'esecuzione del Battesimo, per iscarsezza d'acqua, quindi à merauiglia diuenuto il Cielo nubiloso, cadde così densa, e continuata pioggia, che diede forma al Fonte, che quì vedete, e Secondo entro i suoi flutti, fù secondato alle sponde della Cattolica Religione; ingolfattosi poscia in vn'Oceano d'ardenti voglie, d'essere per Giesù Cristo Martire, in breue n'ottenne la grazia, poiche vidch a far

Bon. Mombr.

vela

vela al Cielo sù l'onde purpuree del suo suenato sangue. A tali successi diuenne cotesto Fonte in grandissimo pregio appresso al Popolo Fedele; ed allontanatosi da Milano il Barbaro Imperadore con altri suoi perfidi Ministri, se in quest'acque approdauano al Porto della saluezza l'anime cupide della Cattolica Legge, nelle stesse naufragò il Tempio di Gioue, che innalzauasi qui vicino mutandosi in Tempio dedicato al Martire San Vicenzo; furono poi edificate d' intorno alle salutifere acque alcune abitazioni, nelle quali soleua ritirarsi Sant' Ambrogio, per godere con le orazioni delle dolcezze del Paradiso, e con gli studij della quiete di queste solitudini; dopo scorsi alcuni anni vennerui, ad abitarle alcune pie Donne viuendo sotto Sante Regole, le quali haueuano in protezione la Maddalena, ed esse furono la cagione, che si vedesse dipinta nel loro Oratorio l'Immagine di questa addolorata Vergine, che passati alcuni secoli, nel 1515. ritrouandosi Milano dall' arme Francesi malamente agitato, mirossi ella publicamente stillare dagli occhi in abbondanza gocciole di sangue, che raccolte entro panni lini con autentiche proue, veniuano ossequiate da'Fedeli diuoti con cotidiano concorso. A così inaspettato successo crebbe tanta la diuozione, che in poco tempo per le grandi elemosine trouaronsi erette più decenti mura, e perche le donne abitatrici rendeuansi inabili alla cura della Chiesa, ne presero l'incarco basteuoli persone, i cui discendenti sono gli Scolari, che di presente risedono con abito di tela nera, mesto colore elettosi per non sò qual contagioso malore, che attrocemente infestaua Milano.

Gio. Ant. Cast. Fas. 10.

SAN VICENZO in Prato.

All'antico Tempio di San Vicenzo in Prato inuiamoci, ch'egli fù Tempio di Gioue, ed è quegli, che colà osseruate per diritta linea, all'inuecchiate mura, che dimostra, voi non potete, se non dire, hauer veduti più secoli. Vogliono alcuni Istorici, che in questo sito habbia hauuto Milano i suoi principij, così gl'Imperadori residenti in tal Città, quiui fecero innalzare le loro suberbe abitazioni, e come Idolatri, ch'essi erano, vollero veder vicino anche il Tempio di quel Dio, che stimauano maggiore degli altri Dei, che fù Gioue, e di ciò ve ne daranno sicura certezza alcuni pezzi di marmo bianco incastrati nelle Parrocchiali mura della Casa dello stesso Piouano, dissoppelliti dai vicini Vigneti, essendo incise lettere Romane, le quali mostrano *S. Ioui, & Probo*, ed *I. O. M. Seuerianus Co. V. S. L. M.* & altre varie, che volendole vedere, non vi sarà negata l introduzione in tal Casa. All'assistenza di questo gentilesco Tempio dimorauano Sacerdoti Flamini seguaci degli antichi Fabbij, e Quintilij Luperchi Ministri in Roma del Nume Siluano.

Smantellato il Tempio fecersi di questi seluaggi luoghi alcuni Romiti abitatori, ond' era di ragione, che tali prostituiti siti, s'erano stati ricoueri di Demoni, diuentassero stanze d'Angeli. Sino l'anno 780. vissero in vna deliziosa pouertà, accontentandosi per Casa rozzo abitaggio, e per Chiesa piccola Cappelletta consegrata alla Vergine; mà regnando in que' Tempi Desiderio Rè de' Longobardi, vidersi prouuisti di Tempio sotto il titolo di San Vicenzo, e di comodo Monistero, effetti della generosità d'vn tal Prencipe, sottomettendosi essi ai Precetti di San Benedetto, le cui Monachili Institutioni già si veggeuano sparse, ed accettate per tutta quasi l'Europa; seguirono

rono à queste fabbricate grandezze douiziose propietà, con le quali i Monaci teneuansi lontano ogni disastro, anzi obbligaronsi à pascere entro i loro Chiostri ventiquattro Giouani Secolari, instruendogli in Lettere vmane, e conosciuti abili alla Monastica vita con ogni facilità à quella s'ammetteuano. Gli agi di cosi felice Fortuna durarono numerosi secoli, mà per hauer' essa titolo di Dea volubile, scoprironsi mutar faccia, di ridente in flebile, che se di ciò ne aspettate autentica proua, leggete gli incisi Caratteri in questa pietra di marmo innestata nella parete per entrare in Chiesa, che dicono.

Venerabilis Pater egregius constantis animi, & deuotus. Dominus Frater Benus de Petronis de Bernaregio generis nobilitate præclarus, moribus, & vita decoratus in Diuino Officio excellentissimus, olim Abbas istius Monasterij S. Vincentij, cuius gubernationem cum multis tribulationibus, & angustia regulauit annis decem, & octo, mensibus decem cum magna diligentia. Sic quod bona dicti Monasterij reliquit in bono statu diligenter conseruata. Hanc Ecclesiam S. Vincentij, quæ tempore suæ Abbatiæ vetustate ruerat, reparari facere inchoauit, eandem multo plusquam primitus erat decorando. Verùm quia cum morte prauentus adimplere nequiuit; in vltimis constitutus talem ordinem apposuit, quod de denarijs pro dicta Ecclesia reparanda cum immensis vigilijs per eum adunatis, & conseruatis, infra duos menses post eius mortem fuit reparata. Vixit enim in tribulatione, decessit in tempore, quo poterat quiete viuere cum honore; sed tunc Deus vocauit eum ad se, & fortè profuit eius animæ, quæ Diuina Misericordia interueniente requiescat in pace Amen. Diem suum enim clausit extremum millesimo trecentesimo octuagesimo sexto die quintadecima mensis Augusti.

Da questa Inscrizione lettaui hauerete inteso, essersi ritrouata la Chiesa di S. Vicenzo molto distrutta, mà dall'accurata amministrazione dell' Abate Beni Petrone ristorata in gran parte, mentre egli viueua, ed à perfezione ridotta dopo sua morte con danari da lui lasciati per tal' effetto.

Dissiui poco auuanti, essere stata tal Chiesa eretta a' cenni di Desiderio Rè Longobardo, mà vogliono alcuni Scrittori, che dianzi di questo coronato crine hauesse hauuto principio; rimettomi alla verità, non essendo mio intento, di contradire anche con valide attestazioni à ciocche stimasi più probabile.

Portateui in Chiesa, che rimireretela diuenuta ancora decrepita, benche nel 1386. fosse stata redificata; eccola construtta di trè Naui, mà osseruate da quali Colonne vengono gli archi suoi sostenuti, sono fatte di pietre viue senza proporzione alcuna, e se ne troua vna di materia cotta, ch'è questa prima alla sinistra mano nell'entrare in Chiesa vedesi soffittata di legno, cinta di nude pareti con noue finestre in numero assai grandi per lato, e discendonsi trè scaglioni nel suo ingresso; ciocche rendela maestosa si è il Coro, il quale ritrouasi in alta positura per vn' erta scalea, veggendosi ne' suoi fondamenti vn sotterraneo Sacrario, in cui conseruansi alcune Salme di nominati Santi, che testè da voi saranno riueriti: venerabili veramente sono le pitture à fresco, mà vecchie, che adornano il detto Coro, consistendo in più schiere d'Angeli ben coloriti, gli quali tutti stanno adorando il Padre Eterno in varij atteggiamenti, questi cantando, e quegli temprando musicali strumenti. Quattro poscia sono gli Altari vnitamente col maggiore, che adornano

questa

questa Chiesa, due laterali, ed vn'altro nella diritta Naue con antica effigie d'vna Vergine nostra Signora à fresco di molta diuozione. La Tauola sull' Altare della Cappella alla sinistra mano nell'ingresso mostra il Santo Arciuescouo Borromeo trà gli altri Santi Nicomede, & Abondio con vn ritratto di Prelato Commendatario della stessa Chiesa, e venne dipinta tal Tauola da Camillo Procaccini; Melchiorre poscia Gherardini operò la Tauola della Cappella à rimpetto, sù cui stassi vna Madonna col figlio, e parimente vn ritratto di Sacerdote, ed è l'effigie di Gio. Antonio Castiglioni Reggittore di detta Chiesa, anzi esatto Scrittore di tutte queste Antichità Vicenziane, che se voi desideraste di leggerle, trouansi in Istampa con titolo di *Mediolanenses Antiquitates ex Vrbis Parecijs collecta, opera, & studio Io. Antonij Castilhonei.*

Andiancene omai nel sotterraneo Sacrario, à cui vassene per queste due scalee laterali alla salita del Maggior' Altare. Eccolo pure, che da dodici Colonne viene sostenuta sua volta, ed egli è ornato d'vna Celletta, entro di cui osseruar potete vna figura di rilieuo al naturale, che rappresenta vn Cristo estinto. L'Arca, che riposta se ne stà di dietro all'Altare construtta di bianco marmo, chiusa con ordigni di ferro, e scolpiti, veggendoui sopra due Angeli in basso rilieuo, portando in mano gloriosa Corona, insegna del sofferto Martirio, contiene le Reliquie, ò per dir meglio gli Corpi de'trè Santi insigni, cioè di San Quirino Martire, e Vescouo d'Assisi nell'Illirico vicino al fiume Sibari, non già d'Assisi nell'Ombria Patria di San Francesco, volato al Cielo l'anno del Parto Uirginale 308. e di San Nicomede Prete, e Martire Discepolo di San Pietro Prencipe degli Appostoli, e di Sant'Abondio Diacono, ed altresì Martire, il quale insieme con San Carpoforo vscì di questa vita per sentenza fulminata da Marziano in Ispoleti, non come vogliono alcuni in Ispali in Ispagna.

Bar. Mombrit. Gales.

Quiui adunque di questi trè Santi Martiri riposano le Salme, e da frequenti visite di persone diuote vengono ossequiate: furono da Federico Borromeo Arciuescouo nostro l'anno della salute 1609. riconosciute, e con autentiche scritture approuate, rimettendole nella stessa Arca, in cui giaceuano, ch'è questa da voi in tal sito rauuisata, facendoui ancor noto, come gli Corpi di San Quirino, e di San Nicomede furono da Roma portati à Milano, già tolti dalle Catacombe di San Sebastiano per Angilberto Pusterla nostro Arciuescouo, dandone publica fede l'Istorico Mombrizio nel tomo secondo delle sue Istorie con coteste parole.

Sanctus Quirinus postea per Dominum pijssimum Angilbertum venerabilem Archiepiscopum Mediolanensem honorificentissimè apud Monasterium B. Leuita Vincentij, simul cum S. Nicomede Prasbytero summa cum reuerentia est reconditus, ed in altro Luogo dice ancora lo stesso Istorico parlando di S. Abondio, *Idibus Decembris Beatus Abondius translatus fuit Mediolanum ad Sanctum Vincentium, & cum Sanctis Nicomede, & Quirino conditus iacet.*

Priegoui ad osseruare questo vicino Pozzo, che non senza Misterio quiui ritrouasi; questi si è vna autentica insegna del Martirio di San Quirino, e di San Nicomede, perche essi hebbero à sofferire nell'acque miserabile eccidio. Quirino con pesante masso al collo fù gettato nel fiume Sibari nell'Illirico, e Nicomede nel Teuere in Roma, quindi da' Milanesi diuoti di questi

Santi

Santi venne cotesto Fonte aperto, muto oratore del glorioso fine di così insigni Martiri, & Iddio compiacesi souuente mostrare effetti di sua infinita bontà, con rendere per mezzo di queste Linfe la sanità à varij Infermi, che vengono à gustarle.

Quando queste Salme furono da Roma trasportate à Milano dall'accennato Arciuescouo non in questa sotterranea Chiesa hebbero riposo, perche in que'tempi non ritrouauasi edificata, essendo il Tempio di S. Vicenzo in Prato di forma rotonda con il pauimento eguale senza salita, ò discesa alcuna, quindi quest'Arca vedeuasi vicina all'Altar Maggiore, fù poscia in progresso di tempo rinnouellata la stessa Chiesa in Architettura bislunga, fabbricandosi il sotterraneo Sacrario, e dentro di lui collocandoui il Tumulo di marmo, sito più addatato alla diuozione, e più confaccente à conseruare tesori così pregiati di Martiri.

Durò questo sì antico Tempio seggio de'Monaci Benedettini fino al 1520. ed in tal secolo vidersi terminate quelle grandezze, che riconobbero i loro principij dalle destre liberali di Coronati Monarchi, e ne furono l'origine di tanta ruina i tumulti bellici tra'Francesi, e Casa Sforzescha, sapendo voi, che la Fortuna non sà trastullarsi mai bene, se non col giuoco della Guerra, benche il Romano Oratore hauesse lasciato scritto in fauore di Murena, che *Patria, Libertas, Ciues, atque adeò ipsi Reges latent in tutela, & præsidio bellicæ virtutis*. Diuentarono adunque coteste Sagrate Piagge così sterili, che se sapeuano lasciarsi vedere per le andate età fruttifere di riguardeuoli Monachili soggetti, haueuano poi duopo di mendicare soccorso da straniere operazioni, per non rimirarsi affatto in vn disperato esterminio. Perdettesi con la perdita dell'annuali entrate l'ossequiato titolo d'Abate, restandoui solo il titolo di Priore, per capo di que'pochi Monaci, che vi si trouauano, veri auanzi delle disgrazie; ridusfersi in somma in questi Chiostri à quattro Monaci que' numerosi Padri, gli quali potero altre volte rendere abbondanti diuersi Monisterij di Religiosi, senza incontrar discapito nel propio, e lo confessino pure gli antichi Benedettini Cluniacensi di Santo Ambrogio di Milano, c'hebbero per primo loro Superiore Mitrato l'Abate Gaudenzio di S. Vicenzo in Prato, come ne porge autentica fede publica scrittura fatta a'cenni d'Angilberto Pusterla Arciuescouo.

Conosciuta da'Sommi Pontefici cotal miseria, e desiderando d'applicarui rimedij efficaci, à ricchiamare le perdute forze, vscì decreto, douersi ridurre il tutto in Commenda, con la dichiarazione, che Prelato Secolare assistesse al mantenimento, e del Tempio, e delle rendite ancora facultose, benche in gran parte scemate, con sottometterfi all'incarco, di prouuedere a'Monaci viuenti, d'annuali viueri, e perche la Chiesa vfiziauasi con assistenza di Parrocchiano, eleggendosi questi dal Commendatario, se gli determinasse stipendio atto à mantenersi in tutto l'anno, e che l'elezione di tal Religioso sotto titolo di Vicario Parrocchiano fosse sempre disposta dal Commendatario viuente.

Con tal lugubre apparato finirono di que' Santi Romiti, e de i diuoti Benedettini le risplendenti grandezze in questo Tempio, mantenendosi dal secolo trascorso fino a'presenti giorni sotto l'assistenza de' Signori Commenda-

mendatarij, che al dì d'oggi ne tiene particolar gouerno l'Eminenza del Cardinale Carlo Caraffa succeſſo al Cardinale Carlo Caraffa suo Zio.

Eccoui à rimpetto lo Spedale di queſta Vicenziana Commenda, hauendoui altre volte detto, che ogni Commenda ſi teneua accanto Caſa così miſericordioſa verſo i Cittadini; prouueduto per ſue entrate di più di mille, e cinquecento perche di fruttifera terra, e di quattordeci ampie abitazioni entro la Porta Ticineſe con Fitti Liuellarij alla ſomma di due mille lire annue, la qual rendita poteua porgere ſufficienti riſtori à buona quantità d'Infermi. Nel ritiramento de' Padri Benedettini fù egli vnito allo Spedal Maggiore, e ſi eleſſe da quel Capitolo in abitazione di que' miſeri, che fa duopo loro di catene, per hauere ſcatenato il Ceruello, cioè à dire de' Pazzarelli, confinaronſi in queſto loco lungi da ogni commerzio, perche tal faccenda ſuol riuſcire ſtrepitoſa, ſendoche chi non hà ſenno, dà in iſconcie azioni, che arrecano al Vicinato confondimento. Viene adunque addeſſo gouernato dallo Spedal Maggiore, il quale aſſiſtendogli con cotidiani ſoccorſi, anche nelle diſcordanze de' ceruelli fà, che rieſca molto accordato nel maneggio. Il ſuo ſito conſiſte in varie, e comode abitazioni fatte conſtruere per l'alloggio d'amalati così furioſi, la di lui Chieſa rieſce anguſta d'vna ſola Naue con ſoffitta di legno, la Tauola dell'Altare ad oglio, e le pitture à freſco ſulle pareti furono colorite dal Fiamenghino, le ſtanze delle donne ſono diuiſe da quelle degli huomini, perche queſti hanno i loro Chioſtri alla diritta mano, e quelle alla ſiniſtra, ed all'aſſiſtenza d'amendumi ſonoui ripartiti Miniſtri.

Orsù all'Arco de' Fabbri, ò de' Fabij inuiamoci, il quale ritrouaſi in fronte di queſta lunga ſtrada chiamata Borgo di S. Calozzero, mà eccolo, che s'incominciaà ſcoprire, tenendoſi dinanzi il ſuo Ponte, per tragettare l'acquidoſo Cauo del Nauilio, veggendoſi dal mezzo ſino al ſuo ſemicircolo racchiuſo, quale edificio, non sò per qual cagione ſia ſtato così eretto, offuſcando la metà di sì bell'Arco, che può ſtarſene al pari d'ogn'altro, che trouiſi in Milano ſulle ſponde di così nobile ondeggiante Canale, innalzato caduno, ad aprire facile il paſſo a' Viaggianti, ò per vſcire, ò per introdurſi nella Città.

Queſt' Arco adunque non fù edificato per Porta reale, mà ſi bene per Porticella, ò per Puſterla, come comunemente chiamaſi da' Milaneſi: hebbe anch'egli ſua naſcita ne' giorni, che ottennero gli altri la loro. Varie opinioni ſentonſi del ſuo ſopranome, ſe debbaſi intitolare Arco de' Fabbri, ò de' Fabij; tengono molti, c'habbia à dirſi de' Fabbri, poſciache riduſſerſi in queſti ſiti varij Artiſti fuggiti dall'Enobarba empietà, allorquando diſtolſe dalle Cittadine contrade ogni Abitatore, con penſiere di ſmantellare del tutto Milano, e ſeminandolo à Sale, far noto, giacche il Sale è geroliſico di ſterilità, di non voler vedere più in queſti ſiti popolata abitazione, non s'accorgendo il Barbaro, che à moltiplicare nelle Colombaie i Colombi vi s'adopra il Sale, e l'vſo ſuo induce le pecore à trattenerſi nelle Caſe, e s'haueſſe letto con attenta oſſeruazione Plinio il naturale, non ſi sarebbe poſto à ſpargere ſoura Milano il Sale, perche haurebbe inteſo, che l'vſo del Sale fà coraggioſo l'huomo, eſſendo di tal'opinione anche Marco Varrone, chiamando i Romani

certi loro Soldati Salarij, perche diportauansi più degli altri intrepidi, e valorosi; quindi ne successe in fatto la verità in Milano, posciache dopo il seminato Sale diuentarono così inuincibili i nostri antichi Milanesi, ch'egli non ardì più, di rinnouar loro altre offese, benche vedesi impiegato con più fieri attentati. Altri stimano, dirsi Ponte de' Fabbri, quiui abitando anche nella presente età Fabbricatori di sottili Lastre d'oro, e d'argento, da' Milanesi detti Battiloro, gli quali in questi luoghi quasi solitarij stanzano volentieri, per non apportar' a' Cittadini noia co' strepiti delle martellate Lame, le quali come dice Virgilio *Tinnitu lamina rauco, Perstrepit*. Sono cagione di rincresceuoli sturbi. Altri tengono, ed io ne sono con essi loro, che si nomini Arco de' Fabij, e non de' Fabbri, per quella sì plausibile Vittoria, che in cotesti siti conseguì contro d'Annibale Fabio il Dittatore insieme con Claudio Marcello, come ne fanno fede tutte le Istorie, il qual' Annibale hebbe à dire, che più lo intimoriua Fabio con la sua flemma, che Marcello con le sue furie, precetto maneggiato ne' nostri Secoli dagli Ispani, che guerreggiano più con la sofferenza, che con l'ardire dell'armi. Altri ancora van dicendo nominarsi Arco de' Fabij per le operazioni, che faceuano gli Sacerdoti Flamini nel Tempio di Gioue, construtto, come vi mottiuai nello stesso sito, doue ora trouasi l'antica Chiesa di San Vicenzo imitatore de' Fabij primi Sacerdoti Luperci nella Città di Roma del Nume Siluano.

Io vi hò tutte le opinioni spiegate, sò che à voi poco importerà, che dicasi de' Fabij, ò de' Fabbri, mentre non siete di questo Clima; vorrei bene, che osseruaste quella mezza statua di marmo, che innestata se ne stà soura il semicircolo dell'Arco, non senza qualche ragione iui collocata. Dirouui, essere creduta il Simulacro d'Imeneo, anticamente però innalzato in altro sito, non già in questo loco, doue ora si vede, poiche chi fece construere tali Archi non era Idolatra, mà Cattolico. Dai Romani nel loro gouerno fecesi ergere, e ne lasciano autentica fede le aggiustate linee di scultura, che tiene, essendo in que' tempi l'arte de' scarpelli molto stimata, che quando hauesse hauuta sua origine dopo la distruzzione di Milano, trouerebbesi in altro disegno, all'vso dell' Arco di Porta Romana, veggendosi allora ogn' arte maltrattata dalle Guerre, e da' Tiranni.

Gio. Bellati. D' Imeneo adunque è la figura, nè vi faccia contrasto, à crederla tale, osseruandola con sembiante femminile, perche Imeneo Giouane Ateniese fù dotato da Natura di bellissime linee, che tutta Atene credeualo donna, ed haueua per facile azione incenerire i cuori con le neui delle sue Carni. Ve lo autentichi pure, esser' egli tale, quel panno, che si tiene sulla diritta spalla, posciache è l'insegna datagli dagli Antichi, solendo le donne spose andarsene al marito la prima volta con la faccia ammantata, quasi che tal' arredo fosse loro esebito da Imeneo sourastante a' Matrimonij. Se con attenzione osserueretc quel marmo, verrannoui allo sguardo alcune lettere, mà assai rosse dall' Antichità, trè veggonsi ancora spiccate dalla pietra nel lato destro, e sono I. O. R. tant'altre se ne scopriuano nel sinistro, che addesso del tutto sono sparite, à quelle, che veggonsi fù data questa spianazione. *Imago Optimi Regis*, ouuero *Iussu Optimi Regis*.

Sino a' tempi di San Carlo durò vn falso ossequio alla presente Statua ne'

Mila-

Milanesi Cittadini, ed era, che non terminauansi Nozze alcune senza offerirle qualche voto particolare, e non senza illuminarla con qualche accesa face; azione, che considerata per pessima da tal Santo, volle del tutto annullata, non permettendo, che in vna Città così osseruatrice dei Diuini Cattolici Precetti, hauesse luogo vn'idolatro Maluso: addesso cotesta Statua resta incognita, e non è risuegliato l'antico suo falso culto, se non dalle punte dell'Istoriche penne, egli è però vero, che sentonsi ancora alcuni auuanzi, almeno di semplice applauso nella minuta gente, poiche nell'vscire, che fanno dalle Chiese le Spose, dopo subito stabilita l'Ecclesiastica cerimonia matrimoniale con timpani, e con altri festiui strumenti gridasi *allaminè, allaminè*, parola da' Milanesi storpiata, non volendo altro significare, che all'Imeneo, all'Imeneo, quasi hauendo studiato Plauto, che lasciò scritto *Io Hymen, Hymenea, ò Hymen*.

Entriamo nella Città, essendosi per fino addesso dimorati ne' Borghi suoi, e nel varcar quest'Arco inchinateui, non per ossequio, mà per non osseruare le superiori mura, che più della metà lo chiudono, rendendo questa Pusterla quasi vn ridotto d'immondizie, che se si vedesse aperta tutta, andrebbe al pari d'ogn'altro Arco, che nelle Porte si scorge.

La Colonna, che eretta vedete in questo diritto Lato, ella si è vna di quelle a' commandi di S. Carlo rizzata. Nella Casa, che nel lato sinistro si troua contigua a quest'Arco essercitauasi il Collegio del Conte Ambrogio Taueggi, e l'altra, che siegue chiamauasi Chiesa di S. Cattarina, e fù stanza di dodici Vergini Zittelle, come ancora veggonsi le loro effigij in pittura à fresco soura vna murata piccola Porta genuflesse auuanti à detta Santa, le quali il secolo passato abitauano nella Terra di Rò per vn Lascio di Gio. Pietro Missaglia nobile Milanese, che dichiarò suo Erede lo Spedal Maggiore con l'incarco di pascere, e custodire tali figlie, mà alle diligenti visite, che nella Diocesi di Milano faceua San Carlo, furono trasportate da quel loco foresto à detta stanza Ciuile l'anno del 1583. e se diretemi, per qual cagione queste Zittelle, ò le successe à loro quiui, non più dimorino, vi risponderò, addesso ritrouarsi entro Monistero plausibile, non più con soraueste cerulea, che s'arrecauano, mà con nera, osseruatrici d'Agostiniane Regole, obbligatesi à perpetua Clausura, il qual Monistero chiamasi S. Cattarina la Ruota in fronte al Nauilio, per andarsene alla Chiesa di San Barnaba. Questa Casa, che già abitauano, lasciata, c'hebbero la Terra di Rò, fù propietà di Bernabò Visconte donata da lui alla Chiesa quiui à rimpetto, chiamata anch'essa S. Cattarina, nella quale veggeuasi anticamente vno Spedale, e per narraruí sua Istoria, dirouui, che leggiate l'Inscrizione posta sulla Porta, da cui ne trarrete qualche cognizione dianzi del mio racconto.

M C.C.C.XXVIII. Die XXIII. Martij ad Honorem Omnipotentis Dei, B. M. V. & Martyris Catharinæ Martinus Caccialeporis fecit fieri Hanc Ecclesiam.

S. CATTARINA Scolari.

Questo Martino Caccialepori fù fratello, ed esecutore testamentario di Materno Caccialepori persona ricca, e ben nata Milanese, il quale lasciò, che si ergesse nelle sue abitazioni situate in questo Luogo, vna Chiesa dedicandola alla Martire Santa Cattarina, così senza indugio vennero dal fratello eseguiti gl'imposti Comandi, quindi videsi construtta cotesta

Chiesa, anzi accanto à lei fù disposto vno Spedale in aita de' poueri, e consi-derate da' Cittadini quest'opere di pietà, crebbero in ispazio di poc'anni riguardeuoli rendite, incominciando vna Dama di Casa Confalonieri, chiamata Donola, à rassegnarli cinquecento fiorini d'oro, per edificare nella stessa Chiesa vna Cappella sotto il titolo de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo con vn cotidiano incarco di celebrarui Messa, e camminarono sullo stesso calle Bartolomeo Locarni, e Matteo Castelli, cosi ancora modernamente fecero Paolo, e Cattarina Albini Iugali, con Giorgio Gorli nell' anno 1609.

Non contento Martino Caccialepori, d'hauer' adempiuti gli Precetti di Materno suo germano lasciati nel suo Testamento, fece egli ancora viuendo general donazione d'ogni sua facultà allo stesso Spedale, anzi abborrendo la secolaresca vita con licenza de' Superiori, abbracciando gli Agostiniani Instituti, ad attuali esercizij dedicossi di carità, seruendo gli Infermi, ed ordinando lo Spedale in più magnifiche positure con titolo di Frate.

Dietro la Carriera di questo nobile Milanese ne vennero altri in buon numero, e dello Spedale la Fama faceuasi sentire à merauiglia per tutta l'Italia, dichiarandolo arricchito di tali grandezze, che pochi altri poteuano attingerlo, ed in pie operazioni, & in dispensare douiziose ricchezze, ritrouandosi fauoreggiato da' Prencipi Visconti, Poderosi Vicarij Imperiali in que' tempi, mà in particolare da Bernabò Visconte, che sebbene haueua cuore da Tigre, mostrò mani d'Amaltea, donandogli Terre intere, vastità di fertili Campagne, come di Bertonico, Ceradello, Vinzasca, San Martino, ed altre propietà considerabili, la metà delle quali applicò poi allo Spedale di S. Celso, allora quando fù destinato per souuenimento de' piccoli figli chiamati, esposti, come da me n'haueste notizia nel suo rauuisamento.

Durarono queste Fortune per lo spazio d'vn secolo, e più al detto Spedale, mà estinta la Casa Caccialepori, e terminate le ardenti operazioni di Martino con l'incenerirsi delle sue ossa, vidersi inlanguidire gli caritateuoli traffici, tanto più, che da Francesco Sforza alla gagliarda trattauasi l'erezzione d'vn nuouo Spedale, che agguisa dell'Oceano hauesse, com' egli vsa coi Fiumi, à dar ricetto ad ogni altro Spedale entro il suo seno; questi intenti effettuaronsi, mentre assideuasi sul Trono di Pietro Appostolo Pio Secondo nel 1456. incirca così aprendosi quegli, noue altri serraronsi, nei cui numero trattenuesi anche questi, restandoui solo la celebrazione d'vna cotidiana Messa, per insegna, che la Chiesa di Santa Cattarina era stata altre volte Chiesa di qualche grido in Milano, essendo in vso nella solennità di tal Santa venirui il Vicario coi dodici Caualieri della Prouuisione, offerendo notabile dono, incarco annuale lasciato da' Prencipi Visconti, mentre da essi loro venne dotata d'abbondanti ricchezze.

Visse abbandonata d' applausi Diuini, eccettuatane la cotidiana Messa per alcuni Lustri, quindi non potè ripararsi da' danni, che il tempo le andaua tramando, e ridottasi à deplorabile stato, fù poi solleuata dalla Celeste Pietà, applicandoui in sua aita Scolari Disciplini licenziati da Lodouico il Moro dalla Chiesa Ducale di San Gottardo, entro la Corte dell' Arengo, egli è però vero, che non fù subito il loro trasporto à questa

Chiesa, essendosi essi trattenuti per alcuni anni nella Collegiata di S. Lorenzo, mà la caduta di quel Vecchio Tempio, rouinando anche il loro Oratorio, constrinsegli à prepararsi altro appoggio, che egli si fù questo dismesso Spedale, già intesisi co' Deputati del Maggiore, toccando à loro tal dispofizione per la padronale giurisdizione, c'haueuano soura ogn'altro Spedale. Arriuati gli Disciplini al possesso della Chiesa, restituironla nell'antico suo stato, riparando le cadenti sue mura, adempiendo gli annuali Legati, ergendo nuoue Cappelle, che pur trè se ne veggono anche al di d'oggi, vna à rimpetto alla Porta, e due à questa laterali, la Tauola in pittura del Maggior' Altare si è vna Vergine addolorata d'assai diuota Pittura, e chiamansi gli Disciplini, che vi abitano di San Gottardo nella Chiesa di S. Cattarina al Ponte ouuer' Arco de' Fabij.

S. PIETRO in Caminadella.

QVasi negli vltimi Confini della Contrada, in cui si trouiamo, ecci vn' antica Chiesa Parrocchiale nominata San Pietro in Caminadella, la sua Vecchiaia ridotta quasi alla Decrepità fammi dirui, esser' vna di quelle Parrocchie sino al tempo del S. Arciuescouo Mona, reggendo lo spirituale incarco l'anno 208. hauendo egli prouueduta la Città nostra di cento quindici Parrocchie in aita de' Fedeli Cattolici, non però affirmandoui io, che questa inuecchiata Chiesa sia la stessa, che veggeuasi ne' giorni di tal Santo, benche addesso non potendo ella più reggersi in piede, venga ristorata da moderne mura, e da nuoua Architettura, ora mirasi nella sua antichità d'vna sola Naue con quattro Cappelle, eccettuatane la maggiore, hà la soffitta di legname, nel Coro della Maggior Cappella stassi à fresco vna salita del Saluatore con gli Appostoli osseruatori, non ingrata pittura, benche vecchia, e quasi sparita; la Casa del suo Rettore segue la liurea della Chiesa eretta all'antica; mentre poco fà vi nominai dispositore delle Parrocchie Milanesi l'Arciuescouo San Mona, non posso tralasciare di non ricordaruelo zelantissimo Pastore del suo Gregge, essendo vissuto in tal gouerno cinquantanoue anni con celeste spirito, nè poteua hauere, se non intenti Diuini quell'anima, che venne dichiarata per assistere agli Arciuescouali maneggi da vno splendore di Stelle, mentre trattauasi da' Milanesi Cittadini l'elezione d'vn nuouo Padre Mitrato, poiche se gli dimostrò a' raggi di Sole la fronte, quasi facendo essi noto in lettere d'oro, solo Mona esser degno di tal suprema dignità, quindi à comune grido elessesi Arciuescouo, portandolo vnitamente, per essere ossequiato sul Trono. Sentite il Cardinal Baronio, come con esso meco vi autentica cotesta elezione. *Mediolani S. Monæ Episcopi, qui cum de Episcopo elegendo ageretur Cælesti lumine circumfusus, eo signo mirabiliter in Pontificem illius Ecclesiæ est assumptus.*

Car. Basga.

Gio. Fran. Besoz. Ist. Pontif.

Mart. 4. Idus Octob.

La Casa quiui à rimpetto si è l'appoggio de' Padri di Miramondo Cistercienfi, quando per loro traffici portansi à Milano, per dimorarui, senza essere di disturbo a' Padri di S. Ambrogio, che pure anch' essi sono di tal Religione, incominciata sotto ad Vrbano Secondo Sommo Pontefice, hauendo per loro Capo, e Fondatore San Roberto.

S. SIMONE Collegio.

INuiamoci ad osseruare il Collegio chiamato di San Simone, che anticamente ritrouauasi nella Casa al lato diritto dell' Arco del Ponte de' Fabij, à rim-

à rimpetto alla già osseruata Chiesa di Santa Cattarina de' Scolari Disciplini, eccoui doue ora si rimira, nel mezzo quasi di questa lunga contrada chiamata di S. Simone, entro di ristretto Verone. Fù egli instituito dal Conte Ambrogio Taeggi nell' accennata Casa, mà riuscendo alquanto angusta, ottennesi di trasportarlo à questa Chiesa di San Simone, per hauere maggior sito, e più comode abitazioni. Era cotesto Luogo Priorato de' Padri Vmiliati, e nel 1563. sotto il Pontificato di Pio Quinto restando essi annullati, andauasene voto tal Monistero, quindi essendo richiesto, per trasportarui il Collegio lasciato dal Conte Ambrogio Taeggi, ottennesi facile l'assenso. Quiui adunque mantengonsi dodici Giouani di buona indole, e di nascita nobile, i quali vengono gouernati, ed accettati da sei Deputati nobili Milanesi con agio, oltre le spese de' viueri di studiare Gramatica, Rettorica, ad altre scienze nella stessa Casa, ritrouandosi Maestri pagati con l'assistenza d'vn Religioso Reggitore. Eccoui la sua Chiesa d'vna sola Naue con soffitta di Legno in forma quadra, alla diritta mano sonoui due Cappelle, nella prima verso la Porta euui vna Tauola d'vna Vergine col figlio dipinta da Bernardino Louini, nella seconda osseruasi la Decollazione di San Gio. Battista buona pittura, mà incognito il suo Pittore, nel semicircolo esteriore della Porta affaticossi il Fiamenghino in colorire la Vergine col Figlio in braccio, dai lati tenendo San Simone, e Giuda. Il Monistero, benche sia d'antica Fabbrica, riesce assai comodo per le faccende del Collegio, erane egli stanza, come già dissiui, de' Padri Vmiliati poueri nel nome, mà nelle facultà molto Ricchi, ed hauendo in discorso tali Religiosi Vmiliati, voglioui narrare la loro origine, ed il miserabile fine.

VMILIATI.

CORrado Imperadore viuendo nemico de' Milanesi, dilettauasi d'opprimergli con bellicose vendette, per le quali ne seguiuano in cotesta Città varie ruine: determinò poscia, d'abbandonarla, non già sazio di mostrarsile sdegnoso, così nell' inuiarsi, ch' egli fece a' Patrij Lari in Alemagna, con esso seco volle condurre carcerate molte persone delle più conspicue trà la nobiltà Milanese, e finche ei visse, mai s' arrese alla Clemenza, acciò potessero godere quella Libertà, che dichiarasi, esser l'anima de' cuori, ed il rassettamento dell'animo, senza la quale anche le più delicate lautezze riescono amarissimi assenzij. Dal Mondo vscì vna volta così innasprito Imperadore, che apportaua à questi Carcerati ogni momento la morte con lo stentargli à morire, e succedendo nel suo Trono Enrico Terzo, di gesti tutto dissimile dal Suocero, disgangherò gli vsci di quelle Prigioni, ch'erano diuentate quasi eterni Cociti ai condennati, mà innocenti Milanesi, essi che viueuano più da disperati, che da speranti spiriti, conoscendo il frangimento dei loro lacci vnico figlio della pietosa Mano di Dio, benche impiegata si fosse quella dell' Imperadore Enrico à liberargli, fecero publico voto, per non viuere il rimanente de' loro giorni con titolo d'ingrati, di dedicarsi entro Religiosi Chiostri ad vna ritirata vita: in poco spazio di tempo adunque riuscì stabilito il tutto, perche vestirono abiti candidi, quasi chiare insegne, voler sempre mantenersi in vna sincerità di voglie, e con digiuni, ed asprezze eleggersi per famigliari le Astinenze, quindi vidersi per varij secoli correre lodeuole carriera, e venendo da' Cittadini sommamente graditi, fecesi il

Ciel

Ciel Lombardo agguisa di quello degli antichi Ebrei, che non sapeua distillare danneggianti pioue, mà rugiada di manna saluteuole, cioè à dire, diluuiauano nelle loro abitazioni le facultà, come se dentro di loro hauesse hauuta la sua corrente vn Tago dorato.

Le Ricchezze vn tempo sono amministratrici d'agi, ed vn tempo di trauagli, non ponno, se non far terminare i giorni dei loro Possessori in cadute, mentre vengono chiamate contentezze onerose, e felicità pesanti. Diuentati questi Padri tanti Midi, e giustamente odiata da' Superiori Ecclesiastici la loro lauta, ed oziosa vita, per la quale agguisa di Medusa portando il Capo à vipere di capricciose voglie, restauano auuelenate, e le virtù, e la Religiosa Disciplina, hebbero à soggiacersi à qualche riforma acerba; al cui vfizio fù eletto il Cardinale San Carlo, mà per le sue accurate diligenze mal sofferito, perche essendo vn Sole di schiettezza, non ammetteua auuanti agli occhi niuna nugola offuscatrice, acquistossi adunque vna generale indegnazione, la quale diuenuta Madre di barbaro eccesso, fece restare il buon Santo bersaglio d'vn'esecrabile colpo di rotante acciaio, maneggiato da vn Frate trà di loro più d'ogn'altro forse inasprito, detto Farina, mà del Diauolo, che si risolse in semola d'inique azioni, poiche il Santo orando entro familiare Cappella nelle stanze del suo Arciuescouado si sentì ferire da palla di scaricato scoppio: à così orrido rimbombo destossi la Fama, e postasi à volo, fè risonare la nuoua in Vaticano, onde in pochi mesi trouaronsi arrestati trà dure Prigioni i delinquenti, e dopo d'essere stati in publiche Piazze puniti trà le mani de' Carnefici, deliberò il Pontefice Regnante, che tal Religione, giacche erasi data all'vso dell'armi, rinunziasse i Claustri con la perdita d'ogn'entrata, e d'ogni stabile effetto, così de' suoi Monisterij, vacandone molti in Milano, furono destinati à questi, ed à quegli, ò per ingrandire altre Religioni, ò per prouuedere la Città d'impieghi à suo profitto, come si fece di questo Priorato di San Simone, applicandolo al Collegio di già eretto dal Conte Ambrogio Taeggi.

Pet. Dial. 53.

Il Vico vicino alla finistra mano chiamasi Vetra de' Cittadini, dicesi, ch' egli fù scena lugubre di Aquilino il Santo, Prete Erbipolese, che per la sua bontà compiacquesi Iddio di liberare dalla Peste la vasta Città di Parigi, abitandola, nel portarsi à Milano, solo per ossequiare le Reliquie del nostro Protettore Santo Ambrogio, e mentre quiui dimorauasi, venne incontrato in questo sito da Eretici Scherani, che sforzaronlo, à restar preda della loro barbarie, necessitandolo per piaga mortale nella gola impressagli, à disunire dal corpo quel suo spirito, che sempre se ne staua vnito con Dio: frà di poco visiterete sua salma, ancora palpabile, ed incorrotta, tuttocche passino soura il mille le centinaia d'anni, che occiso egli sia stato, conseruasi in tumulo di marmo entro vaga Rotonda, riserbandomi allora, che vedretelo, di narrarui sua origine.

Mà eccoci arriuati all' Arco della Famosa Porta Ticinese, così ella chiamasi, per aprire strada diritta à Pauia, oue il Tesino ondeggia, veggeuasi anticamente anch'essa nel mezzo à due Torri, per esser Porta Reale, che vna sola addesso s'innalza di poco, e dell'altra scopronsi i fondamenti construtti di selce: hebbe cotesta Porta sua nascita al pari dell'altre Porte erette

sulle

fu'le sponde del Nauilio, come n'haueste da me notizia, discorrendoui della Romana Porta. La lunga strada, che si tiene d'auuanti sino à quel Piedestallo, che colaggiù osseruate, fabbrica moderna, per ergerui sopra altri ornamenti à forma d'Obelisco, chiamasi Corso di Porta Ticinese, ed è in lunghezza cinquecento cinquanta passi nostri ordinarij, egli non riesce, nè così diritto, nè così vistoso, come sono gli altri dell'altre Porte, mà se manca in abbellimenti, soprauanza in traffici, perche come voi vedete, resta prouueduto in ogni lato di botteghe di mercatanzie ripiene, che può dirsi, constituire egli solo vna intera Città.

COLONNE di S. Lorenzo.

PRiegoui ad osseruare queste ingigantite Colonne, che erette vi si stanno dinanzi gli occhi in diritta linea, e richiamate à voi l'attenzione; da che rauuisate nuoui Paesi, vedeste vuo' mai vna schiera così numerosa di Colonne di bianco marmo in ordine Corintio, come si è questa? Sò, che ricordereteui di Campo Vaccino in Roma, e che direte, le sue Colonne essere assai mancanti nel numero di queste, perche sono sedici, e quelle non arriuano à sei; mentre s'innalzano in tal positura, non potrete se non conchiudere, hauer sostenuto ne' tempi loro vaghissimo Portico; credetemi, che non vi dilungate dal vero; à diruela furono innalzate a' cenni di Massimigliano Imperadore chiamato Erculeo, di Patria Milanese nato in Castel Seprio prima abitazione degli Insubri; dilettauasi egli d'ingrandire cotesta Città, e non passauano mesi, che non ordinasse nuoue erezioni di Templi, e di Palagi, soura gli Architraui di queste Colonne veggeuansi di Bronzo dorato lauorate Statue rappresentanti varie Deità, e formando magnifico Portico seruiua per mirabile antiscena al sontuoso Tempio d'Ercole, che vicino ergeuasi; il Simulacro del cui Dio rimirauasi construtto d'oro massiccio, sedendo sù vn seggio d'auorio, e facendogli d'intorno pomposo corteggio alcune figure d'animali, disposti in varij scorci; apportò poi il caso, ò per giusto destino, ò per accidente d'inauueduto operare, che fabbrica si maestosa restasse delle fiamme lo sfogo: e nel vero non poteua essere, se non materia di fuoco, mentre era stanza di Demoni, cioè di Idoli diabolici, quindi volle il Cielo, che sparite le genti Idolatre, dalle ceneri sue ne nascesse la Fenice delle Chiese dedicata al Martire San Lorenzo, quale si è questa, che voi testè osseruerete, benche il passato Secolo del 1573. ancor'essa naufragasse in vn diroccamento, in cui viderlì sommerse tutte le sue vaghezze antiche, posciache fabbricata in disegno rotondo, poteuasi chiamare il Panteon di Roma Seconda, mà agli souuenimenti, ch'ottenne da vna Miracolosa Vergine dipinta à fresco, la quale ora sul Maggiore Altare s'adora, ed altre volte innestata scopriuasi entro muraglia verso publica strada al sinistro lato della stessa Chiesa, consegui il primiero suo stato, anzi in più maestosa Architettura venne edificata.

Ritrouandosi queste Colonne erette addesso in non bene ordinata positura, mentre alcune se ne veggono hauere soura i loro capitelli mal lauorati sassi, in vece d'aggiustati architraui, si è forza il credere, hauer sofferti miserabili incontri; sò dirui, che nel gouerno di Ferdinando Gonzaga doueuano tutte restar'atterrate, per allargare la strada col loro smantellamento alla

venuta

venuta dell'Imperador Carlo Quinto à Milano, mà da' Cittadini fù tal' intento sospeso, per non priuare questa Città d'vna Fabbrica tanto antica, autentico segno, esser'ella stata stabile seggio de' passati Imperadori, e non meritauano atterramenti Colonne lauorate à tutta perfezione dallo scarpello, benche si trouino addesso logorate dal tempo, anzi sostenute in piede da legature di ferro, le quali rauuolgendosi in cerchio, par che le facciano considerare per Regine di tutte le Fabbriche, che si mirano in Milano, per moderne che sieno.

Non credeste mai, che gli archi di pietra cotta construtti, gli quali s'innalzano nel principio, e nel fine delle stesse Colonne, si ritrouassero in tal positura, quando elle formauano il mirabile Portico, mà dite pure essere stati eretti, ad ouuiare quelle cadute, che poteuano auuenire, trouandosi disfatto il Portico, e restar le Colonne in piede senza appoggio laterale, vigoroso mantenitore del loro innalzamento; e conoscete esser vero ciocche vi dico, dall' Architettura loro assai dissimile per la rozzezza, che si tengono, dalla nobiltà di quella, che mostrano le Colonne operate con tutta perfezione, sin quando, ed Architettura, e Pittura veggeuansi nell'auge delle loro bellezze.

Mà giacche vi dimoraste, à contemplare questi antichi Archi, priegoui à fissar lo sguardo in quel marmo innestato nell' vltimo Pilastro verso la Città, in cui veggonsi incisi Caratteri alla Romana formati. Così essi discorrono.

Merc. Ital.

Imp. Cæsari
Lucio Aurelio Vero
Med. Parthico
Max. Trib. Pot. VII.
Imp. IIII. Cos. III. P. P.
Diui Antonini Pij,
Diui Adriani Nepoti,
Diui Traiani Parthici Pronepoti,
Diui Neruæ Abnepoti
Dec. Dec.

Questa Inscrizione applicata à Lucio Aurelio Vero, fratello adottiuo di Marco Aurelio Imperadore, che elessélo per compagno nei laboriosi traffici dell' Imperio, vado pensando, che nel ritornarsene egli dall' Oriente, per trionfare in Roma della conseguita Vittoria contro Armeni, Parti, Medi, e passando per Milano, fosse stata da' Cittadini con publici applausi in suo onore eretta, giacche erane egli in parentela con Antonino Pio, con Adriano, e con Nerua, Imperadori vbbiditi da' Milanesi, anzi di questa Città abitatori, quindi se le diede visibile sito, non già in tal Luogo, doue ora si osserua, mà si bene nelle stesse mura del Tempio, che ne' giorni di questi Imperadori era dedicato ad Apollo, ed a' cenni di Massimigliano, ch' Erculeo diceuasi, consecrato ad Ercole. Sortì però Lucio Aurelio Vero fine infelice, posciache pensando egli d'entrare glorioso in Campidoglio, colto d'appopletico male l'anno 180. in circa seguita la nascita del Saluatore lasciò, che di lui trionfassero i Vermi, chiudendo i vermigli Imperiali Manti in oscura Tomba, ed i Regij Bissi, in vn perpetuo Abisso.

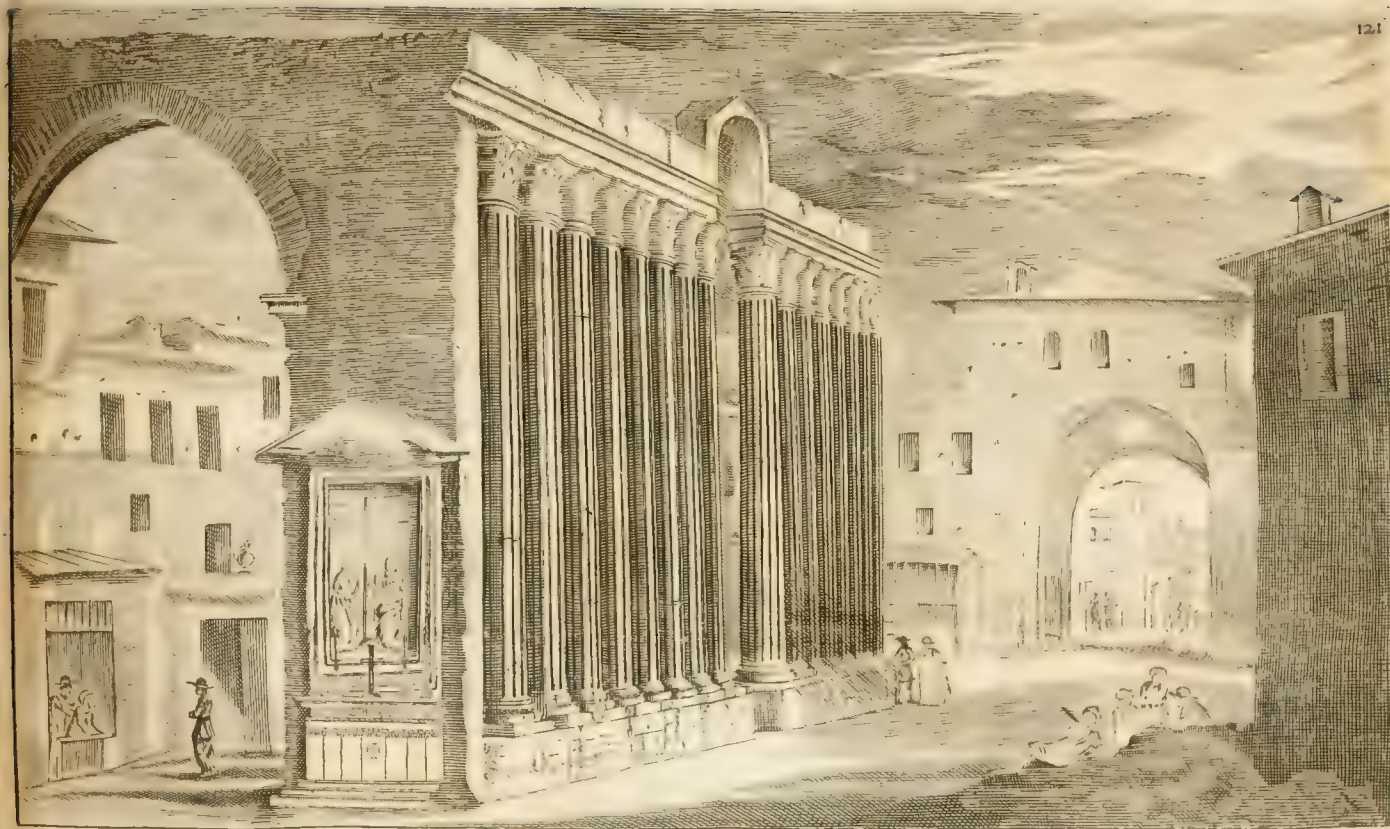
SAN LORENZO Collegiata.

ENtriamo nel nuouo Tempio, nè vi muouano à riso queste rozze Case, che gli stanno à rimpetto, nè quest' Arco quasi cadente, e di poca buona architettura, che serue di Porta al Cimitero, ò sia Atrio, vederannosi ben presto coteste antichità smantellate, per terminare la incominciata Calonaca, che già si scuopre in nobile architettura, e ne fù il suo promotore il Cardinale Federico Borromeo, che desiderò fosse eretta sul disegno del Palazzo abitato da'Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale: allato sinistro veggonsi ancora le Case della Calonica Vecchia, doue San Bernardo hebbe accidentale appoggio, trafficando egli in Milano per l'erezione del sontuoso Monistero di Chiaraualle, ed in proua di ciocche dicoui di tal Santo, sentite di Landolfo Istorico il sentimento. *Tandem idem Populus, vt haberet Abbatem illum*, cioè San Bernardo, *Archiepiscopum, ad Ecclesiam S. Laurentij se transtulit, in qua erat hospitatus.*

Osseruate il frontispizio del Tempio, che posasi quasi tutto sull'antico, mostrando solo di moderno gli ornamenti delle Porte construtti di marmo, se voi esaminerete questa Fabbrica, trouueretela abbracciata da quattro Torri antichissime, non troppo in alto solleuandosi, ò ridotte in tal' essere per la minacciante ruina, ò gettate à terra le loro altezze, quando ad vn generale comando furono impiccolite quasi tutte l'altre, che nella Città s'innalzauano, ch'erano più di trecento di numero, e discorrendo con voi altre giornate, darouuene più esatta contezza. Questa moderna Fabbrica stassene tutta sù gli omeri dell'antico Tempio, nell' Incendio di Troia toccò ad vn Giouane, com' era il douere, che fù Enea, sostenere Anchise decrepito, per hauere spedita la fugga, e nell' Incendio di questo Tempio antico tocca ad vn Vecchio reggere vn Giouane, ch'è la Fabbrica nuoua. Tale adunque rimirasi così maestoso Edificio, e toglietene la verità dalle basi, soura cui s'innalzano, e Colonne, e Pilastri di selce, che vedretele priue di moderni ornamenti, mà costrutte all'antica dall'inesperta Rozzezza. Eccone delineata sua effigie.

Il Tempio vecchio, cioè quegli, che veggeuasi in Architettura rotonda, hebbe sua nascita nell' anno 1084 essendouene stato vn' altro prima di lui superbissimo, in cui faceua gran pompa vn Lauorio à musaico, durò dal nominato millessimo fino al 1573. e ritrouandosi abbandonato da forze, videsi precipitar sua Cupola ne' tempi, che reggeua lo Scettro Pastorale San Carlo, quindi risoluto di redificarlo, dispose Pellegrino Pellegrini Pittore, ed Architetto, à riportare dal suo acuto ceruello vn disegno, che confacessesi, mà che superasse l'antico; non tardando egli, ad essequire i cenni di così Santo Ecclesiastico Prencipe, delineò cotesta si vaga Rotonda, ed ottangolare con triplicati Portici, benche se ne veggano solo due, dicendoui or'ora la cagione della mancanza d'vno. Accettato, che fù del famoso Architetto il disegno, diedesi tosto principio alla Fabbrica, la quale gloriauasi d'hauere per suo Protettore à ridurla in essere perfetto vn Carlo Cardinale Arciuescouo, prodigioso negli affari Ecclesiastici, al pari di Carlo l'Austriaco ne' maneggi secolareschi, furono aitate le grosse spese, come già da me n'haueste notizia dall' elemosine, che in gran copia faceuansi in que' Tempi all' effigie della Vergine, osseruata da voi sull' Altar Maggiore trà vaghi orna-

Io Ghiulius Delin

COLONNE AVANTI AL TEMPIO DI S. LORENZO

ornamenti, e di fini marmi, e di legno, opera delineata dal Virtuoso Intagliatore Carlo Garauaglia con l'assenso dell'Architetto Francesco Ricchini, allora assistente à tal moderno Edificio. Assideuasi questa Pittura à fresco della Vergine con Bambino al seno lattante nella parete verso la strada, che apre il passo all'Orchestra infelice de' miseri delinquenti condennati alla morte, detta la Vetra, pel cui trasporto d'essa sull'Altar Maggiore fù disposto il passo alla Porta laterale, doue mirasi rotondo Verone con Cappelletta vicina, sulla cui volta affaticossi in dipingere à fresco varie figure di Santi Gio. Cristofero Storer Tedesco.

Douete adunque sapere, qualmente nel principiarsi dell'innalzamento delle mura; partì dal Mondo il Pellegrini, ed entrato all'incarco Martin Basso allontanossi dall'accettato disegno, facendolo considerare troppo forzoso, e che in breue gli edificij degli trè Portici l'vno soura l'altro haurebbero sofferto orribile incontro di nuouo precipizio. Concorsi nel parere del Basso gli Assistenti alla Fabbrica, in disparte si pose del Pellegrini il disegno, ed accettossi quello del nuouo Architetto, conchiudendo che à fabbrica bassa sogliono star lontani i fulmini dalla disgrazia auuentati. Non istette però guari à pentirsi, chi concorse nel parere di Martino, perche trouossi, che il disegno del Pellegrini fù fatto da quella sua sodezza, che acquistauagli in qualsiuoglia edificio applausi immortali, e ch' era impossibile incontrar ruina que' trè Portici, perche mostrauano sussistenza indicibile. E giacche l'eretta Fabbrica non permetteua più nouità d'edificio, fù terminata, come vedete co' soli due Portici, gli quali in giro camminando, non mancano però di non renderla degna di lode straordinaria, anzi formando, per così dire, due Corone, di non farla acclamare per la Monarchessa dei Cattolici Templi.

Di quattro ingigantiti Archi viene questa Chiesa prouueduta, Atlanti vigorosi al sostenimento della gran Cupola, in mezzo de' quali trouansi altri quattro Archi minori per seruigio delle musiche: voi osseruate ancora, non mancarui ornamenti di selce, ripartiti in Architraui, Corniccioni, Fregi, ed altre bellezze in ordine Dorico, atte à rattenere intento qual si sia purgato occhio nei fini termini dell'Architettura. Il Portico primiero, che incomincia sull'ammattonato Pauimento, mirate, esser sostenuto da ottangolari Pilastri, e da Colonne tonde di selce, quattro per cadun'Arco, framezzandoui trà l'vn' Arco, e l'altro Torri della stessa materia in forma di Pilastroni, a' quali resta l'impiego di tutto il peso di sì gran Cupola: osseruate ancora, che per mantenere visibile la rotondità, non s'attese à fare scelta di Coro per le Lodi Calonacali, mà serue per Coro l'Arco in prospetto delle trè Porte, ed in esso veggonsi intagliate sedie di legno, con vago Presbiterio, altresì di legno tutto forato à figure. Se spinti veniste mai dalla Curiosità, à rauuedere le ricchezze dell'Altar Maggiore, trouereteui nel suo seno fiorito numero di Corpi Santi, cioè d'Arciuescoui Milanesi, di Vergini, di Martiri, ed ornamenti d'argenterie copiosi, ripartiti in Busti, in conserue di Reliquie, in Candelieri, & in altri vasi per conseruare fuochi auuampanti. Il secondo Portico resta anch'egli prouueduto d'Archi à Colonne tonde co' suoi Capitelli, Cornici, Fregi, ed Architraui tutti lauo-

rati à scarpello, con insegne del Martire San Lorenzo; nelle pareti poi del primo Arco trouansi varie isolate Cappelle, la prima delle quali si è quella di S. Cattarina Martire allato della Porta, che apre il passo per inuiarsi alla Vetra, fù tal Cappella dipinta à fresco da Camillo Procaccini, mà le sue pitture sono quasi smarrite; addietro viene quella di S. Tomaso Appostolo occupata adesso da'Signori Calonaci adoprandola per Sagrestia, veggonsi in essa due bellissime Tauole in Pittura, vna dello stesso Santo, à cui Cristo mostra il Costato, e tienesi per esser di vecchio pennello, che ella sia di Gio. Battista della Cerua, Maestro di Gio. Paolo Lomazzi, e l'altra mostra vn San Bartolomeo molto bello, e credesi, che sia de' Campi Cremonesi. Siegue la Cappella di S. Ippolito, che quasi nella sua ampiezza non la inuidia ad vna Chiesa, resta ella ornata da quattro Colonne di marmo macchiato co' loro finimenti in ordine Corintio, tenendosi nel lato sinistro vn Sepolcro Maestoso di lauorati marmi à figure di Casa de' Conti Famiglia nobile, ed antica, il suo Altar Maggiore in prospetto alla Porta mostra vna Tauola del Martirio di Sant' Ippolito, opera d'Ercole Procaccini. La Cappella contigua viene intitolata di Santa Elisabetta, e serue ne' giorni festiui per Oratorio a' Giouani, recitandoui dentro le Diuine Lodi di Maria, e si è vna di quelle Congregazioni instituite dalla felice memoria del Cardinale Federico Borromeo; della Tauola in Pittura del suo Altare non ve ne discorro, per esser' ella copia del Cerani, il cui originale trouasi nel Capitolo de' Signori Deputati della Madonna appresso à S. Celso con altri quadri dello stesso Pittore bellissimi. Eccoui la Cappella di Sant' Antonio di Padoua, tenendo sull'Altare la sua statua di stucco in Nicchia. Il Cristo in Croce da voi veduto nella prossima Cappella chiamata di San Chirico è d'Aurelio Louini, e la Tauola di San Gio. Battista vicino al Giordano con Cristo dipinse Bernardino Louini, Padre d'Aurelio.

In questa Collegiata risedono dodici Calonaci, vno de' quali chiamasi Arciprete con prebenda Teologale, ed il lor Capo tiene titolo di Proposto, San Carlo da Gregorio XIII. ottenne loro l'almuccia, ed al Proposto pauonazza Cappa con Rocchetto. Nel Sacro Reggimento di Francesco Piccolpasso nostro Arciuescouo, amadore de' Letterati, ed egli dato tutto allo studio, fù fatto di tal Collegiata Proposto Enea Siluio Piccolomini, che sedette sul Trono di Pietro in Vaticano chiamato Pio Secondo nell' anno 1458. fù quiui ancora Arciprete Gio. Pietro Puricelli versatissimo Scrittore delle Antichità di Milano.

Dinanzi della venuta in Milano de'Padri di San Domenico, questi Calonaci erano solo sei, ed assegnandosi dall' Arciuescouo Enrico Settala ai detti Padri l'antica Chiesa di Sant'Eustorgio, ch' era Collegiata, vni i suoi Calonaci in numero quattro à questo Tempio, quindi di sei diuentarono in dieci, e San Carlo poscia aggiunseui vn'Arciprete cō prebenda, e titolo Teologale, ed vltimamente ancora da pia persona fù accresciuto vn' altro Calonical titolo, doue trà tutti arriuano al dì d'oggi al complimento di dodici, ed vn Proposto.

Che dite di questa Rotonda? haureste mai pensato di ritrouarla così Maestosa? non è ella vn Laberinto di vaghezze? Gli Veneziani stessi volendo innalzare vna Chiesa in tondo disegno ad onore della Madonna della Salute

nella

nella loro Città ne fù metro cotesto Tempio, tuttocche hauessero fatto studiare i primi Architetti d'Europa in comporre disegni, osseruate quel Pulpito di commessi marmi à più colori, che solleuasi nella parte del Vangelo del Maggiore Altare, e conchiudete, se voi ne vedeste altroue vn'altro simile, fù disegno di Carlo Garauaglia statuario in Legno, mà ingegnoso Architetto da me in più luoghi per le visibili sue opere applaudito.

Venne sempre così nominato in Milano, anche ne'vecchi tempi il Tempio di San Lorenzo, che quiui nel giorno delle Palme gli Arciuescoui nostri veniuano à far Pontificalmente la distribuzione di quelle, trasportandosi Mitrati soura candida Chinea dalla Chiesa Cattedrale à questa, terminando poi tal solennità in S. Ambrogio con cantarui colà Messa Pontificale, qual'azione, perche riusciuane d'assai disturbo, ed incompatibile ad altre Sacre azioni, che operauansi tal giorno, fù leuata da San Carlo, e mutata nella Processione delle Palme fatta da tutte le Scuole della Cristiana Dottrina al dopo Pranso, con la visita della stessa Basilica Ambrogiana.

Sonoui ancora in questa Chiesa alcune Confraternità, come del Corpus Domini, del Riscatto de'Schiaui, e di Scolari d'abito rozzo bianco, i quali nel Portico di sopra tengono il loro Oratorio sotto la protezione di S. Francesco in Penitenza, ed è questi, da voi osseruato in forma rotonda, riconoscendo per Fondatore San Carlo, e detti Scolari, quando processionalmente veggonsi per la Città, se ne vanno scalzi all'vso de' Padri Cappuccini con tonaca nella loro forma di tela però bianca.

S. AQVILINO.

INuiamoci alla Chiesa, ouuero Tempio di S. Aquilino Martire, e Sacerdote Erbipolese, già come dissiui, occiso dagli Ariani nell'inuiarsi per queste vicine contrade, à riuerire il Corpo del nostro Protettore Ambrogio Santo. Questa Porta laterale sia pur dessa, che v'introduca, vsciti, che sarete dal presente Verone, che apre anche l'andito alle stanze della vecchia Calonaca. Eccoui omai introdotti nella Chiesa in rotonda Architettura construtta; viene ella nominata per Sant' Aquilino, mà dianzi diceuasi San Genesio. A' cenni di Galla Placidia moglie di Costanzo Cognato, e Compagno nell' Imperio d'Onorio fù ella edificata, e chiamauasi Tempio della Regina; in questa grand'Vrna con Isculture à basso rilieuo di marmo bianco, che riposa nel primo Arco alla diritta mano, essendouene otto di questi d'attorno, e tant' altri di sopra, giace soppellita tal Principessa; osseruauasi ta'l Vrna ne'miei primi anni nell'arco sinistro laterale all' Altar Maggiore, in cui vedesi entro il suo semicircolo ancora vn Cristo tra' Dottori nella Sinagoga disputando fatto à musaico; fù ella altroue trasportata, mutando il dett' Arco in Cappella, per sacrificarui alla giornata; vecchiamente questa Rotonda era tutta fatta à Pitture musaiche, ed io osseruai più volte sua Cupola in tal positura, tenendo anche trà l'vn'arco, e l'altro, lastre rotonde di marmi preziosi; si rinnouò poscia alcuni anni sono, disfaccendosi del tutto il musaico, e leuando le rotonde Lastre, che parte seruirono per la Fabbrica dell'incominciato Santuario sull'Altar Maggiore di San Lorenzo, ed incrostossi, come voi vedete, il tutto di calcina, bianca, ed à lauorati stucchi in forma Corintia. Di Federico Bianchi si è quella Maddalena à fresco entro il semicircolo dell'arco, doue ora posa l'Arca di Galla Placidia. Tutta la Cappella

pella Maggiore, che serue anche per Coro, doue nella deretana sua parte giace in Tumulo di marmo il Sacro Corpo del Martire Sant' Aquilino venne dipinta da Carlo Vrbino da Crema, rappresentando di tal Martire il glorioso transito. Se poi volete riuerire, e visitare le Sante incorrotte Reliquie, appressateui al marmoreo Auello, che v'apporterà agio vna finestrella, à rimirarle, e le osseruerete ancora intere, e palpabili, benche dalla sua morte fin' addesso sieno passati più di mille, e trecent'anni.

Da Mercanti Deputati, mà di douiziosa Fortuna viene questa Rotonda gouernata, riconoscendo però per loro Maggiori, e Proposto, e Calonaci di San Lorenzo: trà di questi Ministri viue vna santa gara di rendere cospicua così miracolosa Reliquia. Diuenta cotal Tempio nel giorno della di lui Festa vn Diuino Monte Permesso alle squisite Musiche, ch'entro vi si fanno; attendesi addesso, à perfezionare vn' Arca superba di fini cristalli legati in argento, per riporui il Santo Cadauere, e sarà opera delle più famose, che in tutta Europa si trouino, il cui disegno si è di Carlo Garauaglia. Se desideraste di rimirare parte dell'antica Architettura di questo istesso Luogo, portateui nella Calonica vecchia, ed osseruerete per di fuori, e Portici, e Colonnati, & altre bellezze di que' tempi, quando fù tal Tempio edificato, e conchiuderete, essere stato figlio d'vna reggia possibilità, quale fù quella di Galla Placidia.

Dal Laurenziano Tempio passeremo, à rimirare la Piazza, in cui prouano miserabile fine i delinquenti giustiziati; miratela pure, essendo cotesta, qual chiamasi comunemente Vetra, e toglie tal nome da vn ruscello d'acqua, che in paese ondeggia, dopo d'hauere per occulti sentieri serpeggiato quasi per tutta la Città, e quel nome Vetra, com'è la più certa opinione, altro non vuo'dire, che vecchia, essendo quest' acqua introdotta fino al tempo de' Romani, à mantenere illese dalle immondezze le Cittadine Contrade, solamente sù di questa Piazza palesasi, quasi altro Alfeo, dopo d'hauere per incognite vie intracciata Aretusa, seruendo quiui per l'operazione del lauorare i Cuoi, arte, che non si può esercitare senz'acqua, ed arte da maneggiarsi in parti lontane, per gli fetidi odori, che incagiona troppo contrarij alla propia sanità. Altri vogliono, che quest'Acqua di casi Vetra dal nome Vepres, non volendo altro dire, che spine, quasi che ondeggiando per questo sito, passasse per varie fratte spinose.

Mà ora, che si siamo ridotti sul Corso della Porta Ticinese, ditemi, che state voi osseruando in quel lato sinistro, doue apresi ristretta Aia, entro cui sorge Colonna, e nel cui seno leggesi COLONNA INFAME? S'ella è cagione de' vostri fissi sguardi, dirouui, essere stata tal Colonna eretta l'anno fatale del 1630. allor quando in Milano fiero morbo di Pestilenza, fece inenarrabile strazio de'Cittadini, venendo accresciuta la di lui rabbia con auuelenate vnzioni, anzi ammaliate, da perfidi animi somministrate, che pagarono al fine il fio de' loro tradimenti con gastighi attroci. Eccouene in questo marmo epilogato d'vno il lugubre successo, sentite.

Hic vbi hac Area patens est
Surgebat olim Tonstrina
Io. Iacobi Mora,

Qui

Qui facta cum Gulielmo Platea publ. Sanit. Commissario,
Et cum alijs conspiratione.
Dum Pestis atrox seuiret
Lætiferis vnguentis hùc, & illùc aspersis
Plures ad diram mortem compulit.
Hos igitur ambos Hostes Patriæ iudicatos
Excelso in Plaustro
Candenti priùs vellicatos forcipe,
Et dextera mulctatos manu
Rota infringi
Rotaque intextos post horas sex iugulari,
Comburi deindè,
At ne quid tàm scelestorum Hominum reliqui sit
Publicatis bonis
Cineres in flumen proijci
Senatus iussit,
Cuius rei memoria æterna, vt sit
Hanc Domum sceleris officinam
Solo æquari,
Ac nunquam in posterum refici,
Et erigi Columnam,
Quæ vocatur Infamis
Idem ordo mandauit
Procùl hinc, procùl ergò
Boni Ciues
Ne vos infelix, infame solùm
Commaculet.
M.DC.XXX. Kal. Augusti.
Præside pub. Sanitatis M. Antonio Montio Senatore.
R. Iustitiæ Cap. Io. Baptista Vicecomite.

Venneui mai all'orecchio più enorme scelleratezza? fù ragione cancellare dal libro de' viuenti chi desideraua estinti gli stessi viuenti: spiantare le mura dell' Abitazione di colui, che voleua dipopolata di Cittadini la sua natiua Città, e che con vnzioni rendeua più sdrucciolo so il sentiere della morte. Credetemi, che il nominato Mora hebbe coscienza da Moro, e s'è nero, chi è Moro, egli fù vn crudo moderno Nerone, che non con fuoco, mà con Oglij haueua in pensiere d'apportare l'vltimo esterminio alla sua Patria, benche gli Oglij vengano adoprati, per accrescere le mancanti forze negli indeboliti indiuidui.

IL CARROBIO.

ECCO in questo sito quanto sia trafficante la nostra Città, non vi mancano Merciai, Pesciuendoli, e Riuendugliuoli; sapete qual particolar nome si tenga tal Triuio? chiamasi da' Milanesi Carrobio, nome tolto dal Latino, quasi *vbi Carra concurrunt*. Soleuano ne' tempi antichi in determinati luoghi, venendo dalle Ville gli Carri carichi di Vettouaglia, posarsi, quindi quei riempiuti siti diceuansi Carrobij, e di questi vno se ne troua per ciascheduna Porta,

Porta, doue poi San Carlo, feceui innalzare vna Colonna con lo stendardo della Croce, così quiui se ne rinnouella la sua, che già ergeuasi, essendo questa di più vago disegno, e ve ne potrete accertare dall'innalzato piedestallo di marmo macchiato in quadrata forma, che dimostra suo finimento assai ingegnoso.

Dianzi della ruina, che diede il Barbarossa à Milano, in questo sito veggeuansi le mura vecchie, e primiere della Città con Porta, e Torri ne' suoi lati, chiamandosi Porta Ticinese: e giacche si trouiamo qui fermi, date cortesi occhiate alla vicina dipinta Casa, che tiene al lato sinistro l'Osteria dei trè Scanni insegna appunto rimo dernata alla stessa Ticinese Porta, tenendosi ella anticamente per suo Vessillo vno stendardo di color bianco, come ne fà fede Bernardino Corio nella parte prima della sua Istoria consegnando à caduna delle Porte la sua Bandiera, con queste istesse parole dicendo. *La Porta nominata Romana haueua i suoi Soldati sotto del Vessillo rosso. La Ticinese al bianco. La Vercellina al balzano. La Comasca al taberlato, ouuero scaccato bianco, e rosso. La Nuoua sotto del Leone bianco, & l'Orientale del nero.* La Pittura in Prospettiua adunque di questa Casa viene stimata assai buona con la Vergine portata dagli Angeli al Cielo, il suo Dipintore fù il Caualiere Paolo Plini Luchese, valoroso ingegno nel rappresentare parti pittoreschi di questa sorte. Anticamente qui vicino ergeuasi vna Torre chiamata de' Malsani, che seruiua di Spedale à chi sottoposto viueua al male di Lebbra, e contigua si teneua vna Chiesa chiamata San Materno; di questa Torre, anche ne' nostri tempi scorgonsi alcuni auuanzi, non sotto sembiante di Torre, mà di semplice abitazione, benche dicasi la Torrazza: colà poi doue stassi sotto vetri quella effigie d'vna addolorata Vergine, pittura antica à fresco, innalzauasi ne' tempi vn pezzo fà scorsi della Lebbrosìa lo Spedale, quiui trasferiuansi gli primieri nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme, ed anche nella feria seconda della Settimana Santa, terminata la distribuzione delle stesse Palme nel Tempio di San Lorenzo, e lauauano vn misero infettato di cotal morbo nella Chiesa Parrocchiale di San Vito, chiamato dianzi San Saluatore, situata in questi contorni, che presto sarà da voi rauuisata, assistendoui il Clero della Cattedrale, il Rettore dello stesso S. Vito, e gli Parrocchiani di S. Michele sotto il Duomo, di San Giouanni la Conca, di Sant' Alessandro in Zebedia, di San Calimero, di San Pietro in Campo Lodigiano, e quattro Sacerdoti di San Lorenzo; compiuta la distribuzione delle Palme, inuiandosi l'Arciuescouo à Cauallo d'vna Chinea à Sant' Ambrogio, per Pontificalmente colà sacrificare, veggeuasi incontrato vicino à questo Spedale de' Malsani dall' Abate dell' Ambrogiano Monistero, à cui donaua vna Palma, ed vn pesce Trotta di notabile peso, quindi tutti insieme Processionalmente introduceuansi nel Tempio, e dal Mitrato Pastore cantauasi la Messa.

Il Lauamento del Lebbroso fù posto in vso dagli Arciuescoui successori di Sant' Ambrogio, solendo egli simile azione operare, perche il primo da lui lauato, hebbe da Dio grazia, di restarne libero, quindi egli volle, finche visse, esercitarsi in tal' opera pia, facendoui assistere trè persone della famiglia del risanato languente per testimonij occulati, ed in proua di ciò, sentite

quello,

quello, che lasciò scritto vn'antico Istorico Ministro della Basilica Maggiore Cattedrale, dice egli così. *Cum tribus hominibus, vel pluribus illius progeniei, cuius fuit Leprosus, quem Sanctus Ambrosius Diuina ope mundauit.*

Beroldus M.S. Ceremoniale Ambr.

Osseruate quel Palagio, ch'iui alla diritta mano s'innalza d'Architettura moderna, fù egli fatto edificare da Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, e successore di San Carlo, hebbe titolo di letterata persona, ne'suoi primi anni lesse publicamente in Legge nel Famoso Studio di Pauia, portossi in Roma, ad essere Auditore di Ruota; aggiunto agli altri Auditori da Pio il Quarto di Casa Medici, chiamato poscia da Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ad assistere agli rassettamenti delle discordanze tra'Caualieri Maltesi, ed il loro Gran Mastro con prudenti maneggi racchettò ogni suscitata alterazione, elessesi Vescouo di Nouara, ed alla fine ascese il Trono Arciuescouale di Milano, seguita la morte di San Carlo, sulle cui Sante Orme camminando quasi per dieci anni, fecesi conoscere vero immitator suo, benche di continuo venisse contrastato da podagroso male, che sequestraualo nel letto, mà cinto da così oziose piume, perche era vn'Aquila di spirito col cuore, e con gli cenni, era affaccendato in vn continuo volo, à far'eseguiee le obligazioni Arciuescouali. Tal Palagio riconobbe la sua erezione, mentre egli risedeua Arciuescouo, le mezze statue di marmo, che sulle cornici delle finestre in Iscultura posano, rappresentano gli dodici primi Eroi Visconti, facendo tutti corteggio à Filippo il Terzo Rè delle Spagne; lo stesso Palagio restò per testamento suo a'Parenti Visconti, mà dichiarò per suo Erede il Maggior nostro Spedale. La Casa, che siegue è de'Signori Conti Panigaroli figli del Conte Alessandro, che infuso nel Castalio Fonte, sapeua spandere copiosi Riuoli di spiritosa Poesia, la cui saggia Musa soleua alle mie orecchie spiegare concenti atti, à risuegliarmi lo stupore. Trouansi in questa Casa Pitture à tempra di Bramante prodigiose, che ingannano l'occhio, in farsi credere, operate da sculpiti marmi, e non dalla Pittura, veggonsi poi soura vna Porta gli due Filosofi Eraclito, e Democrito, che col loro finto pianto, e riso, fanno far veramente piangere, e ridere, chi gli stà osseruando.

NEL deretano appartamento di questa Casa vegnente s'esercita il Pio Luogo de'Melzi, in cui distribuisconsi a'poueri annualmente sufficienti viueri, e si maritano varie nubili Zittelle bisognose.

PIO LVOGO DE' MELZI.

REligiose Francescane Scalze hanno loro Clausura nel Monistero à rimpetto quasi à questo Pio Luogo, e dicesi San Bernardino. Coteste Vergini velate ne'primi loro natali camminauano con le Regole de'Padri Vmiliati, e chiamauansi di Cantalupo, Terra discosta da Milano dieci miglia, seguirono poi le pedate di San Francesco all'esortazioni di San Bernardino, mentre egli viueua in cotesta Città, furono sempre di così lodata asseruanza, che trassero, ad hauer di loro particolar protezione la Duchessa Maria Moglie del Duca Filippo Maria Visconte, la quale espresse le sue affezioni con riguardeuoli donatiui d'annuali rendite cauate da stabili Poderi. La Fabbrica del Monistero vedesi alquanto antica, prouò però in poc'anni scorsi qualche modernità, rimirandosi del pari ancora la Chiesa construtta d'vna sola Naue con due Cappelle: la Tauola in Pittura della Maggiore, che mostra vn Cristo alla Colonna, fù colorita dal Vaiani, chiamato il Fiorentino, e

SAN BERNARDINO Monache.

non come altri scrissero del Palma Vecchio, perche se appresseretevi alle dipinte figure, verrauui allo sguardo il nome del Vaiani entro vn guanto di ferro d'vno de' Manigoldi steso per ischerzo pittoresco sul suolo. La Tauola dell'altra Cappella, in cui scorgesi vn S. Antonio di Padoua, operò Gio. Cristofero Storer Tedesco. Conseruano queste Madri il Pulpito di S. Bernardino, sù cui soleua egli discorrere a' Popoli, ed altresì il suo mantello, che posto vicino agli Infermi, se ne veggono mirabili grazie.

S. MARIA al Cerchio.

PER alcuni passi degnatevi di ritornar' indietro, volgendoui nel primo vicolo allato sinistro trapassata di poco, che haurete la già osseruata Casa dell'Arciuescouo Gasparo Visconte. Sù questa angusta Piazza voglioui alquanto distolti dal camminare, posciache quiui houui, à rammemorare plausibili Antichità, mà distrutte, parte dal tempo, e parte da' Tiranni vsurpatori. La Chiesa, che osseruate in antica Architettura eretta, dicesi la Madonna del Cerchio, ella è Parocchiale, ed assiste a' suoi Sacri Maneggi vn Religioso Sacerdote prouueduto d'assai sufficienti Entrate. Quiui nel Reggimento de' Poderosi Romani à comando di Gabino Senatore videsi innalzato il Cerchio Massimo, cioè l'Ippodromo, nome tolto dal Greco, che significa, e Teatro, e Destriero.

Questa gran Fabbrica adunque fù edificata per attendere a' Giuochi di Cauallaresche destrezze da militari persone, e per commodità de' Spettatori rendeuasi vasta, cinta di scalinate à scarpellati marmi, e di finestre, e di ritirati Poggetti per riserbate genti: distrutta, ch'ella poi si fù, ne apparue la Chiesa, che voi osseruate, la quale trouasi in antico sembiante, formata di trè Naui con Colonne di pietra cotta, tonde, ed assai nell' Architettura sconueneuoli; vogliono alcuni, che anticamente ella seruisse per sepoltura delle Monache del Monistero Maggiore, hauendo soura dessa particolare padronanza, e ciò non è incredibile, mentre veggonsi ancora lastre di selce, che seruono per Coperchi d'Auelli; in cui sono incise effigi di Monache; se queste Antichità offendesserui gli occhi, inuiamoci al vicino Monistero, che gli ristorerete con vaghe modernità.

LA MADDALENA al Cerchio.

ECcouelo pure, e chiamasi di Santa Maria Maddalena al Cerchio, ritenendo questo sourannome, per vedersi edificato sulle ruine del già smantellato Ippodromo; la Chiesa è d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, e maestosa, tenendosi dinanzi alla Porta spazioso atrio racchiuso con alte pareti, pel quale vassi alla Porta della Clausura, le cui Monache vestono abito d'Vmiliati, dicendosi, essere stato tal sito propietà d'vna Dama, c'hebbe à marito vno di que' Prigionieri di Corrado Imperadore, che promisero à Dio d'abbracciare Vita Religiosa, se mai si fossero sciolti dalle Prigioni. Da trè Cappelle con la Maggiore rendesi conspicua cotesta Chiesa. La Tauola, in cui vedesi la Peccatrice Ebrea vgnere lagrimosa i piedi à Cristo, venne dipinta da Gio. Battista Trotti, detto il Malosso Caualiere, non però mal'osso in colorir tele, mà gustosa Carne, perche veggonsi in quelle vaghe morbidezze. Aurelio Louini dipinse il Cristo in Croce nella Cappella alla sinistra mano. Il Monistero siegue la modernità della Chiesa, innalzando per comodità delle racchiuse Madri visibili Cortili, quantità d'abitazioni, e vaghi giardini con buone rendite per le cotidiane spese ne' viueri.

LA Chiesa à questa vicina, mà in diretano sito entro la prossima Contrada chiamasi Cappuccio, ella é altresì di velate Vergini. Ne' secoli passati traeuano queste Monache la loro vita nella Villa di Casorezzo sotto Regola Francescana con cappuccio, quindi trattennersi sempre cotal titolo nel trasportarsi ad abitare in Milano, ed accettare le Regole di Sant' Agostino in Abiti neri; anche questo sito fù parte del demolito Cerchio Massimo: assai angusta riesce la Chiesa, mà però douiziosa d'Ecclesiastici apparati, tiene vn solo Altare, la cui dipintura si è vna Vergine portata al Cielo dagli Angeli, e colorilla nobilmente Simone Preterezzano. Non mancano al Monistero buoni appartamenti, benche veggasi la Chiesa angustiata da ristrette pareti.

IL CAPVCCIO Monistero.

MIlano in queste parti rassembra tutto conuertito in Clausura, poche secolaresche abitazioni quiui all'intorno si mirano, eccoui in quest' altro sinistro lato il Monistero di S. Marta. Due secoli scorsi era questo Sacro Recinto particolare Abitazione d'vna diuota Dama, à cui faceuano Capo altre Dame, per attendere à spirituali impieghi. Non hauendo esse abito alcuno Religioso, e desiderandolo, furono consolate dalla Madonna, che loro ne prouuide d'vno per metro, disponendolo vna mattina sull' Altare, dinanzi à cui soleuano far' orazione; questi consisteua in semplice Tonaca di panno baio scuro, e candido lino per coperta de' Crini, abito da niun' altro Monistero vsato, portasi da esse loro sino al dì d'oggi con grande affetto, benche positiuo egli ne sia, considerandolo hauer' hauuta la Regina de' Cieli per Inuentrice. Lodouico il Duca Moro Sforzesco mostrossi à tal Sacro Luogo amoreuole, ampliollo di Case, e di Fabbriche adornollo, anzi era solito con la Duchessa Moglie quasi ogni settimana à lui volgersi, per godere della Religiosa conuersazione di queste Madri velate, viuendo allora la Beata Veronica Monaca, mà non d'Vfizio, la cui Vita fù da me descritta negli anni passati, e posta alle Stampe.

S. MARTA Monache.

Trà i Monisterij della Città viene stimato questi de' primi; L'Imperatrice Moglie prima, che fù di Leopoldo oggidì Regnante, e Figlia di Filippo il Quarto Rè delle Spagne chiamata D. Margherita Teresa nell'inuiarsi allo Sposo, volle quiui star presente ad vn' Opera mia Scenica recitata dalle stesse Monache, intitolata *La Pellegrina Ingrandita*. Osseruate la loro Chiesa moderna, quanto sia riguardeuole, innalzata con vna sola Naue, mà in ampiezza molto visibile, ornata di trè Cappelle, insieme con la Maggiore, la cui Tauola in Pittura sull' Altare mostrando trà varie figure S. Marta operante miracoloso gesto, fece Carlo Francesco Nuuoloni. Lazaro risuscitato, che voi mirate in altra Tauola nel lato del Vangelo, dipinse Camillo Procaccini Pittura nobile; à rimpetto à questa la Maddalena stesa a' piedi di Cristo, pransando in Casa del Fariseo, operò il Caualiere Francesco del Cairo. Aluigi Scaramuccia detto il Perugini dipinse gli altri due Quadri, che trouansi allato dell'Altar Maggiore. Il S. Michele nella Cappella alla diritta mano nell'introdursi in Chiesa colorì Marco Vgloni, nell' altra à rimpetto, che è della Vergine la Concezzione, affaticossi Camillo Procaccini; delle figure nelle quattro Nicchie laterali alle due Cappelle minori, due ne dipinse Steffano Montalti, e due il già detto Nuuoloni, e sono tutte à fresco; di Bernardino Lanini sono le Effigij nei lati della Porta interiori, e quegli volanti An-

geletti soura d'essa di Bernardino Louini, e nella Volta il Caualiere Isidoro mostrò anch'egli il valore del suo pennello: Nell' Attrio auuanti alla Porta della Clausura, dipinse Bernardino Louini vna mezza figura d'vn Cristo entro quadrata Nicchia, e lo stesso nella Chiesa interiore sull' Altare colori vn Cristo Crocifisso con la Vergine, e San Giouanni opera bellissima, dicono alcuni vecchi hauer veduta la Chiesa antica tutta dipinta da questo Pittore. Scuopronsi in questa Clausura certi Auanzaticci del Sontuoso Mausoleo di D. Gaston de Fois estinto sotto Rauena, Scultura d'Agostino Busti, detto Agosto Bambaja Statuario in marmo nominatissimo, e stimato da Giorgio Vasari, e da Gio. Paolo Lomazzi. Quest'Arca ergeuasi nella Chiesa Vecchia, mà fù trasportata ne'Chiostri della Clausura all'erezione della moderna, patì qualche smembramento in questo trasporto, perche di sue Statue se ne veggono in varie Galerie, e nella Libreria Ambrogiana ancora, e forse ne'Palazzi di Roma, e di Firenze. Addesso trouasi l'Effigie del detto Fois in marmo nel Cortile. Deplorabile fù l'accidente occorso à Principe così insigne sotto Rauenna, ad essere suo osseruatore de'cenni di Lodouico Duodecimo Rè di Francia suo Zio portossi in Italia capo dell'Armi contro la Lega; il suo valore tolse fuori delle mani del Papa l'antica Città di Bologna, priuò i Veneziani del possesso di Brescia; l'Esercito de'Confederati si ridusse per sua cagione à lugubre stato sotto Rauenna, mà inuidiosa la Fortuna, di così prospero Guerriere gli fece vedere che poco dureuoli, sono le grandezze di questo Mondo, perche in tal faccenda gli conuenne rendersi senza spirito nelle forze della Morte, e rachiudersi in vn Sepolcro quell'Eroe, che meritaua, d'essere ammirato sù plausibile Trono. Questa spaziosa Piazza, che serue per Cimitero dinanzi alla Chiesa, fù aperta solo il passato anno, innalzandosi quiui fin quasi sotto alla detta Porta Secolaresche Abitazioni, che rendeuano molto angusto il passo, sì per introdursi in Chiesa, come per entrare nell' Atrio quadrato, e di bella Architettura della Clausura; il Monistero riesce molto comodo con Cortili, Dormentorij, Appartamenti, e Giardini.

Abbastanza vi discorsi delle grandezze di queste Sacre Vestali di Santa Marta, annouerandosi trà di loro delle più Nobili Dame di Milano, sia da voi rimirata la qui vicina Chiesa rifabbricata di nuouo, quale chiamasi San Sisto Parrocchia, benche addesso osseruisi in moderde fattezze, vanta natali antichissimi, e Regij Genitori; rimirerete però in brieue l'imperfetto frontispizio della Chiesa di S. Marta in altre positure con ornamenti di scolpiti marmi, con erezioni di Colonne, con Nicchie, e Statue, affaticandosi al suo disegno Gio. Battista Paggi moderno, ed intelligente Architetto.

S. SISTO. Dissiui, che la rinnouellata Chiesa di San Sisto, si vanta, d'hauer hauuto Regij Genitori, sentitene la certezza. Negli anni settecento settanta dopo il parto Diuino, Desiderio vittimo Rè de'Longobardi ne fù il suo Padre Spirituale, ed acciò andasse adornata tal Chiesa d'ammirazioni, fecela seggio di Padri Benedettini Cluniacensi, che l'abitarono molti anni; mà dall' angustezza del sito oppressi, ed estinto, che fù il Rè Desiderio, ottennero più ampla abitazione, portandosi à San Vicenzo in Prato, passata intelligenza con quei Monaci Eremiti, che colà risedeuano, gli quali viuendo, e senza Regole propie, e senza particolar vestito, diedersi vnitamente à seguire di

San

San Benedetto le Instituzioni, restando poscia inofiziata questa Chiesa di S. Sisto, alla partenza de' Cluniacensi fù eretta in Parrocchia con l'assistenza d'vn Religioso Rettore, à cui fù data in custodia la gente vicina, quindi ritrouandosi agli anni passati in antica architettura, e quasi cadente, benche hauesse riceuuto qualche ristoro di moderna fabbrica nel trascorso millesimo, ottenne l'anno prossimo passato nuouo rifacimento, riconoscendolo dalla generosità d'vn viuente Prelato Abate abitator suo vicino: miratela adunque construtta in Ionico disegno già stabilita tal forma di Fabbrica, mentre reggeua lo Spirituale Dominio il Cardinale Federico Borromeo, il massiccio suo corpo mirasi di già perfetto, restano solo gli interni abbellimenti, gli quali presto mirerannosi, così instando le diligenti operazioni del suo viuente Parrocchiano. Se volete poi rimirare Pittura insigne di Bramante, solleuate lo sguardo sull'arco della Porta in faccia di questo Cimitero Casa de' Signori Lampognani, ed osseruate come questo valoroso Pittore, ed Architetto insieme espresse vn Caualiere vscito di sella, tenendosi bizzarro Cauallo accanto con Nobil Dama, creduta vna delle Sibille, additandogli Maria Vergine posta sù nell'alto, figure degne di lode, toltane l'antichità, con ornamenti di buona Prospettiua, e Medaglie di ritratti à chiaro scuro, questi Signori Lampognani ponno pregiarsi, di dar ricetto ad vn Pittoresco Tesoro.

SAN VITO al Carrobbio

SONO à ragguagliarui adesso della antica Chiesa di San Vito vecchiamente chiamata San Saluatore, doue gli Arciuescoui lauauano il Lebbroso nel giorno delle Palme, ella fù sempre Parrocchia, ed il suo Religioso Rettore assisteua à tal'azione con altri di compagnia, come già sentiste. Quiui hebbero appoggio gli Padri Giesuiti, quando se ne vennero à Milano, per abitarlo, dopo d'essere stati ricettati per alcuni mesi da certi Nobili Cittadini Milanesi di Parentella Alemana, due fratelli de' quali fecersi della stessa Compagnia, chiamati Basilio il primo, e Cosmo il secondo, hauendo questi scritto acutamente in Filosofia, ritrouandosi alle Stampe suoi Filosofici studij, e vissuto lungamente Prefetto delle maggiori scienze nel publico Collegio di Brera. Accomodatisi questi Padri Giesuiti in migliori abitazioni, fù assegnata tal Chiesa a' Padri Camaldolesi figli di San Romualdo, a' quali venne accresciuta vna Casa data loro dall'Architetto Ducale Gio. Francesco Sitone, mà riuscendo ancora angusta l'abitazione, nè potendo allignarui, essendo loro proibita nuoua erezione di Fabbriche, trasportaronsi fuori della Città alla Chiesa di San Cristoforo sul Nauilio grande di Gozzano, mà dimoratisi iui alcuni anni, partirono chiamati dal loro Generale. Ora mirasi questa Chiesa col suo Parrocchiano, ed è rinnouellata tutta in ordine Ionico con sette Cappelle, compresa la Maggiore, nella parte sua diretana stassi l'abitazione del suo assistente Rettore con altre picciole Case vicine, di cui egli ne è il Padrone.

S. MARIA Valle.

IL Monistero, che or' ora troueremo à mezzo il Vicolo nella finistra mano nomasi S. Maria Valle, queste Monache osseruano le Regole di San Benedetto, e dinanzi viueuano nella Terra di Monate, mà da' Superiori conosciuto disastroso quel sito, furono quiui trasportate, ed à rendere il Monistero copioso di Monache, San Carlo vi vnì vna piccola Clausura chiamata

mata Santa Marcella, che ergeuasi quasi à rimpetto alla Chiesa di Santa Marta di Scolari Disciplini, e vedesi ancora sulla chiusa Porta della sospesa Clausura l'effigie di S. Marcella in pittura à fresco, ed altresì vi aggiunse certe poche Monache abitatrici in Viarena sotto il titolo di S. Cattarina da Siena, hauendone voi hauute da me di queste chiara notizia nell'additarui quel sito, in cui trouauansi gli Erculiani Bagni. Vogliono alcuni, che il sourannome di Valle venga da certi Burroni, che furono scoperti nell'edificare il Monistero eretto sulle ruine di gran Palagio, ed ancora per risedere tal Clausura nel mezzo à ristrette vie, che mostrando d'essere disabitate, hanno della solitudine. Queste Velate Vergini viuono con ogni comodità, essendo elle facultose di buone rendite; con la compra di varie Case vicine, ampliarono il Monistero, resolo possessore di belle, ed aggiustate stanze, ancora osseruasi la Chiesa in angusto sito, mà già trouasi preparata ogni materia per l'innalzamento d'vna moderna, questa benche siane piccola, mirasi hauere trè Cappelle, con la stessa Maggiore, sul cui Altare euui in pittura vna Vergine Madre Coronata, assai bene colorita, Federico Panza dipinse la Tauola della Cappella alla diritta mano, ed è il Mistero della Concezzione; sulla Porta del Monistero in fresche Pitture affaticossi il Fiamenghino à rappresentare la Madonna con Bambino, e San Benedetto. Fù donato cotesto Sacro Sito alle soura dette Monache di Monate, acciò venissero à patriate nella Città, da Vgo Settala Vicario Generale d'Enrico Settala nostro Arciuescouo l'anno 1218.

S. FERMO. VEggonsi quì da vicino trè Chiesette, la prima s'intitola San Fermo, à cui v'assiste vn Parrocchiano, ed è questa, che tiene d'auuanti angusta Piazza, fù il suo frontispizio, come vedete, ridotto alla moderna da Gio. Battista Paggi Architetto con ornamenti di Colonne in ordine Ionico.

S. PIETRO in Corte. LA seconda è nella sinistra parte del Vicolo contiguo, e chiamasi San Pietro in Corte, altre volte Parrocchia, mà sottrattasi da tal'incarco, mentre fù data in titolo a' Signori Conti della Torre da Paolo Secondo Sommo Pontefice sino l'anno 1464. come se ne trae certo attestato nell'Inscrizione, che vedesi sulla Porta della Chiesa stessa con l'Insegna della Famiglia Torre, per cui si palesa essere suo titolare Giouanni della Torre Vescouo di Parma, viuendo nell'anno 1472. il quale fù poi Vescouo di Cremona, riposandosi la sua Salma nella Cappella della Madonna delle Grazie entro nobile Sepolcro di bianco scolpito marmo.

S. ALESSANDRO Oratorio. NEL vicoletto di dietro all'Olmo al Palazzo ritrouasi la terza Chiesetta, ora detta Sant'Alessandro, mà nel vero consegrata agli trè Martiri Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui Sante Reliquie si riueriscono entro il Maggior' Altare di San Simpliciano de' Padri Benedettini; negli anni scorsi questa Chiesetta era Parrocchia, mà le fù da San Carlo leuato tal'incarco, considerata dal quel Santo non abile, à sostenerlo, ora se ne resta appoggiata à Scolari senz'Abito.

L'OLMO al Palazzo. SO, che sentiste nominare l'Olmo al Palazzo, e forse ne aspettate informazione: circa dell'Olmo, eccouelo verdeggiante nel mezzo di quel Compito, in quanto poi perche dicasi al Palazzo, esser puote, c'habbia tal sourannome acquistato, ò per la vicinanza del Palazzo, che vedesi ancora

ra eretto, mà in istato decrepito dinanzi alla Piazza della Collegiata di San Giorgio, riserbandomi, à discorreruene à suo luogo, ò forse per quel demolito Palagio, per le cui ruine chiamossi il Monistero delle Benedettine Velate, che poco fà vi mostrai, Santa Maria Valle.

Vsciamo da queste strettezze di mura, e nel largo di quelle quattro strade la Chiesa Parrocchiale di San Michel' alla Chiusa osseruate, eccola pure duplicata, cioè rappresentante due Chiese, in vna s'esercitano le Parrocchiali faccende, e l'altra è fatta seggio d'vna Immagine della Beata Vergine, che il secolo passato veggeuasi entro semplice Parete verso la publica strada, e ne riceueuano gli Fedeli diuoti particolari fauori; dalle elemosine raccolte construssesi la Chiesa, in cui ella si riuerisce, e vidersi accumulate assai buone rendite, le quali si dispensano in aita de' poueri, ministrate da' particolari Deputati.

SAN MICHELE alla Chiusa

M'Accorgo, che voi sietemi per chiedere, à qual fine questa Chiesa di S. Michele gouernata da vn Titolare Rettore chiamisi alla Chiusa; per non istancarui in dicerie, dirouui, che quiui anticamente radunauansi alcuni ruscelli d'acqua aggirantisi per la Città, e racchiusi tutti in vna sola Laguna, diedero il nome di Chiusa à questo sito, ed alle vicine abitazioni. Quest' acque, come già feceui noto altroue, scorreuano à vista d'ogn'vno, ed ora ondeggiano sotterranee. L'Edificio, che in questo loco innalzauasi, à rattenere vnite quest'acque, esser doueua plausibile, e di qualche nobile magnificenza, perche se vi raccordate della Tauola di marmo, sù cui leggeste là nell' Arco di Porta Romana, essere state erette per comando d'alcuni Nobili Cittadini quelle Torri, e quegli Archi, nel fine conchiudeua con queste parole. *Et ipsimet opus della Clusa fieri fecerunt.* Ciò altro non vuo' dire, se non che gli stessi Cittadini Reggitori del Publico, che fecero edificare quelle Torri, e quegli Archi, fecero altresì innalzare l'Edificio, di racchiudere l'acque correnti per la Città in questo sito, e non come alcuni credettero, la Torre chiamata dell' Imperadore.

S. CATTARINA la Chiusa.

OSseruate il Monistero di Santa Cattarina alla Chiusa, Clausura di Monache Agostiniane, queste Vergini Velate hebbero quiui la loro abitazione all'arriuo de' Padri Cappuccini à San Vittore agli Olmi, risedendo esse in quelle Solitudini: la Chiesa loro con facciata è di nobile Architettura, e ne fù l'Architetto Toffano detto il Lombardino, che affaticossi ancora nell' Atrio della Maddona di S. Celso, innalzasi d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, tiene per cadun lato trè Cappelle ornate à stucco: la Tauola in Pittura dell' Altar Maggiore, sù cui vedesi espresso il Martirio di detta Santa, colorì Camillo Procaccini, e Carlo Cane fecegli Quadri laterali con gesti della medema Santa, nella diritta mano entro vna Cappella è di Giulio Campi la Tauola della Sant' Elena, nella sinistra il Sant' Agostino discorrendo con Sant' Ambrogio, e l'Annunziazione in vn' altra Cappella, sono tutte due opere di Camillo Procaccini, l'adorazione de' Magi in vn' altra Cappella à fresco vscì dal pennello d'Aurelio Louini, & in due Nicchie gli Santi Andrea, e Bartolomeo colorì Giulio Campi.

LA COLOMBETTA.

LA piccola Chiesa à rimpetto di questa Clausura è dedicata allo Spirito Santo, e dicesi la Colombetta, per di fuori non mostra apparenze di

Chiesa, mà stassi sull'ordine delle contigue abitazioni, e di dentro è agguisa di stanza bislunga cou soffitta di legno, hà la Cappella Maggiore in prospetto, e ne tiene vn' altra, mà non isolata allato dell'Epistola; la Tauola del Maggior' Altare, ch'è la Vergine Annunziata dipinse Camillo Procaccini; verso la Porta sulla parete quella Vergine dipinta à fresco è di molta diuozione; Gli Deputatl del Maggiore Spedale n'hanno particolare Padronanza, e mantengonui vn Sacerdote cou obbligazione di cotidiana Messa, per antico vso gli Beccamorti per cadun cadauere, che portano à soppellire, sono vbbigliati al nominato Sacerdote offerire in tributo vna Candela di cera determinato peso. Vedesi vna Pittura à fresco, benche quasi suanita, mostrando entro feretro vn' estinto portato al sepolcro da' Beccamorti in abito nero, quale per la sua antichità dichiara, essere stata questa Chiesa applieata vecchiamente à tal lugubre azione.

LA CERTOSA di Pauia.

QVella gran Casa poi, che voi osseruate dall'altro canto della medema strada contigua al Monistero delle Monache di S. Cattarina la Chiusa, viene abitata da' Padri Certosini di Pauia, quando se ne vengono à Milano, per dimoraruisi in occasione d'affari, iui però di continuo risiede il loro Padre Procuratore, fannosi varie elemosine a' poueri tutte le settimane, e di pane, e di vino, e di monete; ella è Casa assai riguardeuole con ogni comodità, ornata di Pitture squisite, con delizie di Giardini; se mai vi portaste à Pauia, non tralasciate di non volgerui à quel marauiglioso Monistero, Fabbrica, che in tutta Europa vanta soura ogn'altra il pregio, vi basti, sapere essere stato effetto della magnanimità di quel Giouanni Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, che seppe accrescere alle sette Maruiglie del Mondo l'ottaua, la quale è il gran Tempio della Cattedrale di Milano, la cui Effigie osseruate in pittura à tempra soura l'architraue della Porta di questa Casa, che genuflesso offerisce alla Vergine Madre la stessa Fabbrica della Certosa, ed altresì scuopresi scolpito di candido marmo soura il suo Tumulo nella medema Chiesa. Stassi il superbo Monistero cinque miglia dianzi d'arriuare da Milano à Pauia, entro vastissima Pianura chiamata Barco, Caccia riserbata a' Prencipi Visconti, e donata a' Certosini, cauandone ricche entrate, vederete per abitazione de' Padri, gli quali viuono in separati appartamenti, quadrato Cortile largo, e lungo à tutt' occhio, circondato da Portici con Colonne di marmo fabbricato à più continuate Case prouuedute di Sale, Camere sotto, e sopra, Corte, Giardino, e d'altre comodità atte à rendere soaui l'asprezze di così solitaria vita, e per Forestieri veggonsi altri ampi Edificij da ricettare qual si sia Prencipe, che si tragga per corteggio innumerabili persone; la Chiesa poscia auuegnache sia in ordine Gottico con annellate colonne sulla moda dei Plloni della Cattedrale nostra di grosso diametro, ella rendesi all'occhio maestosa, eretta è in trè Naui con archi altissimi acuti, in amenduni i lati resta ornata di vaghe Cappelle con nobile Coro dipinto all'intoruo da Daniele Crespi, in cui mostrò l'eccellenza del suo moderno dipignere, e nel cui Lauorio vi lasciò la vita oppresso dal Contagioso Morbo dell'anno 1630. nè valse ardire, à mantenersi egli viuo, benche fosse suo propio auuiuare sulle tele alle milliaia le persone, che impossibili ad hauere spirito, spirano viuezze per tutto. Qual si sia Cappella sà mostrar Tauole

dipinte

dipinte dai primi Maestri di tal' arte. S'affaticarono Bernardino Louini, e come sentiste Daniele Crespi, Camillo Procaccini, Gio. Cristofero Storer, Caualiere Francesco del Cairo, Pietro Martire Negri, Pietro Perugini, Carlo Francesco Nuuoloni, il Cerani, Gio Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, Ambrogio Tossani, Marino dell' Alba, Andrea Solari del Gobbo, Bernardino Campi, Gio. Battista Gualtieri, Pietro Sorio Senese, Giulio Cesare Procaccini, Gio. Battista Paggi Genouese, il Morazzoni, Pietro Orio Senese, Caualiere Domenico Passignani, Marco Vglone, e Carlo Cane: per di fuori viene tutta abbellita di Istorie scolpite in marmi di Carrara, sì in bassi rilieui, come in Isolate statue, operate da Agostino Busti, da Andrea Fusina, da Cristofero Solari detto il Gobbo, da Angelo Siciliano, e da Marco Agrate.

Mà ritorniancene à Milano, che con troppa lunga digressione si dimorammo lontani. Quell' Arco adunque, che colà voi mirate, dicesi Pusterla di S. Croce, ed a' nostri giorni Ponte alle Pioppette, hebbe sua erezione al pari degli altri Archi, che sulle sponde del Nauilio si veggono, principiati tutti dopo la sofferta generale ruina da Federico, e perfezionati nelle reggenze di Lucchino, e d'Azzo Visconti.

S. PIETRO in Campo Lodigiano.

LA Chiesa in architettura moderna Ionica da voi rauuisata giù per questa diritta via al manco lato, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, dicesi S. Pietro Campo Lodigiano, vi risede vn Parrocchiano, ed era vno di quegli, che assisteuano ne' tempi andati all'azione del Lebbroso, fatta da' nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme nella Chiesa di S. Vito al Carrobio. L'Architetto di questa Chiesa fù Angelo Puttini, e construssela in vna Naue sola con alcune Cappelle egualmente compartite ne' suoi lati, non veggonsi pitture da farui osseruare, eccettuato quel S. Pietro steso sù la Croce, per lasciarsi crocifiggere dipinto in tela semicircolare per ornamento della Porta, il suo Pittore fù Giuseppe Nuuoloni. Se m'addimandaste mai, qual sia la cagione, perche s'intitoli tal Chiesa San Pietro in Campo Lodigiano, vi risponderei, che così forse vien detto, per hauer' hauuto in tal sito il loro quartiere i Loddigiani nella distruzione della Città, sapendosi, c'hebbero per comando del Barbarossa, di rouinare, come dice Bernardino Corio, la Porta Orientale con la Tonsa, aitando anche insieme coi Cremonesi, à distruggere la Romana, ritrouandosi più d'ogni altra Nazione arrabbiati contro Milanesi per sostenuti incontri, dileticando loro il cuore quel motto, che *nil dulcius est vindicta*, e scordatisi affatto degli insegnamenti dell' Appostolo a' Romani, *Nulli malum pro malo redde*.

IL CROCIFISSO Monistero.

IL Monistero poi, che siegue sullo stesso lato chiamasi il Crocifisso, e vi si trouano in Clausura Donne già prostituite al secolo, mà rauuedutesi della licenziosa loro vita, iui à propia voglia confinate, e disposte à sofferire disagi in pena delle commesse offese: hanno per loro Protettrice Santa Maria Egiziaca, e gouernate vengono da alcuni Nobili Deputati. Questo sito era altre volta stanza de' Padri Vmiliati, e restando egli inufizioso, furonui riposti fino à migliore accasamento gli Orfanelli, ora detto di San Martino, per le operazioni poi della Contessa Paola Torrelli di Guastalla, anzi per grande sborso, ch' ella fece di contanti, vennero introdotte queste Conuertite

Religiose Velate; riesce la loro Chiesa assai angusta, tiene però due Cappelle con la Maggiore, sul cui Altare stassi vn Cristo Crocisso in Pittura, opera del Taurini Pittore, e la Vergine col Bambino al seno, e San Bernardo con altre figure di Religiosi in Abiti bianchi, che osseruate in pittura à fresco soura la Porta del Monistero dipinse Bernardo Zenali antico, mà saggio Pittore.

S. AMBROGIO Disciplini. RItorniancene per le già calpestate contrade, e nella parte diretana della Chiesa di San Michele la Chiusa osseruate colà in fronte quell'Oratorio, che scuopresi, chiamandosi Sant' Ambrogio, ora vfiziato da Scolari con Abito bianco Disciplini. In questo Luogo il secolo passato veggeuasi vna Clausura di Monache Domenicane, ed haueua per suo titolo la Chiesa San Pietro Martire, trasportandosi poi le Monache, parte in S. Cattarina la Chiusa, e parte in Sant' Agostino Monistero à queste mura contiguo, vennero da San Carlo introdotti gli possessori Disciplini, che risedeuano vicino al Castello di Porta Giobbia in vna Chiesa detta Sant' Ambrogio, mà smantellata per nuoui Edificij accresciuti à quella Fortezza. Da gli stessi Disciplini fù eretta questa nuoua Chiesa, dandole il titolo di Sant' Ambrogio, la quale trouasi d'vna sola Naue, ed vn solo Altare, soura cui mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vna Vergine, hauendo dai lati gli Santi Ambrogio, e Carlo, colorita da Paolo Camillo Landriani detto Duchino, nel superiore Oratorio tutto ornato di Sedie, dipinse il Sordo entro gran Quadro vna Madonna; questi Scolari possedono nello stesso recinto altri luoghi con Giardino, che seruiuano per la Clausura delle Monache leuate, e perche si ritrouano amministratori d'annue rendite, conuertonsi da loro in elemosine, con le quali addolciscono in buona parte le amarezze de' poueri.

S. AGOSTINO Monache. GIA dissiui, chiamarsi il vicino Monistero Sant' Agostino, resta egli adunque abitato da Vergini con Abito, e Regole di San Domenico, entro cui vennero à stanzarui le Monache, come dissiui della disfatta Clausura di San Pietro Martire. La Chiesa osseruauasi poc'anni sono antica, e senza abbellimenti, ora in disegno Ionico per opera di Gio. Domenico Ricchini Architetto, vedesi rinnouellata tutta in vna sola Naue con trè Cappelle, insieme con la Maggiore; Antonio Busca dipinse la Tauola sul Maggiore Altare, in cui mirasi effigiata la Madonna con S. Domenico, San Pietro Martire, & altri Santi, ed alcuni scherzi d'Angeli: la Tauola dell'altra Cappella colorì Gio. Battista Costa, addesso da queste Religiose vassi rinnouelando l'Atrio con nuoui Parlatorij, & altri edificij, essendo di già perfezionata la Porta esteriore con vago disegno dello stesso Ricchini, e Girolamo Panza vi dipinse sopra il S. Agostino.

S. MARTA Disciplini. LA Chiesa, che primiera troueremo entro angusto Vicolo si è Oratorio di Scolari Disciplini, tenendo il pregio dell'Anzianità frà tutti gli Disciplinanti, eccola, ch'ella è questa in antica Architettura; sotto il titolo di Santa Marta vassene, e ne' primi suoi giorni erane ella Spedale, al disfacimento di tal'opera pia furono introdotti gli Disciplini, e questi haueuano facultà, d'accompagnare al Patibolo i miseri delinquenti condennati alla morte, dianzi, che s'introducesse la Scuola in San Giouanni le Case Rotte.

Bernar-

Bernardino Louini dipinse la Tauola sul primiero Altare, che mostra vna Vergine Madre, tenendosi dai lati S. Marta, e S. Maria Maddalena. Di sopra vedesi Nobile Oratorio per recitarui le Diuine Lodi, ornato di Sedie, e d'Altare, altri luoghi, che veggonsi contigui, essendone in possesso gli stessi Disciplini, mostrano in Pittura à fresco, mà d'antico disegno varij gesti caritatiui di S. Marta Albergatrice di Nostro Signore.

S. GIORGIO al Palazzo.

SIamo giunti alla Collegiata di San Giorgio al Palazzo, Chiesa molto antica, che riconosce da San Natale Arciuescouo nostro quegli edificij, gli quali veggeuansi ancora eretti ne' suoi tempi, mà in Maestosa Fabbrica, benche la Scultura allora non facesse pompa di ben disegnati Lauorij, perche le virtù smarrite all'empietà de' Tiranni, che continuamente disertauano l'Italia, se ne viueuano, ò fuggiasche, od oziose icantucciatesi, per non restare affatto priue de' pregi loro naturali. Quiui ne' primi secoli osseruauasi di Mercurio i Tempio, mà distruttesi alla predicazione, ed al maneggio spirituale degli Arciuescoui nostri Santi, ogn'ora intenti, à discacciare dalla credenza de' Cittadini la falsa Idolatria, ed introdurre per la saluezza dell'anime la Cattolica Verità; sulle ruine adunque del profano Tempio dedicato à Mercurio videsi innalzata Sacra Chiesa, dedicandola à San Giorgio, e nel 747. seguita la Nascita di Cristo, ritrouandosi San Natale Arciuescouo assai versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, prattico di tutte quelle scienze, che sanno eternare negli applausi il nome de' loro possessori, come ancora ne sono viui attestati i suoi scritti in elegante stile con titolo di memorie Istoriche contro gli Ariani, restarono per opera sua solleuati, questi di già inuecchiati edificij, eleggendo egli nelli medemi alle sue Ossa il tumulo, il cui transito seguì nello spazio di dodici mesi, che affaticossi negli Arciuescouali affari. Non accontentossi questo Santo Prelato delle materiali bellezze, ch' egli fece innalzare, posciache volle ancor rimirare tal Chiesa vfiziata da Secolari Sacerdoti sotto la guida d'vn Capo, che in processo di tempo vennero ad acquistare il titolo di Proposto, e Calonaci, assegnandoui sufficienti rendite per gli cotidiani viueri, e decenti abitazioni contigue alla stessa Chiesa, acciò vedessersi pronti à cantare le Diuine Lodi.

Dianzi adunque d'introdurui in questo Tempio, vi vorrei diligenti Osseruatori del suo Frontispizio, ò non mai nell'incominciata antica Architettura perfezionato, ò maltrattato da ardimentose rouine sofferte. Eccoui la Porta di mezzo, essendouene trè, come da quattro Pilastroni di dura selce, e lesenati, e di mezze Colonne prouuisti con basi, e Capitelli Corintij, stassi ella guernita, quindi viensi in cognizione, che quiui, ò vi si doueua edificare gran Portico, ò che edificate, rimase egli dall'Empietà distrutto: gli ornamenti, che vi si veggono, sò, che v'inuiteranno à ridere; perche sono della stessa Accademia delle figure, che miraste nell'Arco di Porta Romana senza proporzione alcuna. La Porta maggiore appare però eretta con migliore simetria, sì negli archi, come nelle laterali sponde, tenendo innestati, e marmi candidi, e neri, apparendo nel mezzo del semicircolo vn piccolo Labaro insegna della nostra Cattolica Fede con varij Caratteri incisi negli stessi marmi con coperta d'oro, parte in idioma latino, e parte scritti con lettere straniere tolte dal Greco, dall'Ebraico e dal Gottico. Così dicono le Latine.

L A B A R O.

IANVA SVM VITÆ, PRECOR OMNES INTRO VENITE,
PER ME TRANSIBVNT, QVI CÆLI GAVDIA QVÆRVNT:
VIRGINE QVI NATVS NVLLO DE PATRE CREATVS
INTRANTES SALVET, REDEVNTES IPSE GVBERNET.

Papa Leone fù l'Inuentore di questo Poetico parlare, quindi à tal Poesia diedesi titolo di Leonina. La linea poi delle strauaganti lettere, riesce incognita à quasi tutti gl'Ingegni, non fù però oscura à S. Natale, che quiui la fece disporre, mentr' era versato in più lingue; osseruate, hauere ella per Capo delle lettere stesse vna Croce, seguitandone ventiotto.

Puri. Dis. Naza. fol. 246. cap. 47. nu. 9.

Alcuni Intelligenti dissero, voler significare così, *Crux vita da Porta Deum quarentibus istam.*

Le figure à fresco da voi rauuisate nel semicircolo della medema Porta, con l'Effigij d'vn San Giorgio nel mezzo, e dai lati vn San Natale, ed vna Santa Latina, sono moderne Pitture, essendouene state dinanzi dell'altre antiche, nella guisa di quelle, che appena veggonsi sulle due Porte laterali.

Dimostrandosi questo Frontispizio così maltrattato, offerendo agli occhi per ogni parte diroccamenti, vorrei quasi dirui, hauer' egli prouato lo sdegno del Barbarossa, inuiperitosi più contro questo Tempio, che contro qualcun' altro, prima per esser' edificato entro della Città, ben sapendosi, che voleuala egli del tutto disfatta, essendosi dichiarato, di non vsare tanta crudeltà con le Fabbriche innalzate fuori delle mura, perche al suo arriuo gli abitatori Forensi conobberlo senza ripugnanza per loro Signore, e Padrone; e perche nella Torre delle Campane, ch'è quella d'essa, che voi scuoprite, furono occultate le Sacre Salme dei trè Rè Magi, acciò non restassero preda di sì Tartareo Cacciatore, benche poi à rapporto di scimunita Vecchia ne diuenisse possessore, trasportandole alla sua partenza in Colonia.

Entriamo in Chiesa, e veggendola voi in moderni abbigliamenti di stucchi, e di Pitture, dite essere queste modernità vscite da pie persone, desiderose di conseruare all'immortalità vn Tempio innalzato da chi per le sue Sante azioni gode immortali beni sù in Cielo: ella è construtta di trè Naui, sostenuti gli archi da sodi quadrati Pilastri, in tal guisa era edificata ancora l'antica, il Coro si è del tutto innalzato di nuouo, che vecchiamente per la sua angustezza salmeggiauasi dinanzi all' Altar Maggiore: osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite nei lati, la prima Cappella adesso viene dedicata al Santo Miracoloso di Padoua, ritrouandosi esposto in statua di legno colorita, in questa Cappella veggonsi antiche figure à fresco molto belle, mà perche restano occupate dalla gran Nicchia d'intagliato Legno per conserua della nominata statua, restano esse occupate, ed impotenti à palesare i loro pittoreschi pregi. Di Gaudenzio Ferrari è la Tauola dell'altra vegnente Cappella, in cui osseruate quel San Girolamo in penitenza, pittura degna d'essere ammirata: nella terza Cappella poi co'suoi soliti delicati pennelli sparse Bernardino Louini quelle figure, che rimirate disposte in più siti: tutto il

Coro

Coro con sua volta colorì Steffano Montalti, e sono l'operate sue Pitture vna Nascita di Cristo, la Circoncisione, vna Gloria d'Angeli con l'Eterno Padre nel mezzo, & altre figure in varij siti: tiene all'intorno questo Coro sedie d'intagliato legno per gli Proposto, e Calonaci; e quella Effigie di Santa da voi veduta sotto il Pulpito trà Cancelli di ferro per custodia del Maggiore Altare, è della Vergine Santa Latina in quel medemo sito anticamente depositata. Nelle trè Cappelle del lato sinistro risedonui altre Tauole in Pittura, in quella, che stassi vicina alla Sagrestia, operò il S. Carlo affaccendato trà languenti Appestati Angelo Galli discepolo del Duchino, e la Vergine del Rosaio con S. Domenico nella vegnente Cappella, fù dipinta da vn' Allieuo del Cerani, con disegno dello stesso Cerani. Questa Collegiata resta prouueduta di dieci Calonaci col loro Proposto, portano le stesse Ecclesiastiche Insegne Calonacali, che si tengono, e di San Nazaro, e di San Lorenzo gli Calonaci, e Proposti, ottenute da San Carlo, regnando in Vaticano Gregorio XIII. ne' tumulti bellici solendosi smarrire la propia vita, con più facilità si fà discapito anche delle ricchezze, voglio dire, che questo Capitolo possedeua assai ricche entrate, ed ora trouasi in tenui rendite per le addotte cagioni, nulladimanco non si tralasciano le cotidiane Lodi Corali, anzi osseruansi con ogni decoro. Hà cotesta Chiesa carico di Cura, ed è il Proposto il suo Parrocchiano Maggiore, tenendo per suo Suffraganeo vn Calonaco.

Da principio voi mi sentiste dire San Giorgio al Palazzo, e parmi ne restiate curiosi, di sapere di questo sourannome la spianazione. Or, che vi siete portati sù questa assai spaziosa Piazza, che può dirsi del rauuisato Tempio il Cimitero, osseruate nel sinistro lato quella inuecchiata gran Casa, che ancora mostra finestroni alla Gottica, e Porte, ancorche murate coi loro semicircoli di macchiate lastre di marmo occupando vastità di sito; cotesta è la cagione, che tal Collegiata dicasi al Palazzo: ella fù stanza di Lucchino Visconte, da lui fabbricata con quelle magnificenze, che sì generoso Prencipe soleua vsare in tutti i suoi gesti, riuscì così vistosa, con quelle bellezze però, che veggeuansi in quei tempi, che chiamandosi Palazzo, i luoghi vicini diceuansi abitazioni al Palazzo, e nella stessa vicinanza innalzandosi il Tempio di San Giorgio, acquistò il sonorme al Palazzo.

Fù chi lasciò scritto essere stato questi il Palazzo di Nerua, e di Traiano, mà credo, che assai si allontanasse dalla verità, perche le superbe abitazioni di tali Imperadori non vidersi in questi siti, mà sì bene, come vi significai poc' anzi à San Vicenzo al Prato, ne' cui vicini Vigneti si sono scoperti, e scuopronsi di presente ancora Romane Inscrizioni in lastre di bianco marmo, veggendosene copiosa ricolta nelle stanze Parrocchiali, ed innestate nelle pareti, e alla rinfusa collocate nel Cortile, non mi lasciando mentire vna lugubre diceria, che publicamente leggesi ancora, fatta per gli Nipoti di Fabio Dittatore, da cui si caua essere state erette in quel luogo sontuose Fabbriche per qualificati Cittadini Romani, e per gli stessi Imperadori, sentitela, che ve la recito.

Abdita Sarcophago cum manibus ossa subisto
Sunt Fabij Dictatoris desleta Nepotum,
Sparge Rosis Tumulum legis hac quicumque Viator,

Quaque

Quaque iacent Tumulo dic molliter ossa quiescant.

Le Insegne delle Vipere Viscontee, che appaiono scolpite in marmo, benche mute vi raffermino pure, essere stato questo Palazzo solo de' Prencipi Visconti, e non d'Imperadori, dicendo publicamente il Corio Istorico, hauer'hauuta la sua erezione a' comandi del Prencipe Lucchino; che quando anticamente fosse stata Imperiale abitazione, patenti auuanzi vedrebonsi di quei ben lauorati massi, e per gloria sua quel Prencipe Visconte gli haurebbe voluto vedere di nuouo in opera, per potere gloriarsi, di godere in istanza Imperiali Palazzi.

Verso la diretana parte del Giorgiano Tempio s'indirizzi nostro cammino, prendendo occasione così di passaggio di volgere vn'occhiata alle abitazioni Calonacali, ch'entro di questa antica Porta si stanno dai lati del Cortile, che vedesi; restano coteste diuise in tante Case, quanti sono gli Calonaci, mà non dite, esser'angustie, che quiui è quasi il centro della Città, e ne'centri è molto scarsa l'ampiezza.

S. MAVRILIO.

POrtiamoci à vedere due piccole Chiese Parrocchiali, quella che osseruate restare alla finistra mano nel Lembo di questa diritta strada, chiamasi San Maurilio, ella hebbe sua origine dalla generosità di Lancellotto Bossi Milanese Caualiere, discendente da San Benigno Bossi, e non già Benzi, come vogliono alcuni, Arciuescouo di Milano, si rimira in vna sola Naue construtta, rinnouellata in parte con abbellimenti di stucchi nel Coro, e con facciata, e Porta à Colonne, ed Architraui, hauendo hauuto per Architetto Gio. Angelo Criuelli, che fù anch'egli impiegato nella gran Fabbrica della Madonna di San Celso.

S. AMBROGIO in Solariolo.

L'Altra chiamasi S. Ambrogio in Solariolo, che si troua allato diritto della stessa strada, con tal cognome vien detta, per hauer' hauuta sua erezione da vna Famiglia di Parentela Solari, scuopresi molto angusta, e per di fuori non mostra insegne d'Ecclesiastico sito, mà d'ordinaria Abitazione, ella è altresì Parrocchia, mà racchiudendosi in pochi siti suo Dominio, resta libero il suo Rettore da disastrose fatiche.

LA BALLA.

IN capo di questa via, ecci vn loco chiamata la Balla, mà stimo, essere questa parola storpiata dal parlar Milanese, douendosi dire Palla, poiche quiui anticamente eranui publici giuochi di tal sorte. Due Torri in questo sito si ritrouano, l'vna quasi à rimpetto all'altra con vna effigie in Pittura della Vergine trasportata a' Cieli dagli Angeli, furono esse innalzate dalla Nobile Famiglia Pusterla, apparentata anticamente co' Prencipi Visconti, ed in questo sito teneuano superbo Palagio, che ancora resta memoria di lui, per vn lungo Viale, che vedesi quì vicino, chiamato lo Strettone de'Pusterli. Questo sì gran Palagio arriuaua fino alla Contrada de' Piatti, ò come vogliono alcuni de'Plati, facendosi questa Famiglia discendente dal Dottissimo Platone Maestro d'Aristotele, quindi anticamente nella stessa strada veggeuasi in publico entro ornata Nicchia di scolpiti marmi il suo simulacro altresì di bianco marmo, sotto cui leggeuansi questi Caratteri *Diui Platonis memorabile Io. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum, à quo originem, & ingenium refert imaginem hanc proprijs manibus sculpsit. An. M.CCCCLXXVIII.* Questa Statua mirasi addesso nella Corte della Casa del Sig. Dottor Guido Mazenta

innestata

innestata in vna parete quasi à rimpetto alla Porta, e per vostra maggiore intelligenza, se voletela vedere, tal Casa ritrouasi nella Contrada deretana all'Olmo in Palazzo, per inuiarsi alla Colonna di Porta Lodouica.

S. SEBASTIANO.

FErmiamoci à rimirare vn'altra moderna Rotonda Ecclesiastica, mà non con così vasto diametro della già rauuisata di San Lorenzo. Ella è cotesta, chiamandosi San Sebastiano Cittadino Milanese, e martirizzato in Roma, à tempo mostrerouui la Casa, doue egli trasse i natali.

Questa Fabbrica in Dorico disegno construtta fù innalzata quasi cent'anni sono a' cenni de' Reggitori della nostra Città per Voto publico, mentre a' meriti di tal Santo miracolosamente distolsesi da questi contorni la Peste, che l'afflisse senza pietà alcuna l'anno 1575. assidendosi sul Trono Arciuescouale San Carlo, ed il di lei Architetto ne fù Pellegrino Pellegrini, solito sempre ad esporre al Mondo Pellegrini parti d'Architettuta; la sua Cupula reggesi in alto senza sostegno alcuno di Pilastri, mà solo dagli Archi, che otto sono, formando parte di loro Cappelle, e parte Porte, che di queste se ne numerano trè. Per fino al tempo del Protettore Sant' Ambrogio ossequiauasi in questo sito l'accennato Martire Milanese, e publicamente scopriuasi gran lastra di marmo innestata nelle pareti di quella Chiesa, ch'ergeuasi in cui si leggeua vn'Elogio in lode di così Insigne Santo nostro Cittadino. Osseruate in Pittura il suo Martirio entro quella Tauola, che si stà sull' Altare d'vna Cappella al manco lato, da tutti viene stimata figlia del Pennello di Bramante; l'Annunziazione della Cappella à rimpetto operò Giuseppe Montalti, e nel semicircolo di sopra la Strage degl'Innocenti fece lo stesso Montalti; la Madonna cō gloria d'Angeli sedendo sotto ad vna Palma col Figlio in braccio nella Capella laterale alla Maggiore del sinistro lato tienesi disegno di Camillo Procaccini, e colorita dal Genouesino suo Allieuo: vn Quadro, che contiene vn San Martino vfizioso, à souuenire col propio vestito vn Pouerello, e con due altre figure operò Antonio Rossi Pittore antico. Resta tal Chiesa ornata di Coro, corrispondente all'innalzata Architettura, e vedesi sul suo Altare vn nobile Santuario di vistosi intagli. Viene gouernata da vn Parrocchiano, e visitata resta dall'Arciuescouo in Pontificali arredi, accompagnato dal Clero della Cattedrale il giorno di San Sebastiano, ed ancora ne' suoi primi Vesperi con l'assistenza del Vicario, e dodici della Prouuisione, gli ornamenti di lauorata selce, che per di fuori si mirano attorno alla Cupola, furono inuenzioni dell' Architetto Fabbio Mangoni.

S. ALESSANDRO in Zebedia.

MA eccoci portati così discorrendo ad vna Insigne Chiesa di moderno disegno, che Santo Alessandro si chiama, vfiziata da Cherici Regolari Barnabiti, sulle ruine del Pretorio, che anticamente ergeua a suoi Edificij accanto alla Romana Porta, come di lui n' haueste notizia da me, nel visitare il Corso di detta Porta, venne edificata la prima Chiesa in onore di tal Santo, poiche priuo di libertà stette egli nello stesso Pretorio per lungo tempo incarcerato. Già d'ssiui, che ogni Porta Reale per introdursi nella Città teneuasi vn Pretorio con le sue Torri, ed altri edificij attinenti alla Giustizia, questo della Romana Porta diceuasi di Zebaida, e vogliono alcuni, ch' egli fosse cognome d'vn Giudice suo comandante, perciò questa Chiesa viene anche in questi tempi detta San Alessandro in Zebedia, e veggonsi publicamente in

vna

vna contigua contrada entro piccolo marmo innestati nella parete certi caratteri, che dicono *Vicus Zebedeorum*. Fabbricando poi anni sono, trouaronuisi nell'iscauare il terreno, per disporre i fondamenti del nuouo Tempio insegne di Prigioni, alla cui comparsa più raffermossi il credito, che la Chiesa vecchia fosse stata eretta sulle ruine dell'antico Pretorio.

Il disegno in ordine Corintio di questo Tempio, la cui Facciata rimirasi ancora imperfetta, vscì dallo studio del Padre Don Lorenzo Binaghi Milanese Barnabita, voi mirandolo, non potrete, se non chiamarlo bizzarro; construtto è di trè Naui, con Cupola Maestosa, quando però riuedrassi, essendo stata smantellata per minacciante ruina; viene sostenuta da quattro vasti Pilastroni con accompagnamento di due alte Colonne di marmo liscio per caduno, le naui laterali restano ornate da trè Cappelle, riuscendo la di mezzo di gran lunga maggiore dell'altre due, e veggonsene in faccia altre due Cappelle, fiancheggiando l'Altar Maggiore, che compare ornato d'ampio Coro, tenendo sotterraneo Santuario, da noi chiamata Scurolo, trà l'vna Cappella, e l'altra, ed attorno a' Pilastroni in vaghe Nicchie stannoui di legno intagliato sedie per gli Confessatori, ad vdire le colpe altrui. Alle affettuose operazioni d' vn Padre della stessa Congregazione di Casa Modroni veggonsi di preziose pietre varij disposti Lauorij, come il Pulpito, che rassembra in mezzo al seno di così plausibile Chiesa pomposo Gioiello, gareggiando in ben disegnato innesto le agate, gli ametisti, gli grisoliti, e gli diaspri, e con gli stessi ornamenti si mirerà in breue apparire sul Maggior' Altare il Tabernacolo, essendone stato il suo disegnatore l'ingegnoso Carlo Garauaglia Scultore in legno, e di già ritrouasi perfezionato con tali ornamenti vn Seggio per vdire le Confessioni.

Portateui meco à questa Cappella degli Osij nel lato manco della maggiore, e con diligenza esaminate le sue Pitture; la Tauola della Nascita di Cristo ad Oglio esposta sull'Altare è di Camillo Procaccini, ed indouinerete, allor quando v' vscirà di bocca, essere delle più belle Pitture, ch' egli mai operasse: l'Adorazione dei Rè Magi à fresco sulla parete al sinistro lato è del Moncalui, sofferse ella strano danneggiamento alla ruina della Cupola, che distolsesi dal muro gran parte dell'incrostatura, quindi venne con industria ingegnosa ricolorita da Ercole Procaccini; lo stesso Moncalui dipinse altresì nella volta, ed in altri siti della detta Cappella varie figure vnitamente col Fiamenghino: nell'altra Cappella laterale al Coro operò, e Tauola rappresentando vna Madonna sull'Altare ad oglio, ed à fresco altre figure sulle pareti Luigi Scaramuccia detto il Perugini. La Decollazione di San Gio. Battista nella Cappella de' Sacchi dipinse Daniele Crespi. Nella Cappella vegnente euui vna Vergine Lauretana in Istatua, e tal Cappella resta molto ornata, e di statue, e di scolpiti marmi, e di poggioli isolati lateralmente per concertar Musica. Camillo Procaccini dipinse ancora in due altre Cappelle, e la Vergine portata da gli Angeli in Cielo, ed il Cristo Crocifisso. Nella Cappella di San Pancrazio vicino ad vna Porta laterale la Tauola sull'Altare effigiando di tal Santo il Martirio fece Gio. Battista Ossona Allieuo di Giulio Cesare Procaccini, ed i Quadri laterali gesti dello stesso Martire colorì Carlo Cornara, e gli quattro Quadri altresì laterali, che veggonsi esposti nella veg-

gnente

gnente Cappella, mostrando in due operazioni di Giuseppe il casto, e negli altri due il transito del Patriarca San Giuseppe, e la Nascita di Cristo, furono dipinti da Agostino Sant'Agostini, soura vna Porta appeso al muro stassi gran Quadro, che esprime il Misterio della Vergine Assunta con gli Appostoli ginocchioni al tumulo, questa Pittura fù operata da Bernardino Campi: Entro la Sagrestia vedesi à fresco vn' Adorazione de' Magi fatta da Daniele Crespi.

Trouasi in questo Collegio vn fiorito studio per beneficio della Città, da Monsig. Gio. Battista Arcimboldi Cherico di Camera, ed Abate instituito, mà ampliato dagli stessi Padri, in cui leggesi Filosofia, Teologia, Casi di Coscienza, ed insegnasi Gramatica, Vmanità, e Rettorica, Le Abitazioni di tale Studio non mostrano modernità alcuna di Fabbriche, il Monistero è bensi quello, che si troua in questi tempi allargato in Cortili, con Portici à Colonne di marmo, ed in altri Appartamenti, essendo sin' addesso stati i Padri abitatori di ristrette mura, osseruandosi il sito per trè parti isolato da publiche strade, ne furono di questi rinnouellamenti gli Architetti Francesco Castelli, e Gio. Battista Paggi.

Ora, che vscimmo da cotal Barnabitico Collegio, inuiamoci ad vna vicina Chiesa Parrocchiale, forse delle prime, che vidersi erette in Milano, mà dianzi di visitarla, vuo' dirui, che senz'auuedersi ridotti siamo ad vn mal passo, mentre si trouiamo giunti ad vn luogo assai plausibile, che

MAL CANTONE.

MAL Cantone si chiama; Molti vogliono, che questo sourannome habbia tolta sua origine da vn fatto d'Arme quiui operato da' Cattolici nostri Cittadini con gli Ariani, regnando Sant' Ambrogio nell'Arciuescouale Dominio, e rimanendo la Carica della perdita addosso à Cattolici, ne riportasse questo loco il titolo di Mal Cantone: mà io ne vado pensando, che cosi chiamasi per gli cotidiani tumulti, che sentonsi sù questo calpestato crocicchio, veggendosi mattina, e sera oziosi Cocchieri noleggianti, e ciurmaglia di Facchini, ai cui poco modesti trattamenti rendesi malageuole ogni dimora fatta da persona ciuile.

S. MARIA Beltrade.

LA Chiesa Parrocchiale, che dissiui, da osseruar, eccola, che ella é pur questa, tenendosi dinanzi poco aperto Cimitero: chiamasi Santa Maria Beltrade, assistendoui alle sue Spirituali faccende due Religiosi Rettori. Varie sono le opinioni nella spiegazione del titolo, che porta di Beltrade. Alcuni Scrittori pensano, che voglia dire Belprato, mà hà poco credito tale Etimologia, perche incompatibili sono le aperture de' Prati con le ristrette Vie d'vn sito, quasi collocato nel centro della Città; altri pensano, che s'habbia, à dire Bel Tratto, cioè come vi significai, essere stata attaccata quiui bellica mischia dagli eserciti di sopra citati, e veduto bel tratto di vincere l'inimico, col conseguimento della Vittoria, fosse poi sempre restato in questo sito viuo quel motto, applicandolo poi alla stessa Chiesa Parrocchiale; mà à quanto sentiste, date titolo di vane cianciafruscole, vera Istoria si è bene, che il sapere, che Beltrade si dice, poiche nell'anno 836. fecela innalzare il Conte Beltrado Caualiere di stimato riguardo, ed à rattener viua la memoria di cosi generoso spirito, i Cittadini nostri vollero chiamarla col nome di chi la fece edificare. Pensate voi, che senza alcuna cagione quella scolpita Pietra, che

incorporata vedete con le pareti della facciata, se ne stia in tal positura ? errate, se in ciò cade vostro pensiere. Entro d'essa voi rauuisate scarpellato vn Quadro con l'Effigie della Vergine portata soura vna bara con sotto vn nome, ch' esprime *IDEA*, e poscia vn Prelato con Mitra, ed altri Religiosi seguaci con accese candele alla mano, quiui à diruela anticamente radunauasi l'Arciuescouo nostro col Cattedrale suo Clero nel giorno della Purificazione della Vergine, per disporsi alla distribuzione delle Candele, che vsasi in tal giorno, e portauasi processionalmente alla Chiesa Maggiore iemale con vna Effigie della Vergine soura vna bara, hauendo sotto il citato nome *IDEA*, e colà veniua compiuta la Candelaia azione, quindi conchiudete per così celebre fatto annuale, quanto antica sia cotesta Chiesa, ed in quanta venerazione teneuasi negli trascorsi secoli. Dell' Effigie di questo Marmo, se voletene vn ragguaglio in Istampa, leggete il Puricelli nella Nazariana alla pag. 414. nu. 15. Chiesa ritrouasi angusta, hà trè Cappelle per lato, è d'vna sola Naue, rendersi il Maggiore Altare vagamente ornato per vn sontuoso Tabernacolo d'intagliato Legno dorato, fatto per mano di Carlo Garauaglia; hanno alcuni Scolari con Abito sito sufficiente per vn'Oratorio, di trattenersi ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, in questa Chiesa fannosi fuori per l'anno buone Elemosine in aita de' Poueri.

Portiamoci da questo Mal Cantone, in cui si prouarono piaghe, ad vn Luogo, doue si curano le malattie, giacche ne siamo vicini, ed è questa gran Casa con quadrata Porta: vi rendano pur cauti di tali caritatiui soccorsi que' Caratteri incisi in marmo, da voi veduti sul suo Architraue, che dicono così.

Christo Redemptore, Sancta Corona Sacro Nomine dicata Societas.
Hic pauperibus, maximèq; ægrotantibus opportuna subsidia, liberalitèr elargitur.
M D X L.

SANTA CORONA. CHiamasi adunque Santa Corona cotesta Stanza, e fù propietà di Gio. Francesco Rabbia Nobile Milanese, da lui lasciata, per fabbricare cotidianamente, e medicine, ed vnguenti in aita de' poueri ammalati, che non si trouano hauere facultà, per riscuotersi da' morbi oppressori. Fù così Santo Impiego esortato dal Padre Steffano Seregno Domenicano Religioso di lodatissimi costumi, e da varie persone poderose accettato, esercitandosi personalmente vniti col detto Padre, à visitare infermi poueri, conducendo loro Medici, Chirurghi, e Barbieri, pagando con le propie borse le medicine, mà conoscendo esser d'vopo di Casa particolare, per la disposizione de' medicamenti, dall'accennato Nobile Patrizio Rabbia venne eletto questo suo sito, e da lui eretto nel sembiante, in cui voi l'osseruate. Se vi porterete per tutte le stanze, troueretele dipinte à fresco da Bernardino Louini valoroso Pittore, rappresentando, e fauole Ouidiane, ed Istorie Sacre; toglietene il metro da questo Cortile da due lati cinto di Portici cō Colonne di marmo, il quale mostraui in tutti i suoi siti figure al naturale vscite dal pennello di questo Virtuoso, così ben colorite, ch'altro non manca loro, che il fiato, per essere dichiarate viue: salite meco questa scala, e dopo d'hauer rauuisate le superiori abitazioni, ornata caduna con questi pittoreschi pregi, siate nell'Oratorio, doue gli Caualieri Deputati, che sono dodeci, sogliono trattenersi, ad vdir Messa, posciache mirerete vna Vergine di Cesare da Sesto, che paragonar si

puote

puote con qual si sia pittura mirabile, che veggasi in Italia, ed vn Cristo coronato opera d'Aurelio Louini, che dichiaralo vero figlio di Bernardino, mentre hà saputo così ben seguire l'orme Pittoresche Paterne.

Sotto l'Andito nel lato diritto della Porta apresi il Luogo, doue stanno riposti i vasi degl'ingredienti, per fabbricare le medicine, e dite da vo' stessi, se altroue osseruaste più abbondante Speziaria; eccoui quante persone entro lei trafficanti vedete, à souuenire in tali misere occorrenze la nostra gran Città, il Risparmio non deue adoprarsi con rannicchiate mani, nel lato poi sinistro sotto lo stesso Androne radunansi gli necessitosi poueri, ò per riscuotere le destinate medicine, ò per discorrere co' Medici, e Chirurghi obbligati essi, ad assistere personalmente ogni mattina.

Per godere di questi souuenimenti medicinali, vi basta semplice fede di Pouertà autenticata dal Parrocchiano dello stesso ammalato, e conseguisconsi subito tutti quegli sussidij, che sua indispostezza ne porta duopo. Trouansi pagati con buono stipendio annuale sette Medici, due Chirurghi, & vn Chirurgo Norcino, & otto Barbieri, ed altra più minuta seruitù; al maneggio poi delle Rendite sonoui Tesorieri, Ragionati, Contrascrittori, Notai, Scriuani, Agenti Fattori, & altri tutti prouuigionati con continui stipendij de' Caualieri Deputati, vno addimandasi Prouinciale, ed è suo incarco assistere ogni giorno personalmente per l'essecuzione di qual si voglia affare.

SAN SEPOLCRO.

NON vorrei sentire da voi rimprocci verso di me, se da vn Luogo, da cui attendasi sanità, sonoui per trasportare ad vn' altro, che addimandandosi Sepolcro, non può, se non essere Abitazione di Cadaueri: Acchetateui, perche egli è vn Sepolcro di Vita, ed vna Speziaria dell' vmana Saluezza. Questi si è il vicino Tempio in faccia di così spaziosa Piazza, Tempio chiamato San Sepolcro fino l'anno 1098. da Benedetto Rozzi di Cortesella Caualiere Milanese, e prode Guerriere nella conquista di Terra Santa sotto il Generalato di Goffredo Buglioni, assistendo per Capo della Milizia Lombarda, che era di sette mila Soldati, Otto Visconte figlio d'Aliprando generoso Guerriere.

Ritornato, che si fù il Rozzi da così segnalata Impresa, volle eternare con questa Fabbrica sua diuozione, che al Sepolcro di Cristo in Palestina portaua, spogliossi della sua stessa Casa, per effigiare nel nostro delizioso Insubre Emispero quelle stanze, che seruirono di Teatri infausti al Riparatore dell' vmana salute: fece egli adunque innalzare questa così nobile Chiesa, ed adornolla di Propositura con Calonaci, ed altretanti Religiosi Monaci, mà il tempo souuersore d'ogni cosa facendo smarrire le Rendite, con cui souueniuansi gli Beneficiati Ecclesiastici, rallentossi il Culto Diuino, e videsi spogliata d'ogni cotidiana Lode; portossi in queste angustezze diuenuta Sepolcro di Cristo, ad essere raffreddata Tomba d'ogni Cristiano impiego fino all'arriuo del Borromeo Santo, il quale restituilla ne' suoi pristini feruori, quiui adunque aggregò numeroso Coro di Sacerdoti chiamati Oblati, posciache s' offeriscono, distoltosi da loro ogni interesse, di propia voglia à Prediche, à Confessioni, & ad esercizij Spirituali tutti indrizzati à giouamento dell'anime, viuendo essi quasi ad vso de' Claustrali sotto l'vbbidienza d'vn Capo con titolo di Proposto; terminata c'hauremo la Uisita della Chiesa,

portandoci noi nella Casa à lei diretana, oue tali Sacerdoti dimorano, non mancherannoui nobili appartamenti d'osseruare di moderna Architettura con Portici sotto, e sopra ornati di Colonne di marmo, e perche resta in piede ancora gran parte della Fabbrica vecchia, benche annualmente vadasi rinnouuellando, hauerete occasione di conchiudere, che il Rozzi haueua spiriti Signorili, e veggonsi Louinesche Pitture molto pregiate, forse fatte dipingere da que'Calonaci, che l'abitauano, e frà tutte in vna Sala, ch' ora serue per Oratorio, vna Coronazione di Cristo dello stesso Pittore con varie figure di Religiosi, forse ritratti degli accennati Calonaci.

Dianzi d'entrare in Chiesa, rimirisi il Frontispizio d'essa, e sua positura estrinseca, tiene due Torri in amenduni i lati, vna per le Campane, e l'altra per l'Orologio, gli ornamenti restando priui d'ogni modernità, mostrano ancora quegli arredi, che furono loro dati, quando vennero fabbricati, à certi Archi, che appaiono dai lati della Porta, mà chiusi, viensi quasi à sapere, hauer' hauuta la Chiesa trè Porte, essendone addesso vna sola, che ad entrarla conuiene salire alquanti Scaglioni. Racconta Gio. Pietro Puricelli nell' Ambrogiana sua Istoria, che nel giorno di S. Gio. Battista faceuasi sù di questa Piazza vn grossissimo Mercato, e ciò auueniua per le numerose genti diuote, che concorreuano à tal Chiesa, essendo in gran pregio appresso a' Cristiani Fedeli: fissate gli sguardi entro que' Vetri, che conseruano dipinte figure nel semicircolo della stessa Porta, ed osseruerete hauere il nostro Pittor Bramantino colorito vn Cristo estinto con la Vergine Addolorata, ed altri Santi in così ingegnoso disegno, che da qual parte voi vi trouate, il Cristo resta sempre in prospetto, e tal Pittura viene applaudita da Giorgio Vasari nelle Vite, ch'egli scrisse de' Pittori, e da Gio. Paolo Lomazzi nel suo trattato della Pittura, e non euui Intelligente, di Pittura, che in rimirarla non si diffonda in encomiastico parlare.

Eccoui omai introdotti in Chiesa, ritrouasi di trè Naui, e può dirsi Chiesa duplicata, posciache qual'è questa, se ne osserua vn'altra sotto d'essa con le medeme proporzioni d'Architettura. Queste due Cappelle alla Porta laterali vennero poc' anni sono così disposte, come le osseruate, cioè questa alla diritta mano dedicossi à San Carlo Borromeo, la cui Tauola sull' Altare dipinse Carlo Francesco Nuuoloni, raffigurando vna Vergine con Bambino, e due Arciuescoui, cioè S. Carlo, e S. Ambrogio; le Pitture à fresco sulle muraglie furono fatte dal Genouesini: l'altra applicossi à S. Filippo Neri, veggendosi sull'Altare la sua Effigie in Pittura, mà cõserua ancora il Misterio dell' Orazione all'Orto con antico abbellimento in figure di Plastica colorite al naturale. Voi mi direte, nel rimirare, che fate della Chiesa, riconoscere in essa varie modernità, che nõ si confanno cõ gli antichi ornamenti; non posso, se non dirui, essere ciò la verità; nel Gouerno Arciuescouale di Federico Borromeo hebbero il loro principio; dinanzi posauansi gli archi soura certe piccole Colonnette, che rendeuano assai basse le volte delle due Naui laterali, soura le quali caminauano i Portici, quindi à ridurre tutta la Chiesa in moderna positura, vi si sottomisero queste Colonne di marmo con innalzare i rozzi Capitelli, ch' eraui di pietre cotte, e in vece di loro accomodarui questi in ordine Corintio, ornamenti, c'hanno dato l'anima à tutto il Tempio, e quando di bel nuouo

s'incro-

s'incrostasse di calcina bianca, leuando le pitture, che sono di chiaroscuro, ogni lingua direbbe, essere fabbrica moderna, non già c'hauesse hauuto il suo principio, quasi seicent'anni sono. Alle numerose sedie per vdire le Confessioni, che veggonsi in determinati siti entro le due laterali Naui, potete dire, che quiui s'impiegano Sacerdoti varij à prò dell'anime. Questi si è vn Sito dedicato ogn'ora à Spirituali faccende, e chiamatelo pure vn nuouo Oratorio di San Filippo Neri, giacche osseruaste di tal Santo l'Effigie nell'introdurui in Chiesa; intese San Carlo, che lo instituì, d'intredurre in Milano il sembiante vero di quello, che vedesi in Roma. Mirate quanta diuozione rendono quelle due gran Cappelle, che formano la Croce della Chiesa, dimorandoui dentro in vna al naturale di plastica colorita Giesù Cristo ridotto innanzi a'Giudici Ebrei con San Pietro ad vn Fochettolo, che con suoi spergiuri da à credere ad vna serua di non lo conoscere, mostrando in fatto, che le neui delle Femmine sono quelle, che ponno irrigidire i cuori anche più rouuenti nella Fede, e nell'altra con la stessa manifattura, dopo d'essere stato à mensa, voler à Pietro lauar'i Piedi.

La Tauola poscia esposta in alto del Maggiore Altare rappresentando la Vergine, e San Filippo Neri con vn Angelo, operò Carlo Francesco Nuuoloni.

Sentiste poc'anzi, a dirui, essere questa Chiesa la vera Effigie di quel Tempio, che eretto stassi in Palestina, per tale io la vi assicuro, furono dal Caualiere di Cortesella à minuto portate da quelle parti à Milano le misure giuste, e sulle stesse volle egli osseruare innalzate le sue fattezze; hauerete altre volte inteso ancora, come in quella Battaglia seguì fiero duello trà Otto Visconte, ed vn Saraceno chiamato Voluce, il quale vinto dal Milanese Eroe videsi astretto con la perdita della vita, à lasciarsi leuar d'addosso gli militari corredamenti, quindi acquistata hauendo il Visconte la Celata, in cui veggeuasi scolpita vna Vipera diuoratrice d'vmano aspetto, determinò d'ergere tal figura nell'Insegna di sua Casa, la cui prodezza leggesi rammemorata dal Prencipe dell'Eroica Poesia Italiana, dicendo nel Canto Primo della Gerusalemme.

E'l forte Otton, che conquistò lo Scudo,
In cui da l'Angue esce il fanciull'ignudo.

Mà ditemi, che ve ne priego, per qual cagione à tal racconto voi tutti hauetemi in faccia immobiliti i vostri lumi? forse paruì, ch'io habbia ui detto menzogna? non lo vi pensate, parlano in tal guisa molti Istorici di non poca Autorità. Sette mila furono i Milanesi Soldati, che trouaronsi alla conquista del Sacro Auello, essendouene Capitan Generale quest'Otto Visconte si generoso, come già dissiui, e ritornatosene glorioso alla natiua Città, dopo varie Feste in allegrezza di così Insigne Vittoria, essendosi anche accettata per publica Insegna della stessa Città l'effigie dell'ottenuta Vipera, fugli consegnato il Gouerno Ciuile, e poscia accasatosi con Lucrezia di sangue Regio Francese, restò per sua cagione fiorita in più secoli di Prencipi de'Visconti la pianta.

Io m'immagino, c'habbiate sentito altri racconti intorno all'Insegna della Viscontea Vipera, e che non troppo autentica vi dimori nel credito

l'acquistato

l'acquistato arnese del Saraceno Voluce: attendetemi, che narrerouui cioc-che tiensi da altri Scrittori in questo particolare.

Da mostruoso Drago sofferiua Milano incontri fieri, successa di poco la morte di Sant'Ambrogio: questi annidauasi doue ora s'innalza il Tempio di San Dionigi in profonda Cauerna, ch'essendo quel sito lungi dalle Cittadine mura rimaneua disabitato, e da commercij assai lontano, gli danneggiamenti erano orribili, le morti copiose, e le temenze spauenteuoli, non sorgeua giorno, che qualche persona non lo segnasse col propio sangue, che prima dell'Occaso del Sole non cadesse nella voragine di sua gola, della di lui fierezza ne discorreua ogn'vno, mà ad abbassar suo orgoglio riusciua tenue ogni ardire, alla tema si sospendeuano gl'impieghi Ciuili, anzi racchiusi nelle propie abitazioni gli stessi Cittadini, sapeuano solo contribuire alla speranza quasi disperata stentati spiriti. In tante angoscie, che il Cielo alla fine non priua mai niuna Patria, ò di valorosi Cocliti, ò di generosi Curzij, ad esporre ai perigli la propia saluezza, per arreccarle soccorso; vn tal'Vberto Visconte vso agli Vsberghi, per essere seguace di Marte vantossi di dargli la morte: accintosi dunque all' impresa, non vscì dal Campo, se non cinto di Lauro, quando altri attendeuanlo vestito di languori, troncato il teschio al Mostro à perpetua raccordanza, lo desiderò per Impresa del suo Casato, e vogliono molti, che da questo Eroe la Biscia de'Visconti sia nata; ecci anche altro racconto, per non passarui nulla sotto silenzio, che non hà dell'impropio.

Desiderio Vltimo Rè de' Longobardi, Germe de'Conti d' Angera, che tanto vuo' dire de' Visconti, dormiua vn dopo pranso all' vso de' Soldati sull' erba, stanco per intraprese faccende belliche, e parendo a' Cortigiani suoi, che troppo si smenticasse nel sonno, giacche la Guerra non vuol per amici intrinseci gli agi, volgendosi à lui per risuegliarlo, fù scoperto, hauer d'attorno alla fronte, che gli faceua Corona, vna Vipera, ambiziosa forse di farsi vedere vna volta Cerchio Regio d'vn' Eroe, à dispetto della sua sorte, che constringeuala, ad esser sempre nodo di ruuide Zolle: distoltosi dal sonno, illeso da' suoi morsi, e stimando prodigiosa l'azione, dicesi, che anch' egli volle tanto eccesso eternare, esponendo à publici sguardi nella sua Insegna l'effigie di tal Serpe; sonoui altri successi ancora, mà gli tralascio tacendo, per non dimostrarmiui troppo prolisso in narrazioni. Da vna di queste Istorie è diuenuta la Viperina Insegna de' Visconti, poco importandomi, che ne sia l'Autore, od Vberto, ò Desiderio, od il Guerriere, che in Palestina vinse il Saracino Voluce; mà occorrendo, che voi ne vogliate saperne la verità con istampati Testimonij, habbiamo contigua la Superba Libreria Ambrogiana, à lei trasportandoui, trouerete comodità di leggere ciò c'hanno scritto varij Istorici circa di questa Vipera, ed insieme osseruerete la Libreria stessa, Parto Glorioso vscito dalla Grandezza di quel Borromeo Cardinale Federico, ed Arciuescouo nostro, che mantennesi mentre visse, sempre intento, à trasmettere al Mondo solo che Eroiche azioni, da tenere in perpetuo risonante d'applauso la Tromba della sua Fama per ogni Clima.

Quest-

QVesto moderno Edificio adunque osseruato da voi allato diritto del già rauuisato antico Tẽpio del Sepolcro di Nostro Signore si è la Libreria, che accennoui, e toglietene il saggio dalle Lettere in Carattere Romano, che veggonsi esposte sulla sua Porta, quali dicono, *BIBLIOTHECA AMBROSIANA*. Credetemi pure, che non arriua Forestiere alcuno di buon garbo à Milano, che à lei non si porti, e che da lui rimirata non resti fuor di modo istupidito. Già dissiui, essere stato l'Inuentore Federico Borromeo Cardinale, Figlio della Generosità, Fonte d'ogni Scienza, e Mecenate de' Virtuosi; con sue propie facultà ridusse à tal magnificenza questa Fabbrica, riempiendola di tanti Libri, che seppe togliere il pregio alla Libreria dell' Imperadore Gordiano, altre volte in Milano fastosa, la quale vantauasi di racchiudere sessantaduemila Libri, ed à quella, che in Pauia dispose Galeazzo Visconte il Secondo, che traeuasi il Titolo, d'essere la più copiosa, che mai si fosse veduta in altri Palagi di Potentato Supremo. Entriancene pur dentro, che à persona alcuna mai viene impedito l'ingresso, incominciate, ad osseruare sua soglia, quanto ne riesca nobile, tenendosi dinanzi à lauorati marmi vistoso Scaleo, Fabio Mangoni Archiretto fù il Disegnatore di tutto l'Edificio in ordine Ionico, compartito in Sale, Camere, Cortile, Portici, e Giardino, essendoui dianzi antiche abitazioni, e Scuole Tauerne trasportate altroue, come al loro loco n'hauerete notizia; Ora che introdotti ne siete, non vi muoue allo stupore, e lo innalzamento di questo gran sito, attingendo in larghezza sedici braccia, e quaranta in lunghezza, e gl'innumerabili, e ben disposti Volumi all'intorno trà ingigantite Scancie d'intagliato legname, non iscoprendosi pure angusto sito, che non resti occupato da loro? Sappiate, che à così copiosa ricolta destinò il Purpurato Prencipe peritissimi Letterati per tutta l'Europa, gli quali seminando coniati ori, faceuano germogliare stampate Carte, à rendere abbondante questo Scienziato Granaio d'erudite Composizioni; per alcune incantucciate Scale à Chiocciola introduconsi stipendiate persone, à cogliere con ogni prestezza gli richiesti Libri dalle genti, che desiderano studiargli, ritrouandosi il titolo di cadun Libro per l'A b i c i notato sù bene ordinati registri; osseruisi per ogni lato quanto agio s'offerisca a' Studiosi, e di sedie, e di tauolette, e di calamai, veggendosi di questi arnesi in buon numero situati. Ogni giorno, mattina, e sera apresi questa gran Sala, quindi cogliesi bella comodità di leggere, e di studiare. Vedete voi colà in lunghi addobbi neri con Medaglia d'oro al petto passeggiando quel Religioso, egli si è il Prefetto di cotesto Liceo, ed hà per suo incarco continua assistenza, quiui nell'ore dello studio a' suoi cenni stanno più persone, come già sentiste, stipendiate, ed egli impone loro l'offerire i Libri a' Chieditori, e ricollocargli al sito lasciato dopo, che sonosi adoprati; chiamasi egli Pietro Paolo Boschi, mà io lo direi Giardino di scienze, ouuero moderno Bosco Dodonéo, dalle cui piante ne soleuano vscire saggi accenti, perch'egli è tutto dottrina, e tutto erudizioni. Che direte, in intendere, esserui trà questi Libri più di quattordici mila manuscritti, pensate voi à qual numero arriueranno gli stampati. Sentite ciocche lasciò scritto Filippo Vannemachero nel suo Trionfo de'Letterati di questa Libreria, mentre da lui fù rauuisata. *Capi autem*, così egli disse, *oculos auidè circumferre ad libros, ad Ædficia, ad structuras, ad humanæ vix potentiæ monumenta. Stupeo, dum narro; nec dum satis oculis*

BIBLIOTECA AMBROGIANA.

oculis meis credo, atque identidem me, an viaerim, interrogo. Ducor per omnia, & singula. Quid primùm miror? non refero pompam, & selectissimum Librorum apparatum, erat numerare 14. millia Voluminum manuscriptorum. Quot de alijs? Summè Deus. Innumerabilia in omni genere, in omni scientia, in omni titulo. Ibi S. S. Patres Graci, Latinique, hìc Theologi, illic Iurisconsulti, Philosophi, Medici, istic Mathematici, Astronomi, alibì Oratores, Poeta, Historici, Grammatici. Tanto lasciò scritto à perpetui raccordi questo Compositore di così pregiata Libreria. Uolendone poi racconti maggiori d'essa, il già accennato Pietro Paolo Boschi Bibliotecario hà egli posto in Istampa poco fa fiorito ragguaglio, intitolandosi, *De Origine, & Statu Bibliotheca Ambrosiana Hemidecas*. Osseruando suoi eruditi scritti; non potrete, se non hauere di questo così Insigne Liceo distinta notizia, che inciterauui il prurito, ad applauderlo in qual si sia Parte, che vi trouiate. Raccontasi in quello il suo principio, e quando fù aperto, gli Apparati, che fecersi in San Sepolcro, quali Insigni Personaggi trouaronsi presenti, chi fù il perorante Dicitore, come egli si sia mantenuto sino a' giorni nostri, qual sia stato il primo Bibliotecario, nominandolo per Antonio Olgiati, da me ne' miei primi anni conosciuto, dilettandomi in qualche giornata, di godere degli agi di questi Libri, e di sua dotta conuersazione, essendo da tutti chiamato Libreria parlante, per la recondita notizia, che si teneua d'ogni Libro, e come à sua morte venne sostituito Francesco Bernardino Ferrari, Scrigno pur' anch' egli di saggia Erudizione, dal cui Capo, ad immitazione di Gioue, non solo partorì vna Palade, mà più Libri vere Paladi di dottrina; come sonnoui qualificate Persone Ecclesiastiche Assistenti con particolari impieghi a' suoi interessi, recandosi il titolo di Conseruatori; e come dal Prencipe Purpurato furono eletti con perpetua dureuolezza in mancanza d'vno succedendone vn' altro, quattro Religiosi Dottori del Collegio degli Oblati prouuigionati, e di Casa, e di lodeuoli viueri, gli quali attendessero ad impiegare il loro valore, esponendo Parti stampati in varie Lingue, sì di Greco, di Ebraico, di Caldeo, come di Latino, e volle, che questi à publici guardi andassero ornati di Medaglia d'oro sul seno, in cui mirasi l'Impronta della Vergine Madre col Figlio trà le braccia con motto *MATREM MONSTRARET*, e nel rouerscio gli sembianti de' SS. Ambrogio, e Carlo, con lettere, che dicono *SINGULI SINGULA*, e nelle Processioni vedesserli vniti con l'Insigne Capitolo di Sant' Ambrogio vestiti di Rocchetto, e Cappa, al pari di que' Calonaci, riportandone la facultà di queste onoreuoli Insegne da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

Auanzateui meco in questi deretani siti, per auuertire diligentemente ciocche di plausibile risede in ogni parte. Eccoui vn Maestoso Cortile cinto di Portici, le cui volte vengono sostenute da quattro Colonne per ogni lato, tenendosi à rimpetto alcune Nicchie entro le pareti, che danno vago accasamento à Statue di Plastica, Parti dell'ingegno di Dionigi Bussola Scultore, sorge poscia nel mezzo frondeggiante Palma, che sebbene sono construtti d'arido rame i suoi rami, sanno trasmettere con artificiosi ordigni frescure di saltanti Linfe, che direstele non argenti spumanti, mà sudori stillati dalle fronti de' vicini Studenti. Credete voi, che tal Palma sia stata quiui piantata accaso? non vi cada ciò nel pensiere. Il Cardinale Padrone, il quale era tutto acutezza, e tutto dottrina, desiando ornare questo Cortile con qualche verdegiante

Trofeo,

Trofeo, fcelse vna Palma, sapendo, non allignare mai ben' essa, se non viene cinta di Sale; e non chiamerete voi abbondante Saliera cotesta Libreria, mentre da tanti saputi Ingegni viene riempiuta di Sali? conchiudete adunque, che non senza misterio quel gran Cardinale quiui fece riporre vna Palma, e non altra Pianta.

Questo luogo, che addietro siegue, serue per agiato appoggio a' Conseruatori, mentre hanno à trattare faccende spettanti à particolari interessi della Libreria, quiui radunansi, quiui s'assidono, e quiui deffinisconsi i loro trattati.

La contigua stanza vi mostra appesi à sue pareti infinità di Ritratti, sono tutti sembianti di Compositori, che si tengono quiui le loro Opere, ò stampate, ò manuscritte: non è nuoua inuenzione collocare trà Librerie effigij di Letterati, fù questo stile tenuto da Patrizio Romano, quando che aggregando varij Libri entro vn suo Palagio, desiò trà essi loro vedere colorito il sembiante di Marco Varone Compositore Dottissimo, perche in que' Scrigni vi stanzauano anche delle sue studiose fatiche.

Siegue poscia vn Giardino, che a' suoi tempi sà stelleggiar ne' fiori, come và fioreggiando di Stelle erudite ogni rauuisata stanza. Nel suo lato diritto apresi de' Pittori l'Accademia, e direste voi in questi due siti, vedersi vna gara di colori trà l'Arte, e la Natura; credete, che accaso abiti in questo Loco il Giardino? non lo vi sognaste mai, dall'assennato ceruello di chi dispose ciò che in tal Fabbrica osseruaste, fù egli construtto, e tolsesi il metro dall'Aurora, che suole solamente spargere fiori dinanzi ai nascenti raggi d'vn mattiniero Febo, già che i Pittori studenti sono essi nouelli Soli, in tramandare principianti Pittoreschi Splendori. Oh quanti di loro n'vscirono da queste mura prodigiosi, dopo hauer pratticati i naturali insegnamenti in quest' Accademia; non ve gli nomino per non prestarmi agio il tempo, dilettateui di trascorrere l'vscito Volume del Bibliotecario Boschi dell'Origine, e stato della presente Libreria, che trouceretegli in numeroso ordine descritti. Fiorirono nell'età dei Borromeo Arciuescouo Carlo Bissi, che fù Prencipe, Ercole Procaccini, Melchiorre Gherardini, Girolamo Chignoli, Francesco Minoia, Carlo Cornari, ed in questi giorni, portano plausibili vanti Cesare Fiori, Andrea Lanzani, Ambrogio Besozzi, Antonio Busca, Dionigi Bussola, il Volpino, il Simonetta Statuario, e Bernardo Racchetti, e Filippo Abbiate. Sonoui altri Accademici, che non nomino, per non esseruì di rincrescimento.

Giunti siamo omai all'estreme Stanze, e dite, che chi vuole osseruare merauiglie, deue portarsi all' vltime parti del Mondo; entrate in questa prima Sala dell'vltime due, e sia da voi chiamata Arca moderna tutta colma di getti, e di marmi scolpiti, eccoui in più pezzi formata la Maestosa Traiana Colonna, che si rimira in Roma, s'assidono Statue trasportate altresì da' Romani Lidi, da scarpelli antichi, e da moderni vscite, ed altri lauorati marmi da' nostri Scultori, come dal Solari detto il Gobbo, da Agostin Busto detto Bambaia, da Andrea Fusina, da Angelo Siciliani, da Francesco Brambilla, e de' più prossimi, come da Annibale Fontana, da Girolamo Pristinari, da Gio. Battista Bellandi, da Andrea Bissi, da Francesco Vismara, da Gio. Pietro Lasagni, e da altri, che non la inuidiarono a' Scultori passati. Nell' altra seconda Sala poscia chiamata

Museo della Pittura conseruansi de' Primi Pittori, e Tele, e Tauole colorite a marauiglia, come di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Paolo Veronese, di Michel' Angelo Buonaruoti, di Raffaele d' Vrbino, di Giorgione, del Pordonone, di Pietro Perugini, d'Alberto Dureri, d' Antonio da Coreggio, d'Annibale Caraccioli, di Guido Reni, di Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, d'Ambrogio Figini, di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino Louini, di Bernardino Lanini, d'Aurelio Louini, di Gio. Paolo Lomazzi, del Brugora, d'Andrea del Sarto, di Bartolomeo del Piombo, di Luca d'Olanda, di Marco Vglone, dei due Bassani, di Calisto da Lodi, di Giulio Campi, di Giulio Romano, del Garofalo, di Federico Barocci, di Cesare da Sesto, di Giaccomo Palma, di Bramante, di Bramantino, dello Schiauoni, del Zancili, di Gianpedrino, di Michel' Angelo da Carauaggio, di Pietro Paolo Rubens, del Sordo, di Fede Galizia, e de' nostri Milanesi moderni, di Gio. Battista Crespi detto Cerani, di Daniele Crespi, di Camillo Procaccini, di Giulio Cesare suo fratello, di Pietro Francesco Mazzucchelli detto Morazzoni, e de' più moderni, del Caualier Francesco del Cairo, di Carlo Francesco Nuuoloni, di Carlo Antonio Rossi, di Carlo Cane, di Gio. Battista del Sole, di Steffano Montalti, d'Antonio Busca, d'Andrea Lanzani, d' Ambrogio Besozzi, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini, di Cesare Fiori, ed altri, che tralascio, perche la breuità mi vieta il nominargli.

Osseruerete poscia innumerabili Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo, conseruate trà nobili Scrigni di lauorato legno di Noce, atte à rattenere affaccendati gli occhi di quegli, che dilettansi di così curioso impiego, disposte tutte in aggiustate Casselline con bell'ordine, per hauer di loro subito certa notizia: Vicino à coteste veggonsi conseruate alcune Opere di S. Tomaso d'Aquino scritte di propio suo pugno in Volume di pergamena carta, il cui carattere mirasi così minuto, che anche ai più acuti sguardi fà loro d'vopo di lucidi vetri, per traerne abilità di rendersi leggibile, e non euui persona, che non resti stupefatta, conchiudendo, ch'altro, che vn Santo poteua il fascio di tante linee inuisibili in tal forma disponere.

Sonoui altre infinite Merauiglie da osseruare, che richiedono tempo di settimane intere, per riportarne ragguaglio di loro, e non per così dire, breui atomi d'agio, giurandoui, che allor quando io quiui mi rauuolgo, credomi tramutato in quel Teseo, che senza il prodigioso filo datogli da Arianna, non si sarebbe mai trasportato fuori dagl' intricati sentieri del Laberinto da Dedalo fabbricato in Creta: non euui angusto sito, che non vedasi prouuisto di vaghezze, agguisa di quelle Alcine Maghe, c'haueuano facile coi loro incanti il poter rendere immobile ne' loro Palagi tutti que' vogliosi animi, che à tali mura s'auuicinauano.

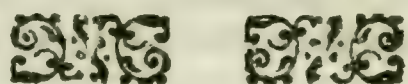
L'angustezza del sito, in cui risede vna così plausibile Libreria, veggendosi in trè lati publiche vie, e nel quarto la Chiesa di S. Sepolcro, impossibilisce l'ampliarla, per disporre, e Quadri, e Statue in più visibili lochi, & altre bellezze, che si meritano vaste Galerie, e Regij Appartamenti; quindi sono solito à dire, ogni volta, che trà di lei mi rimango, esser' ella à somiglianza dell' Iliade, e dell' Odissea d'Omero scritte da quel Miracoloso Ingegno, che racchiusele tutte per copiose, che si fossero, in vna piccola scorza di Noce, e di quel

Plauſtro tirato da quattro Deſtrieri, il quale veniua tutto coperto da vna moſca à ſpalancate ali. Si penſa d'arrecarle qualche ampiezza con la compra d'alcune Caſe vicine, ancorche da lei diuiſe, ergendoui maſſicci Archi, per vnirle, e nel vero ſe ciò ſi effettuaſſe renderebbeſi allora più maeſtoſa, perche le affollate Statue con gli ammucchiati getti campeggerebbero più bene, e moſtrerebberſi più viſibili ai riguardanti.

Signori già dato è il ſegno d'aſſentarſi, partiancene pure, che portereteui quiui in altro giorno, ed eſibendoui il Sole ore più opportune, anderete oſſeruando à minuto tutti gli adunati ſtupori, che le gioie ſoglionſi contemplare con occhi fiſſi, e non isfuggite guardature, e nell'andar fuori per la ſteſſa Libreria ripaſſando, contemplinſi da voi dei due Purpurati Borromei gli Ritratti appeſi, cioè del Zio Federico Inuentor d'eſſa, e di Federico il Nipote aſſoluto Padrone della ſteſſa, mentre viueua per ſoddisfare alla mente del Teſtatore, che volle in Caſa Borromea l'aſſoluto Dominio ſempre permanente.

Fine della Ticineſa Porta, e del Primo Libro.

DEL RITRATTO DI MILANO.

LIBRO SECONDO.

PORTA UERCELLINA.

NELLO ſpuntare di queſta giornata io vi hò anche di nuouo ridotti, oh Signori, alle terrapienate Fortificazioni moderne, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga per militare ſicurezza di queſta Città; direte voi, à che innalzare così ſuperbe Fabbriche, mentre non ſi tratta nè d'vna Tebe da Anfione piantata, nè d'vna Troia da Nettuno, nè manco d'vna Cartagine, la cui Fondatrice ne fù Didone, gloriandoſi d'hauerla edificata marauiglioſa, come cantò Virgilio. *Vrbem præclaram ſtatui meæ mœnia vidi*. Raccordateui, che queſti è Milano, ſe non hebbe vn Nettuno, vn Anfione, ed vna Regina Dido per ſuoi Principiatori, vanta però Regij i ſuoi Natali, ed à farlo credere più toſto ſtanza di Numi, che d'huomini, ſeppero i ſuoi primi Abitatori conſtituirgli in caduna ſua Porta, hauendouene ſei, come già ſentiſte, vna Deità Protettrice, nè s'ingannarono, à riporre queſta Vercellina ſotto al Patrocinio della Dea de' Piaceri, poſciache in queſti ſiti goderſi aria felice, hauendo per ſuo frontiſpizio amenità di Colline, e ſolleuandoſi nel pauimento, tenere in abbandono Lagune, abborrire vmidezza di terreno, dai cui difetti ne ſogliono naſcere ſtemperanze, cagioni d'indiſpoſtezze, e d'altri malori: quiui fecero gl' Imperadori innalzare i loro Palagi, come già da me n'haueſte notizia, diſcorrendoui della Vicenziana Parrocchia, nominando il Calco, frà gli altri Maſſimigliano, con queſto dire. *Interim ad adornandam Vrbem varijs operibus conuerſus Maximilianus Vrbis ambitum ampliat, ac muro circumdat, Palatium duabus Turribus ſublime facit*. Di più di tal Palagio veggeuanſi in queſta Porta i Bagni Neroniani, vn Vaſtiſſimo Teatro, il cui ſito à ſuo tempo ſarauui da me additato, indizij tutti, eſſere ſtata la Vercellina abitazione vera Cella di Venere, cioè à dire ameniſſimo Luogo, per cogliere agi, e da lei riceuerne apprezzabili comodità.

Hiſ. Patr. lib. p.

Incominciate adunque da queſte Baſtie, à rimirare il ſuo Borgo Ciuile, per gareggiare anch' eſſa con altre Porte, ed in Borghi, ed in Corſi; oſſeruatelo, ch' egli è queſti, che ſi teniamo dinanzi, ſtendendoſi per diritta linea ſino

all' Arco, che vederemo eretto sulle sponde del Nauilio, la cui lunghezza sourauanza mille passi nostri ordinarij; anticamente chiamauasi Brolo grande, per le numerose piante, che vi si innalzauano, facendoui sapere, essere stati tutti questi siti incoltiuate Campagne, anzi Selue Couaccioli di Fere, solendo quiui i Barbari Giudici far condurre le Salme de' Martirizzati Cattolici, ad essere diuorate da quelle, come auuenne al Martire San Vittore, riserbandomi à mostrarui ancora plausibile il sito, e doue sostenne il Martirio, e doue lasciossi alla voracità delle belue. Si suesti poi tal sito della sua solitudine, ed alla generosità de' Padri Benedettini Monaci Cluniacensi in S. Ambrogio adornossi d'abitazioni ciuili, nel cui luogo sono poi successe queste Case, che rimirate, non mantenendoui però io, essere le stesse coteste, che fecero innalzare que' Padri.

Immitatori di quegli antichi Monarchi, che fecero construere in questa Vercellina Regione, e Palagi, e Teatri, e Terme, furono i nostri Prencipi Sforzeschi, mentre sotto il Pontificato di Pio Secondo vollero vedere edificato il vicino Tempio, che testè osserueremo; à lui dunque inuiamoci, ed egli è questi al sinistro lato, che tiene per Antiscena piantati nel suo Atrio verdeggianti Olmi.

S. MARIA delle Grazie.

DA Francesco Sforza fù eretta la Chiesa, e da lui introdotti al suo gouerno gli Padri Domenicani della Congregazione di Lombardia sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, in ossequio d'vn'antica Pittura della Vergine di gran Diuozione, che risedeua in angusta Chiesetta, qual' Effigie rimirasi ancora nella stessa antica fabbrica, mà d'abbellimenti à merauiglia ornata a' nostri giorni.

Nel 1464. furono poste le prime pietre di questo Sacro Edificio, assistendoui personalmente lo stesso Duca, e Gasparo Vimercati suo Generale nell' armi spropiossi delle sue abitazioni, ch' erano à questi siti contigui, e fece, che di quelle se ne fabbricassero a' Padri ampio Conuento, solleuandogli d'ogni spesa, poiche s'intese, che con il suo danaio s'hauesse à vedere perfetto l'incominciato Edificio.

Passato repentinamente all' altra vita il Duca Francesco, e rimasta imperfetta l'incominciata Fabbrica; quando impossibilito credeuasi ogni buon esito, succedendo nel Ducato Lodouico il Moro, s'hebbe in brieue à ad osseruare quella gran Cupola, che in tanta magnificenza resta esposta anche al dì d'oggi à gli occhi di chi la vede. Chiamossi per Architetto Bramante, egli vbbedendo al Prencipe, dalle più ingegnose sottigliezze del suo ceruello ne riportò questa macchina così vaga; miratela per di fuori, che la trouerete in qual si voglia picciola parte abbondante d'inuenzioni, non le mancando Architraui, Corniccioni, Portici con Colonne, finestre, e quadre, e tonde, cotte pietre aggiustate in vaghi Lauorij, lastre di marmo bianco in forma circolare con Effigi, e di Santi, e di Principi, ed Insegne della Famiglia Visconte, e Sforzesca. Veggeuasi affaccendato ancora il Padre Giaccomo Sesti Domenicano, che per le sue lodeuoli operazioni acquistò il titolo di Beato, ai cui esortamenti ogni dì più cresceuano l'Elemosine tra' Popoli, con le quali solleuauansi al Prencipe beneficatore i disagi, che ne sentiua nel cotidiano sborso, che faceua. In brieue ne riuscirono in quell'essere, ch'or voi mirate, e Chiesa, e Cupola,

o Moniſtero: in trè Naui conſtruſſeſi la Chieſa con ſette Archi per cadun lato ſoſtenuti da altrettante Colonne di marmo in ordine Corintio, con ornamenti di ſette Cappelle in caduna parte; per ingreſſo, ed vſcita ſonoui trè Porte, la di mezzo miraſi ancora con la ſteſſa Architettura di Bramante, tenendoſi due laterali Colonne di marmo fino lauorate à ſcarpello con vn ſemicircolo d'Architraui, e Cornici, entro cui in Pittura vedeſi vna Vergine col Bambino, e dai lati genufleſſi gli Ritratti di Lodouico il Moro, e Beatrice Eſtenſe ſua Moglie, con San Domenico, e San Pietro Martire dall'altre parti. Le laterali due Porte ſentirono moderni rinnouellamenti, veggendoſi con vaghezze di lauorati marmi.

Al rauuiſamento delle Cappelle portiamoci, e frà tutte ne ſia la prima queſta, che ſtaſſi vicina alle Porte alla diritta mano; tiene ella adunque ſul ſuo Altare gran Tauola in Pittura cinta di Cornici dorate, moſtrando vn San Paolo ſedendo, e riuoltato ad vn libro, che aperto hà nelle mani, dà ad intendere attentamente ſtudiarlo, ſe voi non vedete sù queſta Tauola altra figura, dite, che l'ingegnoſo Pittore hebbe gran ſenno, à dipingerlo ſolo, perche lo ſtudio richiede ritiratezza, e lontananza da diſturbi, celebrata è tal Pittura per tutta l'Europa, e nominandoſi il Paolo di Gaudenzio nel Tempio delle Grazie di Milano, è quanto il dire, vedeſi colà vn portento dell' Arte Pittoreſca; ingegnoſſi queſto Pittore di farlo così plauſibile, mentre doueua ritrouarſi vicino al Criſto Coronato di Spine di Tiziano, che or'ora vedretelo, acciò ſi foſſe detto, che anche Milano hà dei Tiziani Pittori, à produrre Parti miracoloſi; non giurereſte eſſer'vſcito addeſſo dal pennello, tanto egli ſi ritroua luminoſo? e pure numera di naſcita più di cent'anni. Ottauio Semini dipinſe nella contigua Cappella la Tauola ſul ſuo Altare, che moſtra San Michele, San Girolamo, San Domenico con Pitture à freſco ſulle pareti, Nella ſeguente Cappella veggeuaſi il Criſto Coronato di Tiziano, mà leuoſſi per riporlo, come vederete in più decente luogo, quindi feceſi dipingere le mura laterali à tempra da Gaudenzio, rappreſentando Criſto, che porta la Croce in vn lato, e nell' altro la Flagellazione con altri Miſterij doglioſi. Nella vicina Cappella Franceſco Vicentini ſtimato Pittore colorì la Tauola ad oglio, ch' è vn Criſto in Croce con la Vergine, e San Giouanni nobile Pittura, mà trattata male dal Tempio, così anche nella Volta ſono del medemo Pittore, e Profetti, e Sibille raccordate da Gio. Paolo Lomazzi. Il Fiamenghino diſpoſe à colori l'altra Cappella, che ſiegue, adoprandoſi egregiamente così nella Tauola ad oglio ſull' Altare, rappreſentando la Vergine con altri Santi, come in amenduni i lati, effigiando à freſco altre varie figure. Il San Gio. Battiſta ſull' Altare dell' altra Cappella in età fanciulleſca tienſi per tradizione de' Padri, hauerlo dipinto il Conte Franceſco d'Adda Caualiere di lodatiſſimi geſti, la cui deſtra ſapeua far prodezze da Marte, e ſpargere sù le tele colori d'Apelle, e toccar cetre al pari d'Apollo, le pitture à freſco aperò Ottauio Semini.

Eccoci arriuati alla gran Cupola, oſſeruate la Maeſtà della ſua ampiezza, come portaſi in alto ſenza ſoſtegni di rileuati Pilaſtri, mà ſolo da quattro grand' Archi, due laterali ſeruendo per Cappelle, ed vno per Coro, in cui ſogliono mattinare i Padri, ed il quarto per apritura della Naue di mezzo della Chieſa, queſta Cupola reſta cinta nella metà della ſua altezza da gran Corniccione di

marmo

marmo con altre architettate bellezze, e di Fineſtroni quadrati, tra'quali ſonoui dupplicate Colonne per ornamento, reſtando la ſua Volta in forma tonda perfetta. La Cappelletta ſotto il minor'Organo conſecrata al Patriarca San Domenico, la cui Effigie ſull'Altare è di pittura antica, oſſeruaſi tutta intrecciata di ſtucchi dorati, le Figure dipinte, che per entro ſi ſtanno, fece Melchiorre Gherardini. L'Arco diritto ſotto la Rotonda Cupola ſeruendo per Cappella, hà ſul ſuo Altare Tauola in pittura moderna colorita da Steffano Montalti, che effigiò la Vergine Madre col Figlio, tenendoſi dinanzi Santa Roſa nouellamente Santificata. L'Altar Maggiore da ingigantito Tabernacolo intagliato, e meſſo ad oro viene arricchito, ne'giorni ſolenni miranſi ſoura d'eſſo prezioſe argenterie, donatiui in gran parte dei paſſati Duchi Padroni: oſſeruauaſi nel Coro negli anni traſcorſi il Tumulo di marmo di Carrara, di Beatrice Eſtenſe Moglie di Lodouico il Moro, morta di parto, lauorato à ſcarpello d'Andrea Fuſina, il cui Copercio ritrouaſi addeſſo nella Certoſa di Pauia, accanto al Tumulo di Giouanni Galeazzo Viſconte: la gran Tauola in pittura, che oſſeruate appeſa alla parete nel mezzo del Coro colorì Bernardino Buttinone ſtimato da Gio. Paolo Lomazzi, e quel Guerriere, che ginocchioni ſi ſtà nel lato ſiniſtro dinanzi à Noſtra Signora è il ſembiante di Gaſparo Vimercati amoreuole à queſto Tempio, come già diſſiui, e ſepolto ritrouaſi nel lato manco dell'Altar Maggiore fuori dei nuoui Cancelli, che ſi ſono poſti, cingendo in Corona il Maggiore Altare conſtrutti di marmo bianco, e nero con varij rabeſchi di metallo dorato, effetti della liberalità del Padre Tomaſo Puſterla Domenicano, ed Inquiſitore di Pauia.

Mà eccoci, che ſi ſiamo traſportati auanti alla gran Tauola del Coronato Criſto di Tiziano poſta in queſta laterale Cappella ſotto la ſteſſa Cupola, veggendoſi dinanzi, come ſentiſte, in vna Cappella delle già da voi rauuiſate, doue à freſco dipinſe geſti della Paſſione Gaudenzio Ferrari. Oſſeruate adunque di Tiziano le Diuine ſue maniere nel colorire, e tauole, e tele. Rappreſentando egli vn Dio ſemimorto, auuiua il ſuo nome nelle bocche di quegli, che vengono quiui à contemplarlo, ſtando eſſi à rimirare così incruděliti Manigoldi, che incoronano di Spine il Nume Vmanato, non ponno, ſe non formare à tal Dipintore Corona d'eterne lodi. Ecco come queſto colorito Poeta eſpreſſe nel tragico Teatro di queſta Tauola intrepida la Sofferenza, inuiperita la Rabbia, la Languidezza moribonda, l'ardire sfrontato, vn Dio vilipeſo, ed vna ciurmaglia d'Ebrei troppo audace. Portateui in corteſia altroue, perche veggendoui così immobiliti, ò vi fate credere eſtatici nella contemplazione di così bella Pittura, ò riſoluti ſiete per diſtogliere l'affannato Criſto da gente cotanto barbara, che faſſi più oſtinata nell'offeſe, quanto più egli rieſce ſoaue nella manſuetudine.

Sotto l'Organo Maggiore apreſi la Porta, che introduce i Diuoti à riuerire l'Immagine Miracoloſa detta Santa Maria delle Grazie, ſtaſſi ella pur'anche nel ſuo primiero ſito, dianzi che i Prencipi Duchi faceſſero piantar la Chieſa, quindi ritrouaſi addeſſo ſua poſitura priua di proporzione, benche per tutto abbellita di ſtucchi dorati, e d'altre vaghezze; fù chi laſciò ſcritto eſſere la detta effigiata Vergine parto del pennello di Leonardo, mà io non l'aſſicuro, temendo, ſe ciò diceſſi di commettere Anacroniſmo; alle argenterie copioſe,
che

che osseruate all' intorno, e sull' Altare, potete restar certi, radunarsi quiui gran concorso ogni giorno d'affettuosi cuori, ad offerir preci à tanta Signora ne'propij bisogni, e nell'anno del 1630. mostruoso per la troppo danneggiante Pestilenza, fù arricchita da' Reggitori della nostra Città di plausibili voti d'argento. Riuerite in questa diritta parte entro tumulo di bianco marmo le ceneri del B. Giaccomo Sesti, e sienui tante numerose Inscrizioni di soppellite riguardeuoli persone in questa angusta Chiesetta, veri testimonij, essere in gran venerazione appresso a' Milanesi Fedeli cotesta Vergine.

L'andito, che quiui aperto ritrouasi indirizza il passo entro i Claustri de' Padri, questi saranno da voi rauuisati, terminata la Visita della Chiesa, e per non differire gli effetti, applicateui all'osseruazione di questa dipinta Tauola nella vicina Cappella, che mostra non già vn Paolo Studente, mà bensì Predicante; in tal positura disposelo Pietro Gnocchi Pittore, e lo effigiò con tanta energia, che sebbene non s'odono suoi rimprocci, accorgesi però caduno riprendere le ingratitudini de'Peccatori verso vn Dio tutto Clemenza, e Misericordia: Auuertoui, stanzar quiui soppellito il Conte Giberto Borromeo Padre di San Carlo, e chiudeuasi entro marmoreo Auello, mà per vbbidire a' Precetti del Tridentino Concilio, distolseio il Santo stesso suo Figlio, e ripor lo fece sotterra. Del medemo Pietro Gnocchi si è la Tauola di Sant' Antonino Arciuescouo, e dal Duchino venne operata la Tauola, in cui scuopresi Santa Maria Maddalena, e di Francesco Carauaggio è il San Lodouico Rè di Francia.

Terminammo l'Ecclesiastica Visita, e vi hò fatto vedere nominatissimo Edificio fatto innalzare da vn Duca, che fù Lodouico Sforza, mà alla fine morto in miserabile fortuna. I mali acquistati Dominij, dice S. Agostino nel Libro Quarto, *De Ciuitate Dei*, non esser' altro, che vn'ammassamento di Ladronecci. *Remota Iustitia, quid sunt Regna, nisi magna Latrocinia*? La posseduta roba altrui sinistramente, ella è vn composto di viuo argento chiamato Mercurio, che sempre è in moto, e ad altro non attende, che alla fugga. Entrò questo Prencipe nel Ducato di Milano con fraudolenti artificij, ed vscì da quello con traditrici trame, era egli figlio di Francesco Sforza, ma non erede, per tirannie dell'eredità impossessossi, non mancandogli malefici ordigni, ad iscemare al vero Erede la vita. Tutto ottenne, perche niuno s'opposegli; Il Cielo è bene Stanza permamente delle Stelle, e non delle Comete, tuttocche si portino stellata la loro apparenza, voglio dire, che Lodouico, sebbene era gridato Duca, sempre fù mal sofferito tale, e perciò gli auuenne il fine delle Comete, che precipitano, quando che ben'anche più risplendono; disperato veggendosi à prouuedersi di sostenimenti; fù egli forzato far da'fratelli di Giuseppe l'Ebreo in mutar Clima, mà non sempre si trouano affettuosi Parenti, poiche pensando egli ne'Campi, ò per dir meglio ne'Giardini de'Gigli di trouar candidezza di cuori, conobbe, che il tradimento suole anche mascherarsi con tali arredi; così que'Gigli per lui mutaronsi in Papaueri, ed in vece d'essergli sul Trono di fregi, gli hebbe sparsi sulla sua Tomba in disprezio. Terminò, per abbreuiarla i suoi giorni in Francia trà le miserie. Se si fosse egli raccordato dell'ammonizione data da Gregorio il Grande à Teodorico Rè di Francia, che *summum in Regibus bonum est Iustitiam colere, & sua cuique iura seruare*,

 non

non con tanta facilità ſarebbe ſdrucito nelle Diſgrazie.

D.Greg lib. 9. Epiſt. 12.

Non più ſi parli degl'Intereſſi sfortunati di Lodouico il Moro, che ora non è tempo di raccontare diſgrazie, inuiamoci al Moniſtero, e ſieno da voi oſſeruate de' Padri le Abitazioni. In quell' Appartamento, che in faccia di queſt' Atrio vedete, s'eſercita il Tribunale della Santa Inquiſizione, ed entraſi ne' ſuoi Chioſtri per quella ſeconda Porta al diritto lato, e la prima ſerue per andito del Moniſtero, eſponendoſi allo ſguardo in miſura quadrata due grandi Cortili cinti di Portici à Colonne di marmo, le cui mura vengono ornate di varie Pitture à freſco, effigiando geſti di San Domenico, e d'altri Santi. Di Bernardo Zenale Pittor vecchio ſono quattro Iſtorie della Paſſione di Noſtro Signore, ed vna Maddalena inchinata al Saluatore apparſole riſuſcitato, Pitture di chiaroſcuro, mà ſtimate aſſai, e commendate da Giorgio Vaſari, ſe volete poi ſtupire, ritiriancene al Refettorio, che ſebbene egli è loco per togliere la fame, queſti laſcia famelici più che mai, chi à lui s'appreſſa, mentre s'hà occaſione ancora di rimirare vn'auuanzo del nominato Cenacolo di Criſto fatto da Leonardo da Vinci, eccoucio, e rimirandolo quaſi omai ſmarrito, dite, eſſer' egli vn Sole ſull'vltime ore del giorno, i cui cadenti raggi, ſe non appaiono riſplendenti, danno però notizia, d'eſſere ſtati lucidiſſimi; veggonſi ancora viui ſembianti; figure in iſcorci sforzoſi, colori riſplendenti, e poſiture à merauiglia ben diſegnate. In diuerſi Refettorij trouaſi egli rinnouato, miraſi in quello de' Padri Certoſini di Pauia, fatto da Marco Vglone, diſcepolo dello ſteſſo Leonardo; colorito da Gio. Paolo Lomazzi ſcuopreſi ancora tra' Padri della Pace: ne vanno faſtoſi ancora dello ſteſſo Vglone dipinto i Monaci di S. Girolamo del Caſtellazzo, ed i Padri Gieſuiti in San Fedele ne vollero anch' eſſi il ſimile, operato dai fratelli Sant' Agoſtini.

In queſto Refettorio fù diſpoſto à comando del Duca Lodouico il Moro, viuendo il Vinci, non come Pittore al rollo di ſua Famiglia, mà come Muſico Sonatore di Lira.

Ora, che oſſeruato hauete le Domenicane abitazioni, rauuiſate ancora la moderna Fabbrica, che innalzaſi al diritto lato di queſta già mentouata ſtrada, altre volte detta Brolo grande, e reſa ciuile da' Padri Benedettini Cluniacenſi, ſin quando riſedeuano in Santo Ambrogio.

LO SPEDALE de' Mendicanti.

SPedale de' Mendicanti ſi chiama la preſente fabbrica in queſto Luogo; daſſi ricetto à tutti gl' Orfani figli d'amenduni gli ſeſſi, che per non hauer viui gl genitori, e facultà da ſoſtenerſi, viuono con pericolo di reſtare oppreſſi da vn eſtrema miſeria; quiui dannoſi loro ſufficienti viueri, impieganſi in eſercizij, da' quali col tempo ne ponno ottennere ſuſſidij, quando vengono dichiarati per la creſciuta età, non eſſere più capaci di godere di queſti prouedimenti.

Da San Carlo fù inſtituito così caritatiuo impiego nell'anno 1582. aſſignandogli dodici Nobili Deputati, ſei Eccleſiaſtici, e ſei Secolari. Vedeuaſi in queſto ſito altre volte vna Clauſura di Monache ſotto il titolo di Santa Maria della Stella, mà giudicato non à propoſito tal loco per Religioſe Femmine, furono con breue Appoſtolico leuate, ed vnite al Moniſtero Bocchetto, e perche i poueri Orfanelli ſe ne viueuano con inſopportabili diſaſtri fuori di Porta Romana in vna Villa detta la Vittoria, vennero traſportati quiui, aggiuſtato

ogni

ogni intereſſe di compra con quelle Monache, le quali trouaronſi da queſto loco vſcite. Perapplicate douizioſe rendite godonſi addeſſo in gran parte addolciti gli paſſati diſaſtri, e ne fù in gran parte cagione la pietà di Caſa Carauaggia, e Canetta. Vaſta è l'abitazione, perche tal volta ſaranno in numero più di cinquecento i figli, che ſi paſcono, e delle moderne Fabbriche da voi vedute, diſpoſte in Dormentorij, in Sale per Capitolo, ed in altre ſtanze, ne fù l'Architetto Fabbio Mangoni, e Luigi Scaramuccia detto il Perugini dipinſe la Tauola, che ſe ne ſtà ſull'Altare della Chieſa, innalzata entro il circuito della medema Abitazione in vna ſola Naue, mà di poſitiua Architettura.

S. LVCIA Monache.

SE deſideraſte vedere moderne vaghezze d'edificio, inuiamoci al manco lato di queſta Contrada, che oſſeruerete vna ſorgente Chieſa di Vergini Velate, detta S. Lucia, eccola pure in quadrangolare Architettura diſpoſta da Gerolamo Quadrio Architetto, che innalzandola in ordine Ionico, adornolla di Colonne di marmo, di Nicchie, di Leſene, abbellimenti d'apportare à gli occhi vaga paſtura di bene architettati intrecci, beneche veggaſi tal Fabbrica ancora imperfetta, non euui in Pittura altra Tauola, che ſull'Altar Maggiore vn' Adorazione de' Magi operata da Franceſco Carauaggi. Inuentrice di queſte Religioſe Clauſtrali, fù vna tal Suora Angelica di Caſa Piroli Nobile Milaneſe, mà non già in queſto ſito; di ſue facultà diſpoſe per Moniſtero vn' Abitazione nell' ingreſſo d'vn Vicoletto, che ancora oſſeruaſi nel lembo eſteriore del Giardino de' Padri Zoccolanti di Sant' Angelo al lato ſiniſtro nell' inuiarſi à quel Conuento per la ſtrada deretana di S. Bartolomeo Parrocchia, apparendo ancora in queſti tempi sù vna Porticella ferrata l'Effigie della Vergine, e Martire S. Lucia. Dimorarono coteſte Religioſe in tal Luogo dal 1596 fino al 1621. mà dalla diligente cura del Cardinale Federico Borromeo, c'haueua alla ſua Gregge conſiderato con eſſer bene laſciare vn Recinto di Monache in vn diſertato ſito ſottopoſto à notabili incontri, furono quiui traſportate, e dallo ſteſſo prouedute di ciò che loro poteua far duopo, diſponendole ſotto ad eſatta Clauſura con abito Ciſtercienſe, e Regole Benedettine. Ritrouandoſi addeſſo facoltoſe, poſte ſi ſono à nobilitare con moderni edificij la Chieſa, ed ingrandire il Moniſtero, che dianzi ambidue dall' anguſtezza veniuano malamente oppreſſi.

Ritorniancene per pochi paſſi addietro, e ne mi rimprocciare, ch'io vi conduca in diſabitati Luoghi, anche le ſolitudini trà i loro orrori ſanno conſeruare coſe di pregio: in queſti Contorni mille, e più anni già ſcorſi verdeggiaua gran Selua chiamata degli Olmi, Orcheſtra alle voite di fortunati Cattolici, che per ſentenze crudeli di Giudici Tiranni ſull'onde del loro ſangue tragittauano l'alma all' Iſole felici del Cielo.

SAN VITTORE de' Cappuccini.

VEdete voi colà quella inalberata inſegna della noſtra ſaluezza, ai cui piedi ſtaſſi piccolo Tugurio, quella dirauui con muti labri, ſtarſene così innalzata, per dar notizia, hauer'ui il Martire San Vittore ſofferta la morte, e non poco diſcoſto trouarſi de' Padri Cappuccini l'Abitazione. Auuiciniancene, che oſſeruerete, ed il ſito della funebre Scena, ed i Chioſtri de' Penitenti Padri: La quiete in queſte parti mantieneſi in vn'aſſoluto dominio, così vanno le ſtanze per chi ſi vuole vnire con Dio, lontane da' ſtrepiti de' Fori, e diuiſe dalle Piazze, troppo calpeſtate da ſecolareſchi traffici. Verità da Sant' Antonio

l'Eremita troppo conosciuta, mentre dir soleua, che al Monaco era tanto danneuole la conuersazione de' rumori Ciuili, quanto a' Pesci l'abitazione d'arido Terreno. *Quod Piscis in arido, hoc Monacus in Oppido.*

Galli [?] Histo. Eccles. lib. 8.

Nell'anno 280. scorsa la Nascita del Riparatore del Mondo, fù quiui a' cenni di Massimigliano Imperadore martirizzato San Vittore Soldato del suo Esercito, e perche in questi Seluaggi Abituri soleuano hauer nido, come già sentiste, indomite Belue, à queste rinunziaronsi l'esangui membra di lui, acciò da quelle ne restassero diuorate, mà diuentarono alle imbandite pietanze di fameliche diuoratrici ossequiosi Custodi, e d'arrabbiate depredatrici impietosite pecorelle: non bene intesa da Massimigliano tal nuoua, volle, ch'entro fossa racchiuso l'estinto cadauere togliessesi dagli occhi tal prodigio, per non essere di sinistro auuenimento alle peruerse sue Leggi; fù tosto vbbidito, mà quanti Ministri accorreuano all'impiego, tutti da' guardiani Animali restauano dilacerati: acchettaronsi essi all'arriuo del S. Arciuescouo Materno, che con solenne pompa portatosi alle prodigiose Reliquie, diede vn sito vicino onoreuole riposo. La pietà de' Cittadini Milanesi innalzò poscia questo piccolo recinto, quasi Sacro Scrigno per conseruare quel sangue, che dalle Piaghe vscendo sul terreno si sparse, acciò non restasse sprezzo d'ogni Calpestio.

Venne ancora eretta la contigua Chiesa con titolo di San Vittore, assegnandola a Monache, le quali furono leuate, trasportandole alla Chiesa di S. Cattarina la Chiusa, e perche i Padri Cappuccini viueuano in angustezza di sito, nell'estrinseche parti di questa Porta, cioè fuori delle mura luogo infelice, e d'aria non troppo salubre, fù loro data questa Monacale Clausura, al cui ingresso rinnouellaronsi tutte le cadenti antichità, e disposersi i presenti Chiostri. Eccoui pure la Chiesa in Cappuccinesca Architettura, tenendo sopra l'Altare vna Vergine addolorata, strignendo Giesù Cristo al seno, tolto di Croce, Pittura stimatissima operata da Gio. Paolo Lomazzi, ch'eccita la diuozione à chi la mira, tanto fù espressa pietosa dal pennello di questo Milanese Pittore diuenuto cieco ne' suoi trentesimi anni.

LE CAPPVCCINE della Madonna di Loreto.

MEntre vi discostate da' Padri Cappuccini, eccoui appressati altresì à Cappuccine Madri. Queste Fabbriche modernamente innalzate nel sinistro lato di così lunga, e spaziosa strada, detta Borgo dell'Oche, seruono per abitazioni à Vergini Religiose, sotto le strette Regole di San Francesco, osseruate da' Cappuccini. Conobbero queste la loro origine nell'Ecclesiastico gouerno del Cardinale Federico Borromeo, egli prouuidele di stanza, d'abito, di velo, e si conseruano così aggiustate ne' loro Santi, & austeri esercizij, che le direste, benche modernamente instituite, hauer' hauuto principio, sin quando l'altre antiche Cappuccine hebbero in Milano la loro nascita. D'vna sola Naue si è la Chiesa Architettura di Carlo Buzzi, mà ornata di trè Cappelle, la Tauola sul maggior' Altare tiene in pittura l'Effigie della Vergine Lauretana, di Santa Chiara, e del Cardinale Federico. Carlo Cane con viuacità di pennello operò la Tauola sull'Altare nella Cappella del lato diritto, contenendo vna Vergine con S. Francesco, e la Cappella a rimpetto mostra in Pittura sull'Altare vna Santa Cecilia.

Di questa Cappuccinesca Clausura ne fù l'Inuentore il Conte Giorgio Secchi l'anno 1620 lasciando per suo Testamento l'incarco à Marc' Antonio

Arese,

Arefe, quindi in queito Borgo fù eletta la ftanza, e comperaronfi i fiti, ch'ora le Monache godono da Gio. Ambrogio Cagnuola, afcendendo il loro prezzo al numero di trenta mila lire, e con l'aiuto di Sebaftiano Luciani, liberale di groffe elemofine, incominciofli la Fabbrica, e vi s'introduffero dieci Zittelle, al cui gouerno il Borromeo Arciuefcouo pofeui due Monache di San Paolo, chiamata vn Angelica Chiara Maria Rò, e l'altra Angelica Marta Aftolfa, e da S. Praffede furono leuate ancora altre due Monache Cappuccine, Suor Cherubina Confaloniera vna, e l'altra Suor Giouanna Vernegalla, acciò con più facilità alle inftruzioni loro s'efeguiffero i riti veri delle ftrette Regole di San Francefco, e tutti quefti affari viderfi effettuati nell'anno 1624.

SAN MARTINO al Corpo.

DEgnateui di non rifiutare la vifita di quefta piccola Chiefa, che fcuoprefi ful diritto lato della vicina Piazza, che fi tiene nel fuo frontifpizio moderno Tempio, il quale or'ora verrauui à notizia; e chi egli fi fia, e come s'appelli. Voi quiui offeruate in vna fola Naue con foffitta di materia cotta angufto Ecclefiaftico Edificio ornato di due Cappelle: riduffefi egli à tali anguftie per cagione dell'innalzamento delle contigue Fabbriche, fendoche ne' tempi di San Martino Vefcouo, fatto abitatore di Milano, veggeuafi nello fteffo fito con fontuofo Moniftero più ragguardeuole Chiefa, degna Sede di si nominato Santo: Gouernafi adunque tal loco Sacro de' Padri Oliuetani Poffeffori del vicino Tempio, ed è Parrocchia, vno de' loro Monaci affifte alle faccende Spirituali. In memoria del Santo Vefcouo Martino, in cui traffe per alcuni anni fua vita, venne da' Milanefi chiamata quefta Chiefa San Martino; Ella non tiene ornamenti moderni, hà folo due Cappelle, e la Tauola in pittura della Maggiore, che è vn S. Martino con vn Crifto in Gloria, colorì Giufeppe Vermiglio. Quiui adunque ne' tempi del perfido Aufenzio indegno Arciuefcouo di Milano, feguace d'Ario Erefiarca, abitaua, come già diffiui, San Martino fatto di Soldato, ch'egli era, Ecclefiaftico, i cui Santi coftumi veniuano immitati dalla più fcielta Nobiltà di Milano, quindi videfi eretta in breue ampia ftanza, feruendo per Moniftero, à ricettare que' diuoti cuori, che accorreuano al Santo per lodare con effo lui Iddio, ed impiegare i loro giorni, in acquiftarfi la faluezza dell'anime. Durò così Santo Efercizio notabile tempo, mà veggendofi tiranneggiato dalla perfidia de' nemici della Cattolica Fede, hebbe à fuggirfene dalla Città, alla cui partenza fcoftaronfi anche da quefto fito gli diuoti impieghi, che pofcia furono ripigliati da Sant' Ambrogio entrato nel Seggio Spirituale, diftrutto ogni maneggio d'Aufenzio, ò come vogliono alcuni Scrittori per la morte fua feguita, ò per l'intimazione del fuo efiglio. Soura di quefto Sacro terreno foleua il Cielo piouere prodigiofe grazie, lingue, che fapeuano dichiarare per gran Santo il nominato Martino, perche, ò con le fue Orazioni toglieuafi dal Regno de' Morti vn quafi infracidito Cadauere, ò con le fue Benedizioni offeruauanfi radirizzate ritorte membra, ò sbandeggiati maligni fpiriti crudeli, oppreffori d'innocenti Salme, così Iddio rendefi mirabile ne' fuoi Santi, acciò fieno feguite con retti feruori le fue giufte Leggi.

Trà gl'innumerabili prodigij vfciti dalle operazioni di San Martino, raccontane vno mirabile Paolo Moriggi, da lui regiftrato nel fuo Sãtuario, che per effer' egli curiofo, à voi ne fono per palefarlo. Stauafi il Santo vn giorno per celebrar Meffa in quefta Chiefa, ò per dir meglio in quella, che in tal fito fi ergeua,

e

e ritrouandosi mancante il vino per la Consecrazione, addolorauasi, poiche non sacrificando, priuaua gran Popolo radunatosi di quel bene, che suole apportar' all'alme il Sacrificio della Messa, tolsesi pure da si penoso impiccio, quando riuolto lo sguardo ad vn Pergolato vicino, osseruò maturo grappolo d'vua, ancorche fuori di sua stagione, quindi colti gli acini, e spremuti entro vaso d'acqua ripieno, videsi in vn momento quell'elementare vmore all'infuso mosto cangiarsi in saporita beuanda, esibendo qualificata materia, ad effettuare il Sacrificio. Racconta il medemo Istorico, hauer'egli sino a'suoi giorni osseruata la stessa vite verdeggiante, con attestazione d'amici vecchi instrutti da veridiche tradizioni, essere quella d'essa, che à San Martino fuor di stagione fruttò il maturo grappolo. Conchiudete quanto sia questa Chiesetta memorabile, essendo stata abitazione d'vn Santo, c'hebbe in sorte d'offerire in elemosina à Cristo la propia veste, e che S. Ambrogio stando all'Altare sacrificante, rapito in Estasi, fù portato da questa Città à Turone, per assistere al di lui Funerale, quindi dal rapimento riscossosi, scorso notabile spazio di tempo, diede nuoua del Vescouo Martino estinto, hauendo Iddio concessa à lui grazia di ritrouarsi assistente alle sue pompe funebri.

Cro. Boss. ann. 395.

SAN VITTORE al Corpo.

NEL Reggimento de' Romani veggeuasi eretto là doue scorgete quella gran Fabbrica il Tempio di Marte; quest' Idolo trasse le adorazioni false dalle ingannate genti sino l'anno cinquantesimo dalla Nascita di Cristo, mà del suo sito impossessatosi alla fine Filippo Oldani Senatore Cattolico Milanese, procurò, che ogni culto idolatro cessasse, e quel Marte adorato restasse ignominiosamente sotto le glebe atterrato. Alla morte di così Santo Cattolico Ministro successero nell'eredità delle sue richezze due suoi figli, Fausto chiamato il primo, ed il secondo Porzio, toccò à questo in sorte le propietà situate ne' presenti Confini, cui intracciando l'orme Sante del Padre, e dilettandosi d'assistere tutto il giorno alle diuote operazioni dell' Arciuescouo Castriziano suo Zio, determinò di far' vn dono al Cielo dell'eredità paterna, con innalzar quiui vn Sacro Tempio, dedicandolo al vero Gioue. Videsi tosto effettuato suo intento, ottenendo la moderna sua Fabbrica titolo di Porziana, per hauer nome egli Porzio: l'origine sua fù nell'anno 114., e durò in sembianze alla Musaica per varij secoli, tanto più, che adornolla l'Arciuescouo San Materno del Corpo Glorioso di San Uittore, da cui ne trasse la denominazione di Basilica di San Uittore al Corpo, mettendosi in disuso il titolo di Basilica Porziana. Giunto alla Mitra Ambrogio, ed hauendo egli ogn'ora contrastanti nemici della Religione di Cristo, à sottrarsi dalla loro empietà, di questo Sacro Luogo ne faceua sicuro agguato per la sua saluezza, così vi si tratteneua studiando, ed impiegauasi in Santi Esercizij, anzi essendo Basilica, veggeuasi solennemente trafficante ne' Sacrificij, ed vdiuasi perorante ne' giorni Festiui, dannar gli errori, ed esortare i Fedeli à maggiormente accendersi nel seruizio di Dio. Mal sofferti cotesti Santi impieghi da' nemici Eretici, fù stabilita frà di loro capital vendetta, tentando alla Basilica vn generale Incendio, con diuoratrici fiamme procurossi crudele disfacimento, mà assuefatto egli agl'incendori dell'Amor di Dio, non sofferì detrimento alcuno da quel fuoco, perche somministrato da coscienze agghiacciate nella Fede giusta, non poteua hauer forze abbronzanti, ed apportargli ruine: Riuscì

Conf. S. Agost.

ben'

ben'egli danneggiatore dei danneggianti, con riportarne la distruzione de' nemici, al cui caso occorso tal Tempio acquistossi il titolo di San Vittore arso, benche addesso se gli dica solo San Uittore de' Padri Oliuetani.

Sino all'anno 990. portossi con gli abbellimenti Musaici ottenuti dalle Sante liberalità di Porzio, mà arriuato, e per vecchiezza, e per sostenuti danni à quasi miserabile stato, da Arnolfo Arsago Arciuescouo nostro ritrouossi souuenuto, non sofferendo egli vedere vna Basilica, altre volte così sontuosa, ridotta à deplorabile stato; restituilla adunque più vaga, che prima, aprendo delle sue facultà gli Erari; nè moueteui à stupore, ch'egli si fosse così liberale donatore, poiche ritrouauansi allora gli Arciuescoui di Milano assoluti Padroni del Reggimento, e Secolare, ed Ecclesiastico, anzi erano Elettori assoluti dell'vnica dignità dell'Imperio; nè mi saprà ciò mentire Dodone Marchese d'Iurea, che volendo farsi ossequiare Imperadore senza l'assenso del Milanese Arciuescouo, conuennegli ignominiosamente fuggirsene d'Italia, e lasciare, che Arnolfo Arsago collocasse sul Seggio Imperiale chi più gli piacesse.

Ristorato adunque cotesto Tempio, furono ammessi ad abitarlo i Padri Benedettini neri, che allora viueuano in Milano trà le angustezze delle Vicenziane Fabbriche; passati, che si furono à queste fertilità, e dimoratisi alcuni secoli con felici successi, conobbero, che nè robba, ned agio, nè potere è sufficiente Remora a rattener fermo il moto alla ruota di Fortuna, perche non ammette mai cosa alcuna: dismesse adunque le Diuine Preci, e quasi perdute le facultà lasciate dal nominato Arciuescouo Arsago nel torbido golfo delle guerre, si restrinsero quelle poche auuanzate rendite in particolari prouuisioni Ecclesiastiche con titolo di Badia. Hauendo in Abbate ora vn Prelato, ed ora vn'altro camminarono di questo passo gl'interessi di così nominato Tempio fino l'anno 1507., e viuendo Abbate possessore Gio. Andrea Gallerati, con generosa mano fecene dono, acconsentendoui Giulio Secondo Sommo Pontefice, a' Monaci Oliuetani, gli quali portandosi del detto millesimo fino all'anno sessanta, stabilirono di ringiouenire quelle mura, che incuruandosi, mostrauano di cercar riposo sul suolo, stanche d'essere state ritte per fino allora. Il vecchio Tempio non veggeuasi nello stesso sito, che innalzasi addesso cotesto, che voi mirate, più all'indentro era construtto, e doue ora è il Coro, apriuasi la Porta, e doue di presente stanno le trè Porte, vi circolaua il Coro; auuertendoui, che per venire à questo Tempio nell'età passate faceuasi altra strada di sotto dello Spedale di S. Ambrogio, aprendosi colà à rimpetto anche la Pusterla, la quale venne trasportata al sito, doue di presente si troua, quando fù disposta la nuoua strada, subito stabilito il Tempio di San Vittore nella positura, che vedesi di presente; à torto querelandosi chi lasciò scritto, essersi edificato questo Tempio in tale architettura, per accrescere delizie a' Monaci Abitatori, non osseruando quelle Leggi, che prohibiscono l'innalzar Chiese all'vso degli Ebrei.

Mirate omai la moderna Fabbrica, disegno di quel Galeazzo Alessi Perugino, che seppe dar forma alla superba Facciata di Nostra Signora, appresso San Celso, già da voi a'giorni passati rauuisata, eccouela omai disposta in ordine Corintio trà sei grand'Archi per cadun lato con altre tante Cappelle, al cui

sostegno

sostegno si solleuano vigorosi Pilastri doppij, tenendosi ingigantita Cupola portata in alto da altri quattro vasti Archi, due de' quali aprono laterali Cappelle, ed vno espone alla vista il Maggiore Altare con ampio Coro, ed il quarto serue per apritura della Naue di mezzo, essendo il Tempio formato di trè Naui, lungo ottanta cinque passi ordinarij, e largo quaranta quattro Se mi direte, essere questa Chiesa vn piccolo San Pietro di Roma, à crederlo non istenterò, perche ella è construtta quasi sullo stesso metro, non le mancando bassi rilieui di stucco dorato, fregi, cornici, architraui, Pitture delle più squisite, che in Milano s'osseruino. E per incominciare à vagheggiarne alcune, eccoui d'Enea Salmazio effigiata, e dipnta ad oglio in questa terza Cappella allato diritto S. Francesca Romana con altre sue Istorie laterali. Il San Cristoforo nell' altra Cappella, che siegue è di Cristoforo Ciocca. Il San Pietro, che riceue le Chiaui da Cristo, nell'altra vicina fù colorita da Pietro Gnocchi, e nei lati affaticaronsi con figure ad oglio, rappresentanti alcuni gesti del Prencipe degli Appostoli Carlo Francesco Nuuoloni nella parte del Vangelo, ed in quella dell' Epistola Aluigi Scaramuccia detto il Perugini. La moderna Cappella poscia isolata, che vedete contigua, chiamate figlia della generosità del Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano, intento sempre ad esporre al Mondo effetti da consegnar' in mano all' eternità, ed allo stupore; mentre scuoprite questa Cappella ornata di sontuosi abbellimenti, consistendo in marmi lauorati, in istatue di marmo da Carrara, in Pitture, in Cornici, in Fregi, confessate, s'ella può essere più vaga: Girolamo Quadrio ne fù l'Architetto, egli disegnolla in forma rotonda d'ordine Ionico con Cupola à quadrati Stucchi dorati, in caduno de' quali purpureggia vna Rosa d'oro, e pare vn Cielo piouoso di fiori, preparando corone immortali à chi destinò entro di questo Tempio vna così nobile Cappella, aprendosi nel centro della soffitta vna Cupoletta posta in pittura d'Angeletti scherzanti da Antonio Busca, del cui Pittore sono anche i quattro angoli della Cupola sotto il suo Corniccione; osseruate le due Laterali Nicchie, ò per dir meglio Poggetti per disporre Cori di Musica, quanto restino abbelliti da scolpiti marmi, e neri, e mischi; mirate dell'Altare la positura, assistendoui in amenduni i lati vna Statua di marmo al naturale, ed vna Colonna di pietra di Paragone, i cui Capitelli seruono per due Atlanti, à tener fermo allo sguardo d'ogn' vno vn'Orizonte tutto à raggi fiammanti, non già stanza d'vn nascente Febo, mà d'vna candida Colomba, che fermatasi nel mezzo, pare vada additando, essere questa Cappella non Mausoleo di Casa Arese, mà nido di generosi Eroi assicurati nelle braccia d'vna perpetua raccordanza, così meritando i loro plausibili gesti, e se ne volete attestati veridici, leggete le incise Inscrizioni in cotesti alabastri, dicendo dalla parte dell' Epistola così.

Iulij filij Red. Ord. Quæstoris
Com. Ludouici Fratris Militum Tribuni,
Et Gubernatoris Nouocomensis
Pauli Patrui Episcopi Derthonensis,
Iulij Patris Mediolanensis Senatus Præsidis,
Marci Antonij Aui Senatoris,
Iulij Clari Abaui Materni,

Apud

Apud Catholicam Maiestatem Regentis,
Aliorumque maiorum vera Æternitati,
Comes Bartholomæus Aresius
Regens, & Mediolanensis Senatus Præses
Hanc Aram Cælestis Clementiæ
Statui iussit Anno Sal. M.DC.LXIX.

Dalla parte del Uangelo sono questi altri Caratteri.

Comes Bartholomæus Aresius
Post omnes Togæ gradus in Patria emensos,
Apud Catholicam Maiestatem Regens,
Et Mediolanen. Senatus Præses,
Agnita rerum humanarum fide,
Spem Diuinarum amplexus,
Hoc Sacellum
Familiæ cineribus condens
Conscientiam mortalitatis, æternitatis expectationem,
Posteritatis pietatem excitabat.
Ann. Sal. M.DC.LXIX.

Frà pochi giorni rimirerete collocata sull'Altare in marmo di Carrara la Vergine portata ai Cieli dagli Angeli, scolpita da Giuseppe Vismara, che pure del suo scarpello sono anche gli due laterali Profeti.

Eccoci omai giunti all'Arco, che serue per braccio diritto della Chiesa, e che dà forma ad vna Cappella di maggiore ampiezza dell'Altare, vi si palesa cotesta con la stessa Liurea dell'altre, posta à stucchi dorati, la Tauola, che tiene in pittura nella fronte, effigiando vn San Gregorio Papa, supplicando genuflesso il Cielo con comitiua di Cardinali, che ralenti i fieri colpi del suo sdegno, in mandare pestilenziali gastighi alla Città di Roma, dipinse Camillo Procaccini con la sua solita sodezza di disegno,, così ancora colorì egli i laterali Quadri, rappresentando trà numeroso stuolo di purpurati alcuni traffici di Vaticano.

A rauuisare il Coro portiamoc,e giacche si stanno aperti i suoi Cancelli fatti à getto d'Oricalco in leggiadra manifattura, scherzandoui per entro à vaghi rabeschi rami d'vliuo, insegna de'Padri Oliuetani, nel mezzo di loro si passi, mà dianzi contemplisi di questo vistoso Coro il Proscenio, in ambi i lati rimirasi prouueduto di dorate Bertesche per la Musica, veggendosi già in vna di loro disposto grand' Organo, le cui Reggi di tela furono dipinte dall' accennato Camillo Procaccini, in cui dispose vna Vergine visitata dall' Angelo, vna Nascita dell'vmanato Dio, ed vn'affogamento di Faraone nel Mar Rosso. Se vedeste poi l'Altare in giorni Festiui, trouerestelo fertile di preziosi argenti, che fanno corteggio al Santuario, opera, e disegno di Carlo Garauaglia, mà auuertiscoui, che questi ti è il modello del vero, il quale sarà tutto composto di pietre preziose innestate à più colori. Le Sedie, che cingono il Coro, fatte d'intagliati legni à figure, godono anch'esse della modernità della Chiesa; gli due Quadroni nel lato sinistro appesi alla parete, effigiando il primo San Vittore à cauallo, e l'altro San Bernardo genuflesso dinanzi alla Regina de' Cieli, dipinse Enea Salmazio, e le pitture nella Volta tutta posta à dorati stucchi, che sono vn Padre Eterno, e varij Angeli, fece Ambrogio Figini, dopo

d'hauer' osseruate in Roma l'opere del Buonaroti.

Per questa Porta laterale alla sinistra mano vassi alla Sagrestia, ed ella è quest' ampio luogo, nel cui frontispizio vedesi gran Nicchia in forma d'isolata Cappella, ed hauendo il suo Altare, colori Camillo Procaccini vn S. Vittore per sua Tauola; osseruate come vi si scuopre per ogni lato cinta di vasti Armarij à conseruare paramenti Ecclesiastici.

Se m'addimandaste, à mezzo di questo Verone, che fà quiui così profondo scaleo, direiui, ch'egli esebisce il passo à chi desidera portarsi in vn sotterraneo sito da' Milanesi chiamato Scurolo, Tomba però luminosa per gli accesi fuochi, che veggonsi ogn' ora fiammeggianti in onore di Sante Salme, e di preziose Reliquie, che vi riposano, non si tralasci di non lo rauuisare, eccouelo da vn lato cinto di sedie, mattinandoui tal volta i Padri, e dall' altro conseruatore di quattro Auelli di marmo, assistendoui dentro d'essi Sante Spoglie, e di Martiri, e d'Arciuescoui. In tal Sacrario furono riposte da San Carlo tutte queste Reliquie, dopo d'hauerle ben riconosciute, essendoche dianzi cotesti Auelli si rauuisauano attorno all' Altar Maggiore della Chiesa vecchia, che come già vi mottiuai innalzauasi doue ora veggonsi le Porte del moderno Tempio. Sentitene la proua dalle Inscrizioni in marmo nero scolpite, che rimirate nelle pareti laterali del Coro, così dicono. *Corpora SS. Victoris Martyris, & Satyri Conf. sub Altari Maiori antiquarum Ædium recondita, indè Gregorius XIII. P. M. Hùc à Carolo Card. Tit. S. Praxedis Archiep. solemniter traslata sunt VII. Cal. Aug. M.D.LXXVI.*

Leggete anche questi altri Caratteri, che vi daranno notizia, di ciocche operò con queste Reliquie il Cardinale Federico Borromeo, così dicono. *Federicus Borromæus Card. Tit. S. M. Angelorum, & Mediolani Archiep. extractis Sacris Sanctorum Victoris, & Satyri Capitibus, ijs, quæ in Thecis argenteis solemniter reconditis, hoc Altare denuò consecrauit Ann. Dom. M. DC. II. IV. Non. Aprilis, existente huius Monasterij Abbate M. R. D. Michaele Missorono.*

Fermateui, mentre di bel nuouo vi aggirate in Chiesa, ed esaminiamo la Cupola, la quale trà fasce di rileuato stucco dorato resta dipinta à figure d'Angeli, e di Sibille in varie positure dal valore del Moncalui, contiene ella poi sotto il Cornicciome nei quattro angoli, quattro gran figure, effigiando gli quattro Euangelisti, due ne sono dello stesso Moncalui, e due di Daniele Crespi: tutte le altre Pitture à fresco nella volta della Naue di mezzo trà dorati stucchi, rappresentando Vescoui, Martiri, ed altri Santi colori Ercole Procaccini, con quella visibile Pittura posta sulla Porta Maggiore, in cui scuopresi San Bernardo Mitratto come Abate, dar l'Abito candido à persone vogliose d'acquistarsi il Paradiso, per mezzo delle Oliuetane Regole. Del Caualier Francesco del Cairo sono quelle quattro figure dipinte in Nicchie finte laterali della stessa Porta Maggiore, che sono vn San Benedetto, vn San Bernardo, vn San Francesco, ed vn San Domenico; mà si ritorni, à dar' amicheuoli occhiate alle Cappelle del lato sinistro, non ancora da voi osseruate. Nell'arco, che fà braccio alla Chiesa, e che serue per Cappella, la Tauola dipinta sù l'Altare, che è San Benedetto trà numerosa gente, tenendosi due persone genuflesse d'auuanti, colori Ambroglo Figini sull' istesso modo di dipingere, ch' egli adoprò nella volta del Coro, e dello stesso sono i quadri bislunghi,

che

che osseruate ne' suoi lati. Siegue vn Cristo di rilieuo in Croce nella contigua Cappella, e nell'altra vicina operò il Zoppo di Lugano la Tauola, che contiene S. Francesco ossequiando la Regina de' Cieli. Il San Paolo Romito con Sant' Antonio nella Tauola dell'altra Cappella dipinse Daniele Crespi, ed è Pittura squisita. Il San Giuseppe dormiglioso auuertito dall' Angelo, ed altri laterali Quadri nella contigua Cappella fece Ercole Procaccini con la Madonna, San Vittore, e San Satiro nel semicircolo esteriore della Porta di mezzo.

Resta omai visitata tutta la Nobile Chiesa de' Padri Oliuetani, sia da voi anche il loro Monistero osseruato, il cui ingresso fia questi, che vedesi alla diritta mano. Il primo Claustro, che incontriamo d'antica Architettura seruiua ai primi Padri Benedettini per Abitazione; mà gli due altri in moderno disegno innalzati hebbero il loro principio, da che quiui fanno residenza i Padri di Monte Oliueto: pochi Claustri possonsi vedere in Italia à cotesta somiglianza, amenduni cinti di magnifici portici con Colonne di marmo sostenitrici di vasti Archi, soura cui vi dimorano adagiate stanze per l'abitazione de' Padri, tenendo anche sotto altri Portici con Pilastri di cotta materia, con le loro volte massiccie, seruendo il diametro loro per Brolo di Frutti, e per Giardini di Fiori, benche di questi nel Recinto del Monistero ve se ne ritrouino in maggior ampiezza, se haueste agio di trasportarui per tutta questa maestosa Fabbrica, vedereste signorili appartamenti da alloggiarui qual si voglia Prencipe, le stanze, ouuero Celle dirette, che fossero innumerabili ampie le Sale, smisurati i Dormentorij, & edificato il tutto con ogni comodità; mà non si perdiamo in tante bellezze, passando per esteriori parti del Nouiziato, il cui principio è questo serrato Portico con le superiori stanze tutte di moderne Fabbriche, sebbene sono contigue all'antico Monistero; prendiamo quell'ombroso Viale al lato diritto della publica strada per introdursi nella Città, raccordandoui di nuouo, che tutti questi siti anticamente erano Selue.

SPEDALE di Sant. Ambrogio.

ECcoui giunti allo Spedale di S. Ambrogio, Luogo caritatiuo della contigua Badia, hauendoui già raccordato, che caduna di queste si teneua accanto il suo Spedale. Dicesi, essere egli stato eretto ad istanza di Galeazzo II. Visconte l'anno 1359. e veggonsi strumenti publici della sua Fondazione, rogati per Pietro Oldano Notaio Milanese; curauansi in questo Luogo Pio gl' Idropici, e gli Vlcerosi dianzi del trasporto al Maggiore Spedale, ed haueua di stabili propietà dieci Case in Porta Vercellina, ed in diuerse Ville settimila ottocento ventiotto pertiche di fruttifera terra, e varij fitti Liuellarij. Disabitate se ne vanno addesso le sue stanze, essendo casa capace di molti appartamenti; solo che vn Torchio vedesi a' suoi tempi vfizioso per vtile dei vicini Vigneti, e ne hà assoluto dominio lo Spedal Maggiore. Il Ponte senz'arco quiui à rimpetto piantato sulle sponde del Nauilio chiamato Pusterla di Sant' Ambrogio non si ritrouaua nel sito, ch' ora si mira, essendo stato aggiustato à diritta linea della nuoua strada aperta dopo l'erezione del moderno Tempio di S. Vittore, perche à quello, come vi motiuai, se ne giua per vna strada contigua al detto Spedale, prima di queste modernità il Ponte con l'Arco veggeuasi accanto alla Torre, che anche mirasi in piedi. Da questo vecchio Ponte può dirsi, che precipitasse la Fortuna di Bernabò Visconte, se pure può dirsi fortunato, chi si stà tutte l'ore sù i tradimenti, sù le iniquità, e sul propio interesse

con la ruina de' sudditi, giacche il Tiranno spoglia di libertà gli altri, e di sicurezza se stesso. Anche le ruine s'innoltrano à danneggiare i Grandi, seruono gran tempo per ministre ad isfogare sù gli altri i propij loro sdegni, e poi si dilettano di far à loro stessi prouare l'asprezza di que' mali, che danneggiarono tanti per comando de' loro barbari capricci. Se foste per dar titolo d'animo peruerso à questo Prencipe, giurouì, che non errereste, e se chiamastelo vn nuouo Cisifonte Pancraziasta, che ardiua di far a' calci con la sua mula, mà però egli con la sua impertinenza, non v'allontanereste dal vero, rinouò cotesto Prencipe in sua persona le Tirannie d'vn Siracusano Rè, anzi fù di lui più crudele, poiche quegli non chiuse mai in Gabbia di ferro niun suo ministro con vn Cinghiale di compagnia, seguendo in vn subito il diuoramento, nè manco fece abbruciare Donna innocente, solo per querela lieue, d'essere stata garrula verso di lui senza intacco di riputazione, comandando allo stesso Marito, che attaccasse il fuoco alla legna, entro cui ella giaceua; nè anche fece cauar gli occhi à Fornaro alcuno, per hauerlo suegliato sul far del giorno con sue grida. Non credete già, che il Barbaro di Siracusa hauesse mai sentenziato alcuno, ad esserli troncate le mani, perche sognossi d'hauer preso in Caccia vn' augello, che si teneua egli in Camera à ricrearsi col suo canto. Mai si sentì in Siracusa, che fossero forzati, à mangiar le carte di ragguaglio i messaggieri, come vsò questo Visconte con due Legati d'Innocenzo Sesto Sommo Pontefice, perche dagli arrecati da loro caratteri intese nouelle, non troppo quadranti al perfido suo genio. Per trarre dal Soglio il Nipote Giouanni Galeazzo, non la perdonò à niuno stratagema, astrinse per fino Regina sua propia Moglie, à farsi Strega, acciò con fattucchierie abbreuiassegli i giorni, Iddio, che sà gastigare i perfidi con gli stessi strumenti, ch' essi adoprano, à danneggiar gl' Innocenti, sù di questo Ponte fece, che dal Nipote restasse egli prigione, e chiuso nella Rocca di Trezzo, in breue trouassesi esangue con attossicata minestra di legumi, altro Esaù temerario, mà ambidue, e nell' auuidità pari, e nella perfidia scelerati.

SAN GIROLAMO.

LVngo il Nauilio dal lato sinistro, inuiamoci alla Chiesa di S. Girolamo, voi mirerete vn rinnouellato Tempio in vna sola Naue, ornato di più Cappelle in tutti due i lati, e guernito di buone Pitture. L'anno 1458. apparue egli alla luce, ed il suo Promotore si fù Berto Antonio Bettini Senese, che fù di Foligno Vescouo, alle cui persuasioni il Duca Francesco Sforza, allora in Milano regnante donò due mila, ed ottocento Fiorini, acciò tal Fabbrica si riducesse à perfezione. Virgilio Mangone dichiarasi suo Architetto. Da Andrea Salaino vennero dipinte due Tauole d'Altare per le Cappelle, rappresentando gesti in penitenza di San Girolamo, le quali ora non più si trouano in Chiesa. Da' Fiamenghini fratelli restò dipinto il Coro, e dal Barbino il Santo Andrea, ch'ora vedesi in vna Cappella; il Caualiere Isidoro in vn' altra espose il valore del suo pennello; le altre Pitture à fresco sulle pareti, e sono di Girolamo Chignoli, e di Melchiorre Gherardini, mà tutta la Volta fù dipinta da Giuseppe, e Steffano Montalti fratelli, eccettuatane la prospettiua, che operolla Odoardo Ricci; Giuseppe Nuuoloni colorì vna Cappella nel lato sinistro, ed à rimpetto à lei nell' altro lato della Chiesa vedesi il giusto sembiante del Sacro Sepolcro di Cristo, che in Gerusalemme si riuerisce.

Fù

Fù vfiziata questa Chiesa dall'accennato tempo sinò à poc'anni sono da' Padri Giesuati, mà dal Sommo Pontefice tal Religione restò annullata, risedonui addesso i Giesuiti, ottenuta con grosso peculio sborsato. Questi Padri vi esercitano il loro Nouiziato. Il Monistero è prouueduto di buona comodità con Cortili, Appartamenti, Stanze, e Giardini deliziosi. La Facciata della Chiesa con l'Atrio murato d'auuanti, cinto di Portici con Colonne, furono effetti della diligente cura del Padre Carlo Moraschi Giesuato, mentre ritrouauasi Priore di questo Monistero.

Ecco pur vicino l'Arco della Vercellina Porta, ed è quegli, che scuopresi in capo di questo Viale, che si tiene allato diritto la Fossa del Nauilio. Quell' Arco mirasi addesso semplice senza Torri contigue, come sono gli altri Archi Reali delle sei Porte; vecchiamente dice Paolo Moriggi, che veggeuasi in altra positura, mà forse restò smembrato, per hauer contigua la gran Fortezza del Castello di Porta di Gioue: Sù di tal Ponte Bernabò Visconte osseruò precipitati nel Nauilio tutti i suoi Cortigiani, saluandosi egli solo á stupore, mentre l'anno 1384. andaua ad incontrare Endemondo Conte di Consia, e figlio d'Enrico Rè d'Inghilterra, che portauasi in Puglia à soccorso con due mila Caualli di Lodouico d'Angiò. Questa caduta riuscì facile, perche il Ponte era construtto di legname, come di tal materia erano fatti tutti gli altri. Mà si ritorni alla Pusterla di S. Ambrogio, che per quella parte entrando nella Città, haueremo presto vicina la gran Basilica Faustiniana; eccoci pure arriuati, ed in questo lato diritto venendoci allo sguardo vna Clausura di Monache, sia da voi osseruata dianzi di visitare altro sito.

SAN MICHELE sul Dosso.

CHiamasi S. Michele sul Dosso, forse per ritrouarsi alle spalle del Nauilio: Antichissima è questa Chiesa, perche veggeuasi eretta nell'anno 490. essendo stato in essa coronato in Rè d'Italia Teodorico Rè de' Gotti, doppo hauendo sostenuti fieri incontri da' Cittadini Milanesi, che non lo voleuano per loro Capo, mentre toglieuala con armi alla mano contro Gelasio Sommo Pontefice, il qual Santo Reggitore della Naue di Pietro fù quegli, che per atti di gratitudine donò a' Milanesi per publica Insegna la Croce Rossa in Campo bianco, ed il primo de' Cittadini, che tal Vessillo espose ne fù Alione Visconte, creato Maestro di Campo Generale contro l'Esercito del nominato Rè Teodorico dai Cittadini Milanesi. Osseruate di queste Monache la Chiesa in fabbrica antica d'vna sola Naue con due Altari, quello in faccia alla Porta tiene vna Tauola in Pittura, soura della quale voi vedete vna Madonna con varij Angeli, & altre figure operate da buon Maestro, e stimasi di Gianbedrino. nell'altro Altare al sinistro lato, da cui le Monache sentono Messa vedesi vn' addolorata Vergine d'assai buona Pittura, mà incognito il nome del suo Maestro, tuttocche spuntino dallo stesso Quadro alcune abbreuiate lettere, non sapendo qual sia il loro significato. Vogliono alcuni Scrittori, che in questa Clausura vedesiesi altre volte il Palazzo di Teodosio Imperadore, ciò non v'accerto, mà rimettomi alla verità; queste Monache portano Abito Cisterciense, e furono quiui introdotte, quando i Cistercicnsi Religiosi vennero à patriare in Milano.

Appres-

S. AMBROGIO.

APpressiamoci al gran Tempio di S. Ambrogio, ed è questa Fabbrica antica, al quale tiene al sinistro lato spaziosa Piazza fatto Brolo d'innumerabili Celsi, nel cui principio sorge solitaria Colonna, quasi diformata dall'antichità, e vogliono alcuni, che quiui si facessero gli apparati per la Coronazione del Regno d'Italia, amministrata da' Milanesi Arciuescoui agli Imperadori, ed alla stessa gli Duchi nostri Visconti veggeuansi eseguire la fonzione dell'Inuestitura del loro Ducato cõ solennissime Feste, e ne fù il primo Giouãni Galeazzo l'anno 1395. col concorso d'ottantamille persone spettatrici, e l'anno 1475. Galeazzo Maria Sforza feceui recitare vn Drama Scenico Spirituale della Resurrezione di Cristo con inuito di Prencipi, e così innumerabili furono le genti raunate, che angusta resesi, benche molto ampia rimirisi.

Il Tempio di Sant'Ambrogio si è questi, che tienesi dinanzi murato Atrio, fatto à portici per trè lati, sostenuti i suoi Archi da Pilastroni à mezze Colonne, ed à Lesene di selce, in ordine Corintio, i cui Capitelli veggonsi fabbricati da rozzi scarpelli con figure, ed ornamenti poco ben disegnati, parti di quelle età, le quali restarono abbandonate per cagione, e delle Guerre, e dei Tiranni inuasori del bel modo di lauorare. Tal'Atrio scopriuasi nel principio di questo presente secolo, quasi del tutto diroccato, che pure mira si adesso risarcito, riconoscendoi suoi ristori sù la stessa sua forma antica dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo nostro, e Francesco Ricchini Architetto si fù quegli, che attese, ad vbbidire i cenni di quell'Eminenza. Negli anni ottocento ottanta fù fatto edificare da Ansperto Confaloniere Arciuescouo di Milano molto diuoto di Sant'Ambrogio, e desideroso d'eternare questo Tempio, quindi credesi, ch'egli fosse, che facesse altresi construere nella positura, ch'ora si osserua tutta la Chiesa dall'vltima parte del Coro in poi, cioè del semicircolo à Musaico, perche vedesi questa Chiesa dello stess' ordine dell'Atrio medemo col Campanile de' Calonaci, assai dissimile, mostrando anche minore età di quello, che possegono i Padri Cisterciensi. Tal' Arciuescouo Ansperto coronò Rè d'Italia Carlo Caluo, e Carlo Grasso, terminando poscia i suoi giorni, volle quiui essere sepolto.

Dopo trecent'anni fù risarcito ancora dall'Arciuescouo Anselmo Valuassore Louini, ritornato che si fù dall'acquisto di Terra Santa sotto il Pontificato d'Vrbano Secondo, benche siaui opinione, ch'egli in Constantinopoli facesse vela al Cielo, e soppellito restasse nella Chiesa di Santo Nicolò; e perche era si grande, e numeroso il concorso delle genti, che à Milano veniuano per solenneggiare la Festa de' SS. Geruasio, e Protasio Martiri riposti entro di questo Tempio da S. Ambrogio, fece egli publicare Editto à comune Franchigia, che trè giorni dianzi à cotale solennità, ed altretanti dopo la stessa, portassesi chi si fosse à Milano, e sicuro vi dimorasse; anzi con l'assenso de' Reggitori della Città, gli publicati trè giorni ampliaronsi ad otto, Priuilegio, c'hanno in questi tempi, e la nostra Cattedrale, e lo Spedal Maggiore nel giorno dell'Annunziazione di M. V. per l'Indulgenza in forma di Giubileo, che diede loro à vicenda Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici Milanese, e Zio di S. Carlo. Volendone voi dell' Arciuescouo Anselmo ragguaglio, legganfi que' Caratteri incisi nel marmo bianco, che stassi innestato nel lato diritto di questa Porta esteriore dell'Atrio; mà à toglierui da ogni fatica, attendetemi, ch'io ve gli espongo: così dicono essi.

In

In nomine Sanctæ Trinitatis ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Geruasij Martyrum; statutum est ab Archiepiscopo Anselmo, & eius postea successoribus sub nomine Excommunicationis, & Communi Consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini in eorum Festiuitate, & per dies tres anteà, & per tres posteà Curadiam tollere, & in ius sibi proprium vsurpare. Iterùm confirmauerunt per octo dies antè Festum, & per octo post Festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam, & Pagano huic bono operam dantibus. Anno Dom. 1098.

Quest' Atrio arricchito mirasi di sei Archi in amendue i lati, e cinque nel frontispizio, e nel limitare, di sessanta passi è sua lunghezza, e di venti l'ampiezza, hauendo nella Facciata della Chiesa vn Portico superiore con trè Finestroni per apportar chiaro di dentro, tenendosi nel mezzo vna Croce di marmo, dal cui centro risulta scolpito vn Labaro col principio, e fine dell' Alfabeto Greco dai lati. Veggendosi poscia in questo Frontispicio vn' Insegna à scacchi di cotte pietre, parte candide, e parte vermiglie, mi è forza à dirui, che qualche persona di Casa Visconte aitasse, à far' ergere tal Fabbrica co' propij dinari, perche tal' Insegna portauasi da' Visconti dianzi dell' acquisto della Vipera, che diuora l' vmana Salma. Questi Portici alle quasi smarrite Pitture à fresco, che in varij luoghi si scuoprono, danno indizio, d'essere stati tutti dipinti, mà per non essere di buon pennello, tralascio di farne di loro discorso. Di merauiglia si è però quel Tumulo, che stassi quasi la metà innestato nella parete nel lato diritto, poiche leggendo voi gli Caratteri sul suo coperchio incisi, verrete à sapere hauer di vita ottocento, e più anni, e che in lui fù rinchiuso vn Guerriere di Casa Pietrasanti, al cui Funerale vidersi assistenti quattro Cardinali, mà non vi voglio dire Purpurati, che in que' tempi non ancora la Porpora fiammeggiaua negli Abiti di tal Prencipi Ecclesiastici, essendo stato Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, che diede loro l'vso dell' Ostro ne' loro vestimenti, regnando egli nel 1243. Gl' incisi Caratteri sù di questo Tumulo, così dicono *Iacet Dominus Paganus Petra Sancta Miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obijt anno Domini 800. ad cuius Funus interfuerunt quatuor Cardinales*. Vogliono alcuni, che questi Cardinali fossero Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale, chiamati dal Corio Cardinali minori, mà non si tiene per credibile, che non si sarebbe fatta così plausibile memoria, registrandola in marmo, e nell' Inscrizione si sarebbe posta la parola *Minores*, che non si troua, benche essi andassero prima de' Prencipi di Vaticano cinti di Porpora, come narra Paolo Moriggi nella sua Istoria.

Auuiciniamoci alla Porta, la quale viene da voi osseruata con ornamenti di marmo scolpiti alla rozza, portando per fregi sembianti d'animali, come Vitelli, Scrofe, & d'altre spezie; à quella Croce altresì di marmo, scolpita pure negli stessi sassi, che fanno ornamento alla Porta, fù da' Sommi Pontefici concesse copiose Indulgenze, come al piccolo agnello di marmo, che vedesi nell' Architraue. Sonoui poscia nei lati varie Inscrizioni di memorabili Persone in Romani Caratteri, trà le quali osseruate quella di Pietro Candido Poeta, come ingegno nominato, e per si ritrouare contiguo nel lato sinistro il suo Tumulo di marmo di Carrara, tutto à figure lauorato: così dicono que' Versi.

Scandere Sydereas Virtus si nouit ad Oras

Candidus

Candidus Astra tenet Templi, dum Numen adoras,
Pontifici Summo, Regi, Populoque Ducique,
Hic Ligurum secreta dedit, Laudatus vbique,
Miles, & eloquio Graijs clarusque Camœnis,
Instructus Latium studijs ornauit amenis,
Mundanis fessus curis, & in Æthere pulcro,
Elatus gelido liquit sua membra sepulcro.

Osseruate omai cotesto Tempio in trè Naui construtto, e di trè Porte prouueduto, di passi ottantacinque in larghezza, ed in lunghezza di quarantaquattro: hauendo sopra, le stesse laterali Naui vasti Portici, mà oscuri, con sette Archi per cadun lato fino alla Cupola, gli quali vengono sostenuti da grossi Pilastri quadrati à mezze Colonne, & à Lesene fabbricati di selce in disegno Corintio, tenendo la Porta di mezzo le Reggi di cipresso intagliato à figure, le quali osseruano la stessa maniera antica del lauorio degli già rauuisati marmi. Alcuni Scrittori lasciarono per raccordo, essere queste le Reggi da Santo Ambrogio chiuse in faccia à Teodosio, priuandolo dell'Ecclesiastico ingresso, mà allontanateui da tale opinione, se facesse in voi qualche dimora, perche le Porte del Tempio in quei giorni non si apriuano quiui, mà come sentirete in altro sito. Nel lato de' Signori Calonaci, essendo vfiziata questa Chiesa à vicenda, e da Monaci, e da Calonaci, s'affidono sei Cappelle, ed vna Porta, che mostra il passo alle Stanze della Calonica, e nella fronte della detta Naue mirasi la Sagrestia con Verone dinanzi, in cui si scuoprono varij quadrati marmi nelle pareti con Inscrizioni di persone estinte; non vi muouano à riso certe figure di basso rilieuo innestate nelle pareti, ed alcune Pitture à fresco, nè meno quelle, che veggonsi dipinte nelle Volte delle stesse Naui laterali, perche nacquero nel tempo delle nascoste buone virtù, cioè dell'aggiustato lauorare. Nel Quartiere de' Padri, ch'è la diritta parte della Chiesa, voi osseruate altresì sette Cappelle con vna Porta vicina alla Soglia, che palesa vn Calle per girsene alla publica strada, ed in fronte della stessa Naue s'apre vn'altra Porta, per cui vassi al Monistero dei detti Monaci, ed entrasi in vn'Atrio murato, in cui altre volte veggeuasi innalzato di S. Vitale il Tempio, che vogliono alcuni fosse la Faustiniana Basilica. Mà dianzi d'auuanzarui ad altro sito, saper douete, che prima della Nascita di Cristo scopriuasi in questa Chiesa di Sant' Ambrogio il Tempio d'Esculapio, e d'indi quel di Bacco, che volendone voi trarre qualche certezza, osseruar potrete la Vipera di Bronzo posta sù quella Colonna di Porfido nel manco lato, Vessillo, che gli Antichi innalzauano al Dio della Medicina, effigiandolo in sembianze Viperine, attestando ciò Donato Bossi con quelle parole. *In marmorea Columna Æreus Serpens erectus, in qua forma Æsculapius colebatur, quem Populus in languorum remedia suppliciter visere solebat, quæ superstitio vsque adeò inualuit.* E lo vi testifico anch' io, posciache à questo Serpe nel giorno di Sant'Angelo seguita subito la solennità di Cristo risorto, portauansi dalle Madri i loro fanciuletti, e con diuoti ossequij, pensauano di preseruargli da alcuni mali facili ad offendere i teneri loro corpi, Il Moriggi, Besozzo, ed altri Istorici vogliono essere questo Serpe stato trasferito da Constantinopoli à Milano da Arnolfo Secondo di Famiglia Arsaga, colà ritrouandosi per trattare con Niceforo Imperadore, così instato da Gregorio Quinto Sommo Pon-

tefice le nozze di sua Sorella con Ottone Terzo; conchiuso, che si fù il Matrimonio, stando l'Arsago per accommiatarsi, venne da Niceforo inuitato, à vagheggiare le grandezze, ed i Tesori, che si teneua nelle Imperiali Galerie con assoluta libertà d'impadronirsi di ciò, che più gli piacesse, conosciute le schiette voglie del Coronato Prencipe dall'Arciuescouo, scelse per regalo parte del Serpente di Mosè fabbricato nel Deserto, mà alla fine distrutto da Ezecchia, lasciandogli per pareglio vna preziosa gemma legata in oro. Giunto, che si fù alla Città, dando allo spezzato metallo intera forma di Serpe, fecelo in questo sito riporre. Ridonsi di tal successo alcuni Istorici, e più di Tristan Calco, e di Giorgio Merula, Donato Bossi, dicendo nella sua antica Cronica queste parole. *Nec verum est, quod in Cronicis Mediolanensibus scriptum est à quodam Archiepiscoporum in memoriam eius, quem Moysès in Deserto Diuina admonitione ad arcendam Serpentum seuitiam à Populo Israel, quo die eum visitasse fabricauit, fuisse impositum, cum Fideliores de hac re scripturæ extent.* Tristan Calchi è di parere, tal Serpe, essere quiui stato riposto da qualche Prencipe, dicendo. *Ex his arbitrari ego vellem à Clarissimo aliquo Principe post vel Miraculum, vel Victoriam quampiam, vt olim Romæ Capitolio seruato, Anser ex argento positus est, hunc ex Ære factum, atque in primario Vrbis Templo locatum.* Quindi per dar forza à questa sua opinione cita varie erudizioni di Serpenti, portati per Pronostici in plausibili Imprese, come di que' due, che vscirono da Tenedo, raccontati da Virgilio, e che all'eccidio trassero Laocoonte, e di quell'altro apparso fuori del Tumulo d'Anchise, facendogli intorno sette giri, e del Drago veduto da' Greci, quando se ne stauano per attaccar Troia.

Calc. Hist. Pat. lib 3.

Altri Scrittori vogliono, ch'egli sia stato quiui eretto, per rammentare a' Fedeli Cattolici il Serpente prodigioso da Mosè fabbricato, da cui se n'attendeuano grazie tutte l'ore, simboleggiando il futuro Riparatore del Genere vmano, che perciò à rimpetto à lui osseruasi quel Crocefisso, d'assai diuozione per far, che ogn'vno vegga, e la figura, ed il figurato della nostra saluezza.

Vadomi immaginando, d'hauerui con questi miei racconti serpentini auuelenate le orecchie, ad altro adunque s'attenda, che di ciò non più discorro. Dissiui, che in questo Sacro Luogo veggeuasi eretto il Tempio d'Esculapio, e da'Romani nel loro gouerno mutato in quello di Bacco; in questa opinione sono concorsi quasi tutti gli Scrittori, trattando degli affari di Milano; cangiossi poscia il falso culto degl'Idoli nel tempo del Reggimento Ecclesiastico di Sant'Ambrogio, e ritrouate da lui le Sante Salme de'Martiri Geruasio, e Protasio, volle altresì collocarle quiui come siti riguardeuoli, acciò fossero da' Cattolici ossequiate. Destinò egli adunque d'ergere sulla distruzione del profano Tempio questa Chiesa, mà non in tal positura, ch'ora si mira, aprendosi l'Atrio d'essa, come io credo, verso il Monistero de'Padri, che in quella età non era construtto, mà que'luoghi erano Campagne aperte, e l'Arco antico, mà adesso rinnouellato, che scuopresi à lato della piccola Chiesa di Sant'Agostino, seruiua per Porta dell'Atrio auuanti al frontispizio del primiero Tempio, ed occorrendo, che voi ne foste di contraria opinione, vorrei mi rispondeste à che fine fù aperto quell'Arco, e come stassi solitario in quel sito, senza hauere insegna alcuna di contigua corrispondente Fabbrica?

Terminata, che videsi l'erezione del nuouo Cattolico Tempio, dispositouui

touui San'Ambrogio gli ritrouati Martiri, che da lui furono riposti nella Faustiniana Basilica, e chiamollo Tempio de' Santi Geruasio, e Protasio. Sentite ciò, che lasciò scritto di cotesta Fabbrica Gregorio Turonese. *In Vrbe Mediolanensi BB. Martyrum Geruasij, Prothasij; victricia corpora retinentur, quæ diù sub Fossa latuerunt, quæ B. Ambrosius reuelata, atq; ab eodem reperta in Basilica, quam ipse proprio studio ædificauit, sunt sepulta.*

De gloria Mart. num. 1. cap. 47.

Sò, che diretemi, per qual cagione hauendo il Santo nostro Protettore depositati questi due Fratelli Martiri nella Basilica di Fausto così insigne, determinasse mutar loro la Tomba, ed innalzare nuoua Chiesa quasi à lato à quella, potendo egli, col risparmio di questa, attendere ad altre più necessarie Imprese. Risponderauui per me il nostro Liuio Moderno Giuseppe Ripamonti, dicendo. *Propriùs verò est, Ambrosium in omnes Diuini cultus amplificandi partes intentum, cum Portiana, & Faustiniana non sufficerent multitudini quæ frequens in illam antiquissimæ Religionis Arcam, Cameterumque ventitaret, hanc laxiore sinu Basilicam ibidem extruxisse, quæ statim Ambrosiana dicta fuerit ex ipsius Conditoris. Ibi quoque sepulturæ sibi delegit locum, ibi tradidit salutis præcepta Populo, & conuocatis in eadem sede Episcopis de Religione consultauit.* Da queste parole del Ripamonti, voi potete conchiudere essere stata eretta la presente Basilica dal Pastor' nostro Ambrogio, per construere vna Chiesa Maggiore dell'altre, cioè di sito più vasto, per le affollate genti, che concorreuano à porgere preci al Cielo, ed à riuerire gli infamati Martiri, anzi perche intendeua d'essercitarui quasi tutte l'Ecclesiastiche facende, come di Concilij, e di Prediche, vi si ritroua insino al dì d'oggi nel Coro sotto à quella aperta finestra, che nel mezzo scorgesi, vna sedia di marmo, e dicesi esserne vna di quelle, che occupate veniuano da' Vescoui sotto il suo Dominio, in occorrenza d'assistere a' negozij spettanti alla Fede Cattolica. Venne tal Basilica in tanta venerazione, che veggeuansi gli stessi Imperadori iui prendere il Regio Diadema di Ferro, ed allo stesso Santo era così cara, che occorsa la morte del suo fratello San Satiro, diedegli entro d'essa riposo, anzi volle, che le proprie sue membra fossero appresso lui dipositate, al cui esempio vennero sepelliti varij Augusti Cesari, come Graziano, Valentiniano, Teodosio, ed altri, che non nomino, e dei Rè, come Lottario, Bernardo, Lodouico, Vgone, scopertosi di questo il sepolcro, poc'anni sono, entro la nuoua Fabbrica del Monistero sotto terra lauorato à Musaico con Lucerne eterne, e collane d'oro al seno, euidente indizio, che la Chiesa era in altro sito posta in que' tempi, e non come ora ritrouasi. Portiancene alla Cappella di S. Satiro ristorata addesso da' Padri, e mostrerouui il Tumulo della Regina Berta Moglie d' Vgone, e nell'inuiarui per lo stesso calle alle sontuosissime Fabbriche de' Padri Cisterciensi osseruerete nel sinistro lato l'Arca di Bernardo Rè d'Italia con questa Inscrizione. *Bernardus ciuilitate mirabilis cæterisque pijs virtutibus inclytus Rex hic requiescit. Regnauit ann. IV. menses V. obijt XV. Kal. Maij Indict. X. filius piæ memoriæ Pipini.* Nella penna non si deue lasciare il lugubre, e miserabile fine de' suoi giorni, che gli fece fare Lodouico suo Zio.

Lib. 5. pag. 345.

Portatosi Carlo il Magno Auo di questo Bernardo alla decrepita età, e stanco di mischiarsi ne' maneggi dell' Imperio hauendo eletto per compagno Lodouico detto il Pio, per esser suo figlio, destinò ai regij negozij d'Italia Bernardo legitima-

legitimamente nato da Pipino, che pure anche questi era suo figlio; e per ritrouarsi in tenera età, inabile à sostener Scetri, ed à premere Troni, disposegli per Aio in così ardui affari Vallio, che traeua i suoi natali dalla Madre dello stesso Imperadore Carlo, persona di saggie maniere, e d'isperimentati maneggi. I consilij di questo Principe seppero accreditare ne' Popoli, Bernardo di tal maniera, che la Pace s'haueua in Italia francata così stabile base, che ne' soffij di peruersi pensieri, nè ondeggiamenti d'vmori instabili poteuano mouerla nè pure in vn neo. Pietro Oltrado Arciuescouo di Milano lo volle veder coronato con le proprie sue mani di Regio Diadema Italico; mà non mancando a' Potentati arditi, Varuassori, che con dupplicate lingue inducongli à cadere ne' precipizij, per non hauer guardi Lincei; questo infelice Principe lasciossi indurre da vane ragioni, à credere, ch'egli si fosse il vero Erede della Monarchia di Francia, quindi portandosi al Possesso, non fù appena vicino all'Alpi, che arrestato per comando di Lodouico suo Zio, si trouò fatto cieco da sicarij Ministri; con prouare in proprio fatto, che chi si espone à troppo aperti chiarori, resta priuo di Luce; furongli adunque cauati gli occhi, esposto à continuate fiamme d'accese bragie, e cagionandogli tal pena frà pochi giorni la morte, hebbe il tumulo in S. Ambrogio l'anno dell'ottocento venti incirca.

Sentite quanti Prencipi Ecclesiastici vollero essere quiui sepelliti. Anselmo Capra, Anselmo Biglia, Acone, Oldrado, Ansperto, Andrea Lampugnano, Ariperto Grasso, Albuzio Confalonerio, Benedetto Crespi, Landolfo Grasso, Guido de' Capitanei, Pietro Oldrado, & altri, che tralascio, per non rendermiui tedioso.

Credetemi, che questo Tempio hà pochi altri Templi pari, sì in grandezze Ecclesiastiche, come in Secolaresche, ed osseruando voi il suo Coro, che stassi nella deretana parte della rinouellata Cupola sino a' tempi di San Carlo, douete credere, essere assai più antico della Chiesa stessa, perche egli fù eretto a' cenni di Sant' Ambrogio, non già per valersene di Coro, mà si bene per vna Sala contigua al Tempio, per accettar visite, trattar affari Cattolici, e celebrare Concilij Prouinciali, veggendosi ancora, come dissi ui, vna Sedia di marmo sotto l'aperto Finestrone nel mezzo, ritrouandosi vecchiamente aperte le finestre laterali, mà ora murate per gl'innalzati Luoghi prossimani, sì dalla parte de' Calonaci, come de' Monaci, qual sedia di marmo fù lasciata nello stesso luogo, doue ritrouasi, allor quando furonui accomodate le sedie di legno, occupandosi anticamente per Coro il sito auuanti al Maggior' Altare fuori dei Cancelli di Ferro; nell'introduzione poi de' Padri Benedettini Cluniacensi, nella persona di Benedetto primo Abbate, & altri Monaci, che seguì l'anno del Parto Diuino 784. per liberalità di Pietro Oldrado Arciuescouo di Milano stretto assai in amicizia con Carlo Magno mandato à lui Legato da Adriano Sommo Pontefice, donò à quegli Monaci, e Monistero, e rendite opulenti, ed autorità di salmeggiare nella detta Basilica, ritrouandosi però à tali Esercizij vn Calonaco Ordinario, non allora detto Calonaco, mà si bene Cardinale minore, come beneficiato nella Cattedrale nostra, chiamato Forte, ò Fausto, con altri Preti sotto al suo gouerno; così venne da vn tal' Abate Gaudenzio, che prima risedeua à S. Vicenzo in Prato con que' Mona-

ci, il Coro aggiustato nell' antica forma da voi ora osseruata alla Musaica; ed autentica tutto ciò, ch' io vi dico, il nome stesso di Gaudenzio, che si ritroua in quelle lettere messe ad oro, che vedete trà quel Cristo, che si tiene dài lati gli SS. Geruasio, e Protasio, e sotto i piedi in forma circolare San Satiro, S. Marcellina, e S. Monica, e nelle parti destra, e sinistra lo stesso Sant'Ambrogio rapito in estasi all'Atare celebrando, mà portato lo spirito ad assistere al Funerale di S. Martino Vescouo Turonese.

Quanto operò l'Arciuescouo Oldrado a' Padri Cluniacensi, restò raffermato da Angelberto Pusterla Successor suo nell'Arciuescoual Trono l'anno 832., mà le operazioni di questo Sacro Eroe sospendo per ora di narrarui, promettendole frà di poco diruile à minuto, dopo c'hauremo osseruato, quanto s'è lasciato addietro delle parti della Chiesa. Al lembo adunque d'essa nel lato diritto delle trè Porte, euui vn'antica Capella con l'Immagine della Madōna sotto vetri à tempra, questa è d'assai diuozione, mà non mi fermo, ad applaudire sua Pittura, per essere di vecchio pennello, ed ignoto il suo Pittore, siegue poscia vna Porta laterale, sotto il cui Verone osseruasi al diritto lato vn Cristo morto con la Vergine addolorata, Mddalena piangente, ed altre nobili figure tutte à tempra; cotesta dipinta Istoria vscì dal giudicioso ceruello di Gio. Battista della Ceruia, e rincrescermi faruela vedere mezzo smarrita, e maltrattata dall' antichità, e dalla mala positura del sito. Questo aperto Viale, che tal Porta vi esebisce, indirizza le persone ad vna Chiesetta chiamata S. Agostino, perche iui questo Santo ottenne l' Acqua del Battesimo da S. Ambrogio con Deodato suo figlio, ed Alipio suo Compagno, quiui fù composto, (perfezionato il Battesimo) da S. Ambrogio, e da S. Agostino il Te Deum, per tutto il Cattolichismo oggigiorno replicato nell'Ore del Matutino. Trouasi questa Chiesetta ornata con nuoua Architettura, con sua volta, ed' vn solo Altare, soura cui vedesi vn'Immagine della Madonna col Bambino in braccio d'assai diuozione, e di sopra à fresco sù la stessa Parete mirasi rappresentata l'azione del Battesimo di S. Agostino. Chiamauasi questa Chiesa negli antichi Tempi San Gio. Battista, Oratorio eretto solo per ministrare il Sacramento del Battesimo à tutta la Città, poscia dissesi Sant'Agostino in memoria della seguita azione, con così insigne Dottore della Cattolica Chiesa, e che ne sia ciò il vero leggete sul suo estrinseco frontispizio la eternata memoria in Caratteri Romani, qual dice. *Diuus Augustinus ad lucem Fidei per Sanctum Ambrosium euocatus, hic vnda cælesti abluitur*: L' Arco annesso senti ancor lui pochi mesi sono gli rinnouellamenti, che osseruate, dal Padre Abate D. Giuseppe Rainoldi, ristauratore della sudetta Chiesa, ritronandosi in sembianze antiche, anzi in cadenti positure.

S. AGOSTINO.

Nel descritto Viale veggonsi di presente alcuni Oratorij di Scolari senz' Abito nell' vno, e nell' altro lato, entro cui s'esercitano particolari trattenimenti Spirituali con recitarui l' Vfizio della Madonna ne' giorni Festiui, come ancora sotto i Portici dell' Atrio murato auuanti al Tempio nell' vno, e nell' altro lato, caduno assistito da riguardeuoli persone, dalle cui facultà se ne riceuono sollieui di riguardo, sì in ornamenti di prezzo, come in Lasciti di considerazione.

La Cappella, che siegue è sotto il titolo di San Bartolomeo, e la Tauola in Pittura del suo Altare, sù cui mirasi vna Vergine Madre in mezzo di S. Bartolo-

tolomeo, e S. Gio. Euangelista, operò lo stesso Gaudenzio Ferrari. A questa Cappella si esercitaua da' Padri la cura dell'anime, essendo anticamente Parrocchia di S. Ambrogio la Chiesa.

Il Tumulo sù l' Altare di marmo bianco della vicina Capella dedicata à S. Catterina, tenendo sul suo Coperchio vn Cristo alla Colonna, altresi dello stesso marmo, racchiudeua l'ossa del Padre Abate D. Manfredo della Croce Benedettino Cluniacense qualificato Religioso, del Duca Filippo Maria Visconte Ambasciadore ad Eugenio Quarto, ed à Sigismondo Imperadore; egli fù quel d'esso, che accompagnò Martin Quinto à Milano creato Sommo Pontefice nel Concilio di Costanza l'anno 1415., in cui hebbeui gran parte il detto Padre Abate Croce, come persona ornata di non ordinarij tratti.

La Tauola dell altra Cappella, doue s'osserua vna nostra Signora, vn San Sebastiano, ed vn San Girolamo, colori Ambrogio Borgognoni Pittore antico, che dipinse il Tempio di San Satiro, come già à suo luogo ve ne diedi notizia.

Hauete à sapere, che alla Tauola dipinta, la quale innalzasi nella seguente Cappella, soura cui veggonsi laterali alla Vergine Madre San Benedetto, e San Bernardo, furono tali figure aggiunte da' Padri Cistercienfi, veggendosi prima solo la Vergine, e dicesi, che sia di Marco Vglone. Questa Tauola anticamente era in vna Cappella sotto l'Organo, e tal Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte ad istanza di Benedetto XII. Sommo Pontefice, hauendo egli leuato l'interdetto alla Città per le suppliche di tal Prencipe, nel Fabbricarsi poi dell' Organo venne smantellata, ed eretta in sua vece questa presente Cappella.

Di Bernardino Lanini sono poi tutte le Pitture, sì à tempra, come ad oglio della vicina Cappella sotto il titolo di San Giorgio, rappresentando di tal Santo gli egregi fatti, la Tauola dell' Altare ad oglio mostra vna Uergine col piccolo Figlio, che dorme, S. Giorgio à Cauallo in lontananza, e nel lato sinistro S. Gio. Battista, pittura veramente molto vaga. In questo sito ergeuasi altre volte la Tomba in sontuosi apparati construtta del Rè Lottario figlio d' Vgone, mà poscia distrutta, e portata altroue, non veggendosi addesso di lei insegna alcuna.

Entriamo per questi lauorati Cancelli di ferro, e d'oricalco, che innalzansi nella soglia di questo Verone, che tiene sembiante di piccola Chiesa, per hauere nel manco lato, e nel frontispizio alcune Cappelle, e per il quale vedesi il passo, à trasportarsi nel Monistero de' Padri. Nella Cappella in prospetto si diposita il pane Eucaristico dà Monaci, per somministrarlo, à chi di lui si vuol pascere Sacramentalmente, la Pittura à fresco sul suo Altare, che mostra la Cena fatta à gli Appostoli, viene da Gaudenzio, il cui Originale ritrouasi nella Chiesa della Passione de' Padri Calonaci Regolari, e la custodia di legno dorata intagliò Carlo Garauaglia.

La vaga Cappella, che osseruate à lato sinistro tenendo sembianze d'altra Chiesetta, mà nobilmente ristorata con abbellimenti moderni di stucchi, di Cornici, di Poggetto per Musica, chiamasi San Satiro, che anticamente diceuasi San Uittore al Ciel d'oro: vogliono alcuni Scrittori, ch'ella si fosse la Faustiniana Basilica, e trassene qualche notizia da certe lettere, che ancora scuopronsi entro le Pitture à Musaico nella volta sopra l'Altare; portatcui meco nel'

Pur in Mon. Bas. Amb. n 75., & Tum. S. Satyri c.10.

nell' angusto suo Coro, e leggendo gl'incisi Caratteri in lastra di marmo, trouerete esser quiui dipositate le terrene spoglie di San Satiro germano di Sant' Ambrogio, eccouegli, che dicono. *Sub hoc Altari in Arca marmorea iacet Gloriosum Corpus S. Satyri fratris S. Ambrosij. Item in alia Capsa lapidea in eodem Altari iacent Corpora Sanctorum Martyrum Casti, & Polimij, nec non aliud Sanctum Corpus, cuius nomen ignoratur, cum plurimis alijs Sanctorum, & Sanctarum Reliquijs*; questi Santi Casto, e Polimio Martiri furono di Sant' Ambrogio Diacono, e Sottodiacono, se poi volete sentire vn' Epigramma fatto da S. Ambrogio, e posto al Tumulo stesso di San Satiro, meco appressateui, che ve lo recito.

Ian. Grut.

Vranio Satyro supremum frater honorem
Martyris ad leuam detulit Ambrosius.
Hac meriti merces, vt Sacri Sanguinis vmor,
Finitimas penetrans voluit exuuias.

Scendete meco questa Scala, per la quale vassi in vn sotterraneo Santuario, se volete rimirar marauiglie. Dell' accennata Regina Berta quiui osseruate il suo sepolcro; che direte di questo Pozzo, la cui bocca resta chiusa da pesante pietra di marmo? non potendo ella mandar' accenti di ragguaglio, dirouui io, esser non Pozzo d'acqua, mà sì bene di Sangue, e d'Ossa di Santi Martiri, hebbero per Orchestra la da voi osseruata Piazza, ch'ora dilungasi à lato sinistro dell' Ambrogiano Tempio, sù quella sofferiuano delle Spade Tiranniche i colpi mortali, e da Fedeli persone caritatiue veniuano trasportate in questo sito, quindi hebbe fortuna tal Pozzo di mutare i suoi liquidi argenti in tanti ori sanguigni, non la inuidiando al Tago allora, che aurato diuenne al lauamento delle mani, che fece nell' onde sue il figlio di Gordio Rè della Frigia. Ritorniancene di sopra, e di Lanterio, e di Viuida sua Moglie de' Cinquenij rimirate gli sembianti di Pittura à tempra, e nello stesso luogo il loro Sepolcro, che situato ritrouasi nella sinistra parte di questo Portico, furono amendue Benefattori liberali e de' Calonaci, e de' Padri, lasciando loro douiziose proprietà, quindi à memoria perpetua vennero cantate queste Poesie.

Hùc attende precor, & te cognoscito lector,
Qui mea verba legis, quam citò puluis eris.
Clauditur angusto Lanterius ecce Sepulcro,
Nuper clarus homo, corpus inane modo.
Si benè, si rectè, si quicquam gessit honestè.
Hoc solo gaudet, hoc si latus habet.

Non si tardi à rauuisare il sotterraneo Santuario posto sotto il Coro, luogo di gran diuozione, venerabile per le antichità, che contiene, e per le Insigni Reliquie, che conserua. Da due lati stassi aperto il passo, per introdursi, così dalla parte de' Calonaci, come de' Padri. Eccolo corrispondente alla Chiesa superiore nella sua antichità, benche riconosca abbellimenti, e che veggasi ammodernito dalla Nobile Famiglia de' Corij, resta ornato all' intorno di figure di plastica al naturale, effigiando varij Misterij della Passione del Saluatore; in quest' Arca di marmo, che ritrouasi quasi nel mezzo, si riueriscono le Sante Ossa della Vergine Marcellina sorella di Sant' Ambrogio, quiui dipositate da San Simpliciano, ed osseruando voi quella Nicchia nella deretana parte dell' Altare, dite esserui stato altre volte vn segreto Viottolo per giugnere alla Tomba

de'

de' SS. Ambrogio, Geruasio, e Protasio, mà ora vedesi chiuso, ed affatto priuo di passo. Questo sotterraneo Oratorio fù arricchito di opulenti rendite dal Cardinale Antonio Sangiorgio Milanese, e nel 1510. dal Dottore Girolamo Garbagnati, e da altri ancora diuoti, quindi restano al loro gouerno dodici Caualieri, e sono dispensate in Elemosine, ed in maritare Zitelle onorate.

Per la parte de' Calonaci vsciamo da questi Santi orrori, e si termini di rauuisare le Cappelle à loro soggette; mirate in questo lato diritto la Sagrestia tutta nouellamente ornata d'intagliati scrigni, per conseruare Paramenti Ecclesiastici, e preziosa argenteria, che adoprasi in adornare gli Altari, trà quali si numera vna Croce, che fù donata da Arnolfo Secondo di Casa Arsaga Arciuescouo di Milano à questa Chiesa l'anno del 995. in circa, per gastigo dato al Vescouo d'Asti, essendosi da' suoi cenni scostato. Quasi tutte le Capelle sottoposte al gouerno de' Calonaci miransi rinnouellate; eccoui questa prima, posta à moderni stucchi, hà sull' Altare in Pittura vna Nascita di Cristo, opera di Paolo Camillo Landriano, detto Duchino, nei lati, e sù la Volta affaticossi Ercole Procaccini in varie figure à fresco; l'altra Cappella passata la Porta, per cui entrasi nella Calonaca, vi mostra in Pittura sul suo Altare vna Vergine con S Giuseppe, ed il piccolo Bambino. L'Euangelista S. Giouanni intento ne' studij con l'assistenza d'vn'Angelo, che voi osseruate nella vegnente Cappella, riconosce per suo Dipintore il Caualiere Francesco del Cairo. Carlo Francesco Nuuoloni trasse dal suo pennello il Sant' Ambrogio con le Pitture laterali à fresco nell'altra contigua Cappella, ed il Caualiere Isidoro colorì tutta la Cappella vltima, eretta in bella Architettura con laterali Poggetti, dimostrando nella Tauola sull' Altare due Santi di Casa Coria, e nella Volta à fresco vn' ingegnosa Gloria.

Non tardisi il ritorno al Maggiore Altare, e se vi spigne il desio di sapere, quali fattezze possedesse il nostro Protettore Mitrato, rauolgete lo sguardo al lato diritto dell' Organo, che vederetelo effigiato al viuo in basso rilieuo. Vi rattenga altresì immobile il passo il dirimpetto Pulpito di bianco marmo, che resta alla sinistra mano della Chiesa, se intendere voi volete, chi in tal loco fecelo disporre, leggete questi incisi Caratteri, che esteriormente si veggono nello stesso marmo, mà in faccia alla Porta, dicono, *Gulielmus de Pomo superstes huius Ecclesiæ hoc opus, multaque alia fieri fecit*. Gran mancamento commise, chi intagliò queste lettere, à non raccordarui il millesimo, trouo però io, che nel 1225. regnaua di tal nome vn' Abbate Benedettino, e fù molto liberale in fabbriche à questo Monistero, fino à far' innalzare Claustri interi, mà smantellati poscia, per dar luogo à nuoui Edificij, quindi può dirsi, essere stato anche lo stesso, c' habbia fatto construere questo Pulpito nel citato millesimo; mà degnateui d'osseruare il gran Tumulo di bianco marmo, che stassi sotto al detto Pulpito, voi vedetelo isolato, e per tutte le quattro parti proueduto di scolpite Istorie Sacre, come di Giesù Cristo trà Dottori, cenando con gli Appostoli, ed in vn altro lato veggendosi Elia soura il Carro di fuoco, nel cui frontispizio appare Labaro, visibile insegna della nostra Cattolica Religione. Varie sono le opinioni de' Scrittori intorno à tal Mausoleo, chi dichiaralo Diposito d'Arciuescoui nostri, chi d'Imperadori, chi di Conti d'Angera, chi d'vn Prencipe familiare di Federico Barbarossa, e chi di Lodouico Cesare, leggendosi di lui publicamente questa Poesia.

✠ *B. P. M* ✠

Hic cubat æterni Ludouicus Cæsar honoris,
Æquiparat cuius nulla Thalia decus.
Nam, ne prima dies Regno, folioque vacaret,
Hesperiæ genito sceptra reliquit Auus.
Quàm sit pacifico, sic forti pectore rexit,
Vt puerum breuitas vinceret, acta senem.
Ingenium miser ne fidem cultusue sacrorum
Ambigo, virtutis, an pietatis opus.
Hic vbi firma virum Mundo produxerat ætas,
Imperij nomen subdita Roma dedit.
Et Saracenorum crebras perpessa secures,
Libera tranquillam vexit, vt ante Togam.
Cæsar erat Cælos Populus non Cæsare dignus,
Composuere breui stamina fata dies.
Nunc obitum luges infælix Roma patronum,
Omne simul Latium, Gallia tota dehinc.
Parcite, nam viuus meruit hæc præmia, gaudet
Spiritus in Cælis, corporis extat honos.

Perche di questo Tumulo non s'accerta la verità, tralascio di lui ogni discorso, volendone voi altre dichiarazioni, leggete Gio. Pietro Puricelli nella sua Ambrogiana Istoria, che di lui ne discorre assai diffusamente.

Siamo omai arriuati al Coro, entriamo per gli primi aperti Cancelli cõstrutti di ferro, e d'oricalco, e dall'Insegna di Croce Rossa, che si tengono innestata, conoscetegli fatti fabbricare da' Caualieri Reggitori delle publiche faccende della Città, che gli antichi, come sentiste, furono eretti da' Benedettini Monaci. Giacchè siamo auuanti all'Altare, fermiamoci ad esaminare la sua positura, ritrouandosi egli in mezzo à quattro Colonne di non ordinaria grandezza di Porfido in ordine Corintio, le quali sostentano vna Tribuna, che per ogni lato hà forma triangolare, mostrando in cadun'angolo figure al naturale di basso rilieuo, mà operate da antico scarpello. Nel Frontispizio le Statue, che appaiono, voi vedete essere vn Cristo sedente, che porge con la destra mano à San Paolo vn Libro aperto, in cui mirasi scritto questo motto, *Accipe librum Sapientiæ*, e con la sinistra dà al Prencipe degli Appostoli le Chiaui. Nel triangolar sito della parte deretana osseruate vn Padre Eterno, tenendosi dinanzi à lui in più basso luogo Sant'Ambrogio, e nei lati gli Martiri Geruasio, e Protasio, ò come è pensiere del Puricelli gli Santi Casto, e Polimio suoi Sacri Ministri, e sotto questi si vedono due Monaci cucullati, che offeriscono al Santo la Tribuna, nell'altra parte scuopronsi due Femine auuanti ad vna, che regge in capo vna Colomba, e credesi dallo stesso Puricelli, essere Santa Scolastica di San Benedetto sorella in vicinanza di due Monache del suo Ordine, e nel quarto lato stassi Sant'Ambrogio riuerito da due persone, il quale porta coronata la fronte, gerolifico euidente dell'Autorità, c'haueuano gli Arciuescoui di Milano nel coronare i Rè d'Italia.

Queste Colonne Porfidiche furono trasportate, come è opinione d'alcuni Istorici, dal Tempio di Gioue, che innalzato veggeuasi non molto lungi da

questa

questa Basilica, che il suo sito sarà da voi ben presto osseruato. Credesi, che quiui fossero disposte da Pietro Oldrado nostro Arciuescouo, e Benefattore liberalissimo, che fù quegli, che introdusse i Padri Benedettini, e ciò fù l'anno 784. essendo il suo fine d'accrescere il culto Diuino, e che ogn'ora, si sentissero mandar Lodi à Dio con Dauidiche Melodie, e quel tanto, che dicoui, & hò detto restò confermato da Carlo Magno l'Anno 791., e consta dal Priuilegio dello stesso Oldrado, nel quale trà altro si legge, *Vt antè Sancta eorum Corpora continuatim indifferenter, ac publicè Officia, & Diuinas Laudes concelebrent absque mea, & successorum meorum molestia*. Altri dicono, che l'Autore della sudetta Tribuna sia stato l'Abate Gaudentio Benedettino, che pure aggiustò il Coro alla Musaica, come già vi hò accennato.

Pur. in Amb. num. 13. 14. 17.

Idem Pur. nu. 62.

B. Aresi in serie Abb. Anno 832.

Sò, voi mostrar premura d'hauere particolare conoscenza di questo Mitrato Oldrado, mentre da me sentiste, essere stato quegli, che introdusse in questa Basilica gli Benedettini Monaci, eccomiui pronto, à soddisfare il vostro desio. Nobile Milanese egli era, di lettere, e di dottrina ornato, per le cui prerogatiue giunse ad essere d'Adriano Sommo Pontefice Segretario, e poscia Legato di Carlo il Magno con la dignità d'Arciuescouo di Milano: gli ornamenti delle scienze sono raggi, che anche sanno risplendere nelle tenebre, cioè à dire in parti lontane non conosciute, senza di questi raggi l'Oldrado non haueria à se riuolti gli sguardi d'vn Pontefice, nè vbbligata la beneuolenza d'vn' Imperadore à concedergli facoltà, d'assistere in Italia con dominio assoluto soura gli Secolareschi affari, mentre se ne viueua possessore degli Ecclesiastici, essendo Arciuescouo. I Rè Longobardi hebbero lo sfratto dagli Italici Confini, per gli sodi trattati di lui, e dalla dottrina, che possedeua, ritrouaronsi in mille confusioni que' Capi d'Eresia, che faceuansi tenere Capi veri di Gioue in partorire scienziate Palladi d'oppugnazioni, mà egli faceuagli conoscere per palle gonfie di falsità, e di bugie. Sull'auge di questi onori conosceuasi abile ad ingrandire anche altre persone, quindi ne furono veri testimonij gli Benedettini, quando per sua liberalità restarono opulenti, e di Badie, e d'assolute giurisdizioni, che furono, l'accasargli in Sant' Ambrogio, facendo loro edificare vasto Monistero l'anno 790., ed applicargli ricche rendite, con quanto si narra nel citato Priuilegio. Nelle Incoronationi de Re d'Italia, ed Inuestiture publiche de nostri Duchi assisteuano gli Abati di questo Monastero, così trà le altre, à quella di Carlo Quarto assistè l'Abate Antonio Visconti, & à quella di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca l'Abate Giulio Lampugnano; anzi vi sono autentiche Scritture, che mostrano essere appresso li Abati Ambrogiani la facoltà di ministrare tali Regie fontioni in mancanza delli nostri Arciuescoui.

Bar. Aresi in ser. Abb.

Addietro à così poderoso Arciuescouo, Angelberto Pusterla successe, varcato lo spazio di sette Lustri, Prelato altresì magnanimo, ed affezionato à Benedettini, ed all' Ambrogiana Basilica, poiche le grandezze di questo Altare dichiaransi figlie delle sue beneficenze. Fortunati voi, che arriuaste quiui in questa giornata serena, voglio dire, c'hauete occasione d'osseruare senza vostro incomodo tuttociò, che questo Angelberto fece di prezioso all' Ara, che vedete, poiche ella ritrouasi aperta, rimanendo in tutto l'anno chiusa trà ferrei ripari con forte chiaui, le quali si stanno appresso de' Calonaci, tenendo essi la cura di custodire, quanto euui d'apprezzabile in questo Sacro Recinto.

Mirate adunque cinto cotesto Altare in tutti quattro i lati di lastre d'oro, con quattro Palij, tempestate di perle, e d'altre preziose gemme, fabbricate con grande industria da vn tal Voluinio ingegnoso artefice di que'tempi, e dicesi come racconta Galuanio Fiamma, e Bernardino Corio, che costasse al Pastore Angelberto più d'ottanta mille lire; e per sicuro attestato, che di questo Tesoro ne fosse l'origine l'Ecclesiastico Pusterla, forzateui di leggere que' Caratteri, che voi vedete formati nelle stesse lastre d'oro, e se forse rendonsi difficili all'intelligenza vostra, ve ne darò io pronto saggio con leggeruele, mentre in altre occorenze le trascorsi; attendetemi, che così dicono.

Emicat alma foris, rutiloque decore venusta
Arca metallorum, gemmisque compta corruscat.
Thesauro tamen hac, cuncto potiore metallo
Ossibus interius pollet donata sacratis.
Egregius quod Præsul opus sub honore Beati
Inclytus Ambrosij, Templo recubantis in isto,
Obtulit Angilbertus ouans, dominoque dicauit
Tempore, quo nitida seruabat culmina sedis.
Aspice summe Pater, famulo miserere benigno
Te miserante, Deus, donum sublime reportet.

Auuertite, che sotto di cotesto Altare ritrouasi il Sepolcro di Sant' Ambrogio, e con esso lui i due Santi Martiri Geruasio, e Protasio, gli quali furono dallo stesso intamati in questo Tempio, lasciando egli per testamento, d'essere vicino à loro collocato, così nell' eseguire il suo intento, vidersi gli Martiri fratelli separarsi frà di loro, quasi additando volerlo nel mezzo, e conosciuto il Santo desio, fù la Mitrata Salma riposta nel preparato sito, portento così mirabile, che per memoria eterna vsasi tal' azione in vna coniata insegna per suggello d'ogni Ambrogiano affare, col motto: *Tales ambio Defensores*.

A' cenni adunque d'Angelberto furono tutti tre questi Santi riposti in questo sito, essendo altroue dinanzi il loro Tumulo, e con pochi disastri visitar si poteuano. Viueua il Pusterla molto diuoto di Sant' Ambrogio, e se ne traeuano i segni dalle cotidiane visite, ch' egli faceua al suo Sepolcro, mà non contento di tali esteriori diuozioni, pensò di soddisfare a' suoi affetti, quando continuamente si tenesse seco qualche Reliquia; risolsesi d'effettuar suo intento, quindi aperto il Tumulo, fece scelta d'vn dente di quella bocca, che fatta vna volta Cella d'api, sapeua sciogliere profluuij di melliflui discorsi: per monile disposesi d'aurato anello, e portandoselo in dito, santamente ambizioso se ne giua d'essere possessore di gemma così sublime, mà perche le auuenture di questo Mondo possonsi chiamare effimere per la loro incostanza, perdendola vn giorno inauuertito, di lei ne restò priuo, mentre esercitaua Pontificale azione; tal perdita fù diuersa dai seminati denti da Cadmo, poiche quegli diedero vita à Guerrieri, e questi potè arrecar morte al cuore del Prelato, perche bandì da se ogni pace. In tante miserie immerso hebbe à farsi chiamare moderno Policrate con il suo ritrouamento, così acertato da semplice vecchiarella, dicendogli, che discacciasse le doglie, perche il dente smarrito da se, fece acquisto di quella bocca, che à sua nascita gli seruì di Conchiglia.

A questa nuoua richiamò egli i suoi languenti spiriti ad vn forzoso sollie-

uo,

uo, e portatosi al Sepolcro, vide il dente posarsi nel sito stesso, in cui si staua dianzi, doue conosciuto hauendo, essere mente del Cielo, che d'vn tal Santo le Reliquie dimorassero ed vnite, ed intatte, fece quiui cauare profonda Fossa, e riposti gli trè Santi Corpi in Arca di marmo armata da forte Cassa di legno, appiccolla come alcuni dicono, con grosse catene delle quattro Colonne porfidiche alla base, con sospenderla alquanto dal suolo della cauata buca, e con gran Tauola di marmo fecele chiudere l'aperta bocca, fabbricandoui soura il prezioso Altare. Diconsi varie ciance; che postosi alle ruberie il Barbarossa nello smantellamento della Città, gli fece trasportare in Alemagna; credetemi, che sono tutte vanità di sognate inuenzioni, auuegnache leggonsi scritture con publici attestati, essere in que' Tedeschi Climi; osseruandosi nella Chiesa, doue credonsi riposare, dipinture sulle pareti, che rappresentano à minuto i loro Gloriosi gesti. Per trarui da queste incertezze, ricordoui, che lo stesso Barbarossa nel Monistero de' Padri Benedettini elesse sua stanza, e mentre ardeua contro i Cittadini il suo sdegno, egli tratteneuasi nelle delizie di questi Claustri, anzi veggendosi supplicato da' Monaci, à mantenere illeso dalle soldatesche furie vn così qualificato sito, volle, che seruissergli d'antemurale publiche Leggi, le quali dichiarauano colpeuole di lesa Maestà quell'ardire, che si fosse mischiato anche in picciolo danneggiamento contro di così insigne Basilica. E quando il Barbarossa hauesse data facultà di commettere tal rapina, l'Altare, che voi vedete d'oro, haurebbe sofferto dianzi d'ogn'altra cosa lo sualigiamento, perche eui gran disauantaggio da oro ad ossa, e da' morti al morto, e per gli rubatori più fanno le ricchezze, che le Reliquie. Sentite qual Poetica diceria leggeuasi al Tumulo di questo Mitrato, e liberale Pusterla, le cui ceneri restano sepellite nella Basilica di S. Nazaro. L'accennata Inscrizione restò smarrita, e perciò non si è potuto mettere quiui à vista d'ogni Lettore.

Ist. Pontif. Gio. Fran. Besozzi.

Fù seppellito in questa plausibile Basilica Ambrogiana Asperto, ouuero Arbuzio de' Confalonieri Arciuescouo di Milano, come di sopra si è detto il quale fù nel suo Sacro Gouerno di molta ammirazione; egli come di già ancora accenai fece innalzare la Chiesa di S. Satiro fratello di S. Ambrogio, ed in essa diede magnifica Sepoltura all' Ossa di S. Mauricillo Arciuescouo; Ottenne il titolo di Padre de' Poueri, in occasione d'vn gran morbo Pestilenziale, che danneggiaua la Città di Milano, posciache portauasi trà gli ammalati: e loro amministrare i Santissimi Sagramenti; anzi distribuiua à gli medemi il viuere, quindi ottenne, che al suo Tumulo gli fosse in marmo inciso il seguente Epigramma.

A. ✠ D. B P. M. ✠

Hic iacet Anspertus nostræ clarissimus Vrbis
Antistes, vita, voce, pudore, fide:
Æqui sectator Turbæ prælargus egenæ,
Effector voti, propositique tenax.
Mœnia solicitus commissæ reddidit Vrbi
Diruta, restituit de Stilicone Domum.
Quot Sacras Ædes, quanto sudore refecit,
Atria vicinos struxit, & antè fores?
Dum Sancto Satyro, Templumque, Domumque dicauit.

Dans sua sacrato prędia cuncta loco,
Vt Monacos pascant aeternis octo diebus
Ambrosium pro se, qui Satyrumque roget.

La Cupola, che voi vedete rinnouellata, tenendosi quattro gran figure d'Angeli di stucco negli angoli, e posta altresì tutta la Volta à lauorati stucchi, prouò queste modernità nel tempo del gouerno di San Carlo, e se ne desideraste il perche, leggete la sua vita, che ne trarrete ampio ragguaglio, essendo stato Pellegrino Pellegrini il suo Architetto. Mà eccoui in questa parte sinistra del Tempio le Abitazioni Calonacali, inuiamoci à rimirarle, mentre si è fatta diligente esamina di tutto il Tempio. In dieciotto Case trouansi esse diuise, che tanti sono i Calonaci, compresi, e Proposto, ed Arciprete; caduno possiede agiati Appartamenti, benche veggansi le Case fabbricate all'antica. Il Cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodouico il Moro, hauendo eminenti pensieri, benche priuo in que' suoi tempi del titolo d'Eminenza, fece innalzare questo sontuoso Portico per principio d'vna nuoua Calonaca, ed à renderla magnifica scelse per Architetto Bramantino, il quale solleuando Colonne à tronchi, inuenzione non più veduta, credo, ch'egli intendesse di preparar Claue Erculee, per gastigare i Mostri de' Maldicenti, c'haueffero hauuto ardire di non bene intenderla di lui, mentre tutte le sue opere dagli Intelligenti veniuano chiamate Diuine. Le reuoluzioni poscia della Sforzesca Famiglia furono cagione di restar' imperfetta cotesta Fabbrica, egli è però vero, che se vn Cardinale incominciolla, vn'altro pretendeua terminarla, ed erane il Gran Cardinale Federico Borromeo, mà intento in vna vastita d'affari, reseli impossibilito ogni effetto. Volendo voi rimirare l'effigij di Lodouico il Moro, e di Beatrice Estense sua Moglie, eccole in basso rilieuo di marmo dai lati del Corniccione della Porta, che in questa Calonaca apresi, per introdursi in Chiesa le genti.

SAN SIGISMONDO.

NEL mezzo di questa Corte d'auuanti à così Maestoso Portico voi osseruate in vna Chiesetta antica, chiamasi ella S. Sigismondo, ed anticamente diceuasi S. Maria Faua greca, mà deuesi dire *Fauens ęgris*: iui stanno riposte le Sacre Salme di San Sigismondo Martire, e di S. Desiderio Vescouo, frequentata viene da gran concorso di gente per suffragio de' Morti. Abitauano quiui anticamente dianzi, che questo sito fosse Calonaca, le primiere Monache del Monistero di S. Lazaro.

Venerabile è questo Capitolo, tenendo frà tutti gli Capitoli di Milano il più degno loco, da quello della Cattedrale in poi: à richiesta di S. Carlo concesse-gli Pio il Quarto Sommo Pontefice l'vso del portare pauonazza Cappa con pelle d'Ermellino nel verno, e Rochetto con Cotta nell' Estate, ed à sei Cappellani Corali l'almuccia di fosco pelo, vogliono alcuni, che andasse il Proposto Mitrato anticamente. Nelle Coronazioni de' Rè d'Italia fatte da' nostri Arciuescoui assisteua vnitamente col Capitolo Cattedrale: da Sigismondo Imperadore riceuendo tal Corona per mano da Bartolomeo Capra Arciuescouo nell'anno 1423. furono il Proposto, e Calonaci dichiarati con publico Priuilegio perpetui Cappellani Imperiali, così meritando le loro insigni qualità, non eleggendosi, ad essere, ò Proposto, ò Calonaco, se non ragguardeuoli persone, ò per chiarezza di nascita, ò per fregi di lodate virtù.

Abba-

Abbaſtanza ſi ſiamo trattenuti in queſta Calonaca, inuiamoci al Moniſtero de' Padri, vſcendo per quell' Arco antico, And to commune alle preſenti abitazioni, ed entraremo per quell' altro al diritto lato, mà conſtrutto alla moderna con ornamenti di ſcarpellati marmi, aprendoſi entro di lui aſſai ſpazioſa Piazza antiſcena delle plauſibili Fabbriche de Monaci Ciſtercienſi ora poſſeſſori di tutti que' ſiti, che furono ſtanze de Padri Benedettini Cluniacenſi, e ſe accertar vi volete, eſſere ſtato, e Carlo Magno, e Pietro Oldrado Arciueſcouo di tal Moniſtero le vere origini, traetene certo atteſtato dai dipinti loro ſembianti à chiaroſcuro nei lati della Porta, che apre il paſſo ai ſontuoſi Clauſtri con publiche inſcrizioni: ſtannoſi eſſi in dipintura, mà dourebbero vederſi di fino marmo, meritando così prodi Eroi ſtatue eterne. Eccoui omai giunti alla Porta del Maeſtoſo Moniſtero, che tiene eſteriormente dai lati San Geruaſio, e San Protaſio, e ſopra l'architraue Pitture à freſco de geſti di Sant' Ambrogio; mirate i ſembianti di Carlo Magno, e dell' Arciueſcouo Oldrado già mottiuatiui in pittura à tempra di chiaroſcuro nei lati di queſt' aperta parete, chiamata communemente da noi Antiporto, ſoura cui ſtaſſi di ſtucco il Simulacro di Sant'Ambrogio in mezzo de' SS. Geruaſio, e Protaſio della ſteſſa materia. Dinanzi di più innoltrarui adocchiate coteſto Corridoio ſerrato, riceuendo il chiaro da varij fineſtroni, il quale ſtà abbracciando gli due vaſti Cortili, che s'allargano quadrati, e queſt'altro, che s'apre in faccia, il primo dilungaſi à paſſi ordinarij 192, ed il ſecondo à paſſi 96. la Fabbrica del primo è ſtata fatta da Padri Ciſtercienſi, e l'altro col rimanente del Moniſtero da Lodouico il Moro; in fronte del vicino ſcalone, che alla diritta mano oſſeruate, leggete que' Caratteri in marmo, eſſi v'accerteranno il vero, così dicono.

Ludouicus Mediolani Dux ſuſceptum ab Aſcanio fratre Romanæ Eccleſiæ, Vicecancellario reformandæ Religionis in Ambroſiana Æde propoſitum abſoluit, & Magnifici Monaſterij fundamenta iecit ann. II. poſt Beatricis Coniugis mortem 1498.

Auuiciniamoci alla viſita dei Cortili, che ſono due; mirategli pure quanto ſiano vaſti, e quanto magnifici, tengono per ogni lato dodeci gran Colonne marmoree di paſſi otto dall'vna all' altra, che in lunghezza arriuano à paſſi 96. l'ordine è Dorico con altiſſime Volte, ſoura cui veggonſi Sale, Celle, Paſſeggi, Dormitorij, ed altre commode abitazioni. Bramante ne fù l'Architetto, e come diſſiui, Lodouico il Moro il Promouitore. Dianzi di queſti sì vaſti edificij ritrouauanſi altre Fabbriche plauſibili erette da Benedettini Cluniacenſi, e poco fà ſi ſmantellò vn Portico auuanti alla Sagreſtia, come ſentiſte, fatto innalzare da quell'Abate, che nominauaſi D. Guglielmo Cotta l'anno 1235.

Nel mezzo degli due Cortili voi ritrouate il Refettorio, ch' egli è pur queſti, che aperto ſi mira in fronte del racchiuſo Portico. Oſſeruate la ſua ampiezza, ſeſſanta paſſi è lungo, e largo dieciotto, la cui Volta reſta dipinta à rabeſchi, e nel Frontiſpizio Caliſto da Lodi colorì le Nozze di Canna così bene, che ſe in quelle vere mancouui il vino, in queſte vi ſoprabbondano gli ſtupori, vedreſte gli dipinti Conuitati (tanto ſono al viuo coloriti) mangiare, ſe non s'accorgeſſero, che ne Refettorij delle Benedettine Regole viene proibito il riſtorarſi con cibi di carne, ed anch' eſſi oſſeruatori eſatti di tali Sante Leggi, non vogliono frangere l'vſate aſtinenze di queſti Sacri Recinti. Sono dello ſteſſo Pittore sù le Fineſtre, che ſei ne numerate per lato, gli Appoſtoli dipinti à

tempra;

tempra; e sù la Porta in pittura ad oglio il Cristo in Croce con la Vergine sue-nuta, ed vn Cristo tolto di Croce, con la Flagellazione in ambi i lati, furono fatiche d'vn oltramontano Pittore, venuto da Roma l'anno 1580.

Bramantino discepolo di Bramante, per non si lasciar vincere dal Maestro, in Architettura dipinta vi vuol mostrare vna prospettiua da lui effigiata in questa Sala à lato sinistro, che Scaldatoio si chiama; eccola pure, che vi si rappresenta in faccia, giurate, che la credereste di marmo scolpito, se non ve l'hauessi auuertita io di pittura, nulla dicoui dell'eccellenza delle figure, ch'entro d'essa si veggono, gli scorci, gli contorni, la morbidezza, ed i naturali sembianti, sò, che vi faranno confessare, non mancar loro altro, che lo spirito, per dichiararle viue.

Tutte queste da voi osseruate magnificenze vennero erette per abitazione de Padri Benedettini quiui introdotti, come già sentiste dall'Arciuescouo Pietro Oldrado l'anno 784. e redificate da Prencipi Sforzeschi l'anno 1498. ed à raffermarui, che quiui dal principio de Benedettini sin' adesso fosseui sempre veduto plausibile Monistero, degna stanza de Papi, e d'Imperadori, vi notifico, hauerlo abitato Innocenzio Quarto l'anno del 1251. quasi trè mesi, e del 1272. Gregorio Decimo nel portarsi al Concilio Lugdonense, e Benedetto Duodecimo l'anno 1343. Abitollo ancora Enrico Quinto Imperadore l'anno 1186. con Costanza sua Moglie, Enrico Settimo, sinche videsi Coronato del ferreo Diadema, e Federico Barbarossa tutto il tempo, che durò la ruina di Milano per suo comando.

Dall'anno sopraccennato 784. sino al 1400. in circa perseuerarono in fiorito numero gli Padri Cluniacensi, mà perche ogni vigore col tempo si sminuisce, nè vi è così forte Alcide, che non resti atterrato anche da debole forza, veggendosi gli Monaci ridotti à puochi, oltre alcune discordie, à titolo di sedarle, furono le loro opulenti rendite poste in Commenda, e per primo Commendatario venne eletto da Bonifacio Nono l'anno 1404. Cosmo Meliorati Cardinale, che in quel tempo si trouaua Legato à latere in Milano per stabilire la Pace trà il Duca Gio. Galeazzo, e Veneziani. In sesto luogo l'anno 1440. fù eletto per Commendatario Branda Castiglione Milanese, Cardinale, e Vescouo di Piacenza, questo essendo mal affetto al Rito Ambrogiano, pensò di mandare altroue, come fece, li Monaci Benedettini, con l'introduzione de' Padri Certosini, astringendogli al Rito Romano ne publici vfizij, tuttoche fossero stati eletti gli Benedettini dall'Oldrado con immutabili obbligazioni di sempre esercitare la Monastica Ambrogiana maniera nelle accennate azioni. Gli Cittadineschi sdegni à queste permute fecersi sentire orribilmente strepitosi, anzi mortalmente danneggiatori senza riguardo, che fossero Sacre quelle Porpore, c'haueuano da essere bersaglio de loro fulmini: timoroso il Cardinale della propria saluezza, restituì ben presto gli rapiti Ambrogiani Libri, ed il Duca Filippo Maria Visconte, allora in Milano regnante, con pena di fuoco distolse gli Certosini dal Monistero, gli quali senza replica, temendo l'ardente minaccia, e cedendo il Monistero à Padri Benedettini, ritornarono alle loro solitarie Celle, non intendendo di mai più ingerirsi nelle Ambrogiane faccende.

Bar. Aresi. serie Abb.

Sino l'anno 1497. quasi disabitato portossi così maestoso Monistero, trouandosi vltimamente in esso solo sei Monaci, e viuendo suo vltimo Commendatario

tario il grande Ascanio Maria Cardinale Sforza, fratello di Lodouico il Duca, con il consenso d'Alessandro Sesto Sommo Pontefice, fece liberal dono á Monaci Cisterciensi di tutto ciò, che possedeuano anticamente gli Benedettini con euuidente discapito del proprio interesse: e perche gli Edificij Claustrali erano giunti sì per la vecchiaia ad vn languido stato, come per non hauer hauuti abitatori, che potessero porgere rimedio à que' inconuenienti, che alla giornata succedono, per non hauere rendite sufficienti à tali spese, risolsesi il magnanimo Purpurato, con l'aiuto del fratello Duca, à far ergere à publica vista fabbrica tanto sontuosa, che può gloriarsi d'essere delle Fabbriche Claustrali la Fenice. Pochi Lustri scorsi venne scoperta ne fondamenti del Refettorio, aprendo vn Andito, la pietra primiera collocata di questo nuouo Monistero con chiara inscrizione essere stato il suo incominciamento l'anno 1498.

Gli Cisterciensi Monaci furono quiui adunque introdotti, viuendo prima essi lungi dalla nostra Città quasi quattro miglia in vna Villa chiamata Chiaraualle, ma à secoli scorsi Cassina di Rauagnano, entro Monistero, che riconosce la sua nascita dal Glorioso San Bernardo nell'anno 1135. desiderando i Milanesi, che vn così Sant'Huomo operatore di tanti Miracoli anche in Milano, e nella Chiesa stessa di S. Ambrogio facesse annidare i Religiosi suoi figli nel loro Emisfero, acciò per l'Orazioni de Monaci non hauessero à prouare il Cielo sdegnoso, quindi, come raccorda il Baronio nel dodicessimo Tomo, con efficaci lettere supplicaronlo ad intraprendere cotal incarco.

Missus, dice il citato Autore, *ab Innocentio II. D. Bernardus cum Legatis à latere ad Mediolanenses anno* 1134. *qui iam diù expetierant, hoc ab eodem Innocentio, vbi cognouissent eundem S. Bernardum Pisas ad Concilium conuenire, quem Legatione, atque Litteris interpellarunt, vt se Mediolanum conferret*. Intesa dal Santo Simile brama, rispose loro in questa guisa. *Iuxtà petitionem vestram ad vos cum dilectis Fratribus nostris, Nuntijs vestris veniebam, de quibus mihi scripsistis, pleniùs secundùm rationem in beneplacito Dei satisfacturus*.

Impedito egli poscia per altre ardue faccende, non potè allora sodisfare a' desiderij de nostri Cittadini; in breue però accontentogli, e così rescrisse loro tali note. *Vt ex scriptis vestris percipio*, hauendogli di bel nuouo i Milanesi inuiati altri auuisi, *nonnullus mihi locus gratiæ apud vos est; Et quoniam mecum non inuenio meritum, diuinitùs credo datum. Non recuso fauorem ingentis, insignisque Populi. Amplector oblatam gratiam*. Si fù tantosto agli effetti, posciache inuiò à Milano due de' suoi Monaci abili in sua mancanza ad impiegarsi in tal fazione, gli quali elessero per loro alloggio cotesto Monistero di S. Ambrogio gouernato in que' tempi da Padri Cluniacensi, dalla cui Religione n'vscirono i Cisterciensi per le operazioni di San Roberto. Inteso da' Milanesi l'arriuo, non si perderono giorni senza disporsi all'erezione di tal Fabbrica, così comperaronsi vastità di Campagne dagli stessi Cittadini nel sito, come già sentiste, chiamato Cassina di Rauagnano.

A pochi mesi si fù in piede, à stupore d'ogn'vno, con plausibile Chiesa ampio Monistero; e se mai colà vi portaste, haurete agio di leggere due Inscrizioni in lastre di marmo, che pur addesso le vi farò sentire, cioè

Anno Dominicæ Incarnationis 1135. *constructum est Monasterium Sanctæ Mariæ Careuallis tempore Sancti Bernardi Abbatis Careuallis XI. Kal. Februarij*, e l'altra.

Anno

Anno Gratiæ 1135. *XI. Kal. Februarij constructum est hoc Monasterium à B Bernardo Abbate Clareuallis MCCXXI. consecrata est Ecclesia ista à D. Enrico*, mancandoui il Cognome Settala, *Mediolanensi Archiepiscopo, Sexto Non. Maij in honorem S. Mariæ Careuallis*.

Accorgomi, essere voi per chiedermi, il perche dicesi Carualle, ben sapendo, non rimirarsi in que siti di Rauagnano altezza di Colli, nè profondità di Valli, mà distendersi vguale Pianura, e fruttifere Campagne; attendetemi, che non vi ritardo la risposta. Furono adunque si liberali i Cittadini Milanesi ne doni, per construere tal Sacro Recinto, che prouueduto fù egli ben presto di copiose entrate, quindi ogni giorno aiutauansi poueri, souueniuonsi Passaggeri, anzi apersesi publico Spedale, non negando à verun'infermo caritateuole cura con tutti que' medicamenti, ch'eragli d'vopo, ritrouandosi aperta abbondante Vnguenteria per la distribuzione delle medicine, ai cui graditi souuenimenti acquistò il Monistero titolo di Casa Cara, e chi à lui se ne veniua, ò chi da lui partiua, salutauasi con il titolo di *Casa Cara Vale*.

Che fosseui fertilità nell' Elemosine, additeranloui trè vastissime Botti di commesse grosse doghe cerchiate di ferro, le quali ogn'anno riempiuansi tutte di vino, per distribuirlo à necessitosi; quella, che ancora mirasi intera, rendesi capace di più di seicento bigonze, ed essa darauui notizia di quali misure si fossero l'altre due, allor quando visitaretela, e non sarete i primi voi ad istupirui; s'arrestò Carlo V. nel 1541. in vederla, e pria di lui il Rè Francesco Francese nel 1515. à San Carlo auuenne lo stesso, quando inuiauasi à Milano, per riceuere il possesso del Pastorale suo Gouerno. Trà i liberali Donatori, che risplender fecero questo Luogo, nominasi à primo posto vn Manfredo di Casa Archinta, che perciò leggesi di lui vna perpetua riccordanza incisa in marmo, che così dice.

Manfredus Archintus Patritius Mediolanensis, erogatis Illustri Cœnobio latifundijs, monumentum sibi, & posteritati P. Ann. MCCXX. octauo Kal. Maias.

Nel ritorno, che siete per fare à vostri patrij tetti, non si tralasci da voi cotesta visita, acciò le vaghezze di così plausibile Monistero sienui palese, per applauderle ià doue trattenereteui, mà sentitemi, che ve ne voglio dare vn succinto ragguaglio.

Ergesi la sua Chiesa in trè Naui in lunghezza di braccia cento cinque, ed in larghezza nella Croce di braccia cinquantotto, la sua Volta viene sostenuta da otto Pilastroni, mà Piloni in Lombardo Idioma per cadaun lato, moda, che dir si puote Gottica, à somiglianza di quegli della nostra Cattedrale; nelle due Naui, che formano la Croce, osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite in ambi i lati, tenendosi nel mezzo l'Ara maggiore con lauorio di dorati stucchi, e varie Pitture à tempra sù le pareti.

Mirareste poi sorgere soura la sua Cupola in altezza di braccia nouanta la Torre delle Campane construtta di lauorate pietre cotte, fabbrica veramente, che fassi credere sostenersi in aria, mentre hà per fondamento ingigantita Cupola, entro lei s'aprono otto finestroni con ornamenti di Colonne, tenendosi esse sù la loro fronte all'intorno due Corridoi, vno più eminente dell'altro accompagnati da varie colonnette in aggiustati siti, restringendosi in forma di Piramide, la cui sublimità viene scoperta in distanza di molte miglia.

Vassi

Vassi ogn' ora rinnouellando in varij siti la Chiesa con graui dispendij, vnitamente col Monistero, quella con Pitture vaghe, benche vi si ritroui vna Tauola colorita da Bernardo Soiaro, che fù allieuo d'Antonio da Correggio, e con vn'ordine di sedie Corali d'intagliato legno per mano del virtuoso Carlo Garauaglia, entro cui miransi tutte le gesta operate da San Bernardo in figure isolate con rabeschi, ed altri ingegnosi fregi; questi con nuoui edificij di Portici à colonne, di Dormitorij, e d'altri Appartamenti.

Fù sempre così nobile Monistero in tanta venerazione appresso à primati nostri Cittadini, che gloriauansi poter in esso hauere i loro Tumuli, iui per fino gli Arciuescoui desiderauano riporre i loro cadaueri, molti ne hauereste osseruati della Torriana Famiglia, mà restarono distrutti, ò per guerre sofferte, ò per dar luogo à nuoue Fabbriche, eraui il Mausoleo di Martino, di Pagano, e di Filippo Torriani, tutti trè Principi assoluti di Milano, prima del Dominio de' Visconti. Non più vi tedio con la descrizione di Chiaraualle. Ritorniamo all' incominciato rauuisamento Ambrogiano, e s'aggiri per vostra delizia il suo Giardino, che pur' egli corrisponde all'ampiezza degli osseruati magnifici Edificij.

Mirate adunque, qual vasto sito egli occupi, e coteste apriture erano tutte proprietà, anzi Giardini, e Vigne di quel Filippo Oldani, che fù Genitore di Porzio, e Fausto, ò sia Fausta, come altri dicono, da quali ne sono venute le due Basiliche Porziana, e Faustiniana, fino al tempo di Sant' Ambrogio. Dissi esserui stati quiui solitari Abituri, che ciò ne sia il vero, osseruate quella Sacra Rotonda, che colà s'innalza, ella è vna Chiesa chiamata San Remigio, rinnouellata l'anno 1620 per commissione d'vn'Abate Cisterciense, chiamato Don Steffano Lonati, essendo che l'antica erasi ridotta tutta cadente; e fù edificata in memoria della Conuersione di S. Agostino seguita in questo luogo, mentre se ne staua all'ombra d'vna Ficaia, che pur si vede ripullurare, tutto pensieroso, non sapendo appigliarsi à nessuno deliberato fine, se non sentiua risonare per bocca Diuina quelle parole *Tolle & lege, Tolle & lege*, ritrouandosi à piedi vn libro dal Cielo caduto, contenendo l'Epistole di S. Paolo, il cui principio diceua, *Induimini Dominum Iesum Christum*, parole, che indusserlo subito al conseguimento del Sacro Battesimo nella già da voi rauuisata Chiesa, ora detta Sant' Agostino, ed in que' Tempi San Gio. Battista. L'Architetto di questa moderna Rotonda fù Fabio Mangone, e resta ornata di lauorati stucchi con pitture à fresco additando il seguito Misterio, e tenendo per Ancona d'vn Isolato Altare in Pittura ad oglio vna Tauola, che mostra vn Cristo in Croce con la Vergine Madre, e S. Giouanni, tutte fatiche del Caualiere Isidoro.

SAN REMIGIO.

LVnga assai fù la nostra dimora trà questi Ambrogiani Claustri, sia dunque d'vopo partirsi, vscendo dalla medema Porta, per cui entrammo, posciache nel suo Atrio, che appunto si è questi, debbo dirui, essere stata da San Carlo spiantata vna Chiesa chiamata San Vitale, e fù Parrocchia. Vogliono, ch' ella si fosse la Faustiniana Basilica fatta edificare da Fausto figlio di Filippo Oldani, mà poscia acquistò il titolo di S. Vitale. Per essere costrutta in onore de SS. Martiri Vitale, & Agricola. Veggeuasi vfiziata anticamente da fiorito numero di Sacerdoti, trà quali venne annouerato San Casimero, che al seggio Archiepiscopale portossi, ed era in tal venerazione cotesta Chiesa, che gli stessi

SAN VITALE

nostri Mitrati Pastori ambiuano dar riposo entro lei alle loro ossa, come successe à San Mona Arciuescouo, trasportato poi da San Carlo nella Cattedrale. Riccordano alcuni Scrittori per prodigio, che se bene veggeuasi abbandonata da ogni venerazione, soggetta restando ad ogni incontro di malageuole stagione, perche nel diluuiare delle pioue, trapellando l'acqua per mille forami, pareua piangesse le sue miserie, non vidensi mai ragnitello alcuno, quasi per riuerenza, vomitare suoi sottili escrementi, nè mossa da ardimento Rondinella alcuna formar nido, quasi considerando, non essere azion buona eleggere in istanza d'animali pennuti quel sito, che diede il nido à pennosi Santi per la Cattolica Fede: à lato, d'essa osseruauasi altra Chiesetta col titolo di S. Pietro in Infermeria, ed era Spedale della Commenda vicina de Benedettini, per seguir l'ordine delle Commende col loro Spedale contiguo.

S. VALERIA.

LA Chiesa, che vedete appressarsi fuori di quest'Atrio serrato de'Padri Cisterciensi nello stesso lato, chiamasi Santa Valeria, ed anticamente trouauasi con obbligazione di Cura d'anime, mà addesso resta Monistero di Donne velate, che viuendo al secolo, non haueuano à stimolo di niun riguardo, l'essere abitatrici di Lupanari. Da San Carlo fù assegnata à tali ritirate Penitenti, le quali tratteneuansi in vn'angusta casa vicina, in cui dianzi del loro arriuo da alcuni Diuoti s'esercitauano in giorni Festiui Diuine Lodi, e riuscendo l'angustezza di quella Casa inabile per l'alloggio, facendosi le Conuertite Donne ogni giorno più numerose, mosso il Santo Pastore da paterna affezione concesse loro, e la Chiesa di S. Valeria, e le abitazioni del Parrocchiano, trasportando ad altra Chiesa vicina l'incarco di somministrare gli Sacramenti all'anime soggette à tal Chiesa. Queste Conuertite furono nell'accennata Casa con precario ottenuto da que' Diuoti, che vfiziauanla festiuamente, collocate l'anno del 1532. da vn tal' huomo chiamato Buono Cremonese d'esemplari costumi, il quale soleua aggirarsi per la Città nudo il piede, vestito di sacco, reggendo in mezzo al petto visibile Croce, operandosi con amoreuoli auuisi da scialaquata vita leuare le prostituite Femmine; era prosperato dal Cielo in queste sue ricolte, perche in breue rimirossi formata copiosa Clausura, ed era ben giusto, che raffreddassersi gl'incendori di Venere, mentre in lui languiua Cerere, e Bacco, digiunando ogni giorno in pane, ed acqua. Assideuasi poscia in tal vicinanza ancora vn'altra Chiesa intitolata San Luca, al cui gouerno risedeuano Monache sotto le Regole di San Domenico, e ridotte à scarsezza di numero, lo stesso San Carlo disfecele, con applicarle ad altre Clausure, e de' loro Chiostri ampliò le abitazioni delle Conuertite, viuendo elle addesso trà comode stanze, atte à porgere ricetto à buona quantità d'anime vogliose di seruire à Dio in penitenza de' loro misfatti. Osseruate la Chiesa disposta in ristrette mura, d'vna sola Naue con soffitta à legnami, e proueduta d'vn solo Altare con Tauola in Pittura vecchia, effigiando la Nascita del Saluatore, sotto la cui Cappella veggendosi sotteraneo Santuario, stassi riposta in Arca di marmo la Salma di S. Valeria Milanese Dama, de' SS. Geruasio, e Protasio Madre, e Moglie del Martire San Vitale, persona ne' tempi di Massimigliano di nobili fasce, anzi affaccendato ne' maneggi ciuili con non ordinarie dignità; prouò egli in Rauena lo sdegno de' nimici della Cattolica Religione, quando impiegauasi vn giorno à mantener'intrepida la titubante voglia di morir Martire

tire

tire del Medico Orlicino, ed inteso da Valeria sua Moglie di lui fine lugubre, portandosi à quella Città per dar Tomba al Matirizzato Cadauere in Milano, pensando di colà poterlo estraere, mentre non carica delle maritali spoglie ritornaua alla natiua Patria, da mille insulti onusta, vsciti dall' empietà villana d'alcuni Idolatri del Dio Siluano, che spigneuanla à porgere ossequij al di lui simulacro, videsi forzata à rendere l'anima al Cielo con due figli Diogene, & Aureliano chiamati, che immaturi al Mondo per racchiudersi nel materno ventre, scelsero lo stato di maturi frutti sulle Stelle innaffiati dal proprio lor sangue. E perche questi siti diceuansi Cimiterij di Caio, in cui veniuano soppelliti i Fedeli di Cristo, trà essi loro fù rinchiusa, e da' diuoti Milanesi Cittadini ossequiata con erezione di particolar Chiesa, portando il suo nome per titolo.

Bon. Mombr.

A San Francesco si vada, Stanza, e Chiesa del nominato Serafico Patriarca, ed è questa, che si teniamo sott'occhi, hauendo per antemurale vn' Atrio serrato. In lunghezza cotesto Tempio supera ogn'altra Chiesa della nostra Città, eccettuatane la Cattedrale; crebbe ella à tal misura in più riprese, e riconosce gran parte di sue grandezze da due Familie Nobili Zauatari, e Coria dall'anno 1227. che in tal Secolo ne diuennero possessori i Figli di San Francesco.

S. FRANCESCO.

Il Palagio di Filippo Oldani ergeua quiui sue magnificenze dianzi d'essere Tempio, accompagnato da delizie di ridenti verzure in vasta ampiezza, non si vedendo vicina altra Fabbrica, che le occupasse, perche verdeggiauano fuori delle Bastie: dall'Oldani, che n'era Padrone fù mutato il Palagio in Tempio, ed in Cimiterio gli Orti, acciò in quello s'adorasse il vero Dio, e riposassersi in quello le Salme, che sofferiuano da' Tiranni la morte, e non permettere, che restassero ò cibo d'Auoltoi, ò sfogo di canina fame. Il Tempio eretto intitolossi di Giesù Cristo, e di tutt' i Santi da San Castriciano Arciuescouo di Casa Oldani, e di Filippo fratello; allo scoprimento poscia de' Santi Martiri Nabore, e Felice chiamosi col nome di questi Santi, restando vfiziato da Secolari Sacerdoti, che presero poi il titolo di Calonaci con l'incarco di curar' anime, gli quali da Enrico Settala furono leuati, e ne' loro seggi posti gli Padri Conuentuali di San Francesco, viuendosene allora tal Santo, la cui Fama di Santità rapiua i cuori, ed obbligaua caduno ad impiegarsi in sua aita, e donare a' suoi Religiosi Figli, e Chiese, ed Abitazioni. Già poco fà dissiui essere stati cotesti siti proprietà di Filippo Oldani Senator Milanese, per tali io gli vi ratifico; del sontuoso Palagio se ne fece vn Tempio, e del Giardino, come già dissiui, vn Cimitero, chiamato di Caio, perche con Castriciano Arciuescouo, e Filippo, e gli due suoi figli Fausto, e Porzio vi soppelliuano gli sentenziati à morte per la Cattolica Religione. Sicure tradizioni mantengono viua la memoria, che il Refettorio de' Padri di questo Conuento fosse vn vasto Auello fatto construere dallo stesso Filippo, à facilitare il ritiramento da publiche Orchestre de' Santi Cadaueri, il qual cauato sito venne detto *Poliandrum Cai, & Philippi*, raccondandolo tale il Ripamonti. In altra separata Tomba furono collocate le Salme de' SS. Geruasio, e Protasio dal medemo Filippo, che vennero poi ritrouati da Sant'Ambrogio, spinto à tal Santa azione da triplicato auuiso Celeste, e si scopersero nella Cappella cioè nel suo sito, che mirasi contigua alla Porta, à mezzo alla Chiesa, dal

lato di Santa Valeria, auuertendoui, che la Chiesa antica era dalle sue Porte fino ad vn terzo di questa stessa, che vedete, essendo la propia ampiezza del Palagio di Filippo, che il Giardino, ò Vigneti, come vogliono alcuni, dilungauansi per le parti deretane verso il Monistero, allargandosi fino à S. Pietro la Vigna, così detto per le Vigne, che si veggeuano, e dentro i Claustri, ancora sontuosi di S. Ambrogio.

Incomincisi ad osseruare il Frontispizio di questa Chiesa, quanto sia antico, benche rinnouellato, come dissi, da' Signori Zauatarij, e Corij, stannoui innestati in esso alcuni Auelli di marmo, vno di Casa Croce, e l'altro de' Monzi, e non vi mancano Pitture vecchie, e Statue della stessa Accademia, apparendo sulla Porta grande simulacro della Regina de' Cieli di bianco sasso, mà di scarpello oscuro. Nell'Atrio trouasi alla sinistra mano Chiesetta chiamata San Bernardino, Oratorio di Scolari con abito, e nella diritta vn Luogo Pio della Concezzione, nel lato destro della Porta Maggiore di dentro, il Tumulo, che si scuopresi sì è d'Enrico Settala Arciuescouo nostro, quegli, che destinò in tal sito gli Conuentuali Francescani, leuandoui gli Caloraci, con assegnar loro antica Chiesa nominata Falcorina, la quale à suo tempo sarà da voi rauuisata, e da me n'hauerete diligente ragguaglio. Di marmo bianco è questo Tumulo, mà non già tocco da scarpello alcuno per abbellimento, da certe Pitture à fresco in fuori, ornamenti dell'Inscrizione, che ritrouasi innestata nella parete, quali Pitture furono colorite da Gio. Battista del Sole. Entro dello stesso Tumulo in faccia leggonsi alcuni Caratteri, mà imperfetta restandola dicitura, danno indizio, che vi doueua essere aggiustata Inscrizione, forse impedita da qualche occorso accidente, quindi meritando vn tal Sacro Eroe famosa notizia, dal Pronipote suo Carlo Settala oggidì viuente Vescouo di Tortona, qualificato Soggetto, e fratello del rammemorato Manfredo Archimede moderno, fù posto alla publica lettura il di sopra Elogio in marmo inciso, che così dice.

Æternitati
Henricus Septala
Mediolani Archiepiscopus,
Doctrina, Pietate, ac Rerum gestarum Gloria
Incomparabilis
Ad tanta Regimen Ecclesiæ,
Ab Innocentio III. Electus,
Ab Honorio III. Consecratus
Comes Regum, ac Dynastarum,
Cum egregia Med. Nobilium, ac militum manu,
Ierosolymitanam suscepit expeditionem,
Metropolitani Iuris mirus vindex fuit,
Instituto Inquisitore iugulauit Hæreses,
Dominicanos, & Franciscanos Ordines
In hanc Vrbem primus excepit, Domiciliaq; dedit,
Pluribus Ecclesijs Patrimonium, non mediocre addidit.
Mediolanensi Ecclesia per ann. XVI. & men. X.
Laboriosissimè administrata,
Quieuit Anno Salutis MCCXXX. XVI. Kal. Octob.

Elatusque

Elatusque pio, & vero vniuersæ Italiæ dolore,
Hic iacet.
Carolus Septala I. C. Collegiatus
Sanctiss. D. N. Innocentij X. V. S. REF.
Et Eccles. Metrop. Medi. Archipresbyter
B. M. pro Patruo Maximo P. Ann. M.DC LII.

Gli Caratteri imperfetti, che si trouano incisi nel Tumulo, cosi dicono.
Henrico Septalæ Archiepiscopo Mediolanensi,
Qui multis Domi, forisq; Pro

Questa Francescana Basilica rimirasi al di d'oggi eretta in trè Naui, ornata in amenduni i lati di dodici Archi, e di tant'altre Colonne di materia viua tonde, con Capitelli Corintij, mà rozzi; già diſsiui, essere stata aggrandita in trè riprese, e della prima veggonsi ancora l'orme, ritrouandosi vna lieue salita nel suolo, che attrauersa la Chiesa da vna Colonna all'altra, essendo cotesta da voi osseruata quasi al quarto Arco, restando questa partita soffittata di traui, non già con volti, come veggonsi l'altre due.

Fermateui auanti al fontuoso Mausoleo, che in questo lato diritto fuori della Naue s'innalza lauorato tutto à scarpello, il quale vien guardato da steconi di ferro; alle insegne di freni poste in più siti, conosceretelo voi per Tumulo di qualche Eroe Borromeo; indouinaste, quiui chiuso stassi il carcame di Giouanni della stessa Famiglia, Caualiere, che alle sue nominate Imprese hebbe la Fama, à raggirarsi per tutta l'Europa, risuegliando ne'cuori delle genti lo stupore col suono della sua Tromba; la Cappella, che à lui deretana vedete sotto il titolo di San Giouanni, a'suoi cenni fatta edificare, e dipignere, restò poco prima, che il Cardinale Federico Borromeo volasse al Cielo per opera sua ornata con nouelli colori, lasciando però quali erano le antiche Pitture, dilettandosi quel Purpurato Prencipe, di constituire eterne le vecchie Fabbriche. La Tauola dipinta dei Martiri Crocifissi, che posta vedete sull'Altare della seguente Cappella, operò Girolamo Chignoli.

La Porta, che si apre addietro, serue per inuiarsi alla Chiesa di S. Valeria, e nel suo lato diritto furono trouati da Sant'Ambrogio i due Martiri fratelli Protasio, e Geruasio entro smisurato Auello, per essere gli stessi Santi più dell'ordinaria grandezza nella persona, attestandolo S. Ambrogio con queste parole. *Inuenimus miræ magnitudinis Viros duos.* Nello stesso lato addesso euui vn'Oratorio di Scolari senz'abito, auuertendoui, che nel ritrouamento di questi Santi il sito era Giardino, come già intendeste. Adocchiate priegoui nel manco lato di questa Porta vn'antichità molto bella. Di scolpito basso rilieuo in marmo à colori vi si fà allo sguardo entro bislunga Cappelletta la Vergine Madre estinta, lagrimato il suo transito dagli Appostoli, e da altre varie fedeli persone, l'anno, ch'ella fù incisa, fassi noto, essere nel 1312. secolo poco à proposito per buono disegno, e pure deuesi quest'Istoria dichiarare per ben fatta; leggete quella Inscrizione, che nel mezzo s'osserua, e ne riporterete la verità, così dice, *Questa Opera hà fatto fare Alexio Albanese Capitaneo della Corte dell' Arengo di Milano* 1312. Entro poi la stessa Cappelletta nella sinistra parte, leggete quest' altri Caratteri. *O Sacra, e Sancta Vergine Maria, à te ricomando l'anima col corpo, Alexio vene d'Albania.* Seguitate à trascorrere gli altri nella diritta parte. *O Sacro*

Epis. ad Marcell.

Sancta

Sancta Glorioſa, e pia, Alexio à te ſi rende Vergine Maria. In tutti due i lati il Ritratto, che mirate, ſi è del nominato Aleſſio Albaneſe.

Conoſciuto da' Padri queſt'Antichità degna d'applauſo, da loro tieneſi in venerazione, quindi poc'anni ſono, furono tutte le figure colorite di nuouo, e conſeruate entro ferrea rete, à riparare quegli inſulti, che ponno vſcire, ò da torbido ceruello, ò da mano inauuertita di fanciulleſca ſcipitezza.

Varcata la Porta coteſta Cappella rinnouellata in Architettura moderna con Cornici, Fregi, e Volta, chiamaſi degli Angeli, anticamente entro d'eſſa vedeuaſi vn Tumulo di marmo miſchio, racchiudendo Mitrato Paſtore di Caſa Coria; la Tauola in dipintura, che ſcorgete poſta ſoura l'Altare con figura d'Angelo, operò Carlo Cornara: mà ſe volete oſſeruare il Martirio dei due Apoſtoli Pietro, e Paolo in pitture à freſco ſulle pareti, ottimamente colorite da Bernardo Zenale, appreſſateui alla contigua Cappella, e tali Pitture vennero lodate dal Vaſari, e dal Lomazzi.

Nel Frontiſpizio poi di queſta Naue apreſi la Cappella dell' Immacolata Concezzione di Maria. Hà ſull' Altare vna Vergine Madre dipinta da Leonardo da Vinci entro vaga Tauola con due Angeli dai lati dello ſteſſo Pittore, benche tengaſi ſuo vn ſolo. Queſta Tauola di Leonardo trouauaſi in S. Gottardo nella Corte dell' Arengo, venendo gouernata quella Ducal Cappella da' Padri Franceſcani per comando d'Azzo Viſconte, ma nel Reggimento di Lodouico il Moro furono leuati i Padri, ed inſieme la Tauola, collocandola in queſta Cappella; ſeguì tal mutatione, perche viuendo lo Sforzeſco Duca inſoſpettito, non voleua perſone ſtraniere nudrire nel proprio Palazzo, dubitando d'hauer à paſcere nel ſeno auuelenate ſerpi, cagione forſe d'inaſpettato eccidio, giacche le macchiate coſcienze hanno per loro famigliare il timore. Gli Quadroni, che adornano tutta la Cappella con varij Miſterij della Vergine, dipinſe Camillo Procaccini, ed Ercole ſuo Padre fece quegli due dell' Annunziazione, che vedete dai lati del medemo Altare.

Leggete entro la parete della diritta mano queſta lugubre Inſcrizione, qual dice. *Epitaphium Inuictiſſimi Imperatoris Bellorum Comitis Franciſci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obijt in Venetijs die quinto menſis Maij* 1432. Alcuni vogliono, che queſto Eroe haueſſe per Padre Filippo Maria Viſconte Duca di Milano, trà le faccende di Marte verſato ſapeua attraere le bocce, ad applauderlo prodigioſo; giudicato per tale da' Ueneziani, ottenne il primario comando ſulle loro armi, mà ò che l'inuidia lo perſeguitaſſe con occulte trame, ò che laſciaſſeſi traſportare da troppa affezione, in voler accreſcere il Dominio al Duca Padre, incolpato di tradigione, fugli tolta in vno col comando la libertà, e come laſciò ſcritto il Corio ſulla Piazza di S. Marco ſofferſe ignominioſa morte, fatto ſpettacolo d'innumerabile Popolo. Pianſeſi in Milano tal perdita, poſciache in fatti la ſua generoſità non diedeſi mai à far lega col tradimento, mà ſouuente, ò nelle Gran Corti, ò ne' poderoſi Conſigli le ſconoſcenze rubano di mano ai Regnanti lo Scettro, ed eſſe ſono quelle, che ſentenziano alla cieca, giacche guidate vengono dall'intereſſe, ò dalla tirannia, che non ſi curano di portar' occhi. In queſta Cappella fù egli ſoppellito, ed innalzaſi ancora il ſuo Palagio donatogli dal creduto Padre Duca, che è quella gran Caſa, chiamata addeſſo Broletto de'

noſtri

nostri tempi, doue si vende ogni giorno qual si sia sorte di Biada, e qual si sia macinata farina per gli viueri della minuta gente.

Alla Cappella Maggiore auuiciniamoci, il cui Coro ornato resta da sedie d'intagliato legno; due secoli trascorsi non veggeuasi egli, vffiziando i Padri trà l'vn' Organo, e l'altro, benche ancora questi non si trouassero in que' giorni, perche alla caduta degli Vmiliati, quegli, che innalzasi nel manco lato fù leuato dalla Chiesa di Brera, proprietà di que' Padri, riponendosi quiui, le cui Reggi furono dipinte da Bramantino Pittore assai lodato da Gio. Paolo Lomazzi, ed il di lui parapetto da Leonardo, effigiando varij fanciulletti intenti in musicali impieghi: L'altro Organo à rimpetto venne prouueduto da' medemi Padri poc' anni scorsi, e le Pitture, ch'esso contiene, hebbero per loro Coloritore il Fiamenghino.

Edificossi adunque il Coro nella forma quadrata, ch'ora da voi si mira, ottenne questa Fabbrica notabili souuenimenti da vn tal Cesare Negroli, e le Pitture à tempra nelle amendue laterali muraglie, che sono Istorie di Nostro Signore, operò Aurelio Louini vnitamente col fratello Euangelista, che pur questo stesso dipinse la Vergine in Pietà ad oglio, da voi osseruata soura vna Tauola in frontispizio dell' Arco del Vangelo di questa Maggior Cappella, essendoui nell' altro vna Vergine Coronata dalla Triade con altre varie figure tutte di plastica colorita, mà di basso rilieuo.

La gran Cappella, che siegue, facendo Frontispizio alla terza Naue dedicata al Serafico Fondatore, viene tutta ornata di dorati stucchi, e da vasti Quadri laterali dipinti dal Fiamenghino, soura cui effigiò gli più plausibili gesti dell' accennato Serafico, mà Carlo Antonio Procaccini dipinse le Pitture, che vedete nella Volta disposte in più diuisi siti.

Mirate di S. Sauina Matrona Lodigiana la Cappella dipinta à tempra da Ercole Procaccini, questa fù quella Insigne Dama, che alla Città di Milano donò le Salme de' Santi Martiri Nabore, e Felice, assistendo in que' tempi agli Ecclesiastici Impieghi San Materno, perche erane di questa Città Arciuescouo; sofferirono tali Santi il loro Martirio lungo il fiume Scilera, che ondeggia vicino alla Città di Lodi la vecchia, scuopresi ancora parte del Ponte, soura cui sentirono il colpo fatale, e miracolosamente pare, che eretto si stia, perche non inuidiando l'arditezza de' scogli si sà mantenere intrepido agli accozzamenti, che ogni momento l'onda l'inuia, non curandosi anche allo sborso copioso di liquidi argenti cedere quel sito, che ottenne da' secoli antichi. Furono que' Martiri dalla detta Matrona soura vn suo Plaustro condotti à Milano, e nel Poliandro di Caio soppelliti, già hauendoui significato ritrouarsi quegli in questo Sacro Recinto: entro conserue d'argento s'ossequiano le loro Reliquie approuate da San Carlo l'anno 1570. restando screditata l'opinione di Tristan Calco, hauendo detto nel Libro vndecimo della sua Istoria, essere stati trasportati in Alemagna coi trè Rè Magi per comando del Babarossa, dicendo. *Quorum excellentiæ admonitus Rainaldus Præsul ea*, parlando degli Orientali Regi, *simùl, & ossa Naboris, & Felicis quarto Idus Iunij sustulit, & in suæ Diæcesis Metropolim transtulit, vbi adhùc summa Populorum veneratione coluntur*. Che poi questi Santi Martiri fossero stati à Milano condotti dalla nominata Matrona Lodigiana, sentite qual fede ne porge Bonino Mombrizio con queste parole. *Hospia, ac Religiosa*

giosa Famina quadam nomine Sauina Mater Familias Laudensium furto fublatos Vrbe, & impositos suo vehiculo deduxit Mediolanm pleno Religionis affectu, nostraque Ciuitati donauit.

Narrasi in questo trasporto vn' occorso portento, mà non lo vi autentico, mentre nè Mombrizio lo rammemora, nè meno altro Classico Scrittore lo dice, eccettuatone Paolo Moriggi. Per poter adunque condurre queste Salme à Milano, lungi da spropositati incontri, già conosciuta dalla Matrona l'odiosa perfidia de' Tiranni contro gli seguaci di Cristo, bastandoui solo il sapere, che allora occupato veniua l'Imperio dal perfido Massimigliano, e che delle sue empietà erane il più fiero Esecutore Anolino, fecele riporre in chiusa Botte, quasi instrutta da Diogene Filosofo, che à dileggiare gl'Imperadori è solo sufficiente vn' accerchiato strumento; giunto il Carro, che le reggeua alla metà del viaggio, da'Gabellieri fù rattenuto, vogliosi d'ispiare qual liquore conseruassesi in quel vaso, pronto alle rispolte si senti ella, inspirata da Dio, essere miele, vollero essi farne il saggio, temendo inuentata bugia, per essere la parlatrice vna Donna, sconcouata la Botte, n'vscirono di que' liquidi pregi, che vanta l'Ibla ritrouarsene abbondante, amareggiarono de' Gabellieri gl' intenti, benche sia il lor naturale d'addolcire ogni palato, ritrouando essi delusi que' pensieri, che pronosticauano alla loro ansietà guadagni copiosi, quindi il Loco, oue successe il Portento, Meiegnano si disse, e nelle bocche di caduno risuona ancora con la stessa dizione, essendo a' nostri giorni Borgo Mercantile.

Si trapassi il Verone, per cui s'entra nel Monistero, e fermateui dinanzi alla Cappella moderna, ora sotto il titolo di S. Antonio di Padoa, ed in altra età degl' Innocenti, per annouerarsi trà le Reliquie di questo Tempio due Corpi di tali Pargoletti. Questa Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte detto il Nouello figlio del primo Lucchino, osseruate i suoi rinnouellamenti quanto sieno vaghi, l'Altare viene tutto composto di commessi marmi neri, e colorati in nobile disegno, sostenendo nel mezzo l'Effigie del Santo Miracoloso Lisbonese, nei lati entro Corniccioni di macchiato marmo si stanno due gran Quadri, rappresentando azioni del detto Santo, Carlo Cane colorì l'Ezelino piegatosi a'suoi piedi, vinto ai colpi della sua Lingua, benche egli mai si fosse veduto piagato alle fauille di niuna spada nemica. Carlo Francesco Nuuoloni dipinselo perorante in faccia ad affollati vditori.

Lascinsi da parte alcune Cappelle, che sieguono per non vi si osseruare entro d'esse abbellimenti da rattenere intenti gli sguardi; dimorateui però alla Cappella, che tiene sull'Altare in Tauola dipinta vna Vergine con Bambino, vn Sant'Ambrogio, ed vn San Girolamo, questi così ben dispoli colori vscirono dal saggio ingegno di Bernardo Zenale antico Pittore, egli è vero, mà portasi con seco ogn'ora nouella la lode, e moderno l'applauso. Del marauigliioso Agostino Busti Scultore, detto Agosto Bambaia, si è poi il Mausoleo, che siegue da lui scolpito per Casa Biraga; poc'anni sono da Padri fatto riporre in questo sito, veggendosi egli nel secondo Claustro del Monistero chiuso in oscura stanza, non meritando tenebre, benche proprio sia de' Tesori dimorarsi allo scuro, leggete le incise parole, che trouerete il nome, e dello Scultore, e per chi fù con tante vaghezze scolpito, così dicono.

Augustini

Augustini Busti Opus.

Ioanni Marco, & Zenoni Bir. Maffiolus Bir. fratribus suis pientissimus posuit, & sibi fil. Zenonis Nep. Carlini Pronep. Spinoli Abnep. Lantelmi caritate, benignitate, & nobilis, & Brigida filia Ioannis Marci Biragi Pudicissima, & Sacel. dicauit Ann. Salutis 1522.

Osseruate con diligente attenzione tutte le incise figure piccole, e quelle trè al naturale poste soura il Coperchio, che sono la Regina de' Cieli, San Gio. Battista, e San Girolamo, e d'indi prorompete nelle esclamazioni, in cui diede Giorgio Vasari, quando egli portossi à mirarle, dicendo, non potersi immaginare, come vna mano d'huomo habbia saputo scolpire in marmo con tanta delicatezza così minute figure, che vanno al pari delle Stelle piccole allo sguardo, mà in beltà alle più smisurate.

Per vltima antichità di questa Chiesa rauuisate vicino alle Reggi della Porta Maggiore vn Tumulo di marmo con varie lettere d'attorno incise; riuscendoui forse difficili à leggere, non esperimentati nell'antichità de' Caratteri, sentimenti, ch'io le vi leggerò subito, così dicono.

In isto Sepulcro iacet R. P. D. Henricus Scbacbabarotius Archipresbyter Maioris Ecclesiæ Mediolani, fuit magnus deuotus Ordinis Minorum, & istius Conuentus Benefactor, nam modo.... de MCCLXXXVII. Scolas Nobilium construxit, & multa alia facta, tam spiritualia, quàm temporalia..... concessit.

Restaui ancora di leggere l'Inscrizione posta sull' Architraue della Maggior Porta, mà non si tralasci, perche ella in compendio vi sarà di fedele attestato di quanto houui narrato circa alle antichità di questo Tempio. Sentite.

Templum hoc primi illius sæculi Christianæ Religionis, anno nonagesimo sub Domitiano à Diuo Castritiano in honorem Christi Redemptoris, Sanctorumque omnium ad Caij Sepulcrum erectum. Mox tertio sæculo Martyrio, ac Sepulcro SS. Naboris, & Fælicis, Corporumq; SS Geruasij, & Prothasij inuentione celebriùs redditam. Tandem post XII. à Franciscanis sub sui Institutoris nomine adiecta angustiori parte ad hanc amplitudinem redactum. Paulino Ager est Euangelicus, in quo thesauri omni, vel Persica Gaza pretiosiores conduntur. Diuo verò Ambrosio Ortus irriguus, vndè tanta salutarium aquarum exundat copia, Vt ad hauriendas illas, ne dum fidelium Turbæ vndique confluerent, sed etiam Pagani, atque infideles accurrerent. Piè tu hic Deum colito, Sanctorum, quos hic requiescunt corpora. Auxilium implorato præsentem Dei esperiri virtutem.

Perche altro non ci resta, d'auuertire entro così Veneranda Chiesa, si rauuisi il Monistero, entrando per l'accennato Verone, che fù da voi osseruato dianzi di giugnere alla Cappella del Miracoloso Santo di Padoua, qual'è questi, che vi mostra in prospetto vn quadrato Cortile cinto di Portici molto antichi con Colonnette attorno di marmo, framezzandoui ornamenti alla Gottica dall'vn Capitello all'altro, senz'archi, e senza Volte, mà con soffitta di legno. Ora, che introdotti ne siamo, s'osserui questo Pozzo nel dritto lato, che porge à chi chi sia le sue linfe, nè vi stupite in ritrouarui copiose genti, ad assaggiarle, poiche essendo souuenitrici ne' nostri mali, vengono da' bisognosi ricercate, ne d'altra spesa richiedesi ad ottenerle, che fede sincera, ed al pari della loro chiarezza limpida la coscienza.

Il Capo del primo Capo Mitrato di questa Città, cioè di S. Barnaba in vna

Cassa di ferro vi fù dentro nascosto, à preseruarlo da fiera inuasione, prouò tal Santo fauoreuoli i Naufragi, mentre gli stessi à quasi tutti riescono infausti, perche cessato l'ostil saccheggio, distolsesi da quest'onde, quindi gode vna venerazione perpetua nel porto d'vno Scrigno d'argento, il quale s'espone ne' giorni Festiui sull' Altare della Maggior Cappella di questo Tempio, e questo Fonte viene con diuozione riuerito, perche assuefatto San Barnaba, quando viueua, ad apportar saluezza all' anime con l'acqua dei Fonti, anche in morte hà ottenuto da Dio facoltà di sanare i corpi con l'onde chiare di questo Pozzo, perciò non vi stupite, se allo stesso voi vedete concorso di bisognosi languenti. Entro di questa Porta, che stassi al mezzo del Portico nel sinistro lato vi si ritroua vn' Oratorio di Secolari Terziarij di S. Francesco, ch'iui si esercitano ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, ed in impieghi Spirituali.

A rimpetto nell'altro Portico euui la Sagrestia de' Padri, miratela quanto è nobile, si per l'antichità della Fabbrica come per rimirarsi addobbata d'Ecclesiastici Paramenti custoditi entro alti Scrigni; se desideraste sapere chi in questa guisa volle, che fosse eretta, solleuate lo sguardo sull' Architraue della sua Porta, che ne trarrete contezza dalle incise parole nello stesso marmo, così dicono.

Iacobus dictus Comellus de Tabernis fecit fieri totaliter hanc Ecclesiam, siue Sacristiam ad honorem Sanctissimi C. D. N. I. C. 1357.

Portianci ad osseruare del Monistero i moderni Claustri, che sono due, eccoli pure con colonne viue per ornamento de' Portici, hauendo le pareti tutte dipinte, rappresentando gli gesti del Patriarca San Francesco, e del Prodigioso S. Antonio di Padoua. Se poi volete conoscere, quanto sia sempre stata cara cotesta Regligione a' Milanesi Cittadini, conoscete dalle varie, e numerose Inscrizioni di dipositati Cadaueri entro questi Portici, sino persone d'altri diuersi Chiostri hanno desiderato ritrouar requie dopo morte trà Francescana Osseruanza: eccouene pur' vno, che non mi lascierà mentire, e non poteua se non essere di perfetti costumi, mentre fù quel d'esso, che introdusse à suono di Campane nell'ore Vespertine la triplicata Orazione dell' Aue Maria. Sentite sua Inscrizione, come parla.

Hic iacet F. Bonuicinus de Ripa, de Ordine Tertio Humiliatorum, Doctor in Grammatica, qui construxit Hospitale de Legniano, qui composuit multa Vulgaria, qui primò fecit pulsari Campanas de Aue Maria Mediolani, & in Comitatu. Dicatur Aue Maria pro anima eius.

SCVOLA de' Genouesi

PER le deretane parti della Sagrestia già da voi rauuisata, vsciamo da questa Francescane Abitazioni; voi quiui osseruate la Torre delle Campane molto pigmea, mà operò nel suo diametro assai vasta, era anticamente gigantessa, sofferì ella i danni, che suol incagionare ingelosito capriccio, la vicinanza della Fortezza di Porta di Gioue non permise, che si stasse così smisurata, temendo per qualche ardimento nimico, di non vederla diuentata Terrazzo oppugnatore. Quest' Oratorio d'vna sola Naue, che accanto à lei si vede, esebisce diuouota radunanza a' Cittadini Genouesi, che tengono abitazione in Milano, quiui essi vengono ne' Festiui giorni, à mandar preci al Cielo, la Tauola in dipintura, che trouasi sull' Altare, effigiando vn Cristo in Croce operò Ottauio Semini, altresi egli Cittadino Genouese.

LA

LA Chiesa poi, che quiui à rimpetto osseruate in fronte di questa diritta via diccesi San Pietro la Vigna, tiene questa denominatione, perche fino à tali contorni si dilungauano gli Orti, ò Vigne del Senatore Filippo Oldani. E Chiesa construtta in trè Naui, benche in ristrette mura, hà trè Cappelle nel frontispizio, e la Tauola dipinta, che stà sull' Altare della diritta Cappella, in cui scorgesi vna Vergine col Bambino, colorì Bernardino Louini. Trouasi quiui vn Parrocchiano, ed è Chiesa delle più veterane di Milano, che vada esercitando cura d'anime.

S. PIETRO la Vigna.

CAmminiamo per la strada, che si tiene alla sinistra mano l'Oratorio de' Genouesi, e la Chiesa de'Francescani Padri, questa hà per sourannome Nirone, e vogliono gli Scrittori, che quiui al tempo del Romano Gouerno si rimirassero sontuosi Bagni ripartiti in delizie d'acque, ed in appartamenti superbi, furono queste Fabbriche innalzate nell' Imperio di Nerone, ritrouandosi in Milano per primiero Giudice vn suo amoreuole Varuassore, ed à cattiuarsi maggiormente l'affetto del Principe, benche egli si fosse soggetto d'empietà, e non d'amore, dasse titolo di Neroniane Terme à tali Edificij; altri Scrittori vogliono, che quel nome di Nirone voglia dire Riuone, cioè eminente riua, argine d'vn'acqua, che quiui ondeggiaua.

NIRONE.

IL Monistero vicino di Monache Agostiniane detto S. Agnese, rimase eretto sulle ruine degli accennati Bagni, e veggonsi anche a' nostri giorni di quegli alcuni auuanzi entro la Clausura di tali Velate Vestali, era loro molto amoreuole la Duchessa Bianca figlia di Filippo Maria, e Moglie di Francesco Sforza, riceuendone da così pregiata Principessa souuenimenti abbondanti con cotidiane visite, ch'erano espressi segni d'intima beneuoglienza; sentirono poi moderni ristori, e Monistero, e Chiesa nel 1588. ponendoui la prima pietra della Fabbrica vn Vescouo di Casa Cittadina Milanese. La Porta della Clausura d'auuanti si tiene vn Portico con quattro Colonne di marmo, facendo lo stesso antiscena alla Chiesa, la quale essendo fabbricata d'vna sola Naue riesce assai capace di gente, tenendosi in amendui i lati cinque Archi, quattro de' quali seruono per Cappelle in ordine Ionico. Sull' Altar Maggiore trouasi vna Tauola in dipintura, mostrando la Nascita del Verbo Eterno, e vogliono, che sia stata colorita da Simone Preterezzano.

S. AGNESE Monache.

LA vegnente Chiesa da voi veduta nel lembo della medema Contrada, che de'Corij si dice, doue Bernardin Corio Istorico nostro hebbe i suoi natali, chiamasi San Pietro sul Dosso, detta con tal titolo, ò per essere stata construtta sul diroccamento delle Neroniane Terme, ò per hauer piantati i suoi fondamenti sul dorso del vicino Nauilio: ella è Cura d'anime, e dimora al suo gouerno vn Parrocchiano, fabbricata venne in vna Naue sola, e riconosce moderni rinnouellamenti in ordine Ionico, sull'Altar Maggiore la Tauola, che mirasi, rappresentando Nostro Signore, che consegna le pecorelle à San Pietro, pennelleggiolla antico Pittore stimato, mà tacesi il suo nome, per non si poter' accertare.

S. PIETRO sul Dosso.

Da questo Vico alla diritta mano, che Terraccio viene da' Milanesi chiamato, vassi all'Arco per di dentro della Vercellina Porta, ed è questi, che incominciamo à scoprire, hauendouene già di lui discorso, quando poco fà si trouammo nel suo Borgo chiamato Brolo grande, vi ridussi ad osseruarlo di

nuouo, per mostrarui questo Palazzo, quasi distrutto, che in tal vicinanza resta innalzato à cotte quadrate pietre in vaghi lauorij, bizzarrie delle passate età, ora diuentato quasi tutto Clausura delle Monache di S. Agnese, e verso la publica strada fatto abitazione di minuta gente, con varie aperte Botteghe, era egli al tempo de' Prencipi regnanti Visconti Palagio d'vno di loro, chiamato Scaramuccia, mà terminata la linea de' Padroni Visconti, con publica vendita hebbe à riconoscere differenti Possessori.

ARCO di Porta Vercellina.

DA quest'Arco sino à quella Colonna con il Vessillo di Croce sul suo Capitello, che mirate à quanto vostri guardi ponno giugnere, dura lo spazio del Corso di questa Porta Vercellina, ed è in lunghezza passi ordinarij nostri seicento; per andarsene egli al pari degli altri Corsi, porta anche degli altri le qualità, tiene laterali vistose abitazioni, Sacri Edificij, e copiose Botteghe di merci. Quest'Arco, benche veggasi addesso nudo d'antiche mura, fù però fabbricato con le sue Torri, e co' suoi Ponti leuatori, dandone certo ragguaglio Paolo Moriggi, hauergli veduti, anzi esserui passato sopra, e visibili sono ancora i loro fondamenti entro le sponde dello stesso Canale, per le cui orme tolgonsi gli dubbij, ch' egli non sia stato tale.

S. GIACOMO Monistero.

DOVE chiuse stannosi in perpetua Clausura le Vergini della Nazione Spagnola, eccoui il Monistero, chiamasi S. Giaccomo, e ne fù la sua Origine il Capitano Melchiorre Ossario natiuo di Spagna l'anno 1582. Da alcuni Deputati Spagnoli vengono esse gouernate, e ricauano le loro Entrate dagli affitti, che si fanno de' publici Teatri nella Regia, e Ducal Corte di Milano. Voi vedete innalzata moderna Chiesa in vna sola Naue, e sull'Altare della Cappella Maggiore euui vna Tauola dipinta dal Fiamenghino il vecchio, entro cui scuopresi vn Cristo estinto in braccio alla Vergine Madre con vna Maddalena piangente.

SAN NICOLAO Parrocchia.

SAN Nicolao di Bari chiamasi la Chiesa à rimpetto, ed è Cura d'anime col suo Parrocchiano, per vna scoperta Immagine antica della Vergine nel diroccare vna parete, fatta copiosa di grazie alle supplicanti persone ottenne la modernità, che si osserua, ritrouandosi altre volte in più angusta positura senz' ordine di buona Architettura. L' Architetto della Fabbrica interiore ne fù Girolamo Quadrio, e dell'esteriore Gio. Battista Paggi. L'Effigie in Pittura del detto Santo Vescouo posta sull' Altare della Cappella al lato diritto è del Caualier Massimo Napolitano, pregiato dono à questa Chiesa del Sig. Conte Don Matteo Rosale Caualiere di San Iago, Questore del Magistrato Straordinario, e del Consiglio Segreto per sua Maestà Cattolica.

Si ritorni da noi verso l'accennato Corso, per rauuisare entro di lui Fabbriche degne d'osseruazione, non lasciando io, di non mostrarui vn Pio Luogo, benche la sua abitazione riesca antica, chiamato da' poueri Milanesi la Pignattella, ouuero la Michetta. Additeranloui alcune vecchie Pitture à tempra, che stanno sù quella parete nella diritta mano, di dietro alla Colonna con Croce, che sorge in mezzo del Corso, tenendosi attorno alcuni verdeggianti Olmi, miratele, che ancora, benche antiche appaiono, trafficandosi le figure, ed in distribuire, ed in riceuere elemosina. Nell'anno 1350. fù eretto tal Luogo Pio da Guglielmo Salimberto, tenendo per sourannome il Negro, da trè persone qualificate viene egli gouernato con l'assistenza sempre del Guardiano

de'

de'Padri di S. Francesco, iui dispensanti souuenimenti in abbondanza, ed ogni Sabbato si distribuiscono quattro moggia, e mezzo di pane, ripartito in frumento, segala, e miglio.

Sò, che v'ombreggiò gli occhi quest'antica Abitazione, mà eccoui per allumaruegli vn sontuoso, e moderno Palagio; miratelo nell'altro canto del Corso à rimpetto dell'accennata Colonna: questi porge adagiata stanza all' Illustris. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato, fù proprietà de' suoi Nobili Antepassati, mà da lui in moderna Architettura rinnouellato, è Dorico il suo ordine, e ne fù l'Architetto Francesco Ricchini, non mancanui ampij Portici, abbondanti di Colonne doppie di viui marmi Appartamenti sontuosi capaci di prestar comodi alloggiamenti, anche a'Prencipi, ed à Regi, seguitine gli effetti nell'anno 1649. con la Regina di Spagna, oggidì Regnante, inuiandosi ad essere Sposa di Filippo il Quarto, e con l'Imperadrice sua figlia, Moglie, che fù del viuente Leopoldo Imperadore nel 1666. perche volle così generoso Presidente, che vi facessero dimora, quindi la Grandezza aperse tutti gli suoi più preziosi Scrigni, e fece vedere à queste Coronate Fronti, che anche nell' arene Lombarde sanno ondeggiare i Taghi dorati, e spuntare dai loro solchi Indiche merauiglie. Disinuolti, che sarete da' negozij, inuiterouui ad vna sua Villa nominata Cesano, entro cui fatto hà egli innalzare, per ricrearsi tal volta, vn Palagio, che all'ampiezza de'Cortili, alla multiplicità delle stanze, alle Galerie, a' Giardini, a' Viali, alle Fontane, agli scherzi dell'acque, alla varietà dell'architettura, non potrete, se non chiamarlo nuoua delizia degli Orti delle Esperidi, e se ritornassero al Mondo i Luculli, si risoluerebbero di smantellare le loro Ville, per essergli nel pregio di gran lunga inferiori. La Scultura fà iui ostentazione di mostrare de' suoi scarpelli i primogeniti parti, la Pittura ne'quadri, che sono, e nelle Sale, e nelle stanze appesi dichiara hauer' adoprato colori tolti all'Aurora, quando apre la Porta al nascente Sole in dipignergli; negli arredi fanno gran pompa i ponti Sidonij, le Spole Affricane, le sete d'India, e le lane di Cipro: risolueteui, di rauuisarlo, e conchiuderete, non esserui lingua basteuole, à poter descriuere le sue magnificenze, e la generosità di questo Eroe, che non contento di mostrarsi plausibile nelle proprie sue stanze, hà fatto in questa Villa edificare a'Padri Domenicani, e Monistero, e Chiesa, veggendosi in quello vasti Cortili à Colonne, ed Appartamenti per la Religiosa Famiglia superbi, ed in questa varie Cappelle ornate di stucchi, e d'altri abbellimenti vaghi con nobili Pitture, e Statue, essendosi lungo tempo in quelle affaticati Antonio Busca nelle Figure, e Giouanni Ghisolfi nelle Prospettiue, e Dionigi Bussola nella Scultura, ed altri.

S. ROCCO.

LA piccola Chiesa, che risede à questo Palagio per contro, tenendosi auuanti antichi Olmi vien detta San Rocco, resta vfiziata da Scolari con abito, ed essendo in Architettura rotonda, riesce vistosa, hauendo per ornamento trè Cappelle insieme con la Maggiore, da particolari Benefattori dichiarasi hauer riceuuti lodeuoli sussidij, così Ecclesiastici, quanto Secolari, di ciò ve ne daranno indizio sufficiente le innestate Inscrizioni nelle pareti.

MONISTERO. Maggiore

SE l'angustezza di quest' Oratorio v'intimorì lo sguardo, lo vi rauuiueranno le bellezze del contiguo Monistero, che portando per sopranome Maggiore, dà à credere nella nostra Città, non esserui altra Clausura, che lo pareggi.

gi. Vogliono alcuni, che fosse sua Fondatrice Teodolinda la Regina, disponendodolo poscia sotto la tutela di San Sigismondo astretto in Parentela con la stessa Coronata Dama: sino nell'anno 898. dichiarano queste Vergini Benedettini, hauer hauuto per Protettori, e Desiderio Rè de' Longobardi, e Berengario Imperadore; Ottone Imperadore trafficossi anch'egli in farui ergere nominatissime Fabbriche; perche era apparentato con Federico Barbarossa, trouossi intatto tal Monistero dalle inuasioni di così fiero Barbaro, quando fece distruggere tutta la Città. Dicono Scrittori veridici, esserui vna Torre, la quale ancora resta innalzata, forse vna, di quelle fatte edificare da Romani adoperata da Massimiliano Imperadore per Prigione, tenendosi di certo, essere stata seuera abitazione de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio, Vittore, Nabore, e Felice. Il Puricelli Istorico narra, hauer' osseruato in persona, dipinti in essa gli gesti di tali Santi, e le Monache sono solite festeggiare con particolari apparati il giorno diecinoue di Giugno dedicato alla memoria de' SS. Protasio, e Geruasio. Dianzi delle narrate Fabbriche in questo sito veggeuasi eretto il Tempio di Gioue, quindi le strade, le stanze, ed il Castello vicino trasfero il sourannome di Gioue, così chiamauasi Castello di Gioue, e la sua vicina Regione Porta di Gioue, che storpiato il nome del parlar Milanese, comunemente diccsi Porta Giobbia. Il Cerchio Massimo, già da voi rauuisato per mie auuertenze il sito, in cui ergeuasi, si dilungaua sino à questi Edificij, anzi ritrouandosi quiui l'Imperial Palazzo, veggeuasi entro di lui sotterraneo Viale, che conduceua in segreto gli stessi Imperadori nel detto Cerchio Massimo, per osseruar, e le Feste, ed i giuochi, che in lui vi si doueuano operare.

Entriamo omai nella Chiesa, mà prima di salire la Scalea, che si tiene dinanzi sua Porta, mirate il Frontispizio suo fabbricato tutto à lauorati marmi diuisi in Cornici, Architraui, Fregi, Lesene, Mesole, Piramidi, Finestroni, ed in altri vaghi abbellimenti; Bramantino ne fù l'Architetto suo, come ancora della Chiesa, la quale eretta in vna sola Naue si tiene in amendun i lati quattro Cappelle, soura le quali vi camminano Portici, hauendo per Frontispizio altri archi minori con sostenitrici Colonne; da Bernardino Louini venne tutta dipinta à tempra, effigiando varie Istorie, e di S. Sigismondo, e d'altri Santi: in fronte sotto il Corniccione colorì vna Vergine portata a' Cieli dagli Angeli molto bella, mà la Tauola ad oglio soura l'Altare supera ogn' altra sua Pittura, effigiando l'Adorazione de' Magi, pittura degna d'eterni applausi. Il Monistero è corrispondente alle vedute sontuosità della Chiesa, hauendo tutte quelle comodità, che si ricercano per trattener racchiuse qualificate Dame, essendo tali quasi tutte le Monache, che vi si trattengono abitatrici, ed in proua della magnificenza di questo Monistero, osseruar l'Atrio, che mirate auuanti alla Porta della Clausura, che mostra in prospetto vn visibile Portico ornato di Colonne di marmo, sotto del quale hanno ricetto, e Parlatorij, e Stanze estrinseche per Forestieri; viuono queste velate Vergini sotto le Regole Benedettine.

Inauuedutamente siam giunti al fine del Corso della Vercellina Porta, detto Carrobbio, come con tal cognome chiamansi tutti gli Corsi delle Porte nei loro lembi, hauendoui di già io spiegato, che voglia dire Carrobbio. Quiui

dianzi

diauzi dell'Enobarba ruina si ergeuano le mura per fortificazione della Città, e quiui apriuasi la Porta con le sue Torri, e Pretorio.

S. GIACOMO. Spedale.

Questa Fabbrica, che à rimpetto vedete dell' innalzata Colonna si è vno Spedale, e dicesi San Giaccomo de' Pellegrini, oue s'esebisce alloggio per alcuni giorni a' Passaggeri, che vanno, ò che vengono da Compostella, per ossequiare, ò dopo d'hauer' ossequiato vn tal Santo Apostolo. Questo Pio Luogo videsi instituito nel 1362. da Galeazzo Visconte il Secondo Vicario Imperiale, e Prencipe di Milano, la sua Chiesa è in vna sola Naue con soffitta di legno hauendo due Altari, nel Maggiore altro voi non potete osseruare, che di Plastica à colori vna Vergine Assunta con varij Angeli tutti vfiziosi, à trasportarla ne' Cieli, e rimanendosi in antico disegno, inuiroui solo à comendare sua antichità; la Casa hà comodità di Dormentorij, e di Stanze, per ricettare i Pellegrini, viene questo Spedale gouernato da Nobili Deputati, mantenendoui per le cotidiane prouuigioni vn' Agente; aprendosi poi vasto Luogo ne' superiori Appartamenti, iui s'esercisce il giuoco della Palla, in cui per trattenimento impiegasi la Milanese Giouentù.

S. LIBERATA.

L'Antica Fabbrica, che siegue verso la vasta Piazza del Castello chiamasi San Leonardo, ora però detta S. Liberata, Oratorio di Scolari con Abito nominati dell' Vmiltà, gli quali altre volte faceuano la loro residenza in San Vittore al Teatro; mà furono quiui trasportati da S. Carlo: l'Architetto, che in bel disegno dispose questa Fabbrica, ne fù Bramante, ed il suo Discepolo Bramantino dipinse la Tauola da voi rimirata sul Maggiore Altare, effigiando vn Cristo Glorioso ascendendo i Cieli, e genuflessi in due lati gli Santi Leonardo, e Lucia, Pittura veramente plausibile, tuttocche due secoli scorsi sia comparsa alla luce. A spese di Leonardo Griffi Arciuescouo di Beneuento s'innalzarono cotesti Edificij, e con sue rendite lasciatiui cotidiani Sacrificij; da Matteo Vescouo di Laodicea venne consecrata la Chiesa, e nel 1500. restando estinta la linea de' Griffi entrò delle sue facultà in possesso il Pio Luogo della Misericordia.

SAN GIOVANNI sul Muro.

La vicina Chiesa dicesi San Giouanni sul Muro Parrocchia antica, e chiamata sul Muro, perche trasse i suoi principij sulle ruine Enobarbe delle muraglie della Città, che come sentiste in questo sito si ergeuano: alle Insegne Viscontee, che veggonsi nelle sue pareti innestate, è duopo il dire, che da' Prencipi Visconti ottenneffe riguardeuoli souuenimenti, sì nella sua erezione, come in annue Rendite. Dispensansi quiui molte Elemosine per l'anno, ed alla loro distribuzione scelsesi quella Casa, che mirasi à rimpetto nell'altro lato della strada, sulla cui Porta fatta con ornamenti di viua pietra leggonsi quelle parole. *Locus Pius Diuitum, & Senum*. Chi fece incidere tali Caratteri, non seppe dar insegno della verità. Il Fondatore di queste Elemosine nominauasi Rodolfo Vecchi, mà smarritasi sua memoria, ouuero rimanendo suo nome abbreuiato in Iscritture manuscritte, credettesi voler significare con due lettere R. & V. il principio de' nomi Ricchi Vecchi, quindi diedesi Titolo al Pio Luoco di *Senum, & Diuitum*, in dizione Latina. Mà la verità si è, che Rodolfo Vecchi fù il liberale donatore delle Rendite, che vengono dispensate ogn' anno solamente a' Poueri della Parrocchia di San Giouanni sul Muro, e gouernasi questo Luogo da otto Nobili Deputati.

LA MADONNA del Castello.

Dianzi di chiudersi entro l'innespugnabile Cittadella chiamata Castello di Porta di Gioue, per osseruare tutto ciò che in lei di plausibile si troui, alla Chiesa, e Conuento de' Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia inuiamoci, essendone di già noi vicini, ed è cotesta posta negli vltimi Confini della spaziosa Piazza à rimpetto alla Porta della Fortezza. Chiamasi tal Chiesa S. Maria della Consolazione, ora detta Madonna del Castello. Venne edificata con questo nome altra Chiesa nel 1481. non già in questo sito, mà quasi sotto alle Fortificazioni antiche nel sinistro lato, e della sua erezione dicesi, esserne stato l'origine Giouanni Galeazzo Sforza, dandole titolo di Consolazione, per vedersi il misero Prencipe vna volta vscito da quelle sfortune, che senza pietà l'affliggeuano ogni momento, perche inuece di porgere al suo crine Diadema Ducale, tratteneuano immobile fra' ceppi di seruitù quella Potenza, che conosceuasi vera erede del Lombardo Dominio. Non mancano le disgrazie di passeggiare anche le Regie, e Sale, e rapinatrici ardimentose rubare i Bisi da i seni, e collocare in quegli i loro obbrobriosi cenci. Nel 1581. in circa vid務 questa edificata, perche la primiera trouossi forzata à rinunziare l'antico seggio, per cedere quel sito all'ampiezza delle mura, che furono aggiunte al Castello, caduto nelle mani de' Monarchi delle Spagne il Milanese Dominio Gasparo Visconte Arciuescouo nostro consecrolla, d'vna sola Naue fabbricossi con soffitta à legnami, ed hà quattro Cappelle per cadun lato, l'Altar Maggiore viene ornato d'vna Croce d'argento, c'hebbe in dono da Alessandro Sesto, portando tempestato il seno di preziose Reliquie, che sono gemme di Paradiso con perpetue Indulgenze applicate alla Confraternità della Cintura. La Tauola del Crocifisso dipinse Panfilo Nuuoloni, ed è la vera Effigie di quello, che s'adora nel Sacro Sepolcro in Palestina, fecene dono di questa à tal Chiesa il Conte Giulio Arese Presidente del Senato, e Padre del viuente Sig. Conte Bartolomeo Presidente altresì dello stesso Senato. Quel Pozzo, che à mezza la Chiesa nel lato sinistro osseruate, per esser' egli dedicato à San Nicola di Tolentino scaturisce Linfe Miracolose, trae Voti infiniti, ed instancabili suppliche à Dio, può chiamarsi Piscina probatica, perche, e si radirizzano zoppi, e si risanano febricitanti. Gli dipinti Appostoli, che cingono sù nell'alto la Chiesa, disposti in finte Nicchie colorì Camillo Procaccini. Il Barabino operò l'Angelo Custode in quella Cappella, che vedete: Ambrogio Borgognoni nell'altra fece il S. Gioachimo, Camillo Procaccini colorì il S. Francesco, ed Enea Salmazio dispose il S. Andrea, che predica in Croce, tenendosi in due finte Nicchie dai i lati vn S. Carlo, ed vn S. Pietro Martire dipinti da Daniele Crespi.

NON

CASTELLO DI PORTA DI GIOVE.

Agnelli sculp.

Fiup Biffi Delin

NON si tardi più l'ingresso del Castello, ed accostandoui, osseruate l'inespugnabile sua positura, venendo esteriormente guardato da mezze Lune, non originando vmidi effetti, come è proprio della Luna, mà sulfurei incendori per la distruzione di quegli ardimenti, che pensano di penetrare queste mura, per volerle atterrare, ondeggiano loro d'intorno acque sorgenti racchiuse in profonda Fossa, che à voce dei flutti, quasi nuoue Sirene palesano troppo certi i Naufragi à chi porta temerarj pensieri di tragittarle, la qual Fossa venne ampliata d'ordine di Filippo Secondo da Alfonso Pimentello Castellano nel 1562. Mirate quelle due smisurate rotonde Torri, chiamate da' Milanesi Torrioni, construtte di dura selce, chiudendo nel mezzo la Porta dell' ingresso, e dite, se ne vedeste mai di più spauentose, credetemi, che vanta il massiccio loro essere di pigliarla contro la voracità del tempo, perche mostrano la fronte non ornata di crini, mà all'vso delle Meduse cinta d'infocate vipere, che sono Bombarde, le quali hanno per proprietà, non di conuertire le persone in sassi, mà si bene in cadaueri. Niun'altra Fortezza al pari di questa mirasi al Mondo, la di lei circonferenza trapassa due miglia, tiene sei Baloardi reali piantati soura fortissima muraglia fabbricata à pendio per maggior vigore. Trecent'anni di già caduti non osseruauasi con così poderosi ripari, Galeazzo Visconte il Secondo, Padre di Giouanni Galeazzo il Primo Duca ne fù egli l'inuentore, perche era armigero, Piaceuagli di vedersi d'arme prouuigionato, fece adunque edificare tal Fortezza, mà vsandosi in quei tempi Mangani, Arieti, Preterie, Gatti, Baliste, non innalzauasi con le Fortificazioni, che si tiene addesso, per dileggiare l'armi da fuoco, che adopransi. Questo Edificio, benche si fosse in difesa della Città, era però mal digerito da' Cittadini, quindi accaduta sua morte, caddero altresì le innalzate mura della Fortezza, perche ammutinatisi i Milanesi, furono tosto alla loro distruzione, nè s'acchetarono per fino che non viderli stese per terra. Anche la Plebe vuole taluolta rimirarsi dominante, per farsi conoscere autoreuole, benche i suoi Dominij habbiano la naturalezza de' Tuoni, che spauentano, perche romoreggiano, mà presto la finiscono in pioggia, ed ella in lagrime, perche non hà nè senno, nè autorità per mantenersi. Rifecesi però nel Reggimento del figlio Giouanni Galeazzo, non minor Soldato del Padre, mà più fortunato, ed accetto, per le amoreuoli qualità, che l'adornauano, hauendole indotto à farlo ossequiare da tutta l'Italia, e di quella ne riportaua titolo di Rè, se da rea morte repentina non restaua affrontato, posciache offeso da morbo pestilenziale nel Castello di Melegnano al Creatore in due giorni rese lo spirito. Arricchito da questo Duca di buoni ripari, di forti mura, di Regij Appartamenti, durò in tal guisa fino alla morte di Filippo Maria Vltimo Duca di Casa Visconte, mà ne ricadde di nuouo, e perche le ricadute sono sempre de' primi mali più danneggiatrici, vide quasi disperato il suo risorgimento. Fù egli però aitato da Francesco Sforza, Genero del detto Filippo Maria, il quale sapeua dalle ruine riportare esiti vittoriosi, salito, che si fù soura il Ducal Trono, sendoche lo arricchì degli due Torrioni, veramente Monti di marmo, nè dite, che portando l'Insegna Viscontea in mezzo al petto si sieno tirata la Biscia in seno, mà confessate, che annidino tali Belue, per far sapere, hauer sempre preparati focosi veleni per l'altrui distruzione; restituì più alta la Rocca chiamata maschio,

IL CASTELLO.

 fecegli

fecegli strade coperte, adornò la seconda Corte di Regio Palagio, di Chiesa, e d'altre sontuose Fabriche, le quali riescono capaci, non per alloggiare Prencipi soli, mà anche Monarchi.

Che direte, varcati hauendo alcuni Leuatori Ponti, e Corpi di guardia, in vedere vna Piazza in larghezza per quadro di dugento braccia, à cui d'intorno con mina soura erette abitazioni vasto Corridoio, coperchiato da bene assodati Tetti, sotto cui hanno determinato sito Bombarde innumerabili di variata grandezza, e dentro cui dassi il fuoco in occorrenza d'allegrezze ad infinite canne di bronzo, che portano grauido il seno di sulfurea poluere? Sonoui più Città in Italia, che scarseggiano assai di questo Castello in ampiezza, può chiamarsi vna Cittadina Fortezza, ed vna forte Città; quasi tutte le Arti soglionui dentro trafficare, iui si macinano grani al corso d'acque sorgenti, iui si fabbricano le Bombarde, iui si trouano fornite Osterie, numerosi Macellari, ed altre Botteghe colme di diuerse merci, in tempo d'Assedio, nè la penuria può nuocere, ned il periglio intimorire. Eccoci omai arriuati alla Porta, or che passato habbiamo così lungo, ed angolar calle, alla custodia di cotesti piantati stecconi sempre risedono vigilanti Soldati, e non hà ingresso persona alcuna, se non ad ore determinate. Osseruisi da questo mobile Ponte di legno sostenuto da Pilastroni di selce, quanto sia profonda la Fossa; orche incominciaste l'ingresso, non v'inorridite, in ritrouare tanti armati guerrieri posti per ogni lato? Mirate come siete incontrati da smisurate Artiglierie, le quali con bocche aperte agguisa di Cerberi paiono starsene sù i latrati, per indebolire voglie masnadiere, à non impiegarsi, od in assalti, od in saccheggi. Non dissiui, che tal Fortezza rassembra vna Città? eccoui per ogni lato affaccendate genti in varij impieghi, alla sinistra mano stassi lo Spedale per souuenire la pouertà de'languenti Soldati, colà in fronte euui il traffico delle Medicine, in questa parte si dispensa il publico pane, non mancanui Tauerne. Nella seconda Corte innalzasi la Chiesa in vna Naue fabbricata, mà assai capace di gente, per queste spaziose scale arriuasi agli Appartamenti del Castellano, entro cui abitauano gli Duchi, ò per loro diporto, ò per propria sicurezza ne'tumultuosi tempi: quiui spira aria felice, l'amenità delle Verzure, e la comodità della Caccia erano lusingheuoli inuiti a' Padroni, per abitar queste stanze buona parte dell'anno, sappiate, che verso Occidente stà cinta di mura vastissima Campagna chiamata Giardino del Castello, il cui fondo affittasi opulenti annue rendite, e di quadrupedi, e di volatili trouasi sempre abbondante Cacciaggione. Entro quella Rocca, detta maschio, come v'accennai, vi si rimira l'armeria, la munizione, e ciò che è d'vopo per gl'interessi di Marte: Il suo Castellano è sempre vn Caualiere Spagnolo; da che il Monarca Austriaco tiene assoluta Padronanza di Milano, questa Fortezza s'è fatta insuperabile, conoscete quanto vi dico dalle nuoue Fortificazioni per di fuori, che veggonsi. Troppo si siam trattenuti trà così chiusi Recinti, ogni picciolo sguardo fisso in questi luoghi, oue il Sospetto non dorme, sà ingelosire i cuori; distogliamoci, ed ecco omai vsciti, quindi veggendoui aggirar gli occhi à quella Colonna guardata attorno da cancelli di ferro, pare che la Curiosità vi muoua il desio, di sapere, per qual cagione colà si rimanga innalzata, auuiciniamoci à lei, e dirouui ciocche di essa si ritroua scritto sù nostre Istorie. Quiui

adunque

adunque restò S. Protasio figlio di S. Valeria, e S. Vitale martirizzato, e leggendo voi le incise lettere, osseruerete, dirui io veridico racconto; *In hoc loco, vbi fixa est hac Columna decapitatus fuit S. Protaxius Anno ab Incarnatione D. LVII. die XIX. Iunij sub Comite Aslaxio* Leggete ancora quest'altre, che veggonsi nella Tauola di marmo, che vi stà auuanti. *Philippo III. Hispaniarum Rege, & Mediolani Duce. D. Ioseph Vasquez de Acuna huius Arcis Præfectus D. Ambrosij, & Beati Caroli Borromæi huius Ciuitatis Archiepiscoporum exemplo commotus, quorum ille Numine Diuino afflatus S. Prothasij Corpus inuenit, hic eius diem Festum anniuersarium celebrari iussit, quo eiusdem Sancti, & Arcis Parochialis Ecclesia magis illustraretur lapidem sub hac Columna, in quo tantus Martyr huius Ciuitatis, & Arcis simul Defensor, securi percussus fuit, ad excitandam Militum; & Piorum Religionem in tenebris multos annos iacentem in lucem reuocari curauit. Ann. Dom. MDCII. die XVIII. Iunij.*

Intendeste adunque, hauer quiui sofferta crudel morte S. Protasio. In questo sito altre volte ergeuasi in suo Onore, anzi sotto il suo nome vna Chiesa, mà considerata esser troppo vicina alla Fortezza, fù smantellata con altre varie abitazioni, ergendosene vn' altra sotto lo stesso titolo di S. Protasio alquanto discosta, che pure è quella d'essa, che mirate sul lato della Contrada, che apre il passo alla Chiesa de' Padri Carmelitani, ora viene prouueduta di Ecclesiastico Rettore à curar anime, ella è d'vna sola Naue, con trè Altari compreso il di mezzo, in memoria poscia del Loco, oue fu S. Protasio Martirizzato innalzossi questa Colonna, la quale veggeuasi in più discosto luogo, mà venne quiui disposta, per lasciar libera l'erezione della contigua mezzaLuna.

LO SPEDALE de' Vecchi.

Sottraiamoci da questa così aperta Piazza, troppo soggetta a' raggi del Sole, inuiandosi al destro lato, e nel primo Vicoletto, che mirerete, à cui apre il passo vn' Arco antico tenendo in pittura à fresco di sopra vn' Immagine esangue del nostro Riparatore penneleggiata, da Gian Cristoforo Stores, entrisi pure, posciache hauerete agio di rimirare lo Spedale, oue radunati si stanno gli poueri Vecchi non abili à procacciarsi i viueri. Cotesto Luogo il secolo scorso daua ricetto a' Padri Vmiliati con Titolo di Propostato, fù egli da S. Carlo eletto pe' Spedale de' Vecchi, già abitando essi nell' Ospizio, accanto alla smantellata Chiesa di S. Clemente al Verziere, e'l suo trasporto quiui seguì nel 1574. ottenutane facultà da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Per l'asprezza dalle Guerre, da cui ne suole nascere il distruggimento delle Famiglie, veggeuansi andar dispersi per Milano, accattando sussidio innumerabili Vecchi, quindi intenerito da pietosi stimoli Pietro Filargo, Arciuescouo allora Regnante nostro l'anno 1402. che poi secondò il Timone della Naue di Pietro in Vaticano, con nome d'Alessandro Quinto assegnò loro per particolare abitazione l'accennato Ospizio, e soccorso dalla liberalità di Tomaso Grassi, lasciandoui ricche Rendite; trasportaronsi alla per fine in cotesto Luogo da S. Carlo, depressi que' Padri, che faceuano pompa dell' Vmiliazione nel nome, e dell' Ingrandimento ne' fatti, assegnandoui d'auuantaggio le Rendite della Proppositura degli Ottaggi, che già dallo stesso Borromeo Santo fù data a' Cherici del Seminario. Pasconsi quiui adunque trà Maschi, e Femmine, à graue età arriuati da cento incirca, e ne sentono riguardeuole aita cotidiana, anzi in occorrenza di mali sonoui Medici, e medi-

cine pagate, e perche l'annue Entrate riescono abbondanti, fannosi varie elemosine, cioè di doti, di pane, di vino, e d'altri souuenimenti. Reggesi questo Spedale da dodici Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari, ed è il loro Elettore l'Arciuescouo nostro.

S. MARIA PORTA. ALLA Chiesa di S. Maria Porta accostiamoci, la quale vedesi nella diretana parte dello Spedale di S. Giaccomo al manco lato. Tiene essa titolo di Porta, per la Porta della Città, che anticamente apriuasi in questo sito. Tal Chiesa adunque, che è Parrocchia ottenne le presenti modernità per vn' Immagine della Vergine accaso scoperta soura vn semicircolo d'vna Porticella, che apriua il passo alle genti, per introdursi nella stessa Chiesa, quando se ne staua eretta nelle sue antichità, la quale Immagine è quella, che si osserua dinanzi alle Case Parrocchiali, che sono due, al coperto di lignea stanza, mà fatta nobile alla multiplicità de' Voti d'argento offerti, ed agli accesi lumi, che veggonsi tutte l'ore auuampanti, le cui ammassate elemosine sono state, come dissi, cagione, ch'ora si miri così vaga Fabbrica architettata da Francesco Ricchini, e dopo sua morte assistita da Francesco Castelli. Il Frontispizio d'essa trouasi di due ordini, dalla base al Corniccione è Ionico, e dal Corniccione sino al suo finimento Corintio, non vi mancano, e sopra, e sotto Colonne di marmo, Lesene, Architraui, Fregi, Mesole, ornamenti tutti, che lo constituiscono in vna mirabile vaghezza. Carlo Simonetta Scultore operò in marmo bianco quella Vergine Coronata posta sull' architraue della Maggior Porta. D'vna sola Naue resta construtta la Chiesa, ma veggonsi in amenduni i lati trè archi, con quel di mezzo maggiore, seruendo per Cappella, tenendosi dinanzi quattro visibili Colonne di marmo sostenitrici della Volta, e due Poggetti per musica coi loro parapetti di forato marmo. La Cappella alla sinistra mano mostra vna Tauola in pittura, effigiando la Vergine col Bambino di Bernardino Louini, e la Vergine Assunta à rimpetto nell'altra Cappella credesi, che venga da Marco Vglone. Andando questa Chiesa ancora fastosa in Reliquie, voglio daruene di loro brieue ragguaglio. Adorasi adunque parte della Sindone, in cui fù inuolto Giesù schiodato di Croce, e parte visibile della Croce, e della Vesta di Nostra Signora, e de' frammenti del Sepolcro Santo, soura cui sedettero gli Angeli, ed alcune Ossa de' SS. Casto, e Polimio Sottodiaconi, e Diaconi di S. Ambrogio, tutti questi spirituali Tesori furono miracolosamente trouati l'anno 1105. ed al loro trasporto viderfi non più fastosi Apparati, con concorso d'innumerabili genti.

S. PIETRO LINO. SAN Pietro Lino chiamasi questa Chiesetta in fronte della Piazza, che si apre dentro della contigua Contrada; era ne' tempi andati Parrocchia, mà per l'angustezza del suo sito le fù leuata tal carica, richiesta poscia da' Sarti fù loro consegnata, acciò n'haueßero cura, le mantengono essi cotidiani Sacrificij di Messe, e la Tauola in Pittura, che osseruate sù l'vnico Altare, ch'è vn Cristo in Croce, ed vn S. Pietro con il loro Protettore S. Huomobono colorì Antonio Busca.

Questa lunga, e diritta strada, che si stende nel manco lato viene chiamata de' Marauigli, nome di Famiglia antica Milanese, e forse abitatrice di tali Contorni in altri tempi, può dirsi strada marauigliosa anche adesso, per le Pitture à tempra, che miransi colorite sull' esteriori mura d'vna Casa vicina al Palagio, che

che fù del Prencipe Landi, osseruatele, che non vi dispiaceranno, benche antiche; il Troso da Monza le dipinse, Pittore commendato da Gio. Paolo Lomazzi, e veggonsi altre sue Pitture in San Giouanni della stessa Terra di Monza in vna Cappella nel lato, doue ergesi il Tumulo della Regina Teodolinda, che fece tal Chiesa edificare. Se da' nostri Cittadini sentiste dire, hauer le Pitture presenti operate Bramantino, toliietegli da tal frenesia, e dite loro per trargli da tal'opinione, che leggano il Lomazzi, perche egli in Istampa le dichiara figlie del Pennello di Troso, non Trofo, come vien nominato dal Morggi.

SAN MATTEO la Bacchetta.

ENtriamo in questa vicina Chiesetta, Oratorio de' Signori Fagnani, soura cui ne hanno assoluta padronanza, si per esser' ella vfiziata con le rendite lasciate da questi Caualieri, come per hauer' entro d'essa particolari Tumuli. Sino l'anno 1065. dal nostro Riscatto, fù ella fatta edificare da Auchifredo Fagnani, e trouasi soppellito in quell' antico Auello di marmo, che si stà al lato del Vangelo della Maggior Cappella innestato nell' alto della parete. Quest' Oratorio è in vna sola Naue in Volta con due Cappelle in antica Architettura, mà la Tauola in dipintura, che osseruasi sull' Altar Maggiore lo rende Maestoso, per essere di lodato Maestro, rappresenta Cristo, che addimanda seco Matteo Appostolo, trafficandosi in faccende di Gabelle. Se poi volete sapere il nome del Pittore, rimirate quelle due lettere F. ed V. che seruono per marca ad vna Balla, che si stá a' piedi del Santo, poiche non altro vogliono significare, che Francesco Vicentini, e fù Cittadino Milanese assai approuato dal Lomazzo nell' arte Pittoresca. Saranno più di cent' anni, che questa Pittura vedesi sullo stesso Altare, e pure fù chi stampò, essere stata dipinta dal Guercino da Cento, che poc' anni sono portossi egli all' altro Mondo, nuoua, che mi mosse alle risa, quando lessila sù quel Libretto di Pittoresco ragguaglio.

S. MARIA Falcorina.

SIamo giunti alla Collegiata della Falcorina comunemente detta Castagnola, nei principij della Religione Francescana, trasportandosi à Milano i primi loro Padri quiui hebbero appoggio, e vogliono alcuni Scrittori, che con essi loro venisseui S. Francesco, e che vi abitasse, mostrandosi per fino a' presenti giorni vn piccolo Camerino, in cui egli tratteneuasi. Enrico Settala Arciuescouo nostro, come già intendeste dai racconti già hauuti nel visitare il Tempio de' SS. Nabore, e Felice, portando particolare affetto ad vn Patriarca di tanta Santità, e mal sofferendo di coteste mura le angustezze, perche troppo accorgeuasi de' futuri fruttiferi aumenti, ch' era per far' al Cielo questa cosi bene incamminata Prosapia, ottenne facultà dal Papa, di trasportare in questi Recinti gli Calonaci, che salmeggiauano nel nominato Tempio, e nell' ampiezza delle antiche Oldane proprietà volle piantarui Francescani Padri, acciò colà haueffero agio, d'affaticarsi per souuenimento dell'anime, essendone in quella età straordinario bisogno: in brieue osseruossi il tutto esegu to, mà da' Calonaci poco soddisfatti di cotal mutazione troppo perniziosa ai loro interessi, con Fama di portarsi á Roma, ad esporre ai piedi del Sommo Pontefice le loro ragioni, tralasciossi affatto ogni Ecclesiastica Vfiziatura, sospese restando quelle Diuine Preci, che soleuano cotidianamente esercitare. Negli anni adunque 835. dal Verginal Parto questa Chiesa mirossi edificata à spese d'vn Caualier Francese chiamato Conte Folco, dedicandola alla Beata Vergine, sedendo sull' Arciuescoual Seggio di Milano Angelberto Pusterla, e ne'

tempi

tempi auuenire trasse poscia il nome di Falcorina. Per più età vedesi derelitta, mà ne furono alla fine introdotti alcuni Disciplinanti Scolari, per esercitarui i loro Spirituali, e Festiui impieghi, gli quali dinanzi tratteneuansi sotto le Fortificazioni del Castello in vna Chiesa chiamata San Protasio, come poco fà n'haueste notizia, mà smantellandosi trasferironsi in vna Chiesetta accanto al Monistero di Santa Marta detta San Quirico, che altresì anch'essa all'ingrandimento di quelle Claustrali Fabbriche restando distrutta, ottennero questa della Falcorina, dopo d'essere stata per ordine di San Carlo Seminario di Cherici, fino all'erezione della vasta Fabbrica del Seminario di San Gio. Battista, che si osserua in Porta Orientale. Ora vedesi di nuouo fatta Collegiata con Proposto, e sei Calonaci, con obbligazione di residenza solo festiua, essendone stato il Promotore il Cardinal Federico Borromeo, tutto intento à seguire le pedate di S. Carlo suo Cugino. La Chiesa si rimane addesso quasi tutta cadente, ed è fabbricata in trè Naui, seruendo per Coro a' Calonaci il proscenio del Maggior' Altare, soura cui posa vna Tauola in dipintura, che mostra la Nascita di Nostro Signore colorita da Bernardino Louini; questi Calonaci entrati nel possesso degli antichi Calonaci per ragione di precedenza, non assistono à niuna publica Ecclesiastica azione fuori della lor Chiesa, come à Processioni, ed a' Concilij: contigui alla Chiesa veggonsi Appartamenti Calonacali, mà essi non essendo in possesso, lasciano, che sieno goduti da Scolari Disciplini, con riceuere da quegli annuale tributo.

LVOGO PIO DELL' VMILTA.

Fermateui à questa Casa, che vi mostra sulle esteriori sue pareti in caratteri grandi il nome d'Vmiltà, sulla cui Porta stassi antica Pittura à fresco d'vn Caualiere genuflesso alla Vergine Madre, ed in sito più al di sotto trafficanti altre persone, somministrando viueri ad accorsa mendica gente; gli caritatiui vfizij, che voi qui osseruate dipinti, sò che vi faranno dire, essere questo Luogo Pio, non lo vi sò negare egli si è tale, leggendo que' due Versi latini, che vedete scritti nella stessa Pittura in lettere d' oro, verrete à conoscere, chi sia stato quell' animo liberale, che volle in questa Casa così pietoso impiego, dicono adunque così.

Qui me in pauperibus semper Borromeæ fouebas,
Æternum accipies Vitaliane Polum.

Il Conte Vitaliano Borromeo fù quel Caualiere, che dispose questa abitazione, per souuenire l'altrui miseria. Alla gran copia dell'Elemosine, ch'egli soleua fare, chiamauasi Padre de' Poueri. Con facoltà del Duca Filippo Maria Visconte Regnante in Milano nel 1444. diedesi principio all'erezione di tal Luogo sotto il titolo dell' Vmiltà; si distribuiscono annualmente, e molte moggia di pane, e tant'altre misure di vino, atte ad alleuiare in parte l'asprezza, che con seco traesi la pouertà, assistendoui per Amministratori sei Nobili Milanesi, hauendo per loro Capo vno di Casa Borromea; quiui tengono per loro alloggiamento assai comode stanze gli Dottori della Libreria Ambrogiana.

Osseruate quest'altra Casa, ch'ergesi à rimpetto al detto Pio Luogo dell' Vmiltà, ella è publico sito, per ammaestrare poueri figli in leggere, in conteggiare, ed in Grammatica, dirannoui que' Caratteri, che incisi veggonsi in bianco marmo sulla stessa Porta chi instituì così profitteuole azione. *Schola fidelitatis D. Stephani Tabernæ erudiendis pueris*. Nobile Caualier Milanese era

cotesto

cotesto Steffano Tauerna, quindi mosso da particolare pietà verso i suoi Cittadini poueri instituì publiche Scuole, mà non già in questo sito, veggeuansi esse dianzi, doue ora s'innalza la sontuosa Libreria Ambrogiana, e quiui trasportaronsi, per conuertire in quella Fabbrica le Case già assegnate dal Tauerna, ad eseguire sua mente. Cinque Maestri s'impiegano alla giornata in insegnare, come già dissiui, à leggere, conteggiare, e grammatica, veggendosi alla giornata intenti in questo virtuoso esercizio più di cinque cento poueri figli, gli quali per godere di così vtile comodo, riportano la licenza da' Signori Deputati con fede autentica dai loro Parrocchiani, meritare tal souuuenimento, ritrouandosi priui di facultosa aita.

Eccoci così discorrendo giunti alle tanto nominate in Milano cinque Vie, e sono coteste, sul cui centro ora noi dimoriamo, osseruate come tutte cinque se ne vanno terminando ad vn sol punto: volgesi vna à San Sepolcro, la seconda à San Maurilio, la terza a Sant' Orsola, la quarta al Corso di Porta Vercellina, e la quinta al Corduce, tralasciandone voi per ora quattro, intraprenderete quella, che apre il Calle verso S. Orsola, mà fermandosi sulla vicina Piazza, haurete occasione di rauuisare due Chiese, e ne sia per prima la Collegiata di S. Maria Pedone.

S. MARIA Pedone.

Questa sì antica Chiesa trouò sua Edificazione nel 830. di nostra saluezza à spese d'vn Nobile Milanese, che chiamauasi Pedone, quindi ella trasse il Titolo di S. Maria Pedone, ridotta poscia à deplorabile stato, per vedersi mal trattata dal tempo, fù nel 1440. soccorsa con nuoua Fabbrica dal Conte Vitaliano Borromeo, hauendo quiui à rimpetto sua stanza, ed essendo sua Parrocchia, la cui Effigie si è quella, che rimirasi di marmo in basso rilieuo sul semicircolo della Porta Maggiore, egli fece edificare la Cappella, in cui si stanno i Calonaci à recitare le Diuine Preci, e l'altre due laterali con tutte le Pitture, che vedete, mà fatte rinnouellare sull' antico lor disegno dal Cardinal Federico Borromeo, insieme col moderno Portico à Colonne, che giace esteriormente dinanzi alla Porta della medema Chiesa: la Cappella al sinistro lato dicesi di S. Giustina, ed altresì ella riconobbe il suo essere dallo stesso Conte Vitaliano, in memoria pure di S. Giustina, che con istraordinarij apparati riueriscesi in Padoa, traendo gli SS. Borromei da tal Città la loro origine. Fù sempre tal Chiesa ornata di trè Naui, e la rende sua antichità molto apprezzabile, era semplice Cura, assistendoui vn Parrocchiano solo, diuenne Collegiata poi con noue Calonaci, tenuti solo à residenza festiua per le diligenti operazioni del Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo.

Dianzi della vostra partenza da questa Città vi vorrei curiosi, à vedere vna Villereccia Abitazione di questi viuenti SS. Borromei, la quale ergesi nel Lago Verbano, ò Vrbano, detto da noi Lago Maggiore, piantata sù vn sasso, da cui prende il nome d' Isola; allorquando haueretela veduta, sò di sentirui dire, mentre ella se ne stà immobile agli ondeggiamenti di quell' Acque, che voi ne siete per viuere sommersi negli applausi. Questa Villa si è vn portento, posciache mirasi vno Scoglio hauer partoriti stupori, diuisi in ragguardeuoli Palagi, in deliziosi Giardini, in ismisurati Passeggi, in folte Boscaglie d'odorosi Cedri, entro cui la Scultura annidò statue di Marmo, innumerabili, e Flora, e Pomona vi dispesero frutti, e fiori de' più pregiati, che ricamino le Zolle di

Fiandra,

Fiandra, e le Piante dell'Esperidi: credetemi, che chi si trasporta à queste delizie trasformasi in vn Teseo, non sapendo mai da loro distoglierli, e se addesso viuesse Dedalo, che fabbricò il Laberinto in Creta, ò dorrebbesi, d'hauerlo eretto, ò imparerebbe, à dargli forma più nobile. Vogliono alcuni, ch'iui ne' Secoli trascorsi vi si adorasse la Dea Angerona, à cui fù dedicato il Silenzio, mà direi ben' io, che più tosto le fosse conuenuto Mercurio Dio dell'Eloquenza, perche le sue bellezze necessitano ogni lingua, à diffonderli in encomij, credetemi, che in veggendola, farete per dire in Europa non si ritrouare il più vago Sito, e se fosse credibile ciòche si legge, essere caduta nel Consolato di Gneo Ottauio, e Gaio Scribonio da vn' Astro si luminosa fauilla, che allumò varij Emisperij nel più denso buio della Notte, concorrereste nel parere, anche questa Villa hauer' ottenuta la sua origine dagli Astri, perche alle vaghezze, che si trae con essa seco, pare tutta arricchita di stelleggianti Pregi, priui di tema di douer cozzare con gli rigori del Verno. Era ben ragione, che la Natura adornasse questo Sito più d'ogn' altro d'squisite bellezze, sendoche egli trasmise al Mondo i primi Principi, che in Milano dominarono, cominciando il loro Reggimento dalla distruzione di Troia, chiamandosi il primo suo Eroe Angelo, da cui neprefero le Abitazioni vicine il nome d'Angleria, e perche al dì d'oggi viene così bene abbellita da' Caualieri Borromei Famiglia, c'hà nodrito, e sà nodrire Soggetti meriteuoli di Porpore, e di pregiati Comandi.

L'ANNVNZIATA.

VSciamo per questa Porticella aperta, quasi à mezzo la Chiesa, e portiamoci à quell'Oratorio, che trouasi nel sinistro lato. Chiamasi egli l'Annunziata, e da Giaccomo Scaccabarozzi Nobile Milanese nell'anno 1320. riconosce suoi principij, hauutone l'assenso dall' Arciuescouo Aicardi, il quale si trasferì al Vescouato di Nouara, per cedere l'Arciuescoual Mitra Milanese à Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo. Filippo Maria Visconte Duca nostro vi applicò vna Cotidiana Messa, assegnando il Banco di San Giorgio in Genoua, per riscuotere da lui l'annuali elemosine. L'Arciuescouo Gasparo Visconte nell'accrescere anch' egli il Santo trattenimento delle Scuole della Dottrina Cristiana, volle, che quiui s'applicasse così fruttuoso impiego, e con precario n'hebbe l'assenso da Gio. Antonio Scaccabarozzi Calonaco Scalense, come titolare, e Compadrone del Lascio fatto da Giaccomo Scaccabarozzi; tal Oratorio vedesi construtto d'vna sola Naue con vn solo Altare, negli anni trascorsi vi risedeuano i Padri Ministri degl' Infermi chiamati della Croce Tanè, mà nell'anno 1616. fù loro leuato ogni possesso, quindi il Cardinal Federico Arciuescouo assegnollo à Scolari senz' Abito con particolari Re-Regole, gli quali s'esercitano ne'giorni Festiui in trattenimenti Spirituali molto profitteuoli per la salute.

S. ORSOLA

ENtro quell' Atrio chiuso, che mirasi in faccia di questa diritta strada s'innalza il Monistero di S. Orsola, in cui viuono velate Vergini, osseruando le Regole di S. Francesco, mà Scalze. Eccoui la loro Chiesa restituita à moderna Architettura in vna sola Naue ornata di trè Cappelle, compresa la Maggiore, sul cui Altare euui vna Tauola in pittura, che mostra vn Cristo estinto, pennelleggiato da Giulio Campi.

Trasse questo Monistero sua origine da vna diuota Vergine di Nobile Stirpe chiamata Giaccopina, quale tutte l'ore consumaua ritirata in sua propria Casa orando,

orando, e perche il Seſſo Femminile egli è ſempre diuoto, fù ſeguitata ne' ſuoi Spirituali Eſercizij da varie Compagne, quindi aumentateſi in numeroſo ſtuolo, voglioſe tutte di ſeruire Iddio, fecero di quella Caſa priuata vn Moniſtero, eleggendo per loro Direttore Sant' Agoſtino, viſiero molti anni ſotto alla ſua Protezione, mà neceſſitate à riſarcire la Caſa, che per l'antichità minacciaua diroccamenti, nè ſapendo da qual mano ſouuenitrice poteſſero trarne gli aiuti, ſe ne viueuano in continue afflizioni; Iddio, che non laſcia mai in abbandono chi confida nell' immenſità delle ſue grazie, toccò il cuore ad vna Dama in vedouile ſtato, chiamata à nome Cattarina di Caſa Mirandolana aſſai douizioſa di paterne ricchezze, la quale dichiaroſſi d'aitarle, purche s'accingeſſero à mutar Regola, ed applicarſi agl'Inſtituti di Santa Chiara, veſtendo il ſuo Abito. Non fù diſonante di caduna l'intento, perciò vedendo oſſeruate dalla Nobile Vedoua voglie così pronte, rinunziando anch' eſſa il Mondo, volle vederſi arrollata al piè di liſta di queſte Amazoni del Paradiſo. Il buon'eſempio egli è vna Calamita, che trae ſeco anche gli più irrugginiti animi nel ben fare, ed è vn'onda corrente, che conduce nel porto della ſalutezza qual ſi ſia animato Vaſcello vicino ai Naufragi. Speſeſi adunque gran ſomma di contanti dall'affezionata Vedoua, à rinnouellare la cadente Abitazione, già conuertita in Moniſtero, e crebbe tanto la Fama di queſte Serue di Dio Franceſcane, che in abbondanza pioueuano gli ſouuenimenti entro le loro mura, quaſi diuenute prodigioſo Diſerto degli Ebrei, sù cui ſoleuano cadere dal Cielo ſouraumani riſtori. La Ducheſſa Bianca Moglie di Franceſco Sforza videſi anch' eſſa inſtata, à diffonderſi in ſoccorſi da Principeſſa, qual'era, ed vna grande Signora altresì di Caſa Viſconte, chiamata Agneſe fece innalzare tutta la Chieſa Vecchia, che per di fuori miraſi ancora l'Architettura ſua, con che ſe le daſſe Titolo di S. Orſola.

SAN LORENZO in Città.

QViui per contro entrando nel contiguo Vicoletto innalzaſi vna Chieſetta addimandata S. Lorenzo in Città, ed è coteſta, ſul lato ſiniſtro eſteriore della cui Porta oſſeruoſi vn' Immagine di Noſtra Signora in Pittura à freſco, la quale viene oſſequiata con offerti Voti, moſtrandoſi pietoſa ne' ſoccorſi a' miſeri biſognoſi. Viene tal Chieſa aſſiſtita da vn Parrocchiano, ed altre volte doueuaſi trouare in maggiore ampiezza, s'impouerì poi di ſito, per apportar' agio ai vicini Moniſteri, così volendo Lodouico il Moro, e del tutto reſtò ſmantellata vn'altra Chieſa vicina detta S. Quirico, forzata à riſerrarſi della Clauſura di S. Marta.

LA ZECCA.

PAſſando per alcune oblique ſtrade inuiamoci alla ſtanza, doue ſi ſtampano le Monete, il cui ſito addimandaſi Zecca, ed è appunto queſti, additandouelo l'antica Pittura, che ſi oſſerua à freſco sù le ſue pareti d'alcune figure, trafficandoſi con martelli alla fabbrica dei danari. Sò, che direte, eſſere ſtato eretto quiui tal'impiego ſino al tempo di Galeazzo Maria Sforza Duca Quinto di Milano, mentre miraſi ſuo nome trà l'Inſegna di ſua Famiglia poſta ſopra l'accennata Dipintura. Entrando voi à rimirare di queſta Caſa gli Appartamenti, hauerete occaſione di vedere la Naſcita di Noſtro Signore dipinta dal famoſo Bramante, opera bella, anche antica, mà trattata male dalla vecchiaia.

SAN MATTEO alla Moneta

Questa Chiesa, la quale si stà à detta Zecca in vicinanza dicesi San Matteo la Moneta, e vassene con tal Cognome per la fabbrica contigua de' coniati metalli, ella è Parrocchia, e trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue con due Cappelle, Bernardo Zenale affaticossi in pennelleggiare vna Vergine, vn S. Gio. Battista, ed vn S. Gio. Euangelista Pitture molto nobili.

SAN VITTORE al Teatro.

Benche si racchiudiamo trà angustezze di mura, quì da vicino veggeuasi quel Famoso Teatro rammemorato dalla Musa d'Ausonio nel già recitatoui suo Epigramma. Là doue s'innalza quella incominciata Ecclesiastica Fabbrica detta S. Vittore al Teatro in ordine Ionico delineata da Francesco Ricchini ergeuasi tal marauiglia. Immaginateui di vedere vn' altro Coliseo di Roma destinato à publici giuochi, eretto in distinti ordini, con varietà di Statue, con lauorati marmi, à questo Luogo vi concorreuano tutti gli Cittadini, e per caduno eraui adagiato sito senza esser d'alcun' impaccio al vicino amico. Rimase dal tempo alla fine distrutto, ed i suo' stupori restarono coperti dalle rozzezze di queste abitazioni, mà nobilitati poscia da vna Chiesa col titolo di San Vittore, che oggidì vassi rinnouellando in vna Naue sola, mà ornata di trè Cappelle per lato. Due sono i Parrocchiani, che assistono agli Spirituali impieghi d'essa, somministrando gli Sacramenti a' sottoposti Popoli, perche non vedesi ancora à stato perfetto l'incominciata Fabbrica, non si ritrouano meno ornamenti di dipinte Tauole, per faruele osseruare.

SAN VICENZO Monache.

Si rauuisi omai il Monistero di S. Vicenzo, oue risedono velate Vergini Benedettine. Venne questa sì Nobile Clausura à lasciarsi al Mondo vedere nell'anno 770. per comando di Desiderio Rè de' Longobardi; egli ch'era tutto Cattolico sapeua solo esporre veri segni d'vn cuore aggiustato con Dio, la portentosa grazia, che ottenne dal Cielo nella persona d'Algisio suo figlio in acquistar gli occhi perduti, allor quando tra' Boschi di Ciuate seguendo intracciate Fiere, fece di loro miserabile discapito, poselo in obbligazioni di lasciare alla posterità permanenti effetti, che lo dichiarassero buon Cattolico, così trà quelle Colline innalzò plausibile Monistero con Chiesa, il quale resta gouernato ne' nostri tempi con titolo di Badia da' Padri Oliuetani, e quiui volle, che fosse construtta cotesta Clausura, con pensiere di depositarui religiosamente due sue Figlie, Ansilberga, & Ermigarda chiamate à nome, mà cangiatosi poi di parere, videle monacarsi in Brescia nel Monistero di S. Giulia, altresì quegli fatto da lui edificare. Entriamo pure nella Chiesa, e le Pitture à fresco, con cui viene nobilitata all'intorno, rappresentando varie Istorie, e del Martirio di San Vicenzo, e de' Misterij della Passione di Cristo, colorì Aurelio Louini. Il Cristo, che porta la Croce, ed il già innalzato in Croce dipinse Pietro Gnocchi Allieuo del detto Aurelio. La Tauola ad oglio dell'Assunta Vergine, che osseruate sul Maggior' Altare trasportossi da Roma, ed è vscita dalla maniera di Pietro da Cortona. Questa Chiesa ergesi in vna sola Naue con quattro Archi per lato, seruendone alcuni per Cappelle; Il Monistero hà tutte quelle comodità per allenire le asprezze d'vna perpetua Clausura, osseruate se dicoui la verità dal ben formato Atrio, che vedete auuanti, ch' entrasi nella Clausura.

A Perfezionare questa giornata restaci da rauuisare il Tempio della Rosa vfiziato da' Padri Domenicani della Prouincia delle Grazie, non si tardi sua visita, che sebbene come racconta Plinio, non fù fatta degna la Rosa d'essere veduta tra' fiori, che formauano a' Trionfanti la Corona, questa Rosa merita per le sue bellezze d'esser'ella coronata d'applausi; approssiancene pure, e sò, c'hauerete à dire, mirandola, veder voi vn Giardino in vna Rosa, mentre fassi capace di racchiudere nel suo seno bellezze molto apprezzabili: mà già che dianzi d'arriuarci si siamo incontrati in vna Statua di tutto rilieuo di S. Ambrogio posta in alto soura vna parete, armata di Sferza in Pontificali arredi, voglioui dire per qual cagione in tal sito eminente sia stata eretta da' Milanesi. Narrasi adunque, che i Cattolici nostri Concittadini ottennessero contro degli Ariani segnalata Vittoria in questo sito, e riconoscendola vscita dalle miracolose operazioni di tal Santo, sul Campidoglio di queste mura vollero vederlo à perpetui raccordi trionfante. Se volete poi mirare altra Abitazione, in cui radunansi innumerabili figli poueri, ad apprendere gli primi Elementi del sapere, leggete que' Caratteri, che incisi si stanno in bianca pietra sù di quella Porta quadrata cinta d'ornamenti moderni, benche la Casa veggasi in mal essere, così dicono.

LA ROSA.

Giuseppe Ripamonti lib. 4.

Pauperibus Pueris primam capientibus Artem
En pateo, Argentum nolo, sed ingenium.
Administratores Quatuor Mariarum ex Testamento Thomæ de Grassis.

Questo Pio Luogo peruenne alle Quattro Marie in Eredità nel 1470 alla morte di Tomaso Grasso con l'incarco d'instituire Scuole a' fanciulli: quiui adunque mantengonsi cinque Maestri, e niuno portasi à godere di questi caritatiui soccorsi senza particolare assenso de' loro Deputati, gli quali sono dodici nobili Milanesi.

SCVOLA de' Grassi.

Entriamo omai in questa vicina Chiesa, à coglier con gli occhi la già accennata Rosa sempre fiorita di bellezze, & odorosa di Spirituali trattenimenti. Quiui nel principio del passato secolo veggeuasi publica strada, e per allargarsi in ampiezza assai notabile, veniua ad essere sito anche di publico mercato, trafficandosi varie Arti. Da' Padroni in que' tempi Regnanti fù tal sito donato a' Padri Domenicani delle Grazie, acciò ne formassero vn Sacro Recinto; venne eseguito del Donatario l'intento, perche allontanati gli artefici, sospesi gli traffici, e distolta la mecanica operazione, ottenne Ecclesiastico sembiante, conseguendo straordinarij sussidij da vn Padre Giaccomo Carrara Milanese dello stess' Ordine Domenicano, Soggetto di lodati costumi, applicando à tal' Edificio il Titolo di Rosa, con vedersi in brieue consecrata da vn Vescouo, che fù Figlio Spirituale del Patriarca S. Domenico. Miratela adunque in vna sola Naue in ampiezza assai notabile, ornata in amenduni i lati di sei Archi, gli quali per essere isolati danno forma à più Cappelle, & hà due Porte, vna per parte; ella è tutta fregiata di stucchi dorati, formando ogni pilastro degli Archi colonne di cotta materia cannellate in ordine Corintio: l'Altar Maggiore trouasi arricchito di smisurato Tabernacolo di legno intagliato, e messo in oro, tenendosi dai lati due grandi isolate Nicchie co' suoi ornamenti di pietra viua, venendo sostenute le Volte da Colonne di marmo macchiato, e furono queste fabbricate per musica, à rimpetto allo stesso Altar Maggiore nel

lembo della Chiesa innalzasi l'abitazione per gli Padri, e benche resti oppressa dall'angustezza del sito, nulladimeno porge adagiate stanze per l'alloggio, soura la Porta del picciolo Monistero ergesi grand' Organo co' suoi Cancelli di scolpito legname dorato, le cui Reggi dipinse Grazio Cossale Bresciano Dipintore, effigiando alcuni gesti del Rè Dauide, gli Fiammenghini furono poi quegli, che colorirono la Vittoria Nauale ottenuta contro Turchi, e profetizzata da Pio V. Beatificato appunto l'anno 1672. che vedete à fresco sulla stessa muraglia, doue riposa l'Organo. Gli stessi Fiammenghini dipinsero tutta la gran Volta sin sotto il Corniccione, rappresentando negli Angoli sostenuti dalle finte Colonne cannellate Corintie, Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano. Nelle Cappelle poi il S. Giorgio, che osseruate, egli è di Camillo Procaccini, il S. Giacinto del Duchino, la S. Rosa di Federico Panza, il Simeone col Bambino in braccio d'Ambrogio Figini, il S. Lodouico Beltrando con due altri Santi, e Cristo in Gloria d'Andrea Lanzani, e dello stesso è ancora il B. Pio Quinto con altri due Santi Domenicani, il S. Antonio di Padoa auuanti à Nostra Signora con il Figlio in braccio, tenendosi da vn lato S. Pietro Martire è di Filippo Abbiati, il Quadro soura il vaso dell' Acqua Benedetta di Carlo Cornara, e tutte l'altre Pitture, che vedete, e trà Cappelle, e sù per le pareti, eccettuate le pitture a fresco nella Cappella della Madonna, che dipinse il Duchino, sono di Francesco Carauaggi. La Vergine del Rosaio trouasi in istatua entro vna Nicchia cinta di preziosi arredi, e quelle quattro figure d'Angeli, che osseruate dai lati di scolpito Legno, dicesi, che sieno disegno d'Annibale Fontana.

Abbastanza si siamo trattenuti à vagheggiare gli Ostri di questa Ecclesiastica Rosa, partiamoci, e non portiamoci alle spine, mà si bene agli spiedi, perche l'ora è del desinare; si tralasci di considerar Tauole di dipinti colori, mà prouinsi i calori delle Tauole, sù cui vi stanno imbandite pietanze. Troppo da noi si fece in cotesta giornata, se rauuisando la Vercellina Porta incominciammo le fatiche con Venere, ristoriamoci, ch'egli è il douere, con le soauità di Cerere, e Bacco.

PORTA COMASINA.

IL più curioso impiego, in cui possa spendere l'huomo i suoi giorni, io stimo, che sia, girsene pel Mondo, ad osseruare nuoui Paesi, e pascere gli occhi con non più vedute bellezze, e dalla Natura, e dall'Arte prodotte. Da saggio parlò chi disse. *Nil dulcius quam omnia scire*. A saper' assai, non solo è atta la solitudine d'vn ritirato Gabinetto Tomba di Libri, mà fà d'vopo vscire da' patrij nidi. Questa verità fù intesa da Diocleziano, quando hebbe à dire. *Imperador, qui domi clausus est, vera non nouit*. È grande la consolazione, che prouasi nel riportar da' Libri notizia di ciò che trouasi per tutta la Terra, mà assai maggiore è il giubilo, che raccoglie vn viaggiante in vedere in propria positura tutto quello, che stassi sotto il Sole construtto. Da voi dunque confessata tal verità, proseguite anche in cotesto giorno l'incominciata faccenda, ch'io fedelmente v'assisto in iscorta coi miei ragguagli.

Vopisc. in Aureli.

Da

Da Como Città, e Colonia de' Romani situata alle radici de' Monti, e sulle sponde del Lago Lario prende questa Porta, che oggi hà da essere da voi rauuisata, à farsi chiamar Comasina, aprendo à tal Città diritto il sentiere; le fù dedicata la Luna, acciò non le mancasse la sua falsa Deità, come si tengono tutte le altre cinque Porte. Ritrouandosi noi dunque nell' ore fresce del mattino, à godere il verdeggiante apparato dell' erbe steso dorso di queste emmenti Bastie, Guardie immobili di Milano, vorrei, che non vi hauesse à rincrescere vn viaggio di mille passi, trasportandoui ad vna Chiesa di molta Diuozione per vna Vergine Miracolosa, posciache mirereste le moderne Fabbriche innalzate da' Padri Minimi di S. Francesco di Pauola, mà perche dubito, c'habbiaui, à riuscire di troppo incomodo, senza muouerui, le vi descriuerò con vn laconico mio racconto.

LA MADONNA della Fontana.

CHiamasi tal sito S. Maria della Fontana, e fannoui residenza gli già accennati Padri dall' anno 1547. sino à questi giorni iui, allogati da Ferdinando Gonzaga ad istanza di D. Isabella Capua sua Moglie, per hauere in Padre suo Spirituale vno di questi Religiosi.

Tal Luogo venne fatto Sacro fino al tempo di Francesco Primo Rè di Francia, possedendo con assoluto dominio il Ducato di Milano nel 1516 ergendosi assai vistosa Chiesa contigua ad vn Fonte con Cortile a' Portici, e da Colonne abbellita, ed ingrandita dalla liberalità del soprannominato Gonzaga, restaua ella vfiziata da Confraternità di Scolari, gli quali poi cedettero ogni loro possesso a' Padri Minimi, a cui esatta assistenza fù cagione, che alcuni anni sono, restasse perfezionata sù gli omeri della vecchia Chiesa vn' altra più grande: Gio. Battista Guidabombarda Architetto disegnolla in vna sola Naue con ordine Ionico arricchita di varie Cappelle in amenduni i lati: Vedesi il Monistero assai grande con Claustri à Portici in Volta, ed à Colonne di marmo, non mancandogli Appartamenti Magnifici, comodi Dormentorii, ed altre stanze per numerosi Padri: ogni giorno di Venere euui particolare concorso di persone diuote sì alla Vergine per essere Miracolosa, come al Santo Fondatore di tal Religione; riserbomi di colà condurui in altro tempo, terminato, c'haueremo l'incominciato impiego, di rauuisare entro delle sue mura Milano.

L'INCORONATA.

ENtriamo adunque in questo antico vicino Tempio, mentre dinanzi à lui si trouiamo, nè sia da voi creduto di poca stima, per vedersi innalzato quasi sotto le mura. Stimatelo pure Tempio Ducale, mentre vanta sua Origine dalla diuozione de' nostri Padroni Duchi, e vi raffermino il mio dire que' Caratteri, che osseruate in marmo soura gli Architraui di due Porte, che tal Chiesa tienesi, appressateui pure à loro per leggergli, mà à toglierui d'ogni disagio; sentitemi, ch' io ve gli spiego così van dicendo.

Illustrissimus D. D. Franciscus Sfortia Vicecomes Ducali insignitus Corona in signum deuotionis Coronatæ Virgini Templum hoc construi fecit suadente Beato Georgio de Cremona huius Monasterij Fundator Ann. 1451. Sentite ancora l'altra Iscrizione sù la seconda Porta.

Hanc Ecclesiam ædificari fecit Illustriss. D. D. Blanca Maria Ducissa Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comitissa, ac Cremonæ Domina in honorem S. Nicolai de Tolentino, cui impetrauit à Sanctiss. Papa Pio Secundo plenariam remissionem in primo

anno

anno sua Dedicationis, & septsm annorum, & septem quadragenarum in Festo eiusdem Sancti in perpetuum anno 1460. *die X. Septembris.*

Intendeste adunque, come questi Iugali Principi fecero edificare due Chiese con vn solo Frontispizio, entriamo, che mireretele distinte, mà gemelle ritrouandosi molto simili, e sulla stessa Architettura, sebbene per le operazioni amoreuoli del Padre Angelo Maria Somariua Vicario Generale di questi Agostiniani Padri restarono ambedue ristorate con ornamenti Ionici, e toglietene la verità da questo incastrato sasso, che mostra in caratteri incisi coteste parole.

D. O. M.
Templum hoc Religiosa industria
Reuerendissimi Patris Angeli M. Summaripa Vicarij Generalis
Restauratum an. 1654.

Eccole pure tutte due restando diuise con Archi sostenuti da Pilastroni di materia cotta. La Chiesa alla sinistra mano situata dedicossi à Nostra Signora, e l'altra alla destra à S. Nicola di Tolentino, venendo vfiziate da' Padri dell' Ordine stesso di questo Santo. Diede il Duca Francesco Titolo di S. Maria Coronata, perche in questa, come è pensiere d'alcuni, riceuette egli con Apparati publici il Diadema Ducale, e la Duchessa Bianca consecrò la sua à San Nicola, viuendogli grandemente diuota per varie riceuute Grazie dalle sue mani, che sanno solo adoprare portenti, e spandere Celesti fauori.

Le spese temporali, che fece il Padre Somariua negli Ecclesiastici ristori di questo Tempio, contracambiò Iddio con il ritrouamento di due Tesori Spirituali, chiusi in marmoree Casse sotto terra; nel disporre i nuoui fondamenti, per innalzar nuoue pareti si scopersero gli Sacri Corpi, del B. Giorgio Laccioli Cremonese primo Vicario Generale di questa Congregazione dell'Osseruanza di S. Agostino, e del B. Giouanni, Rocco Borri Milanese, gli quali adesso riposano nella ben'ornata Cappella del già nominato Dottore della Chiesa Cattolica Agostin Santo, ch'è questa nel mezzo alle due altre situate nel lato sinistro. La Tauola posta sull' Altare, che rappresenta pure S. Agostino con altre bizzarrie pittoresche dipinse Siro Ferri allieuo di Pietro da Cortona, le Pitture à fresco nella Volta operò Luigi Scaramuccia detto Perugino, e le Istorie nei lati altresì à tempra riconoscono per loro Pittori Ercole Procaccini, e Steffano Montalti, delle cinque altre Cappelle, trè per parte, le Tauole, che osseruate esposte sù gli Altari vengono stimate, mà incogniti sono i loro Pittori. Il Tabernacolo situato nella Maggior Cappella di legno fabbricato à scarpello vscì dalle industriose mani di Carlo Garauaglia, nella Cappella di S. Nicola vedesi in Nicchia sull' Altare la Statua di legno colorata dello stesso Santo, ed in quella di S. Tomaso di Villa nuoua si riueriscono l'Ossa del B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano, mà prima Religioso di questa Congregazione, il quale consecrò la medema Chiesa. I Padri occupano assai buono Monistero, benche in antica Fabbrica, con delizie di Giardini.

Non vi stupite, s'io sono per dirui, che ne' tempi di S. Ambrogio questo sito sia stato abitazione di S. Agostino, e di S. Monica; tenete ciò per vero, quiui tali Santi vollero abitare, per ritrouarsi vicini à S. Simpliciano, Archidiacono allora della nostra Cattedrale, che risedeua, doue ora vedesi il Tempio

dedicato à suo nome, il quale attendeua le giornate intere in rendere [illegible] di Precetti Cattolici quelle persone, che voleuano vscire dalle false Leggi Idolatre, e darsi à seguire le instituzioni di Cristo, acciò il detto Sant' Agostino hauesse facile la Conuersazione di San Simpliciano, à rendersi con gli suoi Santi auuertimenti instrutto nella vera Fede, desideroso di lasciare le Manichee bugie, ed ignoranze. Riceuuto, che tal Santo hebbe il Battesimo da Sant' Ambrogio, e vestito con particolari arredi dallo stesso Santo ottenuti, come egli racconta con queste parole. *Nouum Christianum nouis vestimentis Cuculla nigra induimus, cingulo ex Corio nos ipsi pracinximus, quod Simplicianus noster ingenti latitia donauit.* Ritirossi quiui con varij Compagni Cattolici à far vita quasi Monachile, conuertendo sua Casa in Monistero, vsando caduno per Abito il riceuuto modo di vestirsi da S. Ambrogio, che pur' era vna candida sottana, e di sopra vna nera Cocolla con cintura nera di cuoio, Abito vsato addesso da questi Padri. Forzato poscia S. Agostino à riuedere il natiuo Paese Africano, e douendo abbandonare l'Insubria, in questo stesso luogo dimorarono gli adunati Compagni, osseruando que' riti di viuere, che appresero da Santo così innamorato delle Leggi Cattoliche. Vissero questi in tal sito per fino al tempo di S. Lazaro nostro Arciuescouo, e forse prouando sinistri incontri di fortuna dai regnanti Tiranni, che suscitauano facili in quelle misere età, à sconuoluere senza pietosi riguardi la quiete de' Religiosi, da questo Santo Arciuescouo venendo protetti contro ogni barbaro potere gli rinfrancò nello stesso sito lasciato loro da S. Agostino, quindi viuendo quasi in istato Romitano, per ritrouarsi tal Luogo lungi dalla Città, ne vscirono poi gli Padri, che in questa nostra età quiui risedono, chiamandosi Padri Agostiniani Romiti.

Ser pos. Bapt. S. Augustini

Gio. de Dei Francesco Besozzo nella Vita di S. Lazaro Arciuescouo.

E gia che mi hauete sentito narrare racconti d'antichi Tempi, disponeteui d'vdirmi per pochi momenti, à ragguagliarui d'altri ancora, mentre me ne porge motiuo quell' Inscrizione, che colà si osseruano poste in marmo, ed esposte ad esser' lette da qual si sia Curioso nella Cappella del Crocifisso, doue altre volte eretta veggeuasi vna angusta Chiesa costrutta dalla Duchessa Bianca Maria, e donata alla Famiglia Tolentina con figure, che trasportate altroue seruono d' abbellimento à Palagi di qualificati Cauaglieri, mà distolta dalla vista, mentre s'hebbe à ristorare cotesta Chiesa all' operazioni eroiche del Padre Somariua.

Hic iacet Ioannes Tolentinus
Armorum Ductor
Gener, ac Consiliarius
Illustrissimi Francisci Sfortia
Ducis Mediolani
Obijt Ann. 1469.
Cuius Memoriam
Vetustate collabentem
Comes Nicolaus Tolentinus
Comes Christophori
Heres
Denuo erigendam curauit
Ann. MDCLX.

Leggasi

Leggasi quest' altra Inscrizione scolpita anch' essa in Marmo.

Toga, & Armis
Vale Tydea
Coniux, Valete,
Liberi, nec tu
Deinceps Coniux,
Nec vos eritis
Liberi Ioannis
Tollentinatis
Senat. Com. Eq. Q.
MDXVII.
ΚΥΡΙΕ ΡΥΣΑΙ
ν' ΨΥΧΗΝ ΕΜΗΝ.

Leggete altresì questo Elogio del Conte Antonio Mauruzi da Tolentino.

Antonio Tolentino Comiti; & Equiti Viro optimo Longiori vita digno ab omnibus desideratissimo, qui nemini nocuit, Isabella Vxor, & Franciscus filius pos. Vixit An. LI. Obijt Pridies Idus Maijas 1560.

In questa nobilissima Casa fù maritata Isotta Sforza figlia di Francesco Sforza, e Moglie del già nominato Conte Gio. Mauruzio da Tolentino. Venne soppellita in Domo, veggendosi in suo onore, & à ricordanza de' Posteri questa Inscrizione, mà leuata da publici sguardi, mentre furono tolti dagli occhi, per essere letti; altri Eloggij; così ella diceua, come ne dà fedel raccordanza ne' suoi diligenti scritti Lancino Curtio.

Francisci soboles Duces beata
Isotta omnibus, Hic tegor pudore,
Qua forma, Ingenio, Eruditione
Matrona omne opus eleganter egi,
At quando sterilis fui marita
Tolentino Hadriaq; liberalis
Ingentem, atq; meos domum recedens
Heredem mihi pauperum esse iussi.

Sino l'anno 526. conosce sua origine. La famiglia Mauruzia in Italia da Mauruzio Prencipe Greco, e fratello del Rè d'Andrinopoli, venendo egli à distruggere gli Gotti con Belisario dall' Italia. Numerò così insigne Casa molte età del nominato Prencipe Mauruzio, per fino al Conte Gio. Mauruzio da Tolentino, che traeua sua nascita dal Conte Nicolò, il quale fù Generale de' Fiorentini, di Filippo M. Visconte Duca di Milano, di Papa Martin Quinto, d'Eugenio Quarto; l'anno 1412. da Pandolfo Malatesta Vicario Imperiale venne eletto Conte della Stacciola con tutta sua discendenza, e portatosi à plausibili gradi d'Autorità fece Canonizare S. Nicolò da Tolentino consumandoui nella eletta spesa quarant' otto libre d'oro puro, come di questo ne fà publica attestatione Frà Battista Mantoano, & facendo sua residenza in Milano, apparentatosi con Francesco Sforza, il Conte Gio. figlio del sudetto Conte Nicolò, attese à varie gloriose imprese, & ad eleggere per suoi descendenti nobili Mausolei in questa Chiesa eretta, che si fù da gli accennati Principi Sforzeschi come sin al dì d'oggi veggonsi publiche memorie, sì di marmi olpiti, come di Pitture ben colorite, & disegnate.

Mirali

Mirasi quì vicino vn Vicolo, il quale viene intitolato Borghetto, à distinzione del vasto Borgo, che sarà da voi veduto nell'inuiarsi alla Città, il quale è di lunghezza fino alle sponde del Nauilio di passi nostri ordinarij 1600. Questo Borghetto adunque seruì l'anno 1630. nei furori di quella gran Peste, che ogni Casa era vno Spedale, ed ogni sito vn Sepolcro per riserbato Ripostiglio ai miseri oppressi: in questi tempi ritrouasi ne' suoi Confini vna Casa chiamata Collegio de' Catecumeni, posta in vso dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, in cui abitano persone approuate, per ammaestrare ne' nostri Cattolici Instituti chi desidera vscire dalle falsità d'altre Leggi, acciò riescano disposti, à riceuere l'Acqua Battesimale. Vedesi poscia piccolo Monistero di moderne Cappucine, il cui Titolo si è della Madonna degli Angeli, iui anticamente eserciuasi publica Osteria, e fù ridotta dalle accurate operazioni del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo in radunanza di Monache Orsoline, e nel Reggimento dell' Eminentiss. Arciuescouo Litta risolsersi d'osseruare le Cappucinesche Regole, mà perche tal Religione accontentasi di viuere amica della pouertà, pouera osseruasi la loro Chiesa, e di sito, e di Fabbriche, e di Pitture.

S. MARIA degli Angeli Cappucine.

Quest' altra Chiesetta si chiama S. Febronia, e serue per appoggio di Zittelle pouere, le quali vengono gouernate da Vergini con Abito di S. Orsola, e volendo esse nello stesso Luogo velarsi, non si ricusa loro così Santa Risoluzione. In questa radunanza entrarono quelle Monache Orsoline, che non sentiuansi forze d'abbracciare le strette Regole di San Francesco nel Monistero, c'habbiamo osseruato della Madonna degli Angeli passando dai lini alle lane. Fù instituita tal Pia Casa da Francesco Maria Grasso Sacerdote Prete, il quale comperò tal Abitazione da certi Signori della Famiglia Naua, e volle fosse gouernata da secolari Deputati; non ergesi Fabbrica di Chiesa, hauendo per Luogo Sacro fatto scelta di priuata Abitazione, non mancheranno però elemosine, ad inalzare in breue qualche nobile Edificio.

S. FEBRONIA.

Eccoui vn' altra Chiesa con Monistero sotto il Titolo della Madre della Madonna S. Anna, vfiziata ella se ne veniua da' Padri dell' Ordine del Beato Girolamo da Fiesole, mà leuati con saputa del Sommo Pontefice, resta assistita addesso da' Padri Teatini. Dianzi dell' Ingrandimento del Castello di Porta di Gioue, ergeuasi tal Chiesa con suo Monistero sotto le di lui vecchie Fortificazioni, mà giunto ad essere Duca Francesco Sforza; ed attendendo, à renderlo inespugnabile con più forti antimuri, successe il totale smantellamento di questo Religioso sito, concedendo agli stessi Padri l'accasamento in questo Luogo. La Chiesa consiste in vna sola Naue con alcune Cappelle d'antica Architettura, e con soffitta à legname. Bernardo Zenale adoprò il suo pennello in vna Tauola entro la Cappella al sinistro lato, ed il Zoppo di Lugano dipinse le Reggi dell' Organo, le quali rappresentano per di fuori la Vergine col Bambino, e S. Anna, e di dentro S. Girolamo con S. Agostino. Ora che gli Padri Teatini quiui risedono, alle loro diligenze vscirà in breue questa Chiesa dalle sue anticaglie, dandone saggio per fino addesso vna incominciata fabbrica nel Monistero.

S. ANNA.

Eccoui vn' altro Recinto di Velate Vergini, che tiene per suo Titolo S. Cristina; albergauano queste il secolo passato in vna Stanza quasi alle falde

S. CRISTINA.

delle mura entro quel primo Borghetto, che feceui osseruare, adoprato nell' anno 1630. per ripostiglio d'Appestati, mà considerato quel sito da San Carlo, non à proposito per Clausura, forse troppo soggetto à sinistri incontri, volle, che quiui si trasportassero, e ciò fù nel 1572. così instando il Padre Francesco Adorno Giesuita, e Padre Spirituale dello stesso Santo Arciuescouo. Nel 1652. la vecchia Chiesa lasciò le antiche sue spoglie, riducendosi alla modernità, che mirate per mezzo d'vn liberale sborso fatto da vna sua Monaca di Casa Castigliona, ed immitata da diuerse altre ad atti così pietosi, restarono, ed Altari, e Sagrestia ben presto arricchiti di nobili corredamenti, e di stimate argenterie.

LA TRINITA

PER questo lato diritto vscendo di Città ritrouasi gran Borgo chiamato da noi degli Ortolani, che forse non l'inuidia in ampiezza à qualche Città, dimora in lui vna Chiesa fatta ne' tempi di San Carlo Parrocchia, che dianzi era Prepositura molto ricca de' Padri Vmiliati. Le Terre iui all' intorno Orti fertilissimi mandono tutto l'anno frutti in abbondanza, riceuendone Milano vtili souuenimenti pel viuere cotidiano.

ANT' AMBROGIO adNemus

TRouasi poscia trà questi Abituri ancora vn Monistero, occupato addesso da' Padri Zoccolanti Riformati, che anticamente era stanza di Romiti chiamati di Sant' Ambrogio, e la Chiesa stessa porta in Titolo il nome di tanto Protettore, aggiungendoui al Bosco, che oggi giorno communemente dicesi S. Ambrogio ad Nemus.

Viene questo Luogo in tal guisa chiamato, poiche ne' primi tempi, vi s'innalzaua vna Villa con deliziosi Apparati, il cui Possessore nomauasi Leonzio Caualiere Milanese, e molto amico di Sant' Ambrogio, che per tale amicizia prese egli à fuggirsene quiui, acciò hauesse occulto agguato, ad assentarsi da' Cittadini, vogliosi di vederlo Mitrato, per reggere l'Ecclesiastiche faccende: fù dal Caualiere assicurato per pochi giorni, mà crescendo il Cittadinesco desio, d'intracciarlo, fù egli forzato à palesarlo, per non contrauenire à troppo rigorosi comandi: che in questa Solitudine ne' tempi di Sant' Ambrogio risedesseui poi tal Villa di Leonzio, sentite per proua ciò che lasciò scritto il Ripamonti, dicendo. *Silua Leontij tractu lungo, & amano pertinebat antiquitùs à Porta Romana confinio, vsque in eum locum, vbi nunc sunt Claustra D. Ambrosij, quibus à circumiecto quondam Nemore Cognomen manet.* Mutossi di Villa in Romitaggio, e vi s'introdusse numerosa radunanza di Pie Persone, tra' quali lo stesso Ambrogio portauasi, à godere non terrene delizie, mà Diuini trattenimenti, ed alcuni vogliono, che S. Matroniano Romita venisse trà essi loro annouerato, dandone certo attestatto alcune antiche Pitture à fresco entro il Coro della Chiesa, le quali vanno rappresentando vari gesti della Miracolosa Vita di questo Santo, la cui Salma, come ve ne ragguagliai, riuerisceesi nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata.

Lib. 4.

Si hà per veridica tradizione, che l'Imperadrice Giustina conosciuta hauendo la falsità degli Ariani, iui si riducesse à far penitenza de' suoi falli, e disposte le Imperiali Insegne, occultasse ogni fasto tra' Monacali Veli. Il Monistero, che di presente si scuopre, hebbe sua Origine dalle due Famiglie Ferrera, e Bossa, hà Chiesa eretta in vna sola Naue con alcune Cappelle per ornamento. Gli Frati, che l'abitauano, chiamandosi di S. Ambrogio, vestiuano Abito

quasi

quasi alla Carmelitana, eccettuatane la forueila bianca, ch'era dello stesso colore con la disotto, furono negli anni passati rimossi, conuertendosi ogni rendita annuale in Commenda, ed ora veggonsi abitare, e Monistero, ch'egli è assai comodo, e Chiesa, come già diffiui, gli Padri Zoccolanti Riformati, tenendoui il loro Nouiziato.

In questa Chiesa, essendo in gran Venerazione appresso a' Cittadini Milanesi, s'esercitauano publiche Sacre Azioni, per fino à coronarsi entro d'essa gl'Imperadori. Corrado hebbe ardimento vn giorno, di voler far sedere entro d'essa sul seggio Arciuescouale vn Calonaco della Cattedrale, spossessando dello stesso il vero Pastore Mitrato, ch'erane Eriberto Antimiano, perche egli opponeuasi con ragione a' suoi mali diporti, esercitando tirannicamente imperial forza verso le Leggi Cattoliche; mirato si sarebbe il tutto eseguito, quando si scorse in vn baleno vestirsi il Cielo à bruno, liurea di cordoglio, cingersi di tumide Nubi, quasi preparando lagrime, muggire i Tuoni, scintillare fulmini, ed in mezzo à così funesti apparati comparire Ambrogio Santo con acciaio feritore in pugno, alla cui tragica scena aspettando tutti vn fine di morte, riempiutisi i cuori di fredda temenza con vna fugga generale, resesi imperfetta ogni temeraria azione di Corrado, forzato à confessare per vero Arciuescouo il maltrattato Antimiano.

Non si sarebbe adoprato questo Regnante così precipitoso ne'spropositi, se si fosse raccordato dell'auuiso, che diede Mecenate ad Augusto, acciò bene reggesse suo Imperio, dicendogli. *Diuinum Numen omni modo, omni tempore cole, & vt alij colant, effice*. *Dio.lib.52.*

I Padri Zoccolanti Riformati hebbero il possesso di questi siti Ambrogiani dal Cardinale Benedetto Odescalchi, hauendogli egli in Badia, che in questi giorni tal purpurato occupa il Seggio di Pietro in Vaticano, tenendosi á nome Innocenzio Vndecimo.

CERTOSA di Garignano.

LVngi da questo Borgo trè miglia incirca ritrouasi la Certosa di Garignano, simile quasi à quella di Pauia, mà non con tanta sontuosità, veggonsi Fabbriche nobili, Pitture celebri, ad autenticarui sua magnificenza, sappiate, che ne fù il Promotore Giouanni Visconte l'Arciuescouo, ed indi à poco liberale donatario di facultoso Lascio Lucchino Visconte chiamato il Nouello, figlio di Lucchino il Primo, che conobbe per Genitore il Magno Matteo.

Eccoui di nuouo à riuedere per questa parte il Castello di Porta di Gioue, sò, che voletemi ricercare quali diroccate mura sieno quelle, che veggonsi giacere tra' vicini paludosi canneti, à qual fine sieno state colà poste, e qual sembiante formauano per lo passato. Dirouui, chiamarsi Tenaglie in Lombardo parlare, che altro non vogliono dire, che Fortificazioni esteriori in inguarentigia della contigua Rocca, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga l'anno 1550. considerate poscia, essere Forticazioni, ò poco à proposito, ò troppo dispendiose, smantellaronsi, quindi restano addesso in miserabile stato non incamiciate di buoni ripari, mà ridotte peggio, che in camicia, perche si trouano del tutto nude.

Togliamoci da questi quasi disabitati Contorni, & attendasi à rauuedere Edificij di non poco rilieuo, aspettandoci frà ogni altro il gran Tempio di San Simpliciano, e quell'Arco antico da voi osseruato nella sinistra mano vi seruirà

di guado, per introdurui à lui, volgendo però dianzi vn' occhiata à questo Altare nel mezzo della calpestata Contrada, il quale resta guardato all'intorno da innestati stecconi di ferro. Chiamasi S Rocco, e fù quiui tal' Ara disposta in occorrenza di Contagioso male, per agio delle sequestrate genti nelle loro Case, acciò potessero assistere al Sacrificio della Messa senza vscita da quelle, viene tal Luogo gouernato da Confraternità della Croce; mà entriamo omai ne' Benedettini Chiostri.

S.SIMPLICIANO.

QVesta Piazza si è l'Atrio, che serue per antiscena alla Chiesa. L'Oratorio, che stassi alla sinistra mano hà per suo Titolo San Gio. Battista, ed è vfiziato da Scolari Disciplini, quiui posti fino l'anno 1398. Il Frontispizio di tal Benedettino Tempio riconosce in questi tempi qualche rinnouellamento, essendo nel resto corrispondente all'antichità, che si tiene nel seno; e Finestre, e Porte laterali sono state gli anni passati ridotte ad Architettura moderna, la Porta maggiore per ritrouarsi ornata di scolpiti marmi, rimane ancora nel suo antico disegno, e se mi ricercaste à qual'azione stassi in quel sinistro lato acceso vn lume sull'Architraue, vi risponderei subito, iui custodirsi entro piccoli ornamenti di legno dorato visibile Tronco della Santa Croce, e perciò in suo ossequio da' Padri mantienesi tutte l'ore accesa face, anzi à lei nel giorno di sua Esaltazione Processionalmente se ne vengono essi cantando in sua Lode, ed Inni, ed altre varie Orazioni.

Già sentiste, che in questi Recinti teneua sua Abitazione S. Simpliciano, viuendo Archidiacono della nostra Cattedrale, dicoui ora di più, che S. Ambrogio in onore di nostra Signora, e di tutte le Vergini Sante, feceui innalzare questa Chiesa, mà non m'arrischio à mantenerui, che questa sia la stessa con la presente Architettura, per gli orribili danni, che Milano hà sofferto da tanti Barbari; restò arricchita dal medemo nostro Protettore di numeroso Clero, eleggendola in Parrocchia, e ritrouansi per fino addesso alcuni Sacerdoti con Titolo di Curato, mà mercenarij Amministratori de' Sacramenti a' vicini Popoli. In processo di tempo quell'antico Clero hebbe Titolo di Collegiata, con l'assistenza d'vn Proposto, mà alla venuta de' Padri Benedettini Cluniacensi rimossesi, che fù nel mille, e cento in circa, reggendo il Pastoral Bastone Anselmo Quarto di Casa Valuassore, abitando quei Padri à S. Protasio ad Monacos, detto alla Rouere, sito non à proposito per essi loro, essendo ristretto in anguste mura, entro cui essercitar non poteuano le Sante Regole del Patriarca Benedetto, ampliandosi ogni dì più tal Famiglia; Per alcuni secoli fiorirono le Sante, e virtuose operazioni di questi Monaci in così plausibile Tempio, mà da nemica Fortuna maltrattati restando, da' Romani Pontefici fù ogni rendita loro posta in Commenda, e per Abate Padrone riconosceuasi ora vn Prelato, ed ora vn'altro. Non piacendo forse à Clemente Settimo, che vn così Insigne Tempio mirassesi inofiziato, nel 1526. fecene egli dono assoluto, e di tutte le sue antiche rendite a' Padri Benedettini di S Giustina di Padoa, ed essi sono quegli, che fanno con nuoui abbellimenti risplendere, e Chiesa, e Monistero in questa nostra età.

Trasportatosi, che si fù al Cielo il Santo Protettore Ambrogio, restò in sua vece al gouerno S. Simpliciano già profetizzato Arciuescouo dallo stesso Ambrogio quasi agonizante, sentitosi à dire per trè volte *Buono Simpliciano, mà vecchio.*

vecchio. Postosi in Seggio, prese ad hauere particolar protezzione di cotesto Tempio, quindi adornollo di Reliquie, lo volle redificato là doue era mancante di Fabbriche, e ridottosi poscia à morte, elesse in lui suo sepolcro, al cui Santo acquisto cessando il nome di Chiesa della Vergine Assunta, dissesi, come altresì dicesi San Simpliciano. Quattro altri Santi Arciuescoui nostri all'esempio suo entro di lui vollero essere soppelliti, e furono S. Ampellio, S. Antonino, S. Geronzio, e S. Benigno, le di loro Reliquie essendo state riconosciute da S. Carlo, hanno in questi giorni riposo nel Maggior' Altare.

Mà non più si differisca l'ingresso: osseruate omai la di lui vasta ampiezza, e smisurata altezza delle sue Volte sostenute da grossi Pilastroni, parte di selce, e parte di pietre cotte, di questi per cadun lato voi ne numerate otto, con altrettanti Archi, arriuando sino alla Cupola. In trè Naui fù disposta la sua antica Architettura, con due altre Naui laterali, formando vna Croce, moda vsata da Sant' Ambrogio nell' Erezione delle Chiese, ch' egli soleua innalzare: scarseggia alquanto nelle Cappelle alla vastità del suo sito, perche quattro se ne veggono à man diritta, e trè alla sinistra, e con quelle, che apronsi ne' bracci formano il numero di dieci. Lo Sposalizio della Vergine nella prima Cappella alla sinistra mano venne dipinto da Camillo Procaccini, ed il S. Mauro nell'altra à rimpetto à questa operò Girolamo Ghignoli. Bernardo Zenale dipinse nei lati interiori della Porta maggiore l'Annunziazione à fresco, e Camillo Procaccini ornò con sue Pitture tutta la nobil Cappella della Madonna, che si troua nel braccio diritto della Croce entro varij ornamenti di stucco dorato. Il Coro dipinto anch' egli resta, mà da antico pennello à tempra, nel cui mezzo appare la Triade Coronante la Regina de' Cieli; il suo Altare ne' gradini poco fà restò maestoso dagli intagli di Carlo Garauaglia, il quale fece ancora tutti gli ornamenti in legno degli due Organi, che posano auuanti al Coro stesso tra' laterali Pilastroni.

Dissiui nel Maggior' Altare hauer riposo quattro Arciuescoui Santi, faccioui intendere ritrouarsi di più trè Santi Martiri ancora, che sono Sisinio, Martirio, ed Alessandro portati à Milano dalla Città di Trento, per opera di S. Vigilio suo Vescouo; veggeuasi anticamente soura questo Altare in onore di tante Salme Sante fatta à musaici fregi vna Cupola sostenuta da quattro Colonne di Porfido, e se non si mira di presente, dite pure, hauer sofferto naufragio nelle piene de' bellici tumulti.

Mà giacche mi sentiste nominare trè Martiri portati da Trento, voglioui narrare curioso prodigio degno per le vostre orecchie, seguito in turbolenze di guerra nelle persone di tali Santi. Non ancora sentiuansi rafreddati gli focosi sdegni, che il Barbarossa nutriua contro Milano, tuttocche dopo la generale ruina datagli, mostrasse compiacimento, d'accrescere fregi di pacifico Vliuo all'inserto di sua Corona, perche nell' anno 1176. ridussesi à nuouo sfogo, così feceli vedere accampato ne' Confini di Cairate Villaggio assai riguardeuole, tratte le sue Milizie, ed il suo Traino dalla Città di Pauia. Assicurauasi egli di riuscirne Vittorioso, mentre stimauasi più de' Milanesi prouueduto di forze; appoggiandosi adunque à quella speranza, che per esser' aerea facilmente suanisce, fè publicare dell'attacco la giornata; tal nuoua diede da sospirare all' Esercito Milanese, conoscendo in realtà, che il danno esser doueua suo, perche

che le perdite ſempre vanno di conſerua con le debolezze; il cedere era vn'acquiſtarſi ignominie, l'opporſi a'Vittorioſi guerrieri, era geſto troppo offendeuole. Agitati trà queſte penſieroſe Cariddi gli Milaneſi, quaſi inſpirati da Dio diederſi a' Voti, e perche nella giornata Feſtiua di queſti trè Martiri cadeua la paleſata Zuffa, furono eſſi ſcelti in loro Protettori, proponendo con maggiori Applauſi ſolennizzare l'annuale memoria; ſtabilito l'aſſenſo, parue, che vn giubilo ſtraordinario raſſerenaſſe à tutti le turbate menti, e che vn general penſiere, di reſtar Vincitori, innanimaſſegli, ad imbrandire coraggioſi le ſpade, non era più doloroſo l'arriuo della vicina giornata, mà ben ſi faceua ſentir noioſa quella dimora, che manteneua ozioſi gli acciari, in ſomma gli atomi dalla ſoſpenſione maneggiati raſſembrauano rincreſceuoli giornate de' lunghi Luglij, e più penauaſi in aſpettar le ferite, che ridotti agonizzanti ſoſtener penoſo l'eſtremo paſſaggio all'altra vita. Naſce alla fine della ſtabilita giornata il Sole, danſi dagli Oricalchi gli orridi auuiſi, à vederſi amenduni gli Campi à fronte, per rubarſi dalle fronti i vittorioſi Allori, e da' pugni le trionfanti Palme; diſpoſto il tutto, ecco dinanzi degli aſſalimenti, che miranſi con rapido volo, venire da vna contigua Chieſetta à queſti Martiri dedicata trè candide Colombe, e dopo d'hauer formato ſulle Falangi degl' Inſubri Guerrieri varie Corone coi loro voli, quaſi dipignendo nel gran Quadro dell'Aria vittorioſi cerchi, facendoſi vicine al Carroccio, eleſſero per loro ſeggio la di lui traue inalberata, non ſi partendo dall' intrapreſo poſto conſtanti, ed intrepide ai fulmini de' percoſſi acciari, che folgoreggiauano innumerabili, ſin che non oſſeruarono disfatti i nemici, e ridotto ad obbrobrioſa fuga l'Enobarbo Tiranno. La guerra indebitamente moſſa veſte ne' ſuoi principij Manto dominante, e nel fine non troua appena cencioſa gonna per coprire le ſue ignominie. Ciò auuenne à Serſe, quando entrò nella Grecia per deuaſtarla contro ogni ragione, più d'vn milione di Soldati numerauaſi nel ſuo Eſercito, e ridottoſi à fuggire, perche la Fortuna non ſecondollo, vn ſol fidato amico non hebbe, che poteſſelo aſſicurare da pochi Greci, che intracciandolo, voleuanlo eſtinto. Ben l'inteſe Auguſto, che per diportarſi ſempre da glorioſo, ſolo voleua, che giuſti attacchi, e di ciò ſe ne hà da Suetonio la Fede, quando laſciò ſcritto di lui. *Nulli genti ſinè iuſtis, & neceſſarijs cauſis Bellum intulit.*

Plutarco.

Cap. 20. in Auguſto.

Nel motteggiarui d'vn Carroccio hò ſcoperto in voi penſier viglioſo, di ſapere qual macchina ſi foſſe queſta, e qual fazione operaſſe trà le accampate genti; con lo ſpiegamento vuo' ſecondare voſtri deſiderij.

Non vſciua mai della Città di Milano ſchierato Campo, per intraprendere Marziale Impreſa, ſenza condurre con ſeco gran Carro moſſo da otto ſmiſurati Boui con Palandrane ſul dorſo di drappi candidi, e vermigli, la cui Liurea adornaua anche lo ſteſſo Carro per tutti quattro i lati, ſorgendoui nel mezzo agguiſa di marinareſco Vaſcello Albero ingigantito con Croce Roſſa nell' alto, ai cui piedi veggeuaſi preparato Altare con ſimili arredi guernito, alla ſua guardia trouandoſi della più ſcelta Nobiltà Milaneſe vn Caualiere con Titolo di Capitano, comandando à più perſone tutte inuolte in Abiti candidi, e vermigli, trinati d'oro, e pronti ſe ne ſtauano alcuni Sacerdoti Miniſtri del Sacrificio della Meſſa, tenendoſi ſempre vicini diſpoſti vaſi per così Santa azione. Eriberto Antimiano Milaneſe noſtro Arciueſcouo ne fù il ritrouatore, dandogli

gli nome di Carroccio, e fino a' tempi del Magno Matteo Visconte mantenenesi visibile nel mezzo alle Insubri Falangi.

Se vi porterete poi nel Monistero, mirerctelo in antica Architettura è verò, mà con buon'ordine fatto, perche Bramantino fù quell' Ingegno, che lo dispose in Claustri à Colonne, in Appartamenti nobili, e da lui veggonsi dipinte le pareti sotto le Volte con varij gesti degli trè nominati Martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro.

S. PELAGIA.

E Tempio omai d'vscire da questa Benedettina Chiesa, per attendere ad altre vedute. E siane per la prima la vicina moderna Chiesa architettata da Francesco Ricchini in ordine Ionico; Innalzauasi in questo sito negli anni passati vno Spedale intitolato di San Simpliciano, entro il quale curauansi gli vlcerati nelle gambe, gli sciancati, diffettosi, e quegli, che ritrouauansi ridotti ad vn'estrema vecchiaia, inutili à qual si sia operazione; venne eretto da' Principi Visconti, prouuigionandolo in varie Ville di due milla, e settecento, e più pertiche di fertile Terreno, con l'affitto di ventidue Case situate in questa medema Porta Comasina, mà veggendosi ne' tempi dell' Arciuerscouo Cardinal Cesare Monti, trasportata ogni sua faccenda allo Spedal Maggiore, per non lasciar' oziosо così vasto sito, operò quel Mitrato Pastore d'ergerui vna Clausura à beneficio di quelle Femmine, che datesi à poco onesta vita sono cagione d'vna continua offesa di Dio. Sotto la Protezione di S. Pelagia Penitente se ne stanno queste Donne in buona quantità racchiuse, hauendo ottenuto Abito particolare Monachile, e venendo gouernate da secolari Deputati assistenti a' loro bisogni.

PONTE Morto.

SV questo Ponte, che da' Milanesi Ponte Morto si chiama, dianzi del 1324. eraui il suo Arco con le laterali sue Fortificazioni, nella maniera, che veggonsi gli Archi degli altri Ponti, come sin'adesso hauete osseruato; dicesi, essere originata la denominazione di Morto da vn lugubre successo, che auuenne il sudetto anno à Raimondo Guasconi Papalino Vicario nella Lombardia, e Generale dell'armi Pontificie contro Galeazzo il Primo, figlio del Magno Matteo; hebbe quiui tal Guerriere, à rimirare disfatta la sua gente militare, restando egli prigione con il diroccamento del Ponte, e con la total caduta dell' Arco, nel volere attaccarsi alle mura con armata macchina, chiamata Gatto, soura la quale furono sparse incendiarie materie, ogli boglienti accesa pece da'Milanesi, quindi abbruciando la macchina, addietro à sua ruina successe il disfaccimento del Ponte, ch'era di legno, e la distruzione dell'arco. Da Donato Bossi con suoi raccordi resta autenticato quanto sentiste, dicendo. *Tandem fuso superne oleo, aliaque pingui materia igni commixta machinamentum, atque ipsum pariter Pontem concremarunt*, parlando egli de' nostri Cittadini, coraggiosamente intenti alla difesa del Patrio Nido.

Don. Bos. Cro. 1324.

S. CARPOFORO.

COsì discorrendo, eccoci portati ad altro Tempio nouellamente rifatto, ed è quegli, che mirasi in fronte di questo Vicoletto, varcato subito il Ponte Morto alla sinistra mano, tenendosi dinanzi qualche poco di Piazza. San Carpoforo dicesi, ed assistono alla Cura dell'anime, essendo Parrocchia, due Rettori. La Chiesa vedesi in vna sola Naue fabbricata in ordine Dorico, e ne fù il suo Architetto il Puttini, ornata resta da sei Cappelle diuise vgualmente per caduna parte, gli cui Altari tengono fregi alla Corintia, parte in la-

uorati

uorati marmi macchiati, e parte in istucco: Filippo Abbiati colorì quella Tauola, che mirasi nella Cappella al latto sinistro vicina alla Sagrestia, soura cui appaiono quattro Santi Martirizzati; ed il Zoppo di Lugano dipinse il S. Antonio nella Cappella à mezzo la Chiesa.

In questo Sacro sito nel tempo del Romano Dominio adorauasi la Dea Vesta, e distrutta questa falsa Deità, di Tempio di Vesta, diuenne Casa di Santi, perche venne quiui ad abitarui vna vera Diuina Vesta, non figlia di Saturno, mà di Satiro il Satiro il Santo, e d'Ambrogio Sorella, che fù S. Marcellina. S'osseruano ancora in questi giorni alcuni auuanzi del Tempio Vestale, e sono quelle quattro Colonne di Porfido, che appoggiate si stanno nei lati del Maggior' Altare, sostenendo, mentre si trouauano erette, vna Cupola à sembianza di quella da voi osseruata nel Tempio di S. Ambrogio nella Maggior Cappella, e vogliono alcuni osseruatori dell' antichità di Milano, che il marmo scarpellato sostenitore dell' Acqua Benedetta fosse il piedestallo, che reggesse la Statua della Dea Vesta.

Leggesi, ch'è vero nel Piedestallo nel suo Frontispizio questa Inscrizione *Atilius Macrinus Secundus Atilio Macrino Patri, & Sura Pupa Matri, & Macrino Primo Fatri, & Macrina Secundina*, quali Caratteri paiono, che mettano qualche oscurità in determinar lo stesso marmo, essere stato Piedestallo della nominata Dea; dicoui oh Curiosi Osseruatori delle Antichità Milanesi non negar' io, che l'aperta Inscrizione non sia di Casato Macrino, mà credo restasse incisa nel sito in cui addesso leggesi, dopo d'essere stato il medemo Sasso Piedestallo, ò di Altare degli Antichi Celesti Numi anzi della Dea Vesta, per ritrouarsi costrutto in ordine Corintio, che à tal Dea Fabbricauansi i suoi Templi in questa forma, e più raffermo la mia opinione, mentre ne' due lati dello stesso Piedestallo veggonsi scolpiti vasi appartenenti à suoi sacrificij, che sono, come Seruio ne rammemora, vn Paniere, così in buon linguaggio chiamato, per riporui fiori, ed altri arredi, ed vn lungo Vaso per conseruarui licore, od' acqua.

IL CARMINE.

AI Carmelitani Padri inuiamoci, gli quali furono introdotti in Milano nelle maggiori turbolenze Ciuili, che mai romoreggiassero in questa Città, e per rassettarle fù d'vopo implorare dal Cielo Diuini Soccorsi, e forze Ecclesiastiche. Vennero adunque al possesso di questo sito l'anno 1250 incirca, guerreggiando con odij mortali Nobili Cittadini, e Plebei per pretensioni richieste da gli vni, e negate dagli altri, à segno tale, che furono sforzati gli Nobili à snidarsi dai loro agi, e diuentar Foresi, traendosi con essi loro in tante calamità l'Arciuescouo stesso Regnante, il quale chiamauasi Leon Perego quindi impossessatasi della Città la gente minuta, e collocando il gouerno nella mani di Martin Torriano, fece, ch'egli volgesse il timone d'essa à suo piacere, azione, che fù l'origine dell' ingrandimento di Casa Torriana, poiche egli distrusse il Tribunale della Credenza, e volle essere gridato assoluto Signore di Milano, occupando insino le Arciuescouali facultà, benche ne sentisse dal Sommo Pontefice quelle doglianze, che si meritano così spropositati ardimenti. Furono breui però queste sue grandezze, perche à loro si trasportò con troppa veemenza, e se così Insigne Famiglia si vide smucciata ben presto nelle miserie, fù, perche non si dilettò forse mai di studiar Seneca, che le hauerebbe detto, *Ad deteriora faciles sumus*.

Epist. 98.

Questo

Questo Tempio restò innalzato seguito di poco l'ingresso de' Carmelitani Padri, non si ritrouando dinanzi insegna di Chiesa alcuna, miratelo adunque in architettura antica, dal Coro in fuori, essendo stato rinnouellato poc' anni sono in ordine Ionico, minacciando ruina il vecchio, come anche parte della Chiesa addesso vedesi cadente, viene ella sostenuta da sei Archi per lato con altre tante Colonne di cotta materia tonde, restando ornata da altrettante Cappelle, parte moderne, e parte antiche; la seconda di esse alla diritta mano dedicata alla Vergine hebbe à riceuere negli anni poco fà scorsi varie Pitture dal Fiammenghino, quella che siegue molto antica mostra sua Cupola colorita con dodici Appostoli da Bramante, così raccordando Gio. Paolo Lomazzi, mà quasi tutte le figure trouansi smarrite; vn'altra, che vicina assiste operò Camillo Procaccini; nell'altro lato non veggonsi Pitture in niuna Cappella da commemorare, dal S. Giaccomo in fuori nella Cappella, che serue per braccio sinistro alla Chiesa, il quale fù posto in dipintura dal Duchino, e nell'altro canto à rimpetto la S. Maria Maddalena de' Pazzi dipinse il Montalti, seguendo dietro à questa vna rimodernata Cappella, e postaui sull' Altare la Tauola di S. Lucia, che ritrouauasi vecchiamente entro il sinistro pilastro dell' Altar Maggiore. Camillo poscia Procaccini fece tutte le Pitture, che veggonsi nella contigua Cappella dedicata alla Vergine dell' Abito Carmelitano.

Comodo Monistero si godono i Padri, quasi tutto in moderne Fabbriche ridotto, prouueduto di vago Cortile cinto di Portici in Volta con Colonne di marmo, ed il Volpini Statuario fece la Vergine in bianco marmo, con gli due laterali Angeli nel rinnouellare l'Altare di detta Capella, ornato con quattro Colonne ritorte di marmo nero.

PONTE VETRO.

LA diritta, e lunga strada, che questo Monistero si tiene d'auuanti, chiamasi Corso di Porta Comasina, per andarsene anch' ella al pari dell'altre Porte, e da quel Ponte Morto già descrittoui sino alla Colonna, che mirasi eretta nell' estremità del suo sito, sonoui passi nostri naturali seicento, mà non vi stupite in rimirare entro di questo Corso tante numerose genti, trafficandosi in varij Esercizij mecanici, l'ampiezza della Città ammette in tutti i suoi Corsi cotesti impieghi, acciò habbiano i Cittadini comodi posti, à prouuedersi di ciò che loro è bisogneuole, senza ridursi nel centro d'essa, oue si vendeuano le publiche prouuisioni per sostenimento delle Famiglie. Nel Lembo di questo Corso veggeuasi anticamente ondeggiare vn' acqua forse di quelle introdotte da' Romani, per mantenere illesa la Città dalle schifezze gittate nelle strade alla giornata, e quiui per traggitto della dett' acqua inarcauasi vn Ponte, il quale fù poi leuato nel riportar' altroue il corrente Riuolo; à differenziare questo Ponte da gli altri, gli si diede Titolo di vecchio, e bastardato tal nome dal parlar Milanese, nominasi Vetro, ch' altro non vuo' dire, che vecchio, così addesso à nominare questo sito dicesi Ponte Vetro.

La Colonna, che quiui s'innalza col Vessillo del nostro riscatto a' comandi di S. Carlo venne piantata, ed ella dà il nome à questo luogo di Carrobbio, perche dianzi della ruina Enobarba veggeuansi le mura della Città quiui innalzate in sua difesa.

SAN MARCELLINO. LA Chiesa, che voi osseruate alla destra mano situata chiamasi S. Marcellino, ed è Parrocchia gouernata da vn solo Rettore, ritrouasi in moderna Architettura, mentre era cadente, e troppo antica, il Puttini fù il suo Architetto, che disposela in ordine Ionico, tiene vna sola Naue, e resta ornata di sette Cappelle vnitamente con la maggiore. La Tauola del S. Antonio posta nella Cappella di mezzo allato sinistro operò Ridolfo Cunio discepolo del Cerani, e lodasi tal Pittore nel dipignere incendij, e notturni gesti, le cui pittoresche fatiche sono degne d'ornar Gabinetti, e Galerie.

S. ILARIO. LA strada, che apresi per contro chiamasi del Lauro, ed osseruasi ne' suoi Confini piccola Chiesa detta Sant' Ilario, non seruendo essa in questi tempi ad altro, che esercitare à sue ore la Dottrina di Cristo: alla liberalità d'vn Nobile nostro Cittadino, per nome Anselmo Balsamo vide il suo innalzamento nel 1060. à ripararla dalla vicina ruina le fù applicato nouello ristoro di moderna Fabbrica pochi anni sono.

Seguasi il nostro cammino sù per questa diritta incominciata strada, per ridursi alla Collegiata di San Tomaso in Terra Amara, trattanto ite rauuisando Milano in queste parti, come egli sia negli essercizij inuolto, non vi essendo Casa per ogni lato, che non mostri spalancate Botteghe, entro le quali non vi sparga sudori l'Arte mecanica.

SAN TOMASO in Terra Amara. LA scarsezza delle Collegiate, che non mirauansi in questa Porta Comasina, fece risoluere S. Carlo à radunare nella Parrocchia di San Tomaso quattordici Calonaci col loro Proposto, per formarla nella guisa, ch' ora si troua. Dalla Villa di Monate vicina al Lago Verbano leuò quattro Calonacati con vn Titolo d'Arciprete, da Brebbia sei d'altri, e quattro Abbiate Guazzone col loro Proposto, che vniti insieme ascendono al numero di quattordici; differenti sono le prebende loro, perche dissimili sono le rendite, che riportarono da doue ritrouauansi piantati. Veggeuasi questa Chiesa il secolo passato in altra positura, innalzandosi suo Coro, doue ora sono le Porte, quindi rendendosi faticoso l'ingresso, venne ridotta nel sembiante, che la scorgete addesso, mà nascendo notabili discordie, necessitossi, lasciarsi mirare sulla primiera sua positura; per dieci anni continui mantennesi tale, e dispiacendo al vicinato, rimirarla con le Porte nascoste, ridussesi à stato, che da poca gente visitata veniua; fatta poi da alcuni Caualieri salda risoluzione di rimetterla, con riportar le Porte verso la publica strada, per suppliche date à Sisto Quinto Sommo Pontefice ottennesi ogni intento, e ne furono i Motori principali Ermete, e Gio. Battista Visconti Padre, e figlio: all'innalzamento del nuouo Coro, doue ora si vede, ed alle aggiustate Porte si venne anche tutta la Chiesa ad abbellire con quattro Cappelle per cadun lato, ornandole di stucchi in ordine Corintio, e sebben' ergesi in vna sola Naue, rendesi nulladimeno Maestosa, ed assai capace di Popolo. Il S. Carlo in pittura, che osseruate nella sinistra parte della seconda Cappella colorì vagamente Giulio Cesare Procaccini, e nella prima Cappella al destro lato trouasi vna Maddalena molto bella dipinta da Aurelio Louini, adorando Cristo in sembiante d'Ortolano, e nell' altra, che siegue, euui vn Sant' Antonio nel Diserto di non minor pennello, mà oltramontano: di Rodolfo Cunio sono alcuni Santi in Pittura, che fanno ornamento alla Chiesa d'intorno.

Accor-

Accorgomi quanto vi solletica il desio di sapere, perche s'intitoli questa Collegiata S. Tomaso in Terra Amara. Anticamente non diceuasi San Tomaso, mà si bene S. Fumè, Lombarda parola corrotta, volendo dire S. Tomaso; il Titolo di Terra Amara vogliono alcuni, che venga da vn'orrida azione, che quiui operauasi, cioè, che i maluiuenti, pagauano il fio de' loro misfatti con la morte fulminata da giusta Astrea, quindi leggeuasi nelle publiche Scritture, *Ad Sanctum Thomam ad Crucem*, ouuero *Ad Sanctum Thomam in Terra Sicariorum*. Altri dicono, chiamarsi Terra amara per vn' auuersa Fortuna, fiera danneggiatrice dell' Esercito Cattolico accampatosi in questo sito alla distruzione degli Ariani nel tempo di S. Ambrogio, mà stimerei, che più tosto chiamar si douesse con tal nome d'Amara, all' accidente occorso ne' tempi del Duca Gio. Maria Visconte nella persona d'vn' innocente Religioso, riuscendegli questo terreno molto amaro ai commandi di quel Barbaro Duca, che anch' egli pagò la pena de' suoi seueri misfatti con lo sborso del proprio sangue: sentitene il caso, e commiseratelo.

Era solito questo Duca ne'caldi Estiui portarsi dal Palagio Ducale ogni giorno sul cader del Sole, à prender' aria entro Cocchio alla gran Piazza del Castello, auuicinatosi vna sera à questa, venne trattenuto da voci flebili, che vscendo da femminili labra, seppero destargli curiosa voglia d'ispiare la cagione di cosi mesta musica, non già mosso da tenerezza, perche niun cuore di Tiranno resta ammollito mai, ned à stille di pianto, ned à fiamme d'addolorato petto; rauuolto adunque a' Cortigiani impose loro, che gli ne fossero rapportati i ragguagli, vbbidito subito, intese, come vna Donna restata in quel giorno vedoua, doleuasi, e di sua pouertà, e della rigidezza del Parrocchiano di S. Tomaso, non volendo egli per alcun modo dar requie al cadauere del suo estinto marito, perche non si ritrouaua altri ori da spendere, che le anella de' suoi crini, ned altri argenti, che gli stillanti da gli occhi. A questa nuoua il Duca fè intendere al ripugnante Curato, che s'adempiesse la funebre azione, perche addimandauasi egli il debitore, ed à soddisfarlo, non haueria interposta dimora, con comando però, che mentre à lui toccaua la spesa, voleua in persona assistere al tutto, assegnando l'ora dopo il ritorno del suo passeggio. Con ogni puntualità v'interuenne, e chi l'osseruò sì pietoso, ringraziò tosto Iddio, c'hauesse vna volta coi pallidori d'vn morto raffreddati in lui que' bollori, che lo manteneuano ogni giorno in frenetici spropositi; mà questi pensamenti buoni cessarono subito nati, perche disposta, che videsi la Tomba, ad assettarui dentro il cadauere, vso di que' tempi, che ne' Cemiterij dipositauansi in particolari Fosse gli estinti, impose egli, che vnitamente restasse interrato il Parrocchiano, non dando orecchio al trito Prouerbio, esser cosa indecente, riporre due morti in vna sola Cassa, non vi fù prece peroratrice buona à persuadergli il contrario, e niun pianto potè far' ondeggiare al Porto della clemenza il suo incrudelito volere, furono insomma soppelliti insieme, quindi lo sfortunato Rettore auuido di vedere il morto nel suo scrigno, si trouò egli viuo, per morir col morto nel sepolcro. In questa azione, che comparue buona in apparenza: ricordossi lo sciaurato Regnante di quel detto, che *Principi nihil esse iniustum, quod fructuosum, & decipere pro moribus temporum prudentia est*. Dite ora voi, se per tale accidente cotesta Chiesa deuesi chiamare S. Tomaso in Terra amara ancora.

Plin. lib. 8. epist. 5.

SAN NAZARO Pietra Santa.

SEguitemi per pochi passi, ch'io vuo' mostrarui il Campidoglio de' Guerrieri Cattolici ne' tempi di S. Ambrogio, se vi hò fatto vedere il Teatro infausto della loro Tragedia, mentre vi hò significato, che quiui disfecesi ogni loro accampata forza, per cui forse dicesi *In Terra Amara*. Entrate adunque meco in questa Chiesa, quale chiamasi San Nazaro Pietra Santa construtta d'vna sola Naue con trè Cappelle, e Frontispizio ornato à varij stucchi. Osseruate nel manco lato sotto quegli incrocicciati ferri i primi Caratteri incisi in viua Pietra, ecco, che dicono. *Deus in adiutorium meum intende*. Fù questo Sasso con le medeme lettere posto quiui da' Milanesi in memoria dell' ottenuta Vittoria contro gli Ariani in questo sito, benche poc'anzi si fossero trouati perditori, doue habbiamo rimirata la Collegiata di S. Tomaso, facendoui di più innalzare S. Ambrogio, non questa Chiesa, ch'ora vedesi, mà si bene vn' altra, acciò restasse per sempre vn visibile attestato de i dissipati nemici: morto poscia il Protettore Prelato fuui aggiunta à queste lettere tal' Inscrizione. *Diuus Ambrosius, dum Arianos Familiæ Petrasanctorum manu hic expugnat, grato in æuum testimonio Victoriæ, locum à gente ipsa Petrasanctam nominauit.* Pietra Santa adunque nominossi la Chiesa per gli aiuti riceuuti militari nella Battaglia dalla Famigila Pietra Santa, e successe in tal guisa il Conflitto.

Non isbigottiti i Milanesi Cattolici dalla rotta hauuta nel sito di San Tomaso, con animi più vigorosi, e con isperanze più sode rifecero la loro Armata, e non poteuano, se non riuscire intrepidi, mentre si vedeuano soccorsi da Sante Pietre, vse ad atterrare anche Giganti, benche adoprate da fanciullesche mani; senza adunque interporre dimora alcuna, intimarono a' nemici Battaglia, ed accampandosi quiui, alla Zuffa si venne. Instabile la Vittoria, ora mostraua Allori agli Ariani, ora Cipressi a' Cattolici, e mutando vece, ora à questi spargeua Corone, ed ora à quegli sentir faceua dagli oricalchi suoni di morte: mà guidata essa alla fine dalla destra di Dio, che non voleua permettere, che la gente del suo diletto Ambrogio da così perfidi animi restasse abbattuta, risolsesi di farsi mirare tutta à fauore del Campo Cattolico. Vinsero adunque i Milanesi seguaci d'Ambrogio con gli accennati soccorsi di quella Nobile Famiglia Pietra Santa, quindi eternossi il fatto con questi incisi Carattori.

Sino al secolo passato la detta Chiesa mantennesi con le sue prime sembianze, anzi con Titolo di Parrocchia, mà nel gouerno di Ferdinando Gonzaga intento à raffazzonare con varie mutazioni d'antiche Fabbriche la Città, restò soggetta d'vn diroccamento, perche trouauasi in sito, che impediua il corso di publica strada, ottenne però in breue questi moderni abbellimenti, e venne consegnata à Scolari con Abito, protetti da S. Girolamo, gli quali hanno per fasto vederla ogni dì vfiziata, e da Sacrificij, e da altre preci di molta diuozione.

SAN PROSPERO.

IN questo Vicolo à rimpetto ergesi vn' altra Chiesetta, c' hà per suo Titolo San Prospero, la sua Architettura dichiarala molto antica, non s'apre, se non in giorni Festiui, per esercitarui la Dottrina di Cristo.

MONTE della Pietà.

QVI poco auuanti osseruate vn Luogo Pio, che chiamasi Monte di Pietà, da lui escono veramente miniere pietose di numerate pecunie souuenitrici de' Poueri. Si somministrano adunque dinari senz'alcun' interesse

chi chi sia miserabile con la sola cautela di equiualente pegno: il capitale, che trouasi sempre pronto allo sborso, alla somma di lire ottanta mila arriuerà, gli offerti pegni di lana tengonsi per vn'anno intero, e per due quegli, che tali non sono; non riscuotendoli nel determinato tempo, si vendono al publico incanto. Regnando Lodouico il Moro fù egli eretto nel 1490. ad istanza delle pietose operazioni del Padre Domenico Ponzoni Milanese Francescano dell'Osseruanza, e Tomaso Grasso vi donò la Casa, acciò in essa si esercitasse lo sborso. Dodici Caualieri assistono al suo Gouerno, durando il loro maneggio per lo spazio di due anni, mutandone sei per cadun'anno, gli quali vengono eletti dai Deputati dello Spedal Maggiore, da quegli della Fabbrica del Duomo, della Carità, della Misericordia, delle Quattro Marie, e dello Spedal de' Vecchi. A rendere maggiormente Famoso tal Luogo vi fù applicata vna perpetua Indulgenza in forma di Giubileo, esponendosi il giorno di S. Angelo con tutto il Clero della Città. La Casa mirasi in antica Architettura, mà la Chiesa poco fà ristorossi in vna piccola Rotonda, ed è disegno di Girolamo Quadrio, la Tauola in Pittura posta sull'Altare, che rappresenta vna Vergine Addolorata, strignendo estinto il Figlio, vscì dal pennello del Cerani, ed è Pittura degna, d'essere osseruata.

S. MARIA Secreta.

LA Chiesa, à cui noi arriuiamo per questa diritta via, si dice S. Maria Secreta, anticamente detta Secrea da vna diuota Donna, che teneua lo stesso nome fatta edificare negli anni 850. con l'incarco di Cura; vfiziauasi ne' secoli trascorsi da' Padri Vmiliati, e nel 1585. restò assegnata per opera d'vn Religioso chiamato Battista Bagarotti a' Padri della Congregazione di Somasca, gli quali con ogni decoro ogni dì più attendono ad arricchirla di Ecclesiastici arredi, e d'ornamenti di riguardo. Vedesi cotesta Chiesa eretta con vna sola Naue cinta di quattro Cappelle per lato, la maggiore trouasi dipinta con azioni della Regina de' Cieli da Camillo Procaccini, e Bernardino Lanini ne colorì vna nella diritta parte, effigiando varij fatti à fresco di S. Ambrogio, e sull'Altare ad oglio lo stesso S. Ambrogio Pontificalmente vestito. Il Tabernacolo sull'Altar Maggiore di macchiata pietra viene dal disegno di Carlo Garauaglia; mostra tal Chiesa viui segni della sua antichità, poiche le Cappelle, tolti gli moderni apparati in ordine Corintio, che si tengono d'attorno, hanno, ed antichi fregi, e vecchia Architettura; Euui vna Cappella dedicata all'Angelo Custode, ed in questa espresse il detto Angelo in dipintura ad oglio il Taurini.

IL BOCCHETTO Monistero.

IL contiguo Monistero di Velate Vergini, che trouiamo s'intitola Bocchetto, ed è Clausura antica, benche sua Chiesa veggasi rinnouellata nell'anno 1638 per vn ricco Lascio ottenuto da Girolamo Albrizi, Francesco Ricchini ne fù il suo Architetto, disegnolla in ordine Ionico, resta ornata da due Cappelle vna per lato, l'Altare della Maggiore vedesi cinto d'abbellimenti alla Corintia di macchiato marmo con due Colonne, nel mezzo delle quali posa vna Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, esprimendo vna Vergine con Bambino, S. Vlderico Titolo della Chiesa, e San Benedetto, le di cui Regole osseruano le racchiuse Monache, Carlo Garauaglia fece il Tabernacolo, che se ne stà nel mezzo, la Cappella alla sinistra mano venne tutta dipinta sì à fresco, come ad oglio dal Barabino Pittore Genouese, effigiando

la

la Tauola lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe.

Diſsiui numerare queſto Moniſtero molte età, ciò anche addeſſo io vi raſ-fermo, fù però accreſciuto da alcuni aggregati Moniſteri ſparſi vecchiamente per la Città, e ne' ſuoi Borghi, e ſe ſaper volete, perche egli chiamiſi Bocchetto, dirouui, che in ſua vicinanza radunauanſi alcune acque antiche, ſcorrendo per aperte Fogne, e quiui formando vaſta Laguna, à ſcaricarle fuori delle Cittadine mura furonui aperte varie fabbricate Bocche, alcune delle quali veggonſi ancora entro di queſti Clauſtri, e per tal cagione diedeſi Titolo di Bocchetto al Moniſtero. In vn giorno di S. Teodora tutto il vecchio Conuento miroſſi andar à fiamme, il cui incendio diuorò l'Archiuio, doue racchiudeuanſi antiche Scritture, quindi non poſſoui accertare in quale età habbia hauuta ſua origine. Con ogni agio ſe ne viuono coteſte Monache, anzi poc'anni ſono ampliarono il Moniſtero con la compra di varie Caſe vicine.

LA PISCINA.

DATE vn occhiata à queſte quattro Contrade, che vanno formando vna Croce, nel loro centro anticamente veggeuaſi l'accennata Laguna per le acque, che correuano nella Città, à queſta acquoſa radunanza il detto ſito preſe, à farſi chiamar Piſcina, e tal nome portaſi ancora con ſeco per le bocche de' Cittadini, e volendone voi pittoreſco atteſtato, eccoui sù vna parete effigiata, benche in poco buoni colori la Piſcina Probatica, vfizioſo mirandoſi il noſtro Riparatore, ad apportar ſaluezza a' miſeri languenti.

IL CORDVCE.

AL Corduce ſiamo arriuati, ed iſtupite nel rauuolgerui per coteſte vie al folto numero de' Trafficanti, che ſi trattengono in tante aperte Botteghe. Soura quello Piediſtallo di marmo macchiato liſcio in moderna Architettura la Statua di S. Carlo eretta, con teſta, e mani di bronzo, ed il rimanente di rame fù in tal ſito fatta riponere da i Confratelli d'vna Radunanza della Croce, che quiui ſi troua, come ve ne accerta il motto in lettere d'oro, che vedeſi ſotto i piedi della ſteſſa Statua, qual dice. *Societas Curiæ Ducis*. Il diſegno di tal Coloſſo vſcì dall' induſtrioſe operazioni di Dionigi Buſſola Statuario, il getto operò Ambrogio Groſſi, e gli Abiti furono tirati in piaſtra da Alberto Guerra. Gli Edificij ſuperbi, che altre volte in queſti Contorni ergeuanſi, furono origine del nome di Corduce, benche ſtorpiato dal Milaneſe parlare. Attendetemi, che narrerouui ſua Iſtoria.

Eſtinto, che fù l'Imperadore Teodoſio crearono i Milaneſi vn Capo con Titolo di Duca, il cui impiego era di terminar Liti, prouuedere à cotidiane vrgenze, reggere ne' viueri la Città, e tal maneggio ſolo cadeua in perſone della più ſcielta Nobiltà di Milano; Dagli Iſtorici ſi vuole, che in queſto ſito haueſſe il ſuo Palagio, come che quiui ne ſia il Centro di Milano, e ſentite, ſe non credete al mio dire, da Donato Boſſi antico Scrittore, qual ſi foſſe di tal Duca l'incarco. *Officium*, dice egli, *Ducis erat Ius Communitatibus ſtatuere, ad hunc hæreditates eorum, qui ſine hæredibus deceſſiſſent deueniebant, cenſum ex ſingulis, qui naſcebantur capiebat, ex cibarijs, quæ aduehebantur, alijſque prouentibus ſtatutam portionem certis, anni temporibus, prout eius dignitas, nobilitaſque poſcebat in Palatio, iuxtà Templum Diui Prothaſij, quod Curia Ducis vocabatur, nunc corrupto vocabulo Corduſium dicitur habitabat; in ipſa creatione ſe Vrbis ſtatuta ſeruaturum iurabat, Iura Ciuium Oppidanorum, eorumque, qui Pagos, Villaſque incolebant ſummo ſtudio procurabat, Factiones, motuſq; Ciuiles, priuatas inſuper diſcordias, turba-*

turbationesq; cuiuscunque generis, ex Lege pro viribus seuabat &c.

Sentiste omai quante faccende haueua per le mani tal titolato Duca Cittadino; Il Palagio adunque, ch' egli abitaua ergeuasi contiguo alla Chiesa di S. Protasio ad Monacos; anzi vogliono, che lo stesso sito della Chiesa fosse quel d'esso, vedeuansi in lui ampie stanze per Giudici, vaste Sale per ricettar Caualieri all'vdienze, addobbate Camere per riposi, segreti Gabinetti per gli negoziati più occulti, Pretorij, Torri, Prigioni, e per le delizie del Prencipe Padrone Giardini, Passeggi, Fonti dalle più ingegnose mani construtte. Terminando in questo Luogo di tutta la Città gli affari, à lui faceuano capo ad ogn' ora le genti, ed interrogate, doue s'inuiassero, vdiuansi rispondere, alla Corte del Duca, e perche la nostra Milanese Nazione hebbe sempre in vso d'esporre abbreuiato il suo parlare, ne seguì il nome accorciato di Corduce, che altro non vuo' egli dire, che *Curia Ducis*. Diconsi altre fauole ancora, mà come tali hanno, poco credito, cioè, che abitando forse quiui qualche fauorita Dama dei Duchi, ò Visconti, ò Sforzeschi, dicesiesi Corduce, quasi facendo noto essere questi il loco, oue stanzaua il cuore del Duca. Queste grandezze di Fabbriche ora sono tutte suanite, altro non si trouando adesso, che aperte Botteghe, e trafficanti Cittadini, ed alcune Pitture sulle pareti, degne d'essere osseruate, e traetene il saggio da quella, in cui vedesi espressa vna Vergine Madre col Bambino, S. Giuseppe, e due Angeletti a' piedi, vno de' quali và toccando vna Cetra con tanta leggiadria, che se non si sentono suoi suoni, è forza confessare, l'orecchie de' viuenti non esser' degne d'vdire concenti Celesti, espresse questa Dipintura il Morazzoni, fatta in tal muraglia colorire da vn mio Zio, chiamato Gio. Battista Lucca: e l'altra si è quella, che voi osseruate poco auuanti sullo stesso lato delle seguenti pareti, oue ritrouasi vn Cristo viaggiante verso il Caluario col duro peso della Croce sul dorso, e ne fù il Fiammenghino il suo Maestro. L'Adorazione de' Magi in vn lato all' indietro, dipintura anch' essa à fresco, vscì dal pennello del Barabino.

LA MISERICORDIA

IL Luogo Pio, che voi trouate qui vicino viene chiamato la Misericordia, trà le Case Pie di Milano, questa occupa il Titolo di primata, sì per le ricche Entrate, che possede, come per l'Elemosine, che cotidianamente porgonsi a' poueri Cittadini. Sua Fondazione è antica, e come conoscere non si puote dalla Chiesetta, e che si tiene allato in Architettura molto vecchia, nell' anno 1226. vennero ampliate sue rendite da Virginia Spinola Dama Genouese, come ne trouerete la verità dagli espressi caratteri in quella gran Tauola di marmo, che al publico stassi esposta nel Cortile, leggetegli, che così dicono.

Montem Virginem, vndè egeni æqualiter diligendi, ex sex Vrbis Regionibus, gratis quotannis accipient vestes, Pelliceas, operimentum Lectorum, Palia, Tibialia, Calceamenta, & certam pecuniarum summam ad æs alienum extinguendum, & captiuos redimendos Virginia Spinula Matrona Genuensis Nobilissima & liberalissima fundauit, ac commendauit XII. Viris Præfectis Piæ Domus Misericordiæ Gaspare ex Capitaneis de Vicomercato publico Tabellione Mediolani piam Testamentis voluntatem excipiente. Anno Domini M DC.XXVII. Augusti.

Gouernasi questa Misericordia Casa da dodici, come leggeste, Caualieri nostri Cittadini, gli quali non sono ammouibili, ed ogni anno vno ne scende

al

al Primo Luogo con Titolo di Reggitore. Se volete poi osseruare vna Tauola in dipintura assai buona, entrate nella piccola contigua Chiesa, che esposta sull'Altare stassi, e contiene vn Christo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, credesi, che il nome del suo Maestro ne sia Aurelio Louini, che dello stesso Pittore sono bene quelle figure à tempra, che veggonsi sulla Porta di questa Casa, parte distribuendo elemosina, e parte riceuendola.

IL BROLETTO.

MA già, che si portammo in istrada, dopo d'hauer rauuisato di questo Luogo Pio ogni stanza, priegoui, ad entrare in questa così vasta Abitazione, che trouasi quiui à rimpetto. Ella nel mille, e seicento cinque fù eletta per publico Granaio della Città, ottenuta in dono da Filippo Terzo Monarca delle Spagne, deuoluta à quella Corona per accidenti auuenuti. Fù di Francesco Cramagnola il Palagio fatto fabbricare da Filippo Maria Visconte, ed ancora veggonsi auanzi dell'antica Architettura, come Finestroni alla Gottica, Portici dipinti à chiaroscuro con varie belliche imprese. Quiui adunque in distinti granai riponesi ogn'anno quella quantità di biade, che stimasi necessaria per souuenimento di calamitosa Fortuna, e quiui ogni giorno vedesi esercitare publica mercatanzia di viueri, acciò resti facile à cadun Cittadino il prouuisionare sua Casa di quegli aiuti, che ricercansi per la cotidiana pastura: vendonsi macinate farine di qual si sia biada, mirasi ancora in alcuni Saloni aggiustata tutta l'armeria, per porre in assetto la Milizia Cittadina, venendo il caso di tumulti guerrieri, quindi ad vn minimo cenno vederebbonsi in soccorso della Città guarentiti più di ventimila Soldati cinto caduno d'armi; al gouerno di questa armeria stanno assistenti varie persone pagate.

Questa gran Casa, in cui s'aprono due vasti Cortili co' suoi Portici à colonne, hauendo da due lati publiche strade, da che ritrouasi fatta Granaio, e diuenuta sito preciso d'vn continuo mercato de' viueri, chiamasi da' Cittadini Broletto, già dispersa, e posta in silenzio tal denominazione dei due altri Broletti, che veggeuansi in Milano anticamente, i cui luoghi sarannoui da me palesati à suo tempo, perloche questi può dirsi Broletto Nouissimo. Nella sua piccola Chiesa euui sull'Altare vna Tauola in pittura, effigiando vna Vergine Madre con S. Ambrogio, la quale fù colorita da Enea Salmazio.

SAN CIPRIANO.

NEL Frontispizio di questa chiusa Piazza, la Chiesa da voi veduta dicesi S. Cipriano Oratorio di Scolari senz'Abito, altre volte ritrouauasi ella con l'incarco di gouernar' anime, Gasparo Visconte Arciuescouo nostro fù quel Prelato, che vi destinò gli accennati Scolari, gli quali prima vfiziauano nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino.

Nel gouerno di S. Carlo in questo medemo sito furonui poste onorate Zittelle sotto la direzione d'vna Donna di vita esemplare, che gloriauasi, d'hauer col suo late nutricato il detto S. Carlo, mentre nella fasce viueua. Sin che trafficossi il Borromeo Pastore mantennesi così pio impiego, mà alla di lui morte si sospese, quindi ne successero gli già accennati Scolari, e perche trà essi loro, se ne videro col tempo di facultosi, lasciandoui copiose rendite, per impiegarsi in elemosine, oggidì si dispensano in doti, ed in cibarie distribuzioni. Questa piccola Chiesa soffittata di legno con vn solo Altare rimirasi tutta dipinta dal Fiammenghino, ed il Coro ancora, in cui recitano gli Scolari ne' giorni Festiui le Diuine Lodi. Pochi giorni sono si è poi innalzato vn'altro Altare nel sinistro lato.

LA

SAN DALMAZIO.

LA Chiesa, che vedesi colà, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, hà per suo Titolo San Dalmazio, era ne'tempi de'Padri Vmiliati, da essi loro vfiziata, e consegnata venne all'estinzione di que'Religiosi agli Obblati di S. Sepolcro, acciò vi si trattassero tutte le Faccende spettanti alla Dottrina Cristiana, laonde ogni Domenica dopo il desinare radunansi i Capi di essa, terminato il Santo impiego, col loro Generale Priore, il quale egli è sempre vn Sacerdote Obblato, e si agita ciò che fà duopo per mantenimento della detta Dottrina, dicesi, che in questa Chiesa vi si ritroua la Cassa, in cui fù riposto San Carlo subito estinto. Ella è eretta in vna sola Naue, hà soffitta di legno, hauendo vna sola Cappella con Tauola sull' Altare d'antico pennello, nei lati à fresco veggonsi dipinti dal Taurino, e San Carlo, ed il Cardinal Federico intenti amenduni in esercizij di tal Dottrina Euangelica, riceuette poc'anni sono questa Chiesa qualche moderno ristoro negli ornamenti della Porta.

La Contrada, che al diritto lato dilunganfi vien nominata de' Bossi, forse per abitarui anticamente tal Famiglia; l'antica gran Casa, che poi scuoprite nel suo Frontispizio cō ornamenti à figure, ed à rabeschi materia cotta, tenendo per termini della Porta due Statue al naturale di marmo, fù proprietà di quel Cosmo de' Medici, che per ogni Città d'Italia ambiua, d' hauere plausibile appoggio, ora viene posseduta da'Signori Conti Barboni, mà fù donata dallo stesso gran Duca à Luca Perego detto il Capitan Pozzi per le sue insigni qualità militari, che possedeua, da cui ne sono discesi gli Signori Pozzi da Perego, vno de'quali chiamato Francesco ritrouasi mio Concanonico nella Basilica Nazariana, & hà per fratello il Caualiere Carlo Capitano di Milizia Vrbana, & il Sig. Gioanni molto caro alla Santità del Regnante Pontefice Innocenzo XI., e per la nobiltà della sua illustre famiglia, e per la sua molta erudizione.

SAN GIOVANNI alle quattro Facce.

OSseruate vn'altra Chiesa di Fabbrica moderna, il cui Architetto fù Francesco Maria Ricchini, da lui disegnata in forma quadrata chiamasi S. Giouanni alle quattro Facce, e douete sapare, che quiui al tempo degli Idolatri vedeuasi eretto il Tempio di Giano, quindi ricorda il nostro antico Istorico Fiamma, essere stato il primo Tempio, à rimirarsi innalzato di Milano in onore delle false Deità Gentilesche: ergeuasi anticamente in questo sito la Terra pienata muraglia per guardia della Città con sua Porta fiancheggiata da Torri, e Pretorio, come l'altre, e chiamauasi Porta Comasina, per aprire diritto il sentiere alla Città di Como; e perche il Dio Giano, fù quegli, che diuise in quattro Stagioni l'anno, cioè in Primauera, in Estate, in Autunno, ed in Inuerno, gli si attribuirono quattro sembianti, vno di Giouanetto, effigiando il fiorito, & odoroso Aprile, vno d'huomo adulto, rassembrando il rouente Giugno, il terzo vecchio, gerolifico del maturo Ottobre, ed il quarto di Decrepito vero ritratto dell'incanutito Genaio: seruiuagli per Capo quadrata Traue, strignendo nella diritta destra vn numero trecento, e nella sinistra il sessantacinque, che vniti insieme vienesi, à computare la giusta quantitá de'giorni di tutto l'anno intero, dedicandosi tal figura soura generoso destriere al luminoso Nume genitore dell'Ore. Da questo quadriuolto Idolo ritenne sempre cotesto sito il cognome di quattro Facce, e mutandosi il Tempio Idolatro in Cattolica Chiesa, anch'ella trassesi con seco la stessa denominazione. Assisteui vn Parrocchiano, ed è delle più antiche Cure, che fossero erette in Milano.

Gio. Ant. Cast. Parte P. fasc. 1.

SAN PROTASIO ad Monacos.

Portiamoci omai, à rimirare il sito, doue abitarono gli Martiri fratelli Geruasio, e Protasio; eccolo pure, che vi giungemmo senza auuedersene. Ora vi si ritroua vna Chiesa, che ne' trascorsi tempi era secolaresca Abitazione, anzi Paterna la loro Casa, e riguardeuole, posciache dichiarauansi figli di S. Vitale persona titolata, che destinato à Rauena per Giudice, fù sentenziato alla morte, in voler palesare Cristo Autore della Vita. Non vi contrasti il pensiere, l'hauer'inteso da me, che quiui s'innalzasse quel gran Palagio, da cui venendo originato il nome di Corduce, mentre ora vi dico, ritrouarsi nel medemo sito la Casa di questi Martiri. Dianzi dell' innalzamento di tal Palagio, videsi fabbricata questa Casa, perche come sentiste, l'origine di que' Duchi successe seguita la morte di Teodosio del 387. incirca dopo il Parto Diuino, e questi Martiri prouarono il taglio della falce di morte sotto Nerone il sessagesimo settimo anno scorso l'accennato Parto, hauendo per Ministro delle sue Tirannie in Milano Annolino, *Virum pestilentem totius Italiæ, & tunc passi, & interfecti sunt Beati Geruasius, & Prothasius*, come lasciò scritto Donato Bossi. Nell' interuallo adunque di trecento, e più anni vi poteua essere la Casa di questi Santi, e fabbricossi entro d'essa il Palazzo di que' primi Duchi accennatiui.

Quiui nelle fiere persecuzioni, che sofferiuano gli Fedeli di Cristo, regnando vn Nerone si stettero questi nostri Concittadini Santi per dieci anni continui segretamente racchiusi, non timorosi, d'hauer' ad incontrare la morte, perche non altro pensiere haueuano, che il patire, mà per attendere i cenni di Dio, à disporsi à tal'arringo, sendoche più vale l'vbbidire, che il sacrificare, nauigati poscia al Porto del Paradiso sull'onde del sangue loro sparso, smantellandosi la Casa, ne successe il descritto Palagio, e dalle ruine sue ne spuntò questa Chiesa, che alla Venuta de' Padri Cluniacensi, à loro diedesi per abitazione, come v'accennai nel racconto del Tempio di S. Simpliciano, tenendo essi perfino in questi tempi autoreuole possesso, d'applicarui vn Parrocchiano di due, che assistono al gouerno Spirituale dell'anime, ora tali vicende si sono smarrite.

Senti questa Chiesa il secolo passato ristoro di modernità, che vedesi, e ne fù l'Architetto Pellegrino Pellegrini, che disegnolla in ordine Ionico d'vna sola Naue con trè Cappelle per lato, ornandola tutta di stucchi dorati. Per comando del Cardinale Federico Borromeo innalzossi il Portico à Colonne dinanzi alle trè Porte, seruendo per Anticorte alla Chiesa, non vi essendo sito per Cimitero. Daniele Crespi dipinse la prima Cappella nel sinistro lato, e dello stesso è la Tauola sull' Altare, mostrando vn S. Gio. Battista perorante nel Diserto, nella seconda Cappella mirasi vna Vergine con altri Santi sotto vetri, e furono dipinti dal Fiammenghino, il Cristo in Croce nella terza Cappella con due Santi dai lati sulla medema Tauola dipinse il Cerani, ed è nobile dipintura; dall'altro lato à rimpetto euui vn S. Antonio Eremita, e credesi, che sia di Rodolfo Cunio; vassi perfezionando la vicina Cappella con ornamenti di marmo, e con colonne laterali; nell' vltima Cappella poi Carlo Francesco Nuuoloni colorì la Tauola della S. Anna, l'Annunziazione nelle Reggi dell' Organo fece Carlo Antonio Rossi, ed in tutta la Volta affaticossi il Fiammenghino.

LA

LA Chiesa rifatta, che osseruate quasi situata nel mezzo delle due Contrade degli Orefici chiamasi S. Michele al Gallo; l'Architetto, che la dispose in ordine Corintio fù Girolamo Quadrio, ritrouasi in vna sola Naue con trè Cappelle vna per lato, e la terza nel suo Frontispizio, gli Archi vengono abbelliti da isolate Nicchie con cancelli di marmo forato per riporui la Musica, assisteui vn Parrocchiano, e gli Orefici fannoui in vna Sala contigua le loro Assemblee, quindi hauendo per Protettore S. Eligio onoranlo con Apparati pomposi, e con concenti squisiti nel giorno di sua Festa, qual cade nel 25. di Giugno, in due Quadroni veggonsi dipinti da Daniele Crespi parte de' Miracolosi gesti di tal Santo.

SAN MICHELE al Gallo.

Sò, che voi voletemi chiedere, per qual ragione questa Chiesa tienesi il cognome di Gallo: dirouui ciocche vennemi all'orecchio, e ciocche parmi credibile. Vogliono alcuni Intelligenti delle nostre antichità Milanesi, che fino al sito di questo Sacro Luogo attignesse l'innalzato antico Palagio, per cui dicesi Corduce, e che quiui appunto facessero Tribunale i Giudici, due de' quali portassero per insegna vn Gallo, ed vn Cauallo, vsanza, che mantienesi viua anche in questi nostri tempi, posciache miransi nel Pretorio quì vicino le sedie di due Giudici, tenendo caduna espressi nel Frontispizio in Pittura i sembianti di questi animali. Lodeuole accortezza parmi stata essere degli antichi, applicare à i Capi loro di Giustizia tali Insegne, richiedendosi ne' Giudici, e vigilanza, ed Imperio; così fù dato il Gallo à Mercurio, come Dio della Sagacità, hauendo detto di lui S. Ambrogio, *Bonus cohabitator, qui dormientem excitat, & sollicitum admonet*, ed i Caualli frà tutti gli Animali vengono celebrati per imperiosi, quindi raccontasi di Bucefalo, che essendo in Battaglia maltrattato da percosse nemiche, e volendo Alessandro ascendere nuouo Destriere, egli in così mal'essere s'oppose, non permettendo mai di vederlo in Stella ad altri, perloche egli fù sforzato à ricaualcarlo, benche ferito. Altri narrano, essersi quiui con publiche Feste incoronato Gallo Imperadore fratello di Giuliano Didio, ed in memoria di tal Prencipe si sia posto il Cognome di Gallo à questa Chiesa; sentiste quanto si dice, non vi discorrerò della certezza, perche l'antichità fà smarirre ogni memoria. Rauuolgete lo sguardo nella facciata della Casa quiui all'incontro, ed in trè Quadroni à tempra rimirate alcune figure dipinte da Bramante, nel primo scorgesi imbandita vna Tauola con varij Conuitati sedendo, nell'altra due Giudici soura seggio comandante, mà à forza rapiti da impetuose genti, e nel terzo persona altresì sedendo sù rozzo scanno, discorrendo con vicino amico; questi si è il modo di dipignere, che teneua Bramante, ammirandosi in lui buono disegno, forzosi scorci, mà pouertà di panneggiamenti, e scarsezza di moto. Dicesi, essere state quiui poste simili Pitture, per ricordo, hauer' hauuta la Giustizia il suo Trono in cotesti Contorni.

Plin. lib. 8.

Queste due Contrade entro diritta, e lunga linea restano riseruate agli Orefici. Riguardatele bene, che essendo ogni Bottega ricca di preziosi metalli, sì d'oro, quanto d'argento, credereste, ch'entro di loro haueste il Vincitore Annibale votati i sacchi di quegli anelli, ch'egli seppe in Italia aggregare col valore delle sue armi. E le chiamereste anche tanti Cieli stellati, mirandole per ogni lato far pompa d'incassate luminose gemme, quasi constellazioni do-

rate. Credetemi, che chi tiene facultà di spendere, troua di queste due Contrade l'impiego de' suoi contanti, e delle volte in incitando le voglie à chi non hà il potere, ne sono il suo esterminio, perche riescono facili i diroccamenti nello suiscerare i Monti, per cauar' oro, & indistinti i naufragi alle pesche delle gemme. Intesa questa verità da Bernabò Visconte feceui innalzare vicino vn serrato rifugio á quegli, che seppero fare il loro DEBITO, e commiserando le loro calamità, determinò certi soccorsi, acciò non morissero di fame, agguisa de' Tantali, che periuano d'Inedia nel mezzo de' cibi.

MALA STALLA.

TRouasi adunque in questo sito, per non discorrerui con equiuoche frasi vna Casa detta Malastalla, in cui riponesi chi diede di cozzo ne' fallimenti, e chi non tiene comodità di pagare gli debiti, ed è questa, sulla cui Porta scuopresi vn Cristo in Croce, ella è Prigione capace solo per gl' Indebitati, gouernasi da alcuni Nobili Reggitori, e vi si dispensano certi cotidiani sussidij, per alcune Rendite applicateui à questo fine. Ogni giorno di Venerdi radunansi quiui cinque Auuocati Collegiati Nobili, altretanti Procuratori, e cinque Caualieri Protettori, gli quali vanno trattando affari di tutte le Carceri di Milano, e riconosciute le cause affaticansi con ogni diligenza, à procurar libertà à chi è in caso di riceuerla.

PIAZZA de' Mercanti.

ALLA Piazza de' Mercanti indirizziamo i passi, la quale sarà da voi rauuisata subito entrato, c' haurete questo moderno grand' Arco. rinnouellato poc' anni sono ad vn' accidente d'incendio fiero, che distrusse le vecchie mura necessitandole ai diroccamenti, da' quali n'è poi risorta questa Fabbrica nuoua, hauendo hauuto per suo Architetto Carlo Buzzi, seguendo l'ordine di quella, che vedesi dall'altro lato à rimpetto con Portici, con Archi sostenuti da Colonne di marmo à due à due, con finestre ornate di scolpite viue pietre, e con fregi, in cui scuopronsi altresi di marmo mezze figure à basso rilieuo, e soura i corniccioni già si stanno due statue di marmo fino isolate, vscite dallo scarpello di Gio. Pietro Lasagni, raffigurando vna Sant' Agostino, e l'altra Ausonio Gallo Poeta Lirico Francese da Bordegala Città in Francia, ora detta Bordeos. Col tempo si rimirerà questa Famosa Piazza tutta cinta all' intorno con gl'incominciati Edificij: In vna di quelle due Tauole di marmo bianco osseruate da voi sull' Arco di questa gran Porta, che resta contigua alla Chiesa di S. Michele al Gallo, vedesi registrato l'Epigramma d'Ausonio, mà hauendouelo fatto io sentire il primo giorno, che entraste in Milano, tralascierò sua replica, per non eccitarui il tedio, nell' altra viene rammemorata la cagione, perche ridursersi le antiche mura à questo rinnouellamento. Così dicono que' Caratteri.

PALATINAS
DILAPSAS ÆDES
AVSONI SIMVLACRO,
ET CARMINE RESTITVTIS:
PETRVS GEORGIVS BVRRVS,
VRBIS PRÆFECTVS,
AC XII. ÆDILES
OBIECTAM ÆMVLATI

MAGNI-

MAGNIFICENTIAM
DECRETO
INSTAVRANT
M.D.C X.L.V.

Quiui ſono le Palatine Scuole introdotte ſino a' tempi degli Imperadori Regnanti in Milano, nell' inuecchiata parete caduta, per l'incendio appiccatoſele vna note nell'accennato milleſimo, veggeuaſi vn S. Agoſtino Diſputante in dipintura vſcito dal pennello di Bramantino, in memoria d'eſſerſi quiui trattenuto così prodigioſo Santo, ad inſegnar Rettorica, dandouene fede il motto, che ſi tiene la ſua moderna marmorea Statua nel piedeſtallo, dicendo. *Hic Auguſtinus humana docens, Diuina diſcit*, perche eſſendo Manicheo di Religione, riduſſeſi alla Cattolica Legge co' Precetti di S. Ambrogio, dilettandoſi di ſentirlo, e Perorante in Chieſa, e Diſputante ne' Licei, come egli ſteſſo raccorda nelle ſue Confeſſioni. Queſto Palatino Studio da' ſuoi princij fin'addeſſo fù ſempre plauſibile, in hauer' hauuto Maeſtri dotti, e raffigurar potete di loro alcuni Ritratti in baſſo rilieuo di marmo inneſtati negli ornamenti ſotto le fineſtre, come di Virgilio, narrandoſi, hauer' anco in Milano preſa la Toga Virile, di Stazio Poeta, di Pietro Candido, di Franceſco Filelfo, di Georgio Merula, e d'altri. Affaticanſi in eſſo ſempre eſercitanti quattro Leggitori, queſti applicato all' Inſtituta, quelli alla Matematica, vn' altro alla Rettorica, ed il quarto alla Lingua Grega. Il ſito, in cui ſi ſpiegano tali Scienze egli è ſoura queſti cinque Archi moderni, che ſotto van perfezionando vn Portico con Colonne à due à due di marmo, entro cui ſtanno aperte varie Botteghe. Sù queſt'ordine di così vaghi Porticati s'adornerà tutta la Piazza, e pochi Atrij vedranſi in Italia à lei pari. La ſeguente Fabbrica antica veramente Maeſtoſa, e conſtrutta di quadrate laſtre di marmo bianco, e nero con cinque Archi anch' eſſa à Colonne di marmo formando due Portici l'vno ſoura l'altro, viene chiamata da Donato Boſſi Loggia degli Oſij, e videſi eretta l'anno 1316. come dice Bernardino Corio a'cenni di Matteo Viſconte, miratela, conſeruare in trè Nicchie ſoura tutti i due Portici nuoue Statue di marmo effigiando Santi con la Vergine nel mezzo, mà lauorate da rozzo ſcarpello, e nel parapetto de' primi Archi ſcuopronſi ſcolpiti i Veſſilli di caduna Porta di Milano, con la Croce Inſegna della ſteſſa noſtra Città, e due Vipere, ed vn' Aquila nel Frontiſpizio del poggetto di mezzo, oſſeruandoſi ancora nel canto ſiniſtro, doue è ſua ſcala, la Scrofa trà gli artigli d'vn' altr' Aquila, publica memoria, eſſere Milano Feudo Imperiale. A' giorni paſſati queſt'antichità minacciaua ruina, quindi appreſtandole ſoccorſo, le furono rifatte le Colonne del primo Portico, le quali veggonſi in moderno diſſegno, ed eſſendo più vigoroſe leuano il pericolo della caduta. Nelle ſeguenti Abitazioni vi riſede il Podeſtà poſto Spagnuolo, da che di Milano è Padrone l'Ibero Monarca. Dirauui l'Inſcrizione, che leggeſi ſotto di quella Pittura à freſco, in cui vedeſi colorita la Regina de' Cieli con varie altre figure entro Cornice di terra lauorata cotta, quanto ſia antico in queſto ſito l'Vfizio Pretorio con ſue Prigioni, così dice.

Parte 2.

D. Mariæ Virgini
Pittus Aloyſius Bonaturſi ſemine natus,

Quod

Quod Florentium Patria clara dedit.
Bis Medulani Prætor fuit indè creatus,
Ob meritum Ciuis hanc dedit effigiem.
Præturam gessit ann M.CCCCLV. LVI. LX.

Dianzi però della Reggenza di questo Podestà trouauasi anche quiui il Prætorio, ed incominciossi nell' anno 1251. e le Carceri, che si veggono sulla stessa Loggia furono innalzate il medesimo anno, essendo nella Carica di Podestà Giouanni Enrico Ripa Mantouano. Nel 1233. dieciotto anni prima dll' erezione delle Carceri venne innalzato il gran Salone, che vedesi nel mezzo della Piazza, a ne fù il suo Promotore Oldrado di Tresseno Nobile Lodigiano, e di questa nostra Città Pretore, il cui Simulacro è quella Statua, che osseruate à Cauallo in Nicchia soura vno degli sette Archi, che sostentano il medemo Salone, à rimpetto alla Loggia degli Osii, Leggete sua Inscrizione scolpita in marmo.

M.C.C.XXXIII. Dominus Oldradus de Trexeno Pot. Mediolani.
Atria, qui gradis Solij Regalia scandis
Ciuis Laudensis fidei Tutoris, & ensis.
Præsidis, hæc memores Oldradi semper honores,
Qui solius struxit Catharos, vt debuit, vssit.

Tal Salone fatto edificare da questo Oldrado si è in lunghezza passi nostri ordinarij ottanta, ed in larghezza ventiotto sostenuto da quattordici Archi, metà per lato in lunghezza, e da quattro altri, due per Frontispizio: all' incarco degli Archi voi vedete sorgere grossi pilastroni di selce per tutte le parti, e per maggior franchigia sette se ne innalzano nel mezzo, tra' quali radunansi al Coperto due volte del giorno i Mercanti Banchieri, à trattare le loro faccende. In questo Luogo veggeuansi à Consiglio nouecento Cittadini in vgual numero trà Nobili, e Plebei, quasi altro Comizio Romano rammemorato da Tito Liuio, ed acciò caduno haueſſe facile l'ingresso in questa Piazza, s'aprirono tanti vasti Archi chiamati da' Milanesi Portoni, come tante sono le Porte della Città; Quegli della Ticinese Porta entrauano per vn' Arco, che ergeuasi sotto le stanze del Podestà, doue rimirate quel sito chiuso da steccon di ferro, luogo del publico Incanto, quegli di Porta Vercellina s'introduceuano per l'Arco rinnouellato à San Michele contiguo, l'altro de' Fustagnari seruiua per la gente di Porta Comasina, e gli altri trè per le Porte, Nuoua, Orientale, e Romana, viuendo allora Milano con gouerno Aristocratico. Se vi porterete di sopra per le due scale di marmo, che trouansi da due lati, osseruerete gli due Tribunali de' Giudici del Gallo, e del Cauallo accennatiui, ed altri Posti occupati da Notari sì Ciuili, come Criminali, e l'Vfizio altresì del Giudice delle Strade, le quali incominciaronsi à lastricare di viue pietre nell' anno 1272. in Porta Orientale, e resesi poscia à perfezione tal faccenda in tutta la Città nel gouerno del Duca Galeazzo Maria. Addietro à que' ferrati cancelli del publico Incanto siegue il Banco di S. Ambrogio, hauendone di lui suprema autorità il Prefetto della Città chiamato Vicario della Prouuisione. Ottauio Semini Pittore colorì quelle due figure à tempra sulla Loggia del Podestà, rappresentando due Virtù, e contiguo alle Prigioni innalzasi il Magnifico Edificio del Collegio de' Dottori Nobili Milanesi, eretto a' cenni, ed a spese

di Pio

di Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici nostro Cittadino, e Zio di S. Carlo, dalla cui superba Fabbrica tolsesi il Modello di rinnouare le Palatine Scuole, e l'esteriore Facciata del Palazzo, doue tiene il suo Tribunale il Prefetto della Città co' dodici suoi Compagni Reggitori, e sessanta Caualieri Cittadini con Titolo di Questori assistenti alle publiche faccende della Città, distinguendosi solo dalle Insegne, che il Collegio mostra in marmo scolpite le Medicee Palle, ed il Palazzo del publico Tribunale la Croce, Vessillo già dedicato alla Città di Milano. Consiste il sito del Collegio in due lunghe Sale con altre stanze, occupatane già vna in numerosa Libreria, e due Portici esteriori per passeggio con Colonne doppie per sostenimento degli Archi, e trà le due Sale apresi vaga Cappella, in cui dicesi cotidiana Messa, hauendo sull'Altare colorita gran Tauola Ambrogio Figini, rappresentando in essa la Vergine con Bambino, S. Michele con vn'altro Santo, e le Pitture nelle Nicchie sono di Giulio Cesare Procaccini, e così Antonio Busca affaticossi con figure in bizzaria à tempra, per ornare la Volta della seconda Sala. Di questa Fabbrica ne fù l'Architetto Vicenzo Seregni, ed à farui noto quanto acuto ne fusse suo ingegno nell'Architettnra, e quanta stima ne facessero i Primi Prencipi del Mondo, sentite qual'Elogio trouasi al suo Sepolcro, che si osserua in marmo nero nella Chiesa di S. Giouanni la Conca de' Carmelitani Padri, così dice.

Vincentio Serenio Mediolanensi
Nobili Statuario, atque egregio Architecto.
Templi Maximi Ædificationi Præfecto,
Qui cum suam in publicis, priuatisq; Ædificijs architectandis Domi, Forisq; probasset industriam,
In tota Gallia Cisalpina
Comuni Architectorum consensu primas consecutus est,
Romam à Pio IV. Pont. Max.
Ad Fabricationem Basilicæ S. Petri
Prosequendam expetitus est,
Amplissimis præmijs inuitatus
Caritate Patriæ retentus
In extruendo Iurisconsul. Collegio
A se pulcherrimè descripto
Ciuibus suis, quam commodis
Seruire maluit.
Denique cum in benemerendo de Architectura, deque Patria Consenuisset,
Clarus benefactis, & carus omnibus
Excessit è vita Pri. Idus Janu. Ann. Salut. 1574. Æt. suæ 85.
Vitruuius filius Architectus
Patris Opt. M. posuit, Ann. 1599

Ritorniancene all'osseruazioni. Di Filippo Secondo Rè delle Spagne è questo gran Colosso, che vedete nella falda della sorgente Torre; perche quiui sia stato eretto, ve ne daranno ragguaglio gli sottoscritti Caratteri.

Iustitiæ Simulacrum,

Quod

Quod ex antiquo Pij IV. instituto
Collocandum hic dixerant I. C. Mediolanen.
In Philippo II. Rege Catholico expresserunt,
Magno Comestabili Io. Velasco feliciter iterum Gubernante.
M. D. C. XI.

Da Andrea Biffi Statuario venne scolpita così vaga Statua, e come sentiste quiui eretta per vbbidire a' comandi di Pio il IV. Sommo Pontefice nel tempo di Fabricio Bosso Vicario di Prouuisione, dandouene fede il descritto suo nome in Caratteri Romani posti nella Facciata della medema Torre, che fù innalzata nell'anno 1272. sostenendo Nappo Torriano lo Scettro del Milanese Gouerno, i cui cenni veniuano vbbiditi da trenta milla Cittadini tutti destreggiati nelle Militari Imprese; prouarono al di lui valore gli Visconti per lungo tempo vn'aspro sbandeggiamento dalla loro Patria, era così temuto, che ad vn semplice suo cenno sù questa Piazza volle vedere occisi più di cinquanta Nobili Cittadini conspiratori della morte di Pagan Torriano, mentre portauasi à Vercelli con carica di Pretore di quella Città, e facendogli agguisa di sgozzati Vitelli riporre semiuiui soura Carri, ordinò, che à publici sguardi si strascinassero per le più calpestate strade di Milano, doue i miseri rassembrauano, hauer sofferto l'affogamento entro vn Mar Rosso, perche vedeuansi ondeggiar tutti nel proprio sangue: mà non andò guari à pagar la pena di sì crudel' eccesso, poiche nello spazio di cinque anni vegnenti, ritrouandosi egli vinto dalle genti d'Otto Visconte Arciuescouo nostro, fù constretto vedersi priuo di libertà, e ridursi all'estremo di sua vita nella Rocca di Barradello poco lungi dalla Città di Como. Chi si crede inuincibile, troppo presto si troua vinto; non mancano forze per dar morte, anche a' Leoni. Il Drago di Tiberio per bestiale, che si fosse, la perdette con le formiche, animali quasi inuisibili.

Suet.

Fù questa Torre prouueduta di Campana, al cui suono in tempo di trattar' affari adunananʃi i Consiglieri, ora fassi sentire, ò per lugubre accidente, ò per diuota azione nel cader del Sole, ad ossequiare orando la Vergine Madre, ò nelle due ore di notte, ammonendo i Cittadini, à spropriarsi d'acciari nociui, per non disubbidire à Leggi, che proibiscono con pene, reggere armi in tempi notturni: Suonasi anche la medema Campana ai Funerali de' Visconti nobili.

Aggirando all'indietro lo sguardo osseruerete della da me nominata Scrofa mezzo lanosa il Simulacro, eccola pure scolpita in marmo nella Volta del secondo Arco del già rauuisato Salone.

La Fabbrica poi, che vedete seguire al Collegio dei Dottori, mostrando scolpite, per insegne della Croce, si è il Palagio della Prouuisione, fù detta Broletto Nuouo, quando quiui innalzossi nel millesimo di già accennatoui in tal luogo si trasportò dalla Corte dell' Arrengo, ora Corte Ducale, perche questo sito rendeuasi più comodo a' Cittadini per ogni negoziato; alla sua erezione smantellossi il Monistero Lantasio, che pur'addesso si troua sul Corso di Porta Romana, e parte ancora di quel Palazzo, che vedeuasi ne' contorni di San Protasio ad Monacos. Ascendasi da noi quella scala, che tiene ne' suoi lati in Istatue di marmo, e Sant'Ambrogio minacciante con Isferza trà le mani, e la Giustizia adoprando sua Lance, che vederete le superiori stanze, in cui radunansi gli Reggitori delle publiche faccende; la Sala primiera, che trouate,

uate ferue per trattare gli Cittadineschi affari, la cui Volta mostrando in Pittura la Triade Santissima con varietà d'Angeli venne dipinta da Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni. Entrate nella contigua Cappella, ed osseruate dianzi d'ogn'altra Pittura il Sant'Ambrogio à Cauallo contro gli Ariani nella Tauola sull'Altare, perche io poi dirouui, esser' vscito dal pennello d'Ambrogio Figini, del Cerani sono nei compartiti di detta Cappella gli Santi Gio. Battista, e Carlo; colorì Camillo Procaccini gli SS. Geruasio, e Protasio; di Giulio Cesare suo fratello è il S. Barnaba, e S. Sebastiano; dal Cerani ancora vscì in mezza figura il S. Francesco, e della stessa grandezza fece Daniele Crespi il Saluatore, e S. Pietro Martire. Carlo Francesco Nuuoloni gli SS. Ambrogio, Agostino, ed Antonio di Padoua; S. Giuseppe fù pennelleggiato da Guido Reni, ed il Costantino Imperadore, che del Chiodo Santo ne fà vn freno al suo Cauallo riconosce per suo Pittore Giulio Cesare Procaccini; del Duchino è la Nascita di S. Ambrogio, e d'Andrea Pellegrini sono le figure, che trouansi colorite in varie Nicchie: scostiamoci da questo Tribunale.

Entro que'Cancelli, che mirate di lauorato marmo auuanti à certe Botteghe di Librari, e Stampatori subito passato il Collegio de' Procuratori, in cui euui nota d'ogni scrittura Ciuile dall'anno 1400. fino à questi giorni, dimorano alla giornata publici Portatori di Citazioni in carta per Liti, e nello stesso Recinto si stanno ancora trà grossi pezzi di selce scolpite le forme dello staio, le misure de' mattoni, e delle concaue pietre per coprire i Tetti, douendo essere sempre d'vna certa quantità: al lembo poscia dello scalone, per cui s'ascende alla vasta Sala del Pretorio, entro la quale fanno ragione gli Giudici del Gallo, e del Cauallo, euui l'Vficio degli Statuti del Comune di Milano, chiamato l'Vfizio del Panigarola, e toglietene la certezza da que'caratteri, che veggonsi nella marmorea pietra innestata nella parete vicina, che dicono così.

In controuersijs causarum corporales inimicitiæ oriuntur, fit ammissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidiè fatigatur, multa, & inhonesta crimina indè consequuntur, bona, & vtilia opera posponuntur, & qui sæpè credunt obtinere, frequenter succumbunt, & si obtinent computatis laboribus, & expensis, nihil acquirunt.

Thomas de Caponago fecit 1445.

La Sala, che mirate poi nell'altro lato entro quadrata, ed ammodernita Porta, si è la Matricola, ouuero come dicono i Milanesi la Badia de' Mercanti Cambiatori, ed à mezzo la scala accennata vedesi quella de'Mercanti di Lana, come altresì stassi nel lato diritto del Banco di S. Ambrogio quella de'Mercanti di Seta, Oro, ed Argento.

Mentre rauuisammo il Nouissimo Broletto arriuò l'ora del desinare partiamoci pure, perche in cotesti luoghi si trattano bene affari per gli viueri, mà non si troua imbandimento alcuno da viuere. Ristorati, che saremo, attendoui ad altre nuoue visite.

Fine della Comasina Porta, e del Secondo Libro.

DEL RITRATTO DI MILANO.

LIBRO TERZO.

PORTA NVOVA.

E Fauole nelle loro falsità nascondono sempre qualche sentimento veridico. Creduto Saturno de' Seggi Stellati empio Ribelle à tutta forza da loro scacciossi, temendosi forse, di veder macchiati quegli aurei colori, e quei tersi Zaffiri con le liuidezze, ch' egli si recaua d'attorno, come Nume tardo, e di malignanti qualità, già ben sapendosi da ogn' vno, che chi lo porta in Oroscopo conseguisce in brieue lugubre fine. Mà non senza ragione gl' Inuentori delle Fauole, vno de' quali fù Marco Varone, disserlo figlio del Cielo, e della Terra, perche dalle sue operazioni in Italia ne nacque il Secolo d'oro, con vna quiete così soaue, che di lui hebbe à dire Tibullo, dopo d'hauer cantata lunga serie di poetiche sue Lodi.

Illo non validus subijt iuga Tempore Taurus,
Non domito frenos ore momordit equus,
Non domus vllas fores habuit, non fixus in agris,
Qui regeret certis finibus arua lapsis.
Ipse mella dabant Quercus, vltroque ferebant
Obuia securis vbera lactis oues.
Non acies, non ira fuit, non bella, nec enses
Immitti saeuus presserat arte Faber.

Approuato adunque dagli antichi Romani per Nume da farne stima, benche fosse creduto maledico, appresso il suo Tempio poserui l'erario publico, quasi conoscendo, che solo il Dio del Secolo d'oro poteua conseruarlo illeso, mentre haueua saputo arrecare all' Italia, afflitta da infinite miserie vna dorata vita. Immitatori di loro ne furono i primi nostri Cittadini consegnando sotto la tutela di tal Dio la Porta, ch' oggi siamo per rauuisare, veggendola situata in vn loco felice, quasi che in lei si fosse affaticata sua mano, à renderla copiosa, e d'aria felice, e di fertile suolo. Chiamasi ella adunque Porta Nuoua, non che conseguiti habbia suoi principij dopo l'erezione dell' altre cinque

Gio. Bos.

Porte, poſciache venne inſieme con eſſe loro fabbricata, mà credo dirſi Nuoua, per vederſi ogn'ora feconda di nuoue merci, e di nuoui frutti, rifiutando l'opinione d'alcuni, c'hanno ſcritto chiamarſi tale da Quinto Nouello Milaneſe detto Tricongio, la cui effigie vedeſi in marmo nel mezzo dei due Archi ſituati ſul Nauilio nel principio del Corſo di tal Porta, il quale per Proconſole, ch'egli ſi foſſe, non poteua hauer'ottenuto vn ſimile applauſo, di chiamarſi col ſuo Cognome queſta Porta, eſſendo conoſciuto per moſcione, e dedicato à cotidiana ghiottornia, benche Plinio lo dichiari ſoggetto di non ordinaria gloria, hauendo beuuto in preſenza di Tiberio Ceſare vna Bigoncia di vino ſenza ſcomporſi, nè dar ſegni prouocanti il vomito, parlando di lui coſi Triſtan Calco. *Tres enim vini Congios vino impetu, & ſinè reſpiratione haurire ſolitum eſſe, indeque, & Tricongij nomen, & ſpectari eum aliquando miraculi gratia ab Imperatore, quod ita, nec ſermone labaret, nec vomitione, aut alia corporis parte leuabatur, aut quin matutinas obiret vigilias, non impediebatur.* Giorgio Merula conſtituiſcelo di Caſa Torquati, mà con marauiglia di Triſtano, non potendoſi ſegnare, doue egli habbia peſcato Cognome tale; della ſteſſa Famiglia dichiaralo però anche Plinio nel decimo quarto della ſua Iſtoria, e con l'Iſtorico naturaliſta ſi ſarà vnito il Merula.

Triſt. Calc. Lib. 1.

Ecco la Città in queſto ſito quanto ella vaga, e delizioſa ſi moſtri; i ſuoi Giardini ſi dilatano in iſmiſurate Campagne, voi ſiete trà murati Recinti, e parui d'eſſere trà ſpazioſe Foreſte, cagione di tali vaghezze ne ſono que' Monti veduti da voi colà riſorgere, da' quali come amoreuoli Padri ſpirano aure tanto ſalubri, c'han potere di tener lontano ogni malore, e di mantenere ſempre indiſtinta da' corpi vmani la ſanità, e ſe di loro ne volete notizia, quai Monti ſi ſieno, dirouui eſſere di Brianza, Feudi, per così dire, del Dio Bromio, poiche non la inuidiando a' Monti di Naſſo, ò di Creta, ſanno per tutte le loro parti diſtillare Ambroſie così ſoaui, che neceſſitano le Bocche addolcite, à mantenerſi verſo loro in continui Encomij; gli direſte Pellicani amoroſi, ſuiſcerandoſi il ſeno, per contribuire ſuſtanzieuoli vmori a' Cittadini Milaneſi, e per mantenere i cuori pieni di brio ai beuuti loro liquori; penſerei, che diceſſerſi Brianti, ò che ſi chiamaſſero tali, per eſſere forſe ſtati proprietà di quel Briante, che ſeppe formare la ſuperba Pira ad Artemiſia conſeruatrice dell'oſſa di Mauſolo.

Ora, che ſulle ſpalle trouiamſi di queſte mura terrapienate, oſſeruiſi da voi, come per diritto Cauo traſportiſi quiui parte del Fiume Adda, à rendere fertile Milano d'ogni mercatanzia; quell'ondeggiante acqua, che vedete colà introdurſi, chiamaſi Nauilio della Marteſana, ed incomincia il ſuo Corſo à Trezzo Caſtello, in cui terminò ſua vita Bernabò Viſconte, priuato di libertà da Gio uanni Galeazzo ſuo Nipote, e Duca. Franceſco Sforza quel ſaggio Prencipe, che arricchì la noſtra Città di queſto mobile Argento, facendolo ſerpeggiare attorno alla Città, che dianzi non haueua tal moto ſul ſuo ondeggiante dorſo, quaſi altro prodigioſo Atlante ſuole ogn'ora reggere non vn Mondo, mà bensì facultà da godere con ogni agio le più delicate delizie del Mondo, entra per queſt'Arco, Tombone addimandato, ed è quegli, che ſerue per Corona d'argento, come già hauete oſſeruato, alla Città.

Mà non ſi perda più tempo, a trattenerſi in queſte quaſi diſabitate Verzure, inuia-

inuiamoci alle già incominciate nostre visite, e rimirando questa si lunga via, che ci stà sott'occhi, traendosi il Titolo di Borgo, mà ciuile, alla somiglianza degli altri nell'altre Porte, si numerano da questo sito alla Corrente dell'accennato Nauiglio, passi mille, e seicento cinquanta, e scoprendosi alla diritta mano moderno Tempio, da voi senza dimora resti veduto. Eccouelo pure tenendosi auanti spaziosa quadrata Piazza ombreggiata da varie Piante verdeggianti.

S. CARLO de Padri Scalzi.

SAN Carlo de' Padri Carmelitani Scalzi si chiama, e fù fabbricato in vna Naue sola con otto Cappelle, quattro per cadun lato, essendo stato il suo Architetto Aurelio Trezzi, nello spazio di cinquant'anni poco fà compiuti vsci egli al chiaro, veggendosi quiui dinanzi bassi Abituri. La vita esemplare di tali Padri Scalzi sà rendere popolati questi solitarij Contorni, perche vi concorrono le genti in numero à riceuere Ecclesiastici Tesori ne' somministrati Sacramenti, pertanto incominciisi da voi, à rimirare la diligente cura, c'hassi di questo Tempio da' suoi Religiosi; ogni Cappella ergesi ornata di squisite Pitture, e di marmorei fregi, questa prima allato sinistro vi mostra vna Tauola dipinta dal Caualiere Francesco del Cairo, soura cui egli dispose vn S. Gio Battista, che in età fanciullesca prendendo la paterna Benedizione, vuo' portarsi al Diserto, gli espressi dolori, che sente la Madre à tal risoluzione, e l'ammirazione, che mostra il Padre pel medemo effetto, rattengono anche i riguardanti stupiditi, ed accorgomi, che ancor voi sofferite lo stesso accidente, queste merauiglie sapeua riportar il Cairo da sue Pitture. Nelle due seguenti Cappelle veggonsi opere molto lodate di Daniele Crespi, le quali sono vna Vergine dalla Santissima Triade Coronata, ed vn San Giuseppe, che dormendo nell'oscurità di notte sente auuertimenti da vn' Angelo troppo chiari, non mi affaticherò nelle lodi, perche troppo è nota l'eccellenza pittoresca del loro Maestro. Dal Vaiani detto il Fiorentino vēne colorita nella Cappella laterale al Coro la Tauola, ch'entro si tiene vna Vergine Madre, ed i Fondatori della Carmelitana Religione. Nella Cappella à rimpetto à questa dipinse il medemo Cairo la Madre S. Teresa pittura insigne. La Tauola della contigua Cappella, sù cui veggonsi dipinte alcune animе sciolte dalle pene del Purgatorio, ed altre dimoranti nelle stesse, operò il Zoppo di Lugano, ed il S. Antonio Romito nell'vltima Cappella ottennesi dallo Spagnoletti. Sù per le pareti trà gli Archi sotto il Corniccione veggonsi appesi alcuni Quadri, rappresentando varij gesti della Santa Carmelitana Fondatrice vsciti dal leggiadro ceruello di Giulio Cesare Procaccini. Il Monistero poi, benche angusto, riesce però Maestoso, non maggiori Abitazioni richiede vna Scalza Religione, miratelo, che non gli mancano Portici, Cortili, e Stanze addobbate da vna semplice nudità, che sà vestir di diuozione gli occhi di chi le mira.

Mà come inauueduta mente siamo giunti al Giardino? osseruate quanto sua ampiezza dilettisi, d'essere posseditrice di Pergolati, di passeggi, e di verzure, non inuidiando a' Monti, vuol dar ricetto anche ad vn Colle, che serue di Romitaggio, à chi desidera far Vita Solitaria, rimirandosi per Direttore vn S. Onofrio, bizzarra Pittura del nominato Caualier Cairo entro vna Tauola per ornamento dell'Altare, le cui vaghezze si vantano di raddolcire l'aspro stato delle Solitudini: mà se sapesti qual sito era questi trecento, e più anni

già

già scorsi, ve ne stupireste; Per tenebrose Tomba seruiua à quattriduane viue genti, morte alla grazia del Cielo, e spiranti ai vituperij del Mondo; Ora quiui Iddio si riuerisce, ed allora il Diauolo s'apprezzaua, se si mortificano addesso i sensi, in que' giorni si trastullauano nelle lasciuie. Attendetemi, nè vi rincresca il sentirmi, giacche per gli racconti fanno le Solitudini.

LA GVGLIELMINA.

L'Anno del 1300. di nostra saluezza sotto il Dominio del Magno Matteo Visconte introdussesi in Milano vna disonesta Donna, chiamata Guglielma, costei inuolta nel Manto della Sincerità, sul cui viso il Pallore sapeua mantenere accreditata in più guise la Mortificazione, con l'oro delle liuidezze comperaua gli animi, à giurare alle sue false dabbenaggini vn' inuiolabile Fedeltà, à queste apparenze, i suoi discorsi stimauansi Profetici, perche taluolta indouinauano, all'vso degli Oracoli, che restano organizati dal Diauolo. Gettati hauendo fondamenti al Palazzo d'vna Fama creduta Santa, benche nel vero fosse vna mentita Alcina, nell'intrigate mura delle sue doppiezze inuiluppaua d'amendunì gli sessi innocenti Ruggeri. Ella adunque in questo sito appunto, non già montuoso, come oggidì appare, per essere Scala del Cielo, mà sotterraneo, perche era guado aperto alle Cauerne d'Acheronte, elesse sua stanza, ritrouandosi erette alcune basse Case, ed in compagnia d'vn suo Drudo chiamato Andrea Saramita adunaua prima della venuta del Sole sotto il titolo di Spirituali Trattenimenti Huomini, e Donne d'ogni fortuna, mà di giouanili vigori: con la marca d'vna nascosta Chierica sotto i capelli conosceua quest'auida Lupa le smarrite Pecorelle dall'Ouile di Santa Chiesa, per imbandirle sù vna Diabolica mensa di dannata Eresia; terminate, ch' erano le apparenti Orazioni, le quali ad vno non inteso borbogliamento poteuansi dire temerarie imprecazioni, da lei proferite auuanti ad vn'Altare, vestita con Ecclesiastici addobbi, e nascoste le accese faci sotto à certa misura di grano chiamata Staio, trouauasi caduno alle strette, idolatrando con impure azioni vna dissoluta Venere. Per vndici anni mantennesi in questa puzzolente sepoltura così fetido esercizio, cinque con l'assistenza di lei, ed il rimanente agli vndici, solo col laido Drudo Saramita, ed auuenuta dell'empia Femmina la morte fù il Cadauere dipositato per preziosa Reliquia in marmoreo Tumulo nel Monistero de' Padri Cisterciensi di Chiarauallle, fiammeggiandoui attorno tutte l'ore in ossequio accesi lumi, quasi stelle riccamando quel Cielo diuenuto seggio di Santa così prodiggiosa, nõ s'accorgendo gl'ingannati Cittadini, che anche le stelle risplendono a'perfidi sacrileghi, ed a' temerarij assassini, e che gli Oglij tanto s'infondeuano sulle barbe degli Aroni, quanto sù quelle de' Sacerdoti Idolatri. Continuandosi l'oscena prattica, venne in sospetto di Corrado Coppa Milanese Mercante, d'essere nell' honore maltrattato dalla Moglie, solendo ella sull' ore anche oscure del mattino portarsi fuor di casa con voce d'impiegarsi in diuozioni; à toglierssi da tal dubbio, risolse seguirla vna volta nella frettolosa partenza, additandole il timore, che non senza misterio furono consegnate l'ali à Cupido, non essendo più spronato cuore, quanto quello, che inuiasi à deliziosi impieghi. In questa Tomba videla profondare, ne seguì anche di lui il precipizio, perche non la volle abbandonar d'occhi, stupì entratoui, non la trouando lugubre ricettacolo di ossa, mentre era sotterranea, mà stanza di morbide carni trionfandoui

fandoui Citerea; non abitazione di tenebre, mà luminoso Orizonte di più Soli alla varietà de' femminili sembianti, che riluceuano. A non essere auuertito, per anuertire il tutto, imbauagliossi il viso, e camuffatosi conosceua, non conosciuto, frà poco accortosi della Birba, l'onore, gli ferì il cuore à morte, accertato, che dal vituperio era già stata la Moglie impiagata; conobbe, essere vn Lupanare quel luogo, restando in bocca di Lupi amorosi quelle Donne credute candide Pecore da' Mariti. Nell'ammorzarsi, oppure nell'intorbidarsi del lume, scagliossi à sua Moglie, come auueniticcio Amante, e tolsele nella mischia, non s'accorgendo ella, dalle dita vn cerchio d'oro ingemmato, e con il furto partì, qual venne incognito. Chi stima l'Onore consideri, in qual' essere si ritrouaua la riputazione del vituperato Mercante, ora risolueuasi di preparar veleni, ora voleua far'affilar' acciari, ora con le accuse deliberauasi, di metterla à giuste definizioni d'Astrea; la varietà de' pensieri suole sempre ritardare vna risoluta esecuzione, mà trasseli pure da tali agitamenti, quando fece intendere ad alcuni Mariti, le cui Mogli furono da lui rauuisate nell'ignominioso congresso, voler passeggiargli in Casa sua; accettossi l'inuito, frattanto fù richiesto da lui alla Moglie lo smarrito anello per bisognosa vrgenza, dalla scaltrita vennero poste in publico varie scuse, che alle femmine non mancano bugie, per occultare l'ignominiosa rapina, mà non ne mostrando egli più che tanta premura, credettesi perduta nel silenzio ogni memoria.

Arriuò alla fine la giornata del Conuito, e radunatisi tutti con le Mogli, fecesi à Bacco plausibili allegrezze; riuscirono dolci i Falerni à chi non era consapeuole de' falli, ben si facceuano sentire assenzi al Coppa, per essersi auueduto, che in Coppa d'ignominie erangli state per gran tempo somministrate Imenee beuande, mà amare, benche dolci in apparenza, non vi essendo al Mondo tossico più letale, quanto il disonore al cuore d'vn'huomo onorato. Sparite omai le pietanze, e terminati mangiari, furono tutti i Compagni da Corrado inuitati, à far per giuoco alle Mogli loro, quel tanto, che intendeua, di far' egli alla sua; l'assenso fù comune, se egli dalle catene de' crini disprigionaua vn fiore, tal libertà veniua eseguita dagli altri; à diruela tutte restarono discinte, perche in farsetto mise il Coppa la sua; mà non potendo più la sofferenza adoprare sua flemma, palesò la nascosta Cherica trà le trecce delle Donne; à tal cerchio scoperto, restò caduno incantato, perche conosceuasi marca di Religione, mà temeuasi segno d'animo irregolato. Le nouità incagionano tumulti, nel capo delle Mogli apparse queste Comete crinite, s'attendeuano mortali accidenti; questi chiedeua, quegli interrogaua, e tutti sforzauansi d'intendere di quel gerolifico l'interpretazione: à tante inchieste, contegneteui disse il Coppa, e sentitemi. Sogliono, egli disse, i Turchi portar mezza la Luna in capo, perche solo niegono Iddio, e più de' Turchi queste perfide la reggono in testa intera, perche hanno rinegato, e Dio, e la Fede ai loro Mariti; sieno pur da noi chiamate Atlantesse, reggendo la palla del Mondo, mà auuertite, che ne hanno fatti noi diuentar tanti Facchini, col farci portare vna carica di rami sul capo. Non vi voglio tenere più sospesi trà gli equiuoci, siamo tutti disonorati; in Porta Nuoua trouasi quell' infame Chiassso, che diede ricapito à queste sfrenate Messaline, acciò stanche sì, mà non sazie, potessero darsi in preda ad ogni più sozza libidine. Andrea Saramita

Drudo

Drudo infame della già estinta Guglielma egli è quel Mago, che in Milano con tali cerchi hà fatto prostituire queste nostre Mogli: sò, che à lauare tali nefande macchie ci vorrebbe vna corrente di sangue, mà perche forse susciterebbersi nella Città troppo discordanti tumulti, sieno a'Giudici consegnate, habbiamo vn Visconte, che portando il cognome di Magno saprà vendicare le nostre ignominie con risoluti gastighi, e reggendo vna Vipera in Insegna hauerà facili i veleni per le nostre vendette.

Furono, à diruela, prese le impudiche, e condotte tra'Ceppi, ridotto in chiaro ogni disonesto impiego; tolsesi al Saramita con la libertà lo stesso viuere, perche venne publicamente abbruciato, e dissoppellite le ceneri della nefanda Guglielma sparsersi al vento, e l'ossa diedersi anch'esse alle braci; le nocenti Lasciue tutte furono gastigate con varij supplicij; il sito della sinagoga distrussesi, dalle cui ruine à saluezza poscia dell'anime n'è risorto questo Romitaggio, anzi tutto il Monistero de' Religiosi Scalzi, che forse non per altro portano gli piedi nudi, solo che per sapere, essere addesso cotesta terra diuentata Santa alle diuozioni, che in essa cotidianamente si fanno. Vedere queste basse Casuccie, che erette si stanno nel lato sinistro per entrare in Chiesa, à pochi giorni à venire non le mirerete in tal guisa, perche quiui innalzerassi nuouo Monistero di Vergini Velate Scalze, Osseruatrici degl'Instituti della Madre S. Teresa, così desiderando la Regina nostra Viuente del Monarca delle Spagne Carlo II. Genitrice ottenutane la facultà dal Romano Pontefice Clemente X. & adoprandosi all'essecuzione l'Eminenza dell' Arciuescouo nostro Alfonso Cardinal Litta, sempre intento in aggrandire l'Ambrogiana sua Giurisdizione di Santi impieghi per la saluezza della di letta sua Greggia.

In questi giorni trouasi eretta, e Chiesa, e Monistero, resta la Chiesa trà angustezza di sito, non permettendo di queste Velate Scalze la Regola, d'ampliarla, sotto la protezione di S. Giuseppe se ne dimora, così resta adornato il suo Altare con l'Effigie di così Insigne Santo, qual fù colorito da N. Il Monistero anch'egli ottenne stabilito essere, e sebbene la Pouertà suole abitarui; non trà angustezze, che possano renderlo priuo d'agi per attendere con ogni applicazione agli Instituti della Madre Santa Teresa, osseruando le sue Regole, e vestendo la Liurea de'suoi seguaci, viuono coteste Monache sotto Clausura, ed hanno da'Padri Scalzi ciò che fà loro d'vopo in quanto allo Spirituale. Accorgomi, le nostre lugubre dimore farsi d'impedimento a'Padri, togliancene omai fuori, & attendasi à rauuisare altri luoghi.

SANT' ANGELO.

Osseruate, come presto à noi s'affaccia per questo lato sinistro gran frontispizio di moderno Tempio in ordine Ionico disegno di Vicenzo Seregno, quando io dirouui, essere stato construtto à gloria degli Angeli, sò, che voi soggiungerete subito, egli essere vn Paradiso, già che il Paradiso è la Stanza di tali Diuini Spiriti. Alla modernità della Fabbrica, agli ornamenti delle pareti, alla sontuosità degli Apparati, ed alle vaghezze delle Pitture, non hauereste errato, chiamandolo Paradiso. Vien nominato adunque S. Angelo, & è da'Padri di S. Francesco vfiziato Minori Osseruanti Scalzi. La nascita di così Nobile Tempio, e del contiguo Monistero fù nell'anno 1550. incirca; Fuori delle mura di questa Porta Nuoua sulle sponde del Nauilio teneuano questi Padri, e Chiesa, ed Abitazione, traendo il loro principio da San Ber-

nardino

nardino di Siena, mentre egli ritrouauasi in Milano intento à racchettare le micidiali discordie de' Guelfi, e Gibellini, le quali hebbero origine nella Città di Pistoia, e diuennero così crudeli, che la conoscenza non tramezzauasi trà Padre, e figlio, nè l'amore trà Marito, e Moglie, nè la pietà trà amico, ed amico, dal figlio era suenato il Padre, dal Marito trucidata la Moglie, e questa se non con le forze, con gli tradimenti insidiaua à quegli la saluezza, l'Amicizia della Tirannia vestiua gli arredi, armata la Parentela faceua camerata con la Vendetta, in somma l'Europa era vn macello di Salme vmane; non dell'vmanità deliziosa abitazione. Federico Secondo Imperadore gloriauasi di queste ruine, d'esserne l'origine, essendosi opposto à Gregorio il Nono Sommo Pontefice, ritrouandosi dichiarato ribelle della Cattolica Chiesa per le sue empietà, quindi non mancando anche fauoreggiatori delle ingiuste pretensioni, ne rissorsero due Fratelli Tedeschi chiamato questi Guelfo, e quegli Gibelle, gli quali con gran seguito d'armate genti la voleuano per fino al morire, e pel Sommo Pontefice, e per l'Imperadore: Acchetaronsi alla fine miracolosamente sì fiere discordie, e ne fù gran cooperatore il Senese S. Bernardino, veggendosi per gastigo Diuino miseramente terminar la vita il Barbaro Imperadore, dopo d'hauere con empietà da Tiranno, operati varij insulti sulle Campagne di Roma, e fattele diuentar tutte vn sepolcro di suenati Religiosi. Le vendette di Dio non tralasciano d'intracciare anche i Grandi, quando sono peruersi, se fossero bene tanti Timotei, come raccorda Plutarco, che si sognauano di vedere la loro fortuna pescar dal Mare Tesori, Città, e Monarchie per rendergli più poderosi, e più dominanti. Ben l'intese Teodosio Imperadore ridotto à far testamento, che il primo Lascio destinato a' suoi figli Arcadio, ed Onorio fù, dicendo loro, che la Pietà è la vera conseruatrice de' Regni, e de' Regi.

Suppl. delle Croniche di Frà Giaccomo Filippo.

Mirate adunque di questo gran Tempio il Frontispizio ornato di trè Porte con numerose statue di marmo entro Nicchie, effigiando Santi della Francescana Religione con vn'Angelo Michele Vincitore di Lucifero sulla Porta di mezzo, fatiche tutte di Girolamo Pristinari Scultore, e stupite nell'entrar' in Chiesa alla grandezza, ed alla vaghezza sua, benche eretta in vna sola Naue; per cadun lato trouansi dieci Cappelle coi loro Cancelli di ferro, e d'oricalco, gli Altari si veggono prouueduti di Tauole dipinte da valorosi Pittori, eccouene la prima alla diritta mano, che mostra il Martirio di Santa Cattarina, questa fù colorita da Gaudenzio, e le Istorie laterali de' gesti della stessa Martire furono fatte da Antonio Campi. Il S. Carlo nella vegnente Cappella dipinse il Morazzoni: dal Fiammenghino vennero operate tutte le figure nell'altra contigua, lo Sposalizio della Vergine fece Camillo Procaccini; e Pietro Gnocchi affaticossi nel Cristo in Croce, con gli Appostoli, che pescano sulle pareti laterali. D'Ottauio Semini è la Tauola, che mostra in Pittura S. Girolamo con vn Ritratto di Donna, & altre figure della Vita dello stesso Santo sù i muri laterali; gli Miracoli di S. Antonio operò lo stesso Semini, veggendosi il Santo in statua di legno colorito sull'Altare; dianzi di questa statua ritrouauasi in suo luogo vna Resurrezione in pittura ad oglio bellissima di Girolamo Ciocca discepolo di Gio. Paolo Lomazzi, che ora conseruasi nella prima Sagrestia de' Padri, ed è Pittura degna d'essere mirata. Del Beato Saluatore nella vicina

Cappelletta nel lato del grand'Arco, che si stà auuanti alla Cappella Maggiore, l'Effigie di Camillo Proccacini restò dipinta. Simone Preterezzano operò la S. Cattarina sposata da Cristo nella Cappella alla diritta mano dell'Altar Maggiore. Tutta la Volta del Coro, in cui vedesi la Vergine portata a' Cieli da gran varietà d'Angeli fù colorita da Camillo Procaccini, nobilitato lo stesso Coro di stucchi dorati in più compartiti rabeschi. La Cappella della Madonna al lato della Porticella, che apre il passo ad vn diritto Viale lungo vn ruscelletto d'acqua corrente stimasi dipinta da Gio. Paolo Lomazzi à fresco. Il Fiammenghino trafficossi nella Cappella subito vscita dall'Arco, effigiando nella Tauola sull'Altare la Cena di Cristo, e dai lati à tempra gli Ebrei, che raccolgono la Manna, e Dauide, che dinanzi all'Arca suona la Cetra. Il Moncalui dipinse la Cappella di S Giouanni Euangelista, e Camillo Procaccini fece il S. Diego; San Pietro d'Alcantarà vscì dal pennello di Gio. Battista del Sole, Panfilo Nuuoloni operò tutta la Cappella vicina alle Porte veggendosi nella Tauola dell'Altare vna Vergine Madre con San Michele, e San Girolamo, e nei lati due Istorie di Sansone. Eccoui poi le due Sagrestie ornate per ogni lato di scrigni per conseruare Paramenti, & Argenterie, essendouene in quantità, sù di questa Porta mirate l'accennata Resurrezione del Ciocca, e nell' altra seconda Sagrestia di Bramantino vn Cristo posto in Croce trà i due Crocifissi Ladri; questo Quadro ritrouauasi nella Chiesa vecchia fatta smantellare da Ferdinando Gonzaga. Il Monistero è poi ornato di due vasti Cortili à Portici per ogni lato con Colonne di marmo, le cui pareti sono tutte dipinte da varij Pittori, tra' quali nel secondo Cortile veggonsi trè Quadri à tempra fatti dal Morazzzoni della Vita di S. Francesco; à mezzo il Verone, che stassi trà l'vn Cortile, e l'altro nei Campi sopra le Porte à fresco dipinse Giulio Cesare Procaccini il Cristo morto, ed il Christo flagellato à rimpetto il Morazzoni. Carlo Antonio Procaccini fratello di Camillo, e di Giulio Cesare dipinse tutta la parete del Portico subito, che s'esce di Chiesa, effigiando varie imprese operate dagli Angeli. In questo Monistero non mancano vasti Appartamenti, perche sempre sono numerosi gli Padri, che l'abitano; taccioui poi le delizie de' loro Giardini, bastandoui solo sapere, che sogliono nell' Autunno aggregar vini da loro in quantità notabile. Lunga fù la dimora, che quiui facemmo, benche sieno sempre breui quell'ore, che si dispensano nella Conuersazione degli Angeli, attendasi ad altri impieghi.

COLLEGIO delle Vedoue.

ORA, che vsciti siamo dal Monistero di Sant' Angelo, prendasi per nostro sentiere nal manco lato il diritto Viale, e nella Cappelletta, che troueremo, innanzi à cui stassi con duplicati Archi vn Portico à Colonne, riuerite vn' Immagine di nostra Signora dipinta da Camillo Procaccini, conseruata sotto vetri entro vna Nicchia, per essere di molta diuozione: nella Porta à rimpetto di là della presente strada, auuertisco esserui vn Collegio di riguardeuoli Matrone in istato Vedouile; coteste hanno in tal luogo ferma Abitazione, non si tenendo propia Casa, pagando quiui mensuale stipendio, vengono prouuedute di viueri, e godono spirituali aiuti, sì di Confessori, come di cotidiani Sacrificij di Messe. Questo Collegio fù instituito dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, che dianzi della sua erezione per ordine dello stesso Pastore abitauano tal Vedoue nel Collegio delle Zittelle di San

Filippo

Filippo Neri. Fù questo sito Casa della Familia Candiana, e deuoluto al Magistrato, per trentratrè mille lire venne comperato, acciò s'ergesse quiui vno Spedale per gl'infermi della Nazione Spagnuola, mà non effettuandosi, distinossi à tali Vedoue, gouernandosi da Nobili Deputati; per ritrouarsi ed Abitazioni, e Chiesa in principianti Fabbriche non si può di loro stabilire discorso alcuno, frà poco tempo però vedrannosi ridotte à qualche plausibile stato.

S. MARIA Ara Cæli.

PER lo stesso diritto Calle auuiciniamci allo Spedale de' Fratelli del Beato Giouanni di Dio, chiamato S. Maria Ara Cæli, già ne siamo vicini, ed è la Fabbrica moderna, che osseruate, tenendosi dianzi per Cimitero con alta Croce di legno alla Cappuccinesca quella Piazza, che termina fino alle sponde del Nauilio. Mirisi al finistro lato assai capace Luogo agguisa di gran Sala ripieno in amendumi i lati di Lettiere con le loro trabacche, entro di cui riposano gli Amalati conualescenti, non si accettando alcuno oppresso da febre, mà al partire di quella debilitato, e senza forze, ritrouansi quiui sostanzieuoli cibi. Così lodata azione hebbe suo principio nell'amministrazione di Frà Melchiorre Bonauentura, e Pietro Soriani ambidue Spagnuoli, mentre gouernaua la Chiesa Milanese Gasparò Visconte, gli quali vennero à Milano con ventidue Frati della stessa Religione l'anno 1588., ed hauendo comperato per trè mila scudi questo sito dal Collegio de' Nobili, di cui n'erano possessori gli Vmiliati, operarono, che l'Arciuescouo Regnante posasse la prima pietra della Fabbrica, ed interuenneui à tal' impiego D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, e Gouernatore di Milano: con acquistate rendite si sono poi innalzati tutti questi Edificij, e di Monistero, e di Chiesa; quasi sempre più di quaranta Conualescenti si ritrouano, à godere del beneficio di questo Spedale. Osseruando voi la contigua Chiesa, benche sia d'vna sola Naue construtta, riesce però capace di gente, hauendo quattro Cappelle due per lato con le loro Tauole in dipintura, essendosi in alcune di quelle affaticato il Taurino Pittore.

S. MARCO.

ALLA Chiesa di San Marco de' Padri Agostiniani portiancene, ed è quella, che colà scuopresi passato il Ponte della Pusterla di Borgo Nuouo alla diritta mano. Frattanto osseruate quanta bonaccia apporti questo Nauilio à Milano, quiui rimiransi sempre mai in continuo moto varie Barche onuste di mercatanzia, e di viueri, e la di lui corrente serue, à far girar ruote da Mulini, per macinar grani entro la stessa Città.

Mà ecco, che così discorrendo siamo arriuati all' Atrio antiscena della Chiesa, che pure è questi, cinto per ogni lato da muraglia, vuò' però, che dianzi del suo ingresso da voi s'osserui vn' altro Arco quì vicino, che merita qualche occhiata per l'antichità, che si tiene. Egli venne eretto fin subito seguita l'Enobarba ruina, e chiamauasi Pusterla Braida, rammemorandolo il Corio nella Parte Seconda della sua Istoria, fatto edificare da vn tale addimandato Algisio, da cui prese il cognome di Pusterla Algisia.

Per comando di Pietro Vento Genouese, occupando la Catedra di Pretore in Milano hebbe à riceuere qualificati ristori nel 1232 restandogli sempre la denominazione di Pusterla d'Algisiò, mà ne fece di tal Cognome discapito al tempo di Lodouico il Moro, perche volle fosse chiamata Porta Beatrice in

ossequio di sua Moglie, che tal nome teneua, ancorche ritrouassesi già due anni compiuti, estinta. Alcuni Lustri scorsi minacciando ruina, hebbe à riceuere buoni souuenimenti.

Entrisi omai nell' Agostiniano Tempio, e chiamatelo antico, mentre vi mostra nella sua Facciata ornamenti Gottici. Nel 1254. incominciò à lasciarsi rauuisare al Mondo sotto il Titolo di S. Marco, reggendo Milano con Titolo di Prefetto della Città il Marchese Manfredo Lancia; fù egli fatto edificare da' Cittadini in rendimento di grazie à Dio, che fossesi degnato liberargli dalla Peste per le suppliche di tanto Euangelista, ritrouandosi questo Clima malamente oppresso da così offendeuole morbo. Per vna sola Porta molto vasta si entra in questo Tempio, e vedetela construtta di marmi lauorati fini in antica moda, tenendoui sopra gran Finestrone rotondo con ornamenti di pietra cotta; dieci Archi con altre tante Colonne tonde di materia altresì cotta in ordine Corintio vgualmente ripartite in amenduni i lati sostentano questo Sacro Edificio, veggendosi mezzo soffittato di legname, e mezzo in Volta, con trè Naui, e per caduna parte innalzansi noue Cappelle, quelle, che situate si stanno verso la publica strada riescono isolate, ed alcune ridotte à moderna Architettura, mà l'altre vengono impouerite di sito dal Portico del primo Cortile del Monistero, che risede vicino alle loro spalle. Trattenetcui à questa prima Cappella nel diritto lato, se volete osseruare d'vn Pittore, che poco ci vide, mà che fù luminoso assai di mirabili Pittoreschi raggi. Ella è dedicata ai due Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo, e si stanno essi dipinti nella Tauola sull'Altare ad oglio: nelle pareti laterali à tempra effigiata si mira la caduta di Simon Mago, ed il Martirio loro. Tutte queste Pitture riconoscono per Maestro Gio. Paolo Lomazzi Milanese, che restò cieco nel sesto Lustro di sua età, nè s'auuicinano intelligenti, à contemplare le fatiche di questo ingegno, che non prorompano in encomiastici discorsi, e ben doueua il Lomazzi dar saggio del suo valore, se egli seppe discorrere in Istampa delle maniere del buon dipignere, lasciando fondati raccordi, perche non euui Pittore, che non dilettisi di studiare gli suoi stampati auuertimenti pittoreschi, da cui se ne cauano precetti, per arriuare con facilità all'auge d'vn perfetto lauorare in colori: Altre giornate più opportune vi daranno agio di rimirare questa Cappella, poiche bellezze di tale squisitezza vogliono replicati, non fuggitiui sguardi. La Tauola della seguente Cappella, mostrando Cristo portato al Tempio per circonciderlo fece Antonio Campi nel 1586. così additandoui egli, mentre di sua mano fecene memoria, scriuendo suo nome sulla stessa dipinta Tauola. Stimasi di Bernardino Louini la Tauola nell' altra Cappella chiamata della Trinità. Del già accennato Campi è la Tauola, che mostra la Vergine Assunta in Cielo nella Cappella de'Signori Cusani cō tutte le altre Pitture, sì ad oglio, come à tempra, rimirandosi nella Cupola varie Sibille, e sotto il Corniccione quattro Euangelisti, ed in due Quadri grandi laterali sulle pareti, cioè nel diritto lato l'Adorazione de' Magi, e nel sinistro lo Sposalizio di S. Giuseppe, mà queste Pitture, restando tiranneggiate dalla mala qualità de' muri, poco si scuoprono, meritando per la loro vaghezza, d'essere consecrate all'Eternità, in trè siti resta scritto il nome d'Antonio Campi à confusione di Paolo Moriggi, che dichiara il loro Pittore essere stato Ottauio Semini,

mini. Aloigi Scaramuccia detto il Perugini colorì la Tauola di S. Barbara nella Cappella de'Bombardieri, e gli dodeci Appoſtoli, che ſi oſſeruano à tempra nella ſteſſa Cupola molto belli dipinſe Paolo Lomazzi. Vn Romano detto Ferdinando Valdambrino operò nella Cappella di S. Guglielmo Duca d'Aquitania la Tauola, in cui vedeſi la Vergine col Bambin Figlio, ed il Duca Santo. Il Fiammenghino nella Cappella di S Tomaſo di Villanuoua fece tutte le Pitture sì ad oglio, come à tempra; lo ſteſſo dipinſe nella Naue, che fà braccio alla Chieſa ſoura il Tumulo del B. Lanfranco Settala, Sant' Agoſtino a' piedi del Papa, ſedendo in Trono con numeroſa varietà di Perſonaggi à corteggio; Nell'Arca incaſtrata nella medema parete di marmo bianco con ornamenti d'oro riposano l'oſſa del B. Lanfranco Settala, oſſeruate la di lui Effigie in iſtatua dello ſteſſo marmo, tenendoſi dai lati alquanti Padri del ſuo Ordine, egli fù il primo Generale Agoſtiniano, anzi quello, che reſtituì la ſteſſa Religione ne' priſtini ſuoi Santi Inſtituti, forſe rilaſſata ne'tempi tumultuoſi di Guerra, dagli inciſi caratteri, che veggonſi trarrete notizia delle ſue inſigni qualità, così dicono.

Hic ſita ſunt Oſſa B. Lanfranci Septalæ Mediolanenſis Patritij, qui ob magnum virtutum ſplendorem toto Auguſtiniano Ordini Præfectus Primus, ita ſe geſſit, vt omnia pœnitùs collapſa in priſtinum ſtatum redegit. Obijt anno D. MCCLXIII.

Allo 'incontro di queſto Auello dall'altra parte ſonoui trè Cappelle varcata la Porticella, che ſerue per paſſo alla publica ſtrada verſo il Nauilio. La prima, che è dedicata à S. Steffano fù dipinta tutta con la Tauola ſteſſa ſull'Altare dal Fiammenghino, e la Tauola dell'altra ſeguente, in cui vedeſi vn Sant'Agoſtino in Abito Pontificale venne colorita da Enea Salmazio.

Non ſi tardi più, à rimirare il Coro, perche in lui ſi trouano di due noſtri Pittori Milaneſi marauiglioſi Parti: Nel Quadrone del lato del Vangelo sfogò le ſue bizzarie Gio. Battiſta Creſpi detto il Cerani, effigiando Ambrogio il noſtro Protettor Santo, che con l'Acqua del Batteſimo fà ondeggiare alle ſponde della ſalute Sant' Agoſtino. Se mai vedeſte modo capriccioſo di dipignere, oſſeruate queſta pittoreſca Iſtoria. Voi rimirerete ſotto à Baldacchino in rileuato Trono frà turba di folto Popolo, e corteggio di Religioſi il Santo Arciueſcouo intento à proferire Orazioni lette sù gran libro ſoſtenutogli d'auuanti, e così al viuo geſtiſce, e così intrepido fà riſonar quelle note, che ſe non le ſentite, datene colpa all'accorſa gente troppo tumultuante, per far forza d'aſſiſtere adagiata à tal'azione, a' piedi del Mitrato Battezzante, oſſeruante Agoſtino con quale vmiltà ſi ſtà diſpoſto, per farſi battezzare; aſpettando ſalutari onde ſul Capo, ſcatena dagli occhi pioggie di doloroſe lagrime, in nude carni così morbide ſi troua, che le direſte palpabili, ſe non vi foſte già accorti, eſſere di pittura. Mirate à qual pietà vi riduce la Madre S. Monica, che piange di tenerezza, e che s'affligge per troppo giubilo, ſe non ſi muoue, benche paia tutta mouibile, dite che è rapita dall'eſtaſi contemplando ſuo Figlio giunto pure vna volta sù i flutti del ſuo pianto nel Porto della Cattolica Fede, conſiderando verificata la Profezia d'Ambrogio, dicendo, che non poteua perire vn Figlio di tante ſue lagrime. S'eſamini pur da voi in queſta ſmiſurata Tauola, ogni piccola figura, ogni minimo geſto, che lo ſtupore vi riſueglierà la lingua, à diffonderui in encomij, ed in applauſi.

Non

Non minore di questa è l'altra à rimpetto dipinta da Camillo Procaccini, mà in altra moda, in cui vedete Ambrogio Disputante, ed Agostino ritorcere con valide ragioni gli argomenti sentiti. Eh Signori, che la Pittoresca Lombarda Accademia vanta gli suoi Michel'Angeli, gli Raffaeli, i Paoli Veronesi, gli Tiziani, gli Giorgioni, i Tintoretti, e può andarsene fastosa, di star' al pari à quante altre van gloriose, ed in Italia, e fuori d'essa ancora, e sebbene sonoui Labbri amareggiati, ò dall'inuidia, ò dall'innabilità, gli quali per parer saputi, sputano spropositi, i veri Intelligenti di tal Professione, e disappassionati Pietre vere di Paragone non sanno tacerne le lodi, e non lasciano di non fargli spiccare col lor veridico dire nel vasto Cielo della Pittura, come Stelle di prima grandezza. Innumerabili sono le Galerie, che dichiaransi grandi per conseruare Quadri coloriti da' nostri Pittori; quali grandezze non ottenne da trè Imperadori Massimiliano, Ridolfo, e Ferdinando; Giuseppe Arcimboldi Milanese Pittore del secolo passato; sentite l'inscrizione del suo Tumulo.

Ioseph Arcimboldo viro integerrimo, Pictori Clarissimo, Domitique Palatino. qui Ferdinando, Maximiliano Secundo, Rudulpho Secundo Imperatoribus gratissimus semper fuit. Vi passerò in silenzio le fortune ottenute da' Pittori del secolo presente, che à motteggiaruele solo mi bisogneria consumare l'ore intere, mà si termini ogni discorso, ritornare, ad auuertire l'altre Pitture di questo Coro. Il Genouesino dipinse gli due Quadroni laterali, soura cui restano colorite alcune azioni de' Gerosolomitani Caualieri. Dello stesso Pittore sono tutte le altre Pitture, così à fresco, quanto ad oglio, e nella Volta rappresentando Angeli, ed in faccia del medemo Coro entro grand' Arbore, mostrando gli maturati frutti di Santità della Religione Agostiniana. Degne sono di qualche occhiata le dipinture delle Reggi dell' Organo, má essendo di pennello antico resta incognito il nome del loro Maestro.

PIO LOCO del Crocifisso

GLI ossequij, che porgonsi da pie persone ad vn prodigioso Crocifisso, che scorgesi in vna vicina Cappella ci spingono à colà inuiarsi ancor noi, per non esser'intaccati di poca diuozione; cotesto è il luogo doue egli si riuerisce, e stassi chiuso entro quel santuario posto nel mezzo del Altare; osseruate quanto resti nobilitata d'abbellimenti moderni questa Cappella, non le mancano in ogni lato Pitture, stucchi dorati, cancelli con ornamenti d'oricalco: nell' anno 1520. tal sito veggeuasi aperto verso il Monistero, ed alle ofiziose maniere d'vn Padre Maestro Girolamo Visconte Insigne Predicatore Agostiniano accumulandosi copiose entrate, se gli diede Titolo di Pio Loco, anzi degnandosi Iddio di concedere per mezzo di questa Crocifissa Immagine varie grazie, videsi il Padre forzato à constituire vna Confraternità, che fecesi in brieue numerosa, perche ogni Cittadino desideraua ritrouarsiui registrato, quindi non isdegnossi per fino Francesco Rè di Francia allora Duca di Milano con la Regina Claudia sua Moglie d'essere annouerato, le cui orme furono seguite da quasi tutti i Nobili Milanesi, e Francesco Secondo Sforza ristabilito nel suo Ducato, concessegli tutti que' Priuilegi soliti à godere ogn' altro Luogo Pio. Oggidì resta egli gouernato da dodici Nobili Cittadini, e si dispensano copiose elemosine, maritandosi con queste ogn' anno trentotto onorate Zittelle con dote di lire cento per caduna, ottenuto il potere da vn' Aloigi, e da vn Gio. Pietro Gerenzani: Mirate quanto questa Cappella, che

quasi

quasi può dirsi Chiesa, sia in venerazione, il Risparmio non mantiene in esilio le spese, ogn' anno veggonsi nouellamenti di riguardo, ò in argenterie, ò in paramenti d'Altare, od in Pitture, e raffermate ciò, esser vero, dalle moderne dipinte Istorie, che osseruate per ogni lato. La Tauola, ò sia gran Quadro alla sinistra mano entro de' cancelli, che dimostra Cristo sotto il peso della Croce, inuiandosi al Caluario operò Ercole Procaccini con altre Istoriette à fresco entro de' Pilastri, e l'altro gran Quadro nel lato diritto effigiando Cristo innalzato in Croce dipinse Antonio Busca, sotto il Corniccione affaticossi Steffano Montalti, adoprandosi anch'egli in varij gesti della Passione, e d'vn Pittor forestiere sono le Pitture entro la Cupola.

Sontuosa Sagrestia posseggono questi Padri, e vassi à lei per la moderna Porta, che vedete nella detta Cappella; Eccola pure tutta ornata d'altissimi scrigni per conseruare ecclesiastici arredi, ripartiti in cinque Archi per parte, tenendosi nel Frontispizio in vna Cappelletta vna Tauola dipinta da Antonio Campi, entro cui stassi vna Vergine Madre, ed vn S. Agostino, questa Sagrestia era poc' anni sono vn sito per esercitarui dispute scolastiche, ed haueua sua Porta nel lato del Cortile.

Il Monistero consiste in due Cortili cinti da Portici con colonne di marmo, soura cui s'innalzano stanze numerose per l'abitazione de' Padri, veggonsi riserbati Appartamenti per Padri titolati, giardinesche delizie non mancano, il primo Cortile resta dipinto con Pitture, che mostrano, e gesti di S. Agostino, e di S. Nicola di Tolentino, i loro Pittori furono Domenico Pellegrini, il Fiamenghino, e Steffano Montalti.

COLLEGIO DE' NOBILI.

SI ripigli il nostro cammino lungo la corrente del Nauilio, strada vn'altra volta da noi scalpicciata, mà ci conuiene tal replica, per non abbandonarci dai Confini di Porta Nuoua, eccoci pur giunti al Collegio de' Nobili: nel secolo passato faceuano residenza in questo Luogo gli Padri Vmiliati, ed estinta, che si fù la loro Religione, da San Carlo venne quiui eletta radunanza di Nobili Giouanetti con agio d'attendere a'studij, e portarsi con decente mensuale stipendio sino a quel tempo, ch' essi desiderano; persino al quarantesimo numero se ne accettano, e restano da vn Rettore gouernati Religioso Obblato, hauendo particolari Maestri, con l'assistenza d'alcuni Nobili Deputati, ed essendo stata pochi anni sono dall' Eminentissimo Litta nostro Arciuescouo accresciuta l'annuale entrata, sentonsi ne' viueri solleuamenti maggiori. L'abitazione riesce assai comoda, e d'Appartamenti, e di Giardini, e la contigua Chiesa eretta in vna sola Naue tiene per suo Titolo in questi tempi S.Carlo, che dianzi chiamauasi S. Giouanni Euangelista, hà ella vna sola Cappella, l' anno 1543. fù consecrata dal Vescouo Melegnano suffraganeo dell'Arciuescouo allora Regnante, ch'era Ippolito secondo figlio d'Alfonso Duca di Ferrara: tuttociocche dissiui, ne resti pure approuato con que' caratteri in marmo incisi soura la Porta, che così dicono.

M.D.XLIII. VI. Maij R.D.D. Io Antonius Melegnanus Episcopus Laodicensis, ac Reuerendiss. D.D. Archiep. Med. Suffraganeus hanc in honorem D. Ioannis Euangelista consecrauit Ecclesiam.

Siamo

CASA DE' SIGNORI ARCHINTI.

SIamo arriuati alla Casa dell'Illustris. Sig. Conte Orazio Archinti Museo di preziose antichità, per ogni modo non si tralasci da voi suo rauuisamento, se volete pascere di vaghe curiosità vostri sguardi: in questa Nobile Abitazione trouerete adunate memorie antiche in marmo, ch' erano sparse in varij luoghi di questa Città, ò sotto à diroccate fabbriche, ed in siti di poco riguardo, effetti de' Signori di così nominata Famiglia, c'hanno sempre hauuto per innata qualità di pregiarsi, d'essere possessori di tesori cotanto stimati; entrate pure, che sarà vostra Fortuna, di riuerire lo stesso Sig. Conte Orazio, da cui come Caualiere intelligentissimo, ne trarrete saggi di viue erudizioni, ed ambizioso, mostreràuui tuto ciò che d'antico la diligenza di lui, e de' suoi Aui seppe radunare trà queste nobili pareti. Pochi sono gli passeggeri, che trattenendosi in Milano non procurino, d'hauer notizia di tali raggrannellate antichità, e molti ne traggono in iscritto viue memorie, per registrarle ò sù libri in Istampa, ò sù manuscritti, posandogli trà le loro Librerie. Eccoui cotesta prima quadrata Corte quanto si vegga di lastre di marmo ripiena per ogni lato, sul suolo addietro alle mura, e sulle stesse mura ancora; questa mostrando antico simulacro, quella Inscrizioni in caratteri Romani di passate Famiglie, altre additandoui di soppelliti Eroi elogij lugubri, tutte antichità, come dissiui, ritrouate trà vecchie fabbriche di Milano, e fuori ancora quiui trasportate, per non lasciarle in abbandono, senza alcuna conoscenza, od in mano di gente rozza, che non istettero mai bene preziose gemme, ò nel fango, ò dinanzi ad animali immondi: Mà per mancarci il giorno, restandoci da vedere assai in questa giornata, riserberemo la visita delle Sale; e de gli altri luoghi à maggior' agio, per ritrouarsi tutti colmi di così eruditi trattenimenti d'anticha memorie.

SAN MICHELE Scolari Disciplini.

CAduno di voi s'auuanzi meco per lo stesso viale del Nauilio, che mostrerouui nella qui vicina Chiesa, ò per dir meglio Oratorio sotto il titolo di S. Michele vna Tauola in pittura bellissima, benche di vecchio pennello. Mirasi adunque essendo cotesta posta sull'Altare. Bramantino ne fù il suo Dipintore, osseruisi da voi in qual nobile positura effigiò la Vergine Madre abbracciando il Figlio Bambino intento à riceuere vn'anima da S. Michele offerta; il quale calpesta vn confuso Demonio, e dall'altro lato come bene colorì Sant' Ambrogio ginocchioni, hauendo vn perfido Ariano tra' lacci. Cotesta Chiesa resta vfiziata da Scolari con abito di Disciplinanti, ed è intitolata, come dissi, San Michele, angusto è il suo recinto, eretto con vna sola Naue, mirasi di sopra spazioso Oratorio per le Diuine Lodi cantate ne' giorni Festiui dagli stessi Scolari, cinto egli è di nobili sedie, e d'altri vistosi apparati, la Tauola sul suo Altare dimostrando vn'Adorazione de' Magi operò Bernardino Louini, ed è pittura molto nobile, e delicata. Più di due secoli numera questa Confraternità di nascita, attendendo ne' giorni Festiui in diuoti impieghi, ed in recitare l'Vfizio della Madonna all'vso Romano, veggendosi in que' tempi tal' Oratorio in altra migliore Fortuna di quella, che di presente si gode, essendone autentici attestati di vecchie scritture, le quali fanno palesare, e proprietà di beni stabili, ed apparati d'ornamenti ricchi ecclesiastici, mà sofferta hauendo anch' esso le incomodità, che sanno apportare i bellici tumulti, fù necessitato à sottomettersi alle inuasioni, e priuarsi di ciò che rendeualo riguardeuole, ed

apprez-

apprezzabile. Ne' principij, che vidchar innalzata la sontuosa Fabbrica del Lazaretto, Spedale per gli Appestati, come à suo tempo sarà da voi rauuisato, gloriandosi d'hauer'hauuto per suoi promotori gli due fratelli Sforzeschi, cioè il Cardinale Ascanio, e Lodouico il Moro nostro, mà sfuenturato Duca di Milano, quattro di questi Scolari soleuano in qual si fosse giorno di Festa dopo il recitamento del loro Vfizio al Sito de' Sepolcri degli Appestati contiguo à questo Spedale portarsi, ed iui in compagnia d'altre pie persone replicare lo stesso Vfizio, mà rendeuasi questa andata molto soggetta a' disastri, per l'erezione delle nuoue terrapienate mura da Ferdinando Gonzaga, hauendo impedito il passo comune, posciache era duopo passare per coltiuate campagne, che s'opponeuano faticose al viaggio, si per le gettate sementi, come per gli correnti acquitosi canali, à tenere in morbidezza i terreni; durò per molti anni tal diuoto esercizio, ed occupato il maneggio Arciuescouale da S. Carlo, egli ne fù poi cagione, che iui si ergesse vna Confraternità d'Abito nero, quindi venne tralasciato da gli quattro nominati Scolari l'intrapreso Festiuo incarco, attendendo solo in questo propio Oratorio alle Diuine loro consuete Lodi.

S. BARTOLOMEO.

DELL'Appostolo San Bartolomeo si rauuisi il Tempio, essendone noi vicini; nel gouerno di San Carlo incominciossi il suo rinnouellamento, ritrouandosi cadente, ed in quello del Cardinale Federico giunse all'essere, in cui di presente si troua, restandoui solo da perfezionarsi la Facciata; è construtto in vna Naue con ordine Ionico, e Gio. Battista Piscina ne fù il suo Architetto, contiene sei Cappelle trè per lato, hauendo quelle di mezzo maggior grandezza, e larghezza dell'altre, l'Altar maggiore resta nobilmente ornato d'assai vasto Coro, non vedesi per adesso nelle Cappelle altra Pittura, che vn Martirio di S. Bartolomeo à tempra del Fiammenghino, ed in vna contigua Cappelletta vn S. Isidoro, che viene soccorso dagli Angeli nel coltiuar la terra, tacendosi il nome del suo Maestro per non si sapere, ella è però moderna pittura.

Vanta cotesto Tempio lunga antichità; nell'anno mille, e sessantacinque venne alla luce per la liberalità d'Anselmo de' Balsami assai diuoto di questo Appostolo; da San Dionigi Chiesa Insigne in Milano, come ben presto sarà da voi osseruata, trasportaronsi quiui gli Calonaci, che colà risedeuano, quindi gli quattro Parrocchiani, ch'oggidì esercitano le faccende Spirituali del'anime in questa Chiesa chiamansi Parrocchiani Calonaci, ed hanno le loro abitazioni in vn sito, che dicesi Calonica, furono poi leuati questi residenziali Beneficij, e ne restarono solo con l'incarco di curar'anime.

S. MARIA della Calonica.

PER questo lato sinistro si ridurremo ad vna Chiesa antica chiamata S. Maria della Calonica, e fù Propostato de' Padri Vmiliati poc'anni sono vedeuasi tutta cadente in forma quasi quadrata con soffitta di legno, ora voi rinnouellata vederetela in bellissima sembianza d'ordine Corintio, e Francesco Ricchini fù il suo Architetto. Nel 1362. venne dedicata stanza degli accennati Religiosi ad elezione di Minolo Appiani con Arnoldo Albisati Nobilissimi nostri Cittadini, che fecerla innalzare; alle operazioni di S. Carlo di Monistero fecesi Collegio di Cherici, professando d'attendere alla morale Teologia, gouernati dagli Obbiati di S. Sepolcro, il cui Reggitore tiene Titolo di Ministro; Alla modernità della Chiesa vi seguì quella del Monistero, ritrouandosi

ora ornato di magnifici Cortili à colonne doppie per gli Portici, che altresì essi sono due, l'vn sopra l'altro, veggonsi ampie stanze, dormentorij, Sale ad esercitarui Accademie, Dispute, Scuole, e deliziosi Giardini. Bramante effigiò poi la Tauola, che trouasi in Pittura sull'Altare. Altre abitazioni rimiransi per trattenere in esercizij Spirituali que' Cherici, che vogliono disporsi ad Ordini Sacri, e per quegli Religiosi, che vengono penitenziati da' Superiori per commessi errori.

STRADA MARINA. IN queste parti può dirsi, che vi si veggano gli Campi Elisij Milanesi, entro cui godonsi salutifere Aure, e traggonsi da loro diletteuoli trattenimenti: seguitemi per questo Calle, e v'aprirà passeggio così vasto, e verdegiante, che sarete per dire, essere stato eretto dalle Grazie stesse. Tal deliziosa Piaggia cinta per ogni lato d'ombrose piante, quasi armiggere Guardiane prouuedute di smisurate lance, che sono i loro rami, dando ad intendere, di starsene quiui per tener lungi orgogliosi danneggiatori di così delicate vaghezze, chiama strada Marina, non che le sia contiguo il Mare, mà perche ne' Cocchi sogliono in lei ondeggiare alle centinaia le Dame di Milano, lasciando solo ingolfati nelle Maree quegli occhi, che le stanno osseruando: quiui adunque ne' Tempi Estiui vengono esse à nobile diporto le sere, e benche ne sia tramontato il Sole, molti non s'auueggono, essere notte, perche stanno à vista d'innumerabili Soli, che non sanno tramontare, ancorche viaggianti nelle loro Carozze. Inuitoui vna sera, ad accertarui del vero, e sò, che raffermerete per approuati i miei auuisi ad accennar il vero, diuisi questa strada Marina da vno di Casa Marina, che fecela in tal guisa abbellire.

SAN DIONIGI. A Quell'Arco, che mirasi colà in fronte s'inuij, egli dà il passo per introdursi nell'antico Tempio di S Dionigi, e nel medemo luogo salì generoso Destriere Lodouico Rè di Francia l'anno 1509. per trionfare in Milano dell' ottenuta Vittoria contro Veneziani. Eccone appunto sul lato sinistro dello stess' Arco viua memoria in marmo incisa, che così ella dice.

M D I X.

Ludouicus Galiarum Rex, & Mediolani Dux parta de Venet. Victoria hic Equum ascendit, vt in Vrbe triumpharet. Iussu Iafredi Karoli Præsidis Lapis iste erigitur die 29. Iunij 1510.

Questi è poi quel sito, in cui fù occiso da Vberto Visconte il Drago, che co' suoi fiati apportaua a' Cittadini malefici danni, mentre distoltosi da profonda tana giuasene per questi vicini contorni, à procacciarsi il vitto, hauendo voi à sapere, che in quelle antiche età rendeuasi tal sito disabitato, e seluaggio, innalzandosi assai discoste le Cittadine mura, quindi haueuano famigliari i Couaccioli le Fiere. Genoroso era cotesto Vberto Caualiere di nascita, Signore d'Angera popolata abitazione, anzi come vogliono alcuni Istorici Città ne' Confini del Verbano Lago, prendendo il nome da Anglo del Ceppo d' Enea Troiano, che negl'anni quattro cento seguita la Nascita del Messia assisteua a' publici maneggi in Milano con Titolo di Viceconte, sendoche allora i Romani in Lombardia regnando, dauano l'incarco supremo d'ogni affare à meriteuole Eroe, traendosi seco il Titolo di Conte, e perche troppo grauoso riusciua tal peso ad vna sola persona, diuideuasi in due la fatica, attribuendo al compagno il Titolo di Viceconte, vso trasferitosi nelle vegnenti età, anche

chè agli Imperadori con accettare vn compagno nel Gouerno. Al Conte adunque toccauano gli traffici militari, ed al Viceconte quegli, che al ciuile apparteneuano, e come Reggitore assoluto del brando d'Astrea, se gli presentauano ossequij di primato Signore nella Città, quindi postosi Vberto in pretensione, di farsi mirare vittorioso, entrò in arringo, e vinse il mostro, dal cui felice successo ne trasse di valoroso memoria eterna ne' posteri. Dichiarasi questo Vberto, d'essere della ramosa Pianta de' Visconti il vero ceppo, da cui ne successe Desiderio vltimo Rè de' Longobardi, & Aliprando Conte d'Angera, che riportò il Generalato di tutta l'Insubria l'anno 1024. e fù così prode nell' armi, che qual'altro Dauide in tenera età dal Mondo tolse in duello il Gigante Bauerio di Corrado Imperadore Nipote, e che ch' espose alla luce quell' Otto, che rese esangue il Saraceno in Terra Santa, da cui ne sono poi venuti gli Visconti sino à Filip po Maria vltimo Duca di Stirpe così fastosa.

Ancorche in tal sito vi dimorasse così danneggiante Fiera, molti Lustri prima i Milanesi haueuano eretta piccola Chiesa, e ne fù capo vn Nobile chiamato Paolino, solo in memoria dell' innalberata Insegna Cattolica, cioè della Santissima Croce nelle Prediche operate da S. Barnaba, e questa Chiesa diceuasi San Saluatore, ed era anche dedicata a' Patriarchi, e Profeti, quiui soleua ridursi tal' Appostolo, à far conoscere Cristo Crocifisso, non osando auuanzarsi entro le mura, per non si vedere astretto dall' importunità degli Idolatri, ad inchinarsi à quelle Deità, i cui simulacri veggauansi eretti nei lati delle Porte, così traeua i Popoli ad vdirlo perorante in questa piaggia, stimandola Rocca molto fauoreuole alle sue Vittorie.

Entrando voi nella Chiesa mostrerouui la medema buca, ancora aperta, oue egli piantaua il salutifero Vessillo a' Fedeli, tenuta da noi in gran pregio, e riserbata entro incrocicciati ferri, con publica Inscrizione; il tredici di Marzo fù la giornata primiera, che vidésì eretto il Cattolico Stendardo, ed in suo ossequio ogn'anno nello stesso giorno quiui con concorso d'innumerabile Popolo gran solennità si celebra, arricchita di Plenaria Indulgenza. A pochi secoli vegnenti arriuò d'Ambrogio Santo il gouerno, quindi osseruata da lui l'angustezza della già edificata Chiesa, ne volle vn'altra di maggiore ampiezza, e di più stimati ornamenti, e come sono di parere alcuni Scrittori, prouidela di rendite, acciò cotidianamente vi assistessero à sufficienza Sacerdoti, per recitare le Lodi Diuine, gli quali hebbero poi Titolo di Calonaci, e furono quegli, che viderli trasportati alla Parrocchia di S. Bartolomeo, come poco fà sentiste. Cessò al rinnouellamento il Titolo di Saluatore, e dal Mitrato Protettore fù detta S. Dionigi, dedicandola altresì à tutti gli Arciuescoui Santi, perchè diede egli riposo alla Santa Salma di tanto Arciuescouo, che partì dal Mondo in Capadocia, confinato colà dalla barbarie dell' Imperadore allora Regnante.

Sentita, che si fù la morte di questo à torto esiliato Pastore da S. Ambrogio, con lettere amoreuoli inuiate à Basilio Vescouo di Cesarea, ne supplicò l'acquisto delle Sante Spoglie; all'inchiesta non vi si oppose negazione alcuna, e ne restò eletto per condottiere di tal Celeste mercatanzia Sant' Aurelio Vescouo in Armenia della Chiesa Rediciana. Entro ben custodita cassa fù trasportato il Santo Carcame fino al Porto del Fiume Adda, ch' ora diceli Cassano in

questa nostra Insubria, originata tal denominazione da vn prodigioso successo che auuenne, quando S. Ambrogio con tutto il Milanese Clero colà portossi, à riceuere le Sante Ossa, e trasferirle alla Città. Vdite marauiglioso caso. Quella racchiusa Cassa conseruatrice dell'estinto Santo, apersesi da se stessa, mentre che Ambrogio, per riuerirla, videsi à lei dinanzi inchinato, e come à nuoua vita risorto Dionigi, vscendo da quella intrepido, prese ad abbracciare Ambrogio d'ogni Spettatore à vista, proferendo trà gli abbracciamenti per alcune volte *Aue frater*, e postisi amenduni al pari, passeggiando per lungo spazio di tempo, sentironsi discorrere di varij affari della Legge Cattolica; terminato poscia ogni discorso, eleggendo il rauuiuato Santo l'abbandonata Cassa, ritornò al sonno felice, quindi per comando d'Ambrogio leuato sugli omeri venne portato à Milano, ed in questo Tempio dipositossi trà sotterraneo Santuario in forma di piccola Chiesa.

Altri Istorici lasciarono scritto, che S. Ambrogio colà in Cassano il riponesse, facendogli innalzare decente Chiesa, ed arriuato all' anno 1024. Eriberto Antimiano da Canturio Arciuescouo nostro, quiui lo trasportasse con S. Aurelio Vescouo, che passò anch'egli all'altra vita in questa Città, e con trè Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, riponendogli tutti cinque in vn' Auello di Porfido, il quale addesso serue per conseruar l'Acqua Benedetta nel Battisterio, che mirasi nella Cattedrale nostra al diritto lato della Porta Maggiore, e di presente ritrouansi tutti nella stessa Cattedrale iui trasferiti per tema, che non incontrassero qualche rapimento in souuersioni di Guerra, considerando questa Chiesa troppo soggetta à tali sfortune.

Questo Eriberto fù quegli, che con più magnifica Fabbrica rese cospicua la Chiesa di San Dionigi fatta innalzare da S. Ambrogio, anzi arricchilla di sontuoso Monistero, lasciandoui buone rendite, perche volle, che si vedesse vfiziata da' Padri Benedettini Cluniacensi, trasportando gli già residenti Religiosi Preti, come già dissiui, à S. Bartolomeo Parrocchia, che fù Calonica; arriuando poi egli all' vltim' ore del suo viuere, lasciò d'essere quiui sepolto per mostrare l'affetto, che viuendo portaua à così nobile Chiesa.

Per lunghe età rimirossi con gli Edificij Antimiani, mà i bellici tumulti, che non ammettono lega con il riguardo, hebbero ardire, di sconcertarle ogni aggiustata vaghezza, così trouossi la misera, già che abitaua in inculta Foresta, assassinata da loro, à stato così deplorabile, che vidersi per fino gli Benedettini Padri partirsi, quindi le auuanzate rendite loro furono da'Sommi Pontefici conuertite in Badia, ed arriuato l'anno 1532. acciò le sue ruine non s'auuanzassero, à mostrare più orribili diroccamenti, mentre la Chiesa non veniua vfiziata da permanenti Sacerdoti, nè il Monistero da Religioso alcuno, diedersi amenduni a'Padri Seruiti con Breue Appostolico di Clemente Settimo Sommo Pontefice.

Ritrouandosi gli Padri Seruiti al possesso, impiegaronsi tosto alle reparazioni, ed in pochi mesi apparirono vaghi sereni in quel Cielo, che stette nuuoloso per tanti Lustri, mà seguendo forse la natura delle serenità de'tempi, che a'minimi soffij di contrarij fiati s'intorbidano, appena due anni interi passarono, che vidersi, e Chiesa, e Monistero maltrattati da vn generale diroccamento,

& ad hauerne voi di queste sfortune veridico attestato, leggete dianzi d'introdurui nel vicino Atrio sù di quest'Arco que'caratteri in marmo, che ne trarrete troppo chiara notizia. Così essi dicono.

Antonius Leua Sanctiss. Fœderis in Jtalia, & Cæsaris Exercitus Jmp. Rei Mediol. Vice sacra Gubernator, Princeps Asculi, post innumeras pugnas, & Victorias pacatis hostibus, hoc D. Dionisij Templum vetustate, & Bellis collapsum pro Diuæ Virginis Paradisi Æde iam sublata, annuo censu ad hoc constituto in meliorem formam restituens ampliauit. Ann. à Salute Mundi MDXXXV.

Antonio Leua adunque di Carlo V. Imperadore tenendo in cotesto Stato la vece di Duca, ed accrebbe le ruine à tal Tempio, e ristorollo di nuoui Edificij; così fù, à diruela, il suo Esito. Erasi incominciata l'Erezione dallo stesso Leua delle mura nouissime della Città, che venne poi seguitata, anzi ridotta à perfezione da Ferdinando Gonzaga, e restando la linea del disegno impedita dalle vecchie Fabbriche di questa Chiesa, e Monistero, per ordini Imperiali furono amenduni distrutti, ed il Leua ne fù il Gouernatore per l'esecuzione, veggendosi solo assortita la Torre delle Campane, à non sentire di questi atterramenti il danno, perche lasciossi in piede, ed è quella, che voi osseruate addesso in decrepito sembiante, mantenuta in alto da ferree chiaui, che serrano il passo alle cadute, senza le quali si sarebbe veduta precipitare, abbandonata affatto da forze. Lo stesso Leua, come ne diedeui motto l'Inscrizione da voi letta, fece anche atterrare vna Chiesa chiamata S. Maria del Paradiso nella Romana Porta, perche pure la stessa occupaua il disegno della giusta erezione delle mura, entro cui abitauano gli accennati Padri Seruiti, come già n'haueste da me informazione, quando si ritrouammo alla visita di que' Contorni, quindi rodendo al Leua pietosa sinderesi l'interno, quasiche si fosse dimostrato per terreno Padrone troppo seuero comandante verso i Patrimonij Celesti, dispose leuarsi le tacche di sconoscenza coll' esporre à perpetui raccordi sode mura, e rinnouellati Templi in questo sito.

Quanto adunque voi rimirate di questa ringiouenita Chiesa chiamate effetti della generosità di così nominato Guerriere, e se non potè constituirla nelle sue ampiezze primiere, affaticossi di compensarle in tanta vaghezza. Non si ritardi più la sua visita.

In quest'Atrio da muri serrato, che serue al Tempio di Cimitero veggeuansi varij Tumuli di qualificati Cittadini, teneuano i loro siti in amenduni i lati entro semicircolate Nicchie con ornamenti all'antica, trattenendo i Passeggeri per qualche tempo in osseruazioni; trà gli dipositati cadaueri annouerauasi Passerino Torriani Vicario Imperiale di questa Patria, ed altri della stessa Famiglia, vennero distolte coteste Torriane memorie, ò per dar'ampiezza al Cimitero, ò per rinfrancare le pareti, forse minacciando diroccamenti; entriamo pure in Chiesa, veggendola voi proueduta di trè Porte, & edificata in architettura quadrangolare, benche diuisa resti da trè Naui, sostenendo sua Volta trè grand'Archi per cadun lato, ed ornata riuscendo con otto Cappelle, metà per parte. Eccoui il Tumulo d'Eriberto Antimiano Arciuescouo nostro, che stassi nel canto diritto della Porta maggiore; non era questi il sito, oue egli venne riposto, quando rese l'anima al Cielo, mà ritrouauasi nel sotterraneo Santuario, entro cui veggeuansi riposare le Sante Salme de' SS. Dionigi, Aurelio,

lio, Canzio, Canziano, e Canzianilla; alle nuoue innalzate mura restando priua la Chiesa di tal Santuario, ed essendo state collocate nella Cattedrale le nominate Sante Spoglie, in questo sito anch'egli venne trasferito; il Tumulo, benche mirasi senza pompa, egli è però di marmo bianco, e volendo voi hauere di questo Prelato minuto ragguaglio, da voi si legga la poetica Inscrizione, che in caratteri molto intelligibili stassi entro la parete, qual dice.

Hic iaceo puluis, cui quondam claruit Orbis,
Tunc Eribertus eram, nimioque decore vigebam,
Officio placidi fulgebat Præsulis Archi,
Nunc tumulor seruus Seruorum Christe tuorum.
Pro meritis horum tibi dignè complacitorum
Sanguine quæso tuo, mihi tu miserere redempto.
Nunc vnitus Lector, sibi dic ignosce Redemptor,
Vt viuens vita requiescat semper in ipsa
Obijt ann. Dominicæ Incarnationis MXLV. die XVI. mensis Ianuarij Indict. XIII.

Galuaneo Fiamma lasciò scritto nella sua Cronica al cap. 244. che questo Arciuescouo fù soppelito fuori della Chiesa, ritrouandosi ella interdetta, mà che dopo dieci mesi videsi in quella trasportato, ed osseruossi il Cadauere con occhi aperti, non infracidito, mà così aggiustato, come se allora hauesse egli perduto lo spirito; sentite le stesse parole del Fiamma.

Heriberti Corpus in Monasterio S. Dionysij, quod ipse fundauerat tumulatur extra Ecclesiam, quia terra erat interdicta, post decem menses translatum fuit, & sepultum apud sepulcrum Valuasorum de Bussero, & inuentus est oculis apertis, corpore integro, Baculum Pastoralem cum summo vigore gerere.

Poco fà Io vi sò dire, fù visitato questo medemo Prelato, e videsi tutto cenere, dalla testa in fuori, che appariua ancora intera, ossuta però, non in carne.

Eccoui poi il Foro, doue San Barnaba inalberò la Croce, che tiene per suo sito il Centro della Chiesa, ed attorno d'esso leggonsi tali caratteri.

In hoc rotundo lapide erectum fuit Vexillum Saluatoris à B. Barnaba Apostolo Ecclesiæ Mediolanensis Fundatore, vt Scriptorum auctoritate, & vetusta Populi hùc confluentis tertiodecimo die Martij traditione comprobatur.

Non vedesi isolato Coro per salmeggiare, questo resesi proibito dalle mura della Città, che à detta Chiesa si stanno alle spalle, così anche il Monistero antico distolsesi, il quale nel medemo Sito ergeuasi, ora s'innalza dall' altra parte verso il mezzo giorno, le cui nuoue erezioni dilatansi in ampio Cortile co' suoi Portici à Colonne, ed altre moderne abitazioni assai comode. ritrouandosi persone pie, che cōtribuiscono souuenimenti lodeuoli alla perfezione dell'incominciata Architettura, D'Antonio Leua il Tumulo rimirasi posto trà il piccolo semicircolo del Coro construtto di marmo, e nelle Cappelle della Chiesa osseruasi vna Tauola in Pittura d'Enea Salmazio, in cui stassi la Vergine Madre con altri Santi, ed à tempra euui tutta vna Cappella operata dal Fiammenghino, seguendone vn' altra pure anch' essa, la quale veggeuasi dipinta à tempra con figure d'Angeli nella Cupola, e di Euangelisti nelle pareti laterali, al buon disegno teneuansi vscite dalle sagge mani di Bernardino Lanini, mà al modo del colorire credonsi d'vn suo Discepolo, adesso questa Cappella

COLLEGIO ELVETICO.

Benedet' Quarantinu Del — *Agnelli Sculp*

pella acquiſtò la modernità, che mirate, rendendoſi ſulla foggia dell'altre Cappelle, che adornano nei lati la Chieſa.

Abbaſtanza ſi diſcorſe delle Dionigiane Architetture, ed Antichità, attendaſi pure à nuoue ricerche. Eccoui nel lato ſiniſtro delle marine delizie vna Clauſura poco fà nata da decrepiti Parenti, ſpiegomi per eſſer'inteſo.

MONISTERO de' Carcani.

IN queſto chiuſo ſito anticamente oſſeruauaſi vno Spedale, e diceuaſi di S. Dionigi, entro cui alleuauanſi que'figli maſchi chiamati Eſpoſti, vſciti dai primi anni, e già diſtolti dalle nutrici, che abitauano nello Spedale di San Celſo, ora ridotta la loro ſtanza, come di tutti gli altri infermi, nello Spedal Maggiore. Queſto Loco Pio poſſedeua d'annuali ſoccorſi due mila, e noue cento quarant'otto pertiche di fertile terra in varie diſtinte Ville, e venticinque Caſe co'loro Giardini ne' Borghi Ciuili di Porta Orientale. Ritrouandoſi poſcia diſabitato, quiui effettuoſſi la mente di Gio. Pietro Carcano ricchiſſimo Creſo Inſubre, che con gli opulenti Laſcij, che fece allo Spedal Maggiore, inteſeſi, che s'innalzaſſe vna Clauſura di Vergini Velate con le annuali lor rendite per gli viueri; Chiamaſi adunque tal Luogo non più Spedale, mà ſi bene Moniſtero de'Carcani ſotto la Protezione della Vergine Addolorata, e numeroſa quantità di figlie della Famiglia Carcana s'accettano ſenza dote, ſolo con approuate fedi eſſere di Stirpe tale; Carlo Buzzi fù l'Architetto di queſta moderna Fabbrica, non veggendoſi dell'antico Spedale minima inſegna, eretta con ogni comodità di Chioſtri, di Celle, di Giardini, e d'altre ſtanze per le cotidiane faccende, che adopranſi ne' Moniſteri di Clauſura. La Chieſa miraſi quaſi alla Cappuccineſca con vn ſolo Altare, la cui Tauola dipinſe il Caualiere Franceſco del Cairo, moſtrando vna Vergine languente al piede d'vna Croce.

COLLEGIO Eluetico.

AL Collegio Eluetico ſiamo giunti ſenz' accorgerſene. Potrete adunque in queſte innalzate Fabbriche riſuegliare la merauiglia, occorrendo, ch'ella ſi ſia addormentata nell'oſcurità dei già rauuiſati vecchi edificij. Quiui oſſeruerete ſontuoſità di Palagi, che nell'Italia pochi pari ſe ne rimirano; eſſendoſi dianzi veduto nello ſteſſo luogo vn Moniſtero di Velate Vergini. Carlo il Santo ne fù il loro Promotore, intento egli ſempre nel ſuo Gouerno, à rendere maeſtoſa la Milaneſe Città. Entro di queſto Collegio s'alleuano numeroſi Cherici dell' Emiſpero Eluetico nelle Sacre Scienze, acciò addottrinati in quelle poſſano tener difeſa dalle Inuaſioni Ereticali la loro Patria molto contigua alle diſeminate falſità di Lutero, e di Caluino; ſino al numero di quaranta godono queſti Cherici ſenza incomodo di ſpeſa alcuna i cotidiani alimenti, anzi à coteſti s'vſano particolari ſouuenimenti ne' veſtiti, portando tutti in occaſione d'vſcire per la Città vna ſoruéſte lunga di color roſſo: aſſiſteui per Capo del lor gouerno con Titolo di Rettore vno degli Obblati di San Sepolcro, e per buone Rendite applicate dallo ſteſſo San Carlo con aſſenſo Pontificio, reggendo allora la Naue di Pietro Gregorio XIII. viueſi con ogni agio.

Oſſeruate omai la vaghezza dell'ingreſſo di tale ſontuoſa Fabbrica, moſtrandoui vn'inarcato Atrio in diſegno Corintio con Architraui, con Fregi, Fineſtroni, e con Loggia ſulla Porta à forati Cancelli di ſcarpellata ſelce; di

tale

tale estrinseco Lauorio ne fù Architetto Francesco Ricchini, sempre ricco di nuoue Inuenzioni, quindi fui sempre solito à chiamare questo Collegio il Monte Cauallo Milanese, posciache vengono quiui ad abitare ne'maggiori caldi Estiui gli Arciuescoui Regnanti, per godere, e le delizie, dell'aure felici, che spirano, e la nobiltà delle stanze, che sonoui, mentre il Palazzo Arciuescouale nel mezzo della Città ergendosi, resta molto esausto d'ampiezza, e priuo di giardinesche Verzure.

Il disegno poi della Fabbrica interiore fù inuentato da Fabio Mangoni con la Chiesa vicina sotto il Titolo ora di S. Carlo, sul cui Altare, veggendosene vn solo, mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni dai lati, e S Carlo in Abito Pontificale, ed vn' altra Santa, ambidue ginocchioni, operata tal Tauola da Ambrogio Figini. Estinto che si fù il Mangoni, successe Francesco Ricchini, mà ne anche ne' suoi giorni rimirossi à perfezione; ora assisteui Girolamo Quadrio, il quale posesi in questi due anni scorsi, ad abbellire la Chiesa con artificiose inuenzioni di rileuati stucchi, e credo di vedere in brieue stabilito tutto il Collegio, osseruandosi in piede adesso vna parte delle trè; quindi all'ampiezza de'Cortili alla multiplicità de'Portici doppij sotto, e sopra con dupplicate alte Colonne potrete hauer certo saggio della squisitezza di sua magnificenza, allorquando terrà per ogni lato compiuto ogni abbellimento.

A sufficienza si siamo trattenuti ne'Borghi di questa Porta Nuoua, sia il douere omai, d'entrare in Città, ed aprono il suo ingresso questi due grand'Archi, che s'innalzano sulle sponde del Nauilio, seguendo l'ordine degli altri da voi ne' giorni scorsi veduti, mura seconde edificate dopo sofferta l'Enobarba ruina; e perche cotesti sono Archi di Porta Reale, e non di Porticella, ò Pusterla, ecco pure ritrouar loro contigue in amenduni i lati in insegne delle già erette Torri, e volendo anche rimirare di quel Quinto Nouello Torquato detto à souranome Trigongo, già mentouatoui nel primiero rauuisamento di questa Porta, l'effigie, eccouela in piccola Nicchia di bianco marmo, tenendosi al lato sinistro il Ritratto di Caio Nouello con quelle lettere, che osseruate incise, le quali dicono così.

Ian. Grut. pag. 1098.

Q. Nouellius, C. Nouellio L. F. VATIÆ. Vir. Q. Rufo Fratri.

Quando questi sembianti vennero in publico posti, non hebbero il sito, ch' ora si tengono, perche da Tiberio Cesare fino à Federico Barbarossa vi sono passati molti secoli, quiui furono innestati per ornamento solo degli Archi, e non per altro, perche dinanzi doueuano hauere altro visibile posto; non si dica adunque, che questa Porta habbia riportato il Titolo di Nuoua da questi Nouellij, mà forse detta tale, per essersi veduta eretta dopo l'edificazione dell'altre, ò come già dissiui, per le introduzioni cotidiane di nuoue mercatanzie, che per lui si fanno.

Questa così lunga, e dilatata strada, che vi si espone allo sguardo, varcati subito gli due Archi, chiamasi Corso di Porta Nuoua, e dilungasi à cinquecento passi nostri ordinarij fino à quella eretta Colonna, che vedesi colà in faccia, sostenendo il Vessillo della nostra Fede sul suo Capitello.

L'ANNVNZIATA Monache.

LA Chiesa, che poi s'innalza qui ui nel diritto lato chiamasi l'Annunziata, ed è Clausura di Velate Vergini sotto la direzione de'Calonaci Lateranesi, por-

portando anch'esse lo stesso Abito, ed osseruando le medeme Regole. Nell' anno 1484. non veggeuansi queste erette Abitazioni, mà solo trouauasi nello stesso sito vmile Casetta, entro cui viueuano radunate alcune semplici Donne, spendendo l'ore del giorno in Orazioni, ed in lodeuoli trattenimenti. La frequenza di tali diuoti esercizij restaua oppresso da vna troppo affliggente pouertà, quindi angustiate tratteneuansi in que' miseri muri con ogni incomodo. Confidate negli aiuti Diuini diedero vna supplica in iscritto alla B. Vergine, e vollero ne fosse il Messaggere, che gliela porgesse il loro Confessore; non contradicendo egli, piegata la carta, riposela nel Sacrario dell' Altare, oue si conserua l'Eucaristico Pane: passata non sò qual giornata, dopo, d'hauer fatte particolari Orazioni, spinte sentendosi da vna diuota curiosità, à rauuisare la supplica, aperto che si fù dal Confessore il Sacro Luogo, in cui ella posauasi, videro non più piegato il foglio, liete à tal successo le Pie Vergini, stimarono esaudite le loro dimande, e nel vero non ingannaronsi, poiche subito si fù à discorso con la loro Superiora vn Caualiere di Casa Cagnuola, il quale esposele, che per trè notti continue erasi sognato, che non repplicate instanze veniua ammonito dalla B. Vergine, à voler' impiegare parte delle sue facultà in vna erezione d'vn Tempio in suo onore sotto il Titolo dell' Annunziazione, eleggendo essa con sue Compagne in assolute abitatrici di tal' Edificio. Immaginateui da quanto giubilo furono sorpresi gl'interni di questa pia adunanza, sparsa, che si sentì così lieta nouella, i cuori dileguaronsi, ed vscendo dagli occhi conuertiti in lagrime, mostrauano di volere con isborso di liquido argento accompagnare lo sborso d'oro, che doueua fare il Caualiere per l'edifizio della promessa Fabbrica. Egli non si fece osseruar ripugnante, poiche essendo di Parentela Cagnuola diuenne di questo Cielo Canicola dorata con vn perpetuo moto di spendere monete per l'erezione, quindi in pochi mesi restarono innalzati, e Monistero, e Chiesa, veggendosi addesso gli medemi in gran parte rinnouelati. Chiamasi tal Clausura addunque S. Maria dell' Annunziata, in cui risedono numerose Monache della più scelta Nobiltà Milanese, per disegno di Gio. Batt ista Paggi pochi anni sono hà riceuuto la Chiesa moderni ristori, essendosele state aperte quadrate finestre, ed ingrandita la Porta con ornamenti di marmo lauorato, ed ornata di stucchi all' intorno, s'osserui pure con trè Cappelle in vna sola Naue, tenendo la maggiore in prospetto soura l'Altare trè Tauole in pittura operate da Camillo Procaccini, entro delle quali vedesi vna Nascita di Nostro Signore, vn' Adorazione de' trè Magi, e la Visita, che fece la B. Vergine à S. Maria Elisabetta. Nella Cappella alla diritta mano trouasi vna Tauola di pennello antico, mà incognito, che mostra vn Cristo estinto in seno della Vergine molto Addolorata, & vn San Girolamo, e nell' altra Cappella à rimpetto vna Madonna trà varij Angeletti, e credesi, che sia stata operata dal Duchino, sulla Porta verso il Corso, la Vergine visitata dall' Angelo pittura à tempra, che appena addesso si scuopre, fù colorita da Daniele Crespi. L'Atrio con Portici à Colonne per due lati, che serue per l'ingresso del Monistero con gli contigui Parlatorj furono fatti edificare da vna Dama loro Monaca di Casa Visconte Borromea, dandouene sicura notizia di ciò che dicoui, l'Inscrizione che innestata mirasi entro d'vna parete in lastra di marmo.

S. CATTARINA delle Orfanelle.

NEL lato finiftro de' già defcritti due Archi la Chiefa, che vedete, diccfi S. Cattarina delle Orfanelle, tenendofi vicina affai comoda abitazione in fembianza di Moniftero; nel fecolo paffato di cotefto fito erane Padrone vn Nobile Milanefe chiamato Francefco Tauerna, che del Duca Francefco Secondo Sforza fù gran Cancelliere, moffefi egli à far di quefte fue proprietà vn' Appoggio d'Orfanelle alle replicate pietofe inftanze di Girolamo Miani, da cui ne fono originati i Padri Somafchi; Egli auuolgeuafi per quefte noftre Milanefi Contrade, raccogliendo abbandonati figli per mancanza de' loro Genitori, mà troppo accolti dalla pouertà, per non fapere con che alimentarfi, veggendofi allora Milano mortalmente oppreffo da careftia; la numerofa raccolta di quefti innocenti figli richiedeua qualche abile alloggiamento, per allontanargli dalle ftemperanze delle sfere, benche veniffero prouueduti di fofficienti viueri tutto che fi foffe il Miani ingegnato per preghiere, d'hauerne il coperto nel Moniftero delle Conuertite del Crocififfo, che in que' tempi ritrouauafi difimpacciato, alla partenza, che fecero gli Vmiliati da tutte le loro Abitazioni. Offeruata adunque tal neceffità dal gran Cancelliere Tauerna, e rincalzato dal Miani à fouuenirlo in tal'affare, conceffe per le Femmine cotefta abitazione, e per gli mafchi vn'altra nella fteffa Porta Nuoua, che addeffo chiamafi S. Martino à rimpetto al vafto Tempio de' Padri Riformati di S. Francefco Scalzi, detto il Giardino. Oggidì quefti due Luoghi Pij vengono gouernati da dieciotto Caualieri, gli quali affiftendoui con ogni pietà, oprano, che i figli sì mafchi, come femmine reftino alimentati fino à decente età, allongando quefti pofcia, od in efercizij di mecaniche operazioni, ò diftribuendo le altre per Donzelle in Cafa delle Milanefi Dame, ò per ferue di Famiglie onorate. La Chiefa di quefta Abitazione vedefi alquanto angufta in pofitiue fembianze, non vi mancando però cotidiani Sacrificij, & altri diuoti impieghi.

S. GIACCOMO.

L'Ampiezza di quefto Corfo, e le falutifere Aure, che fogliono, come v'accenai, in quefti contorni fpirare, inuitandoci à paffeggiarlo, ci fanno prender' occafione, di rimirare alla finiftra mano due altre Chiefe, la prima viene intitolata S. Giaccomo Oratorio di Scolari Difciplini eretta in vna fola Naue con foffitta di legno; quefti Scolari mantengonla con ogni decoro. La Tauola in Pittura, che s'offerua ful maggior' Altare, moftrando vna Madonna con Bambino in braccio, e da i lati gli Appoftoli San Giaccomo, e Filippo colorì Bernardino Louini. In quefta Chiefa nel principio del fecolo trafcorfo tratteneuafi vn Sacerdote chiamato Caftellino da Caftello tutto dedicato ad effercizij Pij, fatto à tutta la Città fpecchio terfo di lodeuoli azioni. Quefti fù l'Inuentore d'innalzare nelle publiche Proceffioni il pietofo Veffillo del Crocififfo, ed in quefto Oratorio ne' giorni Feftiui nell' ore del meriggio, affaticauafi in radunare idiote perfone, fpiegando loro i principij della Cattolica Fede, Dottrina così all'anime fruttuofa, che fenza d'effa niuno faprà mai ottenere l'ingreffo ne' Cieli. Sottopofto ad ignominiofi incontri, era fpeffe volte beffeggiato, come fcimunito, accidenti, che facilmente accadono à chi s'affatica in acquiftare, e la propia, e l'altrui faluezza, immitando però egli l'intrepidezza de' fcogli, ftimaua affettuofi baci ogni marofo agitamento, e maltrattato da rimprocci, fapeua immitare il terreno, che fuifcerato dal

vomero

vomero trasmette in maggior' abbondanza le ricolte; anzi con profetiche voci faceua noto, che quelle sue caritatiue azioni sarebbero ben presto da sublime spirito assai più del suo maneggiate, intendendosi egli della venuta di San Carlo, il quale dopo quasi trent'anni videsi al Pontifical Gouerno della Milanese Chiesa, seminando con tanti suoi sparsi sudori così Santo trattenimento della Dottrina di Cristo. Lasciarono scritto gli Istorici per memorabile fatto, che nel visitare S. Carlo; ch'egli fece la prima volta questa Chiesa, inginocchiossi nel limitare della Porta, e riuerentemente baciò quel Suolo, quasi indouino delle trascorse diuote operazioni del Castellino seguite in questo Oratorio.

SANTA ANASTASIA.

SAnta Anastasia nominasi la vegnente Chiesa posta nell'estremità del Corso; era ella vecchiamente vfiziata da Scolari con Abito, mà quasi del tutto diuorata restando nel 1623. incirca da fiero incendio, per cui ridussesi nuda d'ogni ornamento, e spogliata quasi delle pareti, passò varij Lustri disabitata. Da'Padri Minimi di S. Francesco di Paola venne ottenuta, per vedersi anch'essi annouerati trà Religiosi Abitatori della Città, hauendo solo per loro stanza il Monistero della Fontana fuori delle mura vn miglio. Subito, che furono questi Padri in possesso di tal'Oratorio spiccarono abbellimenti nella Chiesa, esibendosi a'vostri sguardi in ordine Ionico con vna sola Naue, non permettendo strada, che si tiene al diritto lato, allargamento di Fabbrica, di dietro al Coro euui angusto Monistero per l'abitazione de' Padri, gli quali con ogni feruore assistono agli Ecclesiastici impieghi, e rimirasi souuente concorso di Popolo, essendo il loro Fondatore con ogni diuozione ossequiato da'Fedeli.

Carrobio poscia di Porta Nuoua s'intitola questo sito, nel cui mezzo innalzasi la già accennata Colonna; in altri Carrobij haueste da me in chiaro la spiegazione di tal nome: quiui adunque cotidianamente vassi esercitando vn mercato di viueri, e le prime Bastie della Città ritrouauansi in questo stesso luogo erette.

S. ERASMO Monistero.

AL Borgo Nuouo portiamoci non molto discosto da questo Corso; Borgo forse detto per Ironia, hauendo egli più tosto sembiante di vasta Sala, ò di sito molto ciuile, poiche in tutti due i suoi lati ergonsi della più scelta Nobiltà Milanese stanze molto conspicue. Questi si è il suo ingresso, hauendo nella parte destra vago Monistero di Vergini Velate sotto le Regole di S. Benedetto. Chiamasi questa Clausura S. Erasmo, e Monistero nuouo, detto forse nuouo, ò per ritrouarsi entro questa strada, che vien chiamata Borgo Nuouo, ò perche queste Monache osseruando degli Vmiliati gl' Instituti, e lasciandogli, diedersi alle Benedettine Regole, ed à tal mutazione il Monistero acquistasse il Titolo di Nuouo. Nel ristretto di questi Chiostri mirasi la stanza, doue nacque il Martire San Sebastiano Cittadino Milanese, ed è così riuerita, che fà godere con particolari facultà de' Sommi Pontefici alle persone, che riserransi in tal Clausura, tutte quelle Indulgenze, che s'acquistano in visitare la Scala Santa in Roma. La Chiesa, essendo d'vna sola Naue, mirasi però capace di gente, ornata di sei Cappelle, ripartite trè per lato, seruendone però due per Sagrestie, sul Maggior' Altare osseruasi vna Tauola in Pittura, che mostra vna Vergine con S. Francesco, & altri Santi operata da Carlo Buzzo.

CARVGATE. QVASI à rimpetto di questo Monistero la Chiesa, che s'innalza entro racchiuso Atrio chiamasi Santa Maria della Neue di Carugate, fù Propositura de' Padri Vmiliati, e poscia mutossi in Commenda, da Scolari senz'Abito ora viene vfiziata, a'quali diede le Regole il Cardinale Federico Borromeo, da'suoi Commendatarij mantengonsi cotidiani Sacrificij, ed è fabricata in vna sola Naue, da vn solo Altare ne resta adornata, tenendo per Tauola in pittura vna Vergine Assunta operata da Giulio Cesare Procaccini. Per vostro diporto si rauuisino le vaghezze di questo Borgo Nuouo, e si stabilisca trà voi, ch'egli può giustamente trattenersi il nome di Corso alla lunghezza, e larghezza, e magnificenza delle sue erette abitazioni, tutte quasi in moderna Architettura.

COLLEGIO DE' CALCHI. INappensatamente arriuammo al Collegio de'Calchi, essendo questi nel Frontispizio del vicino Viottolo nel diritto lato del Ponte, per cui vassi alla Chiesa già da voi osseruata de' Padri Agostiniani di San Marco. L'inscrizione in marmo nero, che vedesi sulla sua Porta vi porrà in chiaro ogni verità. Ritrouauasi egli alcuni anni sono nel Borgo dell'Oche à Porta Vercellina, perche fù Abitazione di Girolamo Calchi Nobile nostro Cittadino amatore dell'ingrandimento di sua Patria, mentre fecene particolare stanza per quindici Giouinetti Nobili, mà poueri, acciò senza incomodo di proprio stipendio attendessero ad alleuarsi ne'studij, & ad altre facultà poi lasciate da Elisabetta de' Bossi, e di Girolamo Guascona resa più vigorosa la possibilità di spendere, accrebbesi anche il numero de'Studenti. Gouernasi questo Collegio da Nobili Deputati, e da loro considerata la disastrosa via da quel Borgo dell'Oche fino a'publici Studij di Brera, scelsesi in cotesto sito tal' Abitazione; con ogni comodità, e splendore portansi al fine dell'anno sotto la disciplina di saggio Rettore.

BRERA. GIacche ci venne trà le labbra il Collegio di Brera, portiancine dunque à lui per questa strada detta de'Fiori, mà più tosto dourebbe si dir de'frutti, mentre in lei appaiono i moderni Edificij dello stesso Studio Braidense. Osseruate le massiccie, & ingigantite pareti, che quiui s'innalzano con ornamenti di scolpite selci, quanto sieno maestose, à publica comodità de' Milanesi perfecionando si vanno, per dar forma ad vn bene architettato studio, sendoche sin'addesso si son vedute le Scuole sparse in questo, ed in quel sito senz' alcun'ordine di buon disegno. Tali Fabbriche vennero incominciate quasi nel principio di questo secolo con pecuniarii aiuti ottenuti dalla medema Città, e più s'auuanzarono, quando furono destinate a' Padri Giesuiti l'entrate del Canobiano studio da'Collegiati Dottori con l'incarco di spiegare da' detti Padri quelle scienze, che soleuansi trattare in tali Canobiane Scuole, applicando le rendite alla nuoua erezione, quindi frà pochi Lustri la nostra Città glorierassi, d'hauere vno Studio, il più sontuoso forse, che riseda in Europa. Queste Fabbriche per di dentro sieno da voi rauuisate, ed alle loro principiate ampie stanze, direte, ch'io non vi significo menzogne, perche osseruerete Cortili à portici con colonne di marmo, Abitazioni spaziose da diuidere in Iscuole, in Accadamie, in Sale, in Oratorj, ed in altri luoghi appartenenti, à trattenere la studiosa Giouentù nella Gramatica, nell'Vmanità, nella Retorica, e nelle superiori Scienze della Filosofia, Teologia, Scrittura Sacra, Matematica, lingua Greca, ed Ebraica.

Per

Per quest'Arco antico, Porta di spazioso Atrio si passa alle moderne Fabbriche dello studio, e quella Chiesa, che rimirate in faccia, il cui Frontispizio mostra ornamenti di quadrate lastre di marmo bianco, e nero, dicesi Santa Maria di Brera, vfiziata addesso da' Padri Giesuiti, la quale nel secolo scorso gouernauasi dagli Vmiliati, essendone essi col Monistero Possessori sotto il Titolo di Propostato, e con Pontificia Licenza da San Carlo applicato il tutto a' detti Padri, con l'incarco del publico studio da esercitarsi quiui, mentre la loro Casa professa di San Fedele per l'angustezza del sito riusciua incompatibile à tal virtuoso impiego, veggendosi colà già aperte le Scuole.

Nobile, benche in ordine antico scuopresi di questa Chiesa l'vnica Porta con ornamenti, e di colonne, e di scolpiti marmi, e di Pitture nel semicircolo à tempra, di queste ne fù il Maestro Bramantino, benche alla venuta de' Padri Giesuiti si sieno mutate alcune figure. Sino à questi tempi la Chiesa ritrouasi nella sua antichità con colonne tonde di materia viua otto per lato, dando forma à trè Naui; in brieue però mireraffi, Chiesa, e Monistero nuouo, perche di già sorgono visibili vestigi, che in rimirargli nascenti eccitano pensieri di non ordinaria aspettazione, essendone stato il loro Architetto Francesco Ricchini, sempre solito ad esporre d'Architettura vaghi disegni. Sette sole Cappelle veggonsi in questo gran Vaso Ecclesiastico, e non tutte Isolate. La Tauola in Pittura di questa prima al diritto lato, in cui stassi effigiato San Carlo, che porge l'Eucaristico Pane al B. Luigi Gonzaga ancora fanciullo, con l'assistenza de' suoi Genitori fù operata dal Caualier Francesco del Cairo, e Bernardino Louini con sue solite delicatezze operò quella Vergine con altre figure à fresco, che si stà sotto vetri nel lato sinistro à rimpetto à questa Cappella: e se alcuni lasciarono scritto, essere di Bramante il San Sebastiano, che vedete contiguo, non lo credete, perche Gio Paolo Lomazzi nella sua Istoria di Pittura ricorda, hauer queste con altre figure, e con le vicine Prospettiue dipinte Vicenzo Foppa Milanese Pittore. Passata la Porticella, per cui s'entra nel Cortile delle vecchie Scuole vieneui allo sguardo altra Cappella, non già isolata, per tenersi nella deretana parte il Portico del detto Cortile, la Tauola, ch'entro di lei vedete in pittura colori lo stesso Francesco del Cairo, e mostra vn San Francesco Xauero in arredi Pellegrini, che stanco da lungo viaggio riposa sù certi scaglioni d'Altare, mà diuenuto estatico, hà in sorte, d'esser' à discorso con gli quattro Dottori Santi della Cattolica Chiesa; nelle due Cappelle al Maggior' Altare laterali veggonsi effigiati entro le loro Tauole alcuni Santi della Compagnia di Giesù, ed in quella al diritto lato osseruasi vn S. Leonardo dipinto dal Gnocchi. Nella Cappella della Madonna, che stà situata à mezzo la Chiesa nella parte diritta, entro rotonda Nicchia mirasi della stessa Vergine l'Effigie di rilieuo, questa Cappella tiene ornamenti di macchiato marmo, e nel mezzo de' gradini entro lo stesso marmo scuopresi vn' Effigie della Vergine. e tienesi originata nello stesso marmo. Il Maggior' Altare nouellamente è stato adornato di visibile Santuario d'intagliato legno colorito, e dorato, il suo Maestro si fù Daniele Ferrari annouerato tra' Giesuiti Religiosi, ed allieuo del figlio di Ricciardo Taurini.

Se portar poi vi volete à vagheggiare, e le Fabbriche del nuouo Studio, e l' Innalzamento del moderno Monistero, teneteui al manco lato, che trouerete

agio,

agio, per soddisfare la vostra curiosità, meglio però sia, esserci vn' altro giorno, terminata, c'haurete questa così lunga, e general visita della Città, meritando tal Fabbrica giornata più comoda.

Allontanianci pure, già dato è il segno della Campana per l'addunamento de' Studenti, e già questi incominciano ad approssimarsi, doue trouasi moltitudine, sempre v'assiste la confusione, e per noi non fanno questi incespi, se attender vogliamo a' nostri impieghi.

Eccoui il Palagio, che fù dell' Inuitto Gio. Giaccomo de' Medici Milanese, di Pio Quarto Germano, vno de' primi Generali di Carlo Quinto, e Zio di San Carlo Borromeo. De' Signori Conti Simoneti ora viene posseduto, e benche ritrouisi imperfetto il suo Frontispizio in ordine Dorico tutto à lauorati marmi, non euui però alcuno, che in riguardarlo non gli attribuisca perfette lodi, ascriuendolo trà i più plausibili Edificij, che nell' Italia si veggano. Vso quell' Eroe Mediceo, à conuersare trà Prencipi, nodriua solo, che sublimi pensieri, così pretese di fabbricarsi vna Reggia, non che vn Palagio; cessarono gli scarpelli di suiscerare questi marmi quando i ferri della morte posserssi à cauargli dalle viscere lo spirito, quindi questa sfortuna Fabbrica spuntata appena dal suo Orizonte, ai geli dell' estinto Padrone non ritrouò forze, per portarsi al meriggio d'vn' essere compiuto.

SANT' EVSEBIO.

A Sant' Eusebio Arciuescouo di Milano viene dedicata questa moderna Chiesa, gouernata da vn Rettore con cura d'anime, ella rimirasi in moderna Architettura Ionica con alcune Cappelle per ornamento, ed è d' vna sola Naue. Di così Glorioso Mitrato Santo gli meriti indussero gli Cittadini Milanesi, à dedicargli vn Tempio, perche anche viuendo mostrò ne' Miracoli, d'essere prodigioso. Dianzi di giungere all' Arciuescouale Dignità tratteneuasi nella nostra Chiesa Cattedrale con Titolo di Diacono, ed esercitando vn giorno Festiuo suo vfizio, nel trasferire da vn sito ad vn' altro vn Calice di Cristallo, cadendogli inappensatamente di mano, hebbelo à rimirare infranto in più schegge, le lagrime al cordoglio furono copiose, l'attendere intera restituzione, era infruttuoso impiego, perche ogni forza d'huomo dichiarauasi inabile; conoscendo egli, il valore esser doueua Diuino; à ginocchi piegati risolsesi con suppliche a' Protettori suoi Santi. Lorenzo il Martire lo rese consolato, perche tra' Protettori dichiarauasi il primo, radunate in mucchio le spezzate parti, vidersi congiungere, e ripigliare del Calice il sembiante perduto; tanta prodigiosa azione seppe autenticarlo ne' cuori de' Cittadini per segnalata persona tra' maneggi Ecclesiastici, quindi alla morte di San Lazaro di Casa Boccardi videsi portato all' Arciuescoual Trono; sotto all' incarco di Mitrato Pastore fecesi conoscere per nuouo Atlante, redificando Templi atterrati da' Barbari, instituì il giorno della Dedicazione della Chiesa Milanese, rauuiuò gli Diuini Vfizij, che agonizzauano in vna troppo negligente oziosità, ridusse ad vna esemplare disciplina il Clero, a' suoi cenni soggetto, che con libertà secolaresca scorreua per le piagge d'vn scialaquato viuere, conuocò Prouinciali Concilij per confondere l'arditezza dell' Eresie fomentate dall' Eresiarca Eutiche, ed ottenne da Leone Sommo Pontefice applausi di gran Fama. Raccordeuoli adunque i nostri Cittadini d'vn tanto Eroe, vollero con Ecclesiastiche Fabbriche, fargli vedere le di già fabbricate affezioni,

rioni, che si teneuano nel loro cuore, mostrandole consegnate all'immortalità con sodi Edificij, ammaestrati da S. Cipriano, dicendo, che *Caduca sunt quæcumque fucata sunt.*

Epist. 2. ad Don.

S. CATTARINA. Monache.

LA diritta via, che intraprenderemo chiamasi di Brera, in amenduni i lati ritrouasi ornata di nobili Abitazioni, anzi maggiormente mirasi vaga, mentre affaticossi sulla facciata di quella Casa, che innalzasi quasi alla di lei metà nel manco lato Bramantino, dipingendo Nostra Signora portata a' Cieli con l'assistenza di due Profeti, voi osseruate figure, che à dichiararle viue manca loro solo il mouersi, ed hanno colori così luminosi, che paiono tolti addesso di pugno dallo stesso Pittore, ancorche habbiano di nascita quasi due secoli; termina poi tale strada di Brera con Chiesa, e Monistero di Monache dell'Ordine degli Vmiliati, chiamandosi Santa Cattarina, discesero queste Vergini Velate da' parenti di que' Caualieri, che instituirono tal Religione; fù questo sito stanza patrimoniale d'vna di quelle Dame, che videro i loro Parenti darsi à Religiosa Vita. Hanno queste Claustrali Vergini comodo Monistero, & à ridurlo à migliori agi facendo sotto terra occulto viale, ampliarono il sito della Clausura, anche dall'altra parte della strada à rimpetto allo stesso Monistero; la Chiesa benche sia in vna sola Naue riesce assai capace di gente, sonoui due Cappelle, compresa la Maggiore, la cui Tauola in pittura mostrando vna Vergine con Bambino, il quale offerisce cerchio d'oro sposerecchio alla Martire S. Cattarina dipinse il Caualier Francesco del Cairo.

S. SILVESTRO.

SVL lato poi dell'altra Contrada quella Chiesa, che vedete, viene intitolata San Siluestro, vn Parrocchiano la gouerna, e nell'anno 878. fù ella fatta innalzare da Ansperto Confaloniero Arciuescouo nostro, ch' era dinanzi Archidiacono della Cattedrale, nello spazio di tredici anni, che quiui sedette Arciuescouo conobbesi in varij operati gesti molto affetto alla sua Greggia, & vno di quegli fù l'innalzamento di questa Chiesa; ridottasi ora ad estrema decrepita rinnouellasi, e traetene il saggio da' gettati nuoui fondamenti, gli quali mostrano bizzaria d'Architettura moderna, essendone il suo Disegnatore Girolamo Quadrio.

S. BARBARA. Cappuccine.

QVella di legno innalberata Croce, che colà osseruate, sò, che direuui, senza che io lo vi motteggi, esserui vn Monistero di Cappuccine, voi ne foste indouini; viuono adunque sotto Clausura Monache tali, chiamandosi Capuccine di Santa Barbara. Ne' secoli scorsi veggeuansi in questo sito altre Religiose dell'Ordine Benedettino, e nominauasi la Chiesa di S. Agata, perche quiui vennero trasportate quelle Monache, le quali abitauano sul Cimitero di S. Nazaro nella Chiesa pure di S. Agata, addesso vfiziata da Scolari Disciplini.

Furono quiui radunate da vna Dama chiamata Orona sorella di Teodoro Secondo nostro Arciuescouo, entro del cui Recinto elessero ambidue l'Vrne loro sepolcrali, per mutazione de' tempi, ò per angustezze di viueri vnironsi queste Monache con quelle di Sant' Agostino, Chiesa, e Monistero quiui à rimpetto, e ritrouandosi senza abitatrici tale Clausura, fù comperata da vn ricco, e nobile Caualiere di Famiglia Vistarini, hauendo per suo nome Annibale; aggiustata la compra con l'assenso libero della Signora Giouanna Anguilara sua Moglie, intenta à ricettare in propia Casa nobili Donzelle, voglio-

se di mãtenersi in istato celibe, furono in questo voto Monistero accasate, acciò potessero con ogni comodità attendere à Spirituali impieghi. Camminarono senz'Abito Religioso, e senza Regole particolari alquanti Lustri, mà sotto gli Auspicij di San Carlo accettarono gl'Instituti di Santa Chiara, e nel Gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte si risolsero darsi alle Cappuccinesche Osseruanze, così compiuto veggendo il loro desiderio nel giorno di Santa Barbara, applicossi tal Santo Nome, anche alla Chiesa, che dianzi diceuasi Sant' Agata Orona. Più non si mirano vestigij delle antiche mura, perche si sono mutate, e Chiesa, e Monistero in moderne Fabbriche con Architettura da Cappuccini. Osseruansi nella Chiesa trè Cappelle vnitamente con la Maggiore, sul cui Altare in vna Tauola dipinseui Carlo Francesco Nuuoloni la Madre di Dio con lo stesso in Bambina età trà le braccia, tenendosi dai lati San Francesco, e Santa Chiara; d'Enea Salmazio eraui prima di questa Tauola vn Cristo in pittura schiodato di Croce con altre varie figure impietosite al doloroso eccesso, e tal Tauola vedesi ora nel lato dell' Epistola nella medema Cappella appesa alla parete; se poi volete à fresco vedere due Pitture del Cerani, osseruatesele sulla Porta dell'Atrio vna verso la strada, ch' ella è vna Vergine con varie Monache Cappuccine ginocchione, e verso lo stesso Atrio l'altra, che rappresenta S. Francesco stimatizzato.

In questa parte di Milano alla moltiplicità de' Monisteri, che quiui intorno si trouano vniti, potiam dire, d'esser' ancor noi giunti, à menar Vita Claustrale, quindi conchiudete à tante numerose Clausure, essere le nostre Donne Milanesi molto amatrici della Ritiratezza, e dite, c'hauendo forse letto Tacito l'Istorico, ciò fanno, per mantenere in esse loro pregio di grauità, perche ricorda tal' Autore nel Primo Libro de' suoi Annali, che, *Omne ignotum pro magnifico est*, e Tito Liuio seppe scriuere anch' egli, che *Continuus aspectus minùs verendos homines facit*. Per appagarui di quanto sentiste, sappiate ritrouarsi in Milano cinquanta, e più Monisterij di Velate Vergini.

Corn. Tac. An. lib. 1.

SANTA CHIARA Monache.

IL Monistero, che per contro à questo di S. Barbara si giace, viene intitolato Santa Chiara, abitato da Monache Francescane Zoccolanti, anticamente era vna medema abitazione colla congiunta Clausura di S. Agostino; della sua diuisione S. Bernardino da Siena ne fù l'origine, perche più di quaranta Monache di S. Agostino volendolo seguire, distolsersi dall' Abito nero, e vestirono il bigio, così furono diuise anche le Abitazioni, e ciò vidési eseguito nell'anno 1444. sotto la direzione de' Padri Zoccolanti quelle Monache se ne viuono, osseruatrici però de' supremi comandi dell' Arciuescouo nostro; la Chiesa loro resta ancora nella sua antica positura d' vna Naue sola, la Tauola del Maggior' Altare, che mostra in Pittura vna Vergine col Bambino, tenendosi dai lati S. Chiara, e S. Antonio di Padoa colori Gaudenzio Ferrari.

S. AGOSTINO Monache.

QVest' altra Clausura, che si erge nella deretana parte di S. Chiara, è l'accenata di S. Agostino, più antica delle già rauuisate Clausure, essendo stata quella, che per così dire, diede all' altre due la nascita, mentre lasciossi smembrare, e d'Abitazioni, e di Monache. Vedesi però vscita dalle spoglie antiche, hauendo acquistate nobili vaghezze di modernità. Incominciasi ad osseruar l'Atrio, che stassi eretto si per l'ingresso della Chiesa, come della

della Clausura, il quale è tutto à Portici con Colonne di marmo, ed ha del riguardeuole, benche in sito ristretto: eccoui la Chiesa, come si scorge in nobile Architettura, sostenuta è sua Cupola da quattro Archi, che si tengono per ornamento quattro visibili Colonne di marmo, trè de' quali Archi seruono per Cappelle vnite con la maggiore; Francesco Ricchini fù l'Architetto, che la dispose in tali vaghezze, ed à renderla più cospicua in tutti quattro i lati delle Colonne vi pose statue di selce al naturale trà Nicchie, che rappresentano simulacri d'Agostiniani Santi. Affaticossi poi Giulio Campi in dipingere la Nascita di Nostro Signore, che mirasi sul Maggior' Altare entro gran Tauola, ed il S. Nicola nella Cappella alla diritta mano colorì Domenico Pellegrini, ed il Martirio di S. Agata nella Cappella à rimpetto vscì dal pennello del Cerani, mà lasciandolo imperfetto forse dalla morte impedito, fù stabilito da Carlo Francesco Nuuoloni.

Auuanciamoci per questa stessa diritta strada, benche si ritorni al Carrobio di Porta Nuoua, che s'inuieremo à quattro Borghi, má c uili, vno detto Rancate da Famiglia Rancata, l'altro chiamato Spesso, forse dalla quantità delle genti, che l'abitano, il terzo del Giesù per vn Monistero di Francescane Zoccolanti, ed il quarto di Sant' Andrea ritrouandosi vicina vna Chiesa dedicata à tal'Appostolo, eccogli adunque tutti quattro per linea retta al manco lato di questa si lunga strada, c'habbiamo preso à scalpicciare, nella quale veggeuansi anticamente le mura vecchie della Città.

SANT' ANDREA.

DI Pellegrino Pellegrini è l' Architettura della Chiesa del nominato Appostolo, ed è questa da voi osseruata in ordine Ionico diuisa in trè Naui con trè Archi per lato sostenuti da altre tante Colonne di marmo liscio, sonoui trè Cappelle, compresa la Maggiore nel Frontispizio, viene da vn Curato gouernata, sostenendo la carica d'amministrare i Sacramenti a' vicini Popoli. Comunemente da' Cittadini s'intitola S. Andrea alla Pusterla, perche nel tempo delle vecchie Bastie apriuasi quiui non vna Porta reale, mà bensì vna Porticella, ò sia Pusterla all' vso dell' altre, come più volte vi mottiuai in altri siti della Città.

IL GIESV

QVesti è poi il Monistero del Giesù, che diceuasi dinanzi di S. Elisabetta; nel 1450. in circa, non essendoui ancora Clausura, ritrouauasi semplice stanza d'alcune Vergini con Abito bigio di S. Francesco Terziarie, sostenendosi però caduna con sue propie facultà, benche abitassero in vna medema Casa. Da Pio Secondo Sommo Pontefice arrolaronsi alle seconde Regole di S. Chiara, e vidersi aitate da due Monache del Monistero stesso di S. Chiara l'anno 1472. sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Gloriosa vassene questa Clausura, d'auer ricettare quattro Monache ne' loro gesti di tutta perfezione, chiamandosi vna Suor Modesta da Soncino, l'altra Suor Laura Felice di Casa Sauli, Suor Scolastica la terza, e per l'vltima Suor' Angela Cecilia Reini. Non mancano à questo Monistero Appartamenti comodi, e rendite per lo prouuedimento de' viueri. Dalle stesse Monache si esercita buona Spezieria, che serue anche à secolareschi bisogni. La Chiesa trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue, con trè Cappelle nel suo Frontispizio, il Maggior' Altare resta ornato da intagliato legno dorato, mà di vecchio disegno, nel mezzo tenendo à basso rilieuo vna Vergine col Bambino

in braccio, e nei lati otto figure dipinte vgualmente ripartite, e paiono vscite dall'Accademia di Bramantino; nella Cappella allato dell' Epistola scorgesi vna Tauola, che mostra in colori vna Nascita di Cristo assai buona, mà tacesi il suo Maestro, per non si sapere chi sia, nell' altra alla parte del Vangelo euui vna Vergine Assunta con varij Angeli di non ingrato pennello.

SAN SPIRITO.

NEL Borgo vicino il Monistero, che vedesi, chiamasi San Spirito, osseruando le di lui Monache le Regole di S. Orsola; Priorato fù cotal Sito de' Padri Vmiliati, e da San Carlo alla loro caduta venne eletto per abitazione di queste Monache, le quali attesero à rinnouellare ogni Fabbrica antica, veggendosi la Chiesa angusta sì, mà assai vaga in ordine Ionico con vna sola Cappella, entro cui mirasi in dipintura la riceuuta dello Spirito Santo dagli Appostoli; per Anticorte serue à questa Chiesa vn'Atrio con Portico, il quale porge il passo alla Porta del Monistero, occupando questi non troppo ampio sito, perche egli resta isolato da quattro comuni strade.

S. LVCIA Scolari.

IN questo Borgo poc'anni sono incominciossi l'erezione d' vn'Oratorio sotto il Titolo di S. Lucia, hauendo per Protettori gli SS. Ambrogio, e Carlo, e ne furono cagione que Scolari, con Abito, che vfiziauano nella Chiesa di S. Anastasia dianzi del rammemorato incendio; gli affetti pietosi di questi Scolari datisi agli effetti faran vedere in breue perfezionati innalzamenti di Fabbriche, spuntandone addesso visibili principij. La strada, che dilungasi nell'estremità di questi quattro Borghi chiamasi Spica, e camminando voi per quella, sò che osseruerete vn Distico in bisticcio entro vn marmo di paragone in lettere Romane innestato nella muraglia, che dà notizia di questa Contrada Spica, incominciando per motto bessticcioso.

Spica nomen Pacis,
Quisquis amat gratum Pacis componere nomen
Hic vbi Spica viret nomina Pacis habes.

Verso la Contrada de'Bigli sia il nostro cammino, con tal cognome detta per l'antica Prosapia Biglia, che in essa teneua nobili Edificij, ed osseruate in Architettura vaga, mà non moderna la Casa de' SS. Conti Tauerni, perche ritrouasi tutta dipinta da Bernardino Louini, di ciò che dicoui, traetene il saggio dal suo Cortile, veggendoui in esso entro dipinte Nicchie figure al naturale ben colorite, e meglio disegnate.

SAN DONNINO Parrocchia.

ECcoui poi l'antica Chiesa di S. Donnino alla Mazza, fabbricata sullo smantellamento delle vecchie Bastie, che quiui s'ergeuano, come dissiui, se desideraste hauer ragguaglio, perche chiamisi alla Mazza, con l'autorità di Galuaneo Fiamma farei per darui auuiso, che così s'intitoli, poiche in tal sito veggeuasi al tempo de'Romani la Statua del Dio Giano, mà di due volti, non di quattro, come quegli, che s'innalzaua la doue ora trouasi S. Giouanni chiamato pure alle quattro Facce, tenendosi in mano grande scettro in atto imperioso, ed vna chiaue. Sentite il citato Fiamma come discorre di lui. *Habet in manu clauem cum virga, quia omnium Portarum, & Viarum Rector existit, & Custos. Vndè aliqui dixerunt, quod indè dicitur Locus ad Mazzam, & forte fuerunt duo idola eiusdem stemmatis, quorum vnum fuit, vbi est Ecclesia S. Domnini ad Maziam, & aliud positum fuit, vbi est Ecclesia S. Ioannis ad quattuor Facies.* La Chiesa viene gouernata da vn Parrocchiano, ed ergesi ancora in antica

Architet-

Architettura con soffitta di legno, a tempra sonoui sulle pareti figure di Bernardino Louini, rappresentando vna Vergine Madre, ed vn S. Martino, e nei lati del Maggior' Altare vn San Girolamo ad oglio entro vna Tauola di vecchio pennello, & vna B. Vergine del citato Bernardino Louini. Gli Auelli innestati nel muro, che osseruate di Pietra di Paragone, e con diligenza scolpiti, sono di Casa Tauerna.

SAN VITTORE Quaranta Martiri.

NEGLI vltimi Confini di questa via de' Bigli trouasi vna Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Vittore Quaranta Martiri, ella è d'angusto sito, e poco fà senti nouelli ristori di Fabbrica moderna, consiste in vna sola Naue, veggendosi ornata di cinque Cappelle insieme con la maggiore: à rimpetto à questa Chiesa nell'anno mille di nostra salute, come vuole il Corio nella Parte Prima della sua Istoria, regnando in Milano sediziosi rumori trà Nobili, e Plebei, da questi essendo stati eletti per loro Capi Lanzono da Corte, ed Alberico Settara valorosi Soldati, quiui ergendosi vasto Palazzo, fù destinato à tali due Guerrieri per abitazione, entro cui trattauansi tutti gli negozij appartenti a' ciuili interessi, ridussero la brauura de' Nobili fuggitiui, à sì misero stato, che per viuere se la passauano trà le Ville priui d'ogni Cittadinesco ricouero: Per questi ciuili tumulti ebbe origine il Tribunale della credenza in Milano, conseruandosi per fino in questi nostri tempi sotto il Titolo di Vicario, e Dodici della Prouuisione.

S. STEFFANO Nosiggia.

VOlgendosi al diritto lato nel fine della vicina Contrada mirasi vna Chiesa, à cui v'assiste vn Parrocchiano, e chiamasi San Steffano in Nosiggia, cognome preso da Famiglia Nosiggi, hauendo ottenuto ne' secoli scorsi il suo innalzamento da vna Dama di questa Stirpe, abitatrice de' vicini contorni, poc' anni sono riceuette tal Chiesa moderni ristori, ornata di trè Cappelle, e fù in ordine Dorico fabbricata da Angelo Puttini suo Architetto, veggendosi addesso sulla Porta entro Nicchia di scarpellata Pietra il Protomartire Steffano.

S. MARTINO.

LA Chiesa, che prossimaua siegue à questa Parrocchia viene intitolata San Martino pur'anch' essa col Titolo di Nosiggia per le accennate ragioni, tiene d'auuanti assai spaziosa Piazza, e resta ancora in antica Architettura, disposta in trè Naui, mà in angusto sito, da vn Rettore viene gouernata, amministrando Spirituali soccorsi alle persone in vicinanza sua, mireraſſi però in brieue ammodernita.

Frà queste due Parrocchiali Chiese alla diritta mano ergesi la Casa, in cui nacque Pio Quarto Sommo Pontefice, e Gio. Giaccomo della Famiglia Medici, miratela, che si è cotesta, tenendosi la Porta mezzo murata, e toglietene la verità da quel marmo innestato nella metà del suo Arco, il quale mostraui incisa vna Palla, insegna di tal Casato de' Medici, che ne' principij suoi di più non ne portaua, mà vnitosi co' Medici Fiorentini all'acquisto del Papato n'espose sino al numero sei, che tante sono quelle, che veggonsi nelle Medicee Insegne di Firenze.

La Contrada, che si ritroua à rimpetto à quest'antica Abitazione, dicesi dell'Aretino, perche Leon Leoni Aretino vi dimoraua il secolo passato; il valore di quest' ingegno in Iscultura, in Pittura, ed in Getti, reselo ammirato per tutta Europa, vi basterà il sapere, per conoscerlo, che terminò suoi giorni in

Iſpagna, trafficandoſi con ſue virtù per Filippo il Secondo Ibero Monarca, e ſe ne volete preſenzialmente delle ſue rare qualità viſibile atteſtato, miriſi da voi ſua Caſa, eſſendo quella ch'eſpone entro la Facciata otto Coloſſi di viuo ſaſſo in atto di ſoſtenere i rileuati ornamenti d'eſſa, altresì di ſaſſo in ordine Dorico ſin ſotto i tetti, d'Architraui, di Fregi, di Cornici, di Colonne, e di Leſene; all'erezione di queſto Palazzetto veggeuanſi gareggianti tutti gl'Ingegni, che trafficauano in Milano ne' ſuoi tempi eccellenti queſti in Pittura, e quegli in Iſcultura, trattandoſi di ſeruire così ſtimato Virtuoſo: Antonio Abondio detto l'Aſcona celebre Scarpelliſta caro al Rè Franceſco di Francia, mentre volle nel ſuo Real Palagio varij parti della ſua virtù, e frà tutti pregiandoſi d'vna Venere, e d'vn Cupido in marmo di Carrara atti ad innamorare, ed à ferire i cuori, benche conſtrutti di marmo; fece egli gli otto accennati Coloſſi: ſe poi entro la Caſa vi porterete, da voi ritroueraſſi fabbricata con tutte quelle immaginabili ſquiſitezze, che può eſibire l'Architettura, benche aſſediata dall'anguſtezza del ſito dallo ſteſſo Leoni in Nicchie, che ſi veggono abbellita d'eccellenti getti: à rimpetto alla Porta nell'Appartamento di dietro veggeuaſi ſotto d'vn Ballatoio l'Aurelio à Cauallo, che ſcuopreſi di Bronzo in Campidoglio, mà queſti era di geſſo, ed a' noſtri tempi vedeſi in Faccia d'vn Portico di ſopra della ſteſſa materia di geſſo la pietà di Michel'Angelo, che rimiraſi in S. Pietro di Roma. Queſto Leone veramente Leone, cioè à dire Rè de' Virtuoſi ne' ſuoi giorni, non pensò di fabbricarſi vna Caſa, mà ſi bene vna Reggia, quindi alle di lei vaghezze la Contrada ſteſſa partecipò dell'Aretina Fama, mentre da' Cittadini viene chiamata Contrada Aretina.

S.FEDELE ORSV Signori ſiamo omai arriuati alla nominatiſſima Chieſa di San Fedele gouernata da' Padri Gieſuiti, e doue tengono la loro Caſa Profeſſa; Eccola pure ſpuntare da queſto lato ſiniſtro, veggendoſi già parte dell'eſteriore ſua Architettura, alle cui vaghezze potete immaginarui, come ritroueraſſi abbellita nell'interno; à dirui, che Pellegrino Pellegrini fù il ſuo Architetto, ſi è vn farui ſapere, non poter' hauer pari la ſua Fabbrica in Milano per Chieſa di Religioſi Regolari; auuanzateui adunque à rimirare il ſuo Frontiſpizio in ordine Corintio con Fregi, Architraui, Leſene, Nicchie, Statue, Rabeſchi, e con Iſtorie di baſſo rilieuo, eretto il tutto à marmi d'Angera; tiene vna Porta ſola, mà di ſmiſurata grandezza, arriuandoſi à quella per viſibile ſcalea; ricca è coteſta Facciata per ogni lato di nobili ornamenti, gli quali corriſpondono ai già diſpoſti abbellimenti. Ora, che nella Chieſa entraſte, mirate ſua grandezza, e come viene la Volta ſoſtenuta de ſei ingigantite Colonne, che s'vniſcono con trè Archi, camminandoui attorno viſibili Corniccione, ſoura cui apronſi ſei ſpazioſe Fineſtre per lato; oſſeruate quanta vaghezza apportanle quegl'otto iſolati Poggiuoli co' loro Cancelli di forati marmi, per diſporui Cori di muſica, due de' quali già conſeruano ſonori Organi, quattro degli medemi veggonſi per parte, e due nei lati della Porta: oh quanto diſpoſela elegante queſto Pellegrino, e di nome, e d'ingegno, ſebbene reſtrinſela in vna ſola Naue, paſſa i Confini della merauiglia; contiene quattro Cappelle vgualmente diſtribuite, nel lato diritto vicina alla Porta trouaſi quella dedicata al Santo Fondatore Ignazio, veggendoſi nella Tauola in dipintura lo ſteſſo Santo à diſcorſo con noſtro Signore, e ne fù il ſuo Coloritore il Cerani,

gli

gli ornamenti, che si tiene per fregio, non ponno essere più sontuosi, perche sono d' innestati marmi in vago disegno, hauendo dai lati entro Nicchie in Istatue l'Effigij degli due Beati Aloigi Gonzaga, e Stanislao Costa. Quella dell' incoronazione della Madonna operò Ambrogio Figini con ogni delicatezza immitatore del suo Maestro Gio Paolo Lomazzi, e quella all'incontro della Trasfigurazione dipinse Camillo Procaccini, ora questa Tauola resta coperta dall'Immagine di S. Francesco Borgia, intendendo però i Padri di darle nella loro Sagrestia nobile seggio, perche tal Cappella deue esser dedicata al nouellamente santificato Francesco Borgia. La quarta Cappella poi hà nella dipinta sua Tauola vn Cristo in Croce frà due Angeli volanti, ed vn S. Francesco Xauerio ginocchioni, accorgomi bene, che voi sapete, essere stata colorita da due Pittori, ciò non vi sò negare, il già nominato Figini operò il Cristo con gli Angeli, e Giulio Cesare Procaccini fece l'Appostolo dell'Indie. Gli Santi dipinti, che si stanno entro le pareti in bislunghi Quadri per vaghezza furono coloriti parte dal Caualier del Cairo, altri da Carlo Cane, da Steffano Montalti, e da Ercole Procaccini, gli due Quadroni nei lati del Coro tenendosi im mezzo l'Altar Maggiore, rappresentando alcuni gesti del Purpurato Pastor San Carlo vennero dipinti dagli due fratelli Sant' Agostini, e gli stessi dipinsero anche nel Refettorio pure de' Padri Gesuiti il nominatissimo Cenacolo di Leonardo da Vinci, che questo gran Pittore colorì nel Refettorio de' Padri Domenicani delle Grazie. Se del figlio di Ricciardo Taurini Intagliatore in legno volete rimirare vaghe operazioni, dimorateui auanti agl'intagliati seggi, sù cui stanno gli Confessori, à sentir le colpe de' Penitenti, che occasione haurete di consumarui qualc'ora, in rauuisare gl'Istoriati intagli D'vn suo allieuo, mà figlio di questa Compagnia, detto come già ve ne mottiuai nella descrizione del Collegio di Brera, Daniele Ferrari, vederete tutti gli scrigni della Sagrestia, doue conseruansi, e paramenti, ed argenterie per gli Altari, trà le quali sonoui quattro mezze statue d'argento operate da mio Padre, e sono vn S. Ambrogio, vn San Carlo, vn S. Ignazio, ed vn S. Francesco Xauerio. Il Tabernacolo, che rauuisate sull' Altare della Maggior Cappella, nel cui mezzo stassi vna Statua al naturale della Vergine Addolorata operò lo stesso Daniele Ferrari. Sia da voi omai rimirata la Professa Casa tutta eretta in questo secolo non mancarle Cortili quadrati co' loro Portici, appartamenti comodi per l'abitazione de' Padri, e varie vaste Sale, entro cui fannosi ne'giorni Festiui publiche Congregazioni di Nobili, e di Mercatanti, in vna delle quali vedesi vna Vergine Assunta di Simone Preterezzano, che altre volte ritrouauasi nel Collegio di Brera. Tutti gli quadri à fresco sotto gli Portici, rappresentando gesti di S. Ignazio, e di S. Francesco Xauerio furono dipinti dal Fiammenghino, in occasione della loro santificazione.

Da San Carlo furono introdotti gli Giesuiti Padri in questo sito, ergendosi solo allora, che vna piccola Chiesa sotto il Titolo di S. Fedele con l'incarco di curar'anime, che dal Santo Pastore aggregossi poscia tal faccenda alla vicina Parrocchia di S. Steffano in Nosiggia: mà per auuertirui, anticamente non si diceua San Fedele, perche il suo nome era Santa Maria in Solariolo, ed hauendo il Mitrato San Carlo stabilito d'ergerui nuouo Edificio Ecclesiastico, formato

mato che si fù il disegno dal Pellegrini, con sue proprie mani collocò la prima pietra per principio de' fondamenti, assistendoui à tal'azione il Duca Alburquerque in quel secolo Gouernatore di Milano.

PIO LOCO della MADONNA di LORETO.

VEdete voi quella Casa quasi nel lembo di quest' Atrio, che tiene in vn lato della sua Porta innestata nel muro vna Vergine Lauretana di marmo? Serue ella per Luogo Pio a' poueri vergognosi della nostra Città. L'inuentore di tal'erezione dicesi essere stato il Padre Martino Funes della Compagnia di Giesù, stimate pure questo Luogo vero Laureto, in cui restano coronati di meriti celesti quegli animi liberali, che l'ardornarono di ricchezze, e veggonsi trà questi Lauri di souuenimento difesi da' fulmini della Pouertà que' Mendichi, che godono gli agi de' somministrati aiuti, perche con secrete Limosine s'addolcisce l'amarezza dell'estrema pouertà di chi per degni rispetti non s'espone à publiche dimande, confinato dal rossore à tormentare per necessità nelle chiuse Abitazioni.

PALAZZO del MARINI.

SE gran tempo si siamo trattenuti in Fabbriche Ecclesiastiche, sia il douere consumare qualch'ora in Edificij secolareschi. Eccone pronta l'occasione, mentre habbiam vicino il sontuoso Palagio di Tomaso Marini eretto di lauorata selce in trè Ordini, cioè Dorico, Ionico, e Corintio, veggendosi in Isola per ogni lato, Galeazzo Alessi Perugini fù il suo Architetto, che aggrauando di varij pensieri nobile disegno, sgrauò di dorate monete per l'erezione gli scrigni al Marini, mà per esser mare di ricchezze hebbe facili i flutti, poiche occisa, hauendo la propia Moglie, andò ogni suo hauere deuoluto alla Corona di Spagna. Stando voi nel suo quadrato Cortile, vi verranno sott' occhio duppiicati Portici l'vno soura l'altro con Pilastri di selce posti in vaghi lauorij, innaizandosi per ogni lato quattro grand' Archi sostenitori sino al tetto di Pareti in marmi scolpiti, da ogni parte trouansi doppij Appartamenti diuisi in Sale, Camere, Galerie, & altre abitazioni, le cui Volte restano dipinte da varij eccellenti Pittori, mà in particolare da Ottauio Semini, e da Giouanni da Monte Cremasco, che fece in San Nazaro le Reggi dell' Organo, Pitture trà le belle di Milano molto stimate, e quiui di lui vedesi vn rapimento delle Sabine operato con gran sodezza di pennello.

SANTA MARGHERITA Monache.

AL Monistero di S. Margherita da Monache Benedettine abitato arriuammo, ed è questi, che scuopresi al manco lato d'vna così lunga, e diritta strada, detta pure di S. Margherita, colma per ogni parte di Botteghe; dianzi d'esserui nè Monistero, nè Chiese veggeuasi solo disabitata Piazza con Titolo di Carobbio, perche in sua vicinanza eraui la Porta della Città con sue muraglie, e Torri, e Pretorio per guardia; innalzossi poscia la Chiesa con il Titolo di Santa Margherita, e v'assisteua ad vfiziarla vn Rettore con carico di curar' anime, mà trattenendosi in S. Babila, che addesso è Calonica, radunate alquante Monache sotto le Regole di S. Benedetto, ed essendo incompatibile quel sito per loro, vennero in questo sito trasportate, e fatte poderose, col tempo videsi innalzata, e nuoua Chiesa, ed ampio Monistero; sono poc'anni scorsi, che incominciarono ad apparire nella stessa Chiesa alcuni rinnouellamenti, come d'incrostature sulle vecchie pareti, anzi nella Cappella Maggiore non veggendosi Tauola in Pittura riguardeuole, da Carlo Francesco Nuuoloni restò operata quella S. Margherita ad oglio, ch' oggi di si mira, e se

porte-

A. PALAZZO di Tomaso Marini . B. Fianco della Fabrica di S. GIO le Case Rotte C. Chiesa di S. FEDELE de Padri GIESVITI
D Casa Professa de sudetti Padri .

Gisep Garavaglia Del

Agnelli

porteretenui alla fineſtrella, per cui le Monache ſogliono riſtorarſi con l'Eucariſtico Pane, oſſeruerete entro vn Dipoſito di Cipreſſo vna prodigioſa Monaca chiamata D. Maria Cattarina Brugora, morta ſino l'anno 1529 intera, ed in carne, dal cui felice carcame s'ottengono varie grazie, e vedeſi di ſua Vita in Iſtampa autentico ragguaglio deſcritto da Franceſco Ruggeri. Sebbene queſta Clauſura innalzaſi quaſi nel centro della Città, non mancanle però comode abitazioni, Cortili, Portici, Domentorij, e Giardini per alleggerire l'aſprezza d'vna continua reſidenza; Gli Padri di S. Pietro in Geſſate Benedettini aſſiſtonui nel Gouerno Spirituale, dipendenti però dall'Arciueſcouo noſtro.

LA CARITA' PIO LOCO.

Ritrouaſi qui vicino vn Luogo Pio ſotto il Titolo della Carità, ed è appunto queſti, che vi moſtra ſulle ſue mura riuoltate all'Atrio della Collegiata Regia della Scala vn'antica Pittura à freſco di varie figure, che diſtribuiſcono a'Poueri Limoſina, adoproſſi il pennello d'Ambrogio Beuilacqua, ed appare il ſuo nome ſotto il Capitello d'vna Colonna dipinta, notando, che del 1486. egli trafficauaſi intorno à queſt'opera, che difficilmente adeſſo ſi ſcorge, oſſeruandoſi in più ſiti dai denti del tempo roſecchiata; peggio in arneſe ancora ſi rimira vn'Effigie della Carità con altre figure diſtributrici di viueri, colorite da Bernardino Louini ſoura la Porta Maggiore di queſt'Abitazione, che tiene dinanzi aſſai ſpazioſa Piazza. Tal Pia Caſa diſtribuiſce aiuti in gran copia, cioè in frumento fatto pane quattrocento nouantaotto moggia, e cento di riſo, e ſi diſpenſano in più Doti per maritare onorate Zittelle lir. 2400 l'anno, & in monacare altre lire 4200. viene ella gouernata da Deputati Caualieri, ed auuanzandoui nella Sala del Capitolo leggerete in marmo tali Caratteri.

Charitate, & nobilitate inſignes, Duodecim Ciues, loco opportuno electum Domum Charitatis nomine nuncuparunt, vbi Egregio Charitatis opera excedentes. Chariſſima Cæleſtis Gloriæ præmia quæſiuerunt. Charitatis eximiæ memoriam hodierni Charitatis Præfecti debita in benemeritos Charitate ſpectari hoc inſcriptam marmore valuerunt. Ann. M. D. LXXXIII.

Miraſi queſt'altra Inſcrizione ancora, per eſſerui applicata altra facultoſa Rendita, per cui chiamaſi Monte Angelico con l'incarco di diſtribuire settecento ſcudi à ſette Zittelle, per reſtrignerſi in perpetua Clauſura, così ella dice.

Clementia Craſſa defuncto Coniuge inter Sacras D. Paulo Virgines Cæleſti conſecrata Sponſo innumeris pietatis operibus memoranda. Montem nomine Angelicum erexit eius curam Charitatis Præfectus concredidit. Montis annuos DCC. Aur. redditus ſeptem diſtribui Virginibus Diuino ſe cultui dicantibus inſtituit. Gratum Pij inſtituti monumentum Præfecti hunc lapidem poſuerunt.

SANTI COSMO, ET DAMIANO

Agli Santi Coſmo, e Damiano viene dedicata la Chieſa, che ſtaſſi à rimpetto di queſta Pia Caſa, ed è Parrocchia, ſtanzandoui per vfiziarla i Padri di S. Girolamo del Caſtellazzo, che dell'anno 1490. fù loro aſſegnata dall'antica Famiglia Mandella, e di lei ſe ne fecero Poſſeſſori. In queſto ſito dinanzi, d'eſſerui Eccleſiaſtica Fabbrica faceuaſi publico Mercato, e diceuaſi Carrobio, come v'accennai nel diſcorrerui degl'intereſſi del Moniſtero di S. Margherita, dilungandoſi tal Piazza fino à que' Confini. Queſta Chieſa ch'ora è del tutto ſpiantata rauiſauaſi anguſta, d'vna ſola Naue con ſoffitta di legno, in antica Architettura, nobilitandola ſolo alcune moderne Pitture

parte

parte colorite, e parte à chiaroscuro sulle pareti à tempra; vn San Girolamo, ed vn San Carlo nei lati dell' Arco della Maggior Cappella col Padre Eterno nella Volta della stessa Cappella furono d'incognito Pittore, mà il Quadrone ad oglio, che staua appeso in faccia alla Porta, sù cui scopriuasi vn languente medicato dagli Santi Fratelli Medici operò Francesco Cesi, ora si redifica in moderna architettura, il cui Architetto dicesi essere N.

Siamo pure giunti à riuedere quel sito, oue quasi quattrocent' anni scorsi ergeuasi lo smisurato Palagio de' Principi Torriani: à quanto gli occhi ponno trasmettere sguardi dilungauansi innalzate superbe Fabbriche. Sò, ch' inteso haurete, essersi portato à trentasei anni il dominio assoluto di questa Torriana Stirpe, mà dalla ruota di Fortuna, che continuamente muouesi, ne suole smucciare ne' precipizij, chi troppo tenta d'incamminarsi all' auge delle grandezze. Non euui penna de' nostri Istorici, che non si sia affaticata in descriuere, e le Fortune, e le Disgrazie di questa Casa; fino ne' tempi di S. Ambrogio fatta hauendo amistà col Dominio era temuta, ed ossequiata; cotesta Porta Nuoua dichiarauasi, di non vbbidire altri cenni, che i suoi, venendo l'altre cinque Porte di Milano protette da altri Caualieri, così intendendo lo stesso Sant'Ambrogio, per raffrenare l'arditezza degli Ariani, ed in mercè del buon gouerno adoprato, la Contea di Valsasina le fù donata; mà accresciuto l'Albero di sua Stirpe à smisurata altezza corse tutta la Plebe Milanese, à godere il rezzo di quell' ombre, che dilatate in più parti soleuano porgere ozij ristoratori. Impossessatisi adunque gli Torriani Germi d'Imperioso Seggio, le Ricchezze diuennero cotidiane tributarie, quindi hebbero campo d' impiegarle in sontuosi Edificij, ed in questo sito comparue vn Palagio così vasto, che qual Briareo di marmo stendeua braccia innumerabili, à rattenere le genti, acciò per merauiglia osseruassero le sue non abbastanza decantate grandezze.

LA SCALA

SVLLE ruine di questo Edificio, Regina Scala Moglie di Bernabò Visconte fece innalzare l'anno 1381. questo Tempio, che osseruate, portandosi con seco pure il cognome di Scala, giacche di Famiglia Scala fù la sua Fondatrice; la Plebe per lungo tempo nominauala per S. Maria in Case Rotte, e poi dissela Santa Maria Nuoua, mà alla fine vi restò il semplice Titolo della Scala, dedicata alla Vergine Assunta. Antonio Prencipe di Saluzzo Nostro Arciuescouo fù quegli, che dispose la prima Pietra nella sua erezione, e perche ritrouauasi trà queste ruinate Fabbriche vn'angusto Oratorio dedicato à S. Veronica, volle la Principessa Scaligera Fondatrice, eternare di tal Santa la memoria, con edificarle appartata Cappella, dotandola di rendite sofficienti à solennizzare annualmente il giorno della sua Festa. Fù adunque prouuigionata la Chiesa d'vn Proposto con venti Calonaci, riserbandosi gli Visconti Fondatori Padronale giurisdizione, ottenuto l'assenso da Vrbano Sesto Sommo Pontefice con la confirmazione di Pio Secondo, à sedeci Calonaci poi restrinsesi il numero de' venti, così instando la scarsezza delle assegnate annuali Rendite per le residenziali distribuzioni, le quali ritrouansi in Pizzabraggio, ed in Castello Visconte sul Cremonese.

Eccoui come auanti l'ingresso della Chiesa mirasi vn'Atrio quadrato cinto di mura con due Porte, vna delle quali mostraui di chiaroscuro à fresco vn' Assun-

Assunzione dipinta da Bernardino Lanini, pittura molto bella, mà nuuuoso il Cielo, suole rouesciarle danneggianti pioggie, per non esserui grondaio à ripararle che seruonle di lagrime, à pianger le sue disgrazie, in vedersi così maltrattata in publico, mentre merita, d'essere apprezzata in priuato. In questa sinistra parte innalzansi le Calonacali Abitazioni, tenendosi nel mezzo vn Cortile à Colonne, mà in Architettura antica.

Entriamo in Chiesa, ed osseruatela construtta in trè Naui, sostenuta la Volta da quattro grosse Colonne tonde di viua materia per lato. Salmeggiauano gli Calonaci della Chiesa nel mezzo, per non esserui Coro, che nel secolo passato quegli, ch'ora vedesi venne innalzato. Da cinque Cappelle resta ornata, due laterali alla Maggiore, e trè quasi vicine alle trè Porte, la prima di queste alla diritta mano mostra vna Tauola in Pittura, in cui stassi vna Trasfigurazione colorita da Bernardino Campi: la Cappella della S. Veronica à rimpetto fà vedere anch'essa sul suo Altare vna Tauola con vn Cristo estinto, che fù dipinto da Simone Preterezzano, e Camillo Procaccini operò quella del S. Gio. Battista, che nel Diserto predica, e la Tauola, in cui scuopresi vna Vergine con altri Santi fece Paolo Camillo Landriani detto il Duchino. Osseruate gli moderni Cancelli auuanti all' Altar Maggiore nouellamente lauorati di marmo macchiato, questi furono disposti in tal guisa dalla generosità del Calonaco Carlo Caimo, dandouene certo saggio il suo nome inciso, e l'insegna di sua Famiglia entro gli stessi Cancelli: per solleuata scalea vassi al Coro, sulle cui pareti veggonsi à fresco buone Pitture, e Bernardino Louini nelle sedie Corali trà ornamenti di madriperle dipinse varie Istoriette che addesso non più si vedono, da Bramante furono colorite à fresco le Reggi dell'Organo, e la Vergine, che si ossequia sul muro quasi nella soglia della Chiesa, dicesi, essere del già accennato Bernardino Louini. Il Proposto di così insigne Collegiata, quando essercisce le sue Pontificali Fonzioni porta Mitra, e Pastoral Bastone.

SAN LORENZO in Torriggia.

SAN Lorenzo in Torriggia chiamasi la contigua antica Chiesetta, che osseruate al lato diritto di questa Calonica, tenendosi dinanzi assai largo Cimitero, nel primo suo nascimento haueua per Titolo San Maurilio, ed era Parrochia, ora solo ne' giorni Festiui resta vfiziata da persone secolari senz'Abito, e cotidianamente si vanno soddisfacendo obligazioni di Sacrificij. Sull' Altare, essendouene vn solo, vedesi in Pittura vn S. Carlo orante, e credesi del Fiammenghino, attorno alla cui Tauola stassi vn'ornamento di legno molto nobile.

ORATORIO dello SPIRITO SANTO.

IN questa deretana parte della Scalense Calonica, quasi per contro all' alta, ed eretta Torre in ottangolo per l'vso delle Campane di detta Collegiata euui vn'Oratorio Secreto sotto il Titolo dello Spirito Santo; ne' Festiui giorni radunansi iui riguardeuoli Mercatanti, ad impiegarsi in Essercizij Spirituali; rendesi molto adornato di Reliquie Sante, ed vn loro Confratello portò di Colonia vna Testa dell'vndici mille Vergini di S. Orsola l'anno 1582. e ne fece dono à tal Luogo con autentiche proue; del 1596. Gio. Giaccomo Castoldi altresì Confratello, arricchillo di varie altre Reliquie tutte riconosciute, e riposano, od in Cassette, od in Busti d'argento, mirasi ancora vna Croce, in cui s'adora particella visibile della Santissima stessa Croce di Nostro Signore,

e Pietro Gnocchi dipinse dodici Quadri con varie operazioni di Cristo, con la Tauola sull'Altare, effigiando la Venuta dello Spirito Santo.

SAN GIVSEPPE. SI Siamo fatti vicini alla rinnouellata Chiesa di San Giuseppe, e conoscceretela, esser quella al diritto lato di questa stessa Contrada, tenendo in Pittura sopra la Porta à tempra vn S. Giuseppe, fatto da Giuseppe Vermiglio, eccola pure in pianta rotonda ottangolare Ionica, hauendo hauuto per suo Architetto Francesco Ricchini; mirate quanto bene ritrouisi ornata di stucchi, di Lesene, di mezze Colonne di pietra cotta, e di quattro Poggetti isolati per musica co' suoi forati Cancelli di selce, veggonsi quattro Cappelle, due laterali, ed vna in facciata; ladoue desiando voi di sapere chi dipinse la Tauola nella Cappella al diritto lato, la quale contiene il felice transito di S. Giuseppe, dirouui, hauerla colorita Giulio Cesare Procaccini, ed è nobile dipintura; lo Sposalizio poi di tal Santo nella Cappella per contro venne operato da Melchiorre Gherardini, e Steffano Montalti dipinse il S. Gio. Battista in vn lato della Cappella maggiore; tutti gli Quadri antichi ammouibili, che restano appesi attorno alla Chiesa, dite, essere di buon pennello, mà tacesi il nome de' loro Maestri, per non accertarsi. Luogo Pio è de' primi della nostra Città; essendo gouernato da dodici Caualieri Milanesi, possede annualmente di rendita più di sette mila scudi, gli quali distribuisconsi in souuenimenti, ed in maritare pouere onorate Zittelle, ed in cotidiani Sagrificij.

CASA delle ORSOLINE Terziarie Francescane PRiegoui, à dare vna brieue occhiata à cotesta antica Abitazione à rimpetto alla Chiesa di San Giuseppe, e nel mirare sulla sua Porta vn' Immagine dipinta di S. Francesco, vorrei, che diceste, non iui essere stata collocata senza misterio.

Entro di queste mura adunque, à darui ragguaglio del tutto, stanzano alcune Verginelle, portando Abito Monachile di S. Francesco, chiamate Orsoline, viuendo con esemplari costumi, non in comune, mà caduna da se, per non hauere sin' ora il potere, di formar Refettorio; Questa Casa, che fù agli anni passati d'vn tal Francesco Louini, venne da esse loro comperata con raggranellati danari, e rauuisando voi gl'intrinseci suoi luoghi, trouerete gli religiosamente disposti, indizii di conuertirsi vn giorno in Monistero di tutta osseruanza. Al numero di dodici arriuano addesso le sue Abitatrici, e non hanno Clausura; nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino trattengonsi alla giornata, à far le loro Orazioni, se le vedeste camminare per la Città guidate da vna santa modestia, vi si mostrerebbero con vesti di color bigio alla Francescana ornate, portando sù gli omeri, anzi soura il capo lungo Manto della stessa liurea, ristretti i capelli entro pannilini. Negli anni miei puerili adoprauasi la medema Casa, per riponerui Femmine di pochi onesti costumi, togliendole dalle occasioni facili d'offendere Iddio, e chiamauasi tal Sito Rifugio; furono poi coteste riposte altroue, e restando senza Abitatori la Casa, ingegnaronsi queste Vergini Orsoline, d'appropiarsine di lei, viuendo in altra Abitazione, mà con iscarsezza d'agio, quiui godono comode Camere per gli notturni riposi, hanno Sale, Portici, Giardino, ed altri luoghi per gli loro affari; viuono tutte così costumate, che al sicuro saranno soccorse da Celeste Prouuidenza, consolandole con adornarle d'aggiustato Monistero; giacche da me hauete sentita la nascita d'altri Monachili Chiostri alla somiglianza di questo.

Habbiamo

IL GIARDINO.

HAbbiamo quasi allato la Chiesa de' Padri Riformati Francescani Scalzi, detta il Giardino, non si tralasci adunque di non rauuisarla. Miratela, che è cotesta eretta tutta di materia cotta. Osseruate se per Chiesa di Regolari Religiosi vedeste mai la più vasta, ella è in lunghezza settantadue passi ordinarij, ed in larghezza cinquantasei, viene tanta ampiezza sostenuta da sette Arconi, che terminano tutti in tanti massicci pilastri delle Cappelle, che altresi esse sono sette per parte, tiene soffitta di legno dall'vn'Arco all'altro, ed alle vaghezze sue conchiudesi, che S. Francesco riserbò per se stesso le spine, e volle, ch'ella fosse tutta colma di rose, giacche le venne dato Titolo di Giardino; e per incominciare à coglierne qualch' vna con gli occhi, eccoui la prima Cappella alla diritta mano, che mostrando vna Tauola, soura cui vedesi dipinta l'Istoria della riceuuta dello Spirito Santo, fà conchiudere à chi la vede, essersi diportato ne' suoi colori valorosamente Camillo Procaccini. Nella seconda stassi vna Tauola dipinta dal Cerani con la solita sua bizzarria, in cui effigiò Cristo flagellato alla Colonna, iui trouansi morbide carni dalle percosse maltrattate, barbari furori de' flagellanti, scorci ben disegnati, che la dichiarano pittura delle più plausibili, che questo Pittore giammai operasse. Nel partire, che fate da questa penosa scena, voi vi riducete ad vna Capanna, che è tutta consolazione, mentre gli Angeli à più Cori cantano Inni di Giubilo per la Nascita del Saluatore, Pittura di Camillo Procaccini; di questo stesso ingegno è ancora la seguente Tauola, soura cui vedesi vn San Girolamo in penitenza; il S. Francesco stimatizzato nell'altra Cappella è del Cerani, e del Duchino l'Annunziazione, che si vede nella Tauola della vegnente Cappella. Gli due Quadri in prospetto vicini alla Porticella contigua al Coro, in vno veggendosi vna S. Anna, e nell'altra varij martirizzati Padri dell'Ordine Riformato, colorì Gio. Battista Ossona, come anche sono di questo Pittore gli altri due accanto alla Sagrestia, rappresentandosi in vno la Vergine Addolorata, e nell'altro varij Santi martirizzati della stessa Religione. L'Altare della Madonna è tutto di marmo bianco à figure scolpite, mà di scarpello antico: gli Adoratori Magi, che scuopronsi nella Tauola della seguenta Cappella, operò mirabilmente Giulio Cesare Procaccini, essi sono gli Adoratori, e da' riguardanti restano adorati per la squisitezza del pennello di tanto Maestro. Vedesi in altra Cappella la Statua di S. Antonio Lisbonese. Il transito in Pittura di S. Diego operò Panfilo Nuuoloni. Che dite di questo Giardino Religioso, non l'hauete trouato molto abbondante di fiori? sò, che direte ancor voi ciocch vien detto da altri, verdeggiare in Milano Giardini, gli qual espongono pittoreschi fiori, da farne ghirlande alle più stimate Galerie, che si veggono trà le Corti de' primi Prencipi d'Europa.

Tal Giardino dianzi di mostrarsi Religioso, vogliono gli Scrittori, che fosse temporale delizia fiorita, cioè à dire, Giardino pur'anche contiguo alla gran Casa de' Torriani, benche altri dissero, essere stato semplice Fenile. Ergesi per l'Abitazione de' Padri assai comodo Monistero, sebbene quasi da trè parti resta isolato da strade comuni; sulla Porta de' Carri vi effigiò Camillo Procaccini vn S. Francesco sotto gran Croce con alcuni Frati suoi seguaci à fresco molto vaghi.

S. PIETRO con la Rete.

A Llato ſiniſtro di queſto Giardino mirisi da voi vn Palazzetto Eccleſiaſtico, e ſiane queſta moderna Chieſa chiamata S. Pietro con la Rete in ottangolo Ionico, che venne diſegnata da Franceſco Ricchini, ed è Parocchia con l'aſſiſtenza d'vn ſolo Rettore, adornanla trè nobili Cappelle compreſa la Maggiore; per non ſi trouare ancora ſtabilita la Fabbrica, non veggonſi Tauole in Pittura da farne memoria.

SAN MARTINO degli Orfani.

LA piccola Chieſa, che innalzaſi quiui à rimpetto, diceſi San Martino degli Orfanelli gouernata da' Padri Somaſchi, hauendo vicina aſſai comoda ſtanza per loro alloggio, e per gli ſteſſi Orfanelli ancora. Luogo Pio è queſti, e di già ne ſentiſte chi fù il loro Souuenitore, quando poco fà vi moſtrai il ſito delle Orfane Zittelle accanto agli due Archi di queſta Porta Nuoua, per darnene più recente raggguaglio, ridirouui, che di tal pietoſa Carità ne fù l'origine vn' eſtrema penuria, che faceuaſi ſentire aſpriſſima in Milano l'anno 1528. cagione di girſene vagando per le ſtrade quaſi alla diſperata pouere Famiglie, laſciando perir di fame gli propij figli inabili ad acquiſtarſi il viuere, mal ſofferto orrore così lagrimeuole da Girolamo Miani Nobile Veneziano, diſpoſe ogni ſua facultà in ſouuenirgli, e quiui radunò i maſchi, già allogate hauendo le Femmine à S. Cattarina.

Di preſente adunque tali figli ritrouanſi in queſto Pio Luogo, ſi paſcono, s'alleuano, e ſi veſtono in neri Abiti, come di Religioſi, gouernati da' medemi Padri Somaſchi con l'amminiſtrazione d'alcuni Caualieri Deputati.

IL SOCCORSO.

GIacche ſiamo ſul viſitare Luoghi Pij, eccone pure vicino vn'altro, che chiamaſi il Soccorſo, ed è Clauſura di Monache Orſoline quiui riposte da San Carlo con carica d'hauere in gouerno Femmine, od in pericolo di Veneree cadute, ò già pericolate, mà timoroſe di Gaſtigo Diuino francarſi nella grazia co' Sacramenti, per non ricadere. Nell'anno 755. fù eretto Sacro Recinto da San Benedetto Creſpi noſtro Arciueſcouo con Titolo pure di San Benedetto, eleggendolo in Parrocchia con annuale entrata. Che poſcia foſſe nel 1567. conuertito in Moniſtero da S. Carlo, ne furono cagione le replicate ſuppliche di D. Iſabella Aragoneſe Dama di Sangue Reale, che ſpinta da Santo Feruore, procuraua con caritatiue diligenze, ed ammonizioni fraterne, di rapire dagli artigli di Lucifero le mal capitate creature, più amatrici delle delizie del ſenſo, che della ſaluezza dell'anima. Trouaſi per accaſare, e Monache, e Penitenti aſſai comodo Moniſtero, benche ſia anguſta la Chieſa, hauendo vn ſolo Altare, e ſoffitta in volta, rendela però plauſibile, ed à merauiglia ornata vna Tauola dipinta da Giulio Ceſare Procaccini, in cui vedeſi vna Vergine Addolorata col Figlio eſtinto in braccio, ed vna Maddalena piangente, figure tanto ben diſpoſte, e colorite, che fanno immobilire gl'occhi à chi le ſtà oſſeruando.

SAN GIOVANNI alle Caſe Rotte.

VNA volta ſia il douere, per terminare queſta giornata, far capo alla moderna Fabbrica di S. Giouanni Dicollato detto alle Caſe Rotte. Oſſeruate queſte modernità quanto ſien vaghe, la Deuozione de' Morti Giuſtiziati le hà prodotte, le ceneri hanno per propietà d'eſſer' aridi, e quini ſi ſon fatte vedere à merauiglia fruttifere. Nell'età de' Torriani, come già diſſui, veggeuaſi in queſti contorni il loro ſuperbo Palagio, quindi à ſue ruine innal-

zoſſi

zoffi anche questa Chiesa, ma in antica Architettura, e se le diede il Tito di San Giouanni alle Case Rotte, assegnandola ad vna Confraternità di Scolari con Abito bianco, hauendo per insegna sù lo stess' Abito in fronte vna Croce rossa, con l'incarco d'accompagnare al Patibolo gli miseri condennati dalla Giustizia. Sino al tempo di San Carlo mantennersi cotesti Scolari in tal'opera pia, mà fù dal sudetto Pastor Santo aggiunta altra Confraternità composta tutta di Caualieri in Abito Cilestro; fino all'anno 1589. perseuerarono, portando con tal colore quella veste, mà ritrouandosi al Gouerno di Milano D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua operò, che abbandonato l'intrapreso colore, ripigliassesi il candido, anzi à fare, che questa mutazione fosse gradita, ne trasse vn generale assenso da' Caualieri Scolari, e volle anch egli vedersi trà di loro arrolato, conducendo con esso seco il Castellano, il Gran Cancelliere, gli Presidenti, ed altri qualificati Regij Ministri. Sino a' presenti giorni và perseuerando fioritissima così Nobile Confraternità, annouerandosi entro i primi Cittadini Caualieri, gli quali compaiono auuanti ai Delinquenti in Processione vestiti d'Abito candido di sottilissima tela piegata in onda con mantelletto di Fiamminga lana, altresì candido, reggendo sulla spalla finistra trà nero veluto à ricami d'oro vn Crocifisso, portando ancora in testa cappello bianco con fiocchi di seta à pendìo.

Dinanzi, ch' entriamo in Chiesa, osseruate questi moderni Edificij, essersi innalzati in poc' anni, che prima, veggeuasi vn'antica Chiesetta senz'alcuno abbellimento con soffitta di legno, e con due sole Capelle, ora dite voi, se si stettero le mani rannicchiate in versar' ori, per ridurre à perfezione queste modernità. Francesco Ricchini Architetto portò al chiaro così vaga Fabbrica, ed auuenuta sua morte trafficossi Gio. Domenico suo figlio, il cui impiego si fù nell'innalzare il sontuoso Oratorio: del Padre mirasi la Chiesa con quest' Atrio à Portico sostenuto da Colonne di marmo con la scala à chiocciola, che vedete posta alla finistra mano, per la quale ascendesi a' superiori Appartamenti, ed all' Oratorio ancora.

Eccoui adunque la Chiesa ottangolare in ordine Ionico con trè Cappelle, tenendo di più la di mezzo maggiore, le quali hanno da i lati finti Archi sostenitori d'isolati Poggioli, quattro per caduna parte, à ricettare, ò Confratelli Caualieri, assistendo a' Diuini Vfizij, od occorrendo moltiplicare musicali Cori, per collocarui gli virtuosi Cantanti, benche sulla Porta ritrouisi à questo traffico comoda Bertesca con ornamenti, e Cancelli di forato marmo, come simili sono anche quegli degl'otto Poggioli. Attorno d'essa Chiesa soura gl' Archi delle Cappelle vi cammina gran Corniccione con lauorij di stucco, ergendosi in alto nobile Cupola. Attendasi à rimirare le Pitture, la Tauola, che stassi posta nella Cappella alla diritta mano fù colorita da Saluator Rosa; del suo valore ne discorressimo altroue, se voi osseruate espresse da lui anime purganti ascendere a' Cieli, e sbrigarsi dalle penose braci, dite, c'hebbero la destra d'vn Saluatore per Protettrice, e se vanno da vna stanza ardente ad vna Patria di gioie, vna Rosa non può contribuire, se non delizie morbide. L'altra Tauola nella Cappella di questa all' incontro, oue mirasi il Battista genuflesso, attendendo in oscura prigione mortal colpo da manigoldo micidiario, colorì il Caualier Francesco del Cairo, gli distribuiti Quadri sotto i Poggioli ad oglio, in

cui

cui sonoui in vno anime altresì sciolte dal Carcere del Purgatorio dipinse Carlo Antonio Rossi, gli altri trè Quadri, raffigurando misere azioni di sfortunati condotti all'Orchestra, ò già sofferto hauendo il gastigo, vennero coloriti da' fratelli Santagostini. Degnateui di porgere fedele occhiata à quel Quadro, che ritrouasi nella Maggior Cappella sulla parete in Frontispizio, mostrando vn Cristo nel Giordano Battezzato da S. Giouanni, benche non sia originale, egli però se ne viene da Cesare da Sesto, ed il vero titrouasi appresso al Regio Ministro Marchese Carlo Galarati, e questi era del Cardinale Cesare Monti, e donato à cotesta Chiesa dal Conte D. Giulio Monti, come Erede di quel Purpurato Prencipe.

Ascendasi la scala à chiocciola, e si rauuisi di già perfezionato Oratorio, eccolo varcate due stanze, che seruongli quasi per anticamere: tiene egli in amenduni i lati cinque finestre ergendoui sopra la Volta, e stabilite in quadrata forma vengono fasciate da ornamenti di viua pietra, apresi in fronte isolata Cappella, tenendosi lateralmente due stanze, vna con titolo di Sagrestia, e l'altra per loro da riporui arredi; le sedie, che attorno ci osseruate, per ritrouarsi in positiue sembianze, ben presto leuerannosi, ed altre faransi vedere con moderne manifatture d'intagli. Solo che l'anno passato s'esposero gli Quadri, che vi mirate d'attorno sotto le finestre appesi, rappresentando tutti varij gesti di San Gio. Battista Filippo Abbiati dipinse il S. Giouanni, che attende à battezzare varie genti Ebree in Campestre Loco. Antonio Busca colorì, quando egli stassi dinanzi ad Erode sul Trono, con intrepidezza parlandogli. L'imprigionato operò Federico Bianchi. L'Erodiade Ballerina è di Gio. Battista del Sole. Ercole Procaccini fece il Martirio. Da Giuseppe Nuuoloni vscì l'offerta della Testa di detto Santo ad Erode. Di Gio. Battista Costa sono que' due Quadri riposti ne' pilastri della Cappella in faccia, in vno veggendosi del Santo il Cadauere per riporlo nella Tomba, e nell'altro vn Sacrificio. Da' fratelli Santagostini vscì la Visitazione di Santa Maria Elisabetta. La Natiuità dello stesso Santo da Giuseppe Nuuoloni, e dai medemi Santagostini fù operato, quando il Santo in età Giouinetta abitaua il Diserto. Di Steffano Montalti è l'Istoriata tela con S. Giuseppe, la Vergine Madre, il Bambino Dio, e S. Giouanni fanciullo; Luigi Scaramuccia detto il Perugini fece, quando il Profeta Santo trattienesi nella Predicazione, e Cristo battezzato nel Giordano venne dal pennello di Cesare Fiori.

L'Erodiade poscia nella Tauola sull' Altare della Cappella restò copiata da Ambrogio Figini, essendo l'Originale di Cesare da Sesto, che da' Signori Conti Archinti fù donato al Cardinale Giulio Mazzarini l'anno 1630. quando egli portossi à Milano, per rassettare le differenze, che vertiuano tra le due Corone per Mantoa.

Oggi oh Signori si è fatto assai, doppo le fatiche richiedonsi i ristori, rauuederemosi ladimane, e penserò con la giornata vegnente di presentarui compiuto il mio promesso Ritratto.

Il fine di Porta Nuoua.

PORTA

PORTA ORIENTALE.

QVESTI siti oh Signori le Piagge Eroe felici di Milano, perche da loro vedesi Apollo, cioè il Sole spuntare al mattino, e se mi diceste, ciò non esser vero, non vi si trouando trà loro il Fiume Gange, da' cui liquidi argenti pare, che ne tragga egli più luminoso l'oro della sua chioma, risponderouui, seruirgli di tal Torrente il nostro Fiume Adda, che quiui in vicinanza ondeggia. Mà eccolo appunto, che auuanzandosi dall'Orizonte, per testimonio di vista vuole autenticare ciò che vi dico, quindi à tali primieri suoi impieghi nostri antichi Concittadini à lui dedicarono cotesta Porta, chiamandola Orientale, e forse anco inuitati da' Candiotti Popoli, che adorauanlo qual Deità assistente alla saluezza degl' huomini, già essendosi veduto in onore d'Esculapio suo figlio in questa Città vn Tempio, che tramutossi poscia nella Basilica di S. Ambrogio, come da me n'haueste fedele ragguaglio. Temo di non riportar da voi nota d'indiscreto amico, perche sempre habbiaui trasportati nelle prime nostre visite tra'mattinieri albori fuori della Città, come pure si ritrouiamo addesso, sentendoui forse dire, nelle Campagne vedersi solo paglierecci Abituri, e non ciuili Abitazioni. Tolgaui da tal pensiere questo smisurato Recinto, che quiui alla sinistra mano vedesi eretto, poiche visitandolo, direte, che tra'solchi sà egli stesso dar forma ad vna Città, e con le vaghezze della sua Fabbrica, e con l'ampiezza del Sito, che occupa.

Pier. Vale. fol. 26.

LAZARETTO.

QVesto è quello Spedale da' Milanesi chiamato Lazaretto, che fù fatto edificare per gli Appestati da Lodouico il Moro l'anno 1489. con buoni aiuti pecuniarij del Cardinale Ascanio Sforza suo fratello, e ridotto à perfezione da Lodouico Rè di Francia nel 1507. regnando egli in Milano, come nostro Duca, seguita de'Sforzeschi Padroni la caduta. A secento, e più braccia stendesi la sua lunghezza, ed à secento quarantacinque l'ampiezza, vi camminano per ogni lato Portici in Volta con colonne di marmo, e per caduna parte ritrouansi settantadue stanze comode per più persone con Cammini, e Finestre armate di ferro; Bramante ne fù il suo Architetto, ed osseruate le sue mura esteriori, che s'arrecano il sembiante di Fortezza, ondeggiando loro intorno entro spaziosa Fossa correnti Linfe, in questo luogo ripongonsi gl'infettati, à diuidergli da'Cittadini sani, che dianzi di questa Fabbrica haueuano per loro Spedale vna Villa detta S. Gregorio, che fù poi comperata dal Cardinale Borromeo Arciuescouo, e conuertilla in luogo di delizie, lasciata poi per Legato alla Famosa sua Libreria Ambrogiana.

Del gran Cortile, ch'entro de'Portici si chiude tutto à fruttiferi solchi ne hà padronal possesso lo Spedal Maggiore, ed egli ne sente l'vtile, che se ne riscuote annuale. Nel suo centro voi vedete risorgere gran Rotonda ad aperti Portici con Colonne, nel cui mezzo trouasi eretto vn'Altare, questa edificossi ad apportar comodità a'languenti, d'assistere al Sacrificio della Messa, senza partirsi dall'abitata stanza: nella deretana parte sonoui le Tombe per dar riposo a'Cadaueri; nella cui Chiesa, ch'è disegno di Fabio Mangoni in ordine Ionico

d'vna

d'vna sola Naue, e d'vn solo Altare chiamata S. Gregorio, ne fanno residenza Scolari con Abito nero, la quale altre volte chiamauasi S. Maria della Sanità, e di questa altroue ve ne mottiuai.

Entriamo in Città, perche hauendoui io inuitati, à rimirare vn dorato Oriente, vi hò condotti à contemplare vn'orrido Occaso, mentre vi siete dimorati trà le Abitazioni, e trà i sepolcri de' miseri Appestati.

Questa Porta adunque, come dissiui, chiamasi Orientale, vennele dedicato Apollo, mà ne' primi anni diceuasi Argentea. Al piè di queste mura terrapienate ritrouandoui ora, vi sarà facile l'osseruare la gran lunghezza del suo Borgo, per andarsene di conserua con l'altre Porte, distendendosi per fino à que' due grand'Archi, che scuopronsi sulle sponde del Nauilio, e si numerano sin colà passi nostri ordinarij mille, e secento; quel Rio, che ondeggiagli nel mezzo, si è vno degli antichi Caui da' Romani introdotti, per mantenere la Città dalle immondizie illesa, l'acqua, che vi serpeggia dentro, nascondesi trà Fogne, e passando occulta per la Città seco porta quelle schifezze, che potrebbero originare danneggiatrici aure con periglio de' proprij indiuidui.

LI CAPVCCINI.

QUE' Faggi, che voi vedete poscia verdeggianti in questa diritta mano entro apperto Atrio seruono d'antiscena alla Chiesa, e Monistero de' Padri Cappuccini, nuoua Abitazione loro, ritrouandosi la vecchia, come hauete osseruato, in Porta Vercellina con Titolo di S. Vittore agli Olmi. Dalla Città nostra, cioè dagli dodici Reggitori d'essa fù fatta innalzare questa Chiesa, quindi non vi marauigliate, se rimirisi in ampiezza non corrispondente all'vso della pouertà di questi Padri, trattenendosi, & accontentandosi di poco sito; dianzi d'introduruisi in lei v'arresti il passo la Tauola in Pittura à tempra, che stassi soura la Porta, mostrandoui vna Vergine Madre col Bambino scherzandole d'auanti, che deprime gran Drago, e da vn lato genuflesso S. Francesco; questa sì nobile pittoresca fatica vscì dal pennello del Cerani, che fù sempre producitore di bizzarre inuenzioni. Ecco in qual positura innalzasi la Chiesa, hà vna sola, Naue tiene quattro Cappelle, due in vn lato, e due nell'altro, e viene chiusa la maggiore da alti Cancelli di legno ben lauorati alla Cappuccinesca Liurea. La Tauola sull'Altare in Pittura, in cui mirasi Nostra Signora in mezzo à numerosa comitiua d'Angeli, calcando anch'ella vn serpente con San Francesco nel lato diritto, colorì Camillo Procaccini. Il Cerani fù quel d'esso ancora, che dipinse la Tauola della Cappella vicina alla Porta, entro cui veggonsi trè Santi, cioè S. Francesco, S. Bonauentura, e S. Chiara; il S. Francesco stimatizzato nella vegnente Cappella operò Camillo Procaccini, e Carlo Francesco Nuuoloni dipinse nell'altra Cappella alla Porta il S. Felice Cappuccino. Se volete sapere, quando, e da chi venne consecrata tal Chiesa, sieno da voi letti que' Caratteri, che si mirano sulla Porta nella parete interiore, poiche dirannoui, essere stato il Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo nostro.

Portiamoci nel Conuento, qual'è questi nel fianco diritto della Chiesa, voi quiui trouerete solo, che nudità, mà sappiate, che di tal moda ne vanno ornate le Grazie, ed Amore; da' Portici, e da' Cortili di questi Padri stanno bandite le Colonne, e le Volte, ed altri simili abbellimenti: chi non vuol'essere fulminato, non innalzi Edificij; i Diogeni Abitatori di basse Botti non si pauentano

uentano

uentano allo sdegno degli Alessandri; in questi Chiostri altro non euui di vasto, che la solitudine; frà di lori i Cittadini Milanesi sanno cogliere quella Pace dell'animo, che non sà trouar Porto negli ondeggiamenti degli affari; pertanto veggonsi d'ogn'ora in passeggio, per ricrearsi varie qualificate persone, quindi allettate dalle delizie, che trasmettono, riesce poi difficile l'vscita, se s'incontrò facile l'entrata.

ALLA vicina Chiesa si vada, ch'ella è pur questa chiamata San Rocco, Oratorio di Scolari con Abito verde, e nel 1491. ottenuta dall' Arciuescouo Guid'Antonio Arcimboldi, essendo stata auanti Conuento di Frati. Furono questi Scolari nell'anno 1576. da San Carlo consolati con sua particolar visita, ladoue concorseui così numeroso il Popolo, che al Santo conuenne predicare in publica strada, e di propia mano comunicò più di due mila persone; conseruasi da'detti Scolari con buon riguardo la Sedia adoprata da lui, quando in tal'Oratorio veniua ad esercitare Pastorali azioni. Nel Gouerno di Ferdinando Gonzaga tutto intento, ad aggiustare ne'Casamenti la Città, questa Chiesa videsi ristretta nel sito, ch'ora si scuopre, stendendosi dinanzi quasi al mezzo della Piazza, occupando à diritta linea il Corso de'Passeggeri; ritrouasi ora d'vna sola Naue, soffittata di legno, senza Cappelle laterali. Le Pitture ad oglio, che miransi soura l'Altare, effigiando vna Nostra Signora con Bambino trà le braccia, e gli SS. Rocco, e Sebastiano con vna pietà, vogliono gl'intelligenti di Pittura, essere dell'Accademia di Leonardo da Vinci.

S. ROCCO.

DI à dal Rigagnolo, che ondeggia nel centro di questo Borgo, quasi à rimpetto à San Rocco Oratorio offerusi vn Luogo Pio fatto construere dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, egli s'intitola il Rosario, veramente Rosaio di candide Rose, che sono Vergini Zittelle, sotto il Titolo di S. Maria degli Angeli. Trattengonsi adunque entro di queste mura, come in racchiusa Clausura quantità di pouere Zittelle onorate, riceuendo senza loro incomodo gli alimenti; da Religiosi Deputati restano gouernate, gli quali sono sempre, e Calonaci, e Parocchiani Milanesi; Velate poscia Orsoline assistono loro cotidianamente ne'Casalinghi affari. Il Purpurato Prelato lasciouui effetti sufficienti per gli viueri, ed innalzato il Monistero, fece contigua edificare la Chiesa, angusta sì in vna Naue sola, mà con nobili abbellimenti in ordine Ionico. Con facultà ottenuta da' Religiosi Reggitori s'accettano altre figlie per allontanarle da incontri, ò per non hauere comode Abitazioni, pagando lieue stipendio mensuale per lo mantenimento cotidiano, ed acciò sappiate, essere stato tal Pio Luogo erede del Purpurato Arciuescouo, leggete l'Inscrizione incisa in marmo, che dice.

IL ROSARIO.

Federicus Cardinalis Borromæus Archiep. Mediol. cum Virginium cœtui ex Deipara Virginis honoribus sedem hanc, nomenque dedisset, vt alimenta quoque daret, hæredes eas reliquit.

Ad vn Lascio riguardeuole fatto per testamento da Elena Sormana per tal fine, prese animo il Borromeo Arciuescouo di constituire così pia Casa.

LVngo il Cauo del Nauilio alla diritta mano negl'vltimi Confini di questo Borgo Orientale si rauuolgano pure i nostri passi, perche trouando vn'antica Chiesa, haueremo occasione di sapere, doue hanno il loro Monistero

S. PIETRO Celestino.

gli Padri Benedettini della Congregazione Celestina. Eccola appunto sù di questa Piazza, mostrando la Chiesa suo Frontispizio in vecchia Architettura ancora. Dianzi del 1317. erano in possesso di questi Claustri certi Frati chiamati della Penitenza di Giesù Cristo, mà partirono per non sò quali accidenti, quindi con assenso ottenuto da Giouanni Vigesimoprimo Sommo Pontefice entrarono al loro possesso gli Celestini Monaci. Veggonsi addesso moderne erezioni di Fabbriche, per sottrarre dalle rozzezze antiche la Chiesa, che come voi osseruate faceuasi vedere quasi in misura quadrata, con poco buon' ordine d'Architettura, coperta di lunghe Traui, con Coro oscuro, ed angusto, addesso appaiono quattro grandi Cappelle in Ionico disegno trà vaghe Lesene co' loro piedestalli di lauorata selce, e scolpiti Capitelli due per parte. La Tauola in Pittura dedicata à S. Mauro con varij scherzanti Angeli, che vedesi nella prima Cappella alla diritta mano dipinse Gian Cristoforo Storer, la seguente, in cui scorgesi vn San Benedetto viene da Camillo Procaccini, del San Pietro Celestino ginocchioni auuanti ad vn' Altare nella Cappella à questa à rimpetto dall'altro lato tacesi il suo Pittore per non sapersi, e nella quarta Cappella varcata la Porta, per cui vassi nel Monistero si stà sul suo Altare vna Tauola fatta da Ercole Procaccini, hauendoui effigiata vna Vergine, che in mezzo à varij Angeli è trasportata al Cielo. Nella Chiesetta vicina sogliono radunarsi gli Fornari fabbricatori del pane per la Plebe, questa osseruasi con vn solo Altare, la Tauola entro vetri, vedesi essere stata dipinta dal Fiammenghino. Il Monistero poscia senti anch' egli moderni ristori, principiati nel primo Cortile con Portici à Colonne in tutti quattro i lati, tenendosi di sopra buone stanze per l'accasamento de' Monaci.

A questi due aperti Archi termina il Borgo di Porta Orientale, rimirandosi in amenduni i lati erette le loro Torri, all' vso degli altri Archi fin' ora da voi auuertiti, e se ne scuoprono pur' anche addesso gli vestigij. Rimanga per poco sospeso l'ingresso della Città, restandoci alcune visite in questi estrinseci siti, da cui ne trarremo curiosi trattenimenti.

PRATO COMVNE.

ENtro di questo Vicolo lungo il Nauilio nella sinistra mano apresi vasto, ed erboso luogo, detto Prato Comune, benche distrutto ora s'osserui; ne' tempi de' Romani innalzauansi quiui superbe Fabbriche, facendo Corona à rotonda Piazza, chiamandosi Spettacolo, trà di essa à determinati giorni radunauasi la Giouentù, per essercitarsi al maneggio degl' Archi, à colpire con franca mano con le saette il Bersaglio, à sostenersi intrepida nella Lotta, à mantenere suelta l'agilità co' salti, e costante nel correre la velocità, quindi mossi gli Cittadini da curiose voglie, concorreuano affollati; mà à sospendere i tumulti, veggeuansi disposte sedie, ò per alte scalee, ò per aggiustate finestre, ò per apperti Poggioli.

MONTE FORTE

MOnte Forte poi chiamasi questa seguente strada, che dilungasi per fino alla nuoue terrapienate Fortificazioni, vien nominata con tal cognome, perche ne' primi secoli soura visibile Promontorio ergeuasi vna Rocca.

S. PIETRO in Monte Forte.

LA Chiesa, che colà si ritroua, doue s'allunga quella Colonna di marmo col Vessillo di nostra Fede, s'intitola San Pietro in Monte Forte, da' Padri Vmiliati altre volte vfiziata veniua con Titolo di Priorato, e fatta in Commenda

menda alla loro caduta, diedeli a' Scolari con Abito, per essere gouernati sotto la Tutela di S. Biagio, che se ne stauano dianzi in vna Chiesa di S. Primo posta nella deretana parte del Collegio Eluetico, mà del tutto smantellata aodesso. Nel 1616. venne questa Chiesa di San Pietro in Monte Forte concessa a' Padri della Congregazione di Somasca, e vedesi da questi Padri edificato assai comodo Monistero; la Chiesa resta ancora nelle sembianze sue vecchie, angusta, e senza rinnouellamento alcuno, con soffitta di legno, osseruansi quattro Cappelle insieme con la Maggiore, ed in vna di queste nel lato diritto si riuerisce l'Effigie della B. Panacea in Pittura fatta da vn' allieuo del Caualier Cairo, la cui diuozione sarà forse in brieue l'origine, di rimirare trà nuoui Edificij la Chiesa.

CASA del Sig. Conte Pirro.

LA Casa, che quiui s'innalza in vicinanza della rauuisata Chiesa di San Pietro, si è del Sig. Conte Pirro Visconte Borromeo, e viene da lui abitata, mostra per di fuori principiante plausibile Fabbrica, non mancandole però di dentro stabiliti vasti Appartamenti; hebbe questo Caualiere per suo Auo quel Conte Pirro, che nodrendo non ordinarij spiriti, tratteneuasi con grande affabilità co' primi Principi dell' Italia, era d'animo sì generoso, che ne' Caualereschi maneggi arreccauasi applausi di primato: Testimonio veridico d'essi loro vi si propone il marauiglioso suo Palagio Villereccio nel Loco di Leinate, da lui fatto edificare, doue à gara furono vedute trafficarsi la Generosità, e la Ricchezza. Entrereste in nota di gran mancamento, quando voi non colà vi trasportaste, sendo di poco incomodo il viaggio; l'Architettura delineò vn' Abitazione, che le Delizie dimorandoui ogn'ora, hannola conuertita, per così dire, in moderni Pensili Orti eretti in Babilonia, perche que' tali, ch'entro d'essa si portano, non vi sanno trouar passo, à discostarsi: gl'occhi sogliono contemplare marmi in figure scolpiti di tutto valore, pareti colorite da' primi Dipintori della Lombardia; vi basti sapere, ad eccitarui lo stupore, che veggeuasi in vna sua Sala quel Cristo all' Orto d'Antonio da Correggio, comperato per cento scudi, e poi venduto settecento zecchini, mà fatto dallo stesso Antonio, per pagar' vn debito di poche lire allo Speziale, che somministrogli alcune medicine in vna sua malattia; s'affaticarono in questo Palazzo de' nostri conosciuti Pittori in esporre opere à tempra Camillo Procaccini, Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni, ed altri altresì nominati: non euui stanza, che non vi chiami ad vn'attenta contemplazione, quiui stanno legni impietriti, iui mirabili parti dell'Indiche Piagge, in vn altro luogo Tauole di commessi marmi à rabesco con variati colori, in altre Camere artificiosi oggetti, in cui sudò la Meccanica più Lustri; taccioui poi le Viste de' Giardini, i giuochi delle radunate acque, e per Portici, e per Atrij, scoppiando inaspettate da incogniti forami, che vi necessitano alla fuga, per non esser colti. Quasi tutti gli Stranieri non partono dalla nostra Milanese Città senza rauuisare cotesto Palazzo, detto da noi Fontana del Conte Pirro in Leinate; e con questo viaggio si trasferiscono ancora alla Villa chiamata Castellazzo, proprietà della Contessa Maria Arconati, in cui si rimirano vaghezze squisite, marmi in figure sino trasportati dalle Romane Contrade, ergendosi ne' mezzi del Giardino la vera Statua di Pompeo il Magno, Colosso innalzato a' suoi tempi in occasione di publici Applausi. Se si desidera poscia di

ſpendere altre giornate, in rauuiſare della Virtù nuoui parti, non euui molto lontano il Borgo di Serono, che fù proprietà de'Prencipi Viſconti, il quale gloriaſi d'hauer' vn Tempio dedicato alla Vergine Madre traſportata a' Cieli, tutto eretto à ſcarpellati marmi, nel cui Coro à tempra Bernardino Louini colori mirabilmente col ſuo ſolito delicato pennello varij Quadri, moſtrando, e Naſcita, & Adorazione, e Diſputa di Gieſù Criſto, con lo Spoſalizio di S. Giuſeppe, e Gaudenzio Ferrari dipinſe tutta la Cupola, empiendola di più Cori d'Angeli, eſercitandoſi caduno in temprare varietà di Strumenti Muſicali; la beltà delle cui Pitture fà conchiudere a' Paſſeggeri, non hauer' indarno, e conſumate le giornate, e alleggerite le borſe, per le contratte ſpeſe. Trouaſi ancora vicina la Terra di Carono Feudo del Sig. Conte Antonio Filippo Rainoldi, e Villa in cui i miei antepaſſati Parenti, laſciaronmi qualche Proprietà fruttifera, per allenirm in parte co' ſuoi parti, i diſaſtri, che fannoſi ſentire annualmente quiui rimiranſi in vna Chieſa intitolata la Nuoua, alcune apprezzabili Pitture à freſco operate da Gio. Paolo Lomazzo, che oſſeruate da voi, sò che non reſterete priui d'Encomi, poſciache euui da vn lato vna Stalla con la Naſcita del noſtro Riparatore, e l'Adorazione in vn altro de i trè Magi, ed in vna Ancona ad oglio ſull'Altare l'offerta à Simeone del nato Bambino, fatiche Pittoreſche tutte così bene operate, che ſi traggono con ſeco gli applauſi meritando più che Villereccia ſtanza nominata Chieſa in vna ben conoſciuta Città. Chi hà poi voglia di portarſi à più lontano Paeſe, per ricrear gli occhi con nuoue curioſità, euui la Maddona del Monte ſopra Vareſe d'antichiſſima diuozione, iui collocata a' cenni di S. Ambrogio, dopo lo disfaccimento degli Ariani, doue miranſi in ſeparate Cappelle gli quindici Miſterij, rappreſentati al viuo con ſtatue di Plaſtica naturali, ed accompagnati da nobili Pitture; veggendoſi ancora nella ſteſſa ſomiglianza il Monte di Varallo, Diuozione inuentata dal Beato Bernardino Caimo Frate Oſſeruante di S. Franceſco, che traſportatoſi da Gieruſalemme, atteſe à diſporre al viuo sù di tal Monte tutti que' Miſterij, che ſi mirano in quella Santa Città, benche ne ſia in poſſeſſo l'Ottomana forza nemica della Cattolica Chieſa; è di tanta diuozione coteſto Monte di Varallo, che ſoleua il Purpurato noſtro San Carlo ſouuente viſitarlo, anche à nudi piedi, e con tal Pio Eſercizio terminò ſuoi giorni, poſchiache nel ritorno, che fece dalla Sacra Sindone di Torino, paſſando per queſto Monte, ſubito che ſi fù giunto à Milano, con dipoſitarſi per poco più d'vna giornata in Letto, reſe lo ſpirito al Sommo facitore.

In vicinanza, di queſto Monte ritrouanſi le due Iſole nel Lago Verbano, vna già da me deſcrittaui de' SS. Conti Fratelli Borromei Renato, e Vitaliano, e l'altra del Sig. Conte Antonio, delizie tutte due plauſibili degne d'eſſere rimirate per ammirarle.

Diſpiacemi, che voi ne ſiate per allontanarui da queſti noſtri Lombardi ſiti, poſciache inuitereiui, à ricreare la voſtra curioſità in altre foreſi Abitazioni, sì di Caualieri, come di mercantili perſone, le cui vaghezze, e Delizie ſapranno farui dire, che lo Stato di Milano non la inuidia a' Giardini di Roma, ed alle grandezze de' ſuoi Palagi.

A' Santi

A' Santi Cosmo, e Damiano resta dedicata quest'altra Chiesa con Monistero vicino; vi abitauano alcuni anni scorsi gli Padri di San Basilio, chiamati Armeni, sotto il Pontificato d'Innocenzo Decimo Sommo Pontefice disfecesi tal Religione in Milano, quindi, e Conuento, e Chiesa furono consignati a' Padri Agostiniani Scalzi, non hauendo essi entro la Città stanza per abitarui. La Torre delle Campane riconosce per suoi fundamenti le ruine dell'accennata Rocca. Questa Chiesa ergendosi in moderna Architettura Ionica vanta hauer'ottenuti suoi rinnouellamenti dalla pietà del già nominatoui Bernardo Bussero, che fece edificare la Parrocchiale Chiesa di San Giouanni Laterano; osseruasi ornata di quattro Cappelle per lato, la Tauola in Pittura della prima, in cui mirasi vn Cristo da Pilato al Popolo mostrato, tenendosi vicini gli SS. Cosmo, e Damiano colorì Enea Salmazio, Girolamo Chignoli operò il S. Giuseppe nella seguente, ed il Cairo dispose col suo pennello il Santo Nicola da Tolentino nella terza Cappella, e nella quarta la Vergine con S. Agostino venne dipinta da Agostino Santagostini. Nella Cappella poscia à questa à rimpetto trouasi la Madonna del Rosario di rilieuo entro vaga Nicchia, e Giuseppe Nuuoloni affaticossi pittorescamente intorno alle laterali colorite Istorie, effigiando nel corno dell'Epistola la Vergine Madre con vn Santo vestito alla Domenicana, e dall'altra parte la Regina Ester auuanti al Rè marito suenuta, per temenza di violato comando. Di Carlo Francesco Nuuoloni è vn Quadro ammouibile posto sopra la Porticella al mezzo della Chiesa rappresentando vn Vescouo con altre figure.

SANTI COSMO, E DAMIANO.

PER questa diritta via, nel cui principio stassi innalzata vna gran Colonna con Croce si porteremo ad vna Clausura di Velate Vergini sotto la Protezione di S. Orsola, eccola pure nel sinistro lato, quiui radunolle S. Carlo nel 1578., ed hà per Titolo la Chiesa S. Marcellina, ella riesce alquanto angusta in vna sola Naue, con vna sola Cappella, sul cui Altare il Fiammenghini dipinse entro vna Tauola Nostra Signora col Figlio in braccio, e da'lati Santa Marcellina, e S. Ambrogio in arredi Pontificali.

SANTA MARCELLINA.

SI dilunghi pure nostro cammino fino à quel Tempio, che scorgesi in faccia à così diritta via, colà saranno da voi rauuisati riguardeuoli Edificij, Architetture magnifiche, e Tauole in Pittura plausibili; iui stanzano gli Regolari Calonaci Lateranesi con isplendore d'esatta osseruanza; ne' giorni Festiui in tutto l'anno odonsi musicali concenti accompagnare la cantata Messa, & al dopo pranso il Vespro, questi Padri Calonaci andando cinti di candide tele, mostrano con la bontà de' loro costumi, di velleggiare sempre al Cielo, e portando le stesse tele ondeggianti, mentre veggonsi rettamente giocondi, danno ad intendere, di non temere le procellose maree del Mondo. A ricreare gl'occhi omai entriamo nel Tempio. In trè Naui osseruatelo pure eretto con sei grand'Archi per cadun lato sostenuti da quadrati Pilastroni di cotte pietre cannellati; giuroui, che dopo il rotondo Tempio di San Lorenzo questa Chiesa porta il Titolo della più nobile, e della più bene intesa in Architettura, che vedesi in Milano. Il suo Architetto fù vno Scultore, Cristoforo Solari detto il Gobbo; anche Milano gloriasi, come altre volte dissiui, d'hauere gli suoi Buonaruoti valorosi in Pittura, Scultura, ed Architettura, per mantenersi viuo sempre il nome di seconda Roma.

LA PASSIONE.

La

La vastità di questa Cupola chiamar si puote legittima figlia di quella, che mirasi in San Pietro di Roma, quindi alcuni presero ardire, di nominare per suo Architetto Bramante, mentre tiene assai somiglianza con quella, hauendo in lei, come narra Giorgio Vasari, lo stesso Architetto operato col suo disegno; mà ciò non fia vero, perche nel trattato della Pittura di Gio. Paolo Lomazzi vera testimonianza se ne coglie. Da quattro grand' Archi ella viene sostenuta, trè seruendo per Cappelle, ed il quarto per Frontispizio della Naue di mezzo, raggirandola massiccio Corniccione con due smisurati Organi dai lati dell' Arco del Maggior' Altare, entro cui si stanno in virtuose gare la Musica, e la Pittura, veggendosi le Reggi di quello, che trouasi allato del Vangelo dipinte da Daniele Crespi, per di fuori, rappresentando Christo cinto di pannolino tutto affaccendato in voler lauar' i piedi à S. Pietro, che contrastante opponesi, quiui s'osseruano tutti gli altri Appostoli stupefatti in varij atteggiamenti, ed è si ammirabile tal Pittura, che quelle figure vedrebbonsi muouere, se non le arrestasse la riuerenza, che portano al loro Maestro intento in così vmile azione: dall'altra parte poi per di dentro effigiò vn Cristo in Croce, in cui trafficando se ne vanno i Manigoldi Ebrei, di solleuarlo in alto, ed in vn canto si stanno alcuni Soldati à cauallo, sciogliendo imperiosi comandi, e nell'altro mirasi tramortita la Vergine Madre, piangente la Maddalena, inlanguidito il diletto Giouanni, azioni pittoresche, intese così bene, che sforzano, ad intenerirsi anche que'cuori, che di Pittura non s'intendono. Nell' altro Organo a rimpetto à questo osseruasi altri gesti della Passione di Giesù Cristo, e ne fù il loro Maestro Carlo Vrbino da Crema, riconoscete poi ne' piedestalli de' sostenitori Pilastri innestate pietre di Paragone, mostrando incisi Caratteri, gli quali vanno con peregrini concetti scherzando pietosamente sù gli di sopra dipinti Misterij della stessa Passione, similmente essi coloriti dal già nominato Daniele: in varij Quadri bislunghi incorniciati, la cui Pittura mirasi portata soura la tela, mà per la di lei vaghezza, e valore si merita più assodato, sito per serbarla dalle inuasioni, che suole arrecarle il tempo, curioso di pigliarla sempre contro chi merita, di non restare soggetto dalle sue Tirannie, troppo nemiche dell' Immortalità. Orsù adunque per non consumare indarno ore, douendo noi in questa giornata trafficarsi assai negli incominciati rauuisamenti dell'Orientale vltima Porta per noi di Milano, mà primiera pel nascente Sole, che scorgesi ogni mattino in lei vscire dagli Antipodi, auuiciniamoci al Quadro, doue l'Vmanato Dio lasciasi crocifiggere, e leggete,

Clauus perforans,
Clauus reserans
Factus est mihi,
Quid viues per foramen?
Clamat
Clauus,
Clamat Vulnus,
Quod Deus in Christo,
Est Mundum

Reconcilians sibi
Aperit Clauus, & claudit
Clauus,
Dirigit, figit, & coronat,
Franauit equum,
Franabit sensum,
Coronat
Augustos.

V'in-

V'innamini, à proseguire tal leggitura, lo spiritoso dire di chi fece cotesti Elogij, sapendo essere vsciti dalla saggia penna d'vn' Abate di questa Religione, chiamato D. Celso Dugnani Milanese. All' Ecce Homo portiamoci adunque.

Clamide
Coccinea plaudatum,
Se se Rex Regum ostentat,
Derisus, lacer, & delusus,
Nuptialem texens nobis Purpuram,
Exutus ipse pelle
Calamitoso
Calami
Sceptro.
Simulate adoratur,
A turbata Turba turpatur
Lasus, & lusus,
Illasa voluntate pro nobis
Sapè ladi, & ludi.
Heù luditur in veste
Laditur in corpore.
Lector si legis, nec luges,
Es sinè Lege.

Osseruiamo quest' altro, mentre il nostro Dio si ritroua tormentato alla Colonna.

Flagra
In humeros Dei
Innumera cadunt,
Quibus
Quis credat pingi penniculis
Notas Amoris,
Lineari calamis
Characteres doloris?
Et scopis in scapulas Agni
Mundari immundum,
Mundum emendari?
Flagellatur,
Ne flagellemur.
Felix Peccator
Si hisce edoctus
Flagris
Mollescas in lacrymas.

Fermianci à contemplare quest'altro, che spiega il Misterio del portare al Monte Caluario la Croce.

Grande spectaculum,
Sed si spectet impietas
Grande Ludibrium,
Si pietas
Grande Mysterium,
Ridet impietas Regem,
Pro virga Regni
Lignum
Sui portare supplicij
Videt Pietas Regem
Baiulantem Lignum
Ad se figendum,
Quod
Fixurus etiam fuerat
In frontibus Regum.

Leggasi il seguente, che và scherzando soura la Veste, e la Corona di Spini.

En Hominum
Inhumanitas confusa
Spineo redimit serto
Redimito in Calis sydereo,
Florentibus vepribus
Ægypti more.
Coronat
Felix Rhamnus
Iure non Iniuria
Elatus inter Ligna,
Sint mihi pro Corona Spina,
Tribuli pro gemmis,
Vos elata Capita
Cupitis Coronas?
Capitis nostri Caput aspicite,
Subque Capite spinoso
Pudeat coronari Rosis.

Dell'

Dell'amara beuanda d'aceto, e di fiele al femimorto Dio offerta, Retoriche dolcezze gustiamo noi, leggendo quest'altro.

Qui Fontes
Ex Petra, & ex osse deduxit,
In pœnam ebrietatis nostræ
Ebrius, & Amore,
Sitio, heù sitio
Clamat,
Saturans melle, potatur
Felle;
En poculum sic peius,
O Immanitas
Sitienti sitim Amoris
Amaris arida misces?
Leuius est sitire, quam bibere,
Si petit, vt sitit præbe cor;
Lector
Siccum siccis oculis
Si Deum cernis,
Aut oculis cares, aut corde.

All' Inscrizione del Sepolcro portiancine, che ne trarremo concettosi odori, perche non può se non trasmettere aure salubri vn Dio, benche sia estinto.

Quem
Nouus Venter concepit,
Nouus Tumulus recepit,
Et qui pro aliena
Moriebatur salute,
In alieno morabatur sepulcro
Mors enim illi non obfuit
Sed nobis profuit,
Non illi illata est,
Sed nobis delata,
Vt quid ergò proprium Sepulcrum,
Cui non propria mors,
Quorsum Tumulus in Terris,
Cui Thalamus in Cælis.

Eccoci arriuati à visitare la Santa Sindone, in quella voi osseruerete caratteri di sangue sparso, e nel suo Elogio leggerete note di diffuso spirito così esse dicono.

Quos
In Christum dolores
Coegit Liuor,
In Linteo
Collegit Amor.
Verbera, quæ verbis
Sacer descripsit Scriptor,
Diuinus vulnera pinxit
Cruore Pictor;
Heù siste fidelis
Lege Luge,
Doloris liuorem,
Liuoris Picturam,
Pictoris Amorem,
Et in Sacro
Amoris, & doloris
Vexillo,
Expende dolorem,
Repende Amorem.

Se desideraste sapere, chi sia stato lo spirito sublime, che fece innalzare così magnifico Tempio, auuicinateui à quel Tumulo, che scorgesi entro la Cappella senz' Altare sotto l'Organo alla destra mano, construtto di marmo di Carrara, fabbricato da Statuario ingegnoso, il cui nome ritrouasi nel suo piedestallo, e dice, *Andrea Fusina opus* 1495. Anche questo Scultore operaua nella nostra Cattedrale, e quando sarete, à rauu sare quel Tempio, mostrerouui varij suoi parti degni di gloria immortale, cauandone voi da questo Tumulo buon Saggio della squisitezza de'suoi scarpelli, perche figure, e rabeschi constituisconlo nel numero de'primi Statuarij, c'habbiano affaticato in Milano.

I carat-

I caratteri, che vedete incisi in questa piccola marmorea Tauola fissa nel mezzo del Tumulo, dicanui adunque eſſere ſtato Daniele Birago Arciueſcouo Mitilineſe nel Peloponeſe.

Danielli Birago Archiopiſcopo Mytilinenſi Præfecti Hoſpitalis ex teſtamento poſuere.

Queſto Prelato laſciò erede d'ogni ſuo ricco hauere lo Spedal Maggiore, e perche volle nella Chieſa di S. Maria della Paſſione eſſere ſoppellito, toccò ai Reggitori del detto Spedale, à fargli innalzare il Tumulo, che vedete.

Nell'anno 1500. diedeſi tal Chieſa col Moniſtero vicino a' Calonaci Lateraneſi, che tratteneuanſi in vn' antica Chieſa chiamata San Barnaba, ora poſſeduta, & ammodernita de' Cherici Regolari detti Bernabiti; quindi tutti gli abbellimenti, che vedete, riconoſcono queſti Calonaci per veri Accreſcitori loro, e perche ſono degni d'applicarui più d'vn'occhiata, non ſi ritardino gli effetti. Otto adunque veggonſi Cappelle per cadun lato; nella prima vicina alle trè Porte della diritta mano Federico Bianchi dipinſe nella Tauola ſopra l'Altare la Vergine Madre, e Bambino in in braccio con San Giuſeppe; nella ſeconda il San Carlo orante fù colorito da vn tal Melchiorre de Carecijs Pittor foreſtiere, nella terza miraſi vn S. Antonio di Padoa, nella quarta la Tauola dell'Annunziazione fù fatta da Simone Preterezzano, nella quinta, ch'è dedicata alla Madonna, trafficoſſi il Fiammenghino nella di lei Volta con varie Iſtorie della ſteſſa Noſtra Signora; nella ſeſta Tauola, che moſtra Criſto tra' Dottori diſputando, diceſi venire da Bernardino Louini; nella ſettima la Tauola, che contiene la Vergine con Bambino, e gli SS. Agoſtino, e Girolamo tieneſi, eſſere vſcita dall'Accademia di Bramante. L'vltima Cappella poi, che ſerue per braccio della Chieſa, dichiaraſi hauer'hanuto per ſuo dipintore, si ad oglio, nella Tauola, che moſtra il Criſto in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, come à temprare negli Archi veggendoſi effigiate le Marie incamminandoſi al Sepolcro, Giulio Campi Cremoneſe. Enea Salmazio dipinſe il Criſto flagellato in quel gran Quadro, che trouaſi appeſo alla parete del lato diritto fuori de' Cancelli della ſteſſa Cappella.

Non ſi ritardi la viſita della Maggior Capella, e del ſuo ſontuoſo Altare, eccolo pure riſerbato trà nobili Cancelli di ſcolpiti marmi macchiati ſoura erta ſcalea, per renderlo in viſta alle genti, che ſi ritrouano in Chieſa; di pietra liſcia di paragone compoſti ſono i ſuoi Gradini, e di pietre prezioſe inneſtate ſi è il ſuo Santuario, come d'Agate, Diaſpri, Corniole, e Lazuli in vaghiſſima Architettura, à Colonne, à Leſene, ad Architraui, ed à Cornici; opera, che non oſſeruaſi vn'altra ſimile trà tutti gli Santuarij di queſta Città. Il quadretto, che nella deretana parte d'eſſo ſi ſcuopre, in cui ſtà effigiato vn Criſto, che viene ſchiodato di Croce, dipinſe Giulio Ceſare Procaccini, e gli due Quadri, che ſi oſſeruano sù i Pilaſtri dell'Arco, nel cui mezzo ſtaſſi il Maggior'Altare, vno moſtrando la preſa di Noſtro Signore, e l'altro l'Orazione nell' Orto, operò Enea Salmazio, come altresi lo ſteſſo Miſterio in quel Quadro grande, che ſi troua nel manco lato appeſo della Cappella, mà fuori de' Cancelli, che forma l'altro braccio della Chieſa. La Cupola poi del Coro fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, conſiſtendo le figure in vna Coronazione della Regina de' Cieli, ed in quattro Profeti in varij ſcorci. Il gran Quadro, che oſſeruate in fronte del Coro, entro del quale vedeſi vn Criſto eſtinto con

Vergine piangente, ed altre figure, vici dal delicato pennello di Bernardino Louini. Venerabile mostrasi quello Coro, mentre egli ritrouasi cinto di nobili sedie, fatte ad intaglio con vaghi ornamenti, per comodità de' Padri Calonaci di salmeggiare.

Signori siamo aspettati ad vna lautissima Cena, doue le di lei delicatezze resteranno riserbate per gli occhi, non per la bocca non dite essere Paradossi queste mie proposizioni, poiche il Cuoco, che la preparò fù Gaudenzio Pittore, ed imbandi così bene disposti colori, che gli occhi vengono necessitati, à non sazziarsi di gustare delle sue delicatezze. Eccoui giunti à Tauola, mentre vi trouate presenti à Cristo Cenante in questa Cappella, che serue per l'altro braccio della Chiesa, à tal Tauola veggonsi stare ordinariamente tutti gli Appostoli, mà straordinariamente vi concorrono per merauglia quanti Forestieri intelligenti di Pittura arriuano à Milano, e benche se ne stiano dell' ore intere pascendo gli occhi con pittoresche pietanze, se ne partono più che prima famelici, anzi più che mai, vogliosi d'assisterui, per mantenersi altre ore nel godimento di così delicata imbandiggione.

Diccesi, che tal Tauola fosse l'vltima, che operasse l'accennato Pittore, quindi mirasi la Faccia di Christo non ancora stabilita con que' perfetti delineamenti, che pretendeua Gaudenzio di porgerui, per mancanza del tempo non del suo valore, posciache in pochi di inuiossi all'altra vita. Voi vedete scorci bene intesi, positure bene assodate; colori viuaci, espressioni di gesti al naturale, facce parlanti, ed ogni figura mostra tanta viuacità, che direstela vscita adesso dal pennello, tuttoche tal Tauola confessi di nascita più di cento cinquant'anni. Orsù allontaniamocine da questa Cena, che troppo lunga fù nostra dimora; per non contrauenire à chi lasciò scritto per cura della sanità, quel ricordo, *Sit tibi Cœna breuis*.

Dal Cenacolo inuiamoci all'Orto, ed eccolo dipinto sull' appeso Quadro in questo lato sinistro della medema Cappella da Enea Salmazio, e per auuanzarsi ne'Misterij dolorosi della Passione, portiamoci al Monte Caluario, e miratelo dipinto sull'Altare della Cappella, che siegue in piccole figure entro d'vn Quadro. Viene stimata assai tal Pittura, veggendosi mirabili colorite operazioni, stimasi, essere dell' Accademia di Leonardo da Vinci, trouansi quiui bizzarrie d'abiti, atteggiamenti di buon disegno, questo Pittore, come si scuopre in pochi scritti caratteri nella medema tela, ricorda à chi rimira tal sua Pittura, d'essergli grato con meritorie preci, e scordasi poi di porre in chiaro il suo nome; oh non vsata politica, di chi ambisce Titoli di gloria. La Vergine al Cielo trasportata nella contigua Cappella operò Simone Preterezzano, e miratela, perche ella è Pittura di riguardo; il San Francesco nella Tauola sull'Altare dell'altra Cappella dipinse Camillo Procaccini, ed il S. Gio. Battista nel Diserto colorì Paolo Camillo Landriani detto il Duchino; la Cappella, che siegue tutta dipinta à fresco fece Melchiorre Gherardino, parlando delle figure, che sono varij Angeli nella Volta, e per Tauola sull'Altare la Circoncisione di Cristo; Francesco Castelli, ch'ora attende all'Architettura dipinse poi la Prospettiua. Il S. Vbaldo nella Tauola dell' vltima Cappella fece Federico Bianchi, e la mezza Statua di marmo di Carrara innestata in vn Pilastro di questa Cappella per di fuori, effigiando Don Carlo

Barone

Barone di Batteuilla scopri Franceschino Simonetta della nostra Cattedrale statuario. Il Quadro soura la Maggior Porta, che mostra S. Carlo à mensa ristorandosi più di lagrime, che di pane, vsci dal pennello di Daniele Crespi.

Non si tralasci la visita del Monistero, ch'egli è molto riguardeuole; eccolo fabbricato mezzo alla moderna, e mezzo all'antica, mà in vna tal forma, che si può chiamare anch'essa moderna, perche fù disegno dello stesso Solari, che architettò la Chiesa. Di due Cortili adunque voi vedete ornata questa Religiosa Calonicale Abitazione; il primo vicino alla Porta si è il moderno, cinto per tutti quattro i lati di maestosi Portici, gli Archi, de' quali vengono sostenuti da alte Colonne di marmo, sopra le cui Volte stannoui fabbricati Appartamenti comodi per nobile alloggio. Il secondo Cortile si è l'antico serbando l'ordine del Tempio, altresi egli cinto per tutti i lati di Portici, mà non cosi magnifici, come quegli del primo, con Colonne, e Pilastri sostenitori d'Archi, soura d'essi innalzandosi Domentorij, e Camere; se mai la Curiosità vi mouesse à raffigurare gli ornamenti esteriori della Cupola, di quà vi si presenteranno allo sguardo con ogni agio; osseruate adunque in qual vago disegno per di fuori si stiano, non mancano Colonne, Fregi, Architraui, Portici, Finestre fasciate con lauorati marmi, ed all'intorno figure di chiaroscuro; credetemi, che all'erezione d'Edificio così plausibile non si tenne sequestrato ne' scrigni l'oro, mà ondeggiò sù i Banchi, come abbondante riluce trà gli ondeggianti Cristalli del Tago.

Voglio, che coroniamo cotesta visita, col mostrarui di Gio. Paolo Lomazzi nel Refettorio l'Istoria del Rè Melchisedecco offeritore del Pane al Sommo Sacerdote, eccola pure in faccia d'esso à tempra dipinta, tal macchina Pittoresca venne operata da questo Pittore nel quinto Lustro di sua età, perche nel sesto da ria sorte gli fù leuato il vedere. Se mirassesi questa Istoria in publico, Milano haurebbe gli applausi, che si trae Venezia con le publiche Pitture de' Paoli Veronesi, de' Tintoretti, e de' Tiziani; quiui fà gran pompa la magnificenza, il decoro, l'intreccio delle operazioni di caduna figura; se volete viue teste, tutte le osseruate parlanti, ancorche non s'odono discorrere; se volete personaggi, che si muouano, osseruategli tutti in vn moto immobili, all'vso delle Stelle, giacche paiono di Pittura Celeste, che sempre sono esse viaggianti, e non mai si veggono muouersi. Oh quanto dispiacemi, rimirar nelle mani dell'antichità tante belle dipinte figure, che à dispetto de' riguardanti, qual Maga indiscreta, contro l'essere loro, d'esser' immobili, vuole, che siano anche presto inuisibili: orsù togliancine d'auuanti da queste sfortunate Fortune, che la doglia fatta Sualigiatrice mi ruba quel giubilo, che sapeuami mantener giuliuo.

S. PIETRO in Gessate.

PER questo angusto Viale al sinistro lato inuiamoci ad vn segnalato Conuento di Benedettini Padri di S. Giustina di Padoa, degno d'essere da voi osseruato. Eccoui la Chiesa eretta in disegno antico, benche ne sia stata in parte addesso rinnouellata, tenendo nella sua ampiezza trè Naui con cinque Archi per parte, & altrettante Colonne di più pezzi di marmo con incrostatura di calcina; nel semicircolo estrinseco della Porta Maggiore, di queste essendouene trè, stassi vn Saluatore trà gli Appostoli Pietro, e Paolo, per essere di tali Santi il Titolo della Chiesa, e credonsi queste figure venire da Gauden-

zio. Di vn Caualiere di Casa Gessata fu propietà cotesto Conuento, quindi chiamasi S. Pietro in Gessate, e v'abitauano anticamente gli Vmiliati Padri, mà conuenne loro portarsi altroue, e cedere tal Conuento a' sodetti Padri Benedettini neri, così intendendo il Duca Filippo Maria Visconte, e perche egli era degli Vmiliati Religiosi Priorato, con questo Titolo si stette vn pezzo nel Reggimento de' Benedettini, ch' essi con facultà d'Eugenio Quarto Sommo Pontefice tramutaronlo in Titolo d'Abate, e con lo stesso camminano anche ne' nostri giorni; la partenza degli Vmiliati, e la venuta de' Benedettini seguì nell'anno 1436.

Il Coro mirasi in moderna Architettura, ed egli hebbe due Benefattori, vno nel suo primiero innalzamento, e l'altro nella sua modernità. Pigello Portinari Fiorentino, e Senatore in Milano fù quegli, che fecelo construere, solendo i Padri salmeggiare nel mezzo della Chiesa, ritrouandosi in tal sito l'Altar Maggiore; Questo Pigello fece altresì, come ve ne auuisai, innalzare la Cappella in Sant' Eustorgio, doue riuerisceli la Festa di S. Pietro Martire, ed in proua di queste sue liberalità, veggonsi in amendune le Fabbriche, espresse in marmo le insegne di Casa Portinari. Don Giulio poscia Radaelli Abate Benedettino, e Superiore di questo Monistero, diede principio alla modernità, che mirate, e stabilita poi nell' essere, ch' ora si troua, da altri Abati regnanti Benedettini; alle Cappelle portiamoci, per diligentemente osseruarle. In questa prima verso le Porte alla diritta mano trouasi in Pittura sull'Altare vn San Michele Vittorioso di Lucifero, egli abbattuto tiene sotto i piedi il comune nostro nemico, e l'antichità hà lacerata quasi di questa Tauola tutta la tela, che poco scuopresi il valore del Maestro, che dipinsela, benche incognito il suo nome ne sia. Le quattro Vergini, cioè S. Agata, S. Apollonia, Santa Cattarina la Martire, ed vn'altra, con vn Cristo in gloria nella Tauola della vicina Cappella vennero effigiate dal Vaiano, tenendosi à sourannome il Fiorentino; di Bernardo Louini è la Vergine Madre, che mirate entro vetri nell' altra Cappella, che siegue; del Miracoloso San Mauro l'Effigie, che trouasi sull' Altare della prossima Cappella dipinse Daniele Crespi, e le Pitture à tempra laterali rappresentando Miracoli dello stesso Santo fece il Moncalui: la Cappella, che siegue mostra in vna Nicchia con vetri sull'Altare la Nascita del Saluatore à figure di rilieuo, ed altresì l'altra vicina vn San Benedetto genuflesso auuanti ad vn Cristo in Croce. L'Altar Maggiore hà vn Santuario di bianco marmo, e nouellamente sulle pareti laterali si sono posti due Quadroni in Pittura rappresentando fatti d'alcuni Santi Benedettini, e vennero coloriti da due Pittori Forestieri: Le sedie del Coro veggonsi moderne di legno intagliato, ed in fronte vi si porrà vn Quadro operato da Andrea Lanzani, entro cui vedesi vn San Pietro vscito di Naue camminando sull'onde a' cenni di Cristo. Se poi volete osseruare pitture à fresco, mà antiche, appressateui all'altra Cappella laterale al Maggior' Altare dedicata à S. Ambrogio, e fù fatta dipignere da Ambrogio Griffi, di cui allato diritto d'essa trouansi l'ossa ristrette in vn Tumulo di marmo con varij Griffi di bronzo attorno per ornamento, vennero operate le Pitture effigiando alcuni gesti di S. Ambrogio da due Pittori Triuigliani, vno chiamato Bernardino Buttinone, e l'altro Bernardo Zenale, discepoli di Vicenzo Ciuerci, Pittori di stima nel loro antico modo di dipignere; la Tauola

sull'

ſull' Altare fù colorita dal Fiammenghino, moſtrando vn Criſto morto, vna Madonna con Bambino, ed altri Santi in diuiſi campi. Nella Cappella, che ſiegue miranſi di San Gio. Battiſta alcune geſta operate à freſco ſulle pareti. De' Signori Borromei è la Cappella vicina, in cui ritrouaſi vago Tumulo di marmo bianco, e nero con Lauorij à rabeſco, poſandoſi ſoura Colonne quadre, ed in ſito più eminente veggendoſi figure al naturale dello ſteſſo marmo. Dipinta da Vicenzo Ciuerci fù la vicina Cappella con la Tauola ſull' Altare, entro la quale ſi oſſerua vn Criſto eſtinto, gli SS. Sebaſtiano, e Rocco, e Benedetto, ed Antonio con due Ritratti. Del Carauaggino è poi la Tauola de' Magi Adoratori, e Bramante operò la Taula, che trouaſi nell' vltima Cappella, hauendoui dipinta la Vergine Addolorata al piè della Croce col Figlio in grembo eſtinto.

Giacche alle falde della Chieſa ſi trouiamo, non ſi ritardi l'ingreſſo nel Moniſtero, eſſendo in queſto ſiniſtro lato la Porta. Oſſeruatelo adunque in Architettura moderna diuiſo in due vaſti Cortili con Portici à Colonne, con ſuperiori luoghi per le Abitazioni de' Monaci, reſtano framezzati gli Cortili da lungo Verone, nel cui lembo ſcuopreſi il Refettorio, veggendoſi in eſſo vn Cenacolo operato dal Fiammenghino, e da' cui lati ſtannoſi, e Scaldatoi, e Cucine: le Pitture à freſco, che ſono ſotto gli Portici nelle pareti ſeruendo per proſpettiue, rappreſentando di San Benedetto varie operazioni, dipinſe Pietro del Sole Padre di Gio. Battiſta oggidì viuente, e buono Pittore. Tali edificij moderni non veggeuanſi nel tempo de' Padri Vmiliati, mà ſono ſtati eretti da' Padri Benedettini, forſe con l'aiuto de' Milaneſi Duchi à queſta Religione fauoreuoli.

SAN GIVSEPPE.

LA Chieſa, che quaſi à rimpetto di queſt' Atrio de' Padri Benedettini s'innalza, chiamaſi S. Giuſeppe, da alcuni Deputati della Dottrina Chriſtiana viene gouernata ſotto la direzione degli Obblati di S. Sepolcro, ſi eſercita quiui ne' giorni Feſtiui il Santo Impiego di detta Dottrina, e cotidianamente diceſi Meſſa; le Pitture sì à freſco, quanto ad oglio, che veggonſi, e sù l'Altare, e sù le pareti dipinſe il Fiammenghino.

LA MADONNA della Fontana.

QVeſta diritta, e lunga ſtrada, nel cui principio alla ſiniſtra mano ſtaſſi in vn' ornato Pilaſtro l'Effigie vera in Pittura di San Carlo, terminando con le Fortificazioni, erette per guardia della Città, chiamaſi Borgo della Fontana, e la Chieſa, che ergeſi in faccia, diceſi la Madonna della Fontana, al di lei gouerno v'aſſiſtono Scolari ſenz' Abito, dianzi d'hauer queſto Sito radunauanſi in anguſto Oratorio nel Recinto de' Padri della Pace, ſotto la Protezione de' SS. Giacomo, e Filippo, non vi eſſendo allora Moniſtero alcuno. Nel 1570. ad inſtanza di S. Carlo preſero à farſi chiamare Scolari della Madonna della Concordia con obbligazione d'adoprarſi per la Città, à raſſettare ſciſme, & odij danneggiatori della Quiete; la Chieſa trouaſi anguſta in vna ſola Naue, tutta dipinta à freſco, mà per non eſſerui Pittura di riguardo, porteremoſi, à ritrouarne entro il Tempio della Pace de' Padri Zoccolanti; mà eccoci pure à lui vicini paſſate, c'hanremo le ridenti viſte di queſti fruttiferi Vigneti.

LA PACE.

NELL' Anno del 1460. furono inſtituiti queſti Padri dal Beato Amadeo Caualiere Portugheſe, che dimorauaſi à Milano, deſideroſo d'hauer

Com-

Compagni nella ritirata sua vita, non possedendo poscia Luogo sufficiente ad accasare le numerose persone, che andauano seguendo, con suppliche ottenne in quest solitarj Siti alcuni Abituri, ritrouandouisi l'accennato Oratorio, che trasportossi alla Madonna della Fontana. Per l'assenso di Galeazzo Maria Sforza Duca in que' tempi Regnante in Milano, e per varie offerte Limosine ridussesi il Portughese all' innalzamento di questa Chiesa con il contiguo Monistero. Dispose altresi egli le Regole del cotidiano viuere a seguaci suoi Compagni con Abito da Francescano Scalzo, e vissero tali fino al Pontificato di Pio Quinto, ch'egli poi volle, fossero vniti a' Padri Zoccolanti di S. Angelo. La Chiesa vedesi eretta in vna sola Naue con antica Architettura, solo rimirandosi ammodernita in questi tempi nel Coro, posciache dianzi non eraui, mattinando gli Padri auuanti al Maggior' Altare, rimanendosi chiusa la metà della Chiesa con alta parete da vn fianco all' altro, ricordandomi in mia adolescenza d'hauerla cosi osseruata. Resta ella addesso ornata da tredeci Cappelle, la maggior parte verso la publica strada, che dal lato del Monistero vien loro proibito il sito per vn vicino Portico; eccola pure tenendosi in faccia vasto Atrio quadrato chiuso con cancelli di marmo, altre volte veggendosi continuata parete; nel semicircolo della Porta, essendouene vna sola osseruasi sotto vetri vna Vergine con Bambino in braccio, hauendo allato gli SS Appostoli Giaccomo, e Filippo con vn ritratto di Francescano Religioso, e credesi essere l'Effigie del B. Amadeo, quindi alla loro bellezza, benche maltrattata dalla vecchiaia il dire, che tal Pittura venga dal pennello di Simone Preterezzano, non s'vscirà fuori de' termini di buona credenza. Si rauuisino pure le Cappelle.

Questa prima alla diritta mano accanto alla Porta tiene sull' Altare entro dorata Cornice vna Tauola, mostrando in Pittura vn Cristo battezzato da San Giouanni, il suo Coloritore fù il Ciocca, mà non il discepolo di Gio. Paolo Lomazzi. Marco Vglone affaticossi ad oglio, ed à fresco nella vicina Cappella, sull' Altare entro Tauola effigiando la Vergine portata a' Cieli dagli Angeli, ed à fresco sul Corniccione disponendo le nozze di Galilea, e nell' altro lato sotto lo stesso Corniccione il transito della Madonna, con gli Appostoli assistenti immersi in affannosi langori. A rimpetto stasi vn Tumulo di marmo fino sostenuto da vaghe Colonne, questi fù eretto per dipositaru l'ossa del Vescouo di Bobbio Gio. Battista Bagarotti, persona degna d'hauere vn cosi vistoso Mausoleo; viuendo egli resesi parziali si no à cotesta Chiesa ne' doni, perche per ornamento del vecchio Altare dianzi, che si fosse il Coro, fece dipignere gran Tauola dall' accennato Marco Vglone, in cui erano effigiati gli SS. Appostoli Pietro, e Paolo, S. Girolamo, S. Cattarina Martire, la Maddalena, la Nascita del nostro Riparatore, l'Adorazione de' Magi, Cristo battezzato, S. Francesco stimatizzato, l'Angelo Custode, ed il Vescouo stesso Bagarotti genuflesso all' Immagine del Battista, pitture tutte cosi stimate, che fabbricandosi il moderno Coro, ne più ritrouandosi in acconcio, per adornare l'Altare, vennero da' Padri aggiustate nel loro Refettorio in ripartiti Quadri, che presto saranno da voi osseruati alla visita di lui. Nella vegnente Cappella Gaudenzio Ferrari mirabilmente affaticossi altresi egli à fresco, & ad oglio; nella Tauola dell' Altare dispose la Nascita di Maria, auuertendoui

però,

però, che l'originale di questa Pittura riserbasi nella Sagrestia de' P..., posciache in questo sito fatta soggetta ad accidenti nociui, sofferiua incontri, quindi la presente pittura si è l'Effigie della vera, ma operata da buono Immitatore; i Magi Adoratori, ed altra dipinta Istoria nella parete à rimpetto sono poi le Pitture à tempra colorite dallo stesso Gaudenzio. In questo Oratorio contiguo entro quadrata porticella con Reggi di ferro lauorato radunasi Confraternità di pie persone secolari sotto la tutela di San Francesco. Il Cristo esangue con altre figure à fresco sull'Altare dipinse Gio. Battista del Sole.

Siegue vicina la Cappella Maggiore restando assicurata da alti cancelli di ferro, tenendo sull'Altare gran Tauola cinta di fregio dorato di pietre cotte leuata così intera da vna parete, entro cui vedesi vna Vergine adorando il piccolo suo Bambino posato sul suolo, colorita da pennello antico: raggirisi poi lo sguardo ne' due Pilastri, che sostentano l'Arco di questa Maggior Cappella, e lasciateui trasportare dalla merauiglia in veggendo due gran Tauole operate dalla bizzarria del Cerani, in vna trouansi gli Adoratori Magi, e nell'altra il Dio incarnato offerto à Simeone nel Tempio: il Varallo colori la Volta del detto Arco, con effigiarui la Nascita del Verbo Diuino, e varij Pastori inuitati dagli Angeli ad adorarlo, Pitture à tempra, così dipinse tutto il Coro sotto il Corniccione il Fiammenghino con rappresentarui Misterij della Vergine Madre, e soura d'esso il Chignoli facendoui alcuni Profeti, ed altre figure. La Statua di Plastica, che eretta stassi sull'Altare in vna Cappelletta non isolata allato dal Vangelo della Cappella Maggiore si è l'Effigie del B. Amadeo Fondatore di questo Tempio, ed il contiguo Camerino fù la di lui stanza, mentre viuea, riposandosi il Glorioso suo Corpo entro decente Tumulo nel Coro; la Cappella, che viensene addietro consecrata à San Giuseppe tiene vna Tauola veggendosi il transito di tal Santo dipinto dal già nominato Girolamo Chignoli, e le Pitture à fresco sulle pareti laterali Istorie appartenenti al medemo Sposo della Vergine, benche difficilmente per la vecchiaia appaiono, vennero operate da Bernardino Louini. La Tauola del San Lorenzo sulla Graticola, che osseruate nella Cappella vicina dichiarasi parto del valore d'Antonio Campi, ed Ottauio Semini dipinse la Tauola nell'altra Cappella, dimostrando Cristo, che porge le chiaui à San Pietro, e sono sue ancora le Istorie à fresco laterali, operazioni amendune del Prencipe degli Appostoli. La Cappella di San Diego, la cui statua trouasi in Nicchia, fù dipinta à fresco dal Ciniselli discepolo di Camillo Procaccini, esprimendo alcuni fatti del detto Santo. In Istatua mirasi nella prossima Cappella il Santo Lisbonese Miracoloso, la cui Volta venne colorita da Cristoforo Storer Tedesco, e nelle pareti vi effigiò alcuui suoi prodigij il Fiammenghino, e trouasi il primo Arco della stessa Cappella dipinto à figure da Bernardino Louini. In questa Cappella, che siegue fù trasportata la Tauola di San Pietro d'Alcantarà dipinta da Gio: Battista del Sole, che ritrouauasi in vna Cappella non isolata nell'altro canto della Chiesa prima di giugnere all'Organo, quiui rimirauasi per Tauola Santa Maria Maddalena, che si ritroua nel lato del Vangelo appesa alla parete, e per dar luogo al nouello Santo d'Alcantarà, fù forzata la pia seguace di Cristo à ritirarsi in minor sito, vsar suole atti di Vmiltà chi osserua le pedate del Saluatore, questo Quadro della Maddalena, che incontra Cristo risorto fù operato

da

da Gio. Paolo Lomazzi. Il Mausoleo che si osserua nel diritto lato construtto di colorati fini marmi è di Casa Speziani Nobile, ed antica Milanese; il San Francesco stimatizzato dell'altra Cappella vscì di mano di Melchiorre Gherardini, e nell' vltima Cappella stannoui di trè valorosi Pittori nobili prodezze, in onore della Martire S. Cattarina, il Martirio trà le ruote à fresco nel lato diritto operò Daniele, mà questa bella Pittura inuidiata dell' vmidità del muro resta quasi inuisibile, nell'altro lato il Campi colorì il fine di tal Santa trà le mani di Barbaro Manigoldo, che le tronca il Capo, e Camillo Procaccini fece la Tauola ad oglio sull' Altare, effigiando la stessa Santa estinta, ed è delicata Pittura.

Al Conuento inuiamoci per questa Porta nel lato sinistro dell' Atrio sù cui si rimira vna Vergine con Bambino, San Giuseppe, e varij Cori d'Angeli, e sono pitture à fresco di Nicolao Appiani. Da quattro Cortili resta adunque tal Conuento arricchito coi loro Portici in Volta sostenuti da Colonne di marmo, il primo di questi vicino alla Sagrestia fù fatto dipignere l'anno 1598. da Innico Velaschio figlio del Contestabile di Castiglia, le quali Pitture rammemorano la Vita di S. Francesco; nel contiguo Cortile sotto vetri vedesi vn Cristo estinto con varij Angeli all'intorno, e fù dipinto da Camillo Procaccini; con ogni comodità ritrouansi varij Appartamenti per dar ricetto a' Padri, che sempre sono numerossi; mà così discorrendo, eccoci giunti al Refettorio, entriancene, ch'egli è aperto, con vostro agio poneteui ad osseruare gli accennati Quadri, che veggeuansi sul Maggior'Altare tutti vniti in vn solo, e quiui disposti separatamente in bell'ordine nel destro lato diuisi in otto pezzi; raffigurati che gli hauerete, vi sia lecito contemplare il Cristo Crocifisso tra' due Ladri con varietà di Pesonaggi à Cauallo, ed à piede, pittura così bella, benche antica, che dichiarasi parto dello stesso Marco Vglone, dipinta fin l'anno 1520. Il Cenacolo sulla Porta anch' egli à tempra fece Gio. Paolo Lomazzi riconoscendo per suo originale il Miracoloso Cenacolo di Leonardo da Vinci nel Refettorio de' Padri delle Grazie.

SAN BARNABA.

I Padri Barnabiti ci aspettano al loro Monistero di San Barnaba, non si tardi l'vbbidirgli, mentre se ne stiamo vicini; eccolo pure, ch'egli è questi, che si osserua al lato manco della diritta strada: siane la Chiesa la prima visita, la quale è di moderna Fabbrica ornata à stucco dorato con trè Cappelle per lato d'vna sola Naue; la prima alla manca mano vicina alla Porta tiene sull' Altare vna Tauola in Pittura, doue stanno effigiati vn San Francesco, ed vn San Bartolomeo fatiche di Gio Paolo Lomazzi, la seconda mostra vna Tauola con hauere in pittura l'Effigie di S. Ambrogio colorita da Ambrogio Figini discepolo del Lomazzi, per non hauer Pitture originali la terza Cappella, mà tolte da Gaudenzio non inuitoui ad osseruarle. Il Cristo estinto poi nell'altro lato, che vedesi nella Cappella prima contigua alla Porta, operò Aurelio Louini, il S. Girolamo nella seguente è di Carlo Vrbino da Crema, e da Antonio Campi vscì la dipinta Tauola nella vegnente Cappella, che mostra vna Vergine con Bambino, e S. Cattarina la Martire. I Quadroni laterali nel prosscenio della Maggior Cappella rappresentando alcune Istorie di San Paolo, e di San Barnaba fè Simone Preterezzano. Delle Pitture del Coro non ve ne parlo, per non essere originali, mà tolte da Gaudencio, ed operate dal Padre dei due

San-

Santagostini viuenti Pittori; lo stesso Preterezzani affaticossi intorno al Martirio di S. Paolo, che osseruasi dipinto sulla Porta; tutta la Volta del Coro venne operata à fresco da Camillo Procaccini.

Per questa Porticella, che aperta ritrouasi nel lato dell'Epistola dinanzi all' Altar Maggiore entriancene pure nel Conuento, rimirate stanze ben disposte, serrati Portici, Abitazioni comode per l'alloggio de'Padri, ampij Luoghi, in cui s'addunano ne'giorni Festiui, ed Artisti, e Mercanti, ed altre persone di qualificate condizioni, à recitar le Lodi di Maria, ed à trattenersi in esercizij profitteuoli alla propria saluezza, tali Congregazioni veggonsi addobbate di sontuosi arredi, e di nobili Pitture.

Questo così bene eretto Recinto Religioso fù ne'primi giorni, scostatosi da Milano di poco San Barnaba, abitazione d'alcuni suoi seguaci detti Appostolini, ed in altri tempi chiamati poscia Frati degli Appostoli viuendo in comune, mà non con carattere Sacerdotale, gli quali attendeuano alla vita contemplatiua, trattenendosi in seuera r tiratezza, in digiuni, ed in altri impieghi di stretta osseruanza, quindi portatisi con vita così esemplare fino al Pontificato d'Innocenzo Ottauo nell'anno 1485. ottennero facultà d'essere capaci de' Sacri Ordini, eleggendo il modo di viuere de' Padri Agostiniani, e per potere dir Messa innalzarono piccola Chiesa, disponendo sotto il Titolo di S. Barnaba; Introdottisi poscia gli Padri Calonaci Lateranesi in Milano, vidersi quiui essi accasati, non più stanzandoui gli Appostolini, forse prouueduti di più ampio Monistero; da' Regolari Calonaci adunque questa Chiesa venne vfiziata fino all'anno 1500. ed anco gli medemi trasportandosi al Monistero, e Chiesa della Passione, vidersi introdotti gli Barnabiti, come hassene publico attestato da Gabriele Pennoti, dicendo, *Monasterium Sancti Barnabæ extrà Portam Tonsam, in quo stetisse Canonicos Regulares, vsque ad ann.* 1500. *posteà verò Canonicis deficientibus Clerici Regulares Congregationis Sancti Pauli Decollati sunt introducti*.

Trè furono gli Fondatori de'Cherici Regolari, chiamandosi il primo Giaccomo Antonio Moriggi, il secondo Monsignor Francesco Zaccaria Cremonese, e Bartolomeo Ferreri, il terzo Alessandro Taeggio come Prete Secolare tratteneuasi quiui essercitando qual Parrocchiano l'incarco di curar'anime, ed vnitosi con gli trè accennati, si stabilì di dar principio alla Religione de' Padri Barnabiti sotto il Patrocinio di S. Paolo Decollato: dalla Contessa Paola Lodouica Torella di Guastalla conosciuto così Santo Impiego disposesi, di rinnouellare, e Chiesa, e Monistero trouandosi amenduni in ruinoso stato. In poco tempo spuntarono da questo Religioso Campo frutti di perfezione di spirito così soaui, che innamorarono S. Carlo allora Arciuescouo Regnante, à souuente pascersi della loro dolcezza, quindi soleua alcuni giorni della settimana portarsi quiui, e scordatosi d'ogn'altro impiego passar l'ore fino à notte nel godimento di così gustosi esercizij, impiego che diede agio più volte al Sacrilego Farina Frate Vmiliato d'appostarlo, per vcciderlo, benche non gli succedesse in tal luogo il diabolico esito, seguito poscia nell' Arciuescouale Palagio.

In questo Collegio venne determinata la stanza del Generale, e nel 1546. restò la Chiesa consecrata da Melchiorre Criuelli Vescouo di Tagaste, e da

S. Carlo l'Altar Maggiore nell'anno 1568 dandone certa memoria vna Tauola di marmo situata nel Santuario, in cui leggesi tal inscrizione.

D. O. M.
SS. Apost. Pauli, & Barnabæ,
nomine
Ecclesiam
A Cler. Reg. S. Pauli Decollati
Vetere diruta Ædificatam
Melchior Crib. Epis. Tagast.
Ann. M D XLVII.
Cal. Nouem.
Altare Maioris
Carolus Card. S. Praxedis
Arch. Medi.
Ann. M D LXIX.
Non. Sept.

S. MARIA del Tempo. ORA, che trouiamo sulla Porta del Monistero, raggirate lo sguardo alla sinistra mano, e la Chiesa, che quasi nel fine di questa Villereccia strada vedete, chiamatela S. Maria del Tempo, ella è Fabbrica antichissima, scorgendosi dalla sua Architettura in vna Naue sola, mà angusta, e con poco buon' ordine innalzata, trouasi soggetta a' Caualieri Gerosolomitani, ed vniscesi con la già da voi rauuisata Chiesa di S. Croce situata alla metà del Borgo della Romana Porta, e vogliono alcuni Scrittori, che nelle passate età quiui abitassero Monache, come già dissiui, e questi ne fosse il loro Monistero, quindi trasportata coteste altroue, venissero questi siti, con le loro rendite consegnate a' souranominati Caualieri Gerosolomitani.

S. MARIA della Pietà. NEL lato poi diritto quasi à rimpetto della Gerosolomitana Commenda entro di quella Porta chiusa fabbricata con ornamenti di marmo trouasi vn Luogo Pio chiamato S. Maria della Pietà. Nell'anno 1567. egli fù instituito dalle amoreuoli operazioni d'alcune persone, che datesi ad azioni di delicata coscienza stabilirono con le propie facultà, di souuenire alla miserie de' poueri Milanesi Cittadini. Francesco Bernardino Ferreri fratello del nominato Bartolomeo fece vn lascio di dieci mille lire, trè delle quali dispose in Edificij, che pur sono cotesti da voi rauuisati, e delle sette volle veder fermo vn capitale, acciò degli vtili loro si maritassero Zittelle onorate, statuendo à caduna determinata quantità di dote: Bartolomeo anch'egli del fratello immitatore disposene sette mille con lo stesso fine. Antonio Serona donogli vn'annuo liuello di trecento sessanta lire contanti, con vn'altro capitale d'otto mille lire, acciò maritassersi ogn'anno con le rendite loro cinque altre Zittelle, ò cinque femmine cadute in errore, ò che volessero monacarsi, seruire Iddio trà Claustri. Dal Dottore di Medicina Gio. Angelo Cerri s'hebbero altre otto mille lire con l'incarco di consumare gli frutti in Limosina di pane, e di vino, e questi caritatiui soccorsi vengono distribuiti nelle Feste del Santissimo Natale.

S. FILIPPO NERI. NON s'abbandonino questi Barnabiti contorni, senz'hauer ragguaglio d'vn Collegio qui vicino innalzato, c'hebbe origine da vn Padre Che-

rico

rico Regolare Confessore d'vna diuota figlia, che tutti i suoi beni paterni dispose nell'erezione del detto Collegio, chiamasi egli adunque S. Filippo Neri, e tale come sentiretene, seguì suo principio.

Sotto la direzione del Padre D. Innocenzio Chiesa Barnabita passaua suoi giorni in istato Verginale Veronica Calcaterra, il cui Genitore trouandosi vedouo, prese l'Abito di Cherico Regolare, e trà questi Religiosi terminò suoi giorni; ridottasi la figlia ad esperimentata età, viuendosene vnita con lodeuoli Donne in vna Casa qui vicina sù di questa strada, che da noi ora scalpicciasi chiamata Nuoua, ed aperta il secolo passato da nobile persona di Famiglia Triuulzia, vennele in pensiere tutte le sue entrate di consumare in nodrire con essa seco alquante Zittelle, incaminandole con essercizij spirituali nella via della propia sauezza. Il tutto essa operaua con l'assenso del nominato Padre D. Innocenzio, ned egli sapeuale contradire cosa alcuna, poiche veggeua vna rettitudine d'impieghi, che più tosto lo stimolauano, ad innanimarla, che à distorglierla dalle sue già incominciate operazioni. Riuscendo alla fine angusta l'abitata stanza al numeroso concorso delle Zittelle, disposesi co' suoi paterni capitali di comprare tal capace sito, che atto fosse, à dar l'alloggio al numero delle concorrenti figlie, con applicarui il Titolo di Collegio. Da Girolamo Biancardi adunque ottennesi con lo sborso di trenta mille lire alcune sue propietà nel luogo appunto, in cui voi mirate eretto addesso questo Collegio, chiamata cotesta strada la Mezetta, e ciò fù l'anno 1621. nell' Ecclesiastico Gouerno del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, il quale diede, ed alla Calcaterra, ed alle Zittelle religiosa norma del lor viuere, volendo egli, che fossero chiamate schiaue di Maria, quindi determinò, che caduna portasse al Collo piccola catena, per insegna di non hauere in libertà i proprij voleri, hauendo già dedicati alla Regina de' Cieli; così prouuidele di moda per vestito, che fù vna sottana bianca con vna soruešte tanè, reggendo in testa nero velo, tenendo per protettrice la Presentazione della B. Vergine. Lo stesso Prencipe Purpurato l'anno 1622. con sontuoso apparato dispose la prima pietra della Chiesa, ed il giorno di tal giubilo fù l'vltimo di Marzo, dandole il nome di S. Filippo Neri, intendendo ancora, che le Zittelle Collegianti hauessero tutte per primo nome Maria, all'vso delle Monache di S. Paolo, che caduna porta con seco il nome d'Angelica. Sotto il Reggimento del Cardinale Cesare Monti Arciuescouo nostro ottennesi per queste Claustrali il velo bianco, e lo scapolare. La Chiesa in questi tempi riesce alquanto angusta, mà forse in breue mirerassi in altra Architettura, ed in più vasta ampiezza, ritrouandosi di questo Colleggio Caualieri, e Dame così diuote, che disarginando dalle mani profluuij d'oro in suo vtile veggonsi principiate, già sontuose Fabbriche del Monistero consistendo in Dormentorj, in Celle, in Portici, in Cortili, con cui potrà andarsene al pari di qual si sia altra magnifica Clausura. Gli gesti della prodigiosa Calcaterra sono stati posti in Istampa poco fà da vn Padre Cappuccino chiamato Leandro.

Fr. Riuola lib. 5. cap. 6. nella vita di Fede. Borro.

LA GVASTALLA.

Eccoci arriuati à vedere il Nobile Collegio della Guastalla, la cui Porta à scolpiti marmi si è quella, che stassi in fronte di questo Vicolo nella diritta parte della strada, che chiamasi di S. Barnaba. Vago Atrio construtto di Portici à Colonne per quattro lati serue di riparo al Monistero. Tal Collegio fù

instituito l'anno 1555. dall'Illustriss. Paola Lodouica Torelli Contessa di Guastalla, Dama tutta brio, tutta pompa, e tutta fasti, quando l'Aprile di sua età disponeua in ridente gara sul Campo di sue guance, e Gigli, e Rose; e però vero, che assistendoui per Patrino il Decoro, rendeua sonora la Tromba à sua Fama di lodati diportamenti, perche le bellezze, che sulsuo mento, quasi in Trono sedeuano, veniuano colorite da pure intenzioni alleuate in vn cuore d'immacchiati costumi. Era agguisa del Sole, che anche trà più lordi sentieri framischiandosi, porta sempre intatti i suoi raggi, così le Pompe di questa Dama, non la scoloriuano nel credito, nè i suoi fastosi fumi l'ombreggiauano, quindi terminata la giouanile Carriera, volle far capo in chiuse pareti, per non capitare al fine di sua vita in mano di seuera Giustizia, à tormentare in eterno.

In questa Casa da lei comperata, e da lei innalzata elesse il trattenimento de' suoi giorni, posta in non cale ogni mondana delizia; arrecossi con essa seco venti nobili Matrone, alla cui cura consegnò per caduna vna Zittella, ad alleuare ne' Santi Instituti, prouuedendole tuttte d'annuali soccorsi, e dopo dodici anni, ò maritarle, ò monacarle con due mille lire di dote contanti. Vestono cotesle matrone abiti graui di color nero, confinando la sciolta libertà de' capelli entro sottilissimi lini, e le Zittelle riserransi trà positiue sorueste di ceruleo colore. Fatto general dono d'ogni sua ben ricca facultà allo stesso Collegio, stipularonsi publiche scritture in autentica proua, raccommandando ad vna perpetua posterità, così generosa azione, quindi persino al dì d'oggi vengono esattamente compiuti i suoi comandi, ed acciò qualche ardita opposizione non oscurasse il lucido splendore di sua mente, sotto la protezione del Rè Cattolico dispose il tutto, ben sapendo, che chi hà l'Aquile amiche, non teme ruine di fulmini, ed intese, che fosse applicata ogni picciola giornaliera faccenda al giudicioso maneggio di sei Milanesi Caualieri. Il Sacerdote ad vdire le loro colpe, volle che da' Padri Giesuiti riconosciuto fosse, ed oggi à tal'incarco assiste Carlo Ghioldi mio Concalonaco dottissimo Soggetto, che attese nel Seminario di Milano à publica Leggitura di Teologia, e gode nella nostra Collegiata di S. Nazaro il posto di Teologo; la medema Torelli adornò d'entrate, e di sontuosi abbellimenti vna Cappella in S. Fedele, auanti à cui dispose per le matrone il sepolcro, chiamando al loro funerale gli Calonaci di S. Steffano in Broglio.

Tuttociocche sentito hauete, questa gran Dama eresse, ed alla fine serrò gli occhi nel Signore, riposando ora il suo spirito nel seno d'vn sempiterno giubilo. Se entrar poteste ne' chiusi Appartamenti, non ch'essi vengano proibiti del tutto, poiche quiui non osseruasi esatta Clausura, mà particolare ritiratezza, mirereste fabbriche molto riguardeuoli, delizie di Giardini, acque sorgenti, ed ombrosi passeggi, mà vietata l'introduzione, accontentateui d'osseruare la loro Chiesa, essendo questa al diritto lato situata dell' Atrio, fabbricata in moderna Architettura, benche in angustezza di luogo, intitolandosi Santa Maria della Natiuità, il cui Misterio espresse in dipintura entro la Tauola sull' Altare Camillo Procaccini.

Per giugnere ad vn Monistero di velate Vergini, che quì vicino si troua, godiamo così camminando delle vaghe vedute de' Casamenti nobili, ch'ergonsi

in

in questa Contrada, nelle cui falde, colà appunto doue sorge quella Colonna di marmo, tiene il detto Monistero il suo sito, facendoui noto, hauere sù di questa strada assoluto dominio gli Padri della Pace, perche fù quella, che venne aperta, e donata à loro, come dianzi ve ne mottiuai, da quel Caualiere di Casa Triulzi, ed in proua di ciò, leggerete nella base dell'innalzata Colonna il nome di PACE.

S. CATTARINA la Ruota.

ECcoci giunti pure al Monistero, chiamandosi S. Cattarina la Ruota; e Chiesa, e Monistero vennero modernamente innalzate per l'accasamento di queste Monache sotto le Regole Agostiniane in tal sito riposte dai Reggitori del Maggiore Spedale, come erede di Gio. Pietro Missaglia, che nella Terra di Rò instituì vn Collegio di dodici Zittelle, acciò viuessero vnite con Abito di color Turchino, ad vso Claustrale, assegnandoui sufficienti entrate per viuere, mà conosciuta poscia non appropposito quella Forese Abitazione, da San Carlo furono poste in Milano al Ponte de' Fabbij in vna stanza, che fù propietà di Barnabò Visconte, sulla cui Porta veggonsi dipinte dodici nubili figlie ancora genuflesse dinanzi alla Martire S. Cattarina, perche à questa Santa era dedicato quel sito, come già feceui osseruare: considerato poi non abile anche tal luogo, ad ergerui vn Monistero, vennero quiui trasportate ad istanza del Cardinale Federico Borromeo, dando loro Abito nero Agostiniano, velo, e scapolare, constituendole sotto esatta Clausura. Rimirate la Chiesa in vna sola Naue con due Cappelle vna per lato in ordine Ionico, trouandosi sull'Altar Maggiore vna Tauola in Pittura, entro cui vedesi effigiata da vn discepolo di Camillo Procaccini il Martirio dell'accennata Santa frà le ruote; il Monistero è egli altresì moderno, con comode Abitazioni, Cortili, Stanze, e Giardini per alleggerire gli cotidiani disastri, che sentonsi, quando non si hà famigliare la conuersazione d'vna sciolta libertà, e di presente vi s'innalzano altre fabbriche, con Portici, e stanze di vago riguardo.

SAN GIOVANNI al Confalone.

LA piccola Chiesa, che à rimpetto si vede del gran Palagio Triuulzio framezzandoui il Nauilio, viene gouernata da Scolari con Abito, e dicesi S. Gio. Battista al Confalone, tiene ella cotal cognome, per esser' aggregata alla Confraternità del Confalone in Roma; angusto è il sito di questa Chiesa in vna Naue sola eretta, ritrouandosi sull'Altare per dipinta Tauola vn Cristo da S. Giouanni battezzato da Gaudenzio Ferrario, mà non originale.

S. PRASEDE.

AD osseruare inuiamoci le vmili abitazioni delle Cappuccine Monache di S. Prassede, che si stanno allato di quegli ingigantiti Faggi, che colà vedete verdeggiare nella strada alla sinistra mano, tenendosi nel mezzo corrente Rigagnolo; queste Vergini sono così gastigatrici con le penitenze de' loro sensi, che possonsi chiamare volontarie Martiri, seruendo loro di Tiranno, mà Celeste l'Amor Diuino. Di Carlo Borromeo le operazioni Sante furono quelle Oratrici, che seppero persuadere numerosa Compagnia di Verginelle Cittadine à dedicarsi vnite ad vna austerità di vita; tratteneuansi coteste entro stanza secolaresca, regolate sì, mà senza Regola, perche non veniuano appoggiate à niuna nominata Religione, tutta la Città però ne restaua ammirata ai loro diuoti impieghi; quindi volata all'orecchie del Santo Arciuescouo la loro Fama, e fattosi certo degli Angelici diportamenti, desiò tosto di collocarle in Sacri Appartamenti, ne successero gli effetti, quando videsi aitato dalla

spon-

ſpontanea Liberalità della Signora Sidonia Robecca, la quale diſpoſe per Moniſtero le propie Paterne Abitazioni; lieto il Santo Paſtore à così prodiga offerta, non volle, che indugio alcuno ritardaſſe l'eſecuzione della nuoua Fabbrica, che in pochi meſi viderſi innalzate in queſto ſito, e Chieſa, e Clauſura, facendo ad eterna memoria inneſtare nella parte eſteriore di quell' Atrio ſerrato al manco lato della ſteſſa Chieſa in marmo tuttociochè di liberale operò la pietoſa Signora Robecca, così l'Inſcrizione dicendo.

Sittonia Robecchia
Has Paternas Ædes
Cum Viridario dicauit
B. Mariæ in vſum
Sacrarum Virginum Capucinarum.

L'anno adunque 1579 in giorni di Domenica radunateſi queſte Vergini entro il gran Tempio noſtro Cattedrale furono dal Santo veſtite con la Liurea di S. Franceſco di duriſſimi Bigi al concorſo d'innumerabili Cittadini, quindi la tenerezza di ciaſcuno diuentata Diuina Spargiricheſſa potè lambiccare i cuori in lagrime, e Meteoreſſa prodigioſa formare abbondanti piogge, entro cui veggeuanſi Notatori il Giubilo, e l'Allegrezza. Proceſſionalmente oſſeruaronſi condotte à queſto diuoto Romitorio, imponendo per Titolo alla Chieſa il nome di Santa Praſſede, giacchè Cardinale di detta Santa nomauaſi San Carlo. Da que' tempi ſin'adeſſo, credetemi, che la Santità ſempre è ſtata la Dominatrice di queſte mura, il fuoco dello Spirito di queſte velate Franceſcane hà ſempre diuampato indefeſſo, nè ſi è mai trouato mancante, perche i cuori loro ſeruirongli ſempre d'eſca, à mantenerlo viuace. Trà i Cittadini, chi vuol' eſſer graziato da Dio non dee partirſi da queſte Supplicanti, ſanlo indurre agli aſſenſi con lo sborſo di monete di ſangue, e d'aſpriſſimi digiuni; come farebbero i Peccatori dediti ad azioni inique, à ripararſi dallo ſdegno Celeſte, ſe non haueſſero per antemorali queſte Fabbriche terrapienate di mortificazioni, e di patimenti? io mi credo, che ſoura di coteſta Città non laſcia Iddio di cadere fulmini per l'oppoſizione di queſte Piante, che vedete quiui radicate dinanzi à tal Moniſtero, le quali, benche non ſieno, poſſonſi però chiamar di Lauro, mentre ſono laureate dalle più fine virtù che adornano di Santità vn' anima. Taccio, perche conoſcomi non abile alle Lodi, ch'eſſe meritano, perciò viſitiamo con ſilenzio la loro Capuccineſca Chieſa, immaginandoui, di vedere ſulla foggia de' Cappucini le chiuſe Abitazioni trà vmili Portici, trà anguſte Cellette, la cui Abbigliatrice, ch'è la Pouertà, vedeſi ogn'ora affaccendata à mantenere fuggiaſco il Luſſo. Ricreamoci adunque, or che portati ſi ſiamo in Chieſa con frutta ſenza Volta, e ſenza abbellimenti ſuperflui, in rimirare entro trè Cappelle trè Tauole di Pittura nobili. Quella del Maggior Altare, che rappreſenta vna Vergine col Bambino, e dai lati in ſito più baſſo S. Praſſede, e Santa Chiara dipinſe Ambrogio Figini, il Chriſto alla Colonna nella Cappella alla diritta mano colorì ottimamente Giulio Ceſare Procaccini, ed il Criſto Coronato nell'altra à rimpetto à queſta diſpoſe leggiadramente il Cerani. Il Crocifiſſo, che voi vedete eſpoſto nella Cappella allato del Vangelo di tutto rilieuo trae gran concorſo di gente à riuerirlo, e veramente moſtraſi così pietoſo, che intenerilce

riſce

risce qual sì cuore, che a lui s approssima, non cuui momento, che non veggonsi persone supplicanti, riportandone sollieuo ai loro bisogni.

LA STELLA Monache.

VArcando l'accennato Rigagnolo, portiamoci, à vedere vn'altro Monistero chiamato la Stella, le cui Monache vestono l'Abito de' Padri Seruiti, osseruando le Regole di S. Agostino, ed eccolo appunto in questo manco lato; tenendosi d'auuanti angusto Atrio, vedesi la Chiesa d'vna sola Naue con vn solo Altare, e con soffitta di legno, hauendo Camillo Procaccini colorita vna Tauola per ornamento del detto Altare, entro la quale scuopresi vna Regina de' Cieli col figlio in braccio, e due Santi dai lati; chiamasi questa Chiesa S. Maria della Consolazione col sourannome di Stella, fù antico Monistero, e forse instituito negli anni, che incominciò la Religione degli Vmiliati, perche trouasi appresso alcuni Scrittori, che nell'ergere della Chiesa di S. Pietro in Gessate, il cui Fondatore, narrasi, essere stato vno di que' primi Caualieri, che fecero voto di dedicarsi à Dio liberati, che vidersi dalla seuera Prigionia in Alemagna, venne vnitamente in sito contiguo innalzato vn Monistero per Monache, ned altri vestigij ritrouansi di Clausura quiui all'intorno, che queste Sacre Abitazioni, doue si è facile il credere, che tali Vergini Velate riportino i loro natali dall'accennato antico Recinto: Queste viuenti Religiose se ne staanno sotto stretta Clausura, viuono con ogni comodità, e posseggono moderne Abitazioni, chiamandosi poscia della Stella, io la direi nel Cielo della diuozione Stella permanente, perche queste Vergini in vn continuo stato di lodeuoli azioni si trattengono.

PORTA TOSA.

SIamo pur giunti omai, ad entrare in Città per questa Porta, che Tosa comunemente si dice, douendosi dire Tonsa, essendosi noi fin'ora trattenuti nel suo Borgo, mà come altroue significaiui Borgo Ciuile, ritrouandosi esso entro le Fortificazioni moderne situato, il quale è di lunghezza di mille passi ordinarij dalle dette Fortificazioni sino al Ponte, ch'ora incontriamo, sù del cui Ponte spuntaua il secolo passato eretto il suo Arco, per camminare al pari de' Ponti dell'altre Porte, benche cotesta Tonsa non mai si sia intitolata Porta Reale, ma ben sì Pusterla di Porta Romana, ch'altro non vuo' dire, che Portucella, come già intendeste, hauendone di queste, due ogni Porta Reale, e se hò à dire il vero, parmi, ch'ella se ne resti offesa in riputazione, mentre mirasi prouuista di Borgo in lunghezza alla quantità delle Porte Reali, e di Corso ben vasto, che non la inuidia agli altri, che rimiransi in Milano.

Per discorrerui poi sopra il nome di Tonsa, leggonsi varie opinioni tra' nostri Istorici, alcuni danno in fauolosi racconti, altri con certe apparenze veridiche procurano d'accreditare la Falsità; vdiretene alcune per passatempo, acciò il Tedio non vi molesti.

Distrutto dal Barbarossa Milano, e ridottolo più tosto, ad essere stanza di Belue, che abitazione d'huomini, risolsesi di riuedere sua Patria, traendosi con seco, e Tesori Celesti, che furono varie Reliquie, tra' cui numeraronsi le Salme degli Adoratori Magi, e terrene facultà, come di gioie, di ori, e d'altre ricche sostanze; osseruata poi tal partenza da' Milanesi, che sparsi in camperecci siti haueuano comune il ricouero entro Capanne co' Villani, determinarono di riuedere le diroccate paterne mura, ed impossibilito senza soccorsi il risarcimento loro, stabilirono di ricorrere all'Imperadore, di Constantinopoli, essendo

essendo già Milano Feudo Imperiale: sceltersi adunque de' Cittadini i più cospicui, per rappresentare ad Emmanuele, che in Constatinopoli teneua il suo Trono, le sofferte miserie; con ogni prestezza vidersi a' suoi piedi, e diuentata la Necessità maestra di forzosi supplicanti periodi, dall' intenerito regio cuore ottennersi sufficienti sussidij, e viue promesse ancora di continuati aiuti. Tal nuoua non riuscendo troppo adatatta all'orecchie dell' Imperadrice chiamata Leobissa, forse soggette sue voglie all' auarizia, mal sofferendo, hauere il marito prodigo, ne giurò vendetta, quindi sotto maschera d'adulazione coprendo l'auaro cordoglio, lasciò correr voce, hauer' in desio, d'essere à discorso con gli ambasciadori Milanesi dianzi della loro partenza, mossa da affetti di congratulazione, che à dispetto del Barbarossa si fossero innanimiti i Cittadini di Milano ad vna nuoua erezione di Città cotanto signorile, e da Barbaro così fiero malamente strapazzata.

Per non incorrere in nota disconoscenti gli Ambasciadori, intesa dell' Imperadrice la mente, non istimandola, per tenersi à nome Leobissa, ò Leonessa crudele, ò Biscia auuelenante, mà affabile cooperatrice delle douiziose promesse del marito Emmanuele, tosto si furono ossequiosi al suo Trono, adescati dalla serenità d'vn volto ridente, non s'accorgendo, che anche tra' fiori abitano gli aspidi, e dalla dolcezza d'vn melato discorso, non rammentandosi, che trà le liquide ambre di Nasso nuotano i veleni, indussegli per atti gratuiti, à volere giunti alla Patria far' esporre in publico vna statua di marmo, ch' esprimesse l'effigie di suo marito, mà in iscorcio, di tenersi incrocicciate le gambe, hauendone egli vn' altra simile fatta scolpire in Constantinopoli, dimostrando con tal' attitudine di Croce, d'esser' egli del Cattolichismo fedele difenditore. Oh Donne troppo amiche degli inganni. Questa Statua venne innalzara solo ad ignominia d'Emmanuele in Constantinopoli, quindi fecela egli subito abbassare con seueri gastighi verso di chi ne fù l'origine sua: tal' eccesso auuenne anche a' Milanesi, poiche saputasi da lui l'erezione, conuertì in in odio gl'afferti, ed in gastighi quelle promesse d'oro, che doueuano esser cagione del rinnouellamento della misera diroccata Patria. La Statua innalzata dicesi essere quella, che di presente si mira soura gli Archi della Romana Porta di Milano da voi rauuisata nella visita, che fecesi di quel sito, promettendoui io à suo tempo, narraruì della medema Statua l'Istoria.

Accortisi i nostri Milanesi delle ingannatrici trame della scaltrita moglie; per non degenerare dalle loro natiue risoluzioni, in non lasciarsi in viso orma di tacca riceuuta, promiseile il riscontro, quindi à sua ignominia innalzarono vn simulacro di marmo, effigiando sue linee, il quale sfrontato con forbice in mano mostraua di tosar quelle membra, che vn lodeuele rispetto suole occultare tra' panni: dalla cui statua innalzata in gesto così disdiceuole, dicesi, che questa Porta prendesse la denominazione di Tonsa, à *tondendo*.

Altra opinione tienesi intorno al cognome di Tonsa, si è questa; con replicate forze guerreggiaua il Barbarossa sotto Milano, non ancor ben satollo delle ruine apportategli, posciache con maggior fame di sdegno pretendeua nuoue imbandiggioni di diroccamenti, quindi hauendo intorno le mura accampate le sue numerose Falangi, staua per ispiegare i Vessilli alla vittoria, quando bellissima femmina Milanese trattasi in farsetto, ed esposte sue membra

bra nude à publica vista, da vn'aperto balcone attenaeua à quell'impiego già di sopra accennatoui. Quindi inteneritisi gli Soldati à tal veduta, deposte l'armi, fecero vedere in prattica, più danneggiare gli Eserciti vna discinta Venere, che vn ben'armato Marte. A queste dimore distoltasi la tema da' Milanesi Cittadini, anzi guerniti d'impetuosi furori, tosto si furono a' danni degli disanimati Tedeschi. Fù cagione tal vittoria di consegnare alla posterità vn simulacro di marmo all'origine di così non aspettato successo. Venne adunque scolpita vna Statua barbiera delle sue crinite vergogne, ed innestata restò di questa Porta nell'Arco, perche quiui l'accidente auuenne, da doue ella ne prese il cognome di Tonsa, ed attesta il Bugatti ne' suoi scritti, esserne stato egli testimonio di veduta, hauendola più volte osseruata esposta a' publici sguardi, mà distolsesi a' comandi di S. Carlo, non pretendendo, che contaminassersi con que'disonesti impiegi Lunari quegli occhi, che voleua intenti à rimirare solo, che le Stelle del Cielo. Tale statua oggidì ritrouasi trà le antichità, che veggonsi nel Musèo del Sig Conte Orazio Archinti

Il Giouio poscia negli Elogij suoi degl'huomini Illustri accerta con queste parole, che reciterouui frà poco, esser l'Effigie del Barbarossa quel simulacro, ch'ora ritrouasi trà gli Archi della Romana Porta, dicendo così. *Effigiem Enobarbi Cæsaris Mediolanensis in euersam Patriam rem grantes, marmoreo in Arcu supra Romanam Portam sculpserunt Dracone stantis cruribus inuoluto, vt virosi, dirique hominis simulacrum perpetuo spectaretur.*

Vi promisi vna laconica dicitura, ed houui atteso con vn tedioso racconto; hauessi pur anco terminato il discorso, restandomi d'auuisarui di più, non essere mai stata detta Tonsa cotesta Porta per le Istorie, ò Fauole di già narrateui. Le memorie d'Otto Murena, e d'Acerbo suo figlio, che furono Scrittori nel tempo dell'Enobarbo ne fanno approuata fede, chiamarsi tal Porta Tonsa dinanzi della distruzione di Milano autenticando lo stesso Bernardino Corio, quindi io vò pensando, che nominasseli tale per qualche Nobile Famiglia Tonsa abitatrice di questi contorni, e forse anche dominatrice, ritrouando io, che il primo Generale de' Padri Vmiliati, era di tal Casato, che pure quella Religione dianzi dell'arriuo in Lombardia del Barbarossa risplendeua, ed in santità, ed in Ricchezze.

Tanto bastiui per intellgenza di Porta, ò per meglio dire di Pusterla Tonsa; frattanto mirate quanto sia vago, e lungo il suo Corso, stendendosi quasi à cinquecento passi nostri ordinarij all'vso de' Corsi dell'altre Porte: il Ligneo abituro, mà fatto ci fà menticcio, che vieneui sott'occhi alla diritta mano, riccettacolo addesso di masserizie fù quiui eretto l'anno 1636. per Corpo di guardia della Cittadina Milizia, rimanendo la Città in arme per non lasciarsi vedere inerme dalla furia Francese, che con antichi pretesti lasciasi vedere tal volta assalitrice delle Insubri Campagne, mà quasi sempre restando vani i suoi pensieri, inuece d'ergere in quelle Archi vittoriosi, s'apre Arche lugubri. Eccoui poi vna smisurata Colonna terminata in quell'anno l'erezione de' suoi ornamenti sotto la guida dell'Architetto Gio. Domenico Ricchini già incominciata da Pellegrino Pellegrini, anche questa si è vna di quelle fatte innalzare da S. Carlo, e la Statua, che sopra riposa, fù scolpita dagli due Statuarij Giuseppe, e Gio. Battista Vilmari.

S. STEFFANO in Broglio.

AL Tempio io v'inuito della Collegiata Insigne del Protomartire San Steffano, auuertendoui, che tutti cotesti vicini siti ne' tempi de' Romani dauano forma ad vn' Anfiteatro non minore, ed in vaghezza, ed in grandezza alle sontuose Fabbriche, che mirauansi in Roma in que' tempi, ch' ella era abitata dagli Imperadori; in questo Luogo adunque faceuansi altresì publici giuochi, osseruauansi marauigliosi spettacoli, e concorrendoui alle migliaia le genti, trouauasi comodità per caduna persona à dimorarui con agio fino terminata ogni azione; Gli Fidij di quella età l'adornarono di preziose statue, e le pregiate inuenzioni del lauorare alla Dorica, alla Corintia, ed alla Ionica non si videro scarse à nobilitarlo con le loro vaghezze.

Eccoci adunque arriuati alla Chiesa, che vecchiamente non diceuasi S. Steffano, mà si bene S. Zaccaria, essendo stata fabbricata dianzi che S. Ambrogio Pastoralmente assistesse al Gouerno di Milano; l'Atrio suo, che addesso chiudesi trà diuisi cancelli di marmo nel Frontispizio altre volte veggeuasi trà alte mura con trè Porte. La Torre moderna, che vassi ergendo al lato diritto, dando principio ad vn nuouo Campanile, il cui Architetto si è Girolamo Quadrio, fammiui dire, che l'anno 1642. quasi sul tramontar del Sole il vecchio per troppa debolezza cadde precipitoso, e quasi impietositosi all' insepolte ossa, che rimiransi nella contigua Chiesa di S. Bernardino prouidele di sepolcro, mentre viderfi coperte dalle sue ruine. Oratorio è tal Chiesa di Scolari d'Abito nero sotto Titolo di Disciplini, benche non tra' Disciplini conuersino; resta addesso nouellamente rifatta in vna Naue sola con ornamenti di stucco, ed osseruasi di sopra per faimeggiare altra spaziosa stanza cinta di sedie d'intagliato legno, sul cui Altare Cesare Fiori dipinseui vna Tauola rappresentando vna Vergine Coronata con vn San Bernardino ginocchioni.

SAN BERNARDINO

Vogliono alcuni, che gli ammassati carcami di corpi vmani, in vna derettana stanza, che apre gran finestra verso la publica strada, benche riesca Vicolo angusto, acciò veggasi il copioso Ossame, sieno di tanti Milanesi occisi in vn conflitto per fino a tempi di S. Ambrogio; la diuozione, che portasi à questi estinti incagionò il rinnouellamento della caduta vecchia Fabbrica; accorgomi che troppo mi disuio dall'incominciato racconto di S. Steffano, à lui adunque ritorno, e dicoui, che nel gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte questa così Insigne Collegiata lasciando le antiche sue spoglie rifecesi nell' Architettuta Ionica presente, e perfezionossi nel maneggio Ecclesiastico del Cardinale Federico Borromeo, essendone il suo Architetto Aurelio Trezzi con aiuto di rendite lasciate da alcuni suoi Calonaci, il primo de' quali fù il Calonaco Pietro Martire Vertemati donandoui dieci mille lire, e quattro mila il Calonaco Cesare Porro, con altre mila ottenute dal Calonaco Clemente Spino, e pochi anni trascorsi hebbersi da Giulio Cesare Sommo altresì Prebendato Calonaco lire trenta mille con gli cui vsufrutti s'attende all' erezione del Campanile. Osseruauasi ne' miei primi anni dinanzi alla Porta vn'antico Portico fatto ad Archi veggendosi nelle vecchie pareti laterali anche di presente alcuni vestigij, innestata ritrouandosi marmorea pietra, quale poeticamente faceua noto, essere stato tal Tempio cibo dell' ingordigia d'vn fuoco precipitato dal Cielo, così que' versi diceuano.

Flamma

Flamma vorax prisci consumpsit culmina Templi,
Quod specie formæ nulli cedebat in Orbe,
Temporibus multis fuerat decus istius Vrbis,
Omne manufactum recipit post tempora casum
Corruit omninò colapsum, surgit ab imo,
Sed primi cultum nequit æquiparare secundum,
Plebs spectando time peccatum causa ruinæ
Te priùs ædifices, tunc materiale reformes,
Sis Templum Domini placet illa Fabrica Templi.
Anno Dom. Incar. 1075 Indi. XIII.
Ter. Cal. Aprilis feria 2.

Venne però subito redificato, hauutone quasi il comando dal Cielo, per vna pietra ritrouata accaso dopo l'Incendio, le cui incise lettere accennauano il suo rifacimento, ed hannosi memorie fedeli, che vi si adoprassero à tal nuoua erezione gli Santi Leone Eremita, e Marino Martire, gli quali affaccendati s'osseruarono in radunare elemosine. Gli caduti fuochi poscia dal Cielo, non solo vidersi a' danni di questa Chiesa, mà delle Cattedrali estiua, ed iemale, anzi della Collegiata di S. Nazaro, ben è vero, che queste non sofferirono così fieri gli abbronzamenti, nè furono le loro fiamme tanto distruggitricci, che non lasciassero illese molte pareti. Tristan Calco nella Istoria della Patria nel fine del Libro sesto ne porge autentica fede, dicendo. *Cum autem iam annus quintus, & septuagesimus supramille ageretur, altero incendio Ciuitas afflicta est.* Con ciò, che siegue.

Paolo Girolamo Martignoni manuscritti.

Trist Calc. lib. 6.

Quantunque n'anni sono, che questo Tempio trouauasi Collegiata con noue Calonaci, ed vn Proposto, mà al tempo di Martin Quinto ridotti vennero in sei per la scarsezza dell'annue rendite, arriuando poscia il secolo trascorso col maneggio spirituale di S. Carlo, ond'egli mal sofferendo numero di Calonaci così tenue, dandone parte à Gregorio XIII. anzi supplicandolo, ad applicarui altri beneficij, à differenti Chiese disposti, con suo assenso di sei Calonaci, che si trouauano, aumentogli à quattordici, disfacendo la Cura della picciola Chiesa di S. Vittore situata alle falde del Corso di Porta Romana, e la Collegiata di Pontirolo in Chiara d'Adda con vnire di queste Chiese l'entrate alla massa residenziale.

Esaminiamo omai il Tempio, che poi vogliaui far sentire, come in lui disaminato restasse vn Prencipe per le sue Tirrannie. Construtto è egli adunque in trè lunghissime Naui, hauendo per cadun lato sei grand' Archi, gli di cui sostenitori sono grossi Pilastri di materia cotta, camminando loro sopra visibile Corniccione in disegno Ionico, tenendo cadun' Arco vasta finestra superiore per chiarezza, ed aprendosi in faccia nobile Coro con moderne sedie d'intagliato Legno per le cotidiane lodi, che si recitano da' Calonaci, veggendosi allato dell' Epistola Organo sonoro, le cui Reggi furono dipinte da Girolamo Chignuoli, ed à rimpetto comoda Bertesca ad vso delle Messe cantate, per esporui, e le Pistole, e gli Vangelij, ed altri musicali Esercizij. Dieci poscia sono le Cappelle, che l'adornano metà per parte, trouasi in vna di loro vn S. Carlo in habiti Pontificali dipinto dal Vespini, ed in vn'altra vn S. Ambrogio trà gli due SS. Geruasio, & Protasio di mano d'Ambrogio Beuilacqua,

ed in vn'altra la Natiuità di N. S. operata dal Fiammenghino. La nobile Cappella, che innalzasi nel lato sinistro del Coro in Architettura rotonda sostenuta da quattro Colonne di marmo, sù i cui capitelli fanno vaga pompa quattro Archi con ornamenti di Cornici, Architraui, e Fregi si è Titolo di Casa Triuulzia traendo sua origione da Gian Fermo, che fù fratello di Gian Giaccomo il Magno, seruendo in questi tempi di Mausoleo a' Defonti di così antica, e nominata Famiglia, porgendouene notitia l'effigie in bianco marmo di Carrara del Prencipe Teodoro Cardinale Triuulzio, che per gli suoi nominatissimi impieghi non si stancherà mai la Fama, di non far risonare il suo nome per tutto il Mondo. Haueua per titolo tal Cappella negli anni andati S. Vicenzo, ed ora porta quello di S. Teodoro, il cui Martirio espresse vagamente in Pittura nella Tauola sull'Altare Camillo Procaccini con vn Cristo in gloria: dianzi però d'vscire da Tempio così antico affidate lo sguardo à quest' vltimo Pilastro della sinistra mano, ch'egli mostrerauui innestata Ruota da rozzo scarpello formata di macchiato marmo tenendo altra pietra superiore, entro cui leggesi in caratteri malamente formati *Rota sanguinis fidelium*, e sotto i piedi vn' Elogio in bianco marmo inciso à Romane lettere, quali così dice.

Quisquis hanc suspicis Rotam
Monumentum habes cruentissimi Prælij
Catholicos inter & Arrianos
Diuo Ambrosio
Ecclesiæ Mediol. Antistite,
Cuius precibus
Concurrens antè promiscuus
Cæsorum sanguis Catholicorum,
Cum Hæreticorum sanguine
Repente in Rotæ figuram concretus
Sacrum à profano discreuit,
Cognomentumque fecit huic Ecclesiæ
Quod in eius pauimento,
Qui ex aduerso Rotæ iacet
Cauus lapis
Prodigiosè hùc deuolutum pium cruorem
Exorbuit:
Tu memoriam venerare Miraculi,
Vestigium adora.

Sò, che senza spiegazione intendeste il tutto, raccordoui solo, che sebbene vedete posta in questo Pilastro l'auuertita Ruota, ella però veggeuasi nel vecchio Portico auuanti alle Porte, e smantellandosi, fù quiui riposta con l'Elogio fatto da studioso ingegno da me conosciuto. Promisiui poi, narrarui la cagione dell'ammassato ossame nell' Oratorio di S. Bernardino, vditemi, che sono al racconto inchiudendosi l'esposta Ruota col motto, *Sanguinis Fidelium*.

Ne' trascorsi giorni trassiui alla visita di S. Tomaso in Terra Amara rammentandoui colà esser seguito lugubre conflitto tra' Cattolici, ed Arriani,

reggendo

reggendo allora la Milanese Chiesa Ambrogio il Santo, fù sì atroce tal Zuffa, che il sangue dalle piaghe vscito per le strade ondeggiando non la cedeua al Corso de' Ruscelli, quello degli Arriani dispersero per le Contrade necessitaua la stessa terra ad arrossirsi, che huomini così empij la pigliassero contro Dio, mentre vennero alle mani co' suoi Fedeli, ch' erano gli Cattolici, e quello di cotesti aggruppandosi in isferica palla diede ad intendere, che il guereggiare per la Fede, e perdere la vita, si è vn giuoco, che nelle perdite stà il suo vincere: dicono gli Istorici, che la sanguigna massa miracolosamente fino à questo Tempio aggirossi, ed entratolo, nel pauimento si chiuse, copersesi poscia la buca con quella gran Lastra di marmo, che ancora adesso rimirasi poco distante dalla Porta di mezzo, altre volte alquanto rileuata dal suolo, mà alla fine adequata, per non rendere faticoso il cammino a' Fedeli diuoti. Anzi vedesi adesso questa Grata d'oricalco construtta à vaghi rabeschi nello stesso luogo doue restò soppellito il sangue in forma di ruota la qual Grata porta visibile per insegna dello stesso metallo, ed vn Vincastro Pastorale, ed vna sferza, qual rappresentasi trà le mani del Nostro Padron spirituale Sant' Ambrogio. L'ossame osseruato nel vicino Oratorio, dicesi, essere degli occisi Soldati sul Campo, mà Cattolici, che conosciutisi tali, per hauer la faccia riuolta alle Stelle, quiui S. Ambrogio elesse il loro sepolcro, e ciò fù autenticato da San Carlo con sue voci in occasione di visita, dicendo publicamente a' Disciplini Scolari, habbiasi da voi gran Cura à queste ossa, perche sono di Martiri, e della stessa opinione fù altresì il Cardinale Arciuescouo Federico, essendo io stato accertato da' medemi Scolari del suo tempo, che l'vdirono dire, queste ossa in Catalta nel vostro Oratorio aggregate sono di Cittadini Milanesi, c'hanno sofferta la morte, per mantener' illesa la Cattolica Fede, riueritele, perche sono di Martiri.

Eccomi omai ancora alla promessa Istoria del disanimato Prencipe. Nell' entrare di questo Tempio, che fece Galeazzo Maria Duca Secondo Sforzesco il giorno di S. Steffano dell'anno 1476. restò estinto sotto à più colpi d'accuti acciari scagliati da trè suoi Cortigiani in congiura. Haueua questo Prencipe numerato degli anni il sesto Lustro, quando prouò suoi sudditi in parte spregiatori a' vizij, che dominauanlo, ed in parte ossequiosi per sua splendidezza, che rendeualo amabile. Le sofferenze molte volte degenerano dalle natiue loro qualità, benche impastate di mansuetudine; lo sdegno le suole anche armare di vendetta, pratticato quell' vso da Amore, che porta Arco, e strali, benche egli ne sia il Nume de' vezzi. Gli suoi diportamenti Venerei destarono quelle Risoluzioni, che addormentate se ne stauano nelle stanze del Riguardo, venne sopragiunto il suo Occaso dalle Furie dell'Onor macchiato; Le sue stelle ancorche minaccianti pretendeuano riserbarlo, purche si fosse accorto del mutolo natiuo lor parlare con certe auuertenze inuiategli; mà non euui il peggior scimunito di chi trascura il suo vtile à propria voglia. Furono gli Araldi vn' apparsa Cometa sul proprio Palagio, vn' Incendio suscitato improuiso in sua Camera, ed vn volante Coruo, che accompagnollo con continui gracchiamenti dalla Villa sin dentro le Cittadine mura, mà trattando da vapor lieue la crinita costellazione, da lingue mendaci

le

le fiamme dell'Incendio, e ſpropoſitata la voce del Coruo; ſmemorato leuoſſi la fatal mattina di Letto, ed accarezzati i figli, inſolita però azione ne'ſuoi portamenti, feſſi con armi guerriere veſtire, e di là à poco abborrendole, in arredi Ducali videſi, e ſul dorſo di generoſo Cauallo parue deſiaſſe d'incontrare il ſuo eccidio, quindi giunſe lo ſfortunato à queſto Tempio ondeggiandoui dentro affollato il Popolo, perche era giornata feſtiua di S. Steffano; toltoſi poſcia di ſella, appenna della Porta il limitare trappaſſa, che ſenteſi ferire con acuti acciari dagli ſteſſi Caualieri, che il corteggiauano; le prime aperte due piaghe furono nel petto, e nel gorgozzulo; l'aſſalitore primiero fù vn Gian Andrea Lampognani, il ſecondo vn Girolamo Olgiati, che afferollo in vn polſo, e da Carlo Viſconti venne colpito nelle ſpalle, alla fine vn ſeruo lo diſteſe ſul ſuolo con vna ſtoccata di ſpada, e cadendo egli ſi ſentì gridare per vltimi accenti, Ahi Vergine Santa.

Il tumulto, gli gridi, le fughe furono ſpauenteuoli, co' ſproni nelle donneſche faldiglie il Lampognani auuiticchiatoſi, ſi trouò da Palafreni ammazzato, e trainoſſi da' figli per la Città, finche viderſi membra per lo ſtraſcino; gli altri tutti arreſtati, in poc'ore prouarono la rigidezza di ſeuera Giuſtizia, così fù il fine di queſto Duca, forzato à diuentar di ghiaccio ſul più auuampante bollore degli eſtiui ſuoi giorni.

Vi narrerei volentieri ciocche ſucceſſe all'Olgiati, mentre era trà le Carceri, e trà l'empietà de' Carnefici, ſe non mi credeſſi, di rendermiui importuno; ſentite ſolo quai penſieri l'intrepidezza fecegli vſcir di bocca, allorche ſtentatamente veniua da mal'affilato ferro ſquarciato, *Collige te Hieronyme*, egli diſſe, *ſtabit vetus memoria facti. Mors acerba, Fama perpetua*. La Giouinezza in lui fioriua, e fioriti portaua i labbri di fina eloquenza. Dimorando nelle Carceri compoſe anche coteſto Epigramma, ſentitelo.

Quem non armatæ potuerunt mille Phalanges
Sternere, priuata Galeax Dux Sfortia dextra
Concidit, atque illam minimè iuuere cadentem,
Aſtantes famuli, nec opes, nec Caſtra, nec Vrbes,
Vndè patet ſæuo tutum nil eſſe Tyranno,
Hinc patet humanis, quæ ſit fiducia rebus.

Quel Prencipe, che da cieco cammina, ſuole in queſti eceſſi ſmucciare; non penſi nel ſuo mal'oprare, che la Segretezza voglia ſempre tener chiuſa la bocca, à paleſare le ſue nefandità, ſe non vi ſi trouano huomini relatori, veggonſi le beſtie parlatrici. Il Satirico Poeta diſſe, *Serui vt taceant, Iumenta loquuntur*. Mai potero occultarſi le impertinenze d'vn Nerone, nè gli ſpropoſiti d'vn' Eliogabalo, meno le ſtrauaganze d'vn Claudio, e le viltà d'vn Domiziano. Iddio laſcia le redini tal'ora a'gaſtighi publici, e ſi veggono gli animi nati sù i Troni, perire trà le Piazze in mano di vile ſezzaglia. Ciò auuenne à Galeazzo Maria Sforza, che ſe leggeſte le Iſtorie de'ſuoi Diporti, vi diranno, che ſfogata hauendo ſua libidine con le prime Dame del ſuo Ducato, daua le allo ſprezzo laſciuo de'ſuoi più vili ſtaffieri. Famigliare hauendo la Crudeltà con vn'Aſtrologo, che vaticinogli, eſſendo da lui ricercato, douer poco regnare, imperuersò così fiero, che lo volle trà'ceppi, e mandandogli vn pane, e poca piatanza di Pollo con vn bicchiere di vino, gli fè intendere,

Iuue.

che

che solo que'cibi esser doueuano i mantenitori di tutti i suoi giorni, onde che ridussesi esangue, dopo d'hauer per viuere inghiottito anche il proprio euacuato escremento; il far soppellire i viuenti fra'morti, era azione da lui molto vsata. Soleua per ricompensa d'offerti doni, danneggiar nella vita gli stessi donatori, già troppo noto è il fine, che vn Contadino fece, per hauergli tributato vn Lepre, poiche lo hebbe à mangiare così crudo in sua presenza, doue il misero alla nausea, se gli rouesciarono le interiora, e cadde morto sul suolo. Infinite furono le di costui Tirannie, mà sentomele sospendere dal silenzio, per non più amareggiarui l'vdito.

Seguansi pure le nostre visite confessando, che quelle d'oggi furono fin' ora molto cospicue, ed in particolare questa di S. Steffano, che poche altre possono gloriarsi, d'essere tali, trouansi quiui dipositati quattro Santi Arciuescoui nostri, gli SS. Mamete, ed Agapito, la cui Cappella Titolo de' Signori Conti Mariani vedesi in antica Architettura del vecchio Tempio allato del Vangelo del Maggior' Altare.

Sentiste, hauer' hauuto questo Tempio in Titolo il nome di S. Zaccaria, e dopo l'incendio sofferto di S. Steffano, con l'aggiunta del cognome di Broglio, douendosi dir Brolo, per ritrouarsi contiguo à quel serraglio chiamato Ergasto, che poscia distrutto commutandosi in selua, nominato veniua Broglio, ò pur Brolo, come già dissi. Sù di questa Piazza fuori del sacrato Atrio nello spuntar del Sole ogni mattina fassi di Verzure vn mercato, terminando suoi traffici in due ore. Le pitture poi à fresco fatte per ornamento di quella antica Immagine di Nostra Signora, che ritrouasi tra' vetri, rappresentando vn S. Ambrogio Pontificalmente vestito con l'assistenza di S. Carlo, e varij scherzanti Angeli vennero coloriti dal Vespino; e la Nascita di Cristo, che osseruasi sul Frontispizio della Casa, che innalzasi alla diritta mano degli disposti cancelli auuanti all' Atrio di S. Steffano operò Ottauio Semini.

Nell' altro lato anticamente veggeuasi, come ancora si veggono alcune orme d'vno Spedale detto di Brolo per gli Lebbrosi, sotto il Titolo di S. Giobbe eretto l'anno 168. à ragguaglio del Corio, ed attestandone alcune Tauole di marmo innestate nelle sue pareti, oue ritrouasi incisa in lettere intelligibili sua origine, mà conuertito il tutto ne' giorni presenti in vn Palagio assai vistoso, per essersi venduto dal Maggiore Spedale a' SS. Conti Rouidi, hauendo egli per rendite annuali, quando curauansi gli nominati infermi Lebbrosi la metà de' beni di Bertonico donati da Bernabò Visconte, propietà sul Lodigiano, e tant' altre sul nostro Ducato, con numerose Case situate nella Oriental Porta. La Contrada, che siegue al diritto lato dicesi di S. Clemente, per vedersi iui vna Chiesa dedicata à tal Santo; in questo sito ergeuansi le prime mura per guardia della Città, ed apriuasi la Porta chiamata Tonsa cinta di Torri, vna forse delle quali innalzauasi vicino all' Arco, che ancora si rimira contiguo al Palazzo Arciuescouale, e questa venne abbassata alcuni anni trascorsi, minacciando diroccamenti.

IL VERZIERE.

ECcoui poscia il famoso Verziere di Milano, delizie addesso della gola, se ne' tempi de' Romani era gustoso diporto degli occhi; questi fù quel Viridario da' nostri Istorici accennato, oue ricreauansi i primi Nobili della Città, ed i primi Ministri del suo Reggimento, da cui forse ne trasse Mecenate il modello

del

del suo Giardino sul Monte Esquilino, poiche la sua vaghezza sapeua inuitare entro di lui souuente à diporto l'Imperadore Ottauiano. L'acqua zampillante da varij artificiosi canaletti in più giuocchi compartita cadendo a stille faceua in fatti vedere, che molte volte anche per delizia si piange; i fiori in più solchi compartiti sapeuano quasi à gara del Cielo ricamare la terra d'odorifere Stelle; l'ombre distese sul suolo dagli ingigantiti alberi auuinghiandosi a' piedi de' Passeggiatori, nemiche d'Arianna, che insegnaua ad vscire da' Laberinti, si sforzauano d'immobilirgli, per eternargli trà le loro freschezze gli Orti di Lucano, in cui volle essere soppellito, non vantauano maggiori delizie di quelle, che in tal Viridario trouauansi, perche ogni momento veniuano godute da persone, come dissiui, di gran pregio: ora vedetelo tutto à Trabacche composto, mà stanze delle più squisite viuande, che possano trastullare il palato; habbiano pur gli huomini il pensiere, che si teneua Filosseno Frigio, come narra Aristotele nell' Etica, di volere vn collo di Grù, per poter sentir lungamente la dolcezza de' cibi, che di questi se ne ritrouano ogn'ora in abbondanza: s'accostino pure à questo sito gli Clodij Albini, che gusteranno i Beccafichi tanto da loro desiderati; Gli Astidamanti Milesij hauranno in vn subito preparate le Cene del Rè Ariobarzane; addesso in questo Viridario passeggiano volentieri gli Epicuri, gli Sardanapali, e gli Caligoli, che seppero consumare nelle loro mense non gli tesori lasciati da Tiberio, mà tutte le facultà ereditate da' Parenti: non s'arrischiano, di venirui però quei Telemaci, che sogliono mangiare solo, che pane, quei Protogeni, che si trastullano co' semplici Lupini, nè le pompe mangiatiue, che quiui si dispensano, fanno per que' stomachi, che desiderano le Diete Pitagoriche, i Conuiti Attici, e gli Simposij di Platone. Non più; accorgomi, che troppo lodoui di Milano il Verziere, se vi haurete à fermare in questa Città, sò, che conoscerete, non hauerui io però narrata fauola alcuna.

S. MARIA ELISABETTA.

MA osseruate trà queste Trabacche vna moderna Chiesetta, che tiene per Titolo S. Maria Elisabetta, trouò ella sua origine nel Gouerno del Cardinale Federico Borromeo, e perche ne riconosce da tal Prencipe Ecclesiastico notabili aiuti, dagli Scolari, che la reggono, fù esposta la Purpurata sua Effigie a' publici sguardi, e la pietà degli Abitatori vicini render la suole fertile di cotidiani Sacrificij: ella stassi ristretta in anguste pareti, nulladimanco vedesi ornata di vaghe architettate bellezze, tiene vna sola Naue, mà può dirsi Naue carica di buone merci; l'anime de' miseri Defunti godono straordinarij ristori, perche souuente in essa cantansi preci di suffragio. La Tauola, che osseruate in Pittura sull'Altare mostrando la Vergine salutata dall' Angelo fù opera del pennello del Morazzoni. Gli Confratelli delle Croci fanno quiui le loro radunanze in occasione di trattar' affari appartenenti a' loro bisogni.

LE CARCERI del Capitano di Giustizia.

ALLE Carceri del Capitano di Giustizia inuiancene, posciache osserue-rete vn Palagio Pretorio degno d'applauso, eccolo pure mostrando suo frontispizio nel lembo di questa così bene aggiustata Strada detta Nuoua da' Cittadini; L'Inscrizione in marmo bianco, che al sinistro lato della stessa strada mirasi innestata nell'alto della parete dirauui, da chi deriuarono cotesti aggiustamenti moderni. Dice così.

D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes Mediolanensi Prouinciæ Gubernator,

tor. Vt aditus, & reditus à Iustitia ad Clementiam facillimi, certissimiq; paterent, viam hanc è Regia ad Prætorium aperuit, & ad vtilitatem direxit. M.DC.III.

Sappiate, che per questo Fonte ne' suoi giorni nauigò à Milano la Quiete, la quale per molti anni stettesi fuggiasca, nell'onde sue s'affogarono i maluiuenti, irrigò co' suoi saggi vmori il Milanese Terreno di lodeuoli diportamenti, perche introdussesi in Trionfo la Modestia, ed il Gastigo spassionatosi d'hauer per famigliare l'Interesse con vgual forza maneggiaua la sua sferza. Oh quanto vale alle Città hauer' vn saggio ceruello per Reggitore, e quanto danneuole per le stesse, veder sù i Troni certi Adriani Cesari, che non sapeuano trafficarsi in altro, che in dipingere Zucche, e certi Eropi Rè di Macedonia, che solo attendeuano à lauorar Lucerne, e portauano sempre tenebrosa la mente.

Leggiamo omai l'Elogio, che stassi sul semicircolo di questa sontuosa Porta del Pretorio tutta composta di scolpiti marmi ornata di Corridoio, di Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, ed Insegne di Famiglie cortegiando quella del Monarca Ispano Filippo III. nel cui Dominio vedesi innalzare tal Fabbrica.

Philippo III. Hispaniarum Rege Potentiss. Fidei Catholicæ defensore imperante D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes externi Belli Victor, & domestici extinctor, inuictus dextera amabilis sinistra formidabilis, benè agentibus distributis præmijs, improbis verò supplicijs Carcerum fores Regiæ Curiæ obiecit, vt Principis aduigilantis oculus fidissima est Iustitiæ custodia. M.D C.V.

Venere licenziosa prostituiuasi in questo sito col Vituperio negli andati secoli, voglio dire, che quiui stauano aperti i Lupanari di Milano, doue à numerose copie le Messaline si stancauano nelle lasciuie, mà non si saziauano; ed alcune memorie in iscritto raccordano, che questo infame Luogo era assomiglianza de' Ghetti d'oggidì, serrato da mura, ritrouandosi dentro per vdir Messa vna Chiesa, acciò gli Abitatori si riconoscessero per Cattolici, non per Ateisti, e forse ancora veggonsi suoi vestigij, apparendo vn semicircolo d'vna Cappella allato diritto, tuttocche resti affatto in ruina, facendo riparo all' abitazione del Mastro di Giustizia. Alla partenza di Venere vi s'introdusse Astrea, il cui Giudice Supremo chiamasi Capitano di Giustizia Regio Ministro, e prouueduto in Ispagna dal Monarca Austriaco in Togata persona Milanese, assistendogli per aiuto vn Vicario, altresì Togato Soggetto, con varij Notaj, ed altri Scriuani, affaccendato caduno in criminali impieghi. Il suo Cortile riesce cinto da quattro Portici con trè Archi per Portico sostenuti da tant'altre Colonne di marmo, con altri Portici superiori, camminandoui attorno in quegli di sopra ampie Sale per gli Giudici, e varij Luoghi per gli altri Ministri, ed in quegli sul suolo varie Prigioni, douendosi quiui trasportare il Pretorio, ch'ora mirasi alla già da voi rauuisata Piazza de' Mercanti. Rimane questo moderno Pretorio in tutte le quattro parti isolato, e venne fabricato con quelle sagge forme d'Architettura, che si ricercano in ergere sicura stanza, à chi stette consumando suoi giorni con le iniquità, per licenziargli a' gastighi, ed alle morti.

CAMPO SANTO.

LA Chiesa, che si stà allato destro di questo Pretorio tenendosi chiuso Atrio d'auuanti, dicesi Campo Santo, ed è il Capo degli Oratorij instituiti dal

Cardinale Federico Borromeo, in cui ancora si esercita la Dottrina Cristiana; à spese di cinque pie persone venne eretto da' Fondamenti l'anno 1616. e furono due fratelli di Casa Lucchi miei Zij Francesco, e Gio. Battista à nome, il terzo Aurelio Trezzi Architetto, vn Domenico Molini, ed vn' Antonio Staurenghi Mercanti; lo stesso Cardinal Federico vi piantò la prima Pietra, ed amaua tal radunanza così di cuore, che visitauala quasi ogni mese trattenendosi, ed in celebrar Messa, ed in altri esercizij di spirito, per fino à ritrouarsi spettatore di scenici Apparati. All'Immacchiata Concezione di Maria dedicossi la Chiesa, e la Tauola, che voi osseruate in Pittura sull' Altare, essendo vna Vergine con Bambino, e S. Giuseppe dipinse Ricciardo Taurini, e gli Santi Ambrogio, e Carlo, figure colorite laterali della Cappella, che sola mirasi, per essere la Chiesa angusta, operò il Vespini.

SAN VITO al Pasquirolo.

ARriuammo ad vn'altra moderna Chiesa sotto il Titolo di San Vito con Cognome di Pasquirolo, parola Milanese, non altro volendo significare, che picciola Piazza, posciache in questi Contorni anticamente apriuasi grand' Aia, mà nell'innalzarsi delle Case, smembrandosi l'ampiezza, e restrignendosi le Piazze impedite dalle Fabbriche, chiamauansi queste da' Cittadini Milanesi Pasquiroli.

Osseruate adunque la presente Chiesa assistita da Parrocchiano, per ritrouarsi obbligata à ministrare gli Santi Sagramenti; del suo rinnouellamento in così bel disegno vn Pittore ne fù l'Architetto chiamato Bartolomeo Genouesini, ed opra del suo pennello si è quel Dio Padre à chiaroscuro dipinto sul Corniccione della Facciata per di fuori eretta in ordine Ionico, e Corintio con Colonne, Lesene, ed altri ornamenti, che constituisconla molto vaga. D'vna sola Naue ella mirasi edificata con cinque Cappelle annouerandosi trà loro la Maggiore, due per lato; gli trè gran Quadri, che restano innestati nelle pareti del Coro, due vennero coloriti da Melchiorre Gherardini, e sono quegli dai lati, ed il di mezzo da Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando caduno il Martirio di S. Vito. La Cupola venne operata à fresco dal Fiammenghino effigiandoui la Triade con varietà d'Angeli. Il S Zenone, che mirasi colorito nella Cappella alla diritta mano vscì dal pennello di Carlo Antonio Rossi, e nell'altra Cappella à rimpetto la Tauola, che mostra vna Vergine con Bambino, S. Margarita, e S. Francesco dipinse Simone Preterezzano; Titolo si è questa Capella di Casa Bossi, quindi ritrouasi vn Lascio di Cesare Bossi Protonotario Appostolico alla Scuola del Santissimo Sagramento, il quale frutta ogn'anno mille, e cinquecento lire in circa, con cui dicesi cotidiana Messa, e maritansi alcune Zittelle della stessa Famiglia.

S. ZENONE Orsoline.

LA Chiesa, che osseruate nelle falde di questa diritta Contrada chiamasi San Zenone, vecchiamente era Parrocchia, mà fecesi Monistero d'Orsoline alle Sante operazioni di S. Carlo, vnendo l'incarco del curar' anime alla Parrocchiale di S. Vito: fù questo Recinto destinato per quelle Donne prostituite, che riconoscendosi del lor mal'operare, vogliono disporsi à lodeuole vita, quindi vengono gouernate da Monache Orsoline, con l'intelligenza d'alcuni secolari Deputati; essendo la Chiesa angusta senza ornamento alcuno, non vi stimolerò à riuederla. La Fabbrica del vicino Palagio Pretorio, che allato di queste Contrade si scuopre, fù cagione dello smantellamento, come

lasciò

laſciò ſcritto Paolo Moriggi d'vna Chieſetta ſotto il Titolo di S. Cattarina, e S. Steffano, perche ritrouauaſi ne' fianchi del detto Pretorio, e poſſedendo tal Chieſetta alcune ſtabili propietà vennero da S. Carlo applicate al Maggiore Spedale con obligazione di cotidiani Sagrificij.

S. MARIA Paſſarella.

CAmminando per queſto Vicolo ſcopriremo vna Chieſa molto antica; chiamata S. Maria Paſſarella, tenendoſi anch'eſſa ſtorpiato dal parlar Milaneſe il Cognome, che dir ſi deue S. Maria Paſſata l'Aia, perche come già da me foſte auuertiti, in coteſti contorni rimirauaſi vaſta vna gran Piazza, e per giugnere à queſta Chieſa dedicata alla Madonna, fea duopo varcarla, quindi chi volea alla diuozione ſua traſportarſi, doueua paſſare tal vaſtità di diſabitato Terreno, e perciò la Chieſa acquiſtò il Titolo di Paſſarella, cioè paſſata l'Aia, che in lingua Milaneſe queſto nome pronunziaſi Era.

Tiene l'incarco queſta Chieſa di curar'anime, ed è trà le Parrocchie di Milano delle più antiche, aſſiſtendoui vn ſolo Rettore, conoſceſi ſua antichità alla vecchia moda di ſua erezione, ed alle colorite figure, che in eſſa ſi ſcuoprono, dandouene certo ſaggio quelle, che veggonſi nel ſemicircolo della Porta, effigiando vna Vergine, con tenerſi ne' lati due Santi, pitture aſſai più antiche del modo di dipignere di Bramante, mà ben diſegnate. Niuna modernità di Fabbrica ſi vede in queſta Chieſa, innalzata in vna ſola Naue con ſoffitta di legno, hauendo trè Cappelle, due nel lato ſiniſtro, e la Maggiore nel Frontiſpizio ſenz'ornamento alcuno, e ſenza Coro, veggendoſi ſolamente nel lato dell' Epiſtola vn Criſto morto con altre figure, ed vn'altro Criſto, che moſtra il Coſtato à S. Tomaſo, con S. Ambrogio veſtito alla Pontificale, ed vn ritratto d'vn Parrocchiano della ſteſſa Chieſa, che per ritrouarſi ancora Calonaco Ordinario della Cattedrale noſtra miraſi veſtito di Porpora, Abito adoprato da detti Calonaci, chiamati dal Corio Cardinali Minori, nel pauimento dinanzi à tal Pittura ſi oſſerua il ſuo ſepolcro coperto di gran laſtra di marmo, in cui viene egli ſcolpito da' colori in poi, qual miraſi dipinto con lunga ſopraueſte, e mozzeta, tenendo trà le mani vn libro aperto, con tal motto, *Vita mutat, non tollit*. Et attorno al ſaſſo leggeſi, Gottardo Prata di queſta Chieſa Rettore, e Calonaco Ordinario della Cattedrale l'anno 1483. quiui fatto riporre da Franceſco Prata ſuo fratello, che fù eletto in ſuo luogo della ſteſſa Chieſa Parrocchiano; il cui ritratto miraſi nel lato del Vangelo in abiti neri lunghi, liurea de' Parrocchiani di quel tempo di Milano, ginocchioni dinanzi à varij Santi forſe ſuoi Protettori. Queſto Maggior' Altare moſtra vna Tauola in pittura antica aſſai buona, mà d'incognito Pittore, in cui reſta effigiata vna Vergine traſportata a' Cieli trà varij Angeli. Mà ſe volete poi oſſeruare pitture ſulla maniera Veneziana ſtate meco à queſta laterale Cappella eretta in vaga Architettura con Cupola, il cui diſegno pare vſcito dal Ceruello di Bramantino; tal Cappella adunque fù dipinta da Caliſto da Lodi vno de' primi allieui di Tiziano, le cui opere dipinte da lui in Milano ſanno eccitar lo ſtupore ne' riguardanti; conſiderate adunque nel ſiniſtro lato vna Naſcita di Criſto quanto mirabilmente fù colorita, voi vedete volti ſpiranti, contorni sforzoſi, in particolare d'vn Paſtore, ed vn Ritratto d'vna perſona graue in abiti neri genufleſſa orando, vogliono alcuni, eſſere queſti vn Senatore di Milano di Caſa Caſati Padrone della ſteſſa Cappella, che abitaua à

rimpetto à tal Chiesa nel lempo del suo picciolo Atrio in quella Nobile Porta, che tiene ornamenti di scolpite pietre viue; la terza Cappella hà sull' Altare vna Tauola, in cui vedesi dipinta S Elisabetta visitata dalla Madonna, Pittura molto antica, e da pregiarsi per l'età graue.

CORSO di Porta Orientale.

ECcoci sul Corso di Porta Orientale inauuedutamente giunti, sendo egli questi da vo'scoperto così lungo, e spazioso ornato in amenduni i suoi lati di vaghe Abitazioni, e Chiese; numera sua lunghezza passi nostri ordinarij cinquecento dalla Colonna piantata nel mezzo di queste quattro ampie Contrade sino à que' due Archi, che colà s'innalzano, eretti anch' essi dopo l'Enobarba distruzione per guardia della Città, come tutti gli altri, che sin'ora osseruaste; auuicinianci pure à loro chiamandoci la Curiosità, per minutamente rauuisargli. Rimirategli adunque edificati di dure selci, innestata veggendosi nel lato sinistro disgiunta da terra quanto sia l'altezza d'vn' huomo, la Scrofa lanuta altresì ella di sasso, Insegna della Milanese Città, assomiglianza di quella, che osseruaste alla Piazza de' Mercanti: in ambi i lati verso il Ponte visibili sono le Torri, mà quasi smantellate, ch' ergeuansi anch'esse fabbricate di selce, ed erano due, per essere cotesta Porta Reale. Vi vorrei per poco contemplatori delle Pitture à tempra in color di Bronzo, ed à chiaroscuro, che si stanno nella facciata della vicina Casa alla diritta mano, posseduta addesso da' Signori Conti Stampa di Monte Castello, perche furono operate da Bramante, ed architettata dallo stesso la medema Abitazione, osseruansi rabeschi di mostri molto bizzarri, sembianti in iscudo, che fansi credere scolpiti tanto miransi rileuati dalla parete, ed altre quattro dipinte figure assai bene intese, e saggiamente disegnate, con sua Porta a Colonne, ed à marmi scolpiti.

A rim-

IL SEMINARIO.

ARimpetto poscia à questa Casa innalzasi vn sontuoso Museo, il cui ingresso si è quegli, che stassi anch' egli eretto à scarpellata selce operato da Gio. Battista Casella, ed architettato da Francesco Ricchini, e perche tal Museo fù disposto dall'animo generoso di S. Carlo per istudio in tutte le scienze a' Cherici della nostra Città, e di sua Diocesi, furono collocate sù i fianchi della Porta per Ieroglifici la Pietà, e la Sapienza, vna tenendosi il Sole in Petto, come Genitrice di splendori, chiamandosi pure il Sole Padre de' Raggi, e l'altra arrecandosi due tumide Poppe, quasi esebitrice di sustanziale sugo per l'altrui souuenimento; credendole voi tali, non vi allontanerete dal vero, e toglietene il saggio da que' dorati Caratteri innestati nel mezzo del semicircolo, che formando in Idioma Latino *SEMINARIVM*, v'è d'vopo conchiudere, seminarsi quiui poderose scienze, à fecondare di retti costumi qual si sia sterile cuore negli indirizzamenti della Saluezza: à più di dugento persone dassi ogni giorno quiui ricetto ne' viueri, trà Cherici Studenti, Ministri Religiosi, che gouernano, ed à basse genti per famigliari seruigij, riconoscendo per Capo dopo l'Arciuescouo nostro, sendo egli il Supremo Dominante, vn Reggitore Sacerdote Obblato. Si può con verità dire, che all' Erezione di questo Seminario ne sia rinato quel vasto Palagio in vicinanza della Città d'Atene mille passi, chiamato Accademia dal suo Inuentore nomato Academo, da cui ne seppero riportar Fama di primi Sapienti dell' Vniuerso, e gli Platoni, e gli Aristoteli; anzi rinnouellata la Villa insigne di Cicerone poco lungi dal Lago Auerno à Pozzuolo, entro la quale egli compose le sue Accademiche Questioni, celebrata dalla penna poetica d'vn suo Liberto con tali Versi.

Quod tua Romanæ vindex clarissimè linguæ,
Sylua loco meliùs surgere iussa viret.
Atque Academiæ celebratam nomine Villam,
Nunc reparat cultu sub potiore vetus.

Innoltriamoci omai nel suo Atrio, e benche egli addesso rimirisi senza aggiustata proporzione, in brieue dispiegherassi in vasta forma quadrata, la cui ampiezza vi pronostica, tenersi in fronte vna Fabbrica, che non la inuidia, come lasciò scritto Carlo Francesco Orsini Prefetto de' Studij in questo Museo, ora Arciprete Calonaco dell' Insigne Basilica di S. Ambrogio, alla dorata Magione di Febo, posciache in quella innalzauansi cento Colonne, ed in questa se ne affidono centocinquantadue.

Quest' Atrio verrà assistito ne' suoi lati, smantellate le vecchie Abitazioni, che malamente addesso reggonsi in piede, e da vna Chiesa, e da vn Teatro, in quella per celebrarui le Diuine Azioni, in questo per operarui scenici trattenimenti, Accademie, Dispute, e Dottoramenti, che tali virtuosi impieghi di presente vannosi esercitando nello stesso Museo, mà in altre Sale non disposte per simili traffici.

Credetemi, che non fù eretta la Porta da voi osseruata senza misterio, tenendosi per termini sostenitori de' suoi Architraui, e scarpellati Lauorij la Pietà, e la Sapienza, con arrecarsi quella nel seno vn Sole a' Raggi, e questa due Poppe fertili di candido latte; se volete, ch' io la vi dica, parlando la Pietà alla muta, fà intendere à chi chi sia, nascere da questo Studio, non dirò ogn'

anno,

anno, mà si bene ogni mese, varij Soggetti risplendenti in Dottrina, che possonsi chiamare Letterati Soli, giacche ella mostrasi partoritrice del Sole, mentre fà del suo seno à quello vn'Orizonte; e la Sapienza conseruando abbondanti di Latte sue mammelle, e distillandolo, per cosi dire, nel medemo studio, come Diuina Giunone lo tramuta in vna Via Lattea, quasi che gli Cherici Studenti sieno, à simiglianza di quello argenteo Calle, tante seminate gocciole di latte celesti, ed à stabilirui questo pensiere, osseruansi essi camminare nella Città in addobbi cerulei; oppure conuertiti in alattanti Alcidi, mà Ecclesiastici, disporsi, à mostrare marauigliose forze, per dissipare gli osceni mostri de' vizij, che s'inseluano ne' cuori, degl'huomini, e che ciò ne sia il vero, tutte le Chiese della Milanese Giurisdizione, con l'incarco di ministrare Sacramenti, tengono per loro Parrocchiani nutricati ingegni con questo Latte: da tal' Atenéo escono gli Obblati di S. Sepolcro, gli Dottori dell'Ambrogiana Libreria, gli Rettori, ed altri Ministri del Collegio Borromeo di Pauia; La Calonica Seminario à lui subordinato, doue leggesi la Morale Teologia, da noi già rauuisata in moderna Architettura, e gli Collegij di Monza, d'Arona, di Cellana, e di Poleggio, doue s'insegnano gli primi elementi della Lingua Latina, riconoscendolo per loro Capo, hanno tutti i loro Ministri figli, e parti dello stesso.

Solo, che vn Santo poteua disponere vn Luogo di tanto profitto, che ne fù, come vi dissi, il Canonizzato Borromeo Cardinale; illuminato da Celeste spirito lo volle innalzare, perche ne antiguardaua gli acquisti, ch'erano per conseguirsi. A formarne adunque vn non più veduto disegno, seppe eleggere Giuseppe Meda Milanese Cittadino famoso Pittore, ed Architetto; applicossi alla delineazione il Virtuoso Ingegnere, e ne trasse in Pianta, ciocche in Eleuazione osseruerete adesso; accostiamoci pure all' interiore sua Porta assai dispari della già veduta, per ritrouarsi ella in positiui corredamenti, e mireremo per ogni parte la gran Fabbrica. L'andito suo spazioso eretto in Volta ecco mostrarci vn vasto Cortile ornato per quattro lati di magnifici Portici à Colonne di dieci braccia in altezza, riceuendo le genti, che à lui se ne vengono, e lasciando quelle, che da lui si scostano per la parte d'Oriente, rimirando la nostra Città verso l'Occidente, mà tenersi alla destra Arturo, ed alla sinistra il mezzo giorno. L'ordine si è Dorico de' Portici verso terra, e de' superiori Ionico, se misurerete la lunghezza di caduno, troueretela stesa à braccia nouantaquattro, come la larghezza à noue; le Colonne poscia per ogni lato vnite à due à due arriuano al numero di sedici, non annouerandosi però quelle negli Angoli, che sono trè, le quali danno finimento, e principio à gli stessi Portici; ciocche in questi sottani Appartamenti vedete, ne' superiori si troua, ed entrambi mantengono suegliata la marauiglia, immaginandoui di vedere in ogni Colonna inciso il motto Erculeo: le Scuole, le Accademie, le Sale, le Congregazioni si stanno situate all'intorno delle Pareti al disotto, e nell'alte apronsi gli Dormentorij per gl Cherici Studenti, e le Abitazioni per gli Religiosi Ministri; sotterranee sono le Canoue, sì per conserue de' vini, come per altre masserizie, assistendoui in altri occulti siti il Refettorio, e le Cucine; allo sfasciarsi d'alcune inuecchiate Case deretane, apriransi presto vago vn Giardino per allicuamento de' Studenti, delizie introdotte per chi attende

alle

alle ſcienze ſino da'nominati Filoſofi Platone, ed Ariſtotele, e ſeguitate da Speuſippo, che vollero le loro Accademie innalzate in Villa, non entro la Città d'Atene.

Datemi fede in dirui, ch'era queſto gran Palagio l'occhio diritto di S. Carlo, e ne fù altresi tale di Federico il Purpurato ſuo Cugino, che à prouaruelo, haſſi à ſapere, hauer da lui ottenute annuali buone rendite, e da Roma à Milano arriuando eletto Arciueſcouo noſtro, volle dianzi, d'eſſere à complimenti con la propia ſua Genitrice, che anſioſa attendeualo, traſportarſi quiui famelico più del Latte di queſte Poppe di Dottrina, che delle materne affezioni, benche n'haueſſe da quelle riceuuti ſughi vitali.

Perſino addeſſo houui diſcorſo delle ſue modernità, egli è di douere, che vi paleſi qual ſi foſſe ſuo ſtato ne' ſecoli già conſumati. Era adunque adagiata Abitazione di Nobile Famiglia de' Capitanei; ad vn ſuo Poſſeſſore, che n'haueua aſſoluta Padronanza nel Reggimento di Corrado Imperadore toccò portarſi in Alemagna priuo di Libertà con altri Caualieri Milaneſi, così comandando l'empietà di quel Coronato Monarca, e viuendo egli in temenza co' ſuoi Compagni, d'hauer'à terminare i giorni tra' ferri d'vn Carnefice, riduſſeſi à voto di Religione, quando mai s'haueſſero à vedere diſgangherate le Prigioni; ſeguita quaſi per Miracolo la Liberazione, il Nobile Signore de' Capitanei eleſſe la propia ſua Caſa in Moniſtero, che ſi fù queſto ſito, acciò s'effettuaſſero le promeſſe; quindi feceſi Ricettacolo di Padri Vmiliati con Chieſa ſotto la Tutela di S. Gio. il Battiſta; eſtinta che ſi fù poi tal Religione, con Pontificia autorità San Carlo deſtinò tutto coteſto Recinto per publico Studio de' Cherici Milaneſi, gli quali dianzi con iſtento racchiudeuanſi nelle anguſtezze della Collegiata di S. Maria Falcorina, come già n'haueſte da me ragguaglio nella deſcrizione di quella Calonica.

S. MARTA Diſciplini.

LA Chieſa, ch'ergeſi nell'altra parte del Corſo con rinnouellamento di ſua Facciata chiamaſi S. Marta, da' Scolari Diſciplini viene gouernata. Ne' raccordi laſciati da Gio. Antonio Caſtiglioni nel Libro, ch'egli fà degli onori de' Diſciplinati antichi, leggeſi eſſere Oratorio de' primi inſtituiti nella noſtra Città, è però verò, che di ſua origine non ne sà egli dar contezza alcuna, per non hauer vedute ſcritture autentiche; La Chieſa miraſi anguſta con ſoffitta di legno d'vna ſola Naue in antica Architettura, conſiſtendo la ſua modernità nel Frontiſpizio, e nella Porta con Fregi, e Cornici; la ſtanza poi, doue ſi ſtanno gli Scolari, à recitare le Diuine Lodi, reſta cinta di vaghe ſedie d'intagliato Legno, ed eſſendo Oratorio di diuozione ſi celebrano molte Meſſe alla giornata.

S. BABILA

IL Tempio, che proſſimano ſi vede, ſi è la Collegiata di S. Babila anticamente detto *Concilium Sanctorum*. Ridotto ad vltima vecchiaia ritrouò moderni riſtori, che ſono il Portico con Colonne di marmo, ed altri inſigni ornamenti dinanzi alla Porta di mezzo con la Facciata ſteſſa, e di dentro il rifacimento degli Archi, e de' Pilaſtri sù i fondamenti del Tempio vecchio, che anch'egli miraüaſi conſtrutto in trè Naui. Vaſſene egli faſtoſo, d'eſſere ſtato il primo, à farſi conoſcere in Milano per Caſa di Dio, e vogliono gli più accreditati Scrittori della noſtra Città, che San Barnaba dedicaſſelo à Gieſù Criſto vero Sole Diuino, mentre ſino a' ſuoi Tempi, veggeuaſi dedicato à Febo, Sole

di

di fanta, e dicesi ancora, ch'egli souuente facceuanti vedere intento nel Sagrificio della Messa, perciò posegli il nome di *Concilium Sanctorum*, perche entro d'esso radunauansi gli Fedeli Cattolici, à trattare Sacri Misterij della nostra Religione. In questi Contorni ergeuansi le prime Fortificazioni della Città smantellate, come altre volte dissiui, dall'empietà dell'Enobardo Tiranno, e quiui apriuasi la Porta Reale, che per la nascita del Sole incominciando à spuntare dal vicino Orizonte, Orientale chiamossi, quindi questo Tempio à tal Porta contiguo dedicossi poscia à Febo, come già v'accennai.

Carlo Basg. Chiese di Milano.

Nel Reggimento del Primo Duca di Casa Visconte, che fù Giouanni Galeazzo Conte di Virtù nell'anno 1387. essendo tal Tempio molto inuecchiato senti moderni rinnouellamenti, e lo stesso Duca fece publica Legge, che nel giorno di S. Babila non si tenesse ragione alcuna, anzi portassesi il Vicario co' Dodici della Prouuisione, ad assistere al Sagrificio della cantata Messa con obblazione di danaio, solendo anche in tal giorno l'Arciuescouo con tutto il Cattedral Clero nello stesso Tempio solennemente esercitare i Diuini Vfizij, azione posta poi indisuso mà solo esercitata dal Vicario co' Dodici Caualieri Reggitori del publico. Benche venga in questi tempi adornato di Calonacale Collegio, era altre volte semplice Parrocchia, ed al credito di Gio. Battista Villa Scrittore delle Sette Chiese di Milano abitauanui le Monache di S. Margherita, e di ciò ne appare euuidente attestato, posciache nella Vigilia, e nel giorno di S. Babila, anche in questa nostra età ritrouansi gli Vecchioni, e le Vecchione, Ministri Ecclesiastici assistenti in S. Margherita a' Diuini Vffizij con accese facci in mano, riceuendo annuo tributo dalle stesse Monache di pecunia, costume esercitato sinquando le dette Monache tratteneuansi in questi siti di S. Babila, che soleuano gli detti Vecchioni offerire il pane, ed il vino alla Messa cantata dall'Arciuescouo.

Queste Religiose Velate Benedettine teneuano per loro Monistero tutti que' siti contigui al Tempio di San Babila sino al margine del Nauilio, benche in que' tempi tal Cauo non ci fosse ancora, e si veggeuano comode, ed ampie Abitazioni, le quali alla loro partenza furono acquistate da' Parrocchiani, e poi vendute à particolari Familie con carichi Liuellarij, riscotendosi essi ancor' addesso da loro.

Sò, che osseruate, non esserui innalzata Torre per le Campane, mentre ritrouasi tutta la Chiesa modernamente eretta, dall'anno 1575. indietro eraui vn Campanile molto plausibile, mà dall'antichità debilitato cadde, nè più rifecesi, per mancanza di soccorsi pecuniarij, tuttoche al rinnouellamento della Chiesa vi s'adoprasse con calde operazioni vn suo Proposito chiamato Alessandro Confaloniere, e che il Coro riconosca suo essere da vn Calonaco di Casa Lecchi, ed impiegassesi vn Curato di Famiglia Sorbelloni, à far di selci lastricare tutto il pauimento. Nel sito, in cui si stà di presente l'Organo alla sinistra mano dell' Altar Maggiore mirauasi vn Pulpito di lauorato marmo bianco, quasi al pari di quello, che osseruaste nella Basilica Ambrogiana. Quattro Cappelle, due per lato vi si ritrouano, e vennero fabbricate giusta l'intenzione di San Carlo, restandone alcune altre smantellate, per non seguir l'ordine della Chiesa.

Questa venne sempre vfiziata da Sacerdoti secolari, anche dinanzi della

venuta

venuta delle Benedettine Monache, le quali veggeuansi abitatrici fino a' giorni di S. Benedetto, e gli Sacerdoti possessori v'assisteuano con Titolo di Parrocchiani, ed erano quattro, mà in processo di tempo restrinsersi à trè, anzi forzati à cedere, e Chiesa, ed Abitazione alle Monache, racchiusersi nell'angusta contigua Chiesa di S. Romano, iui esercitando il loro Parrocchiale incarco; racquistarono poscia ogni abbandonata giurisdizione nel partire, che fecero le Benedettine Velate, impossessatesi della Chiesa, e Monistero di S. Margherita, doue ora con ogni comodità risedono. Diuenne alla perfine Collegiata l'anno del 1588. per vn Lascio fatto dalla Signora Girolama Mazenta; con che l'Elezione de' Calonacati à vicenda restasse trà l'Arciuescouo, e Casa Pecchia Ghiringhella, con Legge, che la Propositura fosse sempre applicata ad vn Religioso della sudetta Famiglia.

Indussesi tal Signora à questa erezione per le instanze, che andauale facendo Francesco Gazzaro suo Confessore, e Parrocchiano, ottenendo poi il seggio di primo Proposto, tutto intento alle grandezze di questa Chiesa. In due mila scudi d'annue rêdite consiste, peculio ch'ella applicò per distribuzioni cotidiane, per doti, e per altre elemosine, essendo eletto da Sisto V. Sommo Pontefice l'Arciuescouo Gasparo Visconte all'esecuzione, il quale a'21. di Decembre del detto anno con solenne Pompa portossi à questa Chiesa, e dispose ciocche conteneuasi nelle Pontificali Scritture; sieno da voi letti que' Caratteri incisi in marmo bianco sul diritto lato del Pilastro della Maggior Cappella, ch'essi spiegherannoui quanto operò questa Pia Dama così dicono.

Hieronyma Mazenta
Religiosissima Matrona,
Quæ Augustam hanc Ædem
Ad Diuinas quotidiè Laudes
Ritè concelebrandas
Sacraque solemnia, ac priuata,
Hic, & alibi tùm Anniuersaria
Perficienda
Addictis honestibus Reditibus
Insigni Canonicorum Collegio
An M.D.LXXVIII.
Auxit, ac decorauit
Sixti V. Pont. Max.
Auctoritate
Gasparis Vicecomitis Archiep.
Opera
Suis præterea facultatibus
Inopes leuari, dotari Virgines.
Perpluraque id genus expleri
Constituit
Curatores ex eius Testamento.
P.

Otto sono adunque gli Calonaci, che risedono col loro Proposto, ed è cotidiana la Residenza, non vi essendo riserbato emolumento alcuno per

 Prebenda,

Prebenda, due Cappellani assistono alle Corali faccende, e trè Parrocchiani alle spirituali dell'anima, non entrando questi però nelle Calonacali distribuzioni.

SAN ROMANO

LA Chiesa, che si osserua quasi nella deretana parte di questa Collegiata, si è quella sotto il Titolo di S. Romano, in cui, come sentiste, al tempo delle Benedettine Monache gli Parrocchiani di S. Babila esercitauano le loro Ecclesiastiche azioni, per ritrouarsi occupato dalle dette Monache il Tempio di S. Babila; lasciossi poscia nell'acquisto, ch'esse fecero di S. Margherita, ed al ritorno de' Parrocchiani in San Babila, acquistò questa Chiesa il Titolo della Madonna di S. Romano, venuta in gran diuozione appresso a' Cittadini; quindi alle copiose limosine, che raccoglieuansi, ridussesi à codeste modernità, che vedete, e benche sia construtta d'vna sola Naue, l'ordine suo è Corintio, innalzata con trè Archi sostenitori di vaga Volta, seruendo per Cappella Maggiore quegli, che si mira in faccia, sul cui Altare stassi sotto vetri vna Vergine Addolorata in Pittura molto fauoreuole di grazie a' Supplicanti diuoti; fù il suo Architetto Giuseppe Barca, c'hà in istampa documenti Militari, & haueua in Milano vna Leggitura di Matematica. Il Morigi lasciò scritto, mà non lo afferma, ossequiarsi quiui le Sacre Ossa di S. Petronila figlia di San Pietro, è però vero, che vedesi la fascia adoprata dalla Vergine Madre, per sostenere in braccio il Bambino Giesù, quando haueua ella à far lungo viaggio: e perche tal Chiesa viene gouernata da alcuni Deputati, da questi si dispensano fuori per l'anno notabili aiuti per pouere Famiglie.

Non essendosi noi ancora allontanati dalla giurisdizione di San Babila, dirouui, come in tal Chiesa Collegiata trouansi le Confraternità del Santissimo Sagramento, e della Madonna, da cui vengono dispensate ogn'anno buone rendite a' poueri, cioè nel giorno de' Santi Rè Magi distribuisceesi, e pane, e vino in quantità, ed altresi nel giorno di S. Antonio; per Legato poscia del Sig. Pietro Antonio Rò marito, che si fù della già nominata Girolama Mazenta, à dodici Zittelle Abitatrici di Porta Orientale dannosi lire cento à caduna per dote, e lo stesso lasciò il potere di far celebrare in S. Babila cotidianamente vna Messa. In questa Collegiata risede vn'altra Compagnia detta di S. Croce sotto nome di Pietà, ed è vnita all'Arciconfraternità della Pietà de' Carcerati di Roma con quegli indulti tutti, che vennerle applicati da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Questi Scolari tengono facoltà, di portarsi alle Carceri, sì del Capitano di Giustizia, quanto à quello del Podestà, e visitandole impiegarsi in souuenimento de' poueri Prigionieri, con riferire il tutto da vn Senatore descritto à queste faccende dal Senato; à loro spese dicesi la cotidiana Messa alle Carceri Pretoriane, ed in quelle del Capitanato mantengono vn'Infermeria prouueduta di Lettiere, Letti, biancheria, con Medici, Barbieri, e Medicine pagate, facendo nella Chiesa de' Padri Seruiti fabbricare vna sepoltura, acciò riposo hauessero gli Cadaueri di quegli, che nelle stesse prigioni si muoiono. Tengono ancora con priuilegij, di liberare ogn'anno vn Delinquente condennato alla morte, purche il Caso sia graziabile.

Ditemi per vostra fè, che vi rattiene immobili sù di questa Piazza, che quasi serue

serue d'Atrio alla Collegiata di S. Babila? forse si è la considerazione, che gite facendo intorno à quella dipinta Concezzione à fresco, che stassi soura della vicina parete? ella è del Fiammenghini, e dall'altra parte verso la Colonna chiamata Crocetta, la Natiuità altresì à fresco con due altri Quadroni pure à fresco, rappresentando operazioni di S. Ambrogio contro gli Arriani vennero dipinti da Ottauio Semini, e l'altro Quadrone in mezzo tenendo vna Vergine con Bambino, ed vn S. Girolamo in vago scorcio, ed vn'Angeletto, che s'affatica in temprare vn Liuto, vogliono gl'Intelligenti di Pittura hauerlo colorito Alessandro Moretto da Brescia, & è di pregiato disegno.

Ah, che ben'intendoui io, mentre veggoui non soddisfatti di queste mie relazioni, vorreste sapere l'origine del Leone, che fermo posasi sù di quell'alta Colonna fatta di selce à più commessi pezzi; Sentitemi, che palesserouui ciò che d'esso, e da'Cittadini dicesi, e che da' Scrittori trouasi rammemorato.

LEONE di Porta Orientale.

TRA' Cittadini nostri discorresi, che veggendosi i Veneziani poco assistiti da gloriosa fortuna, mentre azzuffati si stauano co' Milanesi, conuenne loro cedere la Battaglia, e volgendo le spalle alla Città guerreggiata, lasciar liberi que' Campi, in cui pretendeuano piantar Palme vittoriose per loro, e seminare papaueri ignominiosi per gl'Insubri, quindi à ricordanza di così plausibile Vittoria fù stabilito da'nostri antepassati ergere in questo sito à scorno de'Perditori vn Leone, che pur tal regia Fiera dagli Adriatici Popoli per publica Insegna si spiega, e perche credesi, essere quel fatto d'armi seguito in questa Porta Orientale, ò perche questa sia la strada più diritta, per portarsi da Milano à Venezia, quiui s'intese di leuar'in alto tal Leonina Memoria

Leggendo voi que'caratteri, che incisi rimirate ne'quattro lati del piedestallo della medema Colonna, ch'io non ve gli faccio sentire, conoscendo essere vn perditempo, trouerreste annouerato tuttociocche dissiui, tolto forse tal ragguaglio da Paolo Moriggi, che perdettesi anch'egli intorno à così lieue racconto; di più dicendo, che a'suoi giorni era il Leone posato sù tal piccola base, che riusciua il ridotto d'ogni schifezza. Se desideraste vn'accertato racconto, attendetemi, ch'io sono agli effetti.

Già foste auuertiti, che à caduna delle Porte Reali di Milano restò assegnato vn Pianeta per Idolo, quiui il Sole venne innalzato, giacche ogni mattino sà egli in questa Porta vscire dal suo Orizonte, e nella medema venne aperto il suo Tempio, che si fù S. Babila, come sentiste, per publico Trofeo il sembiante poscia del Leone fù spiegato, ad imitazione forse degli Egizij, che à Febo consecrauano tal'animale.

Elia. lib 5 Cap. 39.

Ecci altra opinione ancora forse più certa, ed è questa. Racconta il Corio, che à tutte le Porte di Milano furono consegnate particolari stendardi; la Romana hebbe quello di vermiglio drappo, alla Ticinese toccò il Bianco, il Balzano, così scriue quell'Istorico, alla Vercellina il Taberlato, ò sia scaccato bianco, e rosso alla Comasina, il Leon bianco alla Nuoua, ed il Leon nero all'Orientale. Da vo' stessi hauendo inteso cotesto ripartimento d'Insegne, potrete conchiudere che l'innalzato Leone siane il Vessillo assegnato all'Oriental Porta, e non incorrete nelle fanciullagini con dire esser'vn' acquisto guerriere tolto a'Veneziani. La Colonna sua sostenitrice fù ammodernita a' miei

giorni da Casa Sorbelloni, veggendosi dinanzi vn piedistallo massiccio di materia cotta, che occupaua gran sito, e riusciua poco grato allo sguardo, eretto a'cenni di Catelano Cotta Vicario di Prouuisione.

Auuanti di lasciar questi Contorni vorreiui dire, che fissaste lo sguardo nella Colonna, ch'ergesi nel mezzo di queste quattro ampie strade, posciache il luogo, in cui si troua chiamasi Carrobio di Porta Orientale, veggendosi quiui le Fortificazioni primiere della Città, con la loro Porta, assistita da sue Torri, e Pretorio; nello stesso mentre vorrei ancora, che porgeste vn'occhiata à quelle Lettere in Carattere Romano sotto ad vn' insegna dipinta à fresco nella parete à mano diritta, che mostra trè mezze Lune, le quali lettere dicono, *La Bregonzia*. Tal nome viene applicato à Famiglia antica abitante in questi siti, anzi donatrice al Tempio di San Babila di buone proprietà; questa osseruazione non fù per altro fine, se non per porre in chiaro vn'equiuoco d'vn nome, che proferiscesi ad vn modo, e si deue dire in vn'altro, ed è, che trouasi contigua vna Contrada con Titolo di Borgogna, e'l suo vero è Bregonzia, tolto cotal cognome da così antica, e Nobile Famiglia, la quale anticamente veggeuasi impadronita di ampie Abitazioni in questi siti, non ricordando alcuno Autore, che quiui, od abitassero i Borgognoni, ò vi haueßero operato insigne fatto, à renderlo eterno con applicare à questi siti il nome di Borgogna: ricordateui di non cadere ancor voi in simile equiuoco, mà inuece di nominare Borgogna, dite, che meglio direte, Bregonzia.

Quella Chiesa, che vedete chiusa, anzi in moderna Architettura in fronte di questa piccola Piazza alla sinistra mano detta da'Milanesi Era, douendosi dire Aia, venne fatta fabbricare dalla Confraternità della Croce di Pietà posta in S. Babila, acciò potessesi solleuare tal Collegiata da'trauagli, che l'incagionano, e la distribuzione delle Limosine, che fannosi, e le radunanze, che tengonsi, per attendere all' opere pie de'Carcerati: fino à questi tempi mai videsi nulla esequito, il perche, taccesi per segreti rispetti.

S. STEFFANO in Borgogna cioè in Bregonzia.

SE volete poi osseruare vn'antica Parrocchia, dimorateui dinanzi alla Chiesa detta di S. Steffano in Borgogna, mà meglio sia il dire in Bregonzia: della sua antichità erano patenti attestati le figure, che si teneua da' lati sua Porta à chiaroscuro, riuscendo senza alcuna proporzione, e la stessa facciata in rozza Architettura construtta con Portico à due Colonne d'auuanti alla Porta, ora mirasi rifatta di nuouo in disegno Ionico, mostrando vaghe Nicchie per riporui statue, e di queste sue modernità si fù l'Architetto Michel'Angelo Greco, nello stesso disegno Ionico osseruasi tutta la Chiesa, riconoscendo tali ristori dal buon gouerno del Cardinale Federico Borromeo; tiene trè Cappelle insieme con la Maggiore, ed è d'vna sola Naue, la Tauola sotto vetri della Madonna fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, in cui vedesi vna Vergine col Bambino, e da vn lato S. Girolamo, e dall'altro S. Carlo. Questa Cappella è Titolo di Casa Ferrari, ed vn tal Girolamo della medema Famiglia lasciò a' Scolari del Santissimo Sagramento più di sessanta mille lire, acciò, co'loro frutti si souueniſsero i poueri della Parrocchia, e maritasersi Zittelle onorate. Nell' altra Cappella à rimpetto à questa vn Cristo schiodato di Croce scuopresi dipinto in vna Tauola, mostrando buon disegno, mà di

pennello

pennello incognito antico. Vn ſolo Rettore eſercita l'Eccleſiaſtiche fatiche con aſſai buone annuali entrate.

PADRI della Croce Tanè.

De' PP. Miniſtri degli Infermi, chiamati da'Milaneſi della Croce Tanè, eccoui, e Monaſtero, e Chieſa; Non miraſi fabbrica di gran riguardo, eſſendo la Chieſa d'vna ſola Naue, ed anguſta, ſenza rarità d'ornamenti, e ſeruendo per Moniſtero vn' abitazione ben ampia, mà antica. Nel gouerno Eccleſiaſtico dell' Arciueſcouo Gaſparo Viſconte furono queſti PP. introdotti in Milano da' Deputati dello Spedal Maggiore per aſſiſtere alla ſalute Spirituale degl'Infermi; quindi à non poco in attenzione de'loro ſeruiggj da' Deputati medeſimi fù loro comperata vna Caſa in vicinanza di Santa Maria Pedone, e fù loro ceduto l'Oratorio della Santiſſima Annunziata contiguo; mà creſcendo col tempo in numero, ne potendo iui allargarſi, cangiarono ſito, trasferendoſi doue vedete.

S. MARIA de' Serui.

Siamo giunti alla Chieſa de' Padri Seruiti detta S. Maria, ed è queſta, che ſi tiene contiguo il Palazzo della Famoſiſſima Famiglia Sorbellona ricca d'Eccleſiaſtici Eroi, e di valoroſi Marti, l'vltimo de'quali fù quel Giouanni, che ſeppe francar più volte ſulla fronte al Cattolico Monarca il Regio Cerchio sì ne'Paeſi Fiamminghi, come nella noſtra Inſubria; à maggior'agio rauuiſeremo così ſontuoſa Abitazione, e vi trouerete forzati, à paleſare, hauerne oſſeruate poche à lei pari, sì nell'Architettura, come negli arredi, dandouene certezza alcune Pitture à freſco, che miranſi nel giardino di Caliſto da Lodi nominatiſſimo Pittore, effigiando vn Monte Parnaſo, & altre Deità così ben colorite, e così ben diſpoſte, che anche non ſentendole armonioſe, vi fanno rapire, e renderui immobili, mà ecco il Tempio de'Padri Seruiti al lungo della publica ſtrada, in vna ſola Naue con ſoffitta di Legno dipinta dal Fiammenghino, in cui effigiò vna Vergine frà commitiua di volanti ſpiriti ſeminando abiti neri, diuozione, ed inſegna particolare di queſta Religione. Veggonſi dieci Cappelle metà per lato, e due nel Frontiſpizio tenendoſi in mezzo il Maggior' Altare; Gio. Paolo Lomazzi dipinſe la Tauola del Criſto all'Orto, ed in tal Cappella miranſi in più laſtre di marmo memorie di Caſa Coſſellina, mà in particolare di Giuliano perſona erudita, e Poeta leggiadro de' ſuoi tempi molto amico dell'accennato Pittore, come ne danno chiara notizia i ſuoi ſcritti ſtampati. La Cappella, che ſiegue viene dedicata à S. Filippo Benizzi Seruita, e ſantificato da Clemente X. e reſtò ſua Tauola, in cui trouaſi egli effigiato, colorita dal Famoſo Daniele Creſpi; il Quadro dell' Adorazione de' Magi nella Cappella accanto alla Porta, che apre il paſſo al Moniſtero, diceſi eſſere di Bernardino Louini, ed il Fiammenghino dipinſe l' vltima Cappella verſo il limitare della Chieſa. La Tauola della Vergine Aſſunta è di antico pennello di molto grido. Inuitoui poi vn'altro giorno, ad oſſequiare il Sacro Corpo del B. Angelo Porro Milaneſe di queſta Religione, che ſtaſſi incorrotto, e palpabile entro nobile Arca, tuttocche ſia più d'vn ſecolo, e mezzo, che ſi ritroui ſenza ſpirito. Nel 1290. fù queſta Chieſa con Moniſtero conſegnata a' Padri Seruiti, che ne' ſuoi primi anni fù Palazzo con Chieſa contigua della Nobile Famiglia Mozzanica, e veggonſi ancora nel Refettorio inſegne di tal Caſato, e nel Coro miraſi il di lui ritratto di baſſo rilieuo in laſtra di marmo.

Comoda

Comoda abitazione godono questi Padri, benche sia posta trà Cittadinesche strettezze, non mancando Cortili con Portici à Colonne, dipinti dal Fiammenghino, rappresentando l' Istoria di questa Religione fino da' suoi principij.

CHIESETTA DEL CORPVS DOMINI.

LA Chiesetta, che si ritroua dall'altra parte della strada à rimpetto de' Padri Seruiti chiamasi Oratorio del Santissimo Sagramento dotato di buone rendite per dispensarle in aiuto de' Poueri, ed in cotidiani Sagrifizij. Fondatore di questo Luogo Pio si fù Lazarino Legnani persona dedita à far' opere di pietà in souuenimento de' Cittadini Milanesi mendichi: vennero suoi vestigij intracciati da Gio. Battista Camnago altresì di Stirpe Nobile, il quale lasciò rendite di maritare sei Zittelle, mentre vide, che il Legnani determinò, che delle sue entrate se ne maritassero dodici; vestonsi ancora ventiquattro huomini, da capo a' piedi, dando loro di più per caduno dieci soldi lo stesso giorno, che riceuono il vestito, distribuendo ancora pane, vino, carne, e legumi in notabile quantità: cotidianamente in quest'Oratorio ornato d'vna sola Cappella, e soffittato di pietra diconsi sei Messe, e viene gouernato da dodici Caualieri.

HVOMO di Pietra.

FErmateui per grazia alla Statua di marmo, che osseruate sul lato diritto di quella Porta, che rubbando l' oscurità alle Grotte, per causa d' vn lungo Androne, che si trae, sà metter' orrore à chi dimorasi per rimirarla. Non è Statua, credetemi, questa da trascurarsi senza qualche applicazione, benche da' Milanesi in questi tempi resti poco apprezzata; non la stimaste adunque mai effigie di Cicerone, come vogliono alcuni, per tenersi sul capo vn suo motto, che dice, *Carere debet omni vitio, qui in alium dicere paratus est*. Sono altri, che vannola palesando per simulacro di Console Romano, hauendo hauuto tali Ministri trà queste mura dominante nel Gouerno, e ritrouandosi con abiti lunghi, aredi proprij per tali publiche persone; anche questi à gran lunga s'ingannano; à farui vscire d'ogni sinistro pensiere, dicoui, essere l'Effigie d' Alamano Menglozio Nobile Milanese ricchissimo, che ne' suoi giouanili anni nella nostra Cattedrale occupaua il posto di Cimiliarca, e poi venne da Leone. Ottauo Sommo Pontefice creato Arciuescouo di Milano l'anno 952. il quale fù così zelante della Cattolica Religione, e così prode nell' arte militare, che raunato hauendo fiorito Essercito, ritrouandosi del secolaresco Dominio Signore ancora, dignità concessa a Pietro Oldrado Arciuescouo nostro da Carlo Magno, e susseguentemente à tutti gli altri Arciuescoui, inuiossi a' danni in Chiaradada della Città di Parasso affatto infetta d'Eresia, non permettendo egli, che peste così attaccaticcia internata in que' Cittadini vscisse, ad ammorbare altre Città dell'Insubria; quindi volle vederla distrutta da' Fondamenti, e dal fuoco del tutto abbronzata, i cui auuanzi Cattolici, per non viuere tra' disastri à Cielo aperto, nelle disertate Piagge del Fiumme Adda fabbricaronsi ripari di legno intonicati di Creta, a' quali diedero titolo di Crema, essendone poi da loro vscita la Città, ch' ora si viue con tal nome sotto il Dominio Veneto.

Questi Santi successi spinsero i Milanesi ad innalzare à tanto Ecclesiastico Eroe segni memorabili, per eternare sua Fama, e questa si è la statua in suo onore eretta, auuertendoui, che per l'antichità, ò per si ritrouare esposta alla

libertà

libertà delle plebaie insolenze mirasi priua di braccia, essendosi osseruata anzi in mezzo à gran Piazza sù eminente piedestallo, stringendo con la destra sfoderato stocco, trofeo autenticando il secolaresco Dominio, e con la sinistra Vincastro Pastorale insegna autoreuole soura le spirituali faccende.

Non vi muouano à riso poi gli abiti, in cui vedesi inuolto, come forse non confacenti à Mitrato Religioso; facciaui intendere, che tale era il vestito in que'tempi di così Insigni Prelati, porgendone fede in Istampa Gio. Antonio Castiglioni nelle sue Antichità Vicenziane nella parte prima al sesto Fascetto, mentre effigiato mostra il simulacro d' Eriberto Entimiano Arciuescouo nostro con simili addobbi, il quale viueua nel 1009 il cui Tumulo mirasi, come già ve lo accennai, in S. Dionigi ne'giorni trascorsi, facendoui di più sapere, che l'vso del portar le mozzette incominciò solo ne'tempi di Paolo II. Sommo Pontefice, che regnò nel 1464. ed Eriberto fù quegli, che diede l'Abito di Porpora agli Calonaci Ordinarj della nostra Cattedrale.

S. GIORGIO al Pozzo de' Bianchi.

MECO venite nella qui vicina Chiesa chiamata San Giorgio al Pozzo de' Bianchi, non al Pozzo bianco, come vogliono alcuni, e vederete ciocche questo Menglozio fece costruere, benche fosse vissuto solo che quattr'anni nel Seggio Arciuescouale. Dalla Torre delle Campane, che ancora in piede si scorge alta, e di soda materia, conchiudete, che riguardeuole sarà stata anche la Chiesa, posciache questa, ch' ora si scorge in ristrette mura, non può dirsi, esser quella, che settecento anni scorsi quiui trouauasi a'cenni di tanto Prelato eretta. Leggesi ancora il suo testamento, da cui se ne coglie, hauer'egli lasciato ricche facultà sì alla medema Chiesa, come alla Casa Menglozia, con condizione però, che ne fosse sempre il secondo di tal Famiglia l'Erede viuendo celibe, sciolto da'Legami di Matroniano. A S. Giorgio volle fosse dedicata la Chiesa, per hauer'egli à questo santo particolar'affetto, e venne chiamata al Pozzo de' Bianchi, perche nel mezzo d'vna gran Piazza, che in questo sito allargauasi, si osseruaua sontuoso Pozzo fatto fabbricare da certi Signori Casa Bianchi, facendoui noto, che in que' tempi in Milano non in tutte le Abitazioni si ritrouauano Pozzi, e perciò se ne veggeuano de' publici ne' Corsi, e nelle aperte Piazze. Per Reggitore di tal Chiesa risiede vn Parrocchiano con buone Prouuisioni lasciate dallo stesso Arciuescouo, ella è d'vna sola Naue, in fronte di lungo Verone cinta attorno d'vmili Catucce con vn solo Altare, la cui Tauola in Pittura fù colorita dal Fiammenghini, con l'Arco della Volta à tempra.

S. PIETRO all'Orto.

TRouasi in questa stessa via quasi di là del suo mezzo vn'altra Parrocchia detta San Pietro all'Orto, assistendoui vn sol Curato, à certe antichità inuestiate nel Campanile mostra più di due secoli di nascita, ella è d'vna sola Naue con soffitta di legno, nella Facciata per di fuori da' lati della Porta, dal Fiammenghino vennero dipinti due fatti di San Pietro Appostolo. Quiui ne' giorni Festiui vassi esercitando l'impiego della Dottrina Cristiana a' piccioli figli di Famiglie Nobili.

S. PAOLO in Compito.

ECcoci arriuati all'antica Chiesa Parrocchiale gouernata da due Rettori di S. Paolo detto in Compito. Veggeuasi in questo sito vna vasta Piazza con aggiustata simetria fatta a' comandi di Gabino Senator Romano, in cui si esercitauano i giuochi Compitali, ritenendo tal Chiesa fin' addesso il cognome

me di Compito; venendo quiui i Cittadini Giouanetti in certi giorni determinati à far varie proue di forze, e dimostrarsi valorosi in Lottare; sebbene vogliono alcuni, che Compito chiamisi tal sito, per raccordanza hauer quiui S. Ambrogio terminata, ouuero compiuta contro gli Arriani ogni lite, e facesse egli edificare questa medema Chiesa, in onore di S. Paolo Appostolo, essendo poi stato eseguito da' nostri Cittadini, gli quali quasi à tutti gli Appostoli vollero vedere eretto vn Tempio ora in vn sito, ed ora in vn' altro della Città. Questa ritrouasi formata d'vna sola Naue, benche dalla sinistra parte veggonsi alcune Colonne, che danno forma ad vna seconda Naue, di legno è sua soffitta, ed hà vn' Altare in vna Cappella non isolata, in cui si riuerisce soura Tauola dipinta da Marco Vglone vna Vergine Madre: per erta scalea giugnesi alla Cappella Maggiore, e di tal'ascesa n'è cagione vn sotterraneo Sacrario. Questi vien gouernato da dodici Scolari senz' Abito, ed essendo ricco d'annue rendite, maritansi ogn'anno con queste dodici Zittelle onorate, dispensando ancora buona quantità di pane, e di vino, e nel giorno di S. Bartolomeo à sessanta Poueri dassi dieci soldi per caduno. La Pittura della Madonna, che osseruate in questo Sacrario, Miracolosa dimostrossi l'anno 1512. nel giorno della Triade, quindi fassi in sua memoria solenne Festa ogn'anno. La Facciata fù modernamente abbellita con la stessa Porta, e presto anche mirerassi tutta la Chiesa.

Nell'anno 1461. Steffano Anardino Arciuescouo nostro, quasi nel lembo di questa Contrada teneua il suo Arciuescouale Palagio, che addesso si è la Nobile rinnouellata Abitazione de' Signori Conti Corij, e mirasi ancora per autentica memoria in buona Pittura colorito in Abito Pontificale il Ritratto di S. Ambrogio.

Trouasi vicina la Contrada chiamata Sozza innamorata, mà deuesi dire Sozzina Merati, tale nominandosi vna Dama, che vi abitaua; come ancora poco distante vedesi la Baguta Contrada, che così chiamossi per vna Famiglia Nobile de' Baguti.

SAN MARTINO in Compito

LA Chiesa che mirasi varcato questo Vicolo viene dedicata à S. Martino; e dicesi anch'ella in Compito, per ritrouarsi eretta nella stessa Piazza de' già nominati Giuochi, benche resti piantata sù certo eminente sito ineguale; era ella vecchiamente Parrocchia, e della sua antichità ne mostra chiaro segno quel Labaro in lastra di marmo, ch'ora si scuopre nella sua Facciata per di fuori soura il tondo Finestrone, insegna, come già sentiste altre volte, posta da' nostri antichi nelle Cattoliche Chiese. Addesso resta vfiziata da Scolari, e fannoui le loro radunanze i Calzolari, angusto è il suo Recinto in vna sola Naue con soffitta di legno, e con Bertesca della stessa materia soura la Porta, qual serue per Oratorio a' Scolari nel recitare le Diuine Lodi, tiene questa Chiesa trè Altari.

SAN MICHELE sotto il Duomo.

OSseruate in questi Contorni, quanto riesca mercantile Milano alle varie Botteghe aperte colme di merci, e d'altre robe per gli viueri. In questa Contrada alla sinistra mano, che vedete spaziosa trafficano Bottegari, attendendo solo à vendere abiti vsati, e masserizie per addobbamenri di Case, chiamassi ella di S. Michele, poiche dianzi della morte di S. Carlo trouauasi quiui vna Parrocchiale Chiesa dedicata à tal'Arcangelo Santo, mà del detto Santo

a'Cenni

a' Cenni venne smantellata adunando ogni sua ragione, e rendita a' Parocchiani della Cattedrale, anzi collocando in quella tutte le Reliquie, ch'entro vi si trouauano. Diceuasi S. Michele al muro rotto, per vna ruina di tradigione qui vicina seguita, dandouene io di questa contezza à minuto frà poco, non essendo questi il sito preciso del conflitto, che viddraßi, ò dell'accidente, che auuenne. Frattanto impiegateui ad osseruare il Pio Luogo delle Quattro Marie, che vassi esercitando in questa spaziosa Porta, nel Frontispizio del cui Portico mirar potete quelle figure à fresco colorite da Ercole Procaccini, le quali rappresentano traffici di persone, che distribuiscono, e che riceuono Limosina.

LVOGO PIO delle QVATTRO MARIE.

QVesta Pia Casa resta gouernata da dodici Caualieri Milanesi, e venne instituita da alcuni Nobili Cittadini l'anno 845. dopo la Nascita del Diuin Verbo, con l'occasione, ch'essi doueuano impiegarsi nell'acquisto di Terra Santa, quindi per trarre felici esiti consegrarono à Dio gran parte delle loro facultà ergendo tal Pio Luogo. Gli primi Inuentori, al cui esempio ne seguirono degli altri, furono Angilberto Pusterla Secondo, e di Casa Settala vno chiamato Senatore, non già il Santo Arciuescouo: si dispensano quiui ogn'anno più di quattrocento moggia di frumento in pane, e mille, e dugento di segala, ed altrettanti di miglio, trentaquattro moggia di riso, settecento brente di vino, ed in panno per vestiti, ed in celebrazione di Messe, più di lire sei milla in danari. Ecci rinnouellata Abitazione con Portici, e con altre comodità di luoghi, si per ricettare gli Caualieri Deputati, come per esercitare le faccende del dispensar le Limosine, e del fabbricar il pane, ecci moderna Chiesetta.

S. SIMPLICIANO.

QVASI nella metà di quest'altra Contrada, che mirasi quiui à rimpetto, trouasi vna Chiesa chiamata S. Simpliciano, ora da' Milanesi detta S. Simplicianino, forse à distinzione del Famoso Tempio da voi osseruato di San Simpliciano, gouernato da Padri Benedettini di S. Giustina di Padoua. Adesso cotesta Chiesa semplice Oratorio di Scolari senz'Abito riesce, che pure ne' tempi trascorsi haueua l'incarco di Parrocchia, voi la vedete, con alcune modernità di Fabbrica consistendo nella Facciata, e nella Porta con ornamenti di viua pietra, hà solo che vna Naue, e due Altari con soffitta di Legno, leggesi, essere stata eretta con alcune altre vicine Chiese da Berengario l'anno del nouecento in circa.

SAN RAFFAELE.

TEngasi alla sinistra mano, che mirerassi vn parto d'Architettura del Famoso Pellegrino Pellegrini, questi si è la Chiesa, che vedete spuntare, intitolata S. Raffaele, ed è Parrocchia: eccola pure, incominciando ad osseruare le sue vaghezze nel Frontispizio, che si tiene, benche nell'erezione ancora imperfetto; mirate da quali sostenitori termini viene il suo Architraue accompagnato effigiando vmani Colossi scolpiti, situati ne' canti della Porta Maggiore, fù l'anno trascorso dato à questa moderno finimento, mà non conforme l'incominciato disegno del Pellegrini; entrisi poi in Chiesa, che trouerassi in trè Naui disposta, gli Archi delle quali, che sono quattro, vengono eretti soura trè Colonne di marmo, camminando loro attorno visibile corniccione con ornamenti di stucco, posa sulla Porta di mezzo grand'Organo, sotto delle due Naui

laterali stanno appesi alle pareti varij bislunghi Quadri, rappresentando Effigij di Santi, e dicesi, essere stato il loro Dipintore Gaudenzio Ferrari, ed in quattro Cappelle, che veggonsi, due laterali alla Maggiore, e due alla metà della Chiesa, vna per parte, si ritrouano Tauole in Pittura lodate, Ambrogio Figini in due colori vn S. Matteo Pittura assai nominata, ed vn S Marco, e Camillo Procaccini fece in vn' altra vn S. Girolamo; la Tauola della Cappella della Madonna, che mostra vna Vergine Addolorata è di pennello antico, e fuori de' suoi Cancelli di ferro al sinistro lato in vn Quadro appeso al muro stassi vn' Effigie d'vn Cristo estinto, che fù operato da Melchiorre Gherardini. Nella Cappella poi Maggiore le gran Tauole, che osseruate laterali all' Altare, cioè quella dell'Elia dormigliosо dal lato del Vangelo dipinse il Morazzoni, ed à rimpetto operò il Cerani il disubbidiente figlio di Dauide frangendo il Digiuno comandato, ed amendune queste Pitture vengono plausibilmente lodate: dal Fiammenghino restò colorita tutta la sua Volta sì à tempra, come ad oglio. Trà le Parrocchie di Milano questa arreccasi il pregio d'essere delle prime, assisteui vn solo Parrocchiano, mà prouueduto di buone annuali rendite, sonoui Deputati del Santissimo Sacramento, gli quali amministrano buone ricchezze, e dispensansi tutte in caritatiui souuenimenti, ed in Sagrificij. Cotesta Chiesa ella è vna di quelle, che riconosce sua erezione da Berengario.

S. RADEGONDA.

DALLO stesso Imperadore fù fatta innalzare anche vn' altra Chiesa, che ritroueremo nella deretana parte di questa à rimpetto al sito, in cui lauoransi gli marmi per la Cattedrale, detto Campo Santo. Hà per Titolo tal Chiesa S. Radegonda, che ne' suoi primi anni diceuasi Vinclenda, abitandoui tal Signora di Regal sangue, ed ora assistonui Monache velate Benedettine. A relazione di queste Religiose Claustrali parte del Monistero era Palazzo del Cardinale S. Galdino, che visse ne' tempi di Federico Barbarossa, anzi dalle stesse Monache custodisconsi alcuni Abiti Ecclesiastici da questo Santo Arciuescouo à loro donati. Benche situata resti quasi nel centro di Milano tal Clausura, nulladimeno vedesi ornata di Cortili, di vaghi Appartamenti con ampiezza di Giardini, e la loro Chiesa ritrouasi in Nobile Architettura antica con trè Naui, gli archi delle quali, che sono trè per lato vengono sostenuti da Pilastri di cotta materia con Cornici, Lesene, ed altri abbellimenti in disegno Dorico, veggendosi ancora tutta dipinta à tempra con figure al naturale di Santi Benedettini, e sopra il Corniccione, e nella Volta di Vangelisti, e Profeti, hauendo soura il Maggior' Altare vna Tauola in dipintura mostrando vna Vergine col figlio in braccio, Santa Radegonda, e Santa Cattarina la Martire da' lati, ed alcuni Angeletti volanti, opera d'vn Pittor valoroso di Casa Rossi.

Può dirsi, essersi ne' nostri tempi trasportato in questo Monistero il Monte Elicona all'eccellenza delle sue Velate Cantatrici; ouuero che in questa Chiesa volino eleuati spiriti, poiche sentonsi melodie da rapire, e migliori se ne sentiuano gli anni trascorsi ancora. Credetemi, che sebbene Roma si gloria di nodrire nouelli Orfei, deue cedere il pregio à queste Lombarde Pieridi; quindi chi sente i loro musicali concenti, restando estatico credesi trasportato alle Stelle, non pensando mai, che questi Canti sieno terreni. Acciò

non

non istimaste, ch'io vi dica Isperbili, il primo giorno festiuo quiui v'attendo, e ne trarrete autentico saggio di quanto vi mottiuai.

ENtro di questo rozzo Verone stassi eretto piccola Chiesa chiamata S. Saluatore in Zenodocchio, ed è Parrocchia assistendoui vn solo Rettore. Ne'tempi degli antichi Romani in questo sito veggeuasi superba Fabbrica, nominata Campidoglio sotto la direzzione di Gioue, era ella così vasta, che attingeua sin doue addesso s'innalza la Corte Ducale detta dell'Arengo, ò Piazza Arenaria, ed vltimamente vecchio Broletto, cioè à dire Magazzino d'ogni Mercatanzia, e d'altre robe appartenenti a'viueri. Sofferendo poscia Milano alla venuta de'Barbari varie ruine, distrutto il Campidoglio, edificossi quiui vno Spedale per gli esposti Bambini riparandogli da que'disagi, che poteua loro incagionare, e la Pouertà, ed il poco affetto de' Parenti Genitori: Promotore di cotesta si pia carità, ne fù vn'Arciprete della nostra Cattedrale chiamato Dateo, lasciandoui facultose Rendite, e facendolo edificare con quelle comodità, che ricercauansi per suo mantenimento, trasferendosi poscia altroue questo Spedale, fù nel suo sito innalzata vna Chiesa chiamata S. Saluatore con la retenzione del Titolo di Zenodocchio, che tale anche si noma in questa nostra età. La Chiesa mirasi assai angusta, porta però con seco addesso buon principio di moderna Fabbrica Ionica, ella è d'vna sola Naue con tre Cappelle compresa la Maggiore, e con quattro Archi due per lato, soura gli quali stassi il suo Corniccione, nella parte deratana del Coro ecci appeso alla parete vn Quadro grande, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni di Pittura vecchia assai buona; Panfilo Nuuoloni poi dipinse la Cappella dedicata à S. Cristoforo effigiando nella sua Tauola lo Sposalizio di San Giuseppe. Gli poueri Storpiati, e Ciechi, soliti à procacciarsi il vitto con Limosine, fanno in cotesta Cappella la loro radunanza, hauendo priuilegio, di non essere molestati da chi può comandare, se li trouino per la Città accatando i viueri, col portar' visibile medaglia al Colo d'oricalco con l'Effigie di S. Cristoforo.

S.SALVATORE in Zenodocchio.

VIcini pur giungemmo alla Piazza della nostra nominatissima Basilica Cattedrale, e sebbene vedetela in poca ampiezza, s'haurà ben presto ad allargarsi, richiedendola tale la magnificenza di così Insigne Tempio, che acquistossi il Titolo dell'ottaua Marauiglia del Mondo. Sino alla metà del secolo passato rimirauasi anche più angusta, perche veggeuasi quasi nelle sue Falde eretto sin'altro Tempio chiamato S. Tecla Chiesa Iemale, e Cattedrale, che le occupaua gran sito; venne ella smantellata con l'assenso di Clemente VII. Sommo Pontefice da Ferdinando Gonzaga intento ad abbellire nel suo Gouerno la nostra Città per ricettare l'Imperador Carlo Quinto.

S.TECLA

Sulle ruine del Tempio di Minerua edificossi tal Chiesa di S. Tecla, che nel tempo della Gentilità in questo sito ergeuasi, Tempio construtto con quelle grandezze, che soleuano adoprare i poderosi Romani nelle loro Fabbriche, mentre veggeuansi Dominatori di quasi tutto il Mondo: à S. Tecla dedicossi restando attricchita di Religiosi Sacerdoti Secolari per vfiziarla con l'incarico di Parrocchia, diceuasi Chiesa Iemale, poiche il Cappitolo della Cattedrale sotto il Titolo di S. Gabriele, e di S. Biagio, e poi di S. Maria trasferiuasi à lei la prima Domenica d'Ottobre vi dimoraua ad esercitare le Diuine

Lodi, sin tutto il mese di Marzo, ritornandosene alla Cattedrale per tutta l'Estate, quindi hebbe ad acquistarsi il Titolo di Chiesa Estiua, per esercitarsi i Diuini Vfizij solo ne' mesi de' gran caldi. Vuole il Moriggi; che la Chiesa di S. Tecla sia stata edificata da S. Barnaba con Titolo di S. Saluatore, e scacciati, ch'egli hebbe i Sacerdoti Flammini, vi esercitasse entro d'essa il Sacrificio della Messa. Smantellata, che videsi, furono i suoi Religiosi con tutti gli arredi Ecclesiastici, che in essa trouauansi, e tutte le Reliquie, e Corpi Santi trasportati nella Cattedrale estiua, anzi essendoui il Sacro Chiodo donato dall' Imperador Teodosio à S. Ambrogio, venne anch'egli nella stessa trasferito, e posto nella Volta sopra l'Altar Maggiore, come presto sarà da voi rauuisato. Al Gouerno Ecclesiastico venendo S. Carlo col suo Celeste ardore dispose con sì bell'ordine tutte le operazioni, le quali in essa addesso si fanno, che rassembra vn Cielo à più moti di Stelle, mà con vna vnione inalterabile.

Quanto poi fosse la Chiesa di S. Tecla plausibile, traetene indubitato ragguaglio da vn' Epigramma d' Enodio, che addesso vi recito, hauendolo io à memoria, sentite, che così dice.

Mundi ex cocti fulgescat luce metalli
Munera disponit, qui dare digna Deo.
Antè vaporatis Laurentii vita caminis
Constitit, vt blandum nobilitaret opus.
Marmora, Picturas, Tabulas, sublime Lacunar
Ipse dedit Templo, qui probitate nitet.
Ædibus ad pretium sic mores conditor addit
Vellera, ceù serum muricè tincta feras.
Qualiter inclusus comit Lux hospita gemmas
Nix lapidis quotiens pulchrior arte rubet.

La gran Corte Ducale vi aspetta, volendoui mostrare le sue incomparabili grandezze, perciò à lei pure inuiancine, passando per questa stessa Piazza, e nell'osseruar, che fatte varie dipinte Istorie à tempra di bellici conflitti à chiaroscuro suile pareti, sappiate, essere state dipinte per far'applauso alla venuta di Filippo il II. Rè delle Spagne, e Duca di Milano. Questo poi sì lungo Portico de' Figini sostenuto da ventiquattro Colonne di marmo ornato d'altrettanti finestroni sul primo piano, e di tanti altri sul secondo con pietre cotte lauorate, ed architettate alla Gottica con Pitture à fresco assai ben disposte fù fatto edificare da vn Pietro Figini, dandouene certo attestato quella marmorea Lastra soura d'vn' Arco nella parete innestata, qual contiene coteste parole. *Hanc Domum Petrus posuit Fyginus laude Florentis Patriæ, tuoque Anguifer ductus Galeax honore maxime Princeps.*

Con simili Portici veggeuasi ornato quasi tutto Milano nella sua prima età, quindi prese ardire Ausonio Gallo, à rammentare le sue bellezze, cantando in quel suo Epigramma. *Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis.* Instrutto così Bernabò Visconte fece innalzare anch'egli quel sì lungo Portico, che veggeuasi per diritta linea dal suo Palazzo à S. Giouanni la Conca sino al Castello di Porta Romana.

Da Pietro Figini adunque disposesi il presente Portico in occasione delle Nozze di Gio. Galeazzo, che ottene in Moglie la figlia di Giouanni

Rè

Rè di Francia chiamata Isabella, e Galeazzo il Padre regnaua in Milano con Titolo di Prencipe, e con l'incarco di Vicario Imperiale vnitamente col fratello Bernabò protetti da Carlo IV Imperadore.

LA CORTE DVCALE.

MA innappensatamente, così discorrendo si siamo auuicinati alla gran Corte anticamente detta dell'Arena, ò Arenario, e poi dell'Arengo, e Broletto vecchio, come dissiui, ora fatta stanza Ducale, cioè Palagio de' Gouernatori, per essere stata auuanti loro de' Prencipi, e Duchi Visconti altresi Palagio.

Veggeuasi quiui spazioso, e vasto sito con superbe Abitazioni nel Reggimento de'Romani, e vi si teneua ragione da'Giudici, & addunauansi le armigere genti à prender' il comando, per disporsi à campeggiare, in vicinanza sua ergeuasi il sontuoso Campidoglio dedicato à Gioue. Distrutte poscia coteste grandezze, e prendendo Milano altre sembianze, ne'maneggi d'Azzo Visconte fù quiui eretta a'suoi cenni questa gran Corte con le Fabbriche, che la circondano, e perche impediuano sua ampiezza alcune Abitazioni, che riconosceuano per loro possessori certi Caualieri di Famiglia Pagana, furono dallo stesso Azzo comperate, e poi smanteliate, quindi cinsela per quadro di Portici sostenuti da dieci grand'Archi per ogni lato con grossi Pilastroni, osseruandone sino à questi tempi da due parti i Compagni con quattro Torri vna all'altra à rimpetto, visibili essendone ancora due, benche non troppo alte, e se nel lato sinistro riesce l'ampiezza alquanto ristretta, fù per cedere il sito alla nuoua Fabbrica del Maggior nostro Tempio vicino, concessogli da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca, e di lui Fondatore, che fecegli dar principio nell'anno 1386. di nostra salute. Nel Gouerno di Don Luigi de Guzman Ponze de Leon con l'assistenza dell'Architetto Ambrogio Piscina venne incominciato il suo rinnouellamento, riducendo in quadro le finestre, che altre volte miirauansi semicircolate, à mandorla in disegno Gottico con ornamenti di pietre cotte, e soura i Pilastroni veggeuansi dipinti à fresco effigij d'Eroi coloriti da'primi Dipintori di quella Età, che furono, come raccorda Gio. Paolo Lomazzi, il Michelini, Bramante, Bramantino, il Ciuerci, Bernardo Zenale, Bernardino Buttinone, Ambrogio Beuilacqua, Gio. Battista della Cerua, ed altri.

Ascendasi pur questa grande Scala, che può dirsi Regia, e porteremosi à rauuisare ciocche potrà vedersi delle Ducali Stanze, In cotesta prima dimoraui la Guardia de'Soldati Tedeschi, ella è tutta dipinta d'Insegne delle Città sotto il Dominio del Monarca Ispano, la Sala primiera, che siegue serue per introduzione all'Vdienza, e quest'altra così vasta alla diritta mano introduce i Gouernatori alla Ducal Cappella, che posta si troua nel suo Frontispizio, per assistere alla Messa, sul suo Altare vedesi gran Tauola in Pittura, in cui scorgesi Nostro Signore flagellato, e ne fù il suo Pittore Pellegrino Pellegrini; la Sala seconda chiamasi de'Festini, per le cui deliziose azioni si rimira ornata all' intorno di ferrea dorata Loggia, acciò gli Spettatori concorsi possano con agio assistere, senza riuscire d'impedimento a' Ballerini, viene dipinta tutta à prospettiue, ed operossi per suo Dipintore Francesco Villa; nell' altre Sale, e Camere segrete, che sono varie, rimiransi moderne Pitture diuise in Fauole, in Istorici fatti, e s'affaticarono à colorire Ercole Procaccini,

Federico

Federico Bianchi. Steffano Montalti, gli due Panza fratelli, Gio. Battista del Sole, Girolamo Chignoli, ed altri Pittori; Discendiamo per questa Scala moderna, eretta à trasportarsi alle Stanze della Famiglia, e nel Cortile, che vedete vi si troua il Teatro per le Comedie, che altre volte era delizioso Bagno de' Duchi con fontane, e giuochi d'acque. L'anno poscia del 1598. per la venuta di Margherita Austriaca à Milano, che doueuasi portare in Ispagna, ad essere Moglie di Filippo il Terzo questo gran Salone, che da' Cittadini nostri Teatro dicesi venne eretto, essendo dinanzi aperta Corte; osseruate sua ampiezza, e con quel modo restò architettato, contiene trè Naui con ventiquattro Colonne di marmo ben grandi, dodici per cadun lato sostenitrici delle superiori Stanze, camminando loro d'intorno soura gli ornamenti degli Architraui in disegno Ionico tanti Finestroni, quanti essi sono, seruendo per apportargli chiaro, e per dar'agio alle genti, d'assistere alle Feste, che vi si fecero, la soffitta della Naue di mezzo, restò dipinta dal Duchino, effigiando l'Insubria sedendo in verde pianura contemplatrice d'vn Ciel sereno colmo di Deità gentilesche, tenendosi cotesto moto. *Pleno beant te Numina sinu*, e trà l'vna finestra, e l'altra posandosi in varij scorci le Muse con il Dio della Musica Apollo.

RITRATTI de' Gouernatori

SE volete poi rimirare de' Gouernatori nostri le naturali fattezze, eccole tutte disposte in dipinti Quadri sotto i laterali Portici; mà ad incominciare dal primo ne' tempi di Carlo Quinto, doueteui trasferire in quel Portico allato diritto del Giardino, che colà trouceremolo, e lo rauuiserete con gli altri insieme successiuamente dipinti.

Antonio Leua.

Primiera eccoui l'effigie di Don Antonio Leua, questi fù quell'Eroe, che incominciò in Milano il Gouerno sotto gli Austriaci Monarchi; il di lui valore constituillo in Italia Capo dell'Armi di Carlo Quinto; le maneggiò così bene, che se Leua, dir vuole in idioma Latino sinistra mano, seppe egli però tener'alla destra la Fortuna, anzi giacche era il Leua, potè leuare la libertà ad vn Rè di Francia chiamato Francesco Primo intento à danneggiar questo Stato, per poterlo riunire al suo Regno. Ridottosi poi egli immobile dalla podagra, benche mantenesse sempre in continuo moto di perigli i nemici, la morte lo forzò à farsi passeggiere alle Stelle l'anno 1536. riposando ora le mortali sue spoglie in S. Dionigi Chiesa da lui fatta edificare, come ne osseruaste il suo Tumulo entro il Coro di quella Fabbrica.

Cardinale Marino Caracciolo.

Il Cardinale Marino Caracciolo Napolitano siegue per secondo Gouernatore, sul Carro delle sue risplendenti qualità inuiossi à questo seggio, dopo hauer trafficato per molti anni nel Vaticano, e fatto risplendere l'Imperial Diadema sulla fronte di Carlo Quinto in Aquisgrana, e dopo hauer rassettati mortali odij trà l'Anglico Monarca, e Veneta Republica; rese alla fine lo spirito à chi gli lo concesse in età d'anni 69. nel 1538. ed ergesi sontuoso il suo Auello nel Tempio nostro Cattedrale tutto di pietra di paragone scolpito da Agostin Busto Statuario molto celebre.

Alonso d' Aualo Marchese del Vasto.

Don Alonso d'Aualo d'Acquino Marchese del Vasto ne fù il terzo, che venne eletto à questo Gouerno, meritando sù tal seggio riposo, mentre aspre Guerre mantennerlo più anni in vna faticosa agitazione; sapeua però à' Sudditi ripartire quegli agi, che sù di tal segg o soleua egli godere, perche fulmini

di

di sfoderate spade non hebbero mai ardire nel suo Gouerno, d'intorbidare il sereno d'vna sospirata Pace, posciache da' solchi di Milano sradicò i Gigli, piantando in quegli le Palme, e gli Allori. In Vigeuano poscia nel 1545. non potendosi riparare da' colpi della morte, ancorche instrutto nell'armi, cedetele il Campo, e ritirossi in Cielo, per non hauer più à quistionare con così fiera Guellista in Terra.

Vn Mantoano Guerriere vi si mostra d'auuanti, ed egli è Ferdinando Gonzaga, taceròuui sue segnalate Imprese esercitate in questo Clima, per hauerne voi in gran parte da me sentite nel condurui per la Città; ne' dieci anni del suo Gouerno operò merauiglie souranaturali, non operazioni di persona vmana, approuato così prode in Italia, l'Imperadore Carlo Quinto lo volle ne' Paesi Bassi, per operar' altre faccende figlie del suo valore. Piacque al suo Destino, che colà sua Fama terminasse i suoni, che faceua sentire delle sue glorie, quindi in S. Quintino rese al Cielo que' suo spirito, che patteggiò con l'Immortalità di tener sempre viue entro le Istorie le segnalate sue prodezze. *Ferdinando Gonzaga.*

Siegue il Duca d'Alba; quanto questo Eroe sia stato inuincibile Guerriere ve lo confessi con penna di Fenice, il Purpurato Bentiuogli ne' suoi Fiamenghi raconti; in vndici anni di Reggimento, ch' egli fece ne' Milanesi Confini ridusse ad effetto operazioni egregie. Non poteua, se non viuere pieno di splendori, mentre la stessa Natura gli diè Titolo d'Alba, che è la Foriera del Sole. Nell'anno 1566. altroue portossi à spandere raggi di valore, non meritando il Clima nostro di dar sepoltura trà gli orrori à chi suole camminare sù in Cielo sempre mai trà le Stelle. *Duca d'Alba.*

Il Trentino Purpurato Madruzzio trouossi à questo Gouerno partito, che si fù il Duca d'Alba. Fiandra ne fù quel Campo, in cui egli fece pompa di segnalate azioni nel 1556 mentre Bellona spiegaua alle prodezze gli più stimati Guerrieri di quel secolo: haurebbe questo Purpurato Eroe esercitata sua insigne virtù bellica anche in Lombardia, mà gli racchetamenti hauendo sospesi i ferri danneggiatori, sapeuano solo far crescere ne' luoghi delle Trincee gli Vliui; della Pace trà le due Corone Spagnola, e Francese fù gridato egli la primiera cagione; attendendo poscia priuatamente ad vn' Ecclesiastico impiego, come Religioso, ch' egli era, carico d'anni portandosi alle Stelle aggiunse alle purpurate sue vesti ornamenti d'eterni splendori. *Cardinale Madruzzio.*

Del Duca di Sessa breue fù la Reggenza, nulladimeno in questa sua breuità segnalato mostrossi, e se la di lui Fama non seppe scriuere con penna d'acciaio sue prodezze, il politico valore, c'haueua, eternollo con tal penna, che poteuasi dire d'Aquila, mentre lo rese conspicuo à tutta l'Europa. *Il Duca di Sessa.*

De' più prodi Guerrieri di Carlo Quinto si fù Don Francesco Ferrante d'Aualo d'Acquino Marchese di Pescara, mà venne quiui Gouernatore in tempo, che non potè far mostra di quell'animo, col quale gli adornò il cuore l'intrepidezza. *Marchese di Pescara.*

Gli replicati Gouerno sono segni euidenti, che furono graditi que' cuori, che più d'vna volta gli maneggiarono. Ciò auuenne al Duca di Sessa ripigliando la carica di Gouernatore. Non tralasciò egli l'intrapreso calle, giacche gli fù spianato dalla Prudenza, ne diede subito certo saggio, quando hebbe à far' vbbidire le Sacre Leggi del publicato Concilio di Trento, ed acciò *Il Duca di Sessa.*

ninno

niuno ardire temerario con iscuse d'ignoranza potesse trasgredirle, volle egli con tutta sua Corte publicamente incominciare vn' esatta osseruanza, disponendola ne' prossimi giorni di Pasqua, à riceuere l'Eucaristico Pane con quelle solennità douute à così santa azione, conoscendo questo Duca, che il primo vfizio di chi regge esser deue in impiegarsi in onorar' Iddio, per questo gli Egizij, come narra Platone, voleuano i Rè loro anche Sacerdoti; lo stesso facendo i Persiani al detto di Plutarco.

Duca d'Alburquerque Successe al Duca di Sessa Gabriele della Cueua Duca d'Alburquerque non minore de' suoi Antepassati nelle sode maniere del gouernare; era Prencipe molto pio, e riconobbelo tale la pouera Plebe grauemente angustiata da rigida penuria, poiche ne sapeua riceuere cotidiani soccorsi dalla sua Liberalità intenta à distribuirle viueri in abbondanza. Ottenuta hauendo da Astrea sua Lance, e premiaua volentieri, e senza riguardo voleua punite le male azioni; ne fù viuo attestato quel sacrilego Farina Vmiliato Frate, Farina veramente per le Labbra di Lucifero, quando tentò l eccidio di S. Carlo con archibusata, perche questo Prencipe gouernante lo volle à tutta forza sfogo di seuera Giustizia. Nel sesto anno del suo Gouerno in vece di riuedere la Spagna, parti per la Celeste Gierusalemme, lasciando in Milano le mortali sue spoglie.

Il Commendator Maggiore Dall' Ambasceria di Roma portossi à gouernare cotesto Stato Don Luigi de Requescens Commendator Maggiore di Castiglia. Per lo spazio d trè anni godette Milano delle apprezzabili sue qualità, poiche qual'altro Saturno sapeua mantenere, vna moderna età dell' oro, quindi dalle Fiammenghe Contrade sospirato al suo modo di reggere Stati, fù necessitato à colà trasferirsi, per non disubbidire a' cenni del Monarca Austriaco; pensando poi que' Popoli di vedere mutata anche tra loro a quella venuta in oro l'età d ferro, giacche nelle mani d 'ogn' vno scintillauano solo, che bellici acciari, ingannati si videro dalla speranza, perche se ne giunse all' Occaso.

Marchese d'Aiamonte. Venne poi constituito al Gouerno di Milano Don Antonio di Guzman Marchese d'Aiamonte, che con singolari tratti di reggere comperaua gli animi de' Sudditi à rendere inuiolabili sue leggi: poco poteuano stare ad immitare i Romani, come lasciò scritto Suetonio, che per gli affetti, che portauano ad Antonino Vero, haueuano per sacrilegio, à non recarsi sempre addosso vna di lui Immagine, mà perche son solite le buone Fortune, à non si dar mai ad vn lungo riposo, per poch'anni questo Signore potè mantener continuate quelle delizie, che veniuano sparse da' suoi maneggi; chiamato dal suo Destino à tragittarsi al Cielo, hebbe in sorte, che gli serui di Palinuro S. Carlo in questo viaggio, perche intesa la di lui indispositezza, tuttocche si ritrouasse in Visite Spirituali affaccendato ne' Bresciani Confini, volle assistere al suo transito, e secondarlo con sue Benedizoni al Porto del Paradiso.

Duca di Terranoua. Con compiuta sodisfazione de' Citadini amministrò per noue anni Il Gouerno di questo Stato Don Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, Prencipe di Castel Veterano, e grande Ammiraglio di Sicilia. Le contentezze entro la Città di Milano veggeuansi sempre trionfanti, perche da due Carli erano protette, dal Terrannuoua nel secolaresco, e dal Borromeo nell' Ecclesiastico maneggio. Haueua Don Carlo acquistata così gran Fama, che in tutte le

Terre

Terre d'Europa non poteuasi dir nuouo nel grido il suo nome, mà ben sì veterano. Faceuasi da' Popoli tanto amare, che succedendone l'occasione haueriano immitati i Romani nell'ossequiar Germanico, che nel ritornarsene à Roma da Germania trionfante, per venti miglia andarongli all'incontro tutti festosi.

Contestabile di Castiglia

Venne al Gouerno Insubre l'anno 1592. il Duca di Frias chiamato Don Gio. Fernando Velasco Contestabile di Castiglia, e perche il modo del suo reggere era di tutta soddisfazione sì a' Popoli, quanto al Cattolico Trono, durò il suo Gouerno sino al 1600. mà forzandolo à partire per la Borgogna vrgenza segreta d'importanti affari, restò in sua vece alla Reggenza di Milano Don Pietro di Padiglia del Castello di Porta di Gioue primo Comandante.

Conte delle Fonti.

Al Contestabile di Castiglia successe il Conte delle Fonti Don Pietro Azeuedo Enriquez, e con mirabili modi di gouernare nello spazio di noue anni mantenne al suo Rè questo Stato senza tema, d'hauere ad incontrare nemiche opposizioni, perche essendo Argo prudente, non gli mancauano occhi per antiuedere anche negoziazioni occultate dalla Fizzione. Hebbe à riconoscerlo tale la Francia, quando con la perdita d'Enrico il Quarto in vn subito disfecersi come baleni que' fulmini guerrieri, che stauano per isc oppiare mortalmente sul nostro Clima. Le Città non mai godono buona Quiete, se non quando hanno prudenti Licurghi al loro Gouerno.

Contestabile di Castiglia

Ripigliò di nuouo questo incarco, benche per poco tempo il Duca di Frias, che fu nel 1610. conosciute le sue maniere di reggere; tale conseruossi il nostro Stato, quale se ne visse negli anni trascorsi di sua Reggenza. Se egli non fosse stato à gusto de l'Ispano Signore, non si sarebbe osseruato vn tal nuouo ritorno, perche suole ritornare all'abbandonato suo nido quella Rondine, che procura farsi sentire gioiosa, e non danneggiante.

Marchese dell' Inoiosa

Di Famiglia Mendozza fù Don Giouanni Marchese dell'Inoiosa, il quale nello spazio di trè anni dal 1612. sino al 1615. operò faccende molto lodeuoli; à sicurezza di questo Stato seppe da' fondamenti far'innalzar Fortezze, varij suscitati disturbi saggiamente acchetò trà Lucca Repubblica, e Modena Ducato, anche il Duca di Sauoia potè acclamarlo valoroso, quando à sue destrezze vide introdotto la Pace nel suo Emisfero già vn pezzo fà diuenuta esule. Ornato di gloria per varie insigni Imprese operate ritornò in Ispagna, ammirato da' suoi Monarchi Padroni.

Don Pietro di Toledo.

Facendo in questo Stato d'vopo d'vn Marte, dal Gioue Ispano venne eletto Don Pietro di Toledo; appena giunto adoprossi veramente da Marte, anzi starei per dire da Gioue, sendo faccenda di tal Deità spargere incendiarij fulmini, posciache egli sotto la Città di Vercelli fece piouere così folti Fuochi, che viderfi in quella ondeggiare con discapito mortale di chi ardiua impedirgli i vittoriosi Trionfi: ottenute ch'egli hebbe molte Vittorie nello spazio del suo trienio fù chiamato al patrio Lido, per riceuere nobili riconoscimenti di sue fatiche da quell'Ispano Tonante, che sebbene maneggia saette, sà anche spandere in abbondanza grazie ristoratrici.

Duca di Feria.

Per otto anni continui dal 1618. fino al 1626. venne generalmente applaudito sul soglio di questo Gouerno Don Comez Aluarez de Figueroa, e di Cordua Duca di Feria, ed in Pace, ed in Guerra mostrò egli Saggi valorosi

del suo sodo reggere: la Sauoia ne fù quella d'essa, che riconobbe da lui salutarij aiuti, perche non più vidmethod assordita da' Tuoni delle Bombarde Austriache, gli quali minacciauanle saccheggiamenti troppo nociui. Le Contrade Insubri erano forzate a' suoi politici maneggi, far noto, che le Ferie erano per loro più deliziose delle Feste, perche si godeua vna Pace molto tranquilla trà loro.

Don Gonzal di Cordua. Approuata per singolare la destrezza di Don Gonzal di Cordua, volle delle Spagne il Monarca, ch'ella ne' nostri Climi da Bellona intorbidati autenticassesi per tale, giacche sua Fama ne' Paesi Bassi haueua la seminata ricca di Marziali Encomij, quindi nel 1627. impossessandosi cotesto Gouerno, impiegossi col Duca di Sauoia a' danni di Mantoa: dispose tosto l'Assedio di Casale, impadronì di Ponte Stura, debellò Nizza, Ponzone, San Giorgio, Rouigliano, ed altre Piazze riconobberlo per assoluto Comandante; nell'auge poscia di tante Fortunate Imprese conuennegli partire per Ispagna, perche chi serue non hà mai liberi suoi voleri.

Ambrogio Spinola. A ripigliare le faccende belliche abbandonate in Lombardia fù introdotto il Marchese de los Balbases Ambrogio Spinola Genouese: se ne' Fiammenghi Paesi seppe far trionfar la Vittoria contro poderose forze contrastanti, determinò anche di volerla vedere gloriosa in questi siti. Il Monferrato lo autenticò osseruatore delle sue promesse, quando vidmethod vbbidienti de' suoi cenni, abbandonato hauendo il comando de' suoi naturali Padroni Eroi di Casa Gonzaga, restaua solo l'insuperabile Cittadella à dargli l'assenso, e se ne vedeua quasi forzata, se nel 1629. non l'aitaua la morte di così generoso Marte, perche atterrollo nello stesso piantato Campo seminandolo à lugubri Papaueri, mentre doueuano spuntare Palme, ed Allori disposti da' suoi approuati Comandi.

Marchese di S. Croce. Ripigliò il Militare incarco il Marchese di S. Croce, mà danneggiando più questi Paesi il morbo pestilenziale, che gli ardori delle Bombarde non potè questo Signore mostrare intrepido quel valore, che in tant' altre sue imprese dichiarollo Guerriere d'eterni applausi, Dal Monarca di Spagna lo destinò a' graui affari della Fiandra, quindi in quella felicemente militando fece vedere in prattica, che l'hauer la Croce in propia Casa, non è sempre vn conuersar con le disgrazie, mà bensì vn' acquistar Fortune, e contentezze.

Duca id Feria. Chiamarono vn' altra volta à questo Gouerno il Duca di Feria le sue generose qualità, così egli vi s'introdusse nel 1631. dimorandoui glorioso fino al 1633. mà destinato in Arsazia, oue bolliuano ardori di temerarie pretensioni, portossi colà senza indugio; non sofferendo poi la morte di lasciarlo tra' viui a' suoi fatali colpi scoccatigli vidmethod perdere ogni forza, e rendere priua la Corona di Spagna delle sue pregiate prerogatiue, ch' erano in possesso d'ornarla di gemme d'autorità, e di grandezze.

Cardinale Infante. Volle Filippo il Quarto per nostro Gouernatore vn suo Germano, qual fù Ferdinando Infante Cardinale, apparuero queste Porpore negli Insubri Confini l'anno 1632. non come raggi pregiudiciali, mà come di Sole beneficante. Resse vn così Supremo Eroe per vn'anno intero i nostri affari con quelle sodezze, che ereditate haueua del saggio operare di suo Padre Filippo Terzo, Monarca così giusto, che seppe, viuendo, ne' suoi Regni eternare la Pace, e

la

la Quiete. Per l'Occaſo dell' infante Iſabella Reggitrice delle Prouincie della Fiandra ritrouoſſi forzato à ſoſtenere egli quel Dominante Scettro, quindi reſtò priuo Milano di quel Prencipe, che poteuagli regnando apportare troppo deſiderate felicità. Fece egli inaita del ben publico prodezze da Gigante, benche haueſſe molto piccolo il tempo del ſuo gouerno, oſſeruatore de' Ricordi di Xenofonte volle ſempre vſare vna tenerezza paterna anche in giouanili giorni, acciò da' Sudditi ſuoi naſceſſe verſo lui vn' affetto ſincero, ed vna riuerenza figliale, ricordandoſi, che *Bonus Princeps nihil differt à bono Patre*. Inuidioſe poi le Parche ſue glorie troncarongli il filo della vita in Bruſelles ſeguita la famoſa Battaglia di Norlinghen.

Cardinale Albornozzi.

Il Cardinale Don Gile Albornozzi per pochi meſi abbracciò, così comandato da Spagna, il maneggio di queſto Gouerno, perch'egli era aſſiſtito da Dottrina, e da ſode auuertenze, gli riuſciua facile, il ſuperare ogni incontro, mà non eſſendo confacenti all'Eccleſiaſtiche Toghe gli Vsberghi, e le Celate, che s'alleſtiuano per armar ſoldateſca, à raffrenare Galliche Furie, pensò di ſottrarſi, tuttoche ſi foſſe fatto oſſeruar Guerriere, nel ſoccorrere l'aſſediato Forte di Valenza. Con ſodoisfazione del ſuo Rè portoſſi à Roma, moſtrandoſi glorioſo nel Vaticano Campo, giuſto Aringo per le purpuree ſue Inſegne; ſcorſi poi due Luſtri d'Eccleſiaſtici Impieghi volò all' Immortalità del Cielo, mentre haueua reſo immortale il ſuo nome in Terra.

Marcheſe di Leganes.

A ſciogliere dall'Armigero Laberinto la miſera Lombardia fù quiui mandato Don Diego Felipez de Guzman Marcheſe di Leganes. Queſto Iſpano Teſeo, videſi forzato à cozzare non con Minotarui, mà ſi bene con Taurineſi introduttori di nemici della Corona Auſtriaca. Il ſuo valore lo volle dopo mille ſtenti fregiato di Gloria, quindi ſul Carro dell'Applauſo trionfante feceſi vedere in Iſpagna, ed ottenne da quel Rè publici Vanti, dalle cui mani ſogliono vſcire premij, e Corone ſempre mai per mercede.

Duca d'Alcalà.

Come Plenipotenziario della Pace vniuerſale arriuò quiui anche con Titolo di Gouernatore Don Fernando d'Affari Duca d'Alcala: queſti intrinſeco aſſai del maneggio Politico poteuaſi chiamare moderno Salone, mà non ſapendo di ſcherma la Politica in tempo, ch' ogn'ora veniua ſtimolata a' conflitti da temerarij ardimenti, traſportandoſi egli in Alemagna, laſciò, che la Deſtrezza guerriera entraſſe ella in duello; Ritrouandoſi poſcia queſto Signore in Vilaco, e veggendoſi affrontato dalla morte, giacche veniua dichiarato più Politico, che Guerriere, perdendoſi d'animo, feceſi ſuo tributario reſtando vinto nelle ſue mani.

Marcheſe di Leganes.

Conoſciuto per vero Domatore dell' oſtili Furie danneggiatrici di queſto Stato il Marcheſe di Leganes, hebbe nuouo aſſenſo da Spagna, d'eſſer'vn' altra volta quiui general Capitano dell'Armi: in vn Luſtro adunque, che frà noi militò reſe muti quegli Oricalchi, che ſonauano ogn'ora à gloria della Franceſe Milizia: chiaro atteſtato ſi fù l'eccidio di Monsù Crequi capo de' nimici Gigli, con la perdita, che fecero queſti della Città di Vercelli, di Veruua, di Creſcentino, e di Pionteſtura, riducendoſi anche Torino in vna ſtrettezza d'Aſſedio, che lo faceua miſeramente viuere trà inſopportabili calamità. Stanco poi di ſpargere ſudore, e di fare ſtillar ſangue dalle vene a' nemici, portoſſi al ſuo Monarca per cogliere quegli allori di gloria, ch' egli haueua

fatto crescere all'inaffiamento dei suo sudore, e dell'altrui sangue.

Conte di Siruela. Don Giouanni Velasco Conte di Siruela della Cueua venne al comando di Milano nel 1641. fino al 1643. trouó egli ancor torbido questo Cielo di nubi grauide d'ostili pretensioni, le quali tal volta frangendosi, faceuano sentire Tuoni danneggiatori. Saggio essendo questo Signore, e nel maneggiar'armi, e nel voltar Libri, sapeua à tempo mortificar quegli ardimenti, che contro ogni douere s'innoltrauano negli altrui possessi. Ad vn Prencipe letterato riescono pòco difficili gl'incontri, per superargli per conoscere quanto gli fossero care le scienze, era come vn Lisandro, che non sapeua stare senza Cherillo, e come vn Scipione senza Ennio, perche anch'egli, se non conuersaua con questi Compositori viui, gli recaua addosso estinti, cioè à dire, soppelliti ne'loro libri, trattenendosi in leggergli, più gloriauasi della loro vdienza, che di dar'egli vdienza a' Sudditi stessi, inuidiando qual nuouo Alessandro le Fortune d'Achile, per hauer' hauuto in sorte d'essere stato incontrato da Omero. Non fornì adunque il suo Reggimento, che non vedesse dianzi restituita alla Corona Spagnola ogni smarrita proprietà, quindi in mercede di così lodato valore, s'accinse per Ordine Regio agli affari dell' Ambasceria Romana.

Marchese di Velada. Per trè anni ottenne questo Gouerno Don Antonio Sancio d'Auila Toledo, e Colonna Marchese di Velada, perche questi era Guerriere, poco lo intimoriuano i pericoli di Marte, sempre intrepido fecesi mirare dalla sua Soldatesca, e minacciante dall'Oste nemica, quindi ella non potè mai acquistar forze, di fare niun considerabile auuanzo. Terminato il suo maneggio, che seguì nel 1646. riuide la Spagna applaudito il suo valore per impareggiabile.

Contestabile di Castiglia. Peruenne questo Gouerno nelle mani di Don Bernardino Fernando di Velasco, e Touar Contestabile di Castiglia Duca di Frias, e discendente degli sette Infanti de Lara nell'anno 1646. durando sino al 1647. e fortunato vidési il nostro Clima, per trouarsi retro da vn così gran Signore, accompagnato da tutte quelle qualità, che sanno adornare vn'animo Nobile: di queste apparirono tosto gli effetti, poiche non risedendo in lui Ozio alcuno, impiegossi in francar Fortezze, come quelle di Breme, Mortara, e Valenza, trionfando poscia dell'acquisto di Nizza, quasi per troppa allegrezza resesi in letto quasi inabile al Gouerno.

Conte d'Aro. Da Don Inigo Fernandez de Velasco Conte d'Aro figlio del Contestabile trouossi solleuata la Lombardia assai nelle sue turbolenze: in trè mesi, ch'egli sostenne la vece del Genitore infermo, non mostrò gesti giouanili, benche fosse Giouinetto, mà da Eroe versato nelle più ardue imprese, che Marte sappia suscitare, sempre mai diportossi da valoroso; rassettati, ch'egli hebbe tutti gli Tumulti, ed vscito da'pericoli della malattia il Padre, amenduni si trasferirono al loro natiuo Emispero, per impossessarsi di quelle mercedi, che suole ottenere inuincibile valore.

Marchese di Carazena. Successe in questo Lombardo Trono Don Luigi Benauides Marchese di Carazena, suscitate veggendosi più che mai crudeli le souuersioni Belliche, perche contro la Corona di Spagna si scoprirono vniti Francesi, Sauoiardi, e Modonesi. Le Prodezze di tal Guerriere, qual generoso Gordio trouarono

uarono il modo di far, ch'egli sciogliesse questo triplicato gruppo. So dirui per testimonianza di veduta, che nella Città di Reggio trouandomi colà all' inuiata sua Soldatesca per danneggiare il Modonese Clima, necessitò, e Cittadini, e Villani à diuentare tante Lumache con le Case, per così dire sulle spalle, acciò potessero sottrarsi dall' imminenti ruine fuggendosi ad altre sicure Città, perche in que' Paesi nominandosi il Carazena era vn rinouare la memoria d'vn Cesare domatore del Mondo. Non fornì in somma il suo Gouerno, che durò anni noue, senza rimirare in miserabile stato tutti gli nemici del Rè Cattolico. Giunse all'Occaso il Prencipe Tomaso di Sauoia, accompagnandosi con esso lui il Duca di Modena, e spariti si rimirarono gli Francesi, come suole al vento la nebbia distruggersi: apparso nell' Insubria così bel sereno di Pace, prese egli il viaggio verso Fiandra eletto colà per Generale dell' armi.

Cardinale Triuulzio.

Il Cardinale Teodoro Prencipe Triuulzio non mai stanco d'affaticarsi per la Corona di Spagna, terminati c'hebbe i Gouerni di Vice Rè d'Aragona, Sardegna, e Sicilia fù eletto nella sua Patria, e Capitan Generale delle militari forze, e primiero Comandante delle Cittadine faccende, perche ne' suoi maneggi hebbe sempre per indistinto compagno l'affetto di seruire al suo Re, trouossi sempre pronto in qual si sia più arduo affare, lo riconobbero tale gli nemici dell'Austriaco Trono, quando a' colpi dell'armi, ch'egli maneggiaua, ò necessitati veggeuansi à peregrinare all'altro Mondo, ò priui di Libertà à languire trà l'oscure mura di seuere Carceri. Nella Città di Pauia intento à disporre il fiorito suo Esercito, inarridì la morte l'intrepido suo spirito con leuarlo dal Mondo. Non accaso diede sua Sorte nella Casalinga sua Insegna gli trè Volti, di più teste prouuidelo per far sapere, ch'egli meritaua per mercede più Corone.

Conte di Fuessandagna.

Gran Politico fù Don Aloisio Conte di Fuessandagna, e lo palesò tale la Fiandra tutta, perche indusseſi per gli sperimentati suoi tratti, à chiamarlo suo Padre, benche non lo potesse gridar mai figlio di niun natiuo Fiamengo, sapendo allenire con la Pace que' fuochi, che ardendo indefessi consumauano trà que' Confini ogni delizia. Portatosi à questo Gouerno non mancaua, d'assisterui con l'innata sua Prudenza, sebbene haueua contrastante più d'vn poderoso nemico. Terminati c' hebbe quattr'anni d'amministrazione fù eletto Ordinario Ambasciadore à Parigi, e di là ritornando in Fiandra, Iddio chiamollo poscia con seco in Cielo.

Duca di Sermoneta.

Racchetato ogni bellico Tumulto trà le due Corone di Spagna, e di Francia portossi à godere in questo Stato con Titolo di Gouernatore gli agi, che suole spandere la Pace Don Francesco Gaetano Duca di Sermoneta: per due anni continui dal 1660. fino al 1662. maneggiò il suo scettro con quelle sodezze, che suole somministrare vn'animo versato più volte in affari di considerazione; chiamato a far ritorno poscia in Ispagna, colà destinollo Imeneo, ancorche fosse carico d'anni per Isposo di gran Dama Spagnola, che ritrouauasi à famigliari incombenze con la Regina Dominante.

Don Luigi Ponze de Leon.

Rimossesi dall' Ambasceria Romana Don Luigi Ponze de Leon, e fù posto a questa Insubre Ducal Carica conosciuti i suoi meriti, ed approuati i prudenti suoi gesti in altri Climi. Attese egli dunque, seguito del Gouerno

il

il portello a'Politici Impieghi, mentre le Belliche faccende non lo inſtauano, ád eſſere attual Guerriere in Campagna. Si ſentirono preſto applauſibili effetti, che lo dichiarauano eſatto oſſeruatore de'comandi d'Aſtrea, egli non ſi pauentaua ad incontri, anzi ſapeua ogni oppoſto contraſto mortificar con ſeueri gaſtighi; gli più sfrenati capricci confinaua à languire tra' freni; cieco affatto nel ſentenziar giuſtamente li Delinquenti, non conoſceua gradi di Nobiltà, oppure arditezze di Potere. Intento poſcia tra' Cittadineſchi virtuoſi ozij voleua diſpenſare le giornate à fauore del ſuo Rè, quindi con nuoue Fabbriche reſe conſpicuo il Ducal Palagio, là doue hanno gli ſteſſi Gouernatori la loro aſſegnata Abitazione ridotto quaſi alle Cadute per la lunghezza de' tempi, che fatta tarlo delle mura dilettaſi di roderle, per poi diroccate rimirarle. Non ancora compiuto hauendo il prefiſſo termine del ſuo Gouerno, fù egli forzato à trouar compiuto il termine de' ſuoi giorni; morì queſto Signore tocco d'Appoplettico male, e si volò al Cielo ritrouandoſi oppreſſo da tal'indiſpoſtezza, abitando per maggior ſuo agio la moderna, & ampia Caſa de'Signori Conti Durini.

Marcheſe de los Balbaſes.

Di tutta la Caualleria di queſto Stato ritrouauaſi Generale Don Paolo Spinola Doria Marcheſe de los Balbaſes, quando venne eletto Gouernatore alla morte di Don Luigi Ponze de Leon, offeſo d'Appopletico male in Milano: entrò queſto Signore in tal'incarco con quella prontezza, che richiedeſi in vn' animo voglioſo d'adoperarſi in beneficio de' Popoli, e per vbbidire a' comandi ſupremi. Dal Rè di Spagna deſtinato Ambaſciadore appreſſo à Ceſare, cedette il Gouerno intrapreſo, ed inuioſſi verſo Viena.

Marcheſe di Mortara.

Don Franceſco de Oroſco Marcheſe di Mortara Olias S. Real, occupò queſto Seggio, mà non fù sì toſto al poſſeſſo, che aggrauato da malattia, lo diſpoſſeſsò la Morte con rammarico di tutti i Sudditi, perche altre volte venne ſperimentato valoroſo, anche in minori Poſti; nell' anguſtezza del ſuo Dominio riſplendettero però con applauſo le ſagge ſue maniere di gouernare.

Duca d'Oſſuna.

Fortunato videſi queſto Clima, quando ſentì nuoua, hauer da oſſequiare per ſuo Reggitore Don Gaſpar Tellez Girone Duca d'Oſſuna, Conte d'Vrena, e Cameriere Maggiore della Cattolica Maeſtà. Dalle Spagne quiui portatoſi, e ſul Trono poſato, e feceſi oſſeruare, che vicino à quello ammetteua per famigliari l'Amor paterno, il Premio, ed il Gaſtigo. Con tali pregiati Perſonaggi gouernò coteſto Inſubre Stato più di trè anni; e chi può hauere Compagni di ſimil guiſa ne'Reggimenti, sà con fauoreuoli eſiti ridurſi al termine de'ſuoi maneggi, così egli ottenne, poiche nel partirſi non ſi ſtancarono gli applauſi di renderlo apprezzabile, giacche ſi fece ſempre conoſcere tutto amoreuolezza.

Prencipe di Lignè.

Laſciò il Gouerno di Vice Rè di Sicilia, e venne al poſſeſſo del Trono di Vice Duca di Milano Claudio Lamoraldo Prencipe di Lignè d'Ambloie, &c. le di lui non mai abbaſtanza decantate Qualità mantenerlo ammirabile appreſſo alla gran Monarchia di Spagna, ed al pregio, che di lui ſempre ſi fece, deſideroſſi mirarlo affaccendato ne'primi Poſti de' ſuoi vaſti Reami: la Fiandra lo vide formidabile col Generalato della Caualleria; il Regno di Sicilia porſegli il ſuo Trono, e vi posò con tanto ſenno, che bocca non vi fù alcuna

ſenza

ſenza diffonderſi in profluuij d'Appiauſi; appena giunto à Milano ſi ſcuoprono le Lodi mandar voci d'aggradimento, e perche ſuole camminare ogn' ora con la Pietà, con l'Affetto, e con il buon Reggimento ſperaſi da tutti gli Sudditi Inſubri veder rinnouellato quel Tempo, à cui Saturno diede titolo dell' Età dell'Oro.

Hò terminato il ragguaglio di tutti quegli Eroi, c'hebbero à trafficarſi nel reggere lo Stato di Milano da Carlo Quinto ſin' addeſſo, hauendomene data occaſione l'effigij di caduno, che miraſte diſpoſte intorno à queſto gran Salone: haurei del traſcurato aſſai, quando tralaſciaſſi di diſcorreruì de' Prencipi, e Duchi, sì Viſconti, come Sforzeſchi con vn continuato filo di ſucceſſione, vi moſtrai giorni ſono in carta di loro vn' Arbore delineato, ſolamente notando il nome, quindi per non eſſere quegli compiuto, mancandoui i primi Germogli, ed in vltimo i figli di Lodouico il Moro, e poi per non ſi ritrouar deſcritta memoria alcuna de' loro geſti, acciò non rampognanti vi ſenta, eccomi che addeſſo m' accingo all' Impreſa, inuitandomi ancora gli agi, che mi porge queſta gran Sala, in cui non vi ſanno entrare nè raggi Solari ad offenderui con loro calore, nè à ſtemprarci le tempia vmidità d'aria nociua.

VISCONTI di Milano.

CASA Viſconte à diruela adunque trae ſua Naſcita del Troiano Germe d'Anchiſe, il quale impadronitoſi de' Paeſi Latini, come ne canta Virgilio nel Libro vndecimo della ſua Eneide, laſciò che vn figlio d'vn ſuo figlio chiamato Anglo diuentaſſe Signore d'vn delizioſo Luogo ſul Lago Verbano, detto poſcia Angleria, ora Angera, di cui n'è in poſſeſſo a' noſtri giorni la Nobiliſſima Famiglia de' Borromei.

Vberto Primo.

Da queſto Germe d'Enea dopo lunga ſerie di conſumati anni, la metà d'vn ſecolo ſotto Sigoueſo, e quaſi vn altra metà ſotto à Bruneſedo ſuo figlio, n'vſcì alle fine qual valoroſo Vberto domatore del Drago, come ſentiſte à doue s'innalza il Tempio di S. Dioniggi, il quale occupando la vece del Conte Titolo del Primiero Dominante nell' Inſubria, riportò il Cognome di Viceconte, ora Viſconte. Gli anni del Dominio di queſto Signore ſi furono gli quattrocento dopo la Naſcita del Verginal Parto, fino al ſecolo del 1024. ſi riduſſero tali Viſconti con il Titolo de' Conti d'Angleria, ed hebbero in ſorte d'apparentarſi con gli ſteſſi Rè Longobardi, che pure l'vltimo di loro chiamato Deſiderio vantauaſi d'eſſere di Caſa Viſconte, e vogliono alcuni Iſtorici, che Aliprando traeſſe l'origine da Deſiderio, Ercole inuitto de' ſuoi giorni, che come mottiuai, atterrò Bauerio di Corrado Imperadore Nipote.

Ottone. Andrea. Galuagno. Vberto. Secondo.

Di lui n'vſcì Ottone Vincitore in Terra Santa di Voluce Saraceno, naſcendogli per figlio vn' Andrea, e da queſto Geluagno, ammenduni immitatori, e del Padre, e dell' Auo nella militare brauura. Sino à queſti Eroi traſſeſi inconfuſo l'Albero de' Viſconti; mà da Vberto Secondo nato da Galuagno con Berta ſua moglie dirizzoſſi la Viſcontea Proſapia, e reſeſi così feconda, che diede trattenimenti ſtudioſi agli Iſtorici d'affaticare le loro penne, in aumentar Libri molto viſibili rammemoratori di geſti degni d'eterni lodi.

Quattro furono de' già nominati Iugali i Diſcendenti: Otto Arciueſcouo noſtro ottenne il primo Luogo, vſcì al ſecondo Vberto, che ſi fù Veſcouo di

Vltimi-

Vintimiglia, Giaccomo chiamossi il terzo, e l'vltimo Gasparo.

Otto Arciuescouo. Nell' anno 1261. Otto al grido delle sue memorabili azioni, che gli acquistarono il Titolo di Magno portossi al Seggio Arciuescouale di Milano fauorito dal Cardinale Ottauiano Vbaldini Legato Appostolico, ritrouandosi Calonaco della Collegiata di Decio Villaggio lungi dalla Città dieci miglia. Gli ostili contrasti glisospesero per vn pezzo vn pacifico possesso, perche le opposizioni, che sofferiua, se ne veniuano da' Torriani comandando in Milano in quei tempi Martino, che non lo stimaua, benche segnalato si fosse nelle prodezze, e portasse nel nome il numero otto, che è quanto il dire trà Filosofi il motto del *Non plus vltra*. Vissuto come esigliato molti anni, e stanco di viuere in vna continua inquietudine, Arciuescouo ben sì di nome, mà non di maneggio, fatta Lega con il Conte Ricardo Langusco, opposesi a' Torriani Regnanti, e ne ottenne quella vittoria, che per non la poter'acquistare con qual si fosse forza, vedeuasi necessitato à supplicarne la riceuuta anche con le lagrime distillate da intolerabili stenti. Ridotti adunque tra' ceppi Torriani nemici, e rassettata hauendo ogni torbida stagione, portossi al suo Seggio, e nello spazio di trentatrè anni, che vi affaticò esprimendo del suo valore infinite proue, d'età anni ottantasei rese lo spirito al Cielo nel Monistero di Chiaraualle, e colà soppellito, fù poscia il suo Carcame trasportato alla Cattedrale di S. Tecla in Milano, riposando in lei fino al suo smantellamento; ritrouasi adesso nel Duomo con Giouanni Visconte Arciuescouo in vn Tumulo di Porfido, che presto sarà da voi rauuisato.

Tebaldo. Il Terzo figlio d'Vberto, che si fù Giaccomo hebbe in erede Tebaldo, Padre poscia d'Vberto il Terzo, e di Matteo il Grande, da Vberto nacque Marcellino, e da Marcellino Giouanni. Matteo vidési prouueduto di cinque figli maschi, chiamandosi il primo Galeazzo, Luchino il secondo, il terzo Marco, Steffano il quarto, e Giouanni l'Arciuescouo il quinto.

Matteo Magno. Marauigliosa riusci la nascita di Matteo, che successe nel 1250. la Madre, ch'era di Casato Pirouano Anastasia chiamandosi, mentre era vicina al parto, se ne viueua nel Castello di Masino sul Lago Verbano, ed esposelo alla Luce in ore notturne, quindi prodigiosamente à tal nascita tutti gli animali da giogo vscirono da' loro Presepij, e portandosi nelle publiche Piazze con accompagnamenti di mugiti, e di salti pareuano, che facessero al nato figlio vna comune Balleria: starei per dire, che questi animali pronosticando in lui vna riuscita di magnanimi gesti, hauessero voluto immitare quel Bue, che portossi nella Sala, doue cenaua Vespasiano, ed inchinatosegli dinanzi, vidési à porgerli il collo, acciò dal piede di lui fosse calcato, azione, che diede ad intendere à chi dilettauasi d'indouinare, che Vespasiano in breue saria asceso all'Impero.

Non errarono, perche veridico feceli il loro Vaticinio, mà non mi dilungherò in discorsi, rammentandoui quant'egli operò in settantadue anni di vita, che ottenne, i cui gesti ornarono il suo nome con Titolo di Magno, acciò fosse conosciuto per vn nuouo Alessandro in Italia, se con applauso di Grande portauasi quel Rege in Macedonia.

Dopo varie segnalate Imprese, vnite hauendo al Dominio di Milano molte Città, e gridato perpetuo Signore di tutta l'Insubria da Lodouico Impe-

Imperadore coll' abbattimento del Torrianesco orgoglio, cadde priuo di sanità in letto, ed inabile veggendosi alle acquistate dignità, dopo d'hauere consegnato il Milanese Dominio à Galeazzo suo primogenito, volò il suo spirito all'altra vita nel 1322. perduta ogni forza nella Villa di Cresenzago.

A questo Occaso non mancorono lagrime ne' suoi Sudditi, perche era conosciuto il suo valore; Poetica penna autenticò ciocche dicon questi versi appesi al suo Tumulo, che innalzasi nella Chiesa di Sant' Eustorgio.

Matthæus factis merito Cognomine Magnus,
Tempore tàm Belli summus, quàm tempore Pacis
Mortuus est, & nullum habuit sublime sepulcrum:
Claudere namque illum non marmora sufficiebant,
Sed nunc propterea Tellus est tota sepulcrum;
Et totum volitat Matthæi Fama per Orbem.

Galeazzo Primo.

Da Bonacossa Borri nacque Galeazzo, e ne fù egli il primogenito di Matteo; nel 1277. di notte tempo abbandonò il ventre materno, ed à questa vscita si sentì vn comune applauso musicale, posciache tutti i Galli del vicinato impiegaronsi in istancabili Canti, al cui eccesso trasse egli il nome di Galeazzo. I Galli solamente doueuano farsi sentire à questa nascita, come Forieri, ch'essi sono della venuta Solare, conoscendo in questo figlio mostruosi gesti nel corso de' suoi giorni, ò come veridici indouini di prodigiosi casi, così fecero à Nerone predicendogli co' loro Canti vn letale incontro, che accaduto poscia, furono trouate scritte per Roma sulle pareti queste parole. *Galli cantando te incitauerunt*, e volandone vno alla faccia di Vitellio Imperadore in Vienna, potè dargli ad intendere la perdita, che consegui co' Francesi frà poco spazio di tempo.

Non ancora adunque vscito dall'innocente età, soleua inuece di logorar drappi d'oro, incaricar'il seno di ferro, facendo scintillare pesante Corazza, ed in luoco di render morbida sua chioma con odorosi profumi, che biondeggiauagli in testa al pari di quella d'Apollo, confinauala nell'angustezza d'vna Celata, à tener seppelliti quegli ori, c'hauerebbero potuto comperare infinità di femminili cuori, maneggiaua spade, anzi ritrouauasi souuente azzuffato ora con vn Paggio, ed ora con vn' altro, destreggiandosi à colpi di scherma: giunto à quasi matura Giouanezza, ed approuato dal Padre in varij armigeri conflitti sempre coraggioso, diedegli in moglie Beatrice Estense sorella d'Azzo Marchese di Ferrara, portandosi ella a' secondi voti, per hauer' hauuto in marito Nino Galluri Signore di Pisa.

Seguito il Discadimento nella persona di Matteo dal Dominio Milanese, per rauuolgimenti di Guerra, e ritiratosi Galeazzo à Ferrara col Marchese Azzo suo Suocero, da Beatrice sua moglie ne riportò vn maschio Erede, à cui destinossi il nome d'Azzo à riguardo del Marchese Padre di Beatrice; frattanto raffettaronsi tutte le turbolenze, e ritornato Matteo di Francia, amendumi con buon neruo di Soldatesca guerreggiando, viddero fuggiaschi da Piacenza Alberto Scotti, ed il Caualcabue da Cremona, che tirannicamente dominauano i Popoli di quelle Città. Resesi alfine indebolito da'

patimenti Marziali ad vna febre maligna, che lo vinſe nel meſe d'Agoſto, ancorche foſſe ſolito alle vittorie: fece diſcapito della vita in età d'anni cinquant'vno in Peſcia l'anno 1328. e fugli ſtabilito il Tumulo in Lucca da Caſtruccio Caſtracani onorando vn' Eroe d'immortal Fama con funebri apparati non più veduti, e con Poetico componimento all'vſo di que'tempi, qual dice.

Hic iacet in parua maiori dignus, & vrna
Sanguinis Anguigeri Galeax, ac gloria Belli
Magnanimus, contemptor opum, formaque decorus
Extulit hunc virtus, mala ſors mox fortiter vrſit,
Quam rursùs vincens, ſimùl, & virtute refringens
Victor decedit, felix, & in Astra recedit.

Azzo. Di Galeazzo primo Viſconte ne fù ſolo Erede Azzo, perche non hebbe altri figli; entrò in poſſeſſo egli l'anno 1329. eletto Imperiale Vicario da Lodouico Imperadore; di queſto Prencipe in qualche parte ne ſentiſte i geſti, che à ridiruigli ſarebbe vn multiplicar diſcorſo non à propoſito, vorrei ſolo all'attenzione chiamarui d'vn piccolo racconto, degno del voſtro vdito.

Auuezzo tal Prencipe a'bellici impieghi, ritrouoſſi in eſſi trafficante ne' Fiorentini Paeſi per l'acquiſto d'Altopaſſo Luogo aſſai nominato: ſcoſtandoſi da Piſa col ſuo Eſercito guidato da Caſtruccio Lucchefe, per effettuarne l'impreſa, ed afflitto ſentendoſi da lungo viaggio, eleſſe per riſtoro erboſa Terra ombreggiata da Quercia antica, quindi agl'inuiti d'vn delicato Venticello reſeſi vinto dal ſonno, il quale potè fargli inauuedutamente traſcurare alcune ore ozioſo, mà non otioſa ſi ſtette entro ſuo nido vna Vipera, poſciache vſcita, e celandoſi entro ſua Celata, moſtrò voglia di nobilitarſi, con eleggere lo ſtato di Guerriera, rifiutando il meſtiere d'auuelenare à tradimento i viuenti: Sueglioſſi frà di poco il Prencipe, e volendo ripigliare il viaggio, s'incaricò dell'armi abbandonate, ſulla fronte fù poſto l'Elmo con la sfrontata fiera entro di lui naſcoſta, conoſcendoſi ella indegna d'vn così eminente ſito, vſa à ſtarſene incantucciata tra' baſſi ripoſtigli, aprendo anguſto calle ne vſcì, portandoſi dalle gote al ſeno, e dal ſeno a'piedi ſenza laſciar'orma di minima offeſa; à ſpettacolo tale inorridito, ed egli, ed i Cortigiani, contro d'eſſa non vi fù mano, che non tentaſſe danneggiatrici riſoluzioni; partì però illeſa, per non hauer leſo il Prencipe, così vollero ſuoi comandi

Auuenne queſt'accidente ne'tempi, che Franceſco Petrarca il Poeta trat-teneuaſi in Bologna Studente, e ſentendolo publicamente narrare, hebbe à proferire di lui tali parole. *Quod cum Bononiæ adoleſcens in ſtudijs verſarer audiebam.* Anzi raſſerma, che volle Azzo arrecare in Inſegna tal Serpe, e perche non offenſore conobbelo, fecelo, rappreſentare con vn Giouincello trà le fauci, mà non danneggiato, autenticando altresì ciò il medemo Poeta così. *Hinc præcipuè, quod ipſe pro ſigno vteretur.*

Petr. Pert. cap. 23. Trat. 6. lib. 4.

Da queſti riferiti auuiſi conchiudete voi qual ſiane ſtato il Ritrouatore della Viſcontea Biſcia in Impreſa: vi mottiuai d'vn' Vberto, d'vn Rè Deſiderio, d'vn'Otto; à me per diruela la fanno gran forza le parole del Petrarca, accreditato

ditato Scrittore, perche egli in que tempi viueua, che se la Vipera fosse stata prima d'allora Insegna de' Visconti, non haurebbe espresso ne' suoi scritti, *quod ipse pro signo vteretur*.

Morì Azzo priuo di successione, ed entrarono nel Dominio i fratelli di suo Padre, che si furono Lucchino, Marco, Steffano, e Giouanni l'Arciuescouo, mà due solamente regnarono, cioè Lucchino, e Giouanni. Trouasi soppellito nella Cappella Ducale di S. Gottardo, leggendosi al suo Tumulo questa Poesia.

Hoc in Sarcophago tegitur vir Nobilis Azo
Anguiger Imperio placidus, non leuis, & asper,
Vrbem qui muris cinxit, Regnumque recepit,
Punivit fraudes, ingentes struxit, & Ædes,
Dignus lunga vita in Fatis si foret ita,
Vt virtus multos posset durare per annos.

Lucchino.

Nel principio del suo Reggimento impiegossi questo Prencipe, come ottimo Cattolico con varie suppliche dirizzate à Benedetto XII. Sommo Pontefice à porre in Libertà Milano trattenuto in angustezze per vn fulminato Interdetto; la Paterna Pietà Pontificia nulla seppegli negare, anzi à mostrargli maggior affetto fece, che gli fosse restituito il Tesoro donato dalla Regina Teodolinda alla Chiesa di S. Gio. Battista di Monza, portato in Auignone ne' fieri Tumulti degl' Aui suoi co' Torriani. Sperimentato poscia ne' maneggi di Marte, molte vittorie seppero far risonare suo nome glorioso anche ne' Paesi degli Antipodi; le ferite, che se gli veggeuano in faccia, ed in varie parti del Corpo, come loquaci bocche sapeuano autenticarlo tale: à Monte Catino togliendola contro Guelfi hebbe à lasciarui vna gamba malamente traffitta da vna Partesana; per impedir l'Assedio, che pensauano porre à Milano Gastone di Guascona, e Raimondo Cardona Capi delle Genti Militari del Rè Roberto, e del Papa sofferì visibili tacche; portossi quasi à morte nelle Campagne di Neruiano Terra del Milanese, per iscacciare Lodrisio Visconte, che in pensiere haueua di trarlo dal Seggio, mà così mal' acconcio non partì da que' siti, che non restasse Vittorioso, facendo condurre à Milano il nemico cattiuo, e dargli per lscettro, giacche desideraua regnare, i duri ferri della Carcere. Dopo varie ottenute vittorie, conuennegli restar vinto ad vn veleno preparatogli in beuanda dalla propia moglie, ritrouandosi in letto oppresso dalla podagra; Fosca chiamauasi costei, ed haueua foschi pensieri, perche tra' foschi orrori di notte faceuagli risplendere in testa raggi d'vna dissoluta Venere; credo d'hauerui detto altre volte, che da Galeazzo il secondo figlio d'vn suo Cognato ottenne quattro Parti, forzata poscia à palesare sue sceleratezze, per non contaminare di prole bastarda il Lombardo Trono. In età di sessantadue anni il misero Prencipe si morse, e dicono gl' Istorici, che in noue anni d'Imperio mai vidési portar serena la fronte, anche con gli splendori, che soura d'essa appariuano. In San Gottardo Cappella Ducale intamossi, e posti furono al suo Tumulo cotesti versi.

Iustitiæ cultor, scelerumque acerbissimus Vltor
Pauperibus carus, nunquam dùm vixit auarus,
Egregijs factis, & Cladibus antè pradtis,

Insignem bello laudem meruit, nisi fraudem
Sors mala struisset, & crudeliter, & perijsset.

Priuo ritrouandosi di veri successori il Milanese Trono alla morte di Lucchino, per non vi lasciar'ascendere Lucchino chiamato il nouello, come di non legittima nascita, Giouanni ch'era Arciuescouo risolsesi d'occuparlo; senza adunque opposizione alcuna impossessossene, e da' Popoli, venne accettato con occhi amicheuoli. Ad Otto il Zio, ed à Matteo il Padre non era dissimile; assistito veniua da varie virtù; dominandolo più d'ogn'altra la Clemenza, ottennero Bernabò, e Galeazzo l'assoluzione del loro esilio; à gran passi s'allontanarono da' Paesi Bassi colà confinati, e riuidero in brieue le natiue Contrade; s'accettarono da lui con affetti cordiali, e n'espresse i segni, con volergli ammogliati; da Amadeo Prencipe di Sauoia chiese sua figlia chiamata Bianca per Galeazzo, e per Bernabò Beatrice Scala discendente da Mastino; francato c'hebbe con prossima successione suo Dominio, diedesi à Bellona, per aggrandirlo, quindi fecesi vedere a' Genouesi vittorioso, perche Murta loro Duce diedesi d'accordo vbbidiente a' suoi cenni; dal Popolo di Bologna ottenne tutta la Felsina, e s'impadronì di là a poco di tutto lo Stato Firentino. Sull'auge di queste grandezze inuidiato dalla morte, oltre l'Inuidia, che nodriuano contro di lui gli stessi suoi amici portossi à gli vltimi respiri, incalzati à separarsi da sua Salma da vna lenta febre, che fece vedere in isperienza, che chi adagio cammina, fà molto viaggio; di Settembre nel MCCCLIIII. adunque in età di 63 anni partì dal Mondo, e fù soppellito, come già dissiui in S. Tecla, e trasportossi nella Cattedrale innalzato, che vidersi il nuouo Tempio. L'Elogio sepolcrale per ritrouarsi assai lungo non vi recito, stassi sul suo Tumulo inciso, e leggeretelo allora, che ne saremo vicini.

Matteo secondo. A trè Nipoti figli di Steffano suo fratello lasciò lo Stato, e tutto il suo Dominio; furono questo Matteo il secondo, di nome Bernabò, e Galeazzo altresi egli secondo. Ad isfuggire trà di loro le contese dichiarò à caduno la sua porzione: appena fù gridato Matteo possessore de' Lascij dell' Ecclesiastico Zio, che dall'Oleggiano fù spossessato di tutto lo Stato Felsino, e tal perdita nacque, e da vna poca abilità, c'haueua in condurre in Eserciti, e da vna certa naturale dappocaggine, che rendeualo in qual si sia suo affare trascurato.

Senza credito non si mantengono mai bene i Regni, la sicurezza, che mantiene poderosi i Prencipi si è il buon nome, perduto che sia questi, può dirsi, che sia mancata l'anima al Gouerno. Numa, ch'era Sabino, perche viueua accreditato tra' Romani, aggirauangli à suo modo senza minima opposizione: Tullio l Oratore seppe dire, che la buona Fama, *Est salus, & Custodia Principatus*.

Non si curando adunque Matteo di mantenere, non d'accrescere suo Dominio con l'armi, e col valore nell'ozio lasciandolo suaporare, più tosto, che mantenerlo inaffiatto di sangue nemico, poco importauagli sentire oggi vna perdita, la di mane vn discapito. Trattenendosi adunque nel Borgo di Serono, passaua il tempo nelle Cacciagioni, quand'era di giorno, e di notte si trastullaua con pochi onesti impieghi trà Femmine di licenziosi co-

stumi,

ftumi, lasciando, che lo sparmamento lo malmenasse à suo modo, ò credendo egli, che nessuno alle sue sinistre operazioni applicassesi, con far noto, di non hauer mai osseruato i precetti, che soleua dar Seneca à Nerone, dicendogli. *Tibi non magis, quam Soli latere contingit*. Volendogli significare, che ogni minimo Ecclisletto, che soffre il Sole, da tutti è osseruato come oggetto da chi chi sia guardato, e che i minori Astri, ancorche offuscati del tutto non hanno chi badi a' loro mancamenti.

Debilitato assai nelle forze, e scarnatosi all'ossa confinossi in vn letto, e troncarongli il filo vitale le Parche; non astennesi però la Fama di palesare il suo fine figlio d'vn preparato occulto veleno da Bernabò, e Galeazzo suoi fratelli, sdegnatisi di lui, per hauer detto, non istar bene vn Regno da più d'vn Dominante maneggiato; hebbe in moglie Giliola di Casa Gonzaga, e ne trasse da lei due sole figlie, mà non capaci della paterna eredità impossessaronsi di quella i due fratelli: nella Chiesa di Sant' Eustorgio fù stabilito il suo sepolcro priuo però di Pompe visibili.

Bernabò.

Con Galeazzo Bernabò, ch'eragli fratello si ripartì tutti gli Poderi di Matteo. Quanto auuerso a'Tumulti era Matteo, tanto più dedito à quegli era Bernabò; gli abiti, ch'ogni giorno egli vsaua erano corazze, ed Elmi, se oggi tèrminaua vna bellicosa Lite, la dimane incominciauane vna più fiera, le più desiderate sue stanze erano i Padiglioni; guerreggiò contro il Papa, la tolse con Giouanna Regina di Napoli, co' Firentini, e co'Genouesi, chi dà sito nel cuore a'sospetti, da quello bandisce, e la Quiete, e l'Amicizia; la Vendetta era sua famigliare, gli Odij i suoi più cari Cortigiani, se ossequiasse poi Venere, gia ne sentiste in altri miei discorsi: vi basti il sapere, c'hebbe numerosa prole non legittima, e che terminò suoi giorni con sessantasei anni, tenendosi allato Donnina de' Porri altre volte da lui ossequiata, nella Rocca di Trezzo, fatto prigioniere dal Nipote Gio. Galeazzo, e dallo stesso attossicato in vna minestra di fagiuoli, in pena delle ordite sue trame, non potendo anch'egli sofferire compagni con padronanza in vno stesso Dominio.

Galeazzo secondo.

Per vltimo erede di Giouanni Arciuescouo fù eletto Galeazzo secondo; il più ben delineato Prencipe non formò a'suoi tempi Natura, sino le Fosche poteua innamorare, mentre alle sue vaghezze restò accesa la Fieschi sua Zia, che per nome posticcio diceuasi Fosca, benche fosse di Lucchino Consorte; haueua egli feminili bellezze, mà non immoderatamente effemminato rendeuasi; l'animo ch'era genoroso sapeua tenere per suo Bersaglio la virtù; se guerriere lo voleuano i Sudditi, non loro mancaua di rimirare nuouo Marte se lo desiderauano Letterato, conuersaua l'ore intere co' Filosofi, e poteuano gloriarsi d'hauere vn Gouerno aggiustato, mentre la Dottrina era quella, che compartiua le Leggi; quanto poi fosse Cattolico, seppelo il sepolcro di Cristo, in Gierosolima, posciache pretese di riuerirlo in persona; gli Monarchi stessi ambiuano sua amicizia; Carlo Quarto Imperadore elessèlo Vicario de'Stati Lombardo, e Ligustico, così benegli resse, che mai s'impaurì d'ammutinate forze, gli cui Capi chiamauansi Lando, e Marcc aldo, anzi in vna Villa detta Casa d'oro gli fece restar tra' ferri, tagliando à pezzi l'Esercito ch'ascendeua al numero di dieci mila Soldati. Nodrì sempre così alti

pensieri,

pensieri, che arriuati il tempo d'ammogliar Gio. Galeazzo suo figlio, apparentollo con il Rè Carlo di Francia, dandogli Isabella, ch' era di lui sorella, ed altresi accasò sua figlia con Leonetto Duca di Chiarenza figlio del Rè d'Inghilterra.

Nell'anno cinquantesimo nono di sua vita nel 1378. tormentato da fiera Podagra tolse dal Mondo l'Addio, gloriandosi d'hauere, ed eretto il Castello di Porta di Gioue in Milano, ed hauer data vna Sedia di Senatore à Francesco Petrarca, e fondato sul Tesino à Pauia quel cosi smisurato Ponte, che ancora mirasi ornato in amendusi i lati di Colonne di marmo, sentite qual Poetica armonia fù nella sua morte publicata.

Hac Galea Galeax Castrum defendit, & Vrbem,
Et ferus oppositos violenter comprimit hostes:
Inque fugam vertit timidam mucrone potenti,
Tractabique suos, vt fratres frater amicos,
Et sibi subiectos cultu pietatis, & omnes
Defendit Populos, sibi quos Diuina potestas,
Credidit, & lungam dabit his pro tempore Pacem,
Pra cunctisque piam meus est seruare Papiam.

Gio. Galeazzo primo Duca.

Le rare prerogatiue, che resero plausibile il Prencipe Galeazzo furono cagione, che tramandasse al Mondo vn'erede, il quale si fù Gio Galeazzo tutto anch'egli ornato d'indicibili qualità, acciò dicessesi, esser vero figlio di Galeazzo, e facessesi vero il detto di Seneca, che *sumuntur à conuersationibus mores*. Ne spuntò luminoso vn segno, quando d'età di cinque anni seppe in vn congresso di varij Letterati, che viueuano a' cenni di suo Padre in Corte scegliere Francesco Petrarca pel più saggio, e pel più bell'ingegno di loro. La Leggitura de' libri buoni fù la sua continuata maestra, che reselo sperimentato in tutti gli suoi più graui affari, questa si fù quella, che per cosi dire, sapeua sforzare la Fortuna à volgere le sue vele per lui verso fauoreuoli venti: dissimile da qual si sia altro Prencipe non accettaua per passatempi, ò Giuochi, ò Caccie, ò Teatri, mà si bene libri, discorsi con huomini dotti, e solingo tra' passeggi imprimeua nella mente, ò gli raccordi sentiti, ò le auuertenze lette, per poscia nell'occorrenze esercitargli in assodati effetti: perche non gli piacque il fine di Caligola, benche molto gli fosse aggradito il suo principio, mantenne sempre in sua Corte Consiglieri periti, addottrinate persone, nè videsi mai introdurre in quella huomo vizioso, e d'iniqui talenti, perche *cum improbis versatur, cum, vel pati, vel discere malum aliquod necesse est*. Hebbe varij maneggi di Guerra, mà sdegnò sempre l'eseguirgli personalmente, fidauasi d'approuati suoi Capitani, con tal modo di guerreggiare s'impadronì di varie Città non soggette al suo Dominio, e ne racquistò molte altre disunitesi, e dal suo Scettro, e da quegli de' suoi Antepassati.

Vedutosi quasi in possesso di tutta l'Italia, perche giungeuano suoi cenni fin' oltre Bologna, Firenze, Padoua, e Perugia, dal desio era stimolato, rimirarsi in testa risplendere vn Diadema Reale, con lo sborso però di cento mila scudi ottenne il Titolo di Duca da Vincislao Imperadore, accontentandosi solo di tal Titolo, per non irritarsi forse contro di se la Sorte, in pretendere troppo.

Signo-

Signoreggiato hauendo ventiquattro anni, riduttesi all'Occaso in età d'anni cinquantacinque nel 1402. e Foriera fù di sua morte vn'orribile Cometa, che apparue trà mezzogiorno, e Ponente, posciache dianzi di sparire, sparsesi per la Lombardia vn'infettato malore, che disertaua le Famiglie intere, la cui malignità camminando alla cieca, daua anche percosse da cieco à chi si fosse, ed acciò conoscessesi giusto gastigo celeste, tanto colpiua i Primati, quanto i Priuati, offeso restandone questo Prencipe in quei giorni, che le sue militari genti maltrattauano i Firentini, quindi aspettando egli nuoua della loro resa, resesi egli alla morte in trè giorni nel Castello di Melegnano. Nella Insigne Chiesa de' Padri Certosini di Pauia da lui fatta innalzare mirasi suo sepolcro di finissima pietra bianca, e rammentatrice de' suoi gesti leggesi lunga Poesia incisa in marmo entro vn lato dello stesso suo Tumulo.

Gio. Maria Visconte secondo Duca.

Figlio di Gio. Galeazzo fù Gio. Maria, il quale per hauer' ottenuto nella nascita il loco primiero, ascese il Trono Ducale, restandone indietro Filippo Maria, ch'era il secondo parto, più fortunata però de' due fratelli vidbesi la sorella loro chiamata Valentina, poiche à Lodouico Duca d'Orliens diedesi in moglie, e diuenne Regina di Francia.

Di questo Prencipe i gesti lasciano inorridito, e chi gli legge, e chi gli sente, non si potendo appagare, come hauesse hauuto per Genitore Gio. Galeazzo, ch'era vna gioia: ed egli vn mostro, sendo solite le Colombe nascere dalle Colombe, benche si sappia, che il Basilico, per erba odorifea, che sia, trasmette scorpioni.

Nell' anno 1402 ascese il Trono Ducale, aprendo a' suoi Sudditi vn' Oriente luminoso di lodata speranza, e mentre attendeuasi continuata vna serenità di lodeuoli gesti, inaspettati viderli risorti torbidi Aquiloni d'vmori capricciosi. A diruela non terminaua egli vn'eccesso, che non ne incominciasse vn'altro; era giunto à tal segno di crudeltà, che adopraua per Ministri d'inique sentenze gli stessi Ierolifici della Fedeltà. Col proprio sangue innocente figlio di Casa Pusterla, apparentata con le prime Famiglie di Milano, scrisse, autenticando a' Posteri tutto ciocche vi narro. Il comando di questo Barbaro fù, che il figlio restasse sbranato da' suoi Mastini più feroci, mà gli Agnelli non essendo cibi per arrabbiate labbra, non s'arrischiarono d'offenderlo, quasi sapendo, che la limpidezza del diamante serue per veleno, se viene inghiottito: rifiutato questo tenero cibo più d'vna vece dalle Canine Zanne, lo volle vedere il fiero Duca a' suoi piedi esangue, squarciato da vn crudo Ministro, che non accaso portaua il nome di Squarcia. Il Fato stanco di sofferirlo così iniquo fece, che la vendetta affilasse gli acciari suoi sulla cuote d'vna risoluta determinazione: dopo d'hauer dominato, ò per meglio dire, tiranneggiato dieci anni incirca, che a' Sudditi paruero dieci secoli, nel 1412. di Maggio da' Congiurati, fù dimembrato, che furono due fratelli Andrea, e Paolo de' Baucij, due Pusterli, Francesco Maino, Berton Mantegaccio, ed Acconcio Triuulzio Caualieri, e Nobili Cittadini: l'afferarono nell'andarsene al Sacrificio della Messa dalle sue Sale alla Cappella di S. Gottardo, che frà poco osseruerete la, cadde con vna ferita in capo sino alle labbra, e con vn' altra in vna gamba da colpo d'Accetta, che quasi del tutto restò recisa, sulla

cor-

corrente del propio sangue nauigò alla Stige questa Furia, ed al lugubre eccesso non videsi pietoso cuore, occhio lagrimante, nè bocca sospirosa, mà affatto abbandonato dalla Commiserazione restò soura vn Viale giuoco delle Contumeglie, e delle Irrisioni, sola Donnicciuola spinta più da femminile simplicità, che da teneri affetti, lo coperciò di rose forse per indurlo, à dar qualche buono odore in morte, se ne seminò sempre in vita di pessimo.

Gli Dominanti sono chiamati Numi, ch'egli è vero: mà terreni, per esser anch'essi soggetti a' fulmini; hà da gloriarsi ancora quell'animo Barbaro benche Coronato, in hauer saputo trouar modo di sottrarsi dalle vendette, nè le grandezze, nè i comandi furono propizie à gli stessi Neroni.

Filippo Maria Visconte terzo Duca. Nel Reggimento dell'ammazzato Duca se ne viueua quasi alla Romita Filippo Maria suo fratello nella Fortezza di Pauia, sendo quella Città Feudo suo ereditato; gl'insulti operati dal Dominante Germano manteneuanlo tutte l'ore in vna considerazione, che i fulmini danneggiatori hanno poca dureuolezza, e le cose forzose meno sussistenza, quindi egli rendeuasi altrettanto mansueto a' suoi Sudditi, quando il fratello faceuasi prouare sdegnoso, e crudele a' suoi. La Fortuna, che suole accasarsi con gli huomini, quasi alla non pensata, mentre sprouueduto viueua di pensieri d'acquisto, ecco che lo innalza al Trono coll'abbassamento del fratello Tiranno. Conobbe però à questo ingrandimento quanto le altezze habbiano vicini i precipizij perche nel portarsi al Ducato gli fece d'vuoppo, di chiedere a' suoi nemici soccorso, onde impossibilita credeua ogni negoziazione; trouò però contro il solito vso fruttiferi que' Campi, che gli stimaua pieni di spini, posciache innoltratosi nelle inchieste non hebbe in ricompensa vendette, mà salutari assensi. Facino Cane era quella crudel Fiera, da cui ne attendeua morsi, e pur ne trasse ristoratrice aita, destinò tutta la numerosa sua Oste in souuenzione di Filippo Maria; adoprandosi Facino, calarono i furori in Astorre Visconte figlio naturale di Bernabò, che opponeuasi alla salita del Duca vero, per ascendere egli al Seggio Ducale, anzi bisognandogli buono peculio d'oro, giacche la Guerra à vna inghiottitrice di facultà, morto che si fù Facino in quei mentre, la vedoua sua moglie Beatrice Tenda promisegli quattrocento mila Ducati, con che l'hauesse à prendere in Consorte. Non disenti Filippo Maria, tuttocche fosseui disparità d'anni, sendo egli di prima lanuggine, e quella di Gote assai grinze, mà di Venereo prurito molto fresca. Con questi aiuti seppe in breue farsi gridar vittorioso, attestandone la verità gli Rè di Nauarra, e di Napoli restando di lui prigionieri, e le racquistate Città di Bergomo, di Brescia, di Lodi, di Como con la morte de' loro Possessori, che si furono Pandolfo Malatesta, Giouanni Vignati, gli Ruschi, gli Arcelli, e Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona, che sù la gran Piazza del nostro Duomo fù publicamente fatto morire. Alle operazioni di trè valorosi Guerrieri chiamati Francesco Carmagnuola, Nicolò Piccinini, così detto per le pigmee sue fattezze, e Francesco Sforza, che poscia elesse in suo Genero, chiamò à risedere del suo Trono vna deliziosa Quiete; mà perche gli agi di questo Mondo patiscono souuente effimere febri, da fiera gelosia stimolato, fece discapito dell' interna sua Pace, e ne fù cagione la moglie Tenda, che intendendosi con vn tal musico detto Orombello, concertauasi trà loro vn Canto fermo nelle delizie, e faceuasi passeggiar' il mari-

to

to per le strade del Vituperio; condennolla però alla morte, e portatosi, a' nuoui legami maritali, s'vnì con la figlia d'Amadeo di Sauoia, mà non riportando da lei germe alcuno per successione, carico d'anni, e priuo di lumi, abilitò al Dominio il Conte Francesco Sforza dandogli in moglie vna sua figlia sinistramente ottenuta, che Bianca chiamauasi, rifiutando gagliarde mosse, che gli veniuano fatte, per isposarla con persone anche dependenti da' Scettri.

Ridottosi all'vltimo de' suoi giorni trà penose indispostezze, dianzi di giugnere all'anno di sua età sessagesimo nel 1448. da fiera dissenteria oppresso rese lo spirito à Dio, lasciando Fama più di lodato Regnante, che di perfido Dominatore. Nella Cattedrale nostra Basilica fù soppellito, mà entro gran Cassa di legno appesa in alto trà due Piloni di quegli, che accerchiano il Coro, cola stetteui sino alla venuta di S. Carlo, ed a'suoi cenni distolto venne sotto il suolo posato con cotesta inscrizione.

Clementissimus, atque liberalis
Insubrum Dominus Philippus hic est,
Victis Regibus vnico duobus,
Qui Bello; manicasque, compedesque
Leuari iubet, in suasque abire
Donatos opibus Lucullianis,
Sedes, & sua Regna liberatos.
Tetro Carcere. Discite hinc Tyranni
Sunt hæc munera Principum, superbos
Debellare pios. & esse victis.

De' dodici Visconti regnanti vi hò fatto sentire i gesti con filo di successione continuata, che degli medemi ve ne diedi qualche saggio, mà disunito in diuersità di tempo, così richiedendone le visite, che da noi s'andauano facendo per la Città, e perche addietro a' Visconti Eroi ne seguirono quegli di Famiglia Sforzesca à regnare in Milano, parerebbemi gran fallo tralasciare di non darui anche d'essi loro fedele, e succedente relazione, quindi sofferitemi, se m'accingo à tal'impiego.

Francesco primo Sforza quarto Duca.

Cento settanta quatt'anni comandarono gli Prencipi Visconti, incominciando dall'Arciuescouo Otto sino à Filippo Maria, e dodici si furono in numero, lasciando caduno per Eredi, ò figli, ò fratelli, ò Nipoti legittimi; escluso frà tanti ne fù solo l'vltimo estinto Duca, come già sentiste, quindi spiacendogli partir dal Mondo, e pouero di beni, e misero di vera successione, consigliato à non si scordare della Bianca sua figlia, hauendo egli almeno riguardo à chi restauane ella maritata, non essendo sprezzabile soggetto, mentre, e da' Papi, e da' Rè stessi ne riportaua particolari ossequij, e che nel di lui bellico valore affidauano con se stesse loro persone gli proprij Stati, come fecene egli più volte. Languente il Duca quasi à morte, non isprezzò così assodato consiglio, legittimando la Bianca, lasciò à Francesco ciocche in suo potere trouauasi. Morto però che videsi risursero gigantesse le Dissensioni, per eleggere vn nuouo Duca, mà restando sospeso ogni effetto, prese il Senato vn'assoluta Padronanza, accontentatisi gli Cittadini di viuere à Republica: gli pretensori Ducali erano alcuni di Famiglia Visconte, Alfonso Rè di Napoli,

l'Imperadore stesso, sì per essere Milano Feudo di Cesare, come anche per la Parentela vnita, sendoche Leopoldo d'Austria ottenne in moglie vna figlia di Bernabò chiamata Verde, il Rè di Francia per la Valentina, e lo stesso Francesco Sforza per la Bianca nata da Agnese Maini.

Due anni continui camminossi con simili passi, mà non piacendo cotesto andare, ridussersi à poco lodeuoli accidenti gli Nobili contro i Plebei, e questi contro quegli, poiche datisi, e gli vni, e gli altri à ciuili contese, non terminaua giornata senza l'occaso di molte persone, e venne Milano à tal'iscarsezza di Vittuaglia, ch' erano bocconi ghiotti perfino le carni magre degl'asini, ò qualch' osso carnoso di cauallo da piluccare.

Instrutto Francesco Sforza, che trà due Litigiosi suole sempre godere il terzo, risolsesi d'incontrare tal Fortuna, di già impadronitosi di Pauia, e d'altre Città: il grido del suo valore fù quegli, che lo introdusse in Milano, e che diedegli il possesso del Ducato; il 25. di Marzo del 1450. entrò per Porta Ticinese con Bianca sua moglie, e Galeazzo Maria suo figlio accompagnato da'Senatori, da' Magistrati, da' Caualieri, e da vn'Abbondanza, che spandeua per tutte le Case i viueri a pochi danari.

Francatosi sul Seggio, impiegauasi in abbellimenti della sua Città, ed affaccendato trà l'armi, o Piazze acquistaua, ò discacciaua non legittimi Possessori da' suoi Poderi: Regnò in vn'ammirabile grandezza sedici anni arricchito di sei figli maschi, che furouo Galeazzo Maria, Sforza, Filippo, Lodouico, Ascanio, ed Ottauiano; mà cadde per mala sorte esangue à gli otto di Marzo offeso d'appopletica indispostezza; il cordoglio de' Popoli fù acerbo, e le lagrime grondarono in gran copia, perche si fece perdita d'vn' Eroe, che con le sue dolci maniere s acquistò il Titolo di Padre della Patria.

La Beniuolenza, che verso i suoi Sudditi teneua, era quella Alchimista, che sapeuagli trouar Tesori, senza voler seguire l'vso dell' Arpie rammentato da Virgilio, in rapinare quanto di buono trouasi sù l'altrui mense. Instrutto forse da Edoardo Rè d'Inghilterra, che con le amoreuolezze angariando i Sudditi, sapeua ottenere più grossi tributi di quegli, che trasse con le asprezze Caio Verre in Sicilia; per far veridico il detto di Plutarco, che *Largus euadit, ac munificus omnis amans, etiamsi parcus antea fuerit*.

Galeazzo Maria Sforza quinto Duca.

Perche nella nascita de' suoi figli trasse il primo luogo Galeazzo Maria, à questo Prencipe toccò l'ereditare il Ducato: militaua egli appunto in Francia, quando seguì la perdita del Genitore; tratteneuasi in que' Liti con fiorito Esercito in aita di Lodouico il Rè tiranneggiato da Carlo il fratello, viuendo assediato nella Città di Parigi; partì glorioso, perche il Rè Francese da lui riconobbe la vittoria de' suoi nemici; il suo ritorno si fù alla Patria, hauendo in quel mentre intesa la paterna morte, quindi per giugnere sicuro, non hebbe à sprezzo mentire il propio sembiante, fingendosi Mercatante. Al Porto di sue grandezze saluo se ne venne; colla Madre intraprese il maneggio del Dominio, fattasi Ella graue in età, abbondaua di senno, e di sperienza, onde il Cielo del suo Ducato auuolgeuasi senza alterazione alcuna; sù vna Calma così pacifica fece veleggiar' Imeneo da' Sauoiardi Confini, ad essere sua sposa la figlia di Filiberto il Duca chiamata Bona, ch' erane anche sorella della moglie di Lodouico Rè di Francia. Sogliono le Stelle disar-

disarginare ruinose pioue dopo vna lunga serenità, entrando la Discordia in sua Corte, fù necessitata à fuggirsene la Quiete; suscitaronsi adunque trà Madre, e figlio odiosi sguardi: l'arriuo della Nuora potè sconcertare questa concertata vnione, bisognò dire, che questo nome di Nuora, ne traesse l'origine per la Bianca dal verbo nuocere, se pel figlio ne veniua dal noscere latino. Passarono, à diruela pochi mesi, che la Vedoua Duchessa dichiarossi priua d'ogni maneggio, ridussesi l'addolorata, quasi per disperazione à chiedere soccorso da' nemici, che si furono i Veneziani, fin'allora trattenutisi in bellici tumulti con Galeazzo Maria; ò troppo da'cordogli maltrattata, ò stimolata à partirsi dal Mondo per velenosa beuanda, nell'antica Terra di Monza tolse l'addio da' viuenti. Vogliono gli Scrittori, che da questa morte incominciasse ad ingrandirsi la temerità nelle dissolutezze di questo Prencipe; non occorrerà, ch'io vi replichi i suoi misfatti, regnò dieci anni, come tanti ne regnò Nerone, e da Nerone se ne visse, perche offese la Madre; la sorte gli fù poi anche fauoreuole, benche si fosse da sprezzare, in dargli successione maschile. Il secolo del suo fine fù il 1477. e la giornata infausta quella, in cui si solennizza il Protomartire Steffano; numerando di età trentatrè anni

Gio. Galeazzo Sforza sesto Duca.

D'vn Lustro, e quasi mezzo venne portato Gio. Galeazzo al Trono Ducale, la sua tenera età indusse il Senato, ad assegnargli per tutrice la Madre, e ne seguiua prospero il maneggio a'consigli di Cecco Simonetta persona sperimentata nelle Corti di Francesco Sforza, e di Galeazzo Maria. Sparsa la morte del Padre, gli di lui fratelli, che ritrouauansi in lontani Paesi, viaggiando à buoni passi riuidero quanto prima la Città di Milano, mà non bene approuata cotesta venuta da chi s'intendeua di ragion di Stato, appena tolsersi, per così dire, di sella, che furono forzati à mettersi in nuouo viaggio, così necessitati da chi haueua assoluto il comando. Mal sofferto vn tal'auuiso, benche non mostrassero in apparenza cordoglio, partirono con prouuedimento per loro viueri di dodici mila, e cinquecento scudi l'anno per caduno.

Per la metà d'vn Lustro durò l'assenza, mà così assentati non lasciarono andar vagando la Vendetta, erano Principi sagaci, vi basti il sapere, ch'erano figli di Francesco Sforza, e fratelli di Galeazzo Maria. Ingannata la Duchessa Bona da finti raggiri, perche come Donna hebbe troppo familiare la Credenza, lasciossi indurre à rimettergli nella Città, non riflettendo col suo giudizio a'consigli di Cecco Simonetta, che dissele, Signora due perdite ben presto hanno à seguire alla venuta de' vostri Cognati; à voi col figlio Duca discapiterassi il Dominio, ed io farò perdita del capo: non restò falso Indouino, posciache introdottisi appena i Prencipi, Lodouico ottenne del pupillo Duca la Tutela, e maneggiando ogni affare, ridusse qual disperata la Bona, à starsene chiusa in vna camera, priua per fino di famigliari visite, ed à Cecco nella Città di Pauia fece troncare la testa.

S'vnì in matrimonio il Duca non Duca, perche faceua da Duca Lodouico il Zio, con Isabella figlia d'Afonso Duca di Calabria, c'haueua per Padre Ferdinando Rè di Napoli; liete furono le Nozze, mà questi gustosi apparati in Tragici la finorono, ridotto il misero sposo nel Castello di Pauia,

hauendo quaſi il ſembiante di Carcere, à paſſarſela ſenza alcun comando priuo di corteggio, e l'Aſtro, che lo aſtringeua à così deplorabile vita, erane Lodouico, che diuenne di Tutore Padrone; le ſuppliche d'Iſabella la moglie veniuano deriſe; in così penoſa Stige paſſarono marito, e moglie più di trè Luſtri, alla fine per occulto veleno lo sfortunato Prencipe s'aſſentò da quegli occhi, che non più lo poteuano mirare trafficante in racquiſtare i Laſcij paterni; ridotto da' Romani Antioco à ſimile ſtato, in vece d'ingiurioſi rinfacciamenti, d'hauergli ſcemato il Dominio, ringraziogli, che per loro ſi foſſe ſgrauato da intollerabile peſo, haurebbe lo ſteſſo operato coteſto Duca, ſe in più matura età ſi foſſe trattenuto. Di venticinque anni nel 1494. portoſſi al Cielo.

Lodouico Sforza detto il Moro ſettimo Duca.

Già vi hò fatto ſentire in altre giornate gli vſati artificij per giugnere al Seggio Ducale, che diſpoſe Lodouico Sforza; mi parerebbero le loro repliche ſpropoſiti della mia lingua, così le paſſerò con ſilenzio, deſtandoui ſolo a' ricordi, che il Cielo puniſce quel delinquente nello ſteſſo delitto, ch'egli ne reſtò offeſo; Lodouico tradì, i tradimenti furono quegli, che lo maltrattarono, perdette il Dominio, perche tolſe lo ſteſſo ad altri, nè gli giouarono perfino aiuti di Baiazzetto Signor de' Turchi, ſuo nimico dichiaroſſi il Papa, che ſi fù Aleſſandro Seſto, gli Rè, ch'erano ſuoi Parenti, ſi paleſarono ſuoi contrarij; non euui il maggior delitto del tradimento; nel 1499. fuggì da Milano in compagnia del Vituperio, e dell'Ignominia; in Francia tormentò cinque anni entro dura Prigione, ed in età di cinquantaquattro parti da queſta vita, à far' i conti de' ſuoi misfatti con Dio, laſciando eredi delle ſue miſerie due figli.

Maſſimigliano Sforza ottauo Duca.

Alla fugga di Lodouico, Maſſimigliano, e Franceſco ſuoi figli verſo Fiandra preſero il cammino; dagli Auſtri di que' Paeſi credettero di riceuerne riſtori ſaluteuoli: non fù vano il penſamento, poſciache trouarono vn Carlo Quinto, che s'adoprò per loro da Monarca pietoſo. Dopo varij contraſti, e belliche oppoſizioni videſi Maſſimiliano ſul ſuo perduto Seggio Dominante, Il Fato non contento poſcia dell'ottenuta grandezza à toglierglila dalle mani moſſe da Parigi il Rè Franceſco, ed entrato nell'Inſubria neceſſitò il Lombardo Prencipe à trasferirſi in Francia poco men, che prigioniere con trentaſei mila ſcudi d'annuale ſtipendio, fatta hauendo nelle mani del Rè publica rinunzia d'ogni ſuo Stato. Trattenendoſi adunque in tal Regno oppreſſo da malinconici penſieri, ſcimunito quaſi diuenne, e dato ad vn viuere ſchifoſo, qual'altro Terſite, ſe la paſſaua con fetidi pidocchi d'intorno, ſordo alle ammonizioni de' ſuoi più cari, maligna febre tolſelo di vita, non ſenza meti di ſoſpizione, che foſſe ſtato ammaliato.

Franceſco Secondo Sforza nono Duca.

In età di trè anni, fuggito, che ſi fù da Milano Lodouico il Moro partì dalla ſteſſa Città Franceſco tra' Sforzeſchi il ſecondo; per cinque Luſtri andoſſene vagando, ed alla morte di Maſſimiliano ſuo fratello abitando egli in Trento, alla pietà di Leon Decimo, e di Carlo Quinto videſi portato al perduto Seggio Ducale, non più potendo i Milaneſi ſofferire il Gallico Gouerno: camminò oſſequiato per alcuni anni, mà ſforzato à mantener prouuiſto lo Stato di numeroſe Milizie, nè ſapendo in qual modo ſouuenirle, incaricaua d'intollerabili taglie i ſuoi Popoli: Affligga di grauezze quel Prencipe i ſuoi Sudditi,

che

che oppreſſi di queſta fatta ſcoppiano, come mine, in riſoluzioni troppo danneuoli, ciò auuenne à Franceſco, quando non potè fuggire incontro di ferite nella propia perſona, anche dagli ſteſſi ſuoi parenti, vno de' quali ſi fù Bonifazio Viſconti.

Da Antonio Leua, e dal Marcheſe di Peſcara accuſato appreſſo à Carlo Quinto, ch'egli s'intendeſſe con gli Collegati contro l'Imperadore, ch'erano il Papa, Franceſi, Veneziani, e Firentini, fù aſtretto, à ritirarſi in Caſtello per timore di ſua ſaluezza; alla fine riuolto ſempre à pietoſi vfizij l'Auſtriaco Monarca diedegli in Bologna per moglie Criſtierna ſua Nipote, e rinfrancollo ſul Trono, mà frà poco tempo per malattia d'occhi nel 1535. rinunziò il Mondo, impoſſeſſandoſi del Ducato di Milano Carlo quinto, e godendolo fino à queſti giorni ſuoi Succeſſori.

Terminai pure de' Viſconti, e Sforzeſchi i ragguagli, per queſta Regia Scala portiancine alle Sale de' Senatori, già rauuiſando voi ſotto di queſto gran Portico gli ſiti degli due Magiſtrati Ordinario, e Straordinario, e della Cancellaria Segreta. In queſta Stanza primiera ſentono Meſſa gli Senatori, e la Tauola, che ſcuopreſi in Pittura ſull' Altare moſtrando colorita la Venuta dello Spirito Santo dipinſe Antonio Campi. In queſta Sala addietro trattano i loro graui negozij gli Senatori, ſedendo tutti attorno alla tauola, che in mezzo ripoſa. Se poi deſideraſte vedere vn Pittoreſco dono fatto dall' Arciueſcouo Cardinal Monti allo ſteſſo Senato, rimirate di Daniele Creſpi il Criſto, che porta la Croce in quel vaſto Quadro; sò, che direte, eſſere pregiata Pittura, la ſquiſitezza ſua fù cagione, che queſta Sala reſtaſſe cinta da tutte l'altre Pitture moderne, che oſſeruate. Da Ercole Procaccini venne colorito il noſtro Riparatore, che steſo ſulla Croce in terra laſciaſi da' Manigoldi ſoura d'eſſa inchiodare. L'Orante nell'Orto diſpoſe Steffano Montalti; il Flagellato Giuſeppe Nuuoloni, il Coronato di Spine Antonio Buſca, l'eretto in Croce Carlo Cornari; Salomone, che dormendo chiede la ſapienza da Dio Steffano Montalti, Agoſtino Santagoſtini Samuele, che vnge il Rè Dauide ancor Paſtore; gli Vecchi Lapidati per la falſa accuſa Giuſeppe Nuuoloni; il Criſto, che nel Tempio sferza gli vendemerci Ercole Procaccini, Criſto interrogato dagli Ebrei del Numiſma Antonio Buſca, gli ſei Ritratti poſcia di Caſa d'Auſtria, col Ritratto di Franceſco Sforza ſecondo furono operati da Giacinto Santagoſtini valoroſo Copiſta. Ritrouandoſi trà queſti Auſtriaci l'effigie dello Sforzeſco, dite, che mantieneſi viua in queſte Sale ſua memoria, mentre fù quegli, che ammodernò le Senatorie Stanze, volendo, che quiui ſi trattaſſero gli ardui affari del Senato, anzi fecele tutte abbigliare di ſtimati Arazzi.

Ritorniamo doue partimmo, e ſotto quel Corridoio chiuſo di vetri delizia de' noſtri Gouernatori, prendaſi il cammino, poſciache in capo d'vn ſerrato Viale troueraſſi vna Porticella, la quale apre il paſſo ad vn'antico Tempio; eccolo pure, chiamaſi egli S. Gottardo fatto innalzare da Azzo Viſconte, tenendoſi allato diritto Maeſtoſa Torre, ſeruendo per battere dell'ore alla Babilonica, pari à lei niun'altra quaſi in tutta l'Italia ſi mira, moſtra Architettura nobile à Colonne, à Fineſtre, à Logge, & ad altri ornamenti di lauorati marmi in ordine Gottico.

Venne

Venne tal Chiesa ne' suoi primi giorni gouernata da' Padri Francescani Conuentuali, con vna Confraternità di Scolari con Abito, mà a'comandi poscia di Lodouico il Moro furono leuati, perche quel Duca viuendo in mille ambasce, stimaua anche di poca fede chi professaua di predicar la Fede. Fù eretta d'vna sola Naue con Volta di materia cotta, lastricata di commessi marmi bianchi, e neri. L'Altar Maggiore osseruasi ornato di Cornice dorata, la quale serue per visibile Nicchia ad vn gran Cristo in Croce di rilieuo, ed allora, che non si scuopre, tiene vna tela d'auuanti, oue il Cerani effigiò vn San Carlo in Pontificali arredi; il picciolo Altare entro non isolata Cappella, che mirasi al lato sinistro, soura cui stassi vna Statua rappresentando S. Gottardo, si dice, à diuozione del Prencipe Azzo essere stata eretta, mentre egli veniua tormentato dal penoso male di Gotte. Nello stesso lato mirate i Tumuli di scarpellato marmo de' Prencipi Azzo, e Lucchino.

Cotesta Chiesa Ducale dianzi d'essere stata à S. Gottardo offerta, chiamauasi San Giouanni alle Fonti, mà in altra Architettura, e forse non di tal' ampiezza; era publico Sacro Luogo per battezzare i figli maschi, che per le femmine innalzauasi vn'altra Chiesa in vicinanza di Santa Radegonda detta S. Steffano alle Fonti, ed erano amendune Parrocchie. Seguitemi dentro di questa Stanza, in cui suole abitare vn Sacerdote Prete al gouerno di questo Ecclesiastico sito; non per altro fine v'hò io quiui condotti, se non per farui leggere questa marmorea Inscrizione, innestata nell'accennata Torre, da cui trarrete notizia qual sia cotesto Ducal Tempio, e chi lo fece fabbricare.

Alma Virgo Poli deuotum suscipe Templum,
Quod Vicecomes Azo Proles generosa Parentum
Construi mandauit nato de semine Dauid,
Vt vbi recta via fiant libamina pia
Princeps Angelorum vocantem respice Chorum
Vos ambo Ioannes Præcursor, & Zebedeus
Hunc protegatis, ne sit pro crimine reus,
Inclyte Georgi Azonem retine cordi
Eustachi Christi Miles subueniens isti,
Vt custos veri valeat sua iura tueri.
Annis millenis trecentis terque denis,
Sex secum adiunctis finitur Ecclesia Fontis.

Nell'entrar poscia di questa Chiesa Ducale restò estinto da' Congiurati l'accennatoui Gian Maria Visconti secondo Duca. Mà abbastanza rauuisammo questa Regia Corte, altre volte chiamata, come sentiste dell' Arengo, ò Arenaria, publico Magazzino, ò vecchio Broletto di tutte quelle merci, che fan d'vopo al sostenimento cotidiano, perch' egli era tal sito accorrendoui caduno à prouuigionarsi; nel sacco dato alla Città dal Barbarossa, intese, ch' egli solo restasse à sale seminato, non come è opinione di molti, tutto Milano, volendo che si vedesse inaridita quella Abitazione, da cui n'vsciua l'abbondanza de' viueri per tutti i Cittadini.

Il Teatro delle Sceniche Recite ritrouasi in questo lato sinistro passata, che si hà l'ammodernita Scala, per ascendere alle Stanze segrete de' Gouernatori,

tori, quale chiudesi con vaghi Cancelli di ben lauorato ferro à rabeschi; questo Teatro mirasi ornato all' intorno di comodi Poggetti, per assiderui Dame, Caualieri, ed altre genti all' vbienza de' Drami, ed in prospetto apresi il Scenico Palco con lunga veduta, e varij artificij per macchine, nel medemo sito trasferiuansi gli Duchi nostri estinti alle ricreazioni de' Bagni, che Terme chiamar si poteuano, mentre esebiuano correnti Linfe, stanze scelte, ed appartate, acciò non restassero impedite quelle delizie, che desideraua caduno fruire.

Per la deretana Porta di questo grand' Arenario portiamoci à publica strada, acciò non restino impedite le nostre visite; queste nuoue Fabbriche annesse, che vannosi operando addesso, a' cenni del Duca Gouernatore d'Ossuna s'innalzano, mentre i vecchi appartamenti veggeuansi tutti cadenti, mirerannosi quiui le Stalle, ed altri luoghi per l'vso della famiglia degli stessi Gouernatori.

S. MARTA.

LA Chiesetta in antica Fabbrica, che dall'altro canto della strada chiamata dell' Ore si mira, dicesi S. Marta, hebbe per sua ristoratrice tanti anni già scorsi la Duchessa Bona moglie di Galeazzo Maria Sforza Duca nostro, altre volte chiamauasi S. Cattarina, e fù Spedale di figli esposti, mà femmine. Da S. Carlo poscia a' Scolari Disciplini consegnossi l'anno 1582. ritrouasi in angustezza di sito eretta d'vna Naue sola, mostrando Architettura molto antica, tiene vn solo Altare, soura cui stassi Tauola in Pittura di vecchio pennello effiggiando vna Vergine Madre con alcuni Santi da' lati; per Oratorio de' nominati Disciplini serue vna Loggia di lignea fabbrica, dilungandosi dall' vn lato all'altro della Chiesa nella sua estremità, tiene due Porte vna verso la publica strada, che riesce nel manco lato, e l'altra entro l'Andito del Canobiano Studio riguardando per diritta linea il Maggior' Altare.

CANOBIANE. SCVOLE.

GIacche vi hò nominato lo Studio Canobiano, appressiamoci à lui, mentre l'habbiamo in vicinanza. Consiste egli adunque in quella Rotonda Fabbrica, che colà mirate, ottangolare è sua Architettura eretta con sua Volta massiccia, con Cornicciomi, Nicchie, ed altri ornamenti, che lo rendono assai vago. Da Paolo Canobio l'anno 1554. fecesi innalzare con l'incarco di Cotidiane Leggitture, vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica: hebbi io á fortuna ne' miei primi anni d'hauer quiui per Maestro della Morale il Saggio Filosofo, ò per dir meglio il Saputo Ipocrate moderno Lodouico Settala splendore de' Letterati della nostra Milanese Patria: queste due Leggiture vengono disposte dal Nobile Collegio de Dottori di Milano con buoni annuali prouuedimenti, ed a' Scolari dell'vna, e l'altra scienza, che publicamente dispongonsi à sostenerle, e si donano pecuniali riconoscenze.

SANT' ANDREA al Muro Rotto.

VN'altra Chiesa veggeuasi in questo Vicolo, e vollero alcuni vecchi nostri Cittadini, che la videro in piedi, ritrouarsi eretta sull' vltimo fianco del Regio Palazzo, fatto edificare da' Spagnuoli Gouernatori nella Contrada, che dal publico dicesi de' Restelli, ò per meglio dire, Rastrelli: intitolata ella era S. Andrea al Muro Rotto, che pure vn'altra se ne vedeua in poca distanza del Verziere, mà chiamandosi S. Michele altresi al Muro Rotto: erano amendune Parocchie nobilitate, e di Preziose Reliquie di Santi, e d'Ecclesiastici

siastici corredamenti. Se desideraste poi sapere per la cagione, perche diceuansi al Muro Rotto, sentitemi, che non ve la taccio, supposto però, che sappiate, quiui altre volte innalzarsi quelle forti Bastie per guardia della Città, da me altre fiate rammentate.

Nell' anno adunque del 575. seguita la Nascita Diuina, liberatasi Roma dall' empietà de' Gotti con tutta l'Italia, lieue rimasciuglio di tal Barbara Nazione hebbe ardire, di riuedere l'Insubria, per vn' altra volta affligendola, mettersi in possesso di quel Regno, c'haueuano essi perduto, con facendosi più a' loro voleri le delizie Italiane, che i rigori de' Climi Sueui. Arriuati, che trouaronsi vicini à Milano, stabilirono, che di nuouo prouassero i nostri Cittadini l'asprezze dell'armi loro, mà deboli riuscendo, e le ferite, e gl'insulti, conchiusero, che senza altre più poderose forze era appunto il loro militare impiego, vn seminare in arena; agitati trà varie Consulte, fù stabilito addimandare anche con suppliche, aita al Rè Francese; quindi volando à quell' Emispero instanze vmili, à prò di loro venne scelto per Capitano della gente Teodoberto figlio di Clodoèo Coronato Regnante con Eriberto fratello dello stesso Rè, sotto la direzione d'vn' Assistente, che chiamauasi Bucellino; arriuati, che viderfi ne' Lombardi Confini, e ritrouandosi i Milanesi con intrepidi cuori contrastanti, stimando più la riputazione, che la stessa vita, determinossi da' Comandanti Francesi, di restrignere Milano in rigoroso Assedio, tuttocche prouuigionato si stasse di ricchi soccorsi. Commiserato dall' Imperadore Giustiniano vn così deplorabile stato de' Milanesi, diede facultà à Narsete suo Capitano Generale, che si fosse in Lombardia, e con buon neruo di militari forze sloggiasse gli temerarij Assediatori da Milano. Vbbidito fù subito Giustiniano, perche à Narsete Guerriere di sperimẽtate prodezze era lo stesso, agitarsi trà spade, quanto star' agiato negli Ozij. Dell' Esercito Romano l'arriuo intorbidò quel sereno, che manteneua nel cuore di Teodoberto vincitrici speranze, considerando, che i fiori, come sarebbero suoi Gigli, hauriano seruito più all' Aquile Romane di materia, per esser vilipesa dal loro calpestio, che di fregio, per inghirlandar' il capo.

Non lasciossi questo Francese correre da vicino tal piena, mà cangiando le bandiere d'Odio in stendardi d'amicheuole concordia, rimosse inaspettatamente l'Assedio, e se ne prese commiato, con Fama di ritornare ne' Paesi natiui. Rifiatò allora Milano, e per autentica proua, che buona piega haueua pigliato il suo male, allargò le mani alle allegrezze, e diedesi spensierato a' tripudij, senza riflettere, che la Guerra Dama di gran considerazione tienesi per suo diporto famigliari gl'Inganni, e le Fizzioni. Felici i Milanesi, se raccordati si fossero de' Troiani, gli quali per non conoscere le Greche scaltritezze passarono da' Canti a' seueri Conti, dal momentaneo sonno al perpetuo, e da' freddi sorsi de' Falerni, all' arsure degli infocati Auerni. Fattosi adunque perito delle più deboli mura, determinò aprirsi il Guado, e quiui appunto fù della Breccia il sito; per doppieri nel folto buio di notte gli seruirono gli Astri, giacche con le doppiezze pratticaua; in quella oscurità non vedersi le opposizioni, frà pochi momenti apertasi la strada, entrò glorioso, perche occise, dissipò, sconuolse, e s'impadronì di Milano. Narsete, che lontano se ne dimoraua, iuasene com miserando il pericolato, mà non poteua rimediare il pericolo.

lo. Fù così crudele tal ruina, che forzato per tuo videsi l'Arciuescouo à rinunziare il Sacro Seggio, e ritirarsi fuggiasco ad vna Villa detta Nocetta lungi dalla Città due miglia, il cui sito restò per alcuni secoli permanente Abitazione de' Milanesi Arciuescoui. Acchetato poscia il tutto, edificossi in questo luogo, oue restò atterrata la muraglia, vna Chiesa, e fù nell' anno 940. alle operazioni d'Arderico Cotta Arciuescouo nostro sotto il Titolo di S. Andrea, ed à specificarla dall' altre Chiese di questo nome, differla i Cittadini al Muro Rotto, forse veggendosi anche in que' tempi visibile tal Rottura. Smantellossi poscia nel 1560. e nel suo sito innalzossi l'Appartamento, che mirasi, entrato in possesso di Milano il Monarca di Spagna.

LA PENITENZIERIA.

QVASI alla metà della Contrada dell'Ore à rimpetto della Torre di S. Gottardo, voi osseruate vna Chiesetta in rotonda Architettura, chiamasi la Penitenzieria fatta fabbricare dal Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo per comodità de' Religiosi Penitenzieri sì nell'vdire le Confessioni, quanto per dar loro nelle vicine stanze comode Abitazioni, riuscì angusta sua erezione, per ritrouarsi priua di sito, rendela però riguardeuole vna Tauola in Pittura posta sul suo Altare operata da Ercole Procaccini, effigiando vna Maddalena piangente a' piedi di Cristo, che si stà à mensa in casa del Farisco, col ritratto del purpurato Borromeo.

OSPIZIO.

LA vasta Casa, che siegue nello stesso lato della rauuisata Rotonda, mostrando da vna parte moderna Fabbrica innalzata, e da vn'altra rozzezze d'Abitazioni molto inuecchiate, chiamasi Ospizio, Cognome rimastogli fino à questi tempi, perche essendo anticamente Spedale de' Vecchi, diceuasi Ospizio, ch'altro non vuol dire, che riguardeuole Magione di chi disposela, ad essere poscia Albergo d'inuecchiati poueri, come già ve ne diedi notizia, allor quando vi mostrai verso il Castello di Gioue l'Abitazione, ouuero lo Spedale di tali Vecchi, che ne fù Tomaso Grassi il suo datore nel 1402. al tempo di Pietro Filargo Arciuescouo nostro, e fatto Papa con nome d'Alessandro Quinto; da S. Carlo fù poi colà trasportato, per ergerui quiui stanza sufficiente a' Beneficiati Religiosi della nostra Cattedrale, ritrouandosi essi senza alloggiamento, quando fù smantellata l'antica Chiesa di S. Tecla.

ARCIVESCOVATO.

GIacche à rimpetto habbiamo l'Arciuescouale Palagio, entriancine pur dentro, e siane il nostro ingresso per questa Porta verso le Stalle, perche in fronte dell'intrapreso Viale incominciceremo ad osseruare vn sontuoso Cortile, sotto i cui magnifici Portici hanno le loro Case gli Calonaci della Cattedrale chiamati Ordinarij.

All' Insegne delle Viscontee Vipere, che ancora appaiono, e dipinte, ed innestate di marmo nelle pareti, verraui in cognizione, hauerne que' Principi hauuto di lui assoluto possesso; ciò non vi sò negare, posciache dopo d'essere stato il primiero suo sito parte di quel delizioso Giardino, detto Viridario, ora Verziere, mutossi in Palagio Ecclesiastico da Giouanni Visconti, figlio di Matteo il Magno, che fù nostro Arciuescouo dopo d'essere stato Vescouo di Nouara, reggendo nel medemo tempo ancora il secolaresco Dominio, alla morte di Lucchino suo fratello. Trentadue Città, come poco fà v'accennai, discorrendoui dell'Arbore Visconteo, numeraua soggette a' suoi

cenni, ed all'acquisto, che fece di Bologna, pose in graui pensieri Clemente Sesto Sommo Pontefice, che in Auignone teneua sua Sede, per hauere al Patrimonio di San Pietro ottenuto così nobile propietà, per esser' egli ancor Francese, quindi vidersi astretto ad ammonire l'Arciuescouo Giouanni, che disimpossessassesi della Felsina, altrimente prouerebbelo contro lui impossessato di giusto rigore: sordo fattosi egli à tali minacce, lasciossi osseruare a' Papalini Ambasciadori sul suo Trono in Chiesa tra' Pontificali arredi con brando nudo in mano, ed innalzata Croce, risonando da sue labbra cotesti accenti.

Riportisi à sua Beatitudine, che Giouanni Arciuescouo saprà, e col ferro, e con la Croce amenduni gli Dominij difendere. Furono queste parole fulmini, che nel riferirle, accesero il cuore del Papa, à distruggere quella sofferenza Paterna, la quale manteneua sospesa ogni risoluzione, quindi citollo a' suoi piedi con pene di scommunica, quando si fosse fatto conoscere trasgressore. Vbbidiente egli senza interporre atomi d'indugio, per disporsi al viaggio, spedì Foriera del suo arriuo ad Auignone parte di sua Famiglia con ordini, che si prendessero Alloggiamenti per sedici mila persone trà Caualeria, e Fanteria in bellici arredi, intendendo condur seco tal gente per guardia di sua persona: Videsi pronta l'esecuzione, da cui ne nacque in quella Città grande strettezza di viueri, venendo assorbita ogni vittuaglia, per pascere le militari forze, che con seco il Prelato Visconti si traeua. Le doglienze Populari, che sentiuansi, destarono vn desio nel Papa, di saperne l'origine; fugli risposto, esserne egli il Promotore, per non dar nota al Milanese Arciuescouo d'innobediente, posciache se ne veniua, come Principe grande con numeroso seguito di Guerrieri, e come Pastore con comitiua fiorita di Pecorelle. Considerata la danneggiante penuria dal Papa, e passandogli anche per la mente qualche pensiere di pericolosa tema, allo'ncontro inuiogli auuiso, che sospendesse il viaggio, bastandogli solo per soddisfazione la prontezza dell'animo, acclamandolo per figlio molto attiuo, in vbbidire a' Pontificali Comandi. Non più m'allargo ne' racconti, poiche sentiste di qual taglio si fosse quest' Arciuescouo; veniancine alla visita del Palagio, frà poco osseruerete il di lui Tumulo, e direte, che se fù mirabile in vita, egli è anche in morte riguardeuole.

Quiui adunque regnando spiritualmente, fece innalzare l'Ecclesiastica sua Abitazione, à cui portauasi dalla secolaresca vicina per Veroni attrauersando in alto l'angusta strada, che si ritroua deretana; durò tal Fabbrica, ora abitandoui vn'Arciuescouo, ed ora vn'altro, fino al 1565. incirca, ed entratoui San Carlo volle apportarle nuouo essere in questo primo Cortile, inuitato à tal rinnouellamento dalla Fabbrica dell'altro vicino, ammodernito da Guid' Antonio Arcimboldi altresì Arciuescouo. Dal saggio Pellegrini Architetto fecelo disponere in ordine Dorico, cinto all'ntorno di duplicati Portici, l'vno sul dorso all'altro, arriuando fino al Tetto con Pilastroni di quadrata selce sostenitori di sette Archi da due lati, e di sei dagli altri due, sotto i cui Portici, e parte di quegli di sopra rimirasi vasta Galeria per gli Arciuescoui, ed Appartamenti per gli Calonaci Ordinarij con loro Sale, Camere, Cucine, Cantine, ed altri Luoghi atti à riporui qual si sia masserizia appartenente à casalinghi

linghi affari, ritrouandoli trè Scale, due Regie, e la terza à chiocciola, oltre altre due ſegrete. La lunghezza de'Portici ſtendeſi à braccia 70. di quegli, in cui ſi numerano ſette Archi, e di quegli di ſei à ſeſſanta.

Il contiguo Cortile con Portici, e Volte, e con Colonne di marmo venne, come v'accennai, incominciato da Guid'Antonio Arcimboldi Arciueſcouo, veggendoſi ne'fregi delle Fineſtre verſo ſtrada inneſtato il ſuo nome à caratteri Romani, fù egli poſcia da San Carlo ridotto in migliore Architettura, giacche a'ſuoi cenni viueua Pellegrino Pellegrini Architetto, entro d'eſſo diſpoſe le due Cancellarie Ciuile, Criminale, gli Appartamenti de'trè Vicarij Generale, Ciuile, e Criminale, il Refettorio, le Cucine, e le Prigioni. Nel gouerno poſcia dell' Eminenza di Federico Borromeo venne eretto con più moderni abbellimenti d'Architettura, conſiſtendo in Corniccioni, in Faſce, in Meſole tutte di ſcarpellata ſelce; ornando quel lato, che ſtaſſi à rimpetto alla Porta verſo il Verziere, con riporui ſoura ſodi piedeſtalli di pietra viua que' due Coloſſi altresi di ſelce rappreſentando gli Santi Arciueſcoui Ambrogio, e Carlo. La grande Scala, che oſſeruate in fronte del Portico al diritto lato ſerue per portarſi alle ſuperiori ſtanze, in cui ne ſogliono hauere la loro Abitazione gli Arciueſcoui Regnanti. Aſcendiamola pure, porgendone agio la ſorte di rauuiſare il tutto, mentre non vi ſi troua il Cardinale Arciueſcouo Padrone Alfonſo Litta, ſplendore della Porpora, e vero Immitatore de' Santi ſuoi Arciueſcoui Predeceſſori, tutto ſpirito nel ſuo Gouerno; tutto affezione verſo ſuoi Sudditi, à cui s'augura da ogn'vno vita Neſtorea, giorni ſereni per poterlo adorare in Vaticano vigoroſo Piloto della Naue di Pietro, e con le Chiaui dello ſteſſo Prencipe degli Appoſtoli Cuſtode dell' Empireo.

Ora c'hauete ſentita poca diceria tutta la Serie degli Arciueſcoui diſceſi da S. Barnaba, e che al fine di queſta Scala, ſiam giunti, verſo il lato diritto, ſtaſſi vago Appartamento ſerbato ſolo per foreſtieri Prelati, in occaſione di dar loro allogio, e chiamaſi il Quarto de'Veſcoui, ſe la curioſità vi muoue à rimirargli, dirouui come in queſta prima Sala ſeruendo per ſegreta Cappella à S. Carlo, trouò maniera il perfido Frate Farina Vmiliato, di ridurlo à morte con iſcaricargli à tradimento rotata Piſtola, mentre egli tratteneuaſi ginocchioni orando.

Eccoui poi nel lato ſiniſtro le vaghe ſtanze dell' Arciueſcouo, in queſta prima ritrouaſi la Cappella, entro cui ſogliono i Padroni Mitrati, ò dire, ò ſentire ſegretamente la Meſſa: Le Sale, e le Camere, che veggonſi addeſſo, non coſi numeroſe oſſeruauanſi ne' Gouerni de' paſſati Borromei, il Cardinale Ceſare Monti le accrebbe, e fù quel d'eſſo, che mutò in Galeria vno de'quattro Portici ſuperiori, cioè quello, che dilungauaſi in vicinanza delle Arciueſcouali Abitazioni; à quella portiamoci pure, e vederemo in bell'ordine diſpoſti Quadri in Pittura, degni d'eſſere conſecrati all'Immortalità, ſontuoſo Laſcio dello ſteſſo Card nal Monti, ed hauerete occaſione ancora d'oſſeruare il Camerino, in cui paſsò al Cielo S. Carlo. Eccola pure fertile di tali Teſori, e ſtando voi meco vicini trarretene ſincero ragguaglio de' ſuoi valoroſi Maeſtri, hauendogli io tutti in prattica, eſſendo più volte da me ſtata oſſeruata con intelligenti Soggetti, e conſeruata nota particolare, per farne con franchezza vera deſcrizione.

GALERIA in Arciuescouato.

FEderico Barozio adunque vi espone del suo pennello questa Vergine Madre, con la Testa del Saluator nostro, ed vn'altra, tutte trè Pitture stimate. Del Bassano è la Nascita del Verbo Eterno, e dilettandosi sempremai tal'industrioso Pittore di colorire nelle sue tele varietà d'animali, in questa ve ne dipinse in quantità. Il Cristo esangue egli è di Gian Bellini. Il portentoso Bonaroti fece questa Battaglia con quel gruppo di nude figure intento all'esercizio dell'archeggiare. Il nostro Riparatore battezzato da Giouanni dipinse Paris Bordone. Il quadro di quella Vergine Madre così delicatamente colorita operò Bramantino. Gli trè Quadri di Paesi fece Brugel, ed il Cerani poscia col suo bizzarro pennello il Romito, ch'entro d'vno di questi si troua. Dal Caualier Francesco del Cairo vscì quella Madonna intenta ad abbracciare il Dio Bambino, e dello stesso si è questa colorita tela, sù cui veggonsi gli due fratelli Ebrei Mosè, ed Aronne, ed altresì il S. Carlo, che ginocchioni stassi dinanzi ad vn Cristo estinto, dimorandosi à lui vicino vn' Angelo. Lucca Cangiasio dipinse la Natiuità di Cristo, e nell' altro Quadro vicino colorì la Vergine col Figlio, e San Giuseppe. Del Caracci sono, e l'Annunziazione di Maria con varij Angeli, e gli due Filosofi vno ridente, e l'altro lagrimoso con la Regina de' Cieli. Il San Sebastiano in mezza figura operò Angelo da Carauaggio. D' Antonio Campi si è il Cristo orante entro lucida pietra. Di Bernardino Campi sono gli Quadri, che seguono, cioè il S. Giouanni in forma ouata, il Signore, che regge vna Palla Mondiale, ed il S. Rocco. La Circoncisione è di Giulio Campi con il Cristo tolto di Croce. L'altra Circoncisione à mezze figure è del Cerani con S. Cattarina, & il disegno della Conuersione scolpita in marmo poi da Gasparo Vismara per la Facciata di S. Paolo à Porta Lodouica. Quella gran tela, che siegue fù colorita da trè valorosi nostri Pittori, rappresentando il Martirio di due Vergini. Il Cerani operò quella, che stassi boccone à terra esangue con l' Angelo, ed il Giudice frenando generoso Destriere, ed il Cane, che stà per lambire il sangue suenato, mà impedito dal detto Angelo. Giulio Cesare Procaccini affaticossi intorno all'altra Martire pronta à riceuere il colpo fatale assistita da vn'Angelo, ed il Morazzoni ingegnossi d'esprimere in quei due Manigoldi l'empietà, con l'Angelo in alto prouuisto di Palma trionfante. Quel San Girolamo è d'Alberto Durero, e del Ferrario Genouese il Cristo mostrato à gli Ebrei da Pilato. La Testa d'Appostolo col disegno dello Stendardo di Milano, in cui mirasi S. Ambrogio armato di sferza in Pontificali arredi, egli si dichiarano amenduni d'Ambrogio Figini. Gaudenzio operò la Natiuità di Cristo, la Maddalena, Giesù, che benedice, e quel disegno della Cena con gli Appostoli. Giorgione da Castelfranco rappresentò il Mosè Bambino, e Giulio Romano San Gio. Battista Decollato. Queste quattro Pitture stimatissime, cioè Eliseo, che ritorna in vita il figlio morto, la Giuditta trionfante d'Oloferne, Dauide uccisore del Gigante, ed il San Giuseppe col piccolo Cristo furono colorite da Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento. La Circoncisione con varij Misterij all'intorno, e la S. Dorottea fece Gio. Paolo Lomazzi. La Vergine col figlio, e San Giuseppe dipinse Lotto Bergamasco. Di Lucca d'Olanda sono quei due Disegni, in vno veggendosi

gendosi vn Pontefice con vna Croce, e nell'altro vn Romito. Il Cristo estinto è d'Aurelio Louini. Di Bernardino suo Padre si è quella Madonna con Cristo, e l'Ecce Homo Di Giouanni Mabroccio è la Vergine Madre, che tiensi alla faccia il Figlio Dio. Disegnò Marigo la Battaglia à chiaroscuro, ed il Mazzuola la testa, che stassi vicina. Si dichiarano d'essere del Morazzoni quella Madonna col Figlio, la Strage degl'Innocenti, il S. Sebastiano con l'Angelo, ed il Cristo in Croce. L'Adultera hebbe per suo Dipintore il Palma vecchio, e quella testa sola, che trouasi accanto. Da Paolo Veronese vscì la Vergine Madre coi Figlio, e S. Gio. Battista con S. Giuseppe. Tiziano fece la Cena di Cristo con gli Appostoli. Da Pellegrino Pellegrini viene quella mezza figura d'Appostolo. Il Rè Dauide è del Prodonone. Camillo Pocaccini colorì le dodici Teste degli Appostoli, di chiaroscuro il disegno di Cristo esangue, il Sacrificio d'Abraamo, Lazzaro risuscitato, il Quadro di Cainno con Abelle, il Disegno del Martirio di S Nazaro, quel Quadro con diuerse figure, & il disegno di Stendardo, che rappresenta la Madonna in piede con varij Angeli da'lati. Di Giulio Cesare suo fratello sono poi quell'altre Pitture, la S. Maria Maddalena, lo Sposalizio di S. Cattarina con Cristo Bambino in braccio alla Vergine Madre, il San Giouanni con Angelo vicino, ed altresì quella testa, che siegue. Guido Reni dipinse l'Amor Diuino, ed il S. Giuseppe, che tiene trà le braccia Giesù Bambino. D'Andrea del Sarto è la S. Maria Maddalena, col disegno del Padre di Famiglia, che dà la mercede agli Operarij D'Andrea Salaino è quella Madonna con Bambino, S. Gio. Battista, e S. Giuseppe, Pitture operate sù lucide pietre. Il Sarzana fece il Giesù, che dorme sù la Croce, e dal nostro Cesare da Sesto fù colorita quella Madonna sedente con Bambino, e S. Giuseppe, dello stesso virtuoso si è quel Ritratto di persona Togata con beretta in Capo, e gli altri vegnenti trè disegni. Dallo Schedone fù operato questo Quadro, che dimostra la Vergine Madre con Figlio, e S. Francesco. Giuseppe di Riberto detto lo Spagnoletto fece quella mano, che scriue. L'Adultera entro quel gran Quadro con altre figure dipinse il Tintoretti, e dello stesso si è il Giouanetto Giesù disputando fra' Dottori. Di Tiziano poi sono questi altri Quadri, cioè l'Adorazione de' Magi, il Cristo in Croce con Angeli, & altre figure, il Ritratto di Giulio Terzo Sommo Pontefice in mezza figura, e la Testa di S. Alessio. Marco Vglone colorì quel Cenacolo; & il disegno fatto à penna, che mostra l'Adorazione de' Magi operò Giouanni Viers. Del Vespini si è quel Cristo estinto. Il marauiglioso Leonardo da Vinci fece le seguenti opere, la Madonna, che contempla il Figlio Giesù scherzando con vn' Angelo non ancora finita, quell'altra Vergine con piccolo Figlio Giesù, e quel disegno fatto à chiaroscuro, che dimostra la metà d'vn Bambino, opere tutte marauigliose, e da farne grande stima degne di stare in così Nobile Galeria. Disegno di Raffaele d'Vrbino si è quel Quadro lauorato à punti con fila d'oro. Federico Zuccaro disegnò questa Madonna con S. Giuseppe adoranti amenduni il Dio vmanato. Gli fiori in quel Quadretto dipinse Xerges Giesuita. Il S. Sebastiano in mezza figura, con la Circoncisione di Cristo vengono da stimati Pittori, mà incogniti i loro nomi, come di non conosciuto Pittore si è ancora quel Paesino con gli miniati fiori, stimandosi di Pennello Fiammengo.

Che

Che dite di questa Galeria? non è ella di gran grido? le sue Pitture son pur tutte figlie di perfetti Maestri? Il Cardinale, che la dispose, hauendo Cesare per nome, diportossi anche da Cesare, in operar portenti; egli era di Famiglia Monti, e fù al pari di quel Monte Imao, che seruiua per Tumulo à tutti i Rè Tartari, perche in lui vennero à dipositarsi, se non tutte, almeno in gran parte le regie fatiche de' più rinomati Pittori dell' Europa.

Lunga fù la dimora, che si fece in questo Arciuescouale Palagio, sia ormai tempo il partire, non si ritardi adunque l'vscita, approssimandosi l'ora del ritorno à lui del nostro Purpurato Arciuescouo; per questa Scala scendiamo deretana alla rauuisata Galeria, e porteremosi là doue tengono gran Lauorio gli Scarpellini in marmo, tutti Operarij intenti, à ridurre vna volta in istato perfetto il non ancora stabilito Tempio, e doue trattengonsi in varie distinte Offi- cine gli Statuarij, richiedendosi in così Famosa Fabbrica quattromila, e quattrocento Statue più grandi dell' ordinario.

CAMPO SANTO.

CHiamasi questo Luogo ne' tempi presenti Campo Santo, ch' altre volte diceuasi Cassina, mà dianzi di giungerui, nell' vscire da questa ammodernita Calonaca, offeruate la sotterranea strada, che apresi al lato d' essa sinistro, ella indirizza il cammino al vicino Tempio, venne inuentata da S. Carlo con l'assistenza di Pellegrino Pellegrini Architetto, per lei trasferisconsi al Coro gli Calonaci Ordinarij, e gli stessi Arciuescoui, riserbandogli da Pioue, e da altri malageuoli tempi. La Cupola, che nel mezzo della strada innalzasi porge il chiaro à facilitare il cammino, raccordandoui, che la Statua di S. Sebastiano, che le stà piantata sul dorso di marmo operò Cristoforo Solari, chiamato il Gobbo Statuario, ed Architetto del medemo Tempio.

Per diritto Calle inuiamoci pure al già accennato Campo Santo, che non senza ragione tiene con seco il titolo di Santo, perche quiui mirossi quasi sempre eretto il Tempio Cattedrale ora sotto il titolo di San Saluatore, ora di San Gabriele, ed ora di San Biagio, con l'interuento di numerosi Sacerdoti chiamati Decumani; l'anno poscia del 836. fabbricossi vn nuouo Tempio Cattedrale dedicato alla Vergine, e chiamauasi S. Maria Maggiore, entro cui miranansi gli Arciuescoui co' Calonaci, nominati Cardinali minori, ad esercitare le Diuine Azioni quasi di continuo. se non si portauano per qualche accidente altroue, come alle Basiliche Faustiniane, ò Porziane, ouuero ad altre Basiliche sparse per la Città: ridottosi poscia l'accennato Tempio ad vn' estrema vecchiaia, nè ritrouandosi, per così dire, più forze da rattenersi in piede, vidįsi precipitare l'alta Torre delle Campane con mortalità di numerosa gente, il cui strepitoso diroccamento fù cagione, di destare nel pensiere del Duca Gio. Galeazzo Visconte generoso desio, d'ergere vn nuouo Tempio con maggiori sontuosità di quelle, che si teneua il primiero, e dedicarlo alla Nascita della Regina de' Cieli in voto, sendo che in que' tempi tutti i parti di sesso maschile periuano appena nati, accidente così lagrimoso, che sapeua da' cuori mantenere sbandeggiato il giubilo. Elettosi adunque altro luogo per l'erezione del nuouo Tempio, voto restando cotesto sito, acquistossi il Titolo di Campo Santo, e tale si chiama al dì d'oggi, fatto ricouero de' Scultori, e de' Lauoratori in marmo, entro cui ancora radunansi gli Reggitori, che sono

tutti

tutti Nobili Cittadini, il cui Appartamento stassi dentro quel Porticato, ergendoui sopra vna Torre, che serue per Orologio. Aperte sono le stanze, e con libertà possonsi rimirare. In quella Sala, che d'auuanti si tiene picciola Scalea, e dipinto Atrio, si stanno essi, gli quali sono il Vicario Generale dell' Arciuescouo, il Vicario di Prouuisione, trè Calonaci Ordinarij, trè Dottori Collegiati, e Dodici Caualieri, due per caduna Porta, ritrouandosi vno di loro per due mesi Rettore, facendosi Capitolo ogni Giouedì sera. Da Bernardino Louini restò ella dipinta, effigiando gli quattro Vangelisti, e gli quattro Dottori Ecclesiastici à chiaroscuro, colorita poi vedesi ancora dallo stesso Pittore in fronte vna Vergine con Bambino in braccio, e soura la Porta S. Ambrogio. Gli cartoni, che osseruate in disegno entro nobili Cornici di chiaroscuro alle pareti appesi, sono del famoso Cerani, e furono scolpiti in marmo di Carrara per ornamento delle cinque Porte moderne del Tempio, rappresentando Istorie della Sacra Scrittura, che tutte da voi saranno presto rauuisate. Quelle due Statue poscia, che soura piedestalli di legno riposano in due lati, simulacri dei due primi nostri Parenti, vennero operate da due nominati Scultori, poiche fece l'Adamo Cristoforo Solari detto il Gobbo, ed Angelo Siciliani l'Eua; considerata la loro bellezza, quiui riposersi per maggior riguardo, non conuenendo ritrouarsi due gioie della Scultura sottoposte a' danni, e delle Pioue, e d'altri incontri, che sogliono farsi prouare souuente troppo crudeli nel nostro Clima, perche veggeuansi collocate esteriormente per ornamento d'vno de' trè Finestroni del Tempio, che appaiono in questa sua deretana, ed estrinseca parte, dando forma al Coro, la quale di gia ritrouasi in essere perfetto.

IL DVOMO.

Giacc' habbiamo sott' occhi questa gran Cattedrale chiamata Duomo ecco pure, come rimirasi per ogni lato stabilita da' fondamenti suoi fino sopra le sue Volte, che a' rabeschi, alle piramidi, agli intrecciati scolpiti marmi, se le può dar titolo di marmoreo Laberinto. Questi trè Finestroni, che voi rimirate col loro semicircolo à mandorla sono d'altezza l'vno di braccia cinquanta, e di larghezza ventisei, quarantadue altri vi si trouano ripartiti vgualmente all' intorno tra' Pilastroni, risaltando questi fuori dalle pareti più di trè braccia l'vno, e sono in numero più di sessanta. Rimirate gli ornamenti de' detti Finestroni quanto sieno tutti vaghi con Corniccioni, & altri lauorij alla Gottica, tenendosi caduno all' intorno in vguale distanza dieci Statue con i loro Piedestalli, e Capitelli operate da valorosi Statuarij, che non l'inuidiano agli Egesandri Rodiani fabbricatori del Laocoonte, che oggidì vedesi in Roma, terminando poscia in alto i laterali Pilastroni in Piramidi di braccia ventiquattro l'vna le più piccole, e le maggiori di quaranta, tutte fatte à scarpello, tenendosi intorno venticinque Statue l'vna, come appunto sono coteste, che osseruate nel già terminato semicircolo del Coro. Cento saranno le Piramidi, che vedrannosi sorgere, eccettuatene quattro di maggior grandezza, che si mireranno intorno alla Cupola, e caduna terrà per suo ornamento quarantanoue Statue; nel mezzo di questi Piramidi innalzerassi la Tribuna otttangolare con Finestroni, Cornici, Statue con Basi, & Capitelli, hauendo nel mezzo vna vasta Piramide sulla liurea dell'altre, mà d'altezza maggiore con Rabeschi, Forati marmi, Statue, & altre bellezze soprauuanzando in altezze da principio del soglio della Chiesa più di dugento braccia, e nella cima di tal Piramide scoprirassi di marmo vn' Effigie della Vergine Santissima di smisurata grandezza; dagli ottangoli poscia della Tribuna spunteranno otto altre Piramidi, che agguisa di corona circonderanno al gran Piramide di mezzo, sostenendo caduna varie Statue ne' ripartiti lati, ed vna di maggior misura sul suo finimento. Osseruate poi, come vengono tutti i Finestroni riempiuti da vetri dipinti con varie Istorie Sacre, per riparare il gran Tempio da' freddi, e da' caldi, che in questo nostro Emispero fannosi sentire molto seueri.

Io mi credo d'hauerui confusa la mente con tanta varietà di lauorati marmi, c'houui narrato; attendoui vn giorno à portarsi soura il suo dorso, e colà in fatti vedrete hauerui fin' addesso rappresentata poco la marauiglia di questa Fabbrica tutta construtta di massiccio marmo finissimo, non come alcuni Scittori hanno posto in Istampa esser' ella solamente di marmo incrostata, perche tale Gio. Galeazzo Duca nostro la volle, seppe donarle ancora vn Monte chiamato di Baueno vicino à Dondossola, da cui s'è cauato, e vassi cauando questa massiccia pietra così vaga, e soda, per edificarla; quindi si è calcolato il suo prezzo da Intelligenti d'Architettura, che terminata ogni operazione verrà à costare d. manifattura due baiocchi l'oncia, e computata la somma, da vo' stessi saprete à quanti milioni d'oro ascenderà il suo valore.

Gottica è la sua Architettura, ò Tedesca chiamata così da Cesare Cesariani nel Comento, ch' egli fà sopra Vitruuio, e volendo voi sapere quanto gli succelse di strano nel suo incominciamento, sentite ciocche trassi io da vn' antica

tica Scrittura da me veduta in vn Libro Maſtro, ch'ora ſi ritroua nell'Archiuio dell'accennato Capitolo, così ella dice.

Nota quod Fabbrica Maioris Eccleſiæ Mediolani inchoata fuit die Martis ſeptimo menſis Maij an. 1387. vt dixit Simon de Vrſinigo Ingeniarius dictæ Fabricæ, & hoc quantum eſt pro opere, quod durare debet; ſed antedictum opus inchoatum fuit vſque die 23. Maij 1385. ſe totum deſtructum fuit, ſic quod nihil firmum remanſit, niſi quod inchoatum fuit dicti die ſeptimo Maij, & ab inde citra.

Fù tal Fabbrica adunque incominciata l'anno 1385. mà non piacendo queſta ſua primiera erezione al Duca Gio. Galeazzo, diſtruſſeſi, dandole nuoua forma l'anno 1387. agli ſette di Maggio, nè ciò deueſi porre in alcun dubbio, poſciache tal memoria fù da me oſſeruata in vn'antico Libro manuſcritto conſeruato nell'Archiuio del Capitolo della ſteſſa Fabbrica. Incognito è il nome del ſuo Architetto, tuttauia molti credono eſſere ſtati di Caſa Omodea, ritrouandoſi il ſuo Ritratto à baſſo rilieuo in laſtra di marmo ſcolpito col ſuo nome ſoura il Coro in vno di que'Viali di forati marmi, nè d'altro Architetto vedeſi ſembiante, ò ſimulacro alcuno, eſſendouene ſtati, per così dire, infiniti in progreſſo di tempo, come quel Simone de Vrſinigo già da me accennato, Bramante, Bramantino, Ceſare Ceſariano, Vicenzo Seregno, Giuſeppe Meda, Angelo Siciliani, Galeazzo Perugini, Pellegrin Pellegrini, Martin Baſſo, Gabrio Buſca, Melchiorre Meghauacca, Domenico Lonati, Gio. Maria Olgiati, Giaccomo Soldati, Fabio Mangoni, Carlo Buzzi, Giroiamo Quadrio, ed altri, che ſarebbe vno ſtancarui, à volergli nominar tutti.

Innumerabili ſono ſtati ancora i ſuoi Statuarij di ſquiſito valore, che ſi ſono affaticati in lauorare le Statue, che vedete erette, e fuori, e dentro. Criſtoforo Solari detto il Gobbo ſcolpì quella S. Elena con la Croce, quel Lazaro mendico, il S. Pietro, la S. Lucia, il S. Euſtachio, San Longino, S. Agata, & altre, che paſſo in ſilenzio. La Maddalena, che tiene trà le mani vn vaſo è d'Andrea Fuſina, il Dauide con la teſta del Gigante operò Biagio Vairone, Marco Ferrerio detto Agrate fece il S. Bartolomeo, che addeſſo ritrouaſi in Chieſa in vn lato della Cappella di S. Giouanni Buono, eſſendo alcuni anni ſtato eſpoſto fuori. De'moderni Statuarij vi fù vn'Andrea Biffi, e Carlo ſuo figlio, vn Girolamo Priſtinario, vn Gio. Battiſta Bellandi, vn Gaſparo Viſmara, vn Gio. Pietro Laſagni, e ne'viuenti ſi troua vn Dionigi Buſſola, vn Carlo Simonetta, vn Giuſeppe Viſmara, vn'Antonio Albertini, vn Gio. Battiſta Volpini, vn Carlo Buono, Ingegni tutti valoroſi; Quattromila, e quattrocento Statue ſi numereranno, e nelle interiori, e nelle eſteriori parti di queſto Tempio ſituate, come già vi diſſi, quindi non vi ſtupite al concorſo di tanti Scultori, che ſin'ora affaticarono.

Potiamoci omai per queſta ſtrada alla diritta mano al ſuo Frontiſpizio, per introdurſi poſcia à rauuiſare tutte le ſue magnificenze, e camminando non vi ſmarrite ritrouandolo nella lunghezza così ſteſo, poiche paſſa in numero braccia dugento ſeſſanta dalle Porte moderne alle pareti del Coro, & è di circuito mille, e dugento.

Acciò la Preſtezza adopraſſeſi vigoroſa nell'erezione di così ſuperba macchina, il Duca Promotore ottenne dal Sommo Pontefice ſtraordinarie

 Indul-

Indulgenze, per arricchire di celesti meriti quell'anime, che disponeuano, ò le propie forze, ò le propie sostanze à questo fine, quindi vidersi in vn baleno innumerabili Operarij, ritrouandosene tali giornate sino à quindici mila trafficanti, ed à mucchij veggeuansi le offerte pecunie, e le donate robe, compresi, ed ori, e argenti, e gioie. Lo stesso Gio. Galeazzo tralasciando più volte gli Ducali impieghi, esercitauasi in radunar pietre, allestirle facili, per esser poste in affetto, azione così gradita, che sapeua distorre anche da Caualeresche faccende la Nobiltà Milanese, e trauagliare col suo Principe in così basso esercizio.

Eccoui pure il principio della moderna sua Facciata. mà non vi sia chi di voi m'interroghi, perche resti sospesa ogni operazione in lei, attendendosi più tosto, à terminare le coperte Naui laterali; douete sapere, che varij sin'adesso sono stati i pareri, in qual forma ella hauesse à farsi vedere, stabilita la deliberazione d'allungare la pianta del Tempio; Pellegrin Pellegrini fecceui il disegno molto aggiustato all'antico Gottico, mà succedendo Fabio Mangoni, e formandone vn'altro, tralasciossi del Pellegrini il pensiere; lauorauasi alla gagliarda attorno a' marmi per l'esecuzione di quest' vltimo disegno, il quale consisteua in vn' ornamento di smisurate Colonne alle Porte, e quando pensossi di ridurlo à buon' esito, già veggendosi lauorata vna Colonna, nel rimouerla dal Monte, per imbarcarla, precipitando, vidési andar' in più pezzi, contrastandole il moto, la grandezza, ed il suo peso: impossibilita stimandosi tal' operazione, mutaronsi le opinioni, e succedendo anche frà poco la morte del Mangoni, entrò per Architetto Carlo Buzzi, che volle altresì egli mostrare nouità di disegno, e considerato, accettossi per lodeuole, tuttocche gli contrastasse vn'altro fatto da Francesco Castelli Architetto, molto vago, e confacente assai col Gottico: finche hebbe vita il Buzzi, attendeuasi all' erezione del suo disegno, mà partito per l'altro Mondo, partì similmente il parere d'eseguirlo, conosciuto da buoni Intelligenti, e difettoso, ed in niun modo corrispondente; doue per tal cagione questo principiato Frontispizio se ne rimane imperfetto, credendosi, che s'habbia à mutar del tutto; meritano però gli scolpiti marmi, che si tiene innestati qualche notabile riflessione da voi. Osseruatelo adunque prouueduto di cinque Porte quadre con Architraui, Cornici, Fregi, bassi Rilieui, aprendosi di sopra à loro cinque Finestroni semicirccolati, framezzando alcuni Pilastri corrispondenti agli altri da voi auuertiti con termine à figure, & abbellimenti di marmi Istoriati: sulla Porta maggiore stassi la Creazione del Mondo in marmo di Carrara, rimirandosi il Padre Eterno, che in mezzo à varie Fiere và alla nostra prima Madre, dando forma, traendola dalla Costa d'Adamo, che se ne stà steso in terra dormendo, e di questa Istoria ne fù il Disegnatore il Cerani, ed à ridurla in effetto scolpita affaticossi Gasparo Vismara. Sulle quattro altre Porte stanno, come potete ben' osseruare, altre quattro Istorie della Scrittura, vna della Regina Ester scolpita da Carlo Bissi, l'altra di Sisara, e Ioele operata da Gio. Pietro Lasagni, la terza di Giuditta fatta da Gasparo Vismara, e l'vltima di Saba Regina dello stesso Vismara disposta; entro poi de' quattro Pilastroni nel mezzo delle quattro Porte voi vedete esserui altre Istorie della Scrittura Sacra, mà di minor misura di quelle, che sono sopra le Porte; vna di

Giaccobbe,

Giaccobbe, che beue al fonte di Racchele operata da Gio. Pietro Laſagni, la ſeconda d'Elia fatta da Dionigi Buſſola, la terza della Madre di Sanſone, dello ſteſſo Scultore, e l'vltima, che rappreſenta Abraamo volendo occidere Iſacco, di Giuſeppe Viſmara. Soura i due Fineſtroni, che moſtrano aggiuſtato finimento di varij abbellimenti di ſcolpiti marmi ſtannoui altre Iſtorie, douendo eſſere tali gli trè Fineſtroni da farſi, volendoſi però ſeguire queſto incominciato diſegno. Gli termini poi à figure de' quattro Pilaſtroni, che veggonſi ne' lati della Porta Maggiore, gli due vniti nel mezzo nella manca mano ſono del Laſagni, e gli altri due dall'altra parte nel mezzo ſono del Buſſola, gli altri quattro poi diuiſi, furono ſcolpiti da Carlo Buono, dal Preoſto, e dal Buſſola.

Non ſi ritardi più l'ingreſſo nel Tempio, incominciando ad oſſeruargli la ſua Facciata antica, certeſta vi parerà, cred' io aſſai rozza, anzi non corriſpondente alla bellezza del Tempio; vogliono alcuni Intelligenti d'Architettura, ch'ella non ſia ſtata operata dall'Architetto, che diſegnò tutto il Tempio, mà per l'occorſa ſua morte, fatta da vn'altro Architetto, non già del valore del primiero, così ella riuſcì molto mancante in bellezza: diſſero altri, mà queſta opinione non piace, ch'ella foſſe la Facciata del Tempio vecchio, e adducono per proua, che le Porte laterali alla maggiore reſtano all'incontro de primi Piloni, e per hauere ornamenti di quadrati marmi neri per di fuori, raccordando il Corio, che tal Facciata, cioè del Tempio vecchio veniſſe fabbricata con le ruine del Campidoglio, che qui vicino ergeuaſi, tutto eretto di marmi bianchi, e neri. Di cinque Naui reſta preueduto al lungo, e di due per trauerſo, che comunemente diconſi braccia. La Naue di mezzo è di braccia in larghezza trentadue, e di tal miſura ſono tutte due le Naui laterali, che tutte inſieme fanno ſeſſantaquattro braccia: ottantacinque braccia è poi alta la Volta della Naue di mezzo, e della ſteſſa miſura ſono le due Naui delle braccia formando la Croce; le due Naui laterali à quella di mezzo arriuano à braccia ſeſſanta, e l'altre due contigue alle pareti à cinquanta. La Volta poi della Cupola veggendoſi ſoura gli Archi quindici Statue per caduna di marmo aſcende in altezza à braccia cento trenta, hauendo per ſue ſoſtenitrici ne' quattro lati altretante Colonne da noi dette Piloni più vaſti degli altri: ſoura poſcia de' detti Archi vedeſi la Cupola ripartita in otto angoli con otto fineſtre grandi ornate di ſcolpiti marmi alla Gottica, e come già diſſi, la ſteſſa Cupola co' ſuoi ornamenti eſtrinſeci aſcenderà dal ſuolo alla cima à braccia dugentodue, e di tale altezza ſaranno ancora le due Torri per le Campane, le quali vedrannoſi ne' lati della Facciata.

Cinquantadue ſono le Colonne, ò Piloni, come chiamar gli volete, fabbricati tutti di finiſſimo marmo cannellati, e ſono d'altezza di braccia quarantaſei compreſi Capitelli, e Baſi, queſte trouanſi alte due braccia, e dieci quegli compoſti di Meſole, Fogliami, Intagli, e Nicchie, entro cui ſtannoui otto Statue per caduno. Queſti Piloni ſono di circonferenza braccia tredici, e la circonferenza delle Baſi di diciotto, mà gli quattro ſoſtenitori della Cupola ſono in circonferenza di braccia quindici ne' Capitelli, e nelle Baſi di ventidue: innestati nelle Pareti trouanſi quarantadue mezzi Piloni hauendo gli ſteſſi ornamenti degli altri interi, conſiſtendo in Riſalti,

in Cannellamenti, Rabeſchi, ed altri Lauorij, come bene oſſeruate, ſtendendoſi per fino alla ſommità, e giunti ſoura gli Capitelli ſi partono con gli medemi abbigliamenti di marmo, e vannoſi ad incontrare l'vno con l'altro con Volte di forma acuta, per hauer più forza ſotto il peſo, che ſi tengono ſopra.

Già diſſiui il numero de' Fineſtroni giugnere à quarantadue, ſenza gli trè, che ſono attorno al Coro con le loro Volte à mandorla, e con ornamenti d'intagliati marmi, rauuolgimenti, ed altri rabeſchi di mirabile veduta.

Dianzi del reggimento ſpirituale di S. Carlo così portentoſo edificio, benche foſſe ſtato eretto in onore della Naſcita della Regina de' Cieli, e per primiera Baſilica di Milano, veggeuaſi più toſto ripoſtiglio lugubre d'Auelli de' Prencipi, e Cittadini, che di Sacrario di Reliquie, e di Corpi Santi, anzi perche nelle falde della ſua Piazza ritrouauaſi l'antico Tempio iemale di Santa Tecla, reſtaua queſti per ſei meſi priuo di Diuini Vfizij, per la cui cagione da poche genti veniua viſitato, e minori erano le diuozioni, che in lui ſi eſercitauano; trà l'vn Pilone, e l'altro oſſeruauanſi appeſe à forzoſe Catene Caſſe di legno addobbate di Tappeti à brocato, in cui eranui dipoſitate l'oſſa de' Duchi; in queſte quando vennero leuate a' cenni del Santo Paſtor Borromeo per vbbidire agli ordini del Tridentino Concilio, furono riconoſciuti, ed il Duca Gio. Maria Viſconte occiſo in Corte, e Filippo Maria ſuo fratello, e Franceſco Primo Sforza, con Bianca ſua Moglie, ed altri: nulla dicoui poi de' Tumuli, che poſati ſe ne ſtauano attorno al Coro contigui alle Pareti, non veggendoſi in que' tempi la varietà delle Cappelle, che ſi ritrouano addeſſo al numero di ventidue vgualmente ripartite per cadun lato, anzi nel mezzo degli Archi, che ſeruono per braccia del Tempio, aſſidendoſi di preſente eretti Altari, apriuanſi due Vaſte Porte, per le quali con indecenza ogni momento introduceuanſi per fino i Facchini onuſti di Bigonce piene di vino, e d'altre vili merci, e tali inconuegnenze naſceuano dal non ſi eſercitare gl' impieghi Corali, cantando le Lodi Diuine, perche la reſidenza de' Calonaci Ordinarij era de' ſei meſi ſoli eſtiui, e gli altri Decumani Religioſi recitauano ſolo l' Vfizio di Terza con Meſſa Capitolare ſenza gl'accompagnamenti, e d'Organo, e di Muſica.

Tutti gl'abbellimenti, che voi oſſeruate, ditegli pur'effetti del paterno affetto di S. Carlo; egli adornò il Coro di ſettantadue, e più Sedie fatte tutte d'intaglio in legno di noce, ed il loro Intagliatore ne fù Ricciardo Taurini diſcepolo d'Alberto Durero, rappreſentando tutta la Vita di S. Ambrogio, e d'altri Santi Arciueſcoui di Milano, i cui diſegni vennero dal mirabile giudicio di Franceſco Brambilla Statuario ſublime, auuertendoui però, che dianzi di queſte Sedie il Coro non ritrouauaſi, nè cinto, nè alto nel ſembiante, ch'ora miraſi, che à tal'altezza ridutteſi, acciò foſſe dalle genti veduto l'Altare, ed ancora perche ſi ſtabilì dal detto Santo di formarui ſotto il Santuario, che addeſſo ſi troua; venne adunque innalzato il ſuo ſoglio à ſedeci ſcaglioni, incominciando la ſalita da' primi Cancelli nel limitare dello ſteſſo Coro auanti alla Sacra Tomba di S. Carlo. Nel primo ordine delle

ſedie

fedie nella deretana parte dell' Altare risedono gli Canonaci Ordinarj, nel fecondo gli Beneficiati detti Lettori, e Mazzaconici, e nel terzo gli Cherici de' Seminarij; nel lato del Vangelo in Trono Pontificale con Baldachino pofafi l'Arciuefcouo, e nel lato dell' Epiftola il Gouernatore volendo affiftere a' Diuini Vfiz j, e di fuori de' Cancelli di macchiato marmo ftannoui gli Senatori, gli due Magiftrati, ed altri Miniftri sì Togati, come di Spada, e Cappa.

Da dieci Piloni è circondato il Coro, nella deretana parte camminandoui intorno vna Naue con fua Volta fimile all' altre laterali; ora fe voi lo vedete cinto di fcolpiti eretti marmi, dianzi della venuta di S. Carlo era tutto aperto, e racchiufefi per difporui le Sedie, e per recitarui gli Diuini Vfizij dal fuo deftinato Clero, che dianzi vfiziauafi fotto la gran Cupola à terrapiana. Mà giacche fi ritrouiamo vicini all'Altar Maggiore caduno di voi confideri il gran fuo Tabernacolo di bronzo à getto, il cui Fabbricatore fi fù Francefco Brambilla, paffa egli in altezza braccia fedici, otto grandi Colonne cannellate lo aggirano con Bafi, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornici, e Cupola, tenendofi contigui otto Angeli dello fteffo metallo alti fedici oncie l'vno, ed otto Serafini della fteffa grandezza, con moftrarui nella fua cima vifibile fimulacro di Crifto di bronzo anch'egli, non effendoui minima parte di quefta marauigliofa macchina, che lauorata non fia à Rabefchi, à Fogliami, ed à Figure di baffo rilieuo in parte dorate, ed in parte inargentate.

Nell'ampiezza del fuo feno ftaffi vna Cuftodia per conferua dell'Eucariftico Pane in forma di Torre, la quale viene foftenuta in alto da quattro Angeli quafi di naturale mifura, il tutto di bronzo, ed effa fù vn dono riceuuto da Pio Quarto Sommo Pontefice. La Lunghezza del Choro ftendefi à braccia cinquantafei, e la Larghezza à ventiotto.

Se ne' giorni Solenni mirafte quefto Altare addobbato, sò che dallo ftupore fouraprefi refterefte, veggonfi numerofe mezze Statue d'argento conferuatrici di Reliquie Sante, e varie Caffette di Criftallo, e d'argento ripiene altresì d'Offa di Santi, ed in particolare fette altiffimi Candelieri con vna gran Croce d'argento mafficcio di Federico Borromeo Arciuefcouo donati, che coftarono il disfacimento di tutta la fua argenteria afcendendo à più di due mila oncie, facendo anche lo fteffo Prelato mettere ad oro, & ad argento l'accennato Santuario, e gli due Pulpiti, che trouanfi con coperta di lauorati bronzi, auuifandoui, che gli gran Termini ifolati di bronzo foftenitori d'effi Pulpiti furono Getti di Francefco Brambilla rapprefentando da vn lato le Infegne de' quattro Vangelifti, e dall' altro i quattro Dottori della Chiefa, opere veramente plaufibili, e degne d'effere ammirate; ricordoui poi, che l'Altare venne confecrato da Martino Quinto Sommo Pontefice l'anno 1418. ed egli fù quel d'effo, ch'entro ripofeui vndici Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Per non efferui allora il Coro in quefta pofitura, fabbricoffi l'Altare fotto la gran Cupola in vna notte, douendo foura quello celebrare la Meffa l'accennato Sommo Pontefice, ed in quel fito vi ftette fino alla venuta di S. Carlo, che trafportollo egli nel Luogo, doue di prefente ritrouafi.

Portatoui quiui in vn giorno di Pontificale folennità affiftendo alle Corali Cerimonie,

Cerimonie, che giurerete, di non hauer' in nessuna Chiesa Cattedrale osseruata sì nobile magnificenza, nè tanto decoro, in trattare le Diuine Azioni, sì da' Regnanti Arciuescoui, come da' residenti Calonaci Ordinarij, e Religiosi Beneficiati.

Resta cotesto Coro tutto ornato di Persone Ecclesiastiche: nel lato del Vangelo, come dissiui, sotto à Gran Baldachino mirasi in Pontificali arredi l'Arciuescouo con corteggio attorno, e di Calonaci, e di Beneficiati, tenendosi al manco lato il suo Generale Vicario, ed à rimpetto dall'altra parte gli due Vicarij Ciuile, e Criminale; in Coro poi sù per le Sedie veggonsi cinque Dignità, cioè Arciprete, Archidiacono, Primicerio, Proposto, e Decano, dieci Calonaci con prebende Sacerdotali, dieci con prebende Diaconali, e cinque Suddiaconali, traendosi alcune di coteste Prebende, Titoli con seco di Conte; le cinque Dignità reggono sempre in mano lungi Scudisci ornati di Palla d'argento: gli Calonaci Ordinarij furono instituiti dall' Arciuescouo Eriberto Entimiano fino al numero di ventisei, l'anno del 1030. anzi fù egli quel d'esso, che concesse loro il vestirsi di Porpora nella forma di quel dipinto Calonaco di Casa Prata, che vi mostrai nella Parrocchiale Chiesa di S. Maria detta da' Milanesi Passarella, douendosi dire passata l'Aia, il cui Purpurato vestito osseruandosi da Papa Clemente Secondo, mentre in Milano trouauasi, volle introdurlo in Roma, e concederlo a' Cardinali; L'inferiore Capitolo consiste in cinque Lettori Maggiori, e dieci Minori, hauendo per loro Capo il Mastro delle Cerimonie, quale porta Abiti Pauonazzi, con veste di sopra Purpurea; sonoui ancora quattordici Sacerdoti detti Mazzaconici, chiamandosi sei di loro Cappellani, instituiti quattro da Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo, e due dal Calonaco Ordinario Vimercato, trà questi euui il Mastro di Coro nominato Primicerio de' Lettori, e porta vnitamente col Mastro delle Cerimonie in mano lo Scudiscio, e veste con Cappa nera all'vso de' Mazzaconici.

Paolo Moriggi Ist. lib. 2.

Questi Signori Calonaci Ordinarij, quando sono all'esercizio de' Corali trattenimenti portano nell'Estate gran sorueste chiamata Cappa di saia tinta in grana, con mozzetta d'ermesino foderata dello stesso colore, e nel Verno con fodera di pelle d'Ermellino, e ne' tempi di penitenza Quaresimali mutasi il colore in Pauonazzo; cotesta liurea fù loro concessa da Pio Quarto Sommo Pontefice alle suppliche di S. Carlo, hauendo essi perduta la moda antica di vestirsi di Porpora. Dissiui, essere stati questi Calonaci Ordinarij instituiti da Eriberto Entimiano, fà d'vopo intendere, che gli Primi Inuentori di questo Clero Corale furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano anche in maggior numero, mà forse smarritisi alcuni ne' variar de' secoli, il sudetto Arciuescono gli ridusse al numero di ventisei, eccetto le Dignità, che trouauansi già instituite. Quanto dissiui resta approuato da Galuaneo Fiamma mostrando, che gli primi Institutori di questi Corali Religiosi furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano, così dicendo. *Hic addidit Magistros*, parlando di S Simpliciano, *cum octo pueris Ecclesiæ Mediolanensis, nec non octo Lectores Minores cum Stola S. Ambrosij, & cum Cymiliarca numero viginti inter masculos, & fœminas, ad munus offerendum in persona totius Populi*. Coteste venti persone, ora chiamansi Vecchioni, e sono quegli, che alle Messe cantate vanno ad offerire

il

il Pane, ed il Vino, rappresentando il Vecchio Testamento, ed il Cimiliarca poi era il Custode de' Vasi Sacri, addesso ridotto in Beneficio semplice con l'incarco di mantenere il Sagrestano. Pietro Galesino parlando di S. Simpliciano, e dell'opere sue, che fece nella Chiesa Milanese, disse nel suo Martirologio così. *Diuinis Virtutibus in Episcopali munere affluens Ecclesiam Mediolanensem religione, & pietatis institutis auxit.* Raccorda il Corio nella prima Parte della sua Istoria hauere S. Ambrogio ad immitazione degli 72. Discepoli di Cristo instituiti nella Chiesa Cattedrale Milanese 72. Sacerdoti Mitrati con Vincastro da Vescouo, ed anella in dito, concedendo al più degno il titolo di Primicerio.

Se volgerete poi gl'occhi verso l'alta Volta Corale, scoprirete il sito oue giace riposto il Santissimo Chiodo adoprato nella morte di N. S. il quale venne da Costantino tenuto per parte del freno del suo Destriere, e donato da Teodosio à S. Ambrogio, non essendo già il vero ciocche lasciò scritto il Moriggi nel Libro secondo della sua Istoria, essere stato da S. Ambrogio trouato in Roma trà varij rugginosi ferri d'vn Fabbro chiamato Paolino, e dal detto Santo conosciuto, perche qual lucida stella risplendeua nel buio di que'dismessi acciari. Sinche eretta si stette la Iemale Basilica di Santa Tecla in lei conseruossi, e smantellata restando, entro di questo Tempio portossi, dandogli per suo seggio quadrato sito à modo di scrigno con addobbi di seta, e d'oro, tenendosi dinanzi conserua di Cristallo, nel mezzo à sfera di risplendenti raggi di dorato metallo, e per maggior venerazione a' comandi del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo fù tutta la Volta dipinta à color cilestro, tempestata di stelle con corteggio d'Angelici spiriti di rilieuo, fabbricati anch'essi di dorato Metallo, intenti quegli di maggior grandezza, à prestargli ossequiosa riuerenza con fumeggiamenti vasi in mano, e gli minori sostenendo della Passione di Cristo varij strumenti. Che di Teodosio sia egli stato vn Dono, approuando ciò Gio. Pietro Puricelli, così scrisse. *Fatetur vero etiam Sacrosanctum illud Frenum S. Ambrosio ab Imperatore Theodosium donatum.* *Num.* 101.

Osseruate poi il sito doue stannosi gli Cantatori, sì per esercitarsi nelle Musiche à Cappella, come in quelle à Concerto: in amendunii lati, in mezzo à due Piloni trouansi quadrati Poggioli d'intagliato Legno, tenendosi sopra vn'Organo per caduno in larghezza di braccia dodici l'vno, ed in altezza di quaranta co'loro Cancelli, ed ornamenti di legno dorato ad intagli, risaltando fuori per mesole smisurate teste di Leoni: questi Organi sono doppij, mostrandosi anche gli stessi nella deretana parte, vno riuoltato alla Sagrestia delle Messe, e l'altro alla scala del Calle sotterraneo; i fabbricatori loro furono gli Antegnati, e gli Valuassori, ed arriuò il loro prezzo à sessantadue mila scudi. Le Reggi dell'Organo, che trouasi nel lato del Vangelo furono dipinte da Giuseppe Meda Architetto di questo Tempio, rappresentando la Nascita della Vergine, e la di lei Assunzione, e Dauide, che festeggia dinanzi all'Arca, e le Reggi di quello dalla parte dell'Epistola furono colorite da Ambrogio Figini, effigiando la nascita del Verbo, l'Ascensione dello stesso, ed il Varcamento del Mar Rosso fatto dagli Ebrei. Le Reggi poi de' due Organi deretani hebbero per loro Pittore Camillo Procaccini, in cui espresse varie azioni del Rè Dauide.

Scen-

Scendiamo nel Sacrario sotto il Coro, per queste scalce à lui s'introducesi, eccolo pure, veggendosi sostenuta sua Volta da otto Colonne di marmo ornata da vaghi stucchi, cinto egli all'intorno di Sedie di legno intagliato, per dar' appoggio al Clero in occorrenza di qualche azione Corale, il chiaro prendendosi da varie finestre aperte soura le Sedie. Nel centro suo mirasi d'Altare abbracciato da ferrei Cancelli, e sappiate, ch'entro d'esso racchiudonsi numerosi Corpi Santi, che trouauansi nella smantellata Basilica di S. Tecla, ed in altre ancora, che sofferirono le stesse disauuenture di smantellamento.

Questa Porta, che osseruasi à rimpetto al detto Altare apre il passo al Sepolcro di S. Carlo, e da' lati del contiguo Verone sonoui le stanze per gli mantici degli Organi, e le sepolture per gli estinti Calonaci Ordinarij; nel Frontispizio stassi la Porticella del detto Sepolcro, e perche mirasi aperta, non si ritardi il nostro ingresso. Eccoui omai la sotterranea Cappella, altre volte pure sepolcro del S. Arciuescouo, mà addesso luminosa, e preziosa Conserua delle sue spoglie: riposano queste sull' Altare in Cassa di Cristallo religata in argento, parte lauorato à getti, e parte à piastra: la soffitta di questa Cappella mostrasi vestita tutta di tal metallo operato altresì à getto, ed à piastra, cadendoui per ogni lato dalle pareti lunghi Arazzi di brocato, tutte queste grandezze furono disposte dal Cardinale Federico Arciuescouo suo Cugino, mentre sedeua Regnante nel Trono Ecclesiastico. Osseruate omai in qual positura si ritrouino le Sante Ossa, ora che veggonsi scoperte, eccole pure inuolte in Pontificali arredi, tenendosi in capo la Mitra, ed essendo incrocicciate le mani, stassi al lato diritto il Pastorale Vincastro, coperto tutto il carcame di Camice; Dalmatica, e Pianeta; numera quasi nouant' anni sua partenza dal Mondo, nulladimanco trouasi ancora intero. Giacche vsciti siamo, e dal Sepolcro, e dal Santuario, quella Porta, che vedesi quiui à rimpetto, tenendosi da' lati, e sul suo semicircolo scolpiti marmi in antico disegno per ornamento, si è della Sagrestia de' Calonaci Ordinarij, introduceteui, che trouerete la ripiena d'alti Scrigni d'intagliato legno di noce, entro cui stannosi tutti gli Paramenti, e tutte le Argenterie per gli Altari, ed il ricco tesoro di San Carlo donatogli da varij Principi. Quella Statua di Cristo in marmo legato alla Colonna, che posa nel Frontispizio in Nicchia di legno vscì dallo scarpello di Cristoforo Solari detto il Gobbo. E perche l'Altar Maggiore fù consecrato da Martin Quinto, mirate in memoria di lui il suo simulacro posto soura la stessa Porta della Sagrestia, leggesi essere stato scolpito da Giaccomino Tradate in questi Versi sotto l'Elogio del nominato Sommo Pontefice, che dicono.

Ast hic præstantis imaginis Auctor
De Tradate fuit Iacobinus in arte profundus,
Nec Praxitele minor, sed maior farier ausim.

Incominciisi ad osseruare intorno à queste esteriori Corali pareti le innestate memorie, degne d'essere da qual si sia persona straniera rauuisate. In questa nera pietra di paragone si troua registrata la liberalità di Gio. Pietro Carcano riuolta à questo Tempio, per vedere vna volta terminato il suo Frontispizio, sentitei suoi sensi

Templi huius fronti erigendæ, atque ornandæ Io. Petrus Carcanus Mediol. CCXXX.
aureorum

aureorum millia legauit, Fabricæ Curatores pio, & munifico Viro ex Testamento P. P.

Il Tumulo, che siegue in maestoso disegno, ed in pietra di paragone con varie figure al naturale di marmo bianco, egli è di Marino Caracciolo Cardinale Napolitano, e Gouernatore di questo Stato: da Agostin Busto, o come lo nomina il Vasari Bambaia, ed il Moriggi Agosto Zarabaglia Architetto, e Statuario di questo Tempio fù sì vaga macchina scolpita, veggendosi l'effigie dello stesso Cardinale in Pontificali Arredi di marmo bianco stesa al lungo soura lo stesso Tumulo: Per ragguaglio, sentite l'impressa Inscrizione, che cosa dica.

Marino Caracciolo Card. Neapol. illustri genere orto, qui plurimis pro Pontif. Cæsareque functus Legationibus primam Carolo V. Imp. ad Aquisgranum Coronam imposuit, Anglos ei coniunxit, & Venetos, ac demum à Paolo III. Pontif. Max. in Cardinal numerum cooptatus, dum Prouinciam Mediol. ab eodem Carolo sibi creditam regeret, importuna morte, maxima cum Reipub. iactura sublatus est, V. Kal. Feb. 1538. ann. natus LXIX Jo Bapt. Frat. posuit.

La seguente pietra, che mirate innestata nel muro di bianco marmo, mostrando perfetto cerchio, ed altre linee in forma di Croce con vna lettera P. in fronte, e da' lati in sito più basso l'Alfa, e l'Omega prima, ed' vltima lettera dell' Abici Greco chiamasi Labaro, cioè à dire Insegna della nostra Cattolica Religione, esponendosi à publici sguardi, ò nelle Chiese, ò ne' Tumuli de gli estinti Fedeli. Questa pietra ritrouauasi, come narra Gio. Antonio Castiglioni nelle Antichità della Basilica Vicenziana Parte prima, e Fascetto primo, entro la smantellata Chiesa di S. Tecla, per relazione di veduta d'alcuni Vecchi Beneficiati residenti in tal Chiesa, leggendosi sotto d'essa questi Versi, che da me sentirete incisi anch' essi in marmo, gli quali così dicono.

Circulus hic Summi comprahendit nomina Regis,
Quem sine principio, & sine fine vides.
Principium cum fine simul tibi denotat
X. & P. XP. nomina sancta tenent.

Dice questo Istorico accurato osseruatore delle antichità Milanesi, hauer tal pietra rauuisata in vn lato della Porta della Sagrestia delle Messe, doue radunansi gli Vecchioni ad offerire il Pane, ed il Vino per gli Sacrificij solenni, così parla egli nel citato luogo.

Quod a me pariter duobus ex alijs vetustissimis lapidibus obseruatum, quorum alter superstes adhùc in fronte fastigij Delubri D. Martini in Compito visitur, alter olim ad Ostium Sacrarij Metropolitani, vbi nunc senes illi candidati, & cucullati Panem, & Vinum Sacerdoti solemni ritu celebranti apparant, positus apparebit.
Soggiungendo poi anche.

Porrò tabulam illam marmoream, in qua versus his incisos vidimus, antequam in Templo Maximo locaretur, Frontispicium antiquæ Ædis D. Theclæ cum staret exornasse credunt Beneficiarij nonnulli natu maiores eiusdem Templi.

Posta fù quiui poc' anni sono, per darle decente sito, mà con diuerso credito, incognita forse essendo stata la notizia del Castiglioni à chi fecela quiui riporre.

Questo igneo, e ben'intagliato Seggio serue per sentire le Confessioni dal Maggior Penitenziere di questa Cattedrale, qual'incarco viene esercitato da vn Calonaco Ordinario, hauendo sotto di se altri quattro Penitenzieri Minori residenti cotidianamente quiui, tenendo i loro posti ne' contigui lignei Appoggi, che vedete

La Pianta d'vn piede, che osseruate scolpita in marmo bianco, chiusa da incrocicciati ferri è l'effigie di quella, che vedesi in San Sebastiano in Roma vero impronto de' piedi del nostro Riparatore, quando ascese al Cielo, ella è di gran diuozione in Milano, e leggonsi vicini cotesti cararteri.

Persimilem viuenti hominum effigiem, dum vetusto Templo diruto expectat, vt in pristinæ venerationis luce restituatur, votumque Vicentius Porrus Romæ olim aesideratus piè legauerat. Io. Petrus, & Ambrosius fratres fide cum studio in Patria absoluerunt 1609.

Il Quadro, che vicino vedete, in cui stassi dipinta S. Apollonia martirizzata vsci dal pennello d'Ercole Procaccini, ed il Cristo di marmo in pietà, che à detto Quadro si troua accanto, è di gran diuozione.

In memoria, che S. Carlo habbia consegrato cotesto Tempio posto si è questo gran marmo con le presenti incise lettere, che dicono.

Sancto Carolo Borromæo Cardinali Archiep. Mediolani, qui post dedicatum à Martino Quinto Altare Maximum totum Templum xx. Octobris 1572 solemni ritu consecrauit, ac tertio quoque mensis eiusdem Dominico die huius consecrationis memoriam fieri mandauit, amplissimeque munus Indulgentiæ Templum hoc eodem ritè visentibus impetrauit. Fabricæ Præfecti anno 1611. P.

In queste due Tauole di marmo, che mirate dai lati della Tauola altresì di marmo, che tiene in iscritto *Sancto Carolo Borromæo &c.*, stanno registrate con diligenza tutte le Reliquie, che in questa Catedrale riposano.

Osseruate la Statua di Pio Quarto innestata in questa parete nell'alto, venne ella scolpita da Angelo Siciliano, e la sua base, chiamata Gocciuola dal Vasari, fù lauorata da Francesco Brambilla, così parlando di lui il medemo Vasari nella vita, che fà di Benuenuto Garofalo. *Hà oltre ciò fatta vna Gocciuola di marmo tutta traforata, e con vn gruppo di Puttini stupendi, sopra la quale hà da esser posta la Statua di Pio Quarto.*

La Porta vicina sulla liurea della già rauuisata à rimpetto dall'altra parte, si è della Sagrestia per le Messe, tiene varietà di scrigni intagliati di legno per conserua, e de' Vasi Sacri, e de' Paramenti; il Cristo, che vedete in Istatua di marmo entro vna Nicchia di legno fù scolpito da Antonio da Vigù.

Di Giouanni Visconte, e d'Otto suo Zio eccoui il Tumulo di marmo macchiato rosso, posto soura quattro Colonne dello stesso sasso, non vi leggo le loro inscrizioni mancandoci il tempo, à maggior'aggio, le vi mostrerò in Istampa entro l'Istoria, e di Paolo Moriggi, e di Paolo Giouio. Ritrouauansi sepolti questi due Prencipi nel vecchio Tempio di Santa Tecla, quindi all'erezione della nuoua Basilica Cattedrale vennero posati in questo luogo.

Di trè Arciuescoui di Casa Arcimboldi mirate i Tumuli, che sono cotesti l'vn soura l'altro di marmo bianco, passata di subito la Porta della Sagrestia con le loro effigij di marmo, la cui Inscrizione così dice.

Ioanne

Ioanne Arcimboldo Presbytero Cardinali Auo Paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo Magno Archiepiscopis Mediol, & sibi Io. Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi, cui XXIV. annos præfuerat ad Archiepiscopatum Mediol. translatus V. Februa. idem ann. LXX. natus mortem obijt III. Idus Aprilis M.D.LV.

Sò, che in queste mura circolari del Coro haurete osseruato varie quadrate lastre di marmo tenendo incisi caratteri in lettere Romane, coteste sono tutte viue memorie d'estinti Principi, Principesse, e Guerrieri di lodata Fama, per non trattenerui alla loro leggitura, le hò passate con silenzio, desiderandone voi ragguaglio, da Lancino Curzio nelle sue stampate Poesie trarlo ne potrete: frattanto attendasi, à rauuisare le scolpite Istorie in marmo, che spalleggiano per questa parte esteriore le Sedie Corali de' Calonaci Ordinarij, incominciando dall'Incoronazione della Vergine; scolpita ella si fù da Gasparo Vismara, & Andrea Biffi fece la morte, e l'Assunzion sua; il Cristo risorto, che appare alla Madre fù opera di Gio. Pietro Lasagni; il Cristo estinto deposto di Croce scolpì Giouanni Bellandi, dallo stesso vennero scarpellate le Nozze di Galilea; Giesù Disputante tra' Dottori è del Biffi, dello stesso si è la Vergine viaggiante con S. Giuseppe in Egitto, e la Circoncisione ancora; il Bellandi fece la Natiuità di Cristo; Marc' Antonio Pristinari affaticossi intorno all'Angelo, che parla à S. Giuseppe dormendo; La Visitazione, ed Annunziazione, vengono d'Andrea Biffi, e lo Sposalizio dispose il sudetto Pristinari con la Nascita della Vergine, e la Presentazione è del Biffi. Gli accompagnamenti, che si tengono da' lati tutte queste scolpite, ed isolate figure d'Angeli al naturale sono i di loro modelli di Francesco Brambilla, mà lauorati da varij Scultori, come anche gli Ierolifici, che vi si tramezzano.

Portiamoci dinanzi al Coro, e rimirate quella gran traue dorata, che si stende da vna Colonna all'altra sostenitrice, con l'aiuto però di due grandi figure di legno de' Profeti, messe ad oro in ambi i lati, del Cristo in Croce nel mezzo dell'Arco Corale trà la Vergine Madre, e l'Euangelista Giouanni, furono tutte queste lignee Statue operate da Santo Corbetta peritissimo Statuario in legno, l'anno 1591. hauuta la Benedizione dall'Arciuescouo Gasparo Visconti s'allogarono colassù, il Cristo è di braccia sette in misura, di quattordici la Croce, e l'altre figure di sei l'vna, e sono da tutti gl'Intelligenti stimate per la loro vaghezza.

Que' cinque lumi, che vedete sù nell'alto pendere dalla Volta del Coro ardendo tutto il giorno, sogliono far' ossequio al Chiodo Santo, che di già osseruaste entro sferici splendori.

Quest' ouata apritura dinanzi nel mezzo della Corale scalea cinta di dorati Cancelli serue per finestra, à dar chiaro alla sotterranea Cella conseruatrice della Salma del Pastor S. Carlo, mirate di sopra, come viene adornata da due vaste Corone di metallo inargentate, da cui pendono argentee forate Lampane, entro cui ne scintillano tutte l'ore auuampanti fuochi in suo onore; in questo sito prima di sua santificazione era il di lui sepolcro, soura d'esso leggendosi in marmo queste parole.

Carolus Cardinalis Tituli Sanctæ Praxedis Archiepiscopus Mediolani, frequentioribus

tioribus Cleri, Populi, & deuoti fœminei sexus precibus se commendatum cupiens, hoc loco sibi monumentum viuens elegit Humilitas. Vixit ann. 46. men. 1. præfuit Ecclesiæ Mediol. ann. 24. mens. 8. dies 26. obijt Nonis Nouembris ann. 1584.

Nel giorno suo festereccio esponesi soura due portatili Piramidi, Tesoro donatogli per riceuute grazie da Imperadori, Regi, Principi, e da altre riguardeuoli Persone consistendo in Statue d'argento, in Vasi dello stesso metallo, ed oro, in gioielli, in annullari cerchi, e mirasi ancora nel mezzo di tali Piramidi la sua Statua d'argento massiccio, fabbricata, come dissiui, da mio Padre chiamato Francesco Bernardino Torre, esercitando l'Arte dell' Argentiere, e questa fù dono dell' Vniuersità degli Orafi; e se mai vi ritrouaste quiui in tal giorno, ch'egli è il quarto di Nouembre, mirereste tutti gli marmi di questo Tempio conuertiti in pittoresca Galeria, entro cui direste, che vi risaltino i primi pennelli, che seppero co' loro colori allettare la merauiglia in Lombardia, rappresentando sù vastissime tele le più eroiche azioni, che operò così prodigioso Santo. Il Cerani, il Morazzoni, gli due fratelli Procaccini, vno Camillo, e l'altro Giulio Cesare, il Fiammenghini, il Duchino, & altri, ed vn Paolo Todeschi, furono que' Virtuosi, che trafficaronsi in esprimerle pittorescamente: quiui osseruereste, quando questo gran Santo accetta in Milano Giesuiti, Barnabiti, e Teatini disposti in varij scorci, e bizzarrie dal Cerani, e dallo stesso, quando nelle publiche Piazze fa innalzare Colonne col Vessillo del nostro Riscatto, trafficandosi attorno, ed Operarij Laici, e Ministri Ecclesiastici; e quando trà gran Turba d'Appestati, questi languenti, quegli estinti, altri in paglierecci Tugurij imploranti soccorso, infiniti soura Carri anco semiuiui condotti alle sepolture, affaticarsi il Santo intrepido amministrare, e l'Eucaristico Pane, e l'Oglio negli estremi respiri; e dal Cerani effigiati vedereste quando vende il Principato Auritano, per distribuire a' poueri il suo prezzo, e quando fà rinunzia di molti Beneficij, e pensioni in mano del Zio Pontefice: lungo sarebbe il discorso; à pretender voi di trarne da me di questo apparato specificata contezza, forzateui d'assistere, facendolo solo, per rauuisare certi Quadroni de' suoi Miracoli dipinti dallo stesso Cerani, e da Giulio Cesare Procaccini, così ben fatti, che vna Donna incancrita mostrando vna poppa vi muoue à pietà, ed vn Cappuccino febbricitante vi chiama a' soccorsi tanto palesa vere, e languidezze, e liuori.

Seguasi omai il rauuisamento delle Cappelle, auuertendoui essere numerose, benche non arriuano all' accennato complimento delle ventidue, douendo però essere tante, allorache il Tempio trouerassi terminato nella sua erezione. Gli ornamenti di caduna Cappella consistendo quasi tutte in ordine Corintio con lauorati fini marmi, diuisi in Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, e Statue al naturale vennero disegnate da' due Architetti Pellegrino Pellegrini, e Martin Bassi. La Tauola di questa prima mostrando in pittura la Martire S. Tecla trà serraglio di fiere fù colorita da Aurelio Louini; quella, che siegue ritrouandosi senza Tauola dipinta, mà fatta tutta di scolpite figure di marmo effigiando Cristo in Croce con la Maddalena a' piedi, furono lauorati questi marmi da Marc' Antonio Pristinari: L'vscio, che le stà vicino serue per vna delle quattro Scale entro le mura, ad ascendere sulle Volte;

Il

Il Tumulo di marmo, che si tiene accanto innestato nella marmorea parete, racchiude vn prodigo Benefattore di Casa Carrelli, che lasciando alla Fabbrica quel danaio, che vederete notato nel suo Elogio, volle quiui dar requie alle sue spoglie. Così leggesi.

Hac admiranda Marcus requiescit in Arca,
Qui de Carrellis gnomine dictus erat.
Hic tibi deuotus Sanctissima Virgo Maria
Pro fabrica Ecclesiæ maxima dona dedit.
Milia nam plusquam triginta quinque Ducatum
Contulit, ergò animæ tu miserere suæ.
Qui Dominus Marcus obijt die 18. *Septembris* 1394.

Di poco tempo incominciata l'erezione, di questo Tempio vscì di vita il Carrelli, e per legato dispose il sudetto sborso, quindi hassi á sapere, che ritrouauasi quasi nel sito, doue ora scorgesi tal'Auello vna Chiesetta sotto il Titolo de' Quattro Coronati Martiri, e di lei n'era lo stesso Carrelli Padrone, entro d'essa feceli soppellire, mà entrando poscia nel disegno del Tempio, e smantellandosi, stabilirono gli Fabbricieri, che in tal sito fosse collocato l'Auello con l'espressione dell'incisa Poesia, douendosi grati paregli verso di chi operò azioni di gratitudine, e d'affetto.

La gran Cappella, che siegue nella fronte del diritto lato, formando la Croce del Tempio in Arco di mandorla per osseruare l'ordine degli altri Archi, chiamasi della Madonna dell'Albero, dandole tal cognome quella gran Pianta, che si tiene dinanzi diuisa in varij sparnicciati rami fabbricata di metallo à getto in vaghi lauorij, entro cui miransi incassate à castoni innumerabili colorite pietre preziose, e fatta iui innalzare dalla splendidezza di Gio. Battista Triuulzio Arciprete di questa Cattedrale. Veggeuasi dianzi, che si fosse Cappella quiui vna gran Porta, leuata, come sentiste, e fù racchiusa per ordine di S. Carlo, riuscendo ella origine d'indecenti affari; proibito, che fù poscia il passo diedesi principio à queste marmoree bellezze, veggendo voi in amenduni i lati dell'Arco entro quadrate Lastre di marmo fino varie scolpite Istorie quasi d'isolato rilieuo appartenenti a'Misterij della Vergine Madre, cioè nel lato del Vangelo mirasi la Nascita della B. Vergine, la sua Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio con San Giuseppe; nell'altro lato, stassi la Nascita di Nostro Signore, la Disputa nel Tempio, e le Nozze in Galilea; i loro Scultori, dicesi, essere stati Francesco Brambilla, Agostin Busto, Angelo Siciliano, Andrea Fusina, e Cristoforo Solari detto il Gobbo; il Padre Eterno, che se ne stà nel mezzo dell'Arco fù posto iui modernamente, ed hebbe per suo Scultore Carlo Biffi figlio d'Andrea.

Non mi fermo à discorrere delle figure fatte à stucco, che si osseruano sù l'Altare, e d'attorno a'suoi ornamenti, facendo corteggio alla Vergine per essere la Cappella dedicata alla Celeste Imperatrice, quale ritrouasi nel mezzo fabbricata anch'ella di stucco, poiche non essendo statue stabilite, non fia bene di loro hauerne determinato discorso, egli è però vero, che à poco tempo vedrannosi gli Ingegni viuenti in Iscoltura trafficarsi, per istabilire con ogni prontezza così sontuosa Cappella: essendoui vn Dionigi Bussola, vn'Antonio Albertini, vn Giuseppe Vismara, vn Gio: Battista Maestri detto Volpini,

vn

vn Carlo Simonetti, ed vn Carlo Buono, tutti operatori di Statue in questa nostra gran Cattedrale valorosi.

Sotto di questa pietra d'auuanti alla stessa Cappella riposano l'Ossa del gran Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo nostro, leggete sua Inscrizione, che così dice.

Federicus Borromaus Card & Archiepiscopus Mediol sub præsidio Beatissima Virginis hic quiescit Decessit anno 1631. ix. Kal Octobris.

E sotto di quest'altra contigua giacciono quelle del Cardinale Cesare Monti, altresì nostro Arciuescouo.

Ossa Cæsaris Montij Cardinalis Archiep. Mediol. rexit Ecclesiam an. XV. men. III. vixit an. LVII. obijt. an. M.DC L.

Questa autica Cappella, che siegue, chiusa trà stecconi di ferro, dicesi S. Cattarina, che tiene per ornamenti del suo Altare lauorati marmi alla Gottica, entro cui veggonsi varie Statue di marmo piccole, e due laterali grandi, rappresentando allato diritto San Girolamo, ed al finistro vn Vescouo in Abito Pontificale, ed in Nicchia nel mezzo trà vetri il Simulacro di Santa Cattarina; entro di lei gli quattro Curati di questo Tempio vanno esercitando i loro Spirituali incarchi, quiui tiene cadun di loro il Seggio, per sentire le colpe de'peccatori.

Quel mezzo Simulacro di marmo entro la parete innestato alla sinistra mano si è dell' Arciuescouo Filippo Archinti, auuanti S. Carlo Regnante in questa Sedia Arciuesconale, brieue succeste il suo Dominio durando solo, che due anni, e sempre assente; fù peritissimo in Legge, maneggiò sotto quattro Pontefici, cioè Paolo Terzo, Giulio Terzo, Marcello Secondo, e Paolo Quarto importantissimi affari, venne eletto Consegliere di Carlo Quinto Imperadore, onusto d'anni, mà più ornato di meriti passò all'altro Mondo nel 1558. sentite il suo Elogio, che così dice.

Corde grauis, linguague potens, Iurisque peritus
Traxit ab antiqua nobilitate genus;
Pontificisque vices Romana gessit in Aula,
Legati hinc Veneta minus in Vrbe obijt.

Hic est Titulus monumenti Philippi Archinti Archiepiscopi Mediol. vixit an. LXII. men XI. die XII. obijt Kal. Iulij M D LVIII.

Qui si ritorna ad osseruare moderne Cappelle con gli stessi ornamenti dell' altre à Colonne, ad Architraui, à Fregi, ed à Statue tutte di marmo tale si è questa vicina dedicata à S. Ambrogio, la cui Tauola in Pittura mostra Teodosio Imperadore vmiliatosi dinanzi al detto nostro Protettore, operò Federico Barozzi; la vegnente, che tiene in sua Tauola lo Sposalizio di Maria con S. Giuseppe colorì Federico Zuccaro.

Siegue poscia la Cappella, che mostra posto sul suo Altare vn Crocifisso al naturale, ella mirasi ornata, come l'altre, di lauorati marmi. Cotesto Cristo in Croce è di grandissima diuozione a' Popoli Cittadini, ed ogni giorno trouasi numeroso concorso di persone oranti; Per tradizioni fedeli si hà, che egli fosse due volte portato Processionalmente à piedi nudi da S. Carlo l'anno pestilenziale 1576. quindi tal'azione radicatasi ne'cuori de'Milanesi sà mantener viua particolar diuozione, il de che venendo voi in qual si sia

ora

ora del giorno, quiui trouerefte fempremai vero ciocche narroui,e ne sarete te- ftimonij di veduta. Liberale moftrafi in far grazie a' miferi Languenti, quindi a' giorni paffati riceuendone vna Donato Silua Cittadino Milanefe perfona di poderofa Fortuna, in ringraziamento allargò la mano alla fua Generofità, e con l'occafione, che riftorauafi la medema Cappella offefa dall' Aure Aquilonari, donò trè Lampane d'argento, acciò efpofte à propie fue fpefe, fiammeggiaffero tutte l'ore, e per conferua dello fteffo Crocififfo fece ornare di fini Arazzi la Nicchia, e la medema Effigie di brocato, chiudendolo trà lucidi Criftalli di Venezia, e per approuazione, che foffe ftato da S. Carlo per la Città portato, fecefi incidere sù quella marmorea pietra, que' vifibili caratteri in forma Romana, che dicono.

Crucem hanc S Carolus graffante Lue per Vrbem circumtulit. M.D.LXXVI.

Ritrouandofi egli poi fuori del fuo fito per dar' agio agli Operarij, che attendeffero al rinnouellamento della Cappella, il giorno 16. di Luglio del 1673. che cadde in Domenica, veggendofi il tutto in affetto, per riporlo à fuo Luogo, fù publicamente efpofto full' Altar Maggiore, e dopo d'efferui ftato fino terminato il Vefpro trà dupplicati accefi doppieri, accompagnato da tutte le Confrarernità della Croce Proceffionalmente venne portato à quefta Cappella, affiftendoui il Metropolitano Clero co' fuoi Mufici, e Benedetto con la fteffa Immagine il Popolo, ripofefi nella Nicchia, che vedete, anzi à maggior venerazione tienefi quafi fempre addeffo coperta fotto drappo d'ermefino purpureo. Miroffi, ed affiftente, ed operante in quefta Azione la Confraternità de' SS. Ambrogio, e Carlo Scolari con Abito, la quale venne inftituita l'anno fteffo, che San Carlo portò per la Città cotefta Effigie, dandole per Oratorio la Chiefa di Santa Anaftafia ora poffeduta da' Padri di S. Francefco di Paola, e pofcia come già n'haueste notizia, trasferita alla moderna Chiefa di S. Lucia in Porta Nuoua, doue miranfi quefti Scolari andarfene à piedi nudi con fune al Collo dalla Metropolitana Bafilica, à quella di S. Ambrogio la feconda Domenica d'Ottobre ogn' anno in memoria dell'azione, che fece S. Carlo portando tal Crocififfo anch' egli per la Città con denudati i piedi in tempo di Pefte.

Reftano gli vicini Altari fino alle Porte fenza ornamento, anzi veggonfi chiufi trà Cancelli di legno, ad altro per ora non feruono quefti fiti, che per dar' agio agli efercizij della Criftiana Dottrina in giorni Feftiui, trattenimento commendato, ed introdotto dal Vigilantiffimo Paftor noftro S. Carlo.

Di giacche trouiamofi alle cinque Porte moderne, eccole conftrutte à tutta perfezione, miratele pure in ordine Corintio, tenendofi Architraui, Fregi, Cornici, e da' lati Colonne di lifcio marmo, le due della di mezzo trasferfi da quella fola, che mirauafi già in affetto, quindi nel mouerla, frangendofi al precipitofo moto, dalle fue ingigantite membra, benche fpezzate, fe ne formarono quelle due, che erette veggonfi in amenduni i lati; leggete poi in caratteri Romani foura la fteffa Porta interiormente, quali furono que' Principi Ecclefiaftici, che confecrarono, e l'Altare, e lo fteffo Tempio, benche pne riportafte da me notizia, dicono. *Aram Maximam Martinus Papa V. Teml um D Carolus confecrarunt.*

Quefta Fabbrica di marmo, che ritrouafi nel lato finiftro della Porta

di

di mezzo, la cui Cupola resta sostenuta da quattro Colonne di marmo mischio, ritrouandosi cinta all'intorno di ferrei Cancelli, si è il loco, doue porgesi l'Acqua Battismale a'figli di subito nati, ne fù il suo Architetto Pellegrino Pellegrini. Eustorgio Secondo di questo nome Arciuescouo nostro, e Santo nell'anno 527. fecene vna innalzare di mirabile Architettura, togliendo l'acqua da parti lontane, e trasportandola in quella per artificiosi canali; la Fama di questa macchina resta annouerata negli Istorici di Milano per marauigliosa, mà di lei non se ne vede vestigio alcuno, benche minimo, nè meno s'accerta, doue ella rimirassesi eretta; vogliono però alcuni, che s'innalzasse nella Cattedrale antica di S. Tecla. Osseruate il vaso di Porfido conseruatore dell'Acqua Sacramentale, che trouasi quiui, e da me intendete, essere stata Arca di S. Dionigi Arciuescouo, e de' trè Santi fratelli Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, dipositatiui da Eriberto Antimiano, collocandogli nell'antico Tempio di San Dionigi da tal Prelato edificato, e di opulenti rendite prouueduto: riposarono colà fino a' bellici tumulti tra' Francesi, e Spagnuoli del secolo passato, regnando nell'Imperio Carlo Quinto, e comandando in Milano Antonio Leua; per loro sicurezza, temendosi innapensate vsurpazioni, fecersi trasportare in questa Cattedrale entro l'Altare del sotterraneo Sacrario, quindi restando voto l'Auello di porfido, elessesi, à tener conseruate le Linfe Battismali.

Per l'impiego della Dottrina di Cristo seruono questi Luoghi alla diritta mano verso le Porte, racchiusi da Spalliere di legno simili à quegli dell'altro lato. Nella Cappella contigua sulla Liurea dell'altre dipinse Federico Zuccaro la Tauola, che mostra S. Agata visitata da San Pietro nelle Carceri, e Melchiorre Gherardini colorì il Sant'Euangelista Giouanni impiegato in discorsi con due Angeli nella Cappella, che siegue; e la Tauola dell'altra Cappella vicina contenendo vna Vergine Madre nell'alto, e gli Santi Vittore, e Rocco a'piedi, operò il Fiammenghino.

Questa antica poi quadrata Cappella vltima nella stessa Naue chiamasi di Gio. Giaccomo Medici Zio di San Carlo, e fratello di Pio Quarto Sommo Pontefice, valoroso Guerriere di Carlo Quinto, gli cui militari impieghi risuonano per tutta l'Europa, entro d'essa ergesi il suo Mausoleo, ed è questi, che al diritto lato si vede. Leon Leoni Aretino fù il Fabbricatore de' Getti di Bronzo, che veggonsi attorno, diuisi in Istatue al naturale, e bassi rilieui, scuopresi rappresentato il suo Simulacro in piede con comandante bastone in mano in guerrieri arredi inuolto, in mezzo à quattro figure altresi al naturale di bronzo, due da'lati sullo stesso soglio, e due superiori per ornamento di macchina così vaga, fatta di marmo bianco con nobiltà di disegno. Vuole Giorgio Vasari, che tale Architettura sia vscita dal mirabile intelletto di Michel'Angelo Bonaruoti, quindi godo, che la nostra Cattedrale si possa gloriare, d'essere in qualche parte ornata dal valore di così famoso ingegno. Mentre in questo Tumulo veggonsi due Inscrizioni, non si passino senza leggerle. Così dice la prima.

Iacobo Medici Marchione Marignani eximij animi, & consilij viro, multis victorijs per totam ferè Europam partis, apud omnes gentes Carissimo, cum ad exitum vitæ ætatis suæ LX. peruenisset.

La

La seconda dice anch'ella così.

Gabrieli Medici Imperij, & Fortitudinis eximiæ Adolescenti post cladem Rhetis, & Francisco Secundo Sfortiæ illatam nauali prælio, dum vincit cum inuicti animi gloria interfecto. Pius Quartus P. M. *Frat. B. fieri iussit.*

L'Altare di cotesta Cappella veddesi fabbricato di macchiati marmi in Architettura antica, furono quiui trasportati à cenno di Pio Quarto, già lauorati in Roma; gli vetri de' due Finestroni dipinti, che in tal Cappella si trouano à spese dello stesso Pontefice, vennero in tal guisa disposti, ritrouandosi trà essi loro la Medicea Insegna.

Eccoui la scala del sotterraneo Viale, per portarsi alla Calonica; la Cappella, che vedesi accanto tutta di marmo à figure isolate, chiamasi di San Martino, la mezza Statua di marmo, che osseruasi fuori de' Cancelli di ferro allato del Vangelo, è l'effigie d'Andrea Vimercato Calonaco Ordinario, e Benefattore di questa Basilica, que' caratteri, che si tiene sotto incisi in marmo, darannoui di lui chiara conoscenza, così dicono.

Io. Andreas Vicomercatus Proth. *Apost. ac huius Ecclesiæ Ordinarius, sæpè cogitans, se moriturum hoc terra sui corporis posuit,* Altareque *hoc dotauit, & Anchona F. passusque varios labores sub* Alex. *VII. & sequentibus Summis* Pontif. *vsquè ad* Paulum *Tertium, sicut semper rectè vixit, ità religiosè obijt an. Domini* 1548. *die* 12. *Martij ætat. suæ ann.* 78.

Philippo Patri *an.* 78. *an.* 1484., *& Nicolao* Patruo *an.* 74. *qui obijt ann* 1492. *Viris frugi, & integritate raris.*

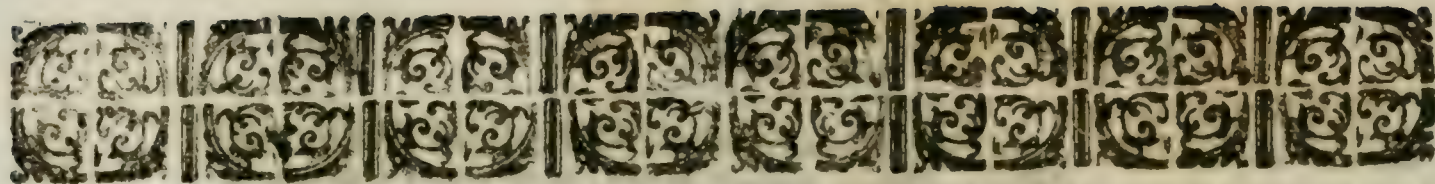
Camillo poi Procaccini dipinse la Tauola, che stassi in quest' altra Cappella, e si è il Martirio di S. Agnese pregiata Pittura, se desideraste alla fine sapere, doue hanno pace l'ossa di Gasparo Visconte Arciuescouo, leggete dinanzi à tal Cappella questi scalpicciati caratteri in bianca pietra incisi, dicono così.

Gaspari Vicecomiti Mediol. *Archiepiscopo, qui adulta vix ætate præclarisque muneribus, summa cum laude perfunctus iam matura Nouar. Episcopus à Gregorio XIII. designatus, Ecclesiam Mediolanensem an. X. piè, recteque administrauit, obijt an. ætatis suæ LVII. Prid. Idus Ianuarij* 1595. *Xenodocchij* Maioris *huius Vrbis* Præfecti *Hæredes* P. P.

In alcuni siti hauerete osseruato il Pauimento di questo gran Tempio andarsene nudo d'ornamenti di commessi marmi in vago disegno, dicoui, che in brieue vedrassi tutto coperto sulla stessa moda, e sebbene il Campanile viene ora da voi rauuisato sulla Volta della Naue di mezzo, quasi vicino alle Porte, questo sito non è suo propio, innalzerannosi due Torri ne' lati della Facciata, ed vna seruirà per le Campane, e l'altra per Orologio.

L'Oscurità adunque, che ardimentosa forzasi, d'offuscare le già innalzate, mà non ancora perfezionate vaghezze, non chiamate difetto dell' Inuentore Architetto, che à disporre così vasta macchina, eragli ben patente, tuttociochè richiedeuasi, per renderlo magnifico ad ogni più limato Intelligente.

Fine dell'Orientale, ed vltima Porta.

TAVOLA

Delle Chiese, Pittori, Scultori, Architetti, & delle cose più notabili contenute nella presente Istoria.

Annun-

Cam-

Cimi-

Gio.

H

I

L

Moncalui

T A V O L A.

T

Toffano

Fine della Tauola del Ritratto di Milano.